IL LIBRO
CHE LA TUA CHIESA
NON TI FAREBBE
MAI LEGGERE
a cura di
Tim C. Leedom e Maria Murdy
NEWTON SAGGISTICA

VISIT…

Il libro
che la tua chiesa
non ti farebbe mai leggere

a cura di Tim C. Leedom - Maria Murdy

Newton Compton editori

Titolo originale: The Book Your Church
(or Synagogue, Temple, Mosque...) Doesnt You to Read
Copvright © 2007 by Tim C. Leedom and Maria Murdy.
All rights reserved. Copyright under the Berne Copyright Convention,
Universal Copyright Convention and Pan-American Copyright Convention.
Published in agreement with the author, c/o Barar Internationa], Inc.,
Armonk, New York, U.S.A.
Traduzione di Lucio Carbonclli e Susanna Scrivo

Undicesima edizione: novembre 2008
© 2008 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-1124-0

www.newtoncompton.com
Realizzazione a cura di Purple Press s.r.l., Roma
Stampato nel novembre 2008 da Puntoweb s.r.l Ariccia (Roma)

La maggior parte delle persone preferisce sentirsi tranquilla, piuttosto che conoscere la verità. Be', io sono quello che disturberà la vostra tranquillità dicendovi il vero.

ROBERT R. KENNEDY

Prefazione

Il volume che avete tra le mani è la seconda edizione di un libro molto famoso chiamato "Il libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere". La presentazione della prima edizione, accolta da polemiche e clamore ma anche recensita positivamente dal «Los Angeles Times» e dall'«Orange County Register», è avvenuta nel 1993 a Newport Beach, in California, alla presenza di molti degli autori, tra cui: Steve Allen, Robert Eisenmann, Gerald Larue, Bill Edelen, Alan Snow e Jordan Maxwell. Di questo libro si sono occupate diverse televisioni della California del Sud e ovviamente è stato bollato come eretico da molti sacerdoti, i quali però non si sono mai impegnati seriamente a leggerlo. Leggendo questo testo le persone hanno iniziato a riflettere sulla propria religiosità, ed è quanto di meglio l'editore e gli autori si prefiggevano.

Questo libro è poi diventato un bestseller ed è opinione di molti che debba essere letto assolutamente; inoltre dopo circa una dozzina di ristampe i professori di diverse università come quella del Nord Alabama e di Berkeley lo hanno anche adottato come libro di testo. È stato infine presentato all'American Booksellers Association Convention e ha ricevuto un'attenzione particolare nelle Whole Life Expos.

Questa nuova edizione è stata ampliata e migliorata, ed è anche stato corretto qualche errore. A differenza dei fondamentalisti religiosi noi non abbiamo timore di ammettere i nostri errori, e di mutare il nostro pensiero. È naturale aggiornare e adeguare il proprio modo di pensare alla continua evoluzione scientifica e tecnologica. Le grandi religioni si aggrappano disperatamente a falsità, prove non verificabili e leggende che continuano a rivelarsi deleterie per l'umanità. Ancora oggi il creazionismo viene insegnato ai nostri bambini dai professori di scienze, e i politici attuali citano abitualmente i testi sacri per introdurre concetti che nulla hanno a che vedere con la religione; questo si verifica anche quando parlano di guerra.

In questa nuova edizione abbiamo incluso tutte le religioni più importanti, approfondendo le caratteristiche in comune e e ragioni che stanno alla base degli insensati conflitti reciproci. Analizzando il culto stellare, il femminino sacro, il paganesimo e lo sviluppo dell'induismo molti problemi odierni vengono messi nella giusta prospettiva.

Di questa seconda edizione sono parte rilevante gli scritti di studiosi contemporanei, ricercatori, scrittori e giornalisti come: Bill Moyers e Chris Hedges, il vescovo John Shelby Spong, Joseph Campbell, Judy Chicago, Rick Perlstein di «Village Voice», Thomas Doyle e David Stannard.

Come la prima edizione anche questa incoraggia le persone a pensare con la propria testa e a cercare prove concrete; non vogliamo che i nostri lettori facciano affidamento su risposte date da testi antichi e vecchie filosofie, allora miti e oggi assurdità. Il nostro libro si basa sul libero pensiero nato con gli antichi greci (Protagora, Socrate e altri) e che, poi, attraverso l'Umanesimo rinascimentale (Erasmo da Rotterdam e Spinoza) e l'illuminismo (Voltaire, John Locke, Thomas Paine, Thomas Jefferson), è arrivato fino al laicismo moderno delle grandi scoperte scientifiche. Da sempre i liberi pensatori hanno trovato nuove risposte a nuove domande e hanno dovuto lottare inevitabilmente contro le repressioni religiose, considerando che il loro lavoro sarebbe sempre stato una sfida alle vecchie scuole di pensiero. A loro dobbiamo la nostra gratitudine. Gli studiosi e i teologi che hanno dato il loro contributo a questo libro non sono così ingenui da credere che questa antologia cambierà qualcosa, anzi conoscendo le reazioni delle religioni istituzionali a critiche e indagini passate, non ci aspettiamo altro che risposte negative da coloro i quali non leggeranno questo libro. Questi leader e seguaci continuano a sostenere un atteggiamento del tipo "non scocciarmi con i fatti, ho già la mia idea al riguardo".

Questo libro definisce la propria linea di ricerca attraverso autori come Robert Ingersoll e Thomas Paine, e non rinuncia a sfidare e a smascherare cosa c'è di sbagliato nella Bibbia e nella religione. Semplici accenni a origini pagane, astro-teologia e mitologia provocano sempre forti proteste e smentite
da parte della Chiesa ufficiale, ma il testo non si limita ad accennare: mostra la religione per quello che realmente è. Qui tuttavia non troverete l'uniformità di pareri che può esserci in un saggio religioso, infatti gli autori sono divisi da alcune profonde divergenze: questo non deve stupire in un testo provocatorio.

Scoprire prove certe dell'esistenza di altri salvatori e di altre storie identiche a molte dell'Antico e del Nuovo Testamento, storie apparse migliaia di anni prima di Gesù, potrà essere sconvolgente, così come sarà sconvolgente leggere di abusi e politiche portate avanti nel nome di Dio. Ma così come molti saranno turbati da questi fatti, molti altri rimarranno sorpresi dal numero di uomini e donne intelligenti, patriottici, sinceri e gentili che non accettano il Dio della Bibbia. Un'ultima cosa da dire è che questo non è un libro antireligioso: infatti la ricerca del senso della vita è iniziata molto tempo prima di Mosè, Gesù, Maometto o della religione organizzata, e questo vuole solo essere un libro di consultazione, provocatorio e istruttivo. Molte persone religiose sono gentili, pacifiche e buone, molte altre no. È difficile dire se questo sia dovuto al sistema di credenze che li plasma o alla loro natura; la maggior parte di queste persone, però, è tristemente disinformata, e non ha accesso a materiale che potrebbe illuminare il proprio pensiero. Ma per capire bisogna leggere, per cambiare bisogna impegnarsi e per l'illuminazione c'è bisogno di coraggio. Alla fine «conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Giovanni 8:32).

TIM C. LEEDOM

Introduzione

Nella vita sembrano esserci tre cose molto importanti: la politica, il sesso e la religione. Tuttavia, con il passare del tempo, alcuni dotti sapienti devono aver insegnato alle persone che di questi argomenti non si deve mai discutere. Personalmente voglio però suggerirvi che quelli che ci guadagnano di più da questa mancanza di discussione sono proprio questi dotti sapienti, ovvero: i politici; chi vuole sottomettere sessualmente la sposa o l'amante; i leader religiosi.

In questo libro tuttavia non parlerò di politica o di sesso, ma piuttosto mi occuperò di quella "cosa" conosciuta comunemente come religione. Io sono cresciuto in Texas, una delle regioni cristiane più fondamentaliste d'America, il che ha avuto almeno un effetto positivo; mi ha portato al rispetto di quelle forze che sono più grandi degli uomini, della storia e sicuramente di alcuni concetti che stanno alla base dei comportamenti interpersonali. Ma crescendo in Texas, oltre al fatto di capire vividamente che l'evoluzione dello spirito umano non è in alcun modo collegata all'eventuale dedizione a rituali o cerimonie o liturgie imparate meccanicamente secondo i precetti di qualche organizzazione religiosa, ho imparato che la relazione tra voi, il vostro spirito e il creatore dell'universo è una cosa profondamente personale, e nessuno può mettersi tra voi e Dio: non i vostri genitori, non il vostro parroco, non il vostro vescovo, e nemmeno coloro i quali si dichiarano rappresentanti di Dio, persone come il papa e la sua falange di sottoposti. Pensare che un essere vivente possa rappresentare il creatore dell'universo di fronte a noi essere umani di questo pianeta è un'assurdità!

Analizziamo alcune cose fondamentali.

In tutta la storia dell'umanità la religione è stata una delle maggiori cause di assassinio, tortura, mutilazione, scherno, discriminazione, umiliazione, odio e disprezzo.

Oggigiorno le uniche guerre in corso sono guerre causate da pretesti religiosi: gli arabi uccidono gli ebrei e viceversa; dopo la caduta dell'Unione Sovietica gruppi di etnie e religioni diverse hanno cominciato ad ammazzarsi tra loro; gli arabi uccidono altri arabi seguaci di una differente confessione religiosa; in Irlanda e in Inghilterra cattolici e protestanti combattono tra loro; in Africa e nelle nazioni emergenti del Sud-Est asiatico c'è una lista infinita di conflitti in corso.

Più che la politica e l'economia, è la religione a indebolire e uccidere gli esseri umani. Nella storia non è mai avvenuto alcun genocidio che non sia stato alimentato dalla religione. Ogni organizzazione religiosa sulla terra è progettata in modo da rendere più potente politicamente ed economicamente chi è a capo di questa religione; approfondite la questione e lo scoprirete da soli.

Osservo i miei familiari e i miei amici appartenenti a quelle organizzazioni fondamentaliste religiose del Texas centrale, e vedo persone prigioniere di false idee. Credono a miti come se fossero fatti storici. Invecchiano prima, le loro risorse personali vengono soffocate dalla religione e si perdono, e le loro vite diventano noiose e improduttive, a meno che non riescano a liberarsi dai concetti religiosi imposti loro.

In questo libro scoprirete che la storia di Gesù e della "crocifissione" è stata raccontata sedici volte negli ultimi diecimila anni, e troverete inoltre opinioni sulla religione che il papa e altri leader religiosi non vorrebbero farvi leggere o capire. Perché se voi leggete e capite, allora non farete più parte del loro gregge: questo significherebbe che non fareste più loro delle donazioni, e non sareste più tanto numerosi da renderli sempre più influenti politicamente.

Nel mondo moderno sono in corso tre grandi cambiamenti. Il primo riguarda la politica: abbiamo assistito alla caduta del comunismo, e anche altre crudeli dottrine politiche

cadranno presto; stiamo poi cominciando a percepire la fine di una tirannia economica che dura da molto tempo, una tirannia che ha affascinato molte nazioni, compresa la nostra. Infine anche la religione, la cosa più dannosa per l'evoluzione dell'umanità, sta andando incontro a un cambiamento. Tutti questi cambiamenti stanno avvenendo adesso che siamo entrati nella "nuova era", e questo libro li sostiene con forza.

BILL JENKINS,
(ex conduttore ABC)

Parte prima
Le origini delle religioni

La nascita della religione

Sulla parete del mio studio è appesa una mappa molto interessante, è grande circa un metro per due e mostra l'evoluzione della religione partendo da circa centottantamila anni fa. Sì chiama La mappa storica delle religioni, ed è una mappa a otto colori dove ogni colore rappresenta il flusso di miti e concetti che vanno da una religione all'altra: per esempio se seguite il colore blu potrete vedere i vari miti che dallo zoroastrismo e dal mitraismo confluiscono e continuano nel cristianesimo.

È piuttosto istruttivo guardare questa mappa e studiare l'evoluzione globale delle religioni dal terzo periodo (caldo) interglaciale in poi per arrivare, passando per la cultura musteriana inferiore dell'uomo di Neandertal, fino al panorama religioso odierno.

Le domande che ci poniamo sono varie. Dov'è cominciato questo comportamento che noi definiamo "religioso"? Quanto indietro dobbiamo andare nel tempo per trovare l'origine della credenza della vita dopo la morte o dell'esistenza di esseri e spiriti soprannaturali?

Gli antropologi credono che un comportamento religioso possa essere facilmente individuato già circa centotrentacinquemila anni fa, nel cosiddetto periodo Neandertaliano, visto che gli uomini di Neandertal seppellivano i propri morti con grande sensibilità e cura. Nelle loro tombe venivano deposti dei fiori, e insieme ai corpi venivano seppelliti anche dei manufatti che dovevano servire per la vita dopo la morte o per essere offerti agli dei e alle dee.

Ancora, quello che ci chiediamo è: che cosa ha spinto questi uomini a credere in un'altra vita, o in esseri soprannaturali? Le uniche motivazioni plausibili sono "la paura" e "i sogni".

Tutti noi conosciamo il potere della paura» e che gli uomini di Neandertal non avrebbero mai potuto spiegarsi cose come i fulmini e gli incendi delle foreste, i terremoti e le tempeste, i tuoni e le burrasche» cos'altro avrebbero potuto pensare ci fosse dietro questi fenomeni, allora, se non esseri soprannaturali, esseri che dovevano essere placati, venerati e temuti?

La paura deve aver giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo di idee riguardanti l'esistenza degli esseri soprannaturali, e anche oggi è la paura che spinge milioni di persone a inginocchiarsi nelle chiese, per chiedere l'elemosina o il perdono per i più svariati motivi. Oggigiorno milioni di persone vivono terrorizzati da quello che accadrà loro una volta morti, quindi la paura è ancora uno degli stimoli religiosi primari della nostra specie: l'Homo sapiens.

Per quanto riguarda il credere nella vita dopo la morte, la spiegazione che preferisco è quella del "sogno". Noi tutti sappiamo quanto i sogni possano essere vividi, reali e toccanti: una volta svegli ci capita di sorprenderci del fatto che tutto quello che abbiamo visto sia stato solo un sogno.

Mio padre è morto trentanni fa e ogni tanto ancora lo sogno con una nitidezza e una chiarezza impressionanti. Se foste un uomo di Neandertal, cosa pensereste di un sogno molto vivido in cui stavate cacciando di nuovo con il vostro amico di tanto tempo fa? Lui era vivo! Ma com'è possibile? Il vostro amico è stato seppellito molte lune fa, eppure ecco che la scorsa notte è tornato in vita per cacciare ancora una volta insieme a voi. Allora lui non è veramente morto, di sicuro continua a vivere da qualche altra parte.

Da allora, migliaia e migliaia di anni fa, si sono sviluppati ed evoluti schemi basilari di comportamento ritualistico e motivi, o temi, mitologici che si sono diffusi mediante un

processo dì propagazione che va come minimo dal periodo Neandertaliano alle caverne di Cro-Magnon, fino ad arrivare alle chiese e alle cattedrali cristiane dell'America del ventesimo secolo.

Uno dei più frequenti comportamenti di questo tipo è il "pasto sacro", o il cannibalismo rituale. Ancora oggi pratichiamo questo rito secondo la forma simbolica della comunione cattolico-romana e protestante, quando mangiamo il corpo del nostro Dio e beviamo il suo sangue.

William Edelen[1]

Mitraismo

Durante il primo secolo dopo Cristo, il culto dedicato a Mitra cominciò a influenzare l'impero romano. Nato intorno al settimo secolo a.C. in Persia come religione misterica, questo culto raggiunse il massimo della diffusione nel terzo e quarto secolo quando tra i suoi seguaci cominciarono a contarsi molti soldati romani. Si trattava di un culto estremamente segreto, e inoltre proibito alle donne, a cui si poteva accedere solo attraverso altri iniziati. Intorno al 325 d.C., con il diffondersi del cristianesimo, il mitraismo cominciò a scomparire e per l'anno 400 d.C. questo culto era completamente morto.

Data la segretezza non esiste alcun testo che provi che il mitraismo sia effettivamente esistito, fortunatamente però ci sono molte prove archeologiche, e inoltre rovine di templi mitraici sono sparse per tutto il territorio dell'ex Impero romano. Sono state ritrovate anche sculture in pietra, bassorilievi, affreschi e mosaici dedicati a Mitra, così come iscrizioni e rappresentazioni iconografiche dello stesso; nella sola città di Roma sono state rinvenute più di cento di queste iscrizioni e settantacinque frammenti scultorei.

In ogni tempio mitraico il posto d'onore è occupato da una tauroctonia, ovvero una rappresentazione del dio Mitra nell'atto di uccidere un toro sacro; tuttavia oggi alcuni studiosi ritengono che questa sia una rappresentazione simbolica delle costellazioni (Ulansey, 1991).

Enciclopedia Cattolica, vol. X

Analfabetismo religioso

Quelli che cercano la verità, ma non la verità del dogma e dell' oscurità, ma quella che viene dalla ragione, dalla ricerca, dalla verifica e dall'indagine, hanno bisogno di disciplina. Perciò la fede, per quanto benintenzionata possa essere, deve basarsi sui fatti e non sulla fantasia: la fede nella fantasia dà false speranze che devono solo essere condannate.

THOMAS A. EDISON

Quattordici associazioni americane, da People for the American Way alla National Education Association, hanno pubblicato un documento indirizzato a genitori e insegnanti nel quale sostengono che nelle scuole pubbliche sarebbe opportuno insegnare religioni comparate. Questa materia potrebbe dare un grosso contributo al fine di colmare l'analfabetismo religioso di questo paese e inoltre potrebbe dare un duro colpo al bigottismo, ai pregiudizi e alle superstizioni religiose presenti in tutto il mondo. Ma a questa proposta qualcuno potrebbe obiettare: «Oh, ma noi non vogliamo che i nostri bambini studino le altre grandi religioni, perché a loro basta Gesù Cristo. La verità è nel cristianesimo, perché è stato Gesù a dire: "Io sono la Via, la Verità e la Luce." I nostri bambini hanno bisogno solo di questo».

Quello che, a dimostrazione del proprio analfabetismo religioso, non conosce chi afferma una cosa del genere è che praticamente ogni leader o eroe religioso ha detto esattamente le stesse cose. Zoroastro ha usato proprio le medesime parole: «Io sono la Via, la Verità e la Luce». Anche Buddha ha detto lo stesso, così come Laozi nel taoismo. La maggior parte delle cose dette da Gesù le ritroviamo nel mitraismo, nello zoroastrismo, in Egitto, a Babele e in altre religioni misteriche greche.

Un esempio perfetto di quello che stiamo dicendo è appunto il mitraismo, religione diffusa in Persia e in India nel sesto secolo a.C. Mitra nacque da una vergine e alla sua nascita erano presenti solo alcuni pastori. Egli era conosciuto come la "Via", la "Verità", la "Luce", la "Vita", il "Verbo", il "Figlio di Dio" e il "Buon Pastore". Egli è stato dipinto con un agnello sulle spalle. Secoli prima che nascesse Gesù la domenica veniva già considerata un giorno sacro, ed era conosciuta come il "giorno del Signore". Il venticinque dicembre veniva celebrata una grande festa con campane, candele, regali, inni, e i fedeli facevano la "comunione". Dal venticinque dicembre fino all'equinozio di primavera (Pasqua) c'erano i "quaranta giorni" che più tardi sarebbero diventati la Quaresima cristiana. Alla sua morte Mitra fu sepolto in una tomba di pietra chiamata "Petra". Dopo tre giorni egli fu rimosso con una grande e gioiosa celebrazione.

Petra, la pietra sacra, qualche secolo dopo sarebbe diventata Pietro, il quale rappresenta le fondamenta mitiche della Chiesa cristiana (Matteo 16:18: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»). È palese che i miti cristiani sono piuttosto impregnati di mitraismo.

I seguaci di Mitra credevano che ci sarebbe stato un "giorno del giudizio": i non credenti sarebbero morti, mentre i credenti avrebbero vissuto in cielo o nel "paradiso" (una parola persiana) per sempre. Tutte queste credenze mitiche sarebbero poi state assorbite secoli più tardi dal cristianesimo. Paolo si appropriò di tutti questi miti e li attribuì a Gesù, senza averlo mai nemmeno conosciuto, costruendo in questo modo tutta la mitologia cristiana. Egli prese Gesù dal giudaismo e fece suo il "giorno del sole" mitraico invece del sabato ebraico (sabbath). Tutti i giorni santi mitraici furono usati per creare questa nuova

religione: il Natale, la Pasqua, la Quaresima e la festa di risurrezione di primavera. Fondamentalmente la “messa” cristiana era, ed è, il vecchio sacramento mitraico della “taurobolia”, sacramento che stava a simboleggiare il sacrificio divino e l’effetto salvifico del sangue.

Questo mi sembra un esempio abbastanza chiaro. La mia proposta è valida: lo studio comparato delle religioni , nei licei, potrebbe dare un enorme contributo alla cancellazione dell’analfabetismo religioso, e questo sarebbe un grosso passo in avanti per ridurre il bigottismo, i pregiudizi e tutte quelle superstizioni che indeboliscono lo spirito umano.

William Edelen

Attraverso un abisso di mistero e paura

Molto prima che le saghe delle antiche tribù cominciassero a essere documentate, le religioni fecero la loro apparizione in tutto il mondo. Saggi e poeti, profeti e indovini, stregoni e alchimisti, capitribù e re cercavano di rispondere a domande sconcertanti, nel tentativo di risolvere il mistero della vita e della morte. I riti religiosi riflettevano il desiderio degli antichi di conoscere da dove venivano e dove stavano andando: gli uomini volevano essere sicuri che la vita avesse uno scopo e la morte non fosse la fine di tutto. Nella loro vita provavano timore, qualche volta paura, spesso felicità.

La nascita della religione fu il tentativo degli uomini di accettare e adattarsi al mondo che stava intorno a loro. La natura perlopiù disorientava gli uomini, era imprevedibile, ostile, talvolta distruttiva, ma tuttavia poteva anche essere bella e gioiosa, poteva dare conforto e, in certe stagioni e in certi luoghi, regalare un'incredibile abbondanza. La vita poteva essere dura e crudele, e in apparenza sembrava dover essere breve, ma soprattutto era incerta. L'uomo non poteva controllare il mare e il cielo, la foresta e la terra. Egli poteva cacciare le bestie selvagge, pescare pesci enormi, sopraffare vecchi nemici, fare prigioniera una tribù vicina, ma i disastri giungevano rapidamente a sconvolgere la sua precaria esistenza, senza preavviso. Forze e poteri su cui egli non aveva nessun controllo trionfavano, e alla fine sembrava vincessero sempre.

L'uomo primitivo credeva che mostrandosi obbediente a un idolo, eseguendo un certo rituale o permettendo allo stregone o sciamano di intercedere per lui, avrebbe reso le forze ostili propizie. Rendendo grazie agli spiriti benevoli l'uomo li avrebbe incoraggiati a concedere più favori.

Si pensa che i primi uomini primitivi credessero in spiriti ostili o neutrali, più tardi cominciarono poi a credere anche in spiriti benevoli, e quindi arrivarono a valutare la possibilità dell'esistenza di dei. Allo stesso tempo gli uomini primitivi iniziarono a nascondersi da quelli che consideravano forze o spiriti nascosti.

Oggigiorno magari crediamo di aver fatto grandi progressi, ma in realtà le tradizioni e gli atteggiamenti che forgiano le nostre credenze spesso hanno origine in tempi al di là della storia. Tuttavia c'è una differenza tra allora e adesso: oggi noi consideriamo la religione come il comportamento che ci indica in cosa credere, cosa venerare, e in che modo compiacere il divino. Attraverso i riti religiosi e la loro pratica noi riconosciamo l'esistenza di un essere superiore che controlla il nostro destino e a cui dobbiamo venerazione e obbedienza. Noi tutti identifichiamo nella religione la morale comune e l'attitudine mentale che deriva da tali credenze e che influenza sia l'individuo che la comunità. Noi interpretiamo la religione come le varie fedi e culti che richiedono devozione a un principio o a un'idea che sembra essere migliore delle altre e che proprio per questo richiede una certa fedeltà; consideriamo normali questi determinati sentimenti e comportamenti come se fossero gli unici possibili per una persona o per un'intera nazione nella lotta pratica per la sopravvivenza.

Queste nostre concezioni religiose differiscono in modo enorme dalle visioni e dalle pratiche religiose di tanto tempo fa, alcune delle quali adesso prenderemo in esame.

Fondamentalmente sembra che le prime religioni siano apparse nella regione della Mezzaluna Fertile, l'area semicircolare di terreno coltivabile che si estende a nord-ovest del Golfo Persico, intorno alla valle dei fiumi Tigri ed Eufrate, e poi giù a sud-ovest, lungo il Levante fino alla Siria, il Libano, la Giordania, Israele e la valle del Nilo in Egitto. In

antichità tra il Tigri e l'Eufrate vivevano vari popoli importanti: i Sumeri, i Babilonesi, gli Ittiti e gli Assiri. All'inizio questi erano popoli nomadi che credevano in molti dei, alcuni dei quali si pensava che non solo pretendessero i primi frutti delle greggi e delle mandrie, ma anche sacrifici umani. I devoti di queste prime religioni non distinguevano molto chiaramente il bene dal male, e il giusto dall'ingiusto. Tali concetti erano secondari rispetto allo scopo immediato dei loro riti, allontanare cioè gli spiriti maligni e guadagnarsi il favore degli dei più benevoli. Questi popoli osservavano la legge del taglione: occhio per occhio e dente per dente.

Tra i popoli della Mezzaluna Fertile del primo e del secondo millennio a.C., i Babilonesi furono forse il popolo più ingegnoso e creativo, inserendosi nel solco dell'eredità lasciata loro dai Sumeri e dando il loro contributo in vari e importanti campi della cultura. In parte famosi per la magnificenza dei loro templi e delle loro tombe, nonché per la loro copiosa letteratura religiosa, i Babilonesi sono ricordati anche per la loro condotta etica. Secoli prima degli Israeliti, negli scritti babilonesi già si parlava in modo approfondito della creazione e del diluvio, dell'espulsione di Satana dal paradiso e della sua caduta all'inferno. All' epoca il Codice di Hammurabi (1728-1686 a.C.), per la sua natura omnicomprensiva e le sue leggi etiche e giuste, era una realtà unica: le leggi previste erano umanitarie e proteggevano i deboli, gli indifesi, i più sfortunati.

Gli Assiri (che prendevano il nome dal loro dio principale, Assur) non raggiunsero mai il livello etico dei Babilonesi, e nemmeno lo desideravano. Quello degli Assiri era un popolo feroce, che si distingueva per crudeltà ed efferatezza: per loro gli dei della guerra erano assolutamente essenziali. Solo poche altre tribù riuscirono a eguagliare la loro bestialità. La loro religione non prevedeva un giudizio dopo la morte e quindi aveva poca influenza sulla condotta umana, di sicuro non la rendeva più pietosa e gentile.

Al contrario dei Babilonesi e degli Assiri, la storia degli Ittici è molto più oscura, la cosa sicura è che la loro civiltà ha prosperato dal ventesimo secolo a.C. fino a circa il tredicesimo secolo a.C. Ultimamente gli archeologi hanno scoperto che questo popolo dell'Asia occidentale, potente anche culturalmente, osservava una religione molto eclettica dove convivevano credenze di vario tipo provenienti da differenti ambienti, infatti svariati dei furono adottati anche dalla cultura babilonese e da quella assira.

A sud-ovest della regione del Tigri e dell'Eufrate si estendeva l'Egitto, in cui si mescolavano in modo strano culti dedicati al sole e alla natura, agli animali e agli antenati; inoltre gli egizi avevano una forma abbastanza avanzata di fede in una sorta di divinità unica. All'inizio del terzo millennio a.C. l'Egitto era un paese isolato e autosufficiente, e non solo era diviso in due grandi settori (il Regno del Delta del Nilo, ovvero il Basso Egitto, e il Regno dell'Alto Egitto) che arrivavano fino alla Prima Cascata, ma era anche diviso in nomos, cioè distretti autonomi con le proprie unità e dei (di solito rappresentati come animali) che avevano la funzione di difendere e proteggere il nomos stesso. Quando i nomos si fusero formando così due regni, questi svilupparono una rivalità che durò parecchi secoli; successivamente i due regni si unirono andando a formare una nazione molto forte e influente.

Gli egizi credevano che gli animali avessero grandi poteri e trasmettessero saggezza, fertilità e forza agli uomini; nel tempo questi animali furono rappresentati in forma umana conservando di animale solo la testa: il più ricordato di questi dei è l'ariete Amon.

Gli antichi egizi veneravano il fiume Nilo e il sole, Osiride, dio del Nilo, Iside, sua sorella e moglie, il loro figlio Horo, il dio dell'oscurità Seth, e Ra, il dio-sole simboleggiato dalla piramide e dal disco solare alato. Il culto di Osiride incoraggiava la venerazione degli antenati, dato che leggenda vuole che Osiride sia stato ucciso dal dio dell'oscurità Seth e successivamente risuscitato dall'amore e dal dolore di Iside. La credenza egizia nell'immortalità mette in risalto questa tragedia.

I re, che venivano considerati divinità, costruivano piramidi enormi e di rara bellezza

che avrebbero poi usato come tombe; essi lasciavano disposizioni affinché i loro corpi venissero mummificati e riforniti di cibo, armi e vestiti. Il Libro dei morti, che conteneva le formule necessarie all'anima perché raggiungesse il luogo dove sarebbe stata giudicata da Osiride, assicurava una sepoltura elaborata sia per i ricchi che per i poveri, sia per i governanti che per i governati. Osiride giudicava l'anima in base alla condotta morale passata, una novità importante visto che spingeva gli uomini a comportarsi in modo giusto.

Con questo complesso di credenze esistente nella prima parte del quattordicesimo secolo a.C., fece la sua comparsa Amenhotep IV. Egli è conosciuto anche come Akhenaton ("spirito di Aton" o "vantaggioso per Aton") e viene ricordato come un governante sensibile, gentile e coraggioso che accantonò Amon e tutti gli altri dei per rendere Aton, "sole" o "luce", padre di tutti e dio onnipotente:

La Tua aurora, o vivente Aton, è fulgida all'orizzonte... O principio della Vita, Tu sei tutto... e i Tuoi raggi abbracciano tutto... Tu sei la vita della vita, attraverso di Te gli uomini vivono.

Questo famoso "inno solare" rappresenta il massimo punto di sviluppo della religione egizia.

Tuttavia le riforme religiose di Akhenaton furono presto cancellate, dopo la sua morte infatti i sacerdoti di Amon riacquistarono il potere e distrussero le sue opere architettoniche, letterarie e artistiche. Ben presto la religione, il paese, la terra e il popolo cominciarono a decadere e corrompersi.

Durante i due millenni e più in cui questi quattro popoli - i Babilonesi, gli Assiri, gli Ittiti e gli Egizi - vissero con alti e bassi, nella penisola e nelle isole greche erano in corso sviluppi religiosi che avrebbero influenzato il mondo intero fino a oggi. Qui gli uomini non brancolavano più nel buio alla ricerca della luce, ma cominciavano a essere illuminati da essa. Nei secoli che vanno da circa il 1000 a.C. fino a quasi l' inizio dell'era cristiana gli antichi greci plasmarono nuove credenze e nuovi riti, e i loro importanti contributi culturali ed etici ebbero un effetto incommensurabile su tutto l'occidente.

Quando intorno al 2000 a.C. gli indoeuropei si riversarono dall'Europa centrale per fondere i loro destini con la civiltà egea e minoica, essi aiutarono i greci a creare una nuova moltitudine di dei. Di origini oscure, gli indoeuropei praticavano forme primitive di religione e avevano la classica serie di dei e dee; come invasori dalle regioni del Nord essi portarono ai superstiziosi popoli delle pianure e delle valli greche nuovi dei, alcune parole nuove per descrivere le qualità e le debolezze degli dei, e un allegro gusto per celebrare sia i vizi che le virtù di questi.

La confusione regnava ovunque. I Minoici e gli Egei veneravano dei marini e fluviali, dei e dee della fertilità. Prevaleva adesso una sconcertante complessità, un miscuglio di vecchi e nuovi dei che si fondevano tra loro e quindi proliferavano, poi scomparivano per riapparire più avanti. Cominciò a prevalere ordine e omogeneità, ma risultava ancora difficile superare le abitudini pagane; il politeismo e la magia, il ricorso alle superstizioni e gli oracoli erano ancora forti e irrefrenabili.

Tutti gli dei assomigliavano agli essere umani, la differenza stava nella loro superiore bellezza e forza, cose che assicuravano loro l'immortalità. Anche qui c'era discriminazione, infatti una volta morti solo gli uomini più eroici e gli dei maggiormente favoriti avrebbero potuto accedere ai Campi Elisi, il paradiso mitologico greco dove venivano accolte le persone virtuose, mentre la maggior parte degli uomini, insieme ad alcuni dei, finiva in un mondo spirituale tetro, umido e oscuro. È da notare che la vita dopo la morte per i greci non era tanto importante come per gli egizi.

Durante i lunghi secoli in cui la mitologia greca prevalse, il Monte Olimpo fu la casa degli dei, e nel panteon degli dei olimpici Zeus era il padre supremo di tutta l'umanità. Egli

regnava sugli uomini e, allo stesso tempo, su tutti gli altri dei e dee, tra i quali i dodici maggiori erano: lui stesso, Era, Poseidone, Demetra, Apollo, Artemide, Ares, Afrodite, Ermes, Atena, Efesto ed Estia.

Zeus tuttavia non era il capo supremo di tutti, visto che anche lui doveva inchinarsi al destino o al fato. Gli dei potevano essere superiori agli esseri umani, ma proprio come loro vivevano e si muovevano attraverso la storia e la natura. L'incantesimo del fato operava su uomini e dei grazie a forze come morte, conflitto, terrore, umorismo, errore e follia, rendendoli tristi o felici, provocando il loro successo o il loro fallimento.

La religione in Grecia prese un nuovo corso nel settimo e nell'ottavo secolo a.C. con l'apparizione delle feste ateniesi e delle religioni misteriche; nelle religioni misteriche emozionali i greci cercavano la salvezza personale e l'assicurazione dell'immortalità. Gli dei del Monte Olimpo erano troppo lontani, e i riti per onorarli e propiziarseli troppo freddi e formali.

Furono i filosofi greci a dare il maggior contributo in campo religioso: il pensiero di molti di questi infatti era profondamente religioso, dato che essi cercavano un principio superiore che unificasse tutte le cose. Tuttavia i filosofi, cercatori della realtà ultima e delle cause e dei principi che sono alla base di tutti i pensieri e gli esseri, differivano dai teologi perché ignoravano i dogmi religiosi e si servivano della speculazione piuttosto che della fede. I presocratici - pensatori audaci come Talete, Anassimandro, Eraclito, Parmenide, Anassagora e Democrito - erano alla ricerca di un elemento comune a tutti gli esseri e alla natura. Molti dei più coraggiosi e temerari filosofi rifiutavano le più vecchie e convenzionali spiegazioni della vita e delle sue origini e si facevano gioco degli dei e delle loro fragilità, e alcuni a causa di ciò furono anche espulsi dalla città di Atene. Il dotto Socrate, sebbene si mostrasse rispettoso nei confronti degli dei, fu condannato a morte per essere stato sia razionale che scettico.

Alla fine, e quasi inevitabilmente, la maggior parte di loro finì per credere in un unico dio, tranne qualche importante eccezione come Democrito e Protagora. Aristotele indica in Xenofane il primo a credere nell'unità del tutto: «Esiste un unico dio che è il più grande tra tutti gli dei e gli uomini, e non è simile agli umani né nella forma né nel pensiero». Platone e Aristotele, il primo probabilmente di più, avrebbero profondamente influenzato il pensiero religioso per i successivi duemila e cinquecento anni: entrambi esaltarono la bontà e la grandezza di dio. Tuttavia, malgrado i filosofi, le religioni popolari continuarono a esistere senza alcun cambiamento significativo.

Nel quinto secolo a.C. le opere forti e persuasive di drammaturghi e poeti come Eschilo e Sofocle, Aristofane e Pindaro, portarono alla scomparsa di credenze superficiali, banali e acritiche nei confronti degli dei. Poeti e filosofi cercarono di immaginare un universo dove il problema principale era la lotta morale, e questo sforzo ebbe conseguenze di vasta portata. I drammaturghi greci, concentrandosi sui concetti di bene e male, vendetta e punizione, delitto e castigo, sostennero l'idea di una buona vita: «Conosci te stesso! Non eccedere. Il giusto sta nel mezzo».

Negli ultimi anni del quarto secolo a.C., i greci dell'Asia minore e, più tardi, anche i cittadini ateniesi, cominciarono a essere attratti dagli insegnamenti di un filosofo chiamato Epicuro. Per Epicuro la filosofia significava qualcosa di più del suo semplice significato letterale: "amore per il sapere". Essa rappresentava la subordinazione della metafisica all'etica, così che il piacere potesse essere il bene supremo. Sebbene la filosofia epicurea mirasse a rendere felice la vita degli uomini, Epicuro non predicava l'abbandono a piaceri sfrenati: egli era per la serenità e l'annullamento del dolore, preferiva i piaceri intellettuali a quelli fisici, e sosteneva una condotta morale basata su onestà e giustizia. Un'altra rigorosa scuola di filosofia, in un certo qual modo più austera ma non per questo meno attraente, era la scuola stoica, una scuola fondata da Zenone di Cizio che impartiva le sue lezioni nello stoa poecile (il portico dipinto). In quegli anni aderirono allo stoicismo i

giovani uomini che credevano nelle interpretazioni che Zenone dava degli ideali socratici di autocontrollo e virtù, della spiegazione eraclitea dell'universo fisico e della logica aristotelica.

Dopo un secolo lo stoicismo fece il suo ingresso a Roma, e decenni più tardi avrebbe annoverato tra i suoi più appassionati seguaci l'imperatore Marco Aurelio e il drammaturgo, filosofo nonché politico Seneca. Il credo etico seguito dagli stoici, ovvero vivere in modo ammissibile con la natura delle cose, li portava a dominare le passioni, controllare i pensieri ingiusti, reprimere tutte le debolezze e fare il proprio dovere. Benché le religioni misteriche esercitassero ancora il proprio fascino sui romani, molti pensavano che lo stoicismo fosse più adatto al loro modo di vivere e di pensare. Essi preferivano la visione stoica, rispetto a qualunque altra scuola filosofica greca, perché questo approccio alla vita importato dalla Grecia aveva tutta la grazia, la logica e la potenza che ci si può aspettare da una religione.

Col passare del tempo le religioni greche e romane finirono per assomigliarsi, anche per quanto riguarda gli dei, ma nei primi tempi la religione romana era particolare e piuttosto differente da quella greca. I greci vedevano i propri dei più come delle persone, mentre i riti religiosi romani erano molto più animistici e servivano a propiziarsi gli innumerevoli spiriti che avrebbero dovuto proteggere la vita dei fedeli.

Principalmente i romani si preoccupavano degli spiriti delle case e dei campi, delle professioni e delle ambizioni, e degli antenati. Essi provavano un timore reverenziale verso questi spiriti, e li placavano con preghiere e offerte. Per loro essere religiosi significava rispettare un contratto: gli dei non solo potevano essere placati, ma potevano essere anche controllati invocandoli con le parole giuste e i rituali adatti. Per perpetuare la propria famiglia l'agricoltore faceva offerte al proprio spirito protettore Genio affinché gli uomini conservassero la virilità, e alla dea Giunone affinché le donne potessero concepire. Per mantenere la propria famiglia al sicuro i romani veneravano Vesta, lo spirito guardiano del focolare domestico; i Lari, spiriti divinizzati degli antenati che vegliavano sui propri discendenti e proteggevano i campi; i Penati, protettori dell'intero nucleo familiare; e Giano, dio degli inizi e guardiano della soglia.

Infine si sviluppò una gerarchia di sacerdoti che svolgeva funzioni da pubblico ufficiale e praticava la divinazione, prendendo in prestito dai Babilonesi l'arte - o la pretesa - di determinare il volere degli dei studiando le costellazioni, osservando il volo degli uccelli ed esaminando le viscere degli animali sacrificati. Spesso questi sacerdoti erano tentati di usare i propri poteri per scopi puramente politici, a Roma le pubbliche offese erano considerate bottino politico e la moralità civica scese a un livello molto basso. Cesare Augusto tentò di porre rimedio a questa situazione, ma con scarso successo. Per quanto riguarda l'emisfero occidentale, in Messico nacque le religione azteca, nello Yucatan e in parte dell'America centrale quella dei Maya, e sugli altopiani fertili delle Ande, in Bolivia e in Perù, quella degli Incas. Benché queste religioni siano piuttosto recenti (alcuni dei riti si

svilupparono nella loro forma più completa dal dodicesimo al sedicesimo secolo d.C.)., abbiamo solo una vaga idea di quello in cui questi popoli credevano. Questa ignoranza è dovuta in parte alla nostra incapacità di decifrare i loro geroglifici e interpretare i loro

sacerdotesse vivevano in monasteri e in conventi, e gli inni erano molto simili ai salmi. Negli ultimi secoli alcuni dei capi religiosi aztechi cominciarono a prendere in considerazione l'idea dell'esistenza di un unico dio: fu anche costruito un tempio per il "dio sconosciuto", non rappresentato fisicamente ma con supreme caratteristiche spirituali.

I Maya, ancora più a sud, diedero vita a una civiltà complessa, creativa, una realtà unica, perché cultura e bellezza di questo genere prosperano raramente in zone torride. Ancora oggi sopravvivono molte tracce della religione maya, ma mancano informazioni specifiche riguardo a nomi e a significati. I loro dei erano molteplici e bizzarri, e i fedeli erano intimoriti dal mistero, impauriti dall' imprevedibile e dallo sconosciuto. Incantevoli templi progettati con coraggio e costruiti con eleganza riflettono un alto livello di ambizione e immaginazione da parte di questi Indi.

La religione inca, da molti punti di vista simile a quella azteca e maya, prevedeva elaborati rituali e un'organizzazione complessa, al cuore della quale c'era la venerazione delle huacas, ovvero "posti o cose sante". In questa religione di stato, al centro del culto c'era il sole, Inti, ma sopra di lui c'era Viracocha, Tessere supremo. I sacrifici umani non erano così praticati come nella civiltà azteca, ma esistevano. Gli Incas non avevano una propria scrittura ma registravano la propria storia sui quipas (corde colorate con nodi), distinguendosi così dagli Aztechi e dai Maya che usavano i geroglifici.

Queste sono alcune delle religioni che precedono quelle che oggi sono considerate le più importanti, religioni attraverso le quali l'uomo annaspava, a volte ingenuamente ma spesso coraggiosamente, verso la luce della ragione e diretto a "rivelazioni" più ingegnose. Potremmo menzionare ancora molte altre religioni: quella celtica, quella slava, e poi ancora quella teutonica, quella polinesiana, quella degli Indiani americani, eccetera. Ogni religione mette in luce i tentativi incerti e spesso rozzi, tuttavia nobili e ammirevoli, degli antichi di trovare qualche risposta al mistero dell'esistenza. Molte di queste antiche religioni adesso non esistono più, ma ognuna di queste fu nella sua epoca un esempio evidente dell'incessante ricerca umana di qualcosa di superiore.

Diciannove secoli fa Plutarco, saggista e biografo greco, attribuì alla dea Atena menzione questo detto: «Io sono tutto ciò che è, che è stato e che sarà mai. Mai nessun mortale ha sollevato il mio velo». Queste parole sono state incise da un sacerdote per la dea Neith sul muro di un antico tempio a Sais, a nord-ovest del delta del Nilo. Leggenda vuole che, molti anni più tardi, un pellegrino di un'altra epoca in visita al luogo sacro abbia scrìtto sul muro opposto: «Velo dopo velo noi abbiamo sollevato e il viso è sempre più bello».

Carl Herman Voss,
tratto da Living Religions of The World,
Prometheus Books, Buffalo, New York 1977

Zoroastrismo: un antenato del cristianesimo e del giudaismo

Zarathustra è il nome iraniano per indicare Zoroastro, fondatore di un antica religione in Persia. Fu lui a far nascere negli uomini l'avversione per le cose indegne, scoprendo in tal modo il diavolo e di conseguenza anche il paradiso, il giudizio finale e la risurrezione dei morti. Il mitraismo deriva dallo zoroastrismo, e lo stesso cristianesimo ha preso da quest'ultimo alcune idee.

Nell'antica mitologia iraniana Ahura Mazda era il signore della luce e della saggezza: originariamente allo stesso livello di Mitra, dio di luce e giustizia, fu successivamente elevato a essere supremo dal profeta Zoroastro e il suo nome venne accorciato in Ormazd.

Forse i desolati contrasti che si trovano sull' altopiano iraniano - montagne ripide e valli piatte, rigidi inverni e torride estati - incoraggiarono questo singolare ripensamento del mito. Di certo questo cambiamento ha influenzato i popoli che hanno vissuto sotto la dominazione iraniana, e si può anche dire che questa visione continua a perdurare in certi cristiani e musulmani di oggi.

Quella che avrebbe potuto essere la nostra religione

Nel 480 a.C. il grande Serse sedeva su un trono di marmo posto al di sopra dell'angusto stretto che si estendeva dall'isola di Salamina fino alla costa meridionale dell'Attica, e aspettava che le sue navi sbaragliassero la flotta greca. Alle sue spalle la città di Atene bruciava, vittima degli incendi appiccati dai suoi soldati. Al passo delle Termopili giacevano i corpi di trecento spartani, tra cui c'era il loro capo Leonida, dilaniati dagli alleati asiatici dell' impero persiano. Per vendicare l'amara e vergognosa sconfitta di dieci anni prima a Maratona, e far sì che l' impero persiano si stabilisse in Grecia per penetrare successivamente in Europa, occorreva solo distruggere la flotta greca.

Le navi persiane superavano quelle greche per un rapporto di tre a uno, ed erano più robuste. Ma i greci usarono in mare la stessa superba strategia che Milziade aveva usato sul suolo di Maratona e così riuscirono ad affondare duecento vascelli persiani, a catturarne altri e a spingere i rimanenti nello stretto.

La fuga del terrorizzato Serse significò non solo la fine del suo sogno di conquista dell'Europa, ma anche un grande cambiamento religioso per il mondo occidentale. Secondo Max Müller, un'autorità in materia, se l'esercito persiano non fosse stato sconfitto, e quindi fermato, a Maratona e Salamina, la religione che avrebbe prevalso in Europa e nelle Americhe sarebbe stata quella zoroastriana, e non quella giudeo-cristiana.

Tuttavia, a dispetto di queste devastanti sconfitte militari e navali che portarono al declino dell'impero persiano e alla quasi totale estinzione dello zoroastrismo, questa religione era così vitale, e alcuni dei suoi concetti e precetti così invitanti per gli uomini, che molto del credo di Zarathustra vive ancora oggi nelle religioni cristiane e giudaiche.

Cosa sarebbe successo se questa, e non quella giudeo-cristiana, fosse diventata la nostra religione? La nostra teologia sarebbe stata completamente differente, così come la nostra etica? Avremmo creduto in un dio-padre benevolo, onnisciente e preoccupato del benessere dei propri figli. Invece di Gesù avremmo avuto Zarathustra il quale, benché non fosse il figlio di Dio, era stato mandato sulla terra da Dio stesso per diffondere la sua dottrina e fare il suo lavoro.

Avremmo aspettato con impazienza il "regno di Dio". Avremmo creduto in una regione dell'oscurità e in una regione della luce, nell'inferno e nel paradiso, nella potenza del bene

in conflitto con il male. Invece di Satana avremmo avuto Angra Mainyu, che sarebbe stato solo un nome diverso per indicare lo stesso essere. Avremmo avuto angeli e arcangeli. Ci sarebbe stata una risurrezione finale dei morti molto simile a quella presente nella bibbia giudeo-cristiana.

Ma queste cose le abbiamo anche adesso, il problema è se sono arrivate a noi dalla pia e vigorosa mente di Zarathustra tramite i vari profeti israeliani e Cristo, o se erano già presenti nel cristianesimo giudeo. Quanto bene i cronisti dell'Antico Testamento giudaico conoscessero la corrente persiana dei viandanti indoeuropei è evidenziato dal continuo riferimento che fanno ai popoli medi e persiani. Ma c'è una prova ancora più certa del prestito zoroastriano nei confronti delle credenze religiose che i cristiani assorbirono dal tardo giudaismo.

Al tempo dell'esilio la religione israelita credeva che sia la fonte del bene che quella del male fossero da ricercare nel Dio Geova, ma dopo l'esilio, ovvero dopo che cominciò a farsi sentire l'influenza della dottrina monoteistica zoroastriana, gli scrittori dell'Antico Testamento iniziarono a predicare la dottrina secondo la quale Geova era l'unico dio dell'universo, un dio di pura bontà, mentre Satana era il responsabile di tutte le cose malvagie. E' probabile che Satana — o il diavolo del tardo giudaismo e cristianesimo - non sia altro che Angra Mainyu, l'arcidemone dello zoroastrismo.

L'elaborata angelogia e demonologia del tardo giudaismo, l'idea del giudizio divino e della risurrezione finale, l'idea di una vita futura in un posto che poteva essere descritto chiaramente: tutte queste cose sembrano derivare dalle dottrine di Zarathustra, benché non ci siano prove certe al riguardo. Veramente ci sono dei commentatori cristiani ed ebraici che credono che sia stato lo zoroastrismo a prendere questi concetti dal tardo giudaismo, ma sono meno convinti rispetto a quelli che sostengono il contrario. Comunque quasi sicuramente i Magi che fecero visita a Gesù nella mangiatoia erano sacerdoti zoroastriani, e la parola cristiana paradiso deriva dal persiano pairidaeza.

Dal punto di vista dell'etica e del comportamento sociale lo zoroastrismo ci fornisce un codice di condotta che, se seguito, produrrebbe uno stato di benessere difficilmente superabile. Le differenze principali tra le due religioni vanno ricercate nell'enfasi: infatti anche se lo zoroastrismo e il cristianesimo affermano entrambi la necessità della fede e delle opere, il cristianesimo sottolinea il ruolo della fede, lo zoroastrismo delle opere.

Quando Alessandro il Grande conquistò la Persia e iniziò a costruirci città greche, cominciò anche il declino dello zoroastrismo, declino che sarebbe continuato fino a dopo l'apparizione di Maometto. Attualmente, nella terra della sua nascita, Zarathustra conta al massimo diecimila seguaci.

Robert O. Ballou (a cura di),
tratto da The Portable World Bible,
Viking Press, New York 1972

Il potere del Sole

Molti popoli hanno adorato le forze della natura, la più splendente delle quali è il sole. Per un filosofo come Platone il sole simboleggiava l'autorità suprema: esso donava il potere della vista, che rappresenta anche il potere dell' introspezione. Il sole è luce e fuoco, e molti mistici di tutto il mondo hanno descritto la loro esperienza più alta in termini di luce.

Ma se il sole porta luce e tepore, nondimeno esso provoca anche calore torrido e distruzione. I suoi raggi sono spesso definiti frecce. La luce e l'oscurità sono l'una contro l'altra in guerra, è per questo che le religioni incentrate sul sole sono state spesso propense

al militarismo. Due esempi saranno sufficienti per rendersi conto di ciò.

Lo zoroastrismo, le cui origini probabilmente risalgono al secondo millennio a.C., diventò la religione ufficiale della dinastia achemenida nella Persia del sesto secolo. Essa era incentrata sulla lotta tra le forze dell'ordine e del caos, della luce e dell'oscurità, e il sole era una delle forze che combatteva a fianco dell'ordine e della luce.

Un secondo esempio di culto "solare" viene da un periodo in cui, dopo un secolo di pace e serenità, l'impero romano si ritrovò ad affrontare un secolo di guerre e disastri. In questo clima d'angoscia, i romani cercarono un nuovo campione divino e lo trovarono nel sole, il Sole indomito, il Sol Invictus.

Nel 274 d.C. l'imperatore Aurelio adottò il sole come dio supremo dell'Impero romano, e inoltre anche la famiglia di Costantino venerava il Sol Invictus. Quando stava per marciare su Roma Costantino ebbe la famosa visione della croce sovrapposta al sole, una visione che proveniva dal suo dio familiare. Esso, sotto forma di monogramma di Costantino (o spesso anche di Cristo) in un cerchio, presentava le lettere iniziali del nome di Cristo (o Gesù Cristo) poste in una ruota solare. Costantino era infatti un sincretista, e la sua statua a Costantinopoli portava la corona raggiata del dio sole, fatta, così credeva, dei chiodi provenienti dalla croce di Gesù. Il suo era un dio di guerra, e non di pace.

Tuttavia il sole, nel suo potere supremo, così come di guerra poteva parlare anche di pace. I governanti persiani erano per l'universalismo e la tolleranza e, soprattutto, l'occhio solare che tutto vede esisteva per fare giustizia. I Persiani erano particolarmente risoluti nel mantenere la propria parola, credevano nel valore e nell'importanza della verità, dell'onestà e della rettitudine. Perciò, benché la pace non sia uno dei valori più alti dello zoroastrismo tradizionale, questa religione nondimeno presenta aspetti positivi e pacifici. Ecco perché i Parsi, seguendo il monoteismo di Zarathustra, sono stati un popolo pacifico: essi infatti spinsero l'imperatore mogul Akbar ad affidarsi al dialogo, e non alla spada, per diffondere la religione. Fin da allora i Parsi sono stati in prima linea per lo sviluppo della filantropia e della responsabilità sociale.

Robert O. Ballou (a cura di),
tratto da The Portable World Bible,
Viking Press, New York 1972

Horo: la Via, la Verità, la Vita

I miti sono ciò a cui credono gli adulti, le favole sono ciò che raccontano ai propri figli, e la religione è tutte e due le cose insieme.

CEDRIC WHITMAN

I cristiani credono che Gesù abbia portato alla luce la vita e l'immortalità e abbia distrutto il nemico ultimo, ovvero la morte, solo duemila anni fa, ma in realtà proprio la stessa cosa è stata attribuita a Horo, l'unto, almeno tremila anni prima. Horo, rivelatore perfetto e impersonale, nella mitologia astronomica rappresentava il messia ed, escatologicamente, il figlio di dio. La dottrina dell'immortalità è così antica in Egitto che il "libro per vivificare l'anima per sempre" non solo esisteva al tempo della prima dinastia, ma già allora era così vecchio che la vera tradizione interpretativa era andata ormai perduta.

L'egizio Horo, come rivelatore di immortalità, era la figura ideale che gli antichi spiritualisti usavano per dimostrare che l'anima umana, o i Mani, continuava a vivere dopo la morte e la dissoluzione del corpo fisico.

L'origine e l'evoluzione

Sono state ritrovate, dipinte su pietre in parecchi paesi dov'è passato il popolo del Culto Stellare, tracce di questa vecchia religione astronomica che dimostrano la perfetta conoscenza delle rivoluzioni dell'immenso stellato e delle leggi che governano queste rivoluzioni, tutte rappresentate attraverso icone o segni e simboli. E, anche se questo popolo non ha costruito piramidi, esso ha tramandato la propria storia attraverso "coppe e anelli" e "strane incisioni" rinvenute su macigni e ciste, pietre vive e massi verticali, in tutte le isole inglesi, in Europa, Asia, Africa e altre parti del mondo. Tutto ciò ha sempre creato problemi insolubili e rappresentato un rompicapo notevole per gli studiosi impegnati in ricerche preistoriche. Ma questi segni sono facilmente decifrabili e i loro segreti prontamente rivelabili attraverso il linguaggio del Culto Stellare o astronomico degli antichi egizi.

La mutilazione di Osiride nella bara, il denudamento del suo cadavere e Seth che lo fa a pezzi disperdendone i frammenti, ha il suo equivalente nella spoliazione del corpo morto di Gesù mentre è ancora sulla croce, e la divisione dei suoi abiti tra gli aguzzini.

Secondo san Giovanni la crocifissione avvenne al tempo della Pasqua ebraica, e la vittima umana del sacrificio sostituì l'agnello pasquale che ne rappresentava l'equivalente. Ma, come dimostra in seguito questa versione, la vittima da sacrificare non deve essere umana. Non un osso della vittima deve essere spezzato, questo rappresenta l'avverarsi della profezia riportata nel salmo 34, versetto 21:«Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato». Questa profezia rispettava il tabù originale: non si permetterà che alcun osso della vittima sacrificale, non importa se agnello o orso, venga spezzato; l'unica differenza è nella sostituzione dell'umano all'animale, sostituzione che era già avvenuta quando venne sacrificato l'umano Horo al posto dell'agnello o vitello.

Quando i nativi australiani sacrificavano un orsetto, non un osso veniva spezzato. Quando gli Irochesi sacrificavano un cane bianco, non un solo osso veniva spezzato. Questa era un'usanza comune, basata sull'idea primitiva di risurrezione, e la stessa cosa è

applicata a Osiride-Horo. Ogni osso dello scheletro doveva rimanere intatto in previsione della risurrezione futura.

Dire che Horo come figlio di dio è stato in precedenza ciò che il Gesù del Vangelo è e sarà, significa solo dire una verità eterna:

Horo e il Padre sono una cosa sola.
Gesù dice: «Io e mio Padre siamo una cosa sola. Quello che vede Me, vede Colui che Mi ha mandato».

Horo è il Padre che si vede nel Figlio.
Gesù dichiara di essere il Figlio nel quale il Padre si è rivelato.
Horo era la luce del mondo, la luce che è rappresentata dall'occhio, simbolo di salvezza.
Gesù esiste per dichiarare che Egli è la luce del mondo.

Horo è la via, la verità, la vita, di nome e di fatto.
Gesù esiste per asserire che egli è la via, la verità, e la vita.

Horo era la pianta, il tutto, il natzar (il segreto nascosto, n.d.t.).
Gesù esiste per dire: «Io sono il vino della verità».

Horo dice «Sono io quello che attraversa il paradiso; Io cammino per Sekhet Arm (i Campi Elisi); l'eternità è stata data a me senza fine. Osserva! Io sono l'erede del tempo infinito e l'eternità è la mia caratteristica».

Gesù dice: «Io sono sceso dal paradiso. Perché questa è la volontà del Padre, che chiunque vedrà il Figlio e crederà in Lui dovrà avere la vita eterna, e Io lo resusciterò nell'ultimo giorno». Anch'egli dichiara di essere il signore dell'eternità.

Horo dice: «Io apro la Tuat (la morte, n.dJ.) perché scaccerò l'oscurità».
Gesù dice: «Io sono venuto come una luce sul mondo».

Horo dice: «Io ho in dote le tue parole o Ra (padre nel paradiso) [capitolo 32] e le ripeto a coloro che sono privi di respiro, [capitolo 38] Queste erano le parole del padre nel paradiso».

Gesù dice: «Il Padre che mi ha mandato, mi ha comandato cosa dire e di cosa parlare. Io parlo quindi, anche di ciò mi ha detto il Padre, così io parlo. La parola che voi udite non è la mia, ma del Padre che mi ha mandato».

Una lista comparativa di concetti preesistenti al cristianesimo mostra palesemente come questi modelli siano stati poi adottati dai Vangeli canonici e dal libro dell'Apocalisse.

Horo	**Gesù**
Horo viene battezzato con acqua da Anubi	Gesù viene battezzato con acqua da Giovanni
Anubi, colui che battezza	Giovanni, il Battista
Aan, lo scriba divino	Giovanni, lo scriba divino
Horo nasce ad Annu, il posto del pane	Gesù nasce a Betlemme, la casa del pane
Horo è il buon pastore che porta il bastone sulle sue spalle	Gesù è il buon pastore che porta l'agnello o il bambino sulle sue spalle

Sulla barca con Horo ci sono sette persone	Sulla barca con Gesù ci sono sette pescatori
Horo è l'agnello	Gesù è l'agnello
Horo è il leone	Gesù è il leone
Horo viene identificato con il tat o con la croce	Gesù viene identificato con la croce
Horo che ha dodici anni	Gesù che ha dodici anni
Horo che diventa un uomo di trent'anni con il battesimo	Gesù che diventa uomo di trent'anni con il battesimo
Horo il Krst	Gesù il Cristo
Horo è il figlio di dio che si manifesta	Gesù è il figlio di Dio che si manifesta
La trinità di Atum il padre, Horo il figlio, e Ra lo spirito santo	La Trinità di Padre, Figlio e Spirito santo
Il primo Horo è figlio della vergine, il secondo figlio di Ra	Gesù è figlio della Vergine, il Cristo è Figlio del Padre
Nel campo Horo è il seminatore e Seth il distruttore	Gesù è il seminatore di semi buoni e Satana di discordia
Horo viene portato da Seth sulla sommità del monte Heep	Gesù fatto sparire da Satana su una montagna altissima
Horo e Seth che combattono sul monte	Gesù e Satana che combattono sul monte
La stella, annunciatrice del bambino Horo	La stella a est che indica il luogo di nascita di Gesù
Horo il vendicatore	Gesù che brandisce la spada
Horo come lu-em-Hetep,	Gesù il portatore di pace
Horo l'afflitto	Gesù l'afflitto
Horo come modello di vita eterna	Gesù come modello di vita eterna
Horo come lu-em-Hetep, il bambino che insegna nel tempio	Il bambino Gesù che insegna nel tempio
Le bende di mummia tessute senza cuciture	La tunica del Cristo senza cuciture
I dodici seguaci di Horo chiamati Har-Khutti	I dodici seguaci di Gesù chiamati discepoli
La rivelazione scritta da Aan (Thot) lo scriba delle parole divine	La rivelazione (l'Apocalisse) del divino Giovanni
Aani colui che saluta e che testimonia la parola di Ra e l'esistenza di Horo	Giovanni che testimonia la parola di Dio e l'esistenza di Gesù Cristo
II segreto dei Misteri svelato da Taht-Aan	II segreto dei Misteri rivelato da Giovanni
Horo la stella del mattino	Gesù la stella del mattino
Horo che dona la stella del mattino ai suoi seguaci	Gesù che dona la stella del mattino ai suoi seguaci
Il nome di Ra sul viso dei defunti	Il nome del Padre scritto sulla fronte
Il paradiso della stella polare Am- Khemen	La città santa illuminata da un solo astro che non è né il sole né la luna
Gli Har-Shesu, servi di Horo	I servi di Gesù Cristo

Albert Churchward,
tratto da Book of Religion, 1924 [2].

Astro-Teologia

Il cristianesimo è una parodia del culto del sole dove al posto di quest'ultimo viene messo un uomo chiamato Cristo, uomo che viene adorato alla stessa maniera di come originariamente veniva adoralo il sole.

THOMAS PAINE

Nel Nuovo Testamento viene posta al cristianesimo una sfida provocatoria, molto seria. Dato che è una cosa relativa proprio all'argomento da noi trattato, citeremo direttamente dalla fonte: «[...] se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio [...] se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati», (Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, 15,14-17). Esaminiamo attentamente quali sono i concetti fondamentali che sono alla base della fede, e traiamo poi le nostre conseguenze. Per fare questo non è sufficiente andare indietro di duemila anni alla nascita di Cristo, ma dobbiamo arrivare fino a diecimila, quindicimila, anni fa, fino alla nascita dell'uomo moderno, perché per determinare i fondamenti di una cosa bisogna andare proprio alle origini.

Migliaia di anni fa, in quello che siamo soliti definire il "mondo primordiale" degli antichi, la vita umana era un'esperienza di gran lunga differente da quella odierna. Anche se rispetto alla nostra epoca possediamo meno documenti riguardo al mondo preistorico, siamo però a conoscenza di un numero sufficiente di testi antichi da cui poter trarre un quadro piuttosto chiaro di quei tempi remoti. Se abbiamo davvero imparato qualcosa, è questo: «Più cambiamo, più restiamo uguali»; a dimostrazione di ciò non c'è niente di meglio che la continua ricerca degli uomini di un "dio" e le antiche religioni che ancora oggi consideriamo sacre.

Secondo quello che abbiamo potuto capire dai documenti disponibili, la vita dei nostri più lontani antenati era un miscuglio di meraviglia e di paura. Ogni giorno la ricerca del cibo per la propria famiglia senza diventare cibo per qualcun altro era una lotta contro la morte, ed è proprio in queste difficili e angosciose condizioni che l'uomo ha cominciato a cercare dio e il significato ultimo della vita.

Ogni evoluzione, anche al massimo della sua accelerazione, è sempre un lento agonizzare, ma fin dall'inizio l'uomo voleva delle risposte alle sue domande. Nel momento in cui l'uomo capì che dall'universo non sarebbero venute risposte chiare, egli si guardò dentro e se le fabbricò da sé. Lo studio di questa materia si chiama Astro-Teologia, o venerazione dei cieli. L'uomo antico non ci mise poi molto a capire che il più grande nemico dì cui doveva aver paura era l' oscurità della notte: proprio così, il primo nemico dell'uomo era il buio.

Compreso questo, si può facilmente capire perché il più fedele alleato dell'uomo era il più grande regalo del cielo al mondo, il glorioso astro nascente del giorno: il sole. Esplicitata questa verità, possiamo adesso cominciare a narrare un'antica e meravigliosa storia che, così come succede da sempre, è stata raccontata di nuovo: la storia del cristianesimo, la più "grande storia" mai raccontata. Ma occorre capire che le somiglianze tra le metafore cristiane e la natura del sole e del cielo sono così evidenti che rappresentano proprio l'intera storia.

Il cristianesimo moderno ha spesso sminuito i nostri antenati che non sono più qui per

difendersi, accusandoli di essere nient'altro che seguaci ignoranti di una variegata serie di dei. Di conseguenza possiamo sommariamente buttare via quattordicimila anni di spiritualità umana, come se si trattasse semplicemente di stupidi miti a cui credevano uomini primitivi benintenzionati ma un po' sempliciotti. C'è stata troppa arroganza spirituale e orgoglio religioso, senza che nessuno abbia detto niente... fino adesso! È venuto il tempo di mettere le cose al proprio posto.

Vediamo allora di cosa parla la più "grande storia" del mondo.

Gli antichi pensavano che nessuno potesse avanzare pretese di possesso sul grande astro del giorno, poiché esso apparteneva allo sconosciuto creatore dell'universo. Metaforicamente si può dire che esso fosse il sole di dio, e non dell' uomo: il "sole di dio" era la "luce del mondo".

Come già detto, nel freddo buio della notte l'uomo si rese conto della sua assoluta vulnerabilità rispetto agli elementi naturali: ogni notte gli uomini erano costretti ad aspettare il sorgere del sole per scacciare quel senso di insicurezza fisica e mentale portato dall'oscurità. Quindi, grazie al sole l'uomo si rese conto di come la sua fragile e breve esistenza sulla terra dipendesse dal cielo. Ecco perché il sole divenne un simbolo appropriato per rappresentare la benevolenza celeste.

Così, come un fuocherello portava un po' di luce nel piccolo mondo oscuro dell'uomo, il "grande fuoco del giorno", divino, era al servizio della terra intera. È per questo che, in Deuteronomio 4:24 e nella Lettera agli Ebrei 12:29, il Dio biblico viene definito un «fuoco divoratore» nel cielo. Egli era proprio questo! Tutti accettavano l'idea che l'uomo fosse destinato a una vita sulla terra, ma il cielo era la residenza del sole di dio: Egli risiede lassù, nel cielo. In antichità l'uomo vedeva nel proprio figlio maschio un essere a propria immagine e somiglianza, ed egli diventava padre grazie a suo figlio.

Si pensava che il sole di dio fosse la parte visibile dell' invisibile creatore che risiedeva in cielo; perciò si diceva: «Quando vedi il Figlio, vedi anche il Padre», oppure: «Il Padre è glorificato in Suo Figlio».

Gli antichi avevano capito che la vita dipendeva dall'energia fornita dal sole, e che di conseguenza essi non potevano vivere senza il sole: in conclusione il sole di dio era il loro salvatore.

Logicamente, anche se comunque gli uomini muoiono, fino a quando il sole continuerà a sorgere, la vita sulla terra continuerà per sempre. Quindi i testi antichi dicevano che la vita eterna era il "dono" che il padre dà attraverso il suo sole. Non per qualcuno in particolare, ma per la terra intera: la vita eterna!

Ma dato che cose cattive e pericolose continuavano ad accadere nel pauroso buio della notte, tutte le azioni malvagie e dolorose erano naturalmente da attribuire all'"oscurità".

E ovviamente era il "principe dell'oscurità" a causare il male che avveniva di notte, il male quindi era l'oscurità, il diavolo.

Ecco quindi i due fratelli cosmici: uno molto buono, l'altro molto cattivo. Uno è colui che porta la verità alla luce attraverso la "luce della verità", l'altro è colui che si oppone alla luce, "l'oppositore", il principe del mondo oscuro.

A questo punto ci ritroviamo in Egitto. Qui, più di tremila anni prima che nascesse il cristianesimo, il "sole/salvatore" del mattino veniva raffigurato come un neonato salvatore e il suo nome era Horo.

All'alba, questo magnifico neonato, ovviamente, "nasce di nuovo" (alleluia), Horo sorge all'orizzonte.

E naturalmente "il sole di dio" va incontro alla morte portando una "corona di spine" o un' "aureola". Avete presente la Statua della Libertà? Ancora oggi i re portano corone con delle punte che stanno a simboleggiare i raggi del sole!

Gli Egizi sapevano che il sole si trovava nel punto più alto del cielo a mezzogiorno,

quando la piramide non proiettava nessuna ombra, e in quel momento tutto l'Egitto pregava il dio più grande. E, come detto in precedenza, gli antichi consideravano il cielo la residenza, o il tempio celeste, del dio più grande: quindi il sole di dio faceva il lavoro del suo padre celeste nel tempio a mezzogiorno!

Gli antichi stabilivano i tempi e le stagioni in base al movimento del sole, determinando in questo modo giorni, mesi, anni; lo strumento usato era la meridiana, che registrava non solo il movimento giornaliero del sole, ma anche l'intero anno, che era indicato su un calendario rotondo. Vari popoli antichi usavano la meridiana: gli antichi Messicani, i Maya, gli Inca, gli Aztechi, i Sumeri, i Babilonesi, gli Assiri, gli Egizi, i Celti, gli Ariani, eccetera. Questo modo di misurare il tempo fece nascere nuove idee nella mente degli antichi.

Dato che la terra va incontro a quattro differenti stagioni uguali tutti gli anni, il calendario rotondo fu diviso in quattro parti uguali che rappresentavano la storia completa della vita del sole di dio. Nel famoso dipinto dell' Ultima cena sono raffigurati i dodici apostoli del figlio di Dio divisi in quattro gruppi di tre: sono proprio le quattro stagioni dell' anno!

Se sulla superficie rotonda del calendario annuale si disegna una linea verticale che taglia il cerchio a metà, a un'estremità di questa linea ci sarà il solstizio d'inverno, all'altra il solstizio d'estate; se si disegna poi un'altra linea orizzontale che forma una croce con la prima, a un'estremità di questa nuova linea ci sarà l'equinozio di primavera e all'altra estremità l'equinozio di autunno.

Ecco quindi rappresentati i quattro punti di inizio di tutte e quattro le stagioni. In tutte le enciclopedie più importanti e anche nei libri, sia antichi che moderni, ci si riferisce a questa croce come la "Croce dello zodiaco". Perciò la vita del sole di dio avviene sulla croce, ecco perché sulle croci delle chiese cristiane c'è il cerchio solare: la prossima volta che vi trovate in una chiesa cristiana fate attenzione al sole che c'è sulla croce.

Il ventuno o il ventidue dicembre il sole, andando a sud, raggiunge il punto più basso del cielo: è il solstizio d'inverno; il venticinque dicembre invece il sole ritorna a nord, quindi in questo giorno esso nasce di nuovo. I cristiani hanno rubato il venticinque dicembre alla celebrazione romana del Sol Invictus, il Sole Indomito; ancora oggi i suoi fedeli festeggiano la sua nascita... Buon Natale!

Come detto in precedenza l'anno era diviso in dodici parti uguali, i mesi, e a ogni mese veniva assegnato un simbolo celeste o un segno astrologico. Ognuno dei dodici segni mensili era chiamato "casa" dello zodiaco celeste.

In Matteo 14:17-19 è scritto che il Figlio di Dio soddisfa i bisogni del proprio popolo con «due pesci», i due pesci che rappresentano il segno zodiacale chiamato dagli astrologi "pesci". Perciò per circa duemila anni abbiamo avuto il sole di dio che ha "regnato" sotto il segno dei pesci (due pesci). Come già detto questi segni sono chiamati "case", quindi oggi la casa del signore è la casa dei pesci. Una storia a cui hanno abboccato proprio tutti !

Secondo l'astrologia poco dopo il duemila il sole sarebbe entrato nel suo nuovo segno, o regno, così come dicevano gli antichi. Questo nuovo segno/regno che sta per arrivare sarà, sempre secondo lo zodiaco, la casa (o segno) dell'acquario. Adesso si capisce perché il Figlio di Dio, come scritto in Luca 22:10, dichiara che quando verrà l'ultima Pasqua ebraica lui e i suoi discepoli entreranno nella «casa dell'uomo che porta la brocca d'acqua». Ora sappiamo che nel prossimo millennio, il sole di dio ci porterà nel suo nuovo regno conosciuto anche come casa dell'acquario (l'uomo con la brocca d'acqua).

Una volta realizzato che in astrologia a ogni mese è assegnata una delle cosiddette "case" dello zodiaco e nel paradiso ci sono dodici case (dodici segni mensili), le parole del Figlio di Dio che dichiara che «nella casa di mio Padre ci sono molte dimore» acquistano significato se tradotte in modo corretto, ovvero: la casa del Padre = residenza celeste e dimore = case. Perciò leggendo correttamente: «Nella residenza celeste di mio padre ci

sono molte case». Sì, dodici per l'esattezza.

Chiunque abbia un minimo di familiarità con il cristianesimo moderno sa sicuramente che noi stiamo vivendo gli "ultimi giorni". Questa credenza si basa in parte su ciò che è scritto in Matteo 28,20 nella Bibbia di Re Giacomo, dove il Figlio di Dio afferma: «Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo». Fine del mondo?

Ecco un'altra traduzione sbagliata per semplificare ciò che veramente è stato detto. Questa «fine del mondo» viene tradotta diversamente in varie Bibbie: alcune dicono «fine del tempo», altre «fine dei giorni», altre ancora «conclusione di questo stato di cose». Perciò tutto questo parlare di "fine dei tempi/ultimi giorni" cosa significa veramente?

La risposta è semplice: quando la Bibbia parla di «fine del mondo», le parole usate non sono proprio "fine del mondo". La parola esatta in greco è "eon" che, correttamente tradotta, significa "età", "E-T-A' "! Ogni biblioteca ha delle concordanze della Bibbia, e una buona concordanza è una buona fonte su cui poter lavorare. Cercate la parola "età" in qualunque dizionario o concordanza e presto scoprirete che essa deriva dal greco "eon". Tenendo a mente che in astrologia ognuna delle dodici case (o segni) dello zodiaco corrisponde a un periodo di tempo di duemila anni chiamato "età", possiamo arguire che siamo nell' "età dei pesci" da circa duemila anni. Ora, se abbiamo capito bene, possiamo sostenere corretta- mente che oggi stiamo proprio vivendo gli "ultimi giorni".

Sì, noi siamo negli ultimi giorni della vecchia "età dei pesci". Presto il sole di Dio entrerà nel suo nuovo regno o "nuova età" {new age), l'"età dell'acquario" (l'uomo con la brocca d'acqua). Esatto, il "nuovo eon", ovvero la "nuova età". È di questo che tratta il Nuovo Testamento, il sole di Dio e il suo nuovo regno o nuova età: la nuova età dell'acquario.

Gli antichi avevano compreso che era il sole a controllare il tempo meteorologico, era il sole di dio che poteva fermare a comando le tempeste. Gli antichi Egizi credevano che il sole contrastasse le tempeste quando con la sua nave celeste attraversava il cielo, e il racconto di Gesù che calma la tempesta (Matteo 8:23-27) pare rievocare questa credenza.

Il prossimo punto da trattare richiede una piccola premessa:
i cristiani hanno sempre definito Dio "il Padre". Ma già nel mondo antico dio era visto come un padre, e questo perché il nostro pianeta è sempre stato chiamato "Madre Terra" o "Madre Natura". E dato che la pioggia (il liquido portatore di vita), cadendo dal cielo, fecondava e vivificava la Madre Terra, si credeva quindi che nostro padre risiedesse in cielo.

A primavera questo rapporto vivificatore tra dio il Padre e la Madre Terra si concretizzerà in una vera e propria cerimonia matrimoniale. Nella Israele di oggi, che in antichità era conosciuta come la "Terra di Canaan", i riti sessuali e di fertilità erano celebrati ogni anno proprio in primavera, ed erano conosciuti con il nome "la cerimonia di nozze di Canaan". E così la storia narrata nel Nuovo Testamento è che la Madre Terra chiede al sole di dio di portare l'acqua dal mare per innaffiare i grappoli d'uva, affinché si possa fare del buon vino per il matrimonio. Questa storia ha più di cinquemila anni, è stata quindi raccontata circa tremila anni prima del Nuovo Testamento.

E' a questo punto che dobbiamo rivolgerci agli antichi Egizi per capire meglio la più "grande storia" mai raccontata. Benché tutti i pezzi essenziali alla storia cristiana esistessero già molto tempo prima dell'Egitto, fu con i faraoni che la storia venne finalmente codificata diventando dogma religioso. Anche se la storia differiva per qualche dettaglio in varie parti dell'Egitto, la sostanza era sempre la stessa: il sole di dio era la "luce del mondo" che aveva dato la sua vita per noi.

Nell'antico Egitto si diceva che se si voleva seguire la vita del sole di dio, e quindi "vivere nella luce della parola di dio", si doveva prima abbandonare la propria vecchia vita per "seguire il Sole"; in sostanza prima di cominciare questa nuova vita nella "parola", si doveva morire in modo da poter "rinascere". La prima nascita avveniva "fuori dall'acqua"

nella quale la madre aveva fatto crescere il bambino e, dato che la nascita avviene quando

si rompono le acque materne, la rinascita è simboleggiata da una nuova uscita dall'acqua dopo un'immersione totale: questo è il battesimo.

Abbiamo menzionato solo un paio di somiglianze evidenti su centinaia, se non migliaia, tra quelle somiglianze effettive esistenti fra la storia raccontata dalla Bibbia giudeo-cristiana e la storia originale che è molto più antica. Il mio scopo è quello di aprirvi gli occhi su questo plagio, e in questo mi vengono in aiuto Alfred North Whitehead che ha detto: «Nessuna bugia può vivere per sempre», e l'egittologo Gerald Massey che affermò: «Deve essere difficile per coloro i quali ritengono che l'autorità sia la verità, piuttosto che il contrario».

Adesso dedichiamoci un po' alla parola di Dio riportata nell'Antico Testamento. In Malachia 3:20 il Dio del cielo viene descritto come: «il sole di giustizia con raggi benefici». Il sole di giustizia con raggi benefici? Poi, nel Nuovo Testamento, nello specifico in Matteo 23:37 e Luca 13:34, leggiamo che il Figlio di Dio vuole raccogliere tutti sotto le «sue ali»; un'immagine appropriata visto che in Egitto il sole veniva sempre raffigurato con delle ali.

Nell'antico Egitto gli uomini erano spesso indicati come "le pecore di dio"; e il grande astro del giorno, il sole di dio, ne era il custode o, com'è scritto in un manoscritto «il buon pastore», e gli uomini il suo gregge.

I re antichi hanno sempre pensato ai propri sudditi come a delle pecore da accudire, e a se stessi come ai pastori che dovevano fare questo lavoro. Le pecore sono seguaci ideali poiché non pensano con la propria testa, ma seguono ciecamente chiunque, senza domandare nulla: un comportamento certamente ammirevole da parte degli animali, ma non molto saggio per degli uomini.

Tenendo a mente quanto affermato, prendiamo di nuovo i Salmi dell'Antico Testamento e al versetto 23:4 leggiamo del vecchio, storto, stanco e ugualmente frainteso bastone di castagno usato da ogni "religioso" per opprimere le pecore: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». Il tuo bastone e il tuo vincastro!

Ecco che nel libro dei Salmi ci appare il Dio dell'Antico Testamento con il bastone e il vincastro.

II bastone menzionato qui è il "bastone della disciplina" usato dai re, e il vincastro invece è usato dai pastori per governare il gregge. Ora, per capire correttamente questo versetto, basterà prendere qualunque buon libro sulla religione egizia: troverete scritto che gli antichi faraoni governavano per conto del sole di dio sulla terra e che il faraone era chiamato il "re del regno" e il "grande pastore del gregge".

In ogni dipinto le braccia del faraone/dio formano il segno della croce sul suo torace e nelle sue mani ci sono i simboli reali del potere celeste, ovvero il bastone e il vincastro.

Detto per inciso, Gesù viene raffigurato non solo con il suo bastone da pastore ma, nell'Apocalisse 12:5 e Apocalisse 19:15, si dice anche che «governerà con scettro di ferro».

Jordan Maxwell [3]

Ragione e Religione

La religione. Adesso sei abbastanza maturo per prendere in esame questo argomento. Prima di tutto liberati di tutti i preconcetti per far spazio all'unicità e all'originalità d'opinione, concediti il lusso del preconcetto solo per ogni altro argomento che non sia la religione. La religione è una cosa troppo importante, e le conseguenze dell'errore potrebbero essere troppo serie. D'altronde devi sbarazzarti anche di tutte le paure e dei bassi pregiudizi sotto i quali le menti deboli si piegano servilmente. Fai in modo che la ragione abbia piena lucidità, e presenti davanti al suo tribunale ogni fatto, ogni opinione. Domanda spavaldo, anche per quanto riguarda l'esistenza di Dio: perché se Dio esiste davvero, egli apprezzerà più l'omaggio della ragione che la paura cieca.

Ovviamente prenderai in considerazione prima la religione del tuo paese. Leggi la Bibbia allora, così come leggeresti Tito Livio o Publio Cornelio Tacito. Il fruscio dei fatti si ritrova all'interno del corso ordinario della natura, presterai fede all'autorità dello scrittore quindi, proprio come fai con gli scrittori come Livio e Tacito. La testimonianza

dello scrittore va a suo favore, e se parla di fatti che non sono contro le leggi della natura è un vantaggio. Ma quei fatti raccontati nella Bibbia che contraddicono le leggi naturali devono essere esaminati più accuratamente e sotto vari punti di vista, devi ricorrere alla presunta ispirazione divina dello scrittore.

Esamina su quali prove si fonda la sua pretesa, e valuta se le prove del caso a cui fa riferimento sono tanto forti che la falsità di queste sarebbe più improbabile di un cambiamento delle leggi naturali. Per esempio nel Libro di Giosuè noi leggiamo che il Sole si è fermato per svariate ore: ora se avessimo letto una cosa del genere in Livio o Tacito, l'avremmo classificata insieme alle docce di sangue, le statue parlanti, le bestie, eccetera. Ma pare che lo scrittore che ha scritto questa cosa sia stato ispirato da Dio, quindi esamina, candidamente, quali sono le prove a sostegno dell'ipotesi che egli sia stato effettivamente "ispirato". Sei tu che devi valutare questa pretesa, perché milioni di persone ci credono già. Comunque tu ne sai abbastanza di astronomia da capire quanto sia contrario alle leggi naturali che un corpo astrale come la Terra, che compie un moto di rotazione sul proprio asse, possa essersi fermato senza che questo improvviso fermarsi non abbia provocato un generale abbattimento di animali, alberi, edifici, e dopo un certo periodo di tempo, lo stesso corpo, abbia ripreso il suo moto senza provocare una seconda catastrofe generale. Questa

Tutte queste cose di argomento religioso di cui ti sto parlando sono trattate nei libri da me menzionati, libri che ti aiuteranno nelle tue indagini, a patto di mantenere la ragione vigile e senza aver paura delle conseguenze. Se finirai col credere che non esiste alcun dio, ti sentirai incoraggiato dalla virtù
o dal piacere che ti dà questa tua ricerca, e dall'amore del prossimo che essa ti procurerà. Se troverai invece un motivo per credere nell'esistenza di un dio, se sarai consapevole che stai agendo proprio sotto i suoi occhi, e che lui ti approva, ti sentirai ancora più incoraggiato: se esiste una vita dopo la morte, la speranza in una felicità futura aumenterà la brama di guadagnarsela, e se Gesù era anche Dio, allora sarai confortato dal suo amore e aiuto.

In conclusione, te lo ripeto, devi abbandonare tutti i pregiudizi da un lato e dall'altro, e non devi né credere né rifiutare niente, solo perché qualcun altro l'ha creduto o rifiutato. La tua ragione è l'unica guida che ti ha donato il cielo, e tu sei responsabile non per la sua correttezza, ma solo per l'onestà di quello che tu decidi. Parlando del Nuovo Testamento ho dimenticato di dire che dovresti leggere tutte le storie di Cristo, incluse quelle che alcuni uomini di chiesa ritengono apocrife. Perché anche chi ha scritto queste storie, proprio come gli altri scrittori, afferma di essere stato ispirato da Dio, e quindi devi giudicare se questo è vero solo secondo il tuo pensiero, e non secondo quello che può pensare un consiglio ecclesiastico.

Thomas Jefferson,
Letter to Nephew Peter Carr from Paris,
10 agosto 1787

Storie riguardanti la creazione

La creazione e la caduta dell'uomo

L'Antico Testamento si apre con uno dei miti più interessanti, quello della creazione e della caduta dell'uomo, un mito che si trova nei primi capitoli della Luca e che, riassumendo, racconta del giorno (non "giorni") in cui il Signore Dio creò la terra e il cielo.

Poi la Genesi continua affermando che: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo», il quale sembra essere la prima cosa da lui creata. Dopo aver piantato un giardino nell'Eden, a oriente, il Signore Dio vi collocò l'uomo e «fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita, in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi». Dopo aver creato l'albero della vita e l'albero della conoscenza il Signore Dio disse all'uomo:

«Tu potrai mangiare dì tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sìa simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Dopo che Adamo ebbe dato nomi a «tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche», il Signore Dio fece scendere un sonno profondo su di lui, gli prese una delle costole e poi rimise la carne al suo posto.
«Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [...] Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna».

Dopo tutto ciò si suppone che l'uomo e la donna abbiano vissuto in armonia, fino a quando un serpente non comparve alla donna chiamata Eva e le chiese: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare da nessun albero del giardino?"»

La donna rispose al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete».

A quel punto il serpente disse: «Non morirete affatto!» (il che, secondo la storia, si rivelò vero).

Poi il serpente aggiunse che se avessero mangiato il frutto i loro occhi si sarebbero aperti e sarebbero diventati come Dio, riuscendo a distinguere il bene dal male.

Allora la donna guardò l'albero ed essendone tentata «prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò». La conseguenza di

ciò non fu la morte (così come Dio aveva detto loro) ma, piuttosto, così come aveva detto il serpente: «si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture». Verso sera («alla brezza del giorno»), Adamo e sua moglie: «udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino» e avendone paura si nascosero in mezzo agli alberi. Il Signore Dio, non trovando Adamo e sua moglie, chiese: «Dove sei?», e Adamo rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Il Signore Dio allora disse ad Adamo che egli aveva mangiato dell'albero di cui egli aveva comandato di non mangiare, e quindi Adamo disse: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Quando il Signore Dio chiese conto alla donna della sua disobbedienza, lei diede la colpa al serpente che l'aveva «ingannata». Questo segnò per sempre il destino del serpente, perché il Signore Dio lo maledì e disse: «[...] sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita».

Alla donna il Signore Dio disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà».

E ad Adamo egli disse:

Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!

Poi il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli, con le quali li vestì, e dopo disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!»

Quindi: «[il Signore Dio] scacciò l'uomo [e la donna] e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita».

Qui finisce la storia.

Lo Zend-Avesta, la raccolta degli scritti sacri dei Parsi (gli antichi Persiani), afferma che l'essere supremo Ahura Mazda (conosciuto anche come Ormuzd) creò l'universo e l'uomo in sei successivi intervalli di tempo, secondo il seguente ordine:
il cielo, le acque, la terra, gli alberi e le piante, gli animali e infine l'uomo. Dopo aver finito il creatore si riposò.

Il racconto della creazione contenuto nell'Avesta si limita a un semplice elenco, ma nel libro chiamato Bundehesh, in cui viene esposta una completa cosmogonia, c'è una storia molto più dettagliata dell'origine della specie umana. Questo libro dichiara che Ahura Mazda creò il primo uomo e la prima donna insieme, uniti di schiena, poi dopo averli divisi li dotò di movimento e attività, diede loro un'anima intelligente e gli ordinò di «avere un cuore umile, di osservare la legge, di essere puri nel pensiero, nella parola e nell' azione». Così erano nati Mashya e Mashyàna, la coppia da cui discendono tutti gli esseri umani.

Anche nella leggenda persiana, dopo la creazione, l'uomo venne tentato e cadde. Isidor Kalisch e Bishop Colenso[4] ci dicono che, sempre secondo la leggenda persiana, la prima coppia viveva originariamente in purezza e innocenza; il creatore aveva promesso loro la felicità eterna, se avessero continuato a perseverare nella virtù.

Ma un demone malvagio, mandato dal principe dei diavoli Ahriman (Angra Mainyu), si presentò loro sotto forma di serpente e gli offrì il frutto di un albero fantastico, un frutto che li avrebbe resi immortali. Nei loro cuori entrarono quindi pensieri diabolici e la loro eccellenza morale ne uscì distrutta, di conseguenza essi caddero e persero il diritto alla

felicità eterna a cui erano destinati. Essi uccisero delle bestie, e si vestirono delle loro pelli. Il demone malvagio riuscì a soggiogare le loro menti ed evocò invidia, odio, discordia e ribellione che cominciarono a imperversare ovunque.

George Smith del British Museum ha poi scoperto delle iscrizioni cuneiformi che provano definitivamente che i Babilonesi conoscevano la leggenda della creazione e della caduta dell'uomo circa millecinquecento anni prima degli ebrei; tuttavia queste iscrizioni, che raccontano della leggenda babilonese della creazione e della caduta, sono incomplete: le parti relative all'albero e al serpente non sono state ritrovate, ma delle incisioni su alcune gemme mostrano che questi avvenimenti facevano sicuramente parte della leggenda originale. L'albero della vita di cui si legge nella Genesi sembra corrispondere al bosco sacro di Anu, che era difeso da una spada rivolta a tutti e quattro i punti cardinali.

Nel racconto della Genesi c'è l'albero della conoscenza, il frutto e il serpente. Smith osserva che:

Un importante reperto antico appartenente al British Museum mostra due figure, ognuna seduta a un lato di un albero, che allungano le loro mani verso un frutto, mentre alle spalle della donna c'è un serpente. Noi tutti sappiamo bene che in queste sculture antiche niente era lasciato al caso, anzi rappresentavano tutte eventi, o supposti eventi, e leggende; perciò è evidente che una variante del racconto della caduta, simile a quello della Genesi, era già conosciuto nell'antica Babilonia.

Questo reperto probabilmente è stato usato per illustrare il racconto della Genesi e, come ha sottolineato Franz Delitzsch[5] (Chaldàische Genesis di George Smith), non c'è altra spiegazione plausibile.

La storia dei primi esseri umani viventi in un paradiso felice si ritrova in tutte le culture: già gli antichi Egizi consideravano il regno terrestre del dio Ra, che aveva creato il mondo e la vita umana, come un'età dell'oro alla quale loro continuavano a guardare con rimpianto e invidia, come se non fosse mai più esistito niente del genere dopo.
Gli antichi greci si vantavano della propria "età dell'oro", quando non esistevano né dolore né problemi. Esiodo, un antico poeta greco, la descrive così:

Gli uomini vivevano come dei, senza vizi né passioni, fastidi o fatiche. Essi passavano i loro giorni in tranquillità e gioia, in felice compagnia di esseri divini, vivendo insieme a loro in perfetta uguaglianza, uniti da confidenza reciproca e amore. La terra era più bella di adesso, e produceva spontaneamente un'abbondante varietà di frutti. Gli esseri umani e gli animali parlavano la stessa lingua, e conversavano tra loro. Uomini di cento anni erano considerati solo dei ragazzi, non soffrivano dei malanni dell'età e, quando passavano a una vita ultraterrena, ciò accadeva durante un sonno gentile.

Tuttavia con il passare del tempo cominciarono a presentarsi dolori e problemi, perlopiù causati dalla curiosità; la storia di Epimeteo che riceve in dono da Zeus (dio) una bellissima donna (Pandora) parla proprio di questo.

Pandora aveva con sé un vaso che, secondo le disposizioni di dio, doveva rimanere sigillato; tuttavia la curiosità spinse il marito ad aprirlo, e da esso uscirono problemi, stanchezza e malattie, tutte cose da cui l'uomo non si sarebbe più liberato. Rimaneva solo la speranza.

Kalisch, a proposito del giardino dell'Eden, scrive: «L'idea del paradiso non è una caratteristica esclusiva dell'antica storia ebraica. La maggior parte degli antichi popoli indoeuropei hanno leggende simili che raccontano di una dimora felice risuonante dell'estasi più pura dove non esistevano preoccupazioni».

I Persiani credevano in un posto di estasi e delizia chiamato Heden, il posto più bello

del mondo, attraversato da un fiume possente, un posto che era la dimora originale dei primi uomini, prima che venissero tentati da uno spirito malvagio rappresentato da un serpente che offrì loro il frutto dell'albero proibito Hom.

Anche gli antichi Egizi avevano una leggenda riguardante l' “albero della vita”: nei loro libri sacri è scritto che Osiride ordinò che il nome di alcune anime venisse scritto su questo albero il cui frutto aveva il potere di trasformare in dio colui che l’avrebbe mangiato.

La leggenda indù si avvicina molto a quella tramandata dalle sacre scritture ebraiche: essa racconta che Siva, l’essere supremo, desiderava tentare Brama (che aveva preso forma umana, e veniva chiamato Swayambhura, il figlio autoesistente) e per fare ciò fece cadere dal cielo il fiore del sacro albero di fico.

Swayambhura, istigato dalla moglie Satarupa, la quale gli fa credere che il possesso di questo fiore lo avrebbe reso immortale e divino, riesce a ottenerlo, ma proprio mentre realizza ciò viene maledetto da Siva, che lo condanna alla miseria e al degrado. I bramini e i buddisti assegnano un significato misterioso al sacro fico indiano ed esso viene indicato come “albero della conoscenza” o “dell’intelligenza”. Ma andiamo avanti con la nostra indagine riguardante la grande diffusione del mito dell’Eden tra i popoli antichi.

Anche i cinesi hanno la loro Età dell’Oro, quando la natura offriva cibo abbondante e l’uomo viveva in pace tra le bestie. Nei libri sacri cinesi si narra di un giardino misterioso dove c’era un albero da cui pendevano le “mele dell’immortalità”, e questo albero era difeso da un serpente alato chiamato drago. Sempre questi scritti parlano dell’età primitiva del mondo, quando la terra abbondava di ottimi frutti senza che ci fosse bisogno di coltivarla, e le stagioni non erano funestate da vento e tempeste. Non esistevano catastrofi, malattie o morte. Gli uomini erano quindi buoni naturalmente, senza alcuno sforzo, perché il loro cuore era in armonia con la pace e la bellezza della natura.

Poi, in parte a causa di un’eccessiva sete di conoscenza e in parte a causa della donna estremamente sensuale che lo sedusse, l’uomo cadde. Da lì in poi passione e lussuria governarono la sua mente, e cominciò la guerra contro gli animali. Nel Chi-King, uno dei sacri testi cinesi, è scritto:

All'inizio tutto era sottomesso all'uomo, ma poi la donna ci ha trasformato in schiavi. L’uomo tentò di difendersi innalzando un muro ma la donna, spinta da un ambizioso desiderio di conoscenza, lo demolì. La nostra miseria non viene dal cielo ma dalla donna, è lei che ha causato la perdizione dell’uomo. Ah, infelice Poo See! Sei tu ad aver appiccato il fuoco che ci consuma, ed esso divampa ogni giorno sempre più. La nostra miseria dura da molti secoli. Il mondo è perduto. Il vizio inonda tutte le cose come un veleno mortale.

Anche i cinesi quindi conoscevano la dottrina del peccato originale, da sempre infatti essi credono che l’uomo sia un essere caduto.

Gli abitanti del Madagascar hanno una leggenda simile alla storia dell’Eden:

Il primo uomo fu creato dalla polvere della terra e venne messo in un giardino, dove non soffriva di nessuna delle malattie che adesso affliggono il nostro essere mortale; egli era anche libero da tutti gli appetiti corporali, e benché circondato da frutti deliziosi e limpidi ruscelli tuttavia non desiderava gustare i frutti o bere quell’acqua. Inoltre il creatore gli aveva proprio proibito di mangiare o bere. Il grande nemico tuttavia andò da lui e gli dipinse in colori brillanti la dolcezza della mela, la desiderabilità del dattero, la succulenza dell’arancia.

Dopo aver resistito per un po’ alla tentazione l’uomo infine mangiò il frutto, e di conseguenza cadde.

Ellis studiando gli abitanti di Tahiti trovò una leggenda della creazione simile a quella

ebraica e la riportò nelle sue “ricerche polinesiane”. Eccola:

Dopo aver creato il mondo Taarao creò l’uomo dall’arsea, la terra rossa, che fu anche il cibo dell’uomo fino a quando non fu creato il pane. Taarao un giorno chiamò l’uomo per nome. Quando egli arrivò lo fece cadere addormentato e mentre dormiva gli prese un osso, e con esso fece la donna che poi diede all’uomo come moglie, ed essi divennero i progenitori dell’umanità. Il nome della donna era Ivi, che significa “osso”,

Ormai è assodato che la concezione secondo la quale l’uomo fosse originariamente un essere perfetto, e oggi è solo un avanzo caduto e corrotto di quello che era, è un semplice mito, non solo infondato, ma anche, al di là di tutto, falso. Ma allora perché questo mito è così diffuso? Che non sia più un fatto scientifico, nonché un dogma esclusivamente cristiano, cosa implica? Tutto questo comporta che sebbene molti teologi cristiani ammettano, ma senza capirlo o professarlo, che questa sia una leggenda, tutto lo schema ortodosso viene a crollare poiché tutta la teologia cristiana è costruita proprio su questo mito. La dottrina delle scritture ispirate da Dio, la caduta dell’uomo, la sua totale depravazione, l’incarnazione, la redenzione, il diavolo, l’inferno, insomma tutta la teologia della Chiesa cristiana cade a pezzi a causa di questa storia inverosimile, perché l’intera struttura si fonda proprio su questo.

Secondo il dogma cristiano l’incarnazione di Gesù Cristo è vista come necessaria perché egli deve salvare l’uomo dal male comparso nel mondo in seguito alla sua caduta. Questi due dogmi non possono essere separati l’uno dall'altro: se non c’è caduta, allora non c’è bisogno nemmeno di redenzione, e non è necessario alcun Salvatore. Allora coloro i quali vedono in Gesù un dio e un salvatore, ma tuttavia non riescono a dimostrare la storicità della caduta dell’uomo, dovrebbero risolvere questa incoerenza. Di queste persone ce ne sono molte al giorno d’oggi.

Cherubini

Abbiamo notato che alcuni popoli credono che i “giardini del paradiso” siano protetti da draghi mentre, secondo la Genesi, a guardia dell'Eden ci sono i cherubini. Questa differenza apparente è dovuta al fatto che nella nostra epoca si è cominciato a credere che “cherubino” sia solo un altro termine per dire “angelo”. Ma il cherubino di cui si parla nella Genesi, il cherubino assiro, il cherubino babilonese, il cherubino d’Oriente, al tempo in cui venne scritta la storia dell’Eden non è per niente un angelo, ma piuttosto un animale mitologico. In alcuni casi il cherubino ha il corpo di un leone con la testa di un altro animale, o di , un uomo, e le ali di un uccello. Ezechiele scrive che i cherubini hanno il corpo di un uomo e il viso, oltre ad avere un’ espressione umana, ha anche l’espressione di un leone, di un bue, di un aquila; essi hanno poi quattro ali e il loro corpo è costellato di innumerevoli occhi. In Assiria e Babilonia i cherubini vengono rappresentati come buoi alati dal viso umano e posti all'ingresso di palazzi e templi come guardiani, così come il cherubino della Genesi difende l’ “albero della vita”.

Molti scrittori ebraici e padri della cristianesimo ritenevano che i cherubini fossero degli angeli. Anche molti teologi li hanno ritenuti angeli fino a quando Michaelis[6] ha dimostrato che sono animali mitologici, una creazione poetica.

Il cherubino cristiano allora non è altro che un semplice drago.

T.W. Doane,
tratto da Bible Myths and Their Parallels in Other Religions,
Commonwealth Co., New York 1882

Culto della Dea

In antichità il principio femminino era visto come una forza cosmica fondamentale. Molti popoli credevano che il mondo fosse stato creato da una divinità femminile che aveva portato il mondo dentro da sola, o insieme a un coniuge maschile (di solito suo figlio) che la dea aveva creato per partenogenesi. Forse alcuni pensavano che le donne, come la Dea, davano la vita da sole e senza aiuto dal maschio perché non si era ancora capito che la procreazione era collegata al coito. Le donne venivano venerate per dimostrare che si aveva paura della Dea, e nell'arte il corpo femminile è stato sempre visto come un potente simbolo di nascita e di rinascita.

Il potere generativo delle donne è stato rappresentato attraverso una moltitudine di statuine femminili con seni, pancia, fianchi e vulva molto pronunciati. Queste statuette sono state scoperte tra i resti di molte civiltà in tutto il mondo, e questo significa che c'è stato un tempo in cui le donne erano fatte oggetto di una venerazione che si traduceva in autorità politica e sociale. Le prove archeologiche suggeriscono che queste società agricole e ginocratiche - fondate sull'uguaglianza, la democrazia e la pace - lasciarono gradualmente il posto a stati dominati dagli uomini, stati in cui si svilupparono il lavoro, il commercio, la stratificazione sociale e la guerra.

Quando gli uomini cominciarono a civilizzarsi, il potere della Dea diminuì o fu completamente distrutto; nacque l'idea che era il maschio da solo, invece che la femmina, a dare la vita: un drammatico cambiamento nel modo di pensare di cui si trova traccia in miti, leggende e immagini della Dea. L'originale supremazia della Dea lasciò gradualmente spazio a dei maschili. In alcuni casi il sesso della divinità femminile fu semplicemente cambiato e le sue caratteristiche trasferite, quindi i rituali e i templi delle varie dee furono conquistati da religioni dedicate a dei maschili. Presto il caratteristico potere benigno delle dee rimaste iniziò a essere visto come negativo, distruttivo, malvagio; infine la tradizione giudeo-cristiana assorbì tutte le dee in una singola divinità maschile.

All'inizio gli ebrei, come molti altri popoli antichi, veneravano sia un dio che una dea. Ci vollero sei secoli perché Geo va diventasse la divinità ebrea principale al posto di Astarte, anche se per molto tempo i loro templi convissero fianco a fianco. Quando i patriarchi ebrei riuscirono finalmente a distruggere il culto della Dea, l'iniziale prestigio delle donne diminuì gradualmente.

La stessa storia si è ripetuta ovunque, in tutte le culture. In seguito alle invasioni greche, la cultura matriarcale di Creta venne sopraffatta e le divinità cretesi vennero incorporate nei miti greci. Benché all'epoca i greci avessero già una cultura patriarcale, il culto della Dea continuò, così come a Roma. Ma ormai le dee greco-romane impallidivano di fronte alle loro antenate storiche, e la posizione sociale delle donne greche dell'epoca è ben riassunta dalla famosa frase dello storico greco Tucidide: «La donna migliore è colei di cui gli uomini parlano di meno, nel bene e nel male».

La distruzione della Dea si riflesse nella graduale erosione dell'autorità religiosa, sociale e politica delle donne; ma tuttavia le donne non accettarono questa perdita di potere passivamente, così come è testimoniato da leggende, racconti e immagini che narrano amazzoni e svariate regine guerriere. Non si sa con sicurezza se le donne abbiano mai combattuto tra loro durante le migliaia di anni di ginocrazia, ma alcuni miti suggeriscono che alcune di queste società mossero guerra contro gli emergenti stati maschili, nel vano tentativo di rovesciare il corso degli eventi.

Mentre le donne romane erano in una posizione legale simile a quella delle loro corrispettive greche, in realtà erano molto meno oppresse. Benché le donne fossero considerate quasi dei soggetti "incapaci di intendere e di volere" e per questo affidate alla giurisdizione dei propri padri e mariti, l'opinione pubblica non accettava le leggi vigenti. In seguito alle proteste organizzate dalle donne romane queste leggi vennero migliorate, ma questi miglioramenti non durarono poi molto. All'inizio del cristianesimo esistevano comunità religiose in cui uomini e donne godevano di pari diritti, in parte anche per essere coerenti con l'idea secondo la quale «in Cristo non esiste maschio e femmina». All'inizio del Medioevo la Chiesa cristiana offrì rifugio alle donne che spesso, durante violente invasioni, erano soggette alla cattura, allo stupro e al matrimonio forzato. Molte ragazze andavano in convento per ricevere un'educazione, rimanendo lì per sempre o tornandoci più tardi; inoltre coloro le quali volevano dedicarsi allo studio e alle arti si riunivano nei conventi senza per forza dover prendere i voti.

Durante questi anni le donne dell'alta società iniziarono a perdere sempre di più i loro diritti di proprietà. Nel tentativo di conservare le proprie terre, moltissime nobildonne fondarono e governarono case religiose come badesse: questo fu un processo incoraggiato dalla stessa chiesa. A molte badesse, dato che appartenevano a famiglie reali, erano concessi i diritti e i privilegi di baroni feudali, e spesso le stesse agivano per conto del re, in sua assenza. Non di rado queste donne amministravano vasti terreni, gestivano conventi, abbazie e monasteri, fornivano le loro truppe durante tempi di guerra, godevano de! diritto di coniazione e venivano consultate per questioni politiche e religiose.

Più tardi, nel Medioevo, la famiglia emerse come la forza sociale più stabile del mondo secolare, e dato che le donne erano in genere figure centrali della famiglia, alcune di loro svolsero ruoli importanti nella loro comunità. Le donne ricche potevano possedere e amministrare proprietà e, quando non c'erano i loro mariti, spesso gestivano il patrimonio, presiedevano i tribunali, firmavano trattati, emanavano leggi e qualche volta comandavano anche truppe. Nelle loro corti le donne reali supportavano trovatori che andavano in giro suonando canzoni dedicate sia alle donne che alla Vergine Maria. Fu durante questo periodo-che tra le donne di tutte le classi si sviluppò il culto di Maria.

Infatti mentre il cristianesimo si diffondeva esso andava assorbendo molte pratiche religiose del luogo, incluso il sempre presente culto della Dea, culto che continuava a persistere soprattutto tra quelle genti lontane dai centri di potere. Nel tentativo di attrarre nuovi fedeli la Chiesa cristiana permise che questo culto venisse trasferito sulla figura di Maria, la cui immagine derivava dall'antica Dea che aveva suo figlio/amante in grembo. Il culto di Maria si diffuse così tanto che spesso si è detto che nel tredicesimo secolo Dio ha cambiato sesso. Ma alla fine del Medioevo la dottrina della Chiesa cristiana si era stabilizzata, ed era sempre più restia a tollerare una divinità femminile.

A questo punto della storia i capi cristiani per diffondere la propria dottrina non avevano più bisogno dell'aiuto delle donne, com'era accaduto in precedenza: questa situazione li spinse perciò ad attaccare le ultime tracce del culto della Dea e a togliere ancora più poteri alla donna. In alcuni casi il culto della Dea venne identificato con pratiche di stregoneria, pratiche che la stessa Chiesa aveva permesso per secoli. Ma i capi della Chiesa, tutti uomini, si sentivano sempre più minacciati dall'importante posizione che le donne rivestivano nelle congreghe di streghe; inoltre si erano diffuse svariate sette

La caccia alle streghe si svolse prevalentemente tra il tredicesimo e il diciassettesimo secolo e studiose femministe contemporanee ritengono che il numero di assassini sia molto elevato, anche se secondo vari studiosi non vennero uccise più di trecentomila persone. L'ottantacinque per cento di persone processate e condannate a morte come streghe furono donne, e il terrore indotto dalla caccia alle streghe, insieme al continuo indebolirsi della posizione sociale femminile, causò la scomparsa dell'indipendenza femminile. Verso la fine del Rinascimento, la base politica ed economica che aveva supportato le donne medioevali ormai non esisteva più, e la strada verso le neonate università, le corporazioni d'arti e mestieri e le professioni nascenti era ormai vietata alle donne.

I diritti di proprietà ed eredità delle donne, si erano lentamente erosi via via durante i secoli e ormai erano completamente inesistenti. Il matrimonio divenne l'unica opzione socialmente accettabile per le donne e, quando i conventi vennero spazzati via dalla Riforma, per loro divenne sempre più difficile anche ottenere un'educazione che in precedenza era stata accessibile attraverso la Chiesa cattolica. I riformatori ritenevano non solo assurdo che una donna avesse aspirazioni intellettuali, ma anche pericoloso; essi non si stancavano mai di ripetere che una donna doveva limitarsi a imparare a leggere e scrivere con l'unico scopo di insegnare la Bibbia ai propri bambini.

I capi della Riforma affermavano con insistenza che l'unico dovere della donna era la silenziosa obbedienza al proprio marito, benché all'interno della propria famiglia alle donne fosse concesso un certo rispetto. Poiché il lavoro femminile si svolgeva perlopiù a casa, la vita delle donne era impegnata e produttiva, dato che le attività di tutti i membri della famiglia erano fondamentali per la sopravvivenza economica. La Riforma ammetteva una moderata educazione per le donne, ma solo per scopi relativi alla famiglia, e proprio questo permise alle donne di avanzare in società, seppur molto lentamente.

Judy Chicago,
tratto da The Dinnerparty: From Creation to Preservation, Merrell Publishers, Londra 2007[7]

I misteri di Iside e il cristianesimo

All’inizio dell’impero romano il culto di Iside, nato a Roma come religione misterica come il cristianesimo e il mitraismo, era molto popolare in tutta la regione mediterranea. Vari studiosi ritengono che molte delle tradizioni di questo culto siano simili ad alcuni miti cristiani: per esempio Iside, Osiride e Horo erano venerati tutti e tre insieme, proprio come accade per la Santa Trinità cristiana. Le storie di questa religione raccontano di un bambino partorito da una vergine, e l’immagine di Iside con Horo è quasi identica a quella della Madonna con in braccio il bambino Gesù. Le leggende egizie parlavano anche di una risurrezione, cosa che lasciava sperare i seguaci di una vita dopo la morte.
Augusto e il senato romano non videro mai di buon occhio il culto di Iside, perché pensavano fosse troppo segreto ed esotico. L’imperatore riteneva che la natura sessuale dell’immagine di Iside fosse pornografica e, cosa ancora più importante, il culto di Iside proveniva dall’Egitto. Nemica di Augusto, Cleopatra si era spesso abbigliata come Iside e aveva anche sostenuto di essere la sua reincarnazione.
A dispetto dei suoi detrattori, il culto di Iside fu ampiamente praticato dalle donne e dalle classi più basse fino al quarto secolo d.C., poi esso cominciò a essere assorbito dal cristianesimo. Nel sesto secolo il culto di Iside era completamente scomparso.

Note

[1] William Edelen ha frequentato un master in teologia all'università McCormick, presso l'Università di Chicago. Ex pilota del corpo dei marine e sacerdote congregazionalista, ha tenuto rubriche settimanali per molti quotidiani inclusi «The Desert Sun» di Palm Springs, «The Chieftain» di Pueblo, in Colorado, «The Idaho Statesman» di Boise, nell'Idaho, «The News Press» di Santa Barbara, in California, «The Press Democrat» di Santa Rosa, in California, e altri. È autore di quattro libri di saggi: Toward The Mistery, Spirit, Spirit Dance e Earthrise. Questi libri, insieme ad altri saggi, sono disponibili presso il suo sito www.williamedelen.com.

[2] Sono disponibili ristampe all'Health Research di Mokelumne Hills, California 95245. Albert Churchward è stato allievo del poeta ed egittologo inglese Gerald Massey.

[3] Jordan Maxwell è autore, ricercatore e docente indipendente di Religioni antiche e Astronomo-teologia. Il suo sito è www.jordanmaxwell.com

[4] John William Colenso, The Pentateuch and Book of Joshua: Critically Examined, Longamnn, Londra 1862-1879.

[5] Franz Delitzsch, The Pentateuch, in Edinburgh, in T. Clark, Biblical Commentary on the Old Testament, vol.III, 1869-1877.

[6] Johann David Michaelis, Introduction au nouveau testament, J,J. Paschoud, Ginevra 1822.

[7] Questo libro presenta una storia simbolica di un passato oscuro eppure eroico, un passato fatto di tanti piccoli frammenti che vanno a formare un'immagine della lunga battaglia di liberazione femminile attraverso tutta la storia della civiltà occidentale.

Parte seconda

Religioni del mondo

Gli ebrei credono che sia stato Dio stesso a parlare a Mosè, faccia a faccia; i cristiani credono che la parola di Dio è arrivata a noi per divina ispirazione; i turchi credono che la parola di Dio ci è stata portata da un angelo del paradiso. Ognuna di queste chiese accusa l'altra di miscredenza, ma per quanto mi riguarda io non credo a nessuna dì loro.

THOMAS PAINE
da The Age of Reason: Being an Investigation
of True and Fabulous Theology, Gramery, New York 1993

Islam

Le religioni non sono mai state oro colato: esse creano folle ignoranti, eliminano la classe media, sono storicamente antidemocratiche; il risultato è che quelli che comandano diventano più ricchi e più ingiustamente potenti.

TIM. C. LEEDOM

Seconda solo al cristianesimo l'Islam è, secondo alcune fonti, una delle fedi monoteiste che si sta sviluppando più velocemente al mondo. Un quinto della popolazione mondiale è musulmana, la maggior parte dei fedeli è sotto i venticinque anni ed è sunnita. Stranamente, benché l'Islam sia una religione araba, solo il 20% dei musulmani al mondo è di fatto arabo: la maggior parte dei musulmani infatti è originaria del Sud-Est asiatico, dell'Africa e del Pakistan.

L'Islam, una religione che afferma che l'unico Dio esistente è Allah e che il suo profeta è Maometto (570-362 a.e.v.), ha superato numericamente i circa trecentosessanta milioni di buddisti e i novecento milioni di indù al mondo, e sta inoltre rapidamente raggiungendo i circa due miliardi di fedeli cristiani.

Ma cos'è l'Islam, e chi era il profeta che ha ispirato così tante persone a credere nei suoi insegnamenti? Benché non avesse nessuna parentela divina, Maometto era apparentemente capace di fare miracoli come tagliare la luna a metà e poi ricomporla.

Sfortunatamente un altro miracolo gli si ritorse contro quando tentò di far andare una montagna da lui ma non ci riuscì, e fu costretto così ad andare lui stesso dalla montagna. Maometto attribuì questo fallimento alla pietà di Dio, perché se la montagna si fosse veramente mossa fino a lui avrebbe finito per annientare e uccidere tutti i seguaci che gli stavano intorno.

L'ultimo miracolo di Maometto prima che ascendesse al paradiso fu quello di far fluttuare la pietra su cui stava, affinché potesse montare il suo sacro cavallo dal volto femminile, Buraq. Si crede che adesso questa pietra, non più fluttuante, si trovi sotto la cupola della Moschea della Roccia a Gerusalemme. Anche se Maometto è andato in paradiso, adesso è sepolto a Medina.

In genere i musulmani prendono seriamente la religione, troppo seriamente per i miei gusti, e seguono le semplici regole che impongono di pregare cinque volte al giorno, di digiunare, di fare l'elemosina ai poveri, di non mangiare carne di maiale e di compiere, almeno una volta nella vita, il pellegrinaggio (Hajj) al sacro recinto di Haram alla Mecca (Makka), in Arabia Saudita.

All' interno della moschea i pellegrini camminano girando intorno alla Kaaba (la pietra nera), un cubo di roccia nascosto dietro alcune tende. Anche se i musulmani credono che il cubo sia stato recuperato da Abramo, esso esisteva come oggetto di fede già secoli prima della nascita di Maometto: infatti in precedenza la Kaaba era stata usata dai Persiani per il loro culto di Saturno (Crono), il dio del tempo. Per questo, anche se molti musulmani non lo sanno, la Kaaba stessa è un simulacro di tipo non islamico.

Comunque non tutte le pratiche islamiche meritano di essere definite sante come l' Hajj.

Ai musulmani, così come agli ebrei, piace circoncidere il prepuzio dei propri bambini; inoltre sono soliti appendere a testa in giù animali agitati e scalcianti per poi tagliar loro la

gola, in modo che queste sfortunate bestie muoiano lentamente, dissanguate. Questa pratica serve a produrre carne che non contenga sangue, il liquido presente nell'anima impura dell'animale. Questa carne Halal ("puro", "lecito") secondo la legge islamica non solo è necessaria per tutti i pasti, ma ogni musulmano che si mette in marcia per il pellegrinaggio Hajj deve acquistare un animale da sacrificare a Dio seguendo questo tipo di macellazione rituale.

Come già detto, il sacro testo musulmano è il Corano (letteralmente "la lettura"), ed è stato scritto in nome di Allah (Dio) e rappresenta la sua parola divina e infallibile sulla terra. Il libro è diviso in centoquattordici capitoli, detti sure, che trattano di morale, di come comportarsi adeguatamente e di come servire Dio nel migliore dei modi.

Detto questo, a proposito della credenza secondo la quale l'Islam non predica l'odio contro i non musulmani, leggiamo queste sure:

[2:193] Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia [reso solo] ad Allah. Se desistono, non ci sia ostilità, a parte contro coloro che prevaricano [quelli che sbagliano, politeisti, indù].

[3:118] Non sceglietevi confidenti al di fuori dei vostri, farebbero di tutto per farvi perdere.

[5:51] Non sceglietevi per alleati i giudei e i nazareni. In verità Allah non guida un popolo di ingiusti [politeisti, indù].

[60:1] Non prendetevi per alleati il Mio nemico e il vostro, dimostrando loro amicizia, mentre essi non hanno creduto alla verità che vi è giunta.

[60:13] Non prendetevi per alleati gente contro la quale Allah è adirato [gli ebrei, puniti per aver idolatrato il vitello d'oro].

Dopo questo piccolo assaggio del Corano in quanto libro "santo", andiamo ad analizzare chi è l'uomo che c'è dietro. Benché Maometto fosse un uomo di poca cultura, egli dettò il Corano a una serie di segretarie personali che ricordarono le sue parole e le scrissero, in alcuni casi, anche generazioni dopo la sua morte.

Proprio il fatto che Maometto non fosse un uomo colto è uno dei principali motivi per cui i musulmani credono che egli sia stato un profeta divino: come avrebbe fatto a scrivere poesie così belle, se non fosse stato lo stesso Allah a parlargli? Ma se Dio avesse veramente voluto dare un messaggio di salvezza, perché si sarebbe rivolto a un uomo che sapeva a malapena scrivere? Perché Dio non ha scelto una persona colta e istruita come suo rappresentante sulla terra, invece?

I musulmani dimenticano che Maometto magari aveva scarsa cultura, ma non era di certo uno stupido. Infatti, quando il profeta dell'Islam venne apparentemente avvicinato da Dio nel 610 a.C., egli era un mercante di successo e quindi sarebbe stato capace di comporre delle poesie da solo.

Al di là del linguaggio poetico il Corano riporta alcune interessanti, seppur semplici, nozioni scientifiche e cosmologiche, e contiene anche alcune teorie evoluzionistiche: per esempio la teoria secondo la quale il mondo non è piatto, che l'universo in espansione è nato da un'esplosione, che la vita umana è venuta dal mare, e anche che esiste una vita extraterrestre. Tuttavia la descrizione dei primi stadi della vita umana nel grembo materno (l'essere umano sarebbe prima argilla, poi grumo di sangue, poi parassita e infine «una cosa masticata») è piuttosto ingenua. Di sicuro Dio avrebbe potuto descrivere la propria creazione con termini medici più esatti.

La cosa triste è che, come ben sa chi ha letto anche un minimo dell' antica scienza e filosofia greca, poco di quello che è scritto nel Corano non è stato già detto dai greci. Inoltre, considerando che gli arabi hanno a cuore gli insegnamenti di Aristotele, il loro amore per la filosofia greca e l'ovvia influenza che ha avuto su di loro sono cose risapute. È un peccato allora che i musulmani abbiano dimenticato queste parole di Aristotele: «Platone mi è caro, ma ancora più cara mi è la verità».

Al di là del fatto che il Corano sia stato o meno influenzato dalle incredibili scoperte di filosofi greci come Aristotele, sfortunatamente questo libro finisce per uniformarsi alla Bibbia per quanto riguarda il concetto di "ira di Dio": anche qui è presente infatti un creatore onnipotente che distribuisce punizioni e ricompense a destra e a manca, e il cui comportamento non dovrebbe lasciare nessun dubbio ai lettori scettici riguardo il fatto che l'Islam è una religione creata dall'uomo, proprio come tutte le altre.

Allah, dio della Luna?

Allah è il nome islamico di Dio. Esso deriva dal semitico El e originariamente Allah era usato per indicare la Luna; sembra inoltre che Egli sia stato preceduto proprio da Almaqah, il dio della luna. Allat è invece la controparte femminile di Allah.

Egerton Sykes,
Everyman's Dictìonary of Non-Classical Mythology

Il dio Il o Ilah indicava in origine una fase del dio lunare, ma presto nella storia araba questo nome divenne un termine generale per indicare Dio, e fu proprio questo nome che gli ebrei usarono prevalentemente per i loro nomi propri (Emanuele, Israele ecc.), piuttosto che il Bapal dei nomi propri dei Semiti del nord e che stava a indicare il sole. Similmente, sotto la guida di Maometto, il relativamente anonimo Ilah si trasformò in Al-Ilah, Dio, o Allah, l'essere supremo.

Carleton S. Coon,
Southern Arabia, a Problem for the Future

Ogni stato o tribù ha avuto il proprio dio della luna che aveva un nome conosciuto a livello locale o nazionale. I templi erano i centri della vita religiosa, e i sacerdoti degli dei lunari di solito svolgevano anche la funzione di oracolo. A certi templi degli dei lunari si andava in pellegrinaggio» secondo riti con dettagli molto simili ai pellegrinaggi pre-islamici e islamici alla Mecca.

Dall'Enciclopedia Britannica, Storia dell'Arabia

La Kaaba era dedicata ad Al-Ilah, il grande dio degli arabi pagani, a dispetto dell'effigie dominante di Hubal. All'inizio del settimo secolo Al-Ilah era diventato sempre più importante nella vita religiosa di molti arabi. Molte religioni primitive avevano sviluppato una fede in un dio supremo, che qualche volta veniva chiamato dio del Cielo... Ma essi continuavano a venerare anche altri dei, che consideravano pur sempre molto importanti.

Karen Armstrong, Maometto: vita del profeta

Notizie dall'Islam

Chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità.
Sura Al-Mà'ida 5:32

Giugno del 2004, a Fallujah si instaura la teocrazìa talebana: le donne sono tenute a coprirsi il volto e i capelli, quelle che non lo faranno saranno picchiate in strada. I saloni di bellezza vengono chiusi. Agli uomini viene ordinato di farsi crescere la barba e ai barbieri viene raccomandato di non rasarli. Svariati venditori di alcolici sono stati frustati nudi nelle strade di Fallujah.

www.jihadwatch.org

Venerdì un sacerdote pakistano ha annunciato che darà una ricompensa di un milione di dollari per chi ucciderà il vignettista che ha disegnato il profeta Maometto.
Riaz Khan, AP

Venerdì un sacerdote pakistano musulmano ha detto che lui e i suoi sostenitori daranno più di un milione di dollari a chi ucciderà il vignettista danese che ha disegnato il profeta Maometto.

www.msnbc.com

Ci sono stati già duecento morti da quando il bombardamento di un santuario sciita ha dato inizio a una rappresaglia punitiva contro i Sunniti e ha portato l'Iraq sull'orlo di una guerra civile.

«Washington Times»

È stato reso noto che il presidente dell'Iran Mahmud Ahmadinejad si è augurato la morte del primo ministro israeliano, Ariel Sharon; lo stesso era già stato criticato internazionalmente per aver suggerito che Sharon dovrebbe «essere cancellato dalla faccia della terra». La distruzione di un santuario sciita ha dato inizio a una rappresaglia punitiva contro i Sunniti e ha portato l'Iraq sull'orlo di una guerra civile,

Robert H. Reid, www.adelphia.net

Sul santuario/reliquario simbolico "vuoto" c'è scritto: Mustafa Mahmud Mazed, nato a Conakry in Guinea, martire a Londra, 3 agosto 1989. Il primo martire a morire in una missione per uccidere Salman Rushdie.

Anthony Loyd, www.nytimes.com

La polizia ha reso noto che il controverso regista danese e giornalista Theo Van Gogh, il quale aveva girato un film sulla violenza contro le donne nelle società islamiche, è stato assassinato ad Amsterdam.

www.cnn.com

Gli ultimi suoni a essere stati registrati sono il rombo del motore e le preghiere arabe di uno dei dirottatori: «Allah è il più grande. Allah è il più grande. Allah è il più grande. Allah è il più grande».

Registrazione dal volo 93 della United Airlines fatta ascoltare alla giuria del processo

contro Zacharias Moussaoui

La Fratellanza islamica è stata fondata a Gaza nel 1946, mentre Hamas è un'organizzazione collaterale che si è ufficialmente formata nel 1987 e ha compiuto il suo primo attacco suicida nel 1993. Sulla base di attacchi multipli contro civili in posti molto affollati come ristoranti e supermercati gli Stati Uniti, l'Unione Europea e gran parte dell'occidente considerano Hamas un'organizzazione terroristica.

«The Good News Magazine»

Martedì una folla cristiana si è scatenata in una città della Nigeria del sud, bruciando moschee e uccidendo varie persone in una manifestazione contro la violenza musulmana propagatasi in seguito a minacce di morte contro le caricature del profeta Maometto.

Dulue Mbachu, giornalista dell'Associated Press, www.watch.windsofchange.net

Aslam Abdullah afferma enfaticamente che per i talebani l'Islam non è una vera e propria religione, ma piuttosto un urlo di dolore lanciato da una zelante e pericolosa minoranza che richiama all'azione politica.

ACP newsource: Abdullah è il portavoce del Muslim Public Council, www.acfnewsource.org

O è lo stesso?

Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 si è molto discusso di Islam, con una particolare attenzione ai valori morali che promuove.

Tutti i politici sono stati concordi nel dire che la colpa di quell'orribile attacco non è dell'Islam in sé, ma piuttosto dei fondamentalisti religiosi che hanno utilizzato la religione come scusa per i loro violenti atti barbarici. Tuttavia si potrebbe dire che è questo è solo un modo "politicamente corretto" di affrontare il problema per evitare una sanguinosa guerra tra musulmani e cristiani, e non una conclusione basata sui fatti. L'Islam potrebbe promuovere un comportamento violento? Molti dei suoi detrattori hanno concluso di sì.

Ovviamente, all'accusa che l'Islam promuove violenza e vendetta, i musulmani risponderebbero che quello che noi sappiamo della loro religione proviene principalmente da traduzioni e ricerche fatte da ebrei occidentali e cristiani orientalisti, docenti universitari ritenuti dai musulmani piuttosto prevenuti negativamente nei confronti dell'Islam.
Gli occidentali hanno davvero dei pregiudizi nei confronti dell'Islam. Studiando gli aspetti culturali dell'omicidio l'eminente psichiatra Eric Berne è arrivato alla conclusione che i musulmani, rispetto ai cristiani, sono più propensi a uccidere in un periodo di stress e depressione.

Questa cosa è dovuta a una norma culturale che impone di esprimere in modo palese tristezza o euforia: strapparsi i capelli, urlare in tempi di grande dolore e danzare nelle strade in tempi felici, queste sono tutte cose normali per un musulmano. Tuttavia personalmente non sono completamente d'accordo con questa teoria, perché tutti gli uomini e tutte le donne di tutte le religioni e culture possono potenzialmente commettere un omicidio ed esprimere pubblicamente i propri sentimenti.

Ma dovrebbe essere chiaro a tutti che nei paesi islamici sembra che in generale manchi, dal punto di vista emozionale, un senso della misura, anche se il politicamente corretto occidentale vieta anche che si alluda a una cosa del genere. I talebani erano gli "studenti"

del Corano che governavano l'Afghanistan prima che nel 2003 un invasione alleata rovesciasse il loro governo, sono loro i folli guerrafondai che aiutarono Al-Qaida ad assassinare migliaia di persone nel World Trade Center di New York.

Questi studenti sono le stesse persone che hanno vietato l'istruzione alle donne e le hanno costrette a indossare un burqa dalla testa ai piedi, per evitare che nemmeno un centimetro di pelle tentatrice potesse essere visto dagli uomini. I talebani sono l'ottusa unione studentesca responsabile della distruzione delle statue di Buddha - vecchie di duemila anni - della valle di Bamiyan: essi vollero distruggere opere d'arte storicamente e culturalmente importanti solo per andare contro la venerazione degli idoli.

Il punto è questo: ammettendo che un giorno il pensiero razionale rimpiazzi il pensiero religioso allo scopo di opporsi a un'altra religione, sarebbe comunque una cosa orribile e disgustosa far saltare in aria la Moschea Blu di Istanbul o il Vaticano, o il tempio dei Mormoni a Salt Lake City, o qualunque altro luogo di fede. L'arte e la storia non devono mai essere distrutte, né nascoste né alterate, solo perché ci si evolve razionalmente.

Così come abbiamo preservato Stonehenge dobbiamo preservare anche la Mecca, la Cupola della Roccia o il Tempio d'Oro, sempre, perché senza questi luoghi non saremmo più in grado di capire i nostri progressi dall'età primitiva.

Ritornando alla violenza della società islamica ecco un'altra storia vera e scoraggiante: poco dopo essere stato nominato, il ministro dei trasporti del nuovo Afghanistan liberato dai talebani è stato picchiato a morte da una folla inferocita di pellegrini islamici, e solo perché li aveva fatti attendere all'aeroporto. Sembra che il gruppo di pellegrini Hajj non sia potuto arrivare alla Mecca a causa della decisione del ministro di usare il loro aereo per una missione diplomatica.

Questi assassini non provarono alcun rimorso per il loro atto barbarico, e risero e scherzarono con i giornalisti nemmeno un'ora dopo aver fatto scorrere il sangue di un uomo innocente. Ora il problema è se questo comportamento estremista dei popoli arabi e islamici derivi direttamente dal Corano o sia semplicemente il frutto di una cultura arretrata.

Leggendo il Corano si arriva facilmente alla conclusione che esso contiene molti consigli su come moderarsi e su quanto sia sbagliato prendere decisioni affrettate sotto l'influsso della rabbia. Il testo "sacro" insegna anche a rispettare tutti, senza distinzioni religiose, tuttavia rispettare e tollerare altre religioni non significa credere che il seguace di un'altra religione sarà salvato dall'inferno nel giorno del giudizio.

A dispetto di quello che possono dire i politici, sia il Corano che l'Hadith precisano che coloro che conoscono l'Islam ma non seguono o non si convertono a questa fede non saranno ammessi in paradiso. Gli ebrei e i cristiani che non hanno mai sentito parlare dell'Islam, e che si sono comportati in modo giusto sulla terra, saranno comunque ammessi in paradiso e non avranno nulla da temere; ma questa è una situazione altamente improbabile, a meno che uno non sia sordo, muto e cieco:

> Chi vuole una religione diversa dall'Islam, nell'altra vita sarà tra i perdenti (Corano 3:85).

> Quanto ai miscredenti che muoiono nella miscredenza, avranno un castigo doloroso e nessuno li soccorrerà (Corano 3:91).

Come per la Bibbia e la Torah, la premessa iniziale del Corano è che si tratta della parola di Dio, così come è stata rivelata al profeta Maometto in un periodo lungo ventitré anni. Tuttavia lo sbaglio sta nel credere che sia solo il Corano a guidare la società musulmana, ma in realtà non è così!

La società islamica è guidata dalla Sunna, "la legge che deve essere seguita": essa è

composta dagli insegnamenti del Corano combinati insieme all'Hadith, ovvero gli atti e detti di Maometto. Secondo i musulmani la legge di Dio quindi è la Sunna, ed è la Shari'a ("la legge") che modella la società islamica; perciò i politici occidentali sbagliano quando, nel tentativo di capire le leggi islamiche, tengono conto solo del Corano.

Come il giudaismo e il cristianesimo, anche l'Islam è una religione creata dagli uomini allo scopo di controllare altri uomini, una cosa che non ha niente a che fare con Dio eccetto per il fatto di essere un prodotto dell'immaginazione umana che è essa stessa una creazione di Dio. Tuttavia esiste sicuramente un lato più oscuro dell'Islam che nasce sia dalle azioni e dalla vita di Maometto, sia dai principi fondamentali della legge islamica. Infatti anche in un vecchio proverbio islamico, che indica la posizione di Dio rispetto all'uomo, risuona una sinistra minaccia: «Dio è più vicino all'uomo della sua vena giugulare» (Corano 50:16).

Benché la parola Islam denoti pace o «l'entrata in una condizione di pace attraverso la devozione a Dio», la sua storia e le sue tradizioni sono tutt'altro che pacifiche. La definizione alternativa di Islam è "resa al volere di Dio", definizione che implica la minaccia di punizione per quelli che non si arrendono.

La fondazione mitica dell'Islam conferma infatti una resa forzata da parte di Maometto, piuttosto che una decisione volontaria guidata dalla ragione.

La storia narra che nella caverna sul monte Hira, durante la "notte del potere", il quarantenne Maometto fu sopraffatto dall'arcangelo Gabriele che gli strinse la gola fino a quando non potè più respirare, rilasciandolo solo dopo che ebbe promesso di accettare Dio nella sua vita e di diffondere la parola divina e le rivelazioni di Allah. Se Maometto avesse voluto vivere e respirare ancora senza accettare Allah non avrebbe avuto voce in capitolo, e quindi la sua non fu una libera scelta!

L'aspetto violento dell'Islam è sottolineato ancor di più dal fatto che Maometto non rappresenta il leader spirituale ideale, essendo stato addestrato come arciere, combattente ed esperto nell'arte della guerra. È benché il Corano ci dica che «uccidere uno significa uccidere tutti», il libro giustifica l'uccisione di una persona solo in caso di legittima difesa.

Inoltre, uccidere per l'Islam sembra essere una cosa onorevole. Si suppone che i martiri per la causa (shaheed) vadano dritti in paradiso, per essere qui ricompensati da una moltitudine di bellissime e giovani donne chiamate uri, poveri esseri senz'anima creati solo per soddisfare gli appetiti sessuali degli uomini. Il fatto che i musulmani siano pronti a uccidere per proteggere i valori musulmani diventa ancora più paradossale se consideriamo che uno di questi valori implica proprio il divieto di uccidere!

Una certa ambiguità risiede anche nel precetto che ordina ai musulmani di non uccidere indiscriminatamente, prendendo la vita anche a donne e bambini. Il ministero della difesa della Repubblica Islamica del Pakistan dispone tuttavia di missili nucleari, un'arma che non fa certo discriminazioni di sorta, e questo senza tener conto dell'assassinio indiscriminato compiuto dai terroristi islamici al World Trade Center.

Se consideriamo l'Islam una religione pacifica, anche la nozione di Jihad può indurre in confusione. La Jihad, o "guerra santa", è apparentemente una battaglia doppia: la Jihad più grande è la battaglia contro se stessi, una guerra intima contro le proprie emozioni e contro la propria aggressività, mentre la Jihad minore è la battaglia fisica, esterna, contro un nemico, ed è proprio questa la Jihad più comune. Lo stesso Maometto una volta istigò i propri seguaci a combattere contro l'impero bizantino e punì coloro i quali si rifiutarono di uccidere i soldati nemici. La punizione, la soppressione della libertà di parola e un comportamento aggressivo sono aspetti prevalenti dell'Islam.

Le ragioni della violenza in seno allo sesso Islam nascono dall'odio covato dai musulmani Sunniti, una setta molto numerosa che credeva che il successore di Maometto dovesse essere quello più qualificato al comando. Invece gli Sciiti pensavano che il successore di Maometto dovesse essere Ali, il marito di Fatima, la figlia di Maometto.

Tuttavia gli stessi Sciiti non erano d'accordo nemmeno sulla discendenza degli Imam, ovvero le guide sante. Una volta morto Ali, gli successe Musa Al-Kazim un suo discendente che però aveva un fratello più vecchio, Ismail Al-Kazim. Proprio per questo la setta degli Assassini sostenne il diritto di successione di Ismail diventando così il primo nucleo del terrorismo islamico.

Ma non erano solo gli Assassini a essere palesemente violenti e assetati di sangue, lo stesso Maometto affermava infatti che se un musulmano volta le spalle alla sua religione e va contro i suoi fratelli musulmani deve essere ucciso!

Non è solo la violenza islamica a essere disturbante ma anche il modo in cui i musulmani trattano le donne è disgustoso. Nel Corano, sura 24:31 e sura 33:53, è possibile leggere il primo caso di oppressione femminile: le donne devono abbassare lo sguardo in compagnia di uomini e devono anche essere nascoste da una tenda (purdah) o barriera.

Lo stesso Maometto ha chiarito la posizione del Corano riguardo l'uguaglianza tra uomo e donna, mostrando ai suoi seguaci come educare le proprie mogli picchiandole con dei panni arrotolati. Da questo atteggiamento, simbolico o meno, si capisce bene quanto i seguaci dell'Islam disprezzino le donne, anzi lo stesso Corano raccomanda: «Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele». (Corano 4:34)

È disgustoso che nel mondo tante donne musulmane vengano di fatto trattate come schiave sia dai propri familiari che dalla società in cui sono costrette a vivere. In Arabia Saudita la religione di stato è il wahhabismo una variante puritana dell'Islam che stabilisce, riguardo alle donne, di non poter ricoprire ruoli sociali diversi dall'infermiera e dall' insegnante e che inoltre vieta loro di prendere la patente. Le donne vittime di un crimine possono anche essere punite per la vergogna che hanno arrecato alla loro famiglia.

Riguardo quelle vergini...

Lo studioso Christoph Luxenberg dichiara fermamente che il Corano è stato tradotto male. La parola uri si crede che stia per la parola "houri", che significa "vergine", ma egli tuttavia insiste col dire che, sia in aramaico che in arabo antico, uri significa letteralmente "uvetta bianca".
Quanto affermato potrebbe essere piuttosto deludente per quelli che decidono di togliersi la vita motivati dall'idea di settanta vergini pronte a soddisfarli.
Luxenberg dice chiaramente che verrà offerto loro da bere e da mangiare piuttosto che vergini immacolate o uri.

«Guardian Unlimited»

La Jihad islamica tiene dei corsi estivi in cui, a ragazzi palestinesi dai dodici ai quindici anni, vengono insegnati i benefici che derivano dal diventare attentatori suicidi.
A questi ragazzi viene insegnato che uccidere e morire è una cosa giusta, perché così facendo gli verrà garantito un posto in paradiso come martire, e lì saranno accolti da settanta vergini.

Jeremy Cooke, «BBC News»

Se una donna viene stuprata può anche essere uccisa dal suo stesso padre per aver permesso di essere violentata da qualcun altro che non sia suo marito; a proposito di ciò gli studiosi musulmani affermano che questo "assassinio d'onore" esisteva già prima dell'Islam, ma tuttavia anche la fede islamica ha adottato questa tradizione.

Se poi lo stupro in questione viene giudicato come adulterio da parte della donna, la vittima può anche essere lapidata a morte; questa è una delle condanne islamiche più

crudeli, insieme all'amputazione delle mani per un ladro e alle decapitazioni pubbliche.

Maometto raccomanda ai mariti di trattare bene la propria moglie, basterà uno schiaffo ogni tanto (Corano 4:34). Ma la Shari'a incoraggia anche le donne a rubare in segreto i soldi del proprio marito, se pensano di non ricevere la giusta somma di denaro; invece nel caso di morte del marito le donne potranno ricevere solo metà dei suoi soldi, mentre gli uomini riceveranno una quota completa.

L' Islam, anche se sostiene di trattare le donne secondo i precetti di Allah, in realtà considera le donne come oggetti; perciò quando una donna diventa noiosa può anche venire rimpiazzata, senza parlare del fatto che un uomo può sposare fino a quattro donne contemporaneamente. Questa "rivelazione di Dio" appare casualmente nel Corano proprio dopo che Maometto si sposa per la tredicesima volta.

Altre differenze tra Sunniti e Sciiti

Questi due gruppi non sono d'accordo sugli Hadith (racconti degli atti di Maometto) e su cosa determina la validità di questi: in generale gli Sciiti non accettano gli studi di Bukhari, mentre i Sunniti lo considerano proprio l'unica fonte attendibile sugli Hadith.

Gli Sciiti credono che per guidare i musulmani bisogna essere discendenti diretti di Maometto, mentre i Sunniti pensano che qualsiasi persona con le qualifiche necessarie ha il diritto di essere una guida.
Gli Sciiti credono che l'Islam sarà governato da dodici capi religiosi chiamati imam, l'ultimo dei quali adesso sta dormendo in una grotta;
i Sunniti non sono d'accordo perché considerano eretico il fatto che questi imam possano avere poteri che solo Dio ha.

C'è qualche piccola differenza dal punto di vista legislativo: gli Sciiti possono sposarsi anche temporaneamente, mentre i Sunniti considerano il matrimonio eterno.

Alcuni rituali differiscono leggermente: gli Sciiti pregano con le braccia abbassate lungo i fianchi, mentre i Sunniti pregano con le braccia incrociate sul petto.

I numerosi matrimoni di Maometto diventano ulteriormente sospetti quando realizziamo che il profeta non solo sposa una ricca donna più vecchia, ma sposa anche ragazzine di nove e dodici anni. Prima della "guerra contro il terrore" in Afghanistan alle donne non solo era vietata ogni tipo di istruzione ma, come in tutti gli stati islamici, esse erano obbligate per legge a vestire in pubblico un velo che coprisse loro viso e capelli, per evitare di insultare Dio. È improbabile che Dio si senta insultato, perché se non gli fossero piaciuti i capelli femminili per prima cosa non avrebbe creato le donne con i capelli.

La vera ragione del velo è evitare che degli uomini guardino morbosamente donne appartenenti a un altro uomo; lo stesso Maometto ha imposto il divieto di lasciare ragazze non sposate da sole nella stessa stanza con un uomo che non conoscono, per evitare che si scambino sguardi lussuriosi.

Perciò il velo, o hijab, è una sorta di "barriera" contro le tentazioni sessuali, serve a cancellare la lussuria dalla mente dell'uomo, indicando così una certa mancanza di autocontrollo, o di forza di volontà, da parte degli uomini.

Una mancanza di forza di volontà suggerisce quindi che gli uomini non sono dotati di libero arbitrio ma, piuttosto, sono guidati dai propri ormoni; una mancanza di libero arbitrio implica altresì che i musulmani non possono arrendersi a Dio, dato che non hanno la libertà di farlo, e ciò mette in crisi tutta la filosofia che sta alla base dell'Islam.

Oltre alla malvagità di costringere le proprie donne a vestirsi in modo grottesco, ai

musulmani piace in modo particolare punire coloro i quali si comportano male. Ovviamente punire i criminali è necessario in ogni società, ma la punizione acquista risvolti sinistri in quei paesi in cui si punisce secondo l'insegnamento delle sacre scritture ed è presente una polizia religiosa come la Muttawa in Arabia Saudita preposta a far rispettare appunto la legge islamica.

Il problema posto dall'ossessione punitiva di certi uomini religiosi è piuttosto ovvio: il vero Dio non sarebbe così spietato. Inoltre se un padre decidesse di tagliare le mani del proprio bambino colto a rubare, egli sarebbe un uomo malvagio; perché allora un dio che esige una tale punizione dovrebbe essere da meno?

Anche riguardo ciò che i musulmani pensano della morte di Cristo, c'è una credenza curiosa che conferma la natura malvagia del dio. Infatti, a differenza dei cristiani che credono che Dio abbia fatto crocifiggere il proprio figlio, i musulmani credono invece che Dio abbia salvato Gesù (Esa) mettendo il suo viso su un altro uomo che è stato quindi ucciso al suo posto (Corano 4:157). Dio ha salvato suo figlio dalla crocifissione, e questa è una cosa giusta, ma allo stesso tempo egli si è comportato in modo crudele, condannando un uomo innocente a morire sulla croce al posto di Gesù.

La crudeltà di Dio è confermata anche da alcuni dei novantanove nomi con cui i musulmani lo conoscono: Al-Qahhar (colui che domina), Al-Qabid (colui che contrae), Al-Khafid (colui che diminuisce), Al-Muzill (colui che disonora), Al- Muntaqim (colui che vendica), Ai-Mani (colui che impedisce) e Ad-Darr (colui che nuoce). Una serie di nomi piuttosto inusuali per un dio misericordioso, un dio che comunque decide arbitrariamente chi farà ridere o piangere, come possiamo leggere nella sura 53:43. È evidente che le azioni e le tendenze di Allah appena menzionate sono ingiuste, a dispetto delle undici sure del Corano che ci dicono che egli non farà mai del male all'umanità.

La natura conflittuale dell'Islam che, pur essendo una religione sacra e pacifica, favorisce la filosofia della spada e della frusta, si fa ancora più complicata quando ci si accorge delle moltissime incongruenze contenute nel Corano.

La prima notevole anomalia teologica sorge quando leggiamo che Gesù siede accanto ad Allah in paradiso (Jannah), mentre più avanti c'è scritto che tutti quelli che hanno venerato un dio diverso da Allah bruceranno all'inferno (Jahannum) insieme a tutti i loro seguaci.

Perciò, dove si trovano esattamente Cristo e i cristiani? Sono in paradiso, o bruciano all'inferno? Secondo la sura 2:62 e la sura 5:69 i cristiani vanno in paradiso quando muoiono, cosa subito negata dalle sure 3:85 e 5:72.

Anche se ci viene assicurato che i cristiani saranno ammessi nel superbo giardino di Allah, il Corano non sa spiegare in cosa consista effettivamente questo paradiso: è composto da vari giardini descritti fin nei minimi dettagli nelle sure 18:31, 22:23, 35:33 e 78:32, oppure si tratta dell'unico giardino descritto nelle sure 39:73, 41:30, 57:21 e 79:41?

Inoltre se davvero ai cristiani sarà permesso di sedere nel paradiso di Allah accanto ai fratelli musulmani, festeggeranno brindando insieme? E chi lo sa? Il Corano prima dichiara (sura 47:15 e sura 83:22) che nel paradiso scorrono fiumi di vino, e subito dopo l'alcol viene definito (sura 5:90 e sura 2:219) «opera di Satana».

Il Corano sembra essere confuso anche riguardo la cronologia e l'ordine esatto in cui le cose sono state create. Nella sura 2:29 la Terra viene, creata prima del paradiso, ma poi nelle sure 79:27-30 succede il contrario. Di sicuro Dio non avrebbe dimenticato dettagli così importanti, quindi forse il Corano non è proprio l'infallibile parola di Allah.

Nella sura 7:54 è scritto che Allah ci ha messo sei giorni a creare il cielo e la Terra, mentre nella sura 41:9 solo due giorni, al di là della pretesa che Allah potesse creare tutto all'istante (« "Sii" ed essa è», sura 2:117). Nelle pagine del sacro libro dell'Islam il tempo è un concetto molto fumoso: nelle sure 22:47 e 32:5 un giorno di Allah è equivalente a mille anni terrestri, mentre la sura 70:4 afferma che un giorno di Dio è equivalente a

cinquantamila anni umani.

Essere confusi riguardo l'ordine cronologico della creazione è già abbastanza grave ma, per una cultura che ha studiato e approfondito l'aritmetica e la geometria, confondersi su quante volte bisogna pregare al giorno, be', è semplicemente imbarazzante.

I musulmani pregano cinque volte al giorno, benché il Corano suggerisca che farlo quattro volte basta: «Rendete gloria ad Allah, alla sera e al mattino. A Lui la lode nei cieli e sulla terra, durante la notte e quando il giorno comincia a declinare» (sura 30:17-18).

Riguardo l'usanza di mangiare carne halal, il Corano in realtà dice che i musulmani possono mangiare tutto, carne halal e non, se sono costretti dalla necessità o dalla fame estrema. Nelle sure 2:173, 5:3, 6:145 e 16:115 è scritto addirittura che Allah perdonerà quei musulmani che, in pericolo di morte, saranno costretti a mangiare carne sacrificata a un altro dio. Quindi gli uomini che non mangiano nulla moriranno, e questa è una vera e propria "necessità" e di conseguenza i musulmani potrebbero anche smettere di macellare la carne secondo il rituale halal.

Anche se nel Corano sono presenti parecchi errori, essendo esso un prodotto umano, i suoi difetti rimpiccioliscono in confronto alle contraddizioni presenti nell'Hadith, ovvero il libro in cui è riportata la presunta vita di Maometto. A questo punto i musulmani faranno rapidamente notare che gli orientalisti hanno tradotto (male) oltre al Corano anche l'Hadith, evidenziando poi che la parola di Dio è stata rivelata in arabo e in qualunque altra forma essa perde la sua purezza originaria.

Tuttavia l'Hadith non è la parola di Dio, ma le osservazioni e gli aneddoti riportati dai seguaci di Maometto, quindi può essere tradotto senza preoccuparsi della purezza; e poi gli orientalisti hanno tradotto solo questo testo, che è già stato attentamente esaminato dagli stessi studiosi islamici, e non alcuni delle centinaia di migliaia di miti fantastici riguardanti il profeta.

Infine Bukhari, rispettato imam del nono secolo, ha pubblicato solo gli hadith che riteneva veri1, anche se alcune di queste storie sono così comiche che darebbero filo da torcere ai Monty Python.

Per esempio c'è un hadith in cui è scritto che Maometto prese in antipatia i cani neri e ordinò quindi che ognuno di questi sfortunati animali venisse ucciso perché secondo lui si trattava di diavoli travestiti, però nel Corano non si parla mai di demoni canini.

Da queste storie sembra che Maometto non andasse molto d'accordo con gli animali, e che spesso li puniva come se fossero uomini: infatti una volta il profeta ha anche lapidato una scimmia, solo perché secondo lui aveva commesso adulterio.

Se si considera che secondo Maometto un animale deve essere macellato nel migliore dei modi, la maniera in cui lui stesso condanna e uccide cani e scimmie è piuttosto curiosa: lapidare un animale e lasciare poi che muoia lentamente dissanguato per il pasto halal non sembra sia proprio il "modo migliore" per ucciderlo.

Se, a questo punto, qualche musulmano sta per lanciare una fatwa (verdetto religioso) contro di me, prima che inizi a pregare per la mia morte vorrei ricordagli quello che c'è scritto nella sura 16:93: «Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Invece, egli travia chi vuole e guida chi vuole».

Quindi può darsi che Allah abbia scelto di traviarmi come non musulmano e la cosa riguarda solo Allah e me, interferire con la volontà di Dio volendo vendicarsi di me significherebbe assumere la volontà di Dio, cosa non consona a degli esseri mortali.

Ma seriamente, si può realmente credere che Allah è il tipo di dio che crea uomini, donne e bambini, per poi abbandonarli e punirli se non riescono a ritrovare la strada per stare al suo fianco? Davvero il Corano afferma che Allah ha creato i jinn (esseri nascosti, soprannaturali, perlopiù di natura maligna, ma a volte anche benevola) perché compiano il suo volere e finiscano poi inevitabilmente all'inferno?

Ma perché creare un demone o un uomo solo per punirlo? Dio sicuramente non è così

crudele, o annoiato! Pertanto questi racconti devono essere stati scritti da uomini crudeli, proprio queste sono le cose che provano che il Corano non è stato scritto da Dio. Dio ha diritto alle scuse di quei musulmani che credono che sia lui il responsabile di tutte le cose insensate scritte nel Corano.

Inoltre io accuso i musulmani di shirk, ovvero di attribuire a Dio la paternità di libri o insegnamenti sacri senza avere le basi per dire ciò. Proprio come la Bibbia o la Torah, il Corano non è stato scritto o dettato da Dio o dai suoi angeli. Gli autori di questi libri sono esseri umani con debolezze, abitudini, credenze e cultura umane. Tre religioni monoteiste, tre errori madornali.

Qualcuno potrebbe ipotizzare che i mistici sufi e i marabutti ignorino il fatto che l'Islam vieta di praticare la magia. I monaci sufi si dedicano all'aspetto filosofico e mistico dell'Islam, praticano cioè la versione araba dello zen o delle credenze yoga; i marabutti invece sono eremiti musulmani erranti di origine africana che dichiarano di avere il potere di guarire e divinare il futuro.

Un'altra violazione della legge islamica riguarda il bere alcolici, fatto che il Corano definisce attività proibita (haram). Benché in paradiso sia presente dell'alcol, il suo «peccato è maggiore del beneficio» (Corano 2:219). Pensando che il Corano non fosse stato abbastanza chiaro riguardo la proibizione dell'alcol, Maometto ha stabilito che chi vende, trasporta, serve, immagazzina o compra alcolici sarà maledetto da Allah stesso. Una vera disgrazia per tutti quei poveri negozianti musulmani che vendono alcolici.

Altre pratiche e attività giudicate haram, o proibite dall'Islam, sono l'assunzione di droghe, il gioco d'azzardo, fare affari con chi non è musulmano e il suonare strumenti a corda. Perciò attenti a voi musicisti e popstar musulmane!

A parte la guerra e il tipo di punizioni, per quanto riguarda l'islam l'aspetto più spaventoso e allarmante del potere politico corrotto dalla religione oggi è da cercare nelle mani insanguinate di Saddam Hussein, un vero e proprio majnun (pazzo) se mai ne è esistito uno. Non solo questo assassino megalomane è stato una minaccia per il mondo intero, ma ha tenuto anche a precisare che egli è stato un devoto musulmano, e che l'Iraq era un modello di civiltà islamica, e in verità lui stesso era un diretto discendente del profeta Maometto.

Prima di concludere il nostro viaggio nel mondo dell'Islam analizziamo il caso di Salman Rushdie, prendendolo a esempio del fatto di come il mondo abbia ancora paura di offendere la religione. Nel suo Versi satanici Rushdie si riferisce ai musulmani con il termine mahounds (mahun, mahoun), un termine che sia Maometto che i musulmani considerano satanico e molto offensivo.

Ovviamente è stata questa definizione dei musulmani che ha fatto sì che fosse emessa una fatwa contro Rushdie che lo ha costretto a nascondersi, per evitare che venisse portato in Iran e condannato a morte. Ma in termini di libertà di parola Rushdie dovrebbe poter dire quello che vuole senza paura di essere assassinato per averlo detto, tutti noi dovremmo essere liberi di fare ciò. Questo è un altro motivo per cui la religione dovrebbe essere eliminata. Tuttavia, in un certo senso, i musulmani non hanno capito il punto fondamentale di "Versi satanici".

I "versi satanici" originali sono quelli presenti nel Corano, versi dedicati a divinità pre-islamiche come Manat, Al- Uzza e Al-Lat, un'antica triade di dee che Maometto utilizzò per attrarre nuovi adepti. Tuttavia anche ricordare questa cosa è "satanico", perché si crede che sia stato Satana a dire per bocca di Maometto questi tre nomi, e non lo stesso profeta, dato che si trattava di dee pagane. Quindi tutte le cose relative ai "versi satanici" sono semplicemente opera del diavolo, e perciò anche il libro di Rushdie è opera del diavolo, non del povero scrittore braccato in questione. Una sottigliezza a cui senza dubbio Rushdie avrebbe preferito pensare prima.

In conclusione, benché le idee islamiche riguardo Dio siano sbagliate in generale, la

filosofia sufi potrebbe essere quanto di più vicino alla verità abbia da offrire qualunque religione. Sia i Sunniti che gli Sciiti considerano i mistici sufi, il cui nome significa "coloro che sono vestiti di lana", al margine della loro religione, e in un certo senso anche blasfemi. Questo è dovuto alla credenza sufi secondo la quale se si riesce a sconfiggere completamente il proprio ego ci si avvicinerà molto di più a Dio di quanto possa fare una semplice preghiera.

Inoltre, attraverso la pratica detta fanna (annichilimento) e la liberazione dai propri sentimenti o "sé", e dalla preoccupazione riguardo l'ambiente circostante e i beni materiali, il mistico sufi può diventare una sola cosa con Dio. In parole povere un mistico sufi può realizzare di essere un dio egli stesso, e non un'entità esterna a Dio. Perciò i sufi possono pronunciare una frase controversa: «Pregate per me, per la mia più grande gloria», sostituendosi a Dio. Per la maggior parte dei musulmani questa è un'eresia.

Un esame più approfondito del significato preciso di una frase islamica comunemente usata, «Non esiste altro Dio al di fuori di Allah», potrebbe sorprendere la maggior parte dei musulmani, perché si renderebbero conto di quanto questa frase sia vicina alla filosofia sufi. L'arabo originale della frase appena citata è «la ilaha illa'llah», che può significare due cose: esiste un unico Dio chiamato Allah, oppure esiste un altro essere onnipotente conosciuto come Allah, ma che non è un dio.

L'enigma viene ulteriormente complicato dalla frase «Allahu akbar», ovvero «Allah è grande». Ciò significa che Allah è potente, ma non è un dio? O significa che Allah è un dio, ed è perciò - da un punto di vista panteistico - ovunque nell'universo?

Perciò, se i musulmani credono esista un essere chiamato Allah che risiede in paradiso, essi stanno ponendo dei limiti di spazio, e quindi di potere, a questo essere. Se, come pensano i mistici sufi, Dio è più di un semplice essere chiamato Allah ed è davvero tutto, allora anche noi siamo Dio.

Anche se posso convenire sulla bellezza dell'estremo misticismo sufi, essendo relativamente simile alla filosofia zen, devo comunque notare che esso non è completamente esente da imperfezioni. I sufi hanno preso parte al sanguinoso conflitto armato contro i russi in Cecenia e nel Caucaso, e inoltre i sufi ceceni sono conosciuti per le loro brutali e barbariche azioni di terrorismo e di rapimento. Quindi anche se la filosofia sufi andrebbe approfondita, il suo lato religioso, come in tutte le religioni, è profondamente legato alla violenza, alla politica e alla preoccupazione dei confini nazionali.

Infine, prima di occuparci della prossima follia, dobbiamo porre ai musulmani una domanda: se il Corano è proprio la parola rivelata di Dio, data da lui al profeta Maometto, che cosa dobbiamo pensare delle sue "parole" precedenti date a Mosè e Cristo, tra gli altri? Inoltre, se il Corano è davvero la parola di Dio, perché Dio ha aspettato così tanto?

Sembra proprio che i musulmani siano in errore se pensano che il Corano sia l'ultima delle rivelazioni di Dio. Se Dio ha cambiato idea due volte riguardo il tipo di vita che gli esseri umani devono vivere e il popolo che ama di più qui sulla Terra, dopotutto potrebbe sicuramente cambiare idea anche in futuro. I mormoni direbbero che Egli l'ha già cambiata!

Rich Stanit, tratto da Religion Must Die,
The Book Tree, San Diego 2006

La Cupola della Roccia

La Cupola della Roccia è uno dei siti sacri più famosi e controversi del mondo. I musulmani la considerano il terzo tempio più importante della loro religione. Abdal-Malik costruì la Cupola a Gerusalemme tra il 687 e il 691 ed essa viene spesso chiamata Moschea di Umar (o di Omar), anche se in realtà non è una moschea.

La Cupola è ritenuta sacra non sono solo dai musulmani, ma anche dagli ebrei e dai cristiani, infatti alcuni eventi reali e mitologici che riguardano tutte e tre queste religioni sono accaduti qui. Per i musulmani essa è ubicata nel sito religioso conosciuto come Nobile Santuario, lo stesso sito che gli ebrei e i cristiani chiamano Monte del Tempio, ed è uno dei posti più frequentati di Gerusalemme.

Secondo le leggende islamiche, Maometto ascese al cielo accompagnato dall'angelo Gabriele, qui si consultò con Mosè e, prima di fare ritorno sulla Terra, ricevette le nuove preghiere obbligatorie islamiche. I cristiani e gli ebrei rifiutano senza tanti complimenti questa storia, proprio come i musulmani respingono la storia della crocifissione e quella della risurrezione. Un verso del Corano dichiara che Maometto fece un viaggio notturno molto lungo da una moschea fino a un'altra moschea molto lontana (al-Masjid al-Aqsa) che più tardi è stata storicamente identificata come Gerusalemme, benché il Corano non lo specifichi.

Altre storie simili sono associate alla Cupola della Roccia, ma ogni religione presenta la propria versione. Dio chiese ad Abramo di togliere la vita a suo figlio e per i musulmani ciò accadde alla Cupola, mentre gli ebrei credono che questo evento sia accaduto sul monte Moriah (lo stesso luogo dove i cristiani credono sia apparsa la scala per il paradiso vista da Giacobbe). Tra le varie storie etnocentriche ebree e cristiane c'è anche la leggenda che lì, dove c'è la Cupola della Roccia, è stata posta la prima pietra del mondo.

Ironicamente ubicata a Gerusalemme, la città della pace, la Cupola è da duemila anni luogo e punto focale di dogma e odio religioso. Essa è stata inoltre un sito molto importante per i crociati e i cavalieri templari che credevano che la Cupola si trovasse vicino alle rovine del tempio di Re Salomone. Durante la maggior parte del dodicesimo secolo, i crociati cattolici hanno occupato l'ex-moschea islamica utilizzandola come quartier generale, all'epoca la chiamarono Templum Domini ed è proprio per questo che cominciarono a definirsi templari. Ancora oggi è possibile vedere i segni e l'architettura dei templari in molti luoghi cattolici,

Sfortunatamente tutti questi racconti romantici e fantasiosi oggi sono stati fatti propri dalla politica e dalla religione. Nel ventunesimo secolo i cristiani vogliono distruggere il

tempio musulmano eretico e ricostruirne uno cristiano, perché ciò realizzerebbe le condizioni della loro profezia, permettendo a Gesù di tornare sulla Terra e portare la pace eterna o l'Armageddon, dipende da quale setta cristiana ci stia raccontando la storia. Gli ebrei invece vorrebbero trasferire il tempio alla Mecca, in Arabia Saudita, cosa che non potrà mai accadere senza una guerra religiosa totale che gli ebrei dovrebbero vincere in modo assoluto.

Un'origine mentale

Il problema dell"occhio per occhio" è che si finisce per diventare tutti ciechi.
MAHATMA GANDHI

L'origine delle cose è sempre oscura, e quella delle varie religioni lo è ancor di più. Prodotto degli istinti umani più spontanei, le religioni non ricordano la loro infanzia più di quanto un adulto possa ricordare la propria fanciullezza e i successivi stadi di sviluppo della propria coscienza: crisalidi misteriose, le religioni appaiono in pieno giorno solo quando le loro forme sono perfettamente mature. Per l'origine delle religioni vale lo stesso discorso che si fa per l'origine dell'umanità. La scienza mostra che un particolare giorno, secondo le leggi naturali che, fino adesso, hanno governato lo sviluppo delle cose senza eccezioni e senza interventi esterni, è emerso il pensiero, in pieno possesso delle proprie facoltà e completo dei suoi elementi essenziali; ma, tuttavia, cercare di spiegare come l'uomo sia apparso sulla terra secondo le leggi che governano i fenomeni del nostro pianeta da quando la natura ha cessato di creare, significherebbe aprire la porta a una tale eccessiva fantasia che nessuno desidererebbe pensarci seriamente più di un minuto.

Ernest Renan[2],
originalmente pubblicato in
Revue des Deux-Monde, 1851

Umanesimo ebraico

Nelle nostre ricerche abbiamo scoperto che la maggior parte dei credenti, in particolare quelli cristiani, sono sempre pronti a sottolineare che le religioni rivali hanno la propria origine in cielo. La propria religione invece non deriva mai dai culti pagani, ma nasce semplicemente dalla rivelazione divina o dai santi profeti.

TIM C. LEEDOM

La storia degli ebrei è la saga di una fragile famiglia internazionale, il racconto di una battaglia per la sopravvivenza. L'aspetto peggiore della storia ebraica è l'abbandono alla fede e all'umiltà, quello migliore la scoperta della ragione e della dignità.

Molti studiosi del popolo ebraico si sono concentrati principalmente sulle credenze astratte degli ebrei, perdendo di vista ciò che essi realmente fanno. Il monoteismo può facilmente generare placidi ignoranti così come nervosi intellettuali; la Torah può essere memorizzata a pappagallo, o studiata analiticamente.

La cosa più interessante della cultura ebraica non è la devozione a una divinità invisibile, cosa comune anche ad altre tradizioni, e a certi stereotipi morali presenti in tutte le culture del mondo, ma uno stile personale che diffida profondamente del destino, e si trova molto più a suo agio con l'idea di cambiamento piuttosto che con l'eternità.

Sherwin T, Wine.
tratto da Humanistic Judaism,
Prometheus Book, Buffalo, NY 1978

Ebrei per Gesù

La rivalità e l'odio presenti tra gli ebrei riformisti, ortodossi e laici impallidisce in confronto al disprezzo che tutti loro provano per gli "Ebrei per Gesù", ovvero gli "Ebrei messianici".
Al movimento denominato Ebrei per Gesù è iscritta anche Anne Graham, figlia di Billy Graham (famoso evangelista cristiano), che sta facendo proseliti in Israele e America nel tentativo di modificare la figura di Cristo e riconoscere Gesù come il lungo atteso Messia.

Cos’è il sionismo?

Il sionismo è il movimento nazionale ebraico di rinascita e rinnovamento nato a Israele, la patria storica del popolo ebraico. Il desiderio ardente di ritornare a Sion, il termine biblico che indica sia la terra di Israele che Gerusalemme, è il concetto fondamentale su cui si basa tutta la religione ebraica fin dall’esilio cominciato duemila anni fa, concetto che si trova radicato in tutta la cultura, la letteratura, i rituali e le preghiere ebraiche.

Il sionismo moderno nasce nel tardo diciannovesimo secolo in risposta alla violenta persecuzione a cui erano soggetti gli ebrei dell’Europa dell’Est e all’antisemitismo presente nell’Europa occidentale. Esso fonde gli antichi legami biblici e storici con la madrepatria a un più moderno concetto di nazionalismo, nel tentativo di fondare un nuovo stato ebraico in Israele.

Il giornalista austriaco Theodor Herzl, padre del sionismo moderno, ha unificato varie correnti del pensiero sionista in un movimento politico organizzato, chiedendo il riconoscimento internazionale di uno ‘‘Stato ebraico” e incoraggiando gli ebrei immigrati a ritornare alla terra d’origine per costruire una nuova patria.

Tratto dalla conferenza mondiale della Organizzazione delle Nazioni Unite
contro il razzismo: Lega antidiffamazione, www.adl.org

La stella di David

La stella di David fa la sua prima apparizione circa seimila anni fa, nell’antica India, come simbolo del sole. Molto più tardi essa venne adottata dal culto semitico di Saturno presente nell' antica Gerusalemme diventando, quindi, la stella ebraica di David conosciuta oggi.

Storia della Palestina dal 70 d.C.

Molti sionisti credono di avere “un atto scritto da Dio” che stabilisce il loro diritto alla Città Santa (Gerusalemme), ma i fatti contraddicono questa credenza popolare: dal 70 d.C. fino al 1948, quando un mondo oppresso dal senso di colpa ha fondato lo stato di Israele in terra araba, in Arabia essi sono stati più assenti che altro. Dalla fondazione di Israele questa terra non ha avuto più pace:

66-70 d.C. Il partito ebraico degli Zeloti si ribella alle autorità romane. Gerusalemme cade quando il generale romano Tito la mette sotto assedio; lo stesso Tito ordina poi la distruzione completa del tempio erodiano per sancire la propria vittoria. I romani costruiscono una nuova città chiamata Aelia Capitolina sulle rovine di Gerusalemme, e fondano un tempio dedicato a Giove.

313 d.C. L’imperatore romano Costantino I dichiara legale il cristianesimo, sua madre Elena visita Gerusalemme e trasforma la Terra Santa in meta principale dei pellegrinaggi cristiani. La maggior parte della popolazione si grecizza e si cristianizza.

324 d.C. Costantino di Bisanzio riedifica le mura della città e avvia la costruzione della Chiesa del Santo Sepolcro.

638 d.C. Eserciti arabi musulmani invadono la Palestina e occupano Gerusalemme, poco dopo viene costruita la moschea di Al Aqsa. La presenza musulmana instauratasi con questa vittoria durerà milletrecento anni, nella terra che ben presto sarà conosciuta come Filistea. Dopo un secolo la maggior parte della popolazione si è convertita all'Islam, I musulmani considerano gli ebrei e i cristiani rimasti come il “popolo del libro” e concedono loro una sorta di autogoverno e gli vengono garantiti sicurezza e libertà di culto.

1096. Papa Urbano II promuove la prima crociata.

1099. I crociati occupano Gerusalemme e massacrano tutti gli ebrei e i musulmani, vengono uccisi anche molti cristiani.

1187. Saladino riconquista Gerusalemme.

1492. I reali di Spagna Ferdinando e Isabella ordinano che tutti gli ebrei vengano

battezzati o espulsi. Più di centocinquantamila ebrei emigrano verso la Turchia ottomana, ì Balcani e il Nord Africa, ma migliaia rimangono e si convertono al cristianesimo.

1516. I turchi ottomani dell'Asia minore occupano la Filistea, e la governeranno con poche interruzioni fino all'inverno del 1917- 18. Il paese viene diviso in vari distretti, come quelli di Gerusalemme.

1831-1840. Muhammad Ali, viceré riformatore dell'Egitto, espande il suo regno fino alla Palestina.

1840. L'Impero ottomano riprende possesso della Palestina, realizzando proprie riforme.

1862. Moses Hess pubblica II risveglio di Israele. Roma e Gerusalemme, l'ultima questione nazionale, uno dei primi libri sionisti.

1882. Gruppi di ebrei russi in fuga dai pogrom fondano le prime comunità sioniste in Filistea. Comincia la prima aliya (flusso migratorio verso la Terra Santa).

1896. Il giornalista austriaco Theodor Herzl pubblica Lo stato ebraico, un libello che sostiene l'idea di uno stato nazionale ebraico in Terra Santa o da qualche altra parte.

1897. Herzl organizza il primo congresso sionista a Basilea, Svizzera.

1904. Inizia la seconda aliya.

1914. Scoppia la prima guerra mondiale.

1916. I governi della Francia e della Gran Bretagna stipulano l'accordo Sykes-Picot che stabilisce come dividersi l'impero ottomano dopo la guerra. Alla Gran Bretagna va la Palestina.

2 novembre 1917. Il governo inglese, attraverso la dichiarazione Balfour, appoggia l'idea della formazione di uno stato ebraico in Palestina.

9 dicembre 1917. L'esercito inglese comandato dal generale Edmund Allenby entra a Gerusalemme, poco dopo l'Inghilterra occupa l'intera Palestina.

1919. La conferenza di pace di Versailles pone fine alla prima guerra mondiale e consolida il controllo inglese e francese sul Medio Oriente.

1919-1923. Terza aliya.

1920-1921. Scoppiano le prime rivolte arabe contro gli ebrei nelle città di Hebron, Gerusalemme e Giaffa. Nascono le prime milizie sioniste.

1924-1932. Quarta aliya.

1933-1935. Quinta aliya.

1936-1939. I palestinesi insorgono. La commissione inglese Peel propone la divisione

della Palestina: 2/3 agli arabi, 1/3 agli ebrei.

1939-1945. Seconda guerra mondiale.

1946. Il governo inglese incrementa il flusso migratorio ebraico dall'Europa alla Palestina. Irgun Zvai Leumi (l'organizzazione militare nazionale) risponde con una campagna terroristica,

29 novembre 1947. Dopo la rinuncia dell'Inghilterra subentrano le Nazioni Unite e votano per la divisione della Palestina in due stati, provocando subito nuovi combattimenti.

10 aprile 1948. L'Irgun massacra cittadini arabi a Deir Yassin. I palestinesi abbandonano le proprie case.

14 maggio 1948. Scade il mandato britannico. Viene fondato lo stato di Israele, cinque eserciti arabi arrivano in aiuto dei palestinesi e lo attaccano. Scoordinati, gli arabi vengono sconfitti dalle forze israeliane. La Giordania conquista la riva ovest del fiume Giordano, e l'Egitto la striscia di Gaza (Israele aveva occupato queste terre dopo la guerra dei "sei giorni" del 1967). La guerra produce settecentottantamila profughi palestinesi: la metà di essi parte per paura, il resto è costretto a dare ospitalità agli immigrati ebrei provenienti dall'Europa e dagli stati arabi.

Fonti: Mitch Frank, Understanding the Holy Land,
Viking Children Books, New York 2005
Shashaa Esam, A Brief History of Palestine

Ebrei contro il sionismo

Queste persone che dichiarano falsamente di rappresentarci, "gli adoratori del vitello d'oro" della storia moderna, le organizzazioni sioniste delle terre del nostro esilio, e in particolar modo lo stato sionista, hanno causato molta angoscia e dolore a tutti gli ebrei del mondo.

Il potere dei mass media è tale che la voce dei deboli e dei giusti viene ignorata, mentre le azioni dei malvagi e dei potenti sono ampiamente considerate come giuste e legittime, perciò noi ci troviamo a dover difendere il nostro buon nome agli occhi del mondo che ci ha ricevuto a braccia aperte nell'ora del bisogno e di quelli che hanno messo a disposizione le proprie terre per noi.

Oggi io e i miei colleghi vogliamo ringraziarvi per averci dato la possibilità di spiegare quello che noi ebrei ortodossi crediamo sia il nostro dovere in quanto persone religiose, e cioè di porre fine a questa tragica falsità. Spero e prego che con l'aiuto dell'Onnipotente le mie parole possano risuonare forti e chiare, per convincere voi tutti della nostra sincerità, con l'augurio di vedere presto un mondo di pace e tranquillità per tutti i popoli e le nazioni.

Forse potrebbe essere di aiuto tentare di capire cos'è il sionismo, e spiegare perché ci opponiamo a questo movimento in modo così forte? Essi non sono ebrei come noi? Perché li combattiamo, allora?

Analizziamo le origini del movimento sionista: esso nacque più di cento anni fa, fondato perlopiù da laici che avevano abbandonato la religione ma non erano ancora riusciti a liberarsi di quello che loro consideravano essere lo stigma di essere ebrei esiliati. Questi ebrei credevano che il nostro esilio permanente fosse dovuto alla nostra attitudine alla sottomissione - la mentalità dell'esilio - e non a una decisione divina; volevano quindi liberarsi dalle costrizioni dell'esilio consolidando una sorta di nuova identità ebraica basata non sulla religione, ma sulla terra. Insomma la loro era una tipica visione laica e nazionalistica guidata dalle passioni, simile alle aspirazioni della maggior parte delle nazioni senza Stato. La loro politica si proponeva principalmente la formazione di uno stato ebraico, preferibilmente in Palestina, e la creazione di un nuovo tipo di ebreo: un ebreo per niente ebreo, ma sionista.

Il sionismo rappresentò in generale un completo abbandono dei nostri insegnamenti religiosi e della nostra fede, e in particolare del nostro atteggiamento verso l'esilio e i popoli con cui viviamo.

Il risultato pratico del sionismo rappresentato dallo stato conosciuto come Israele è completamente alieno all'ebraismo e alla fede ebrea. Il nome proprio "Israele", che in

origine significava “i bambini di Israele” ovvero il popolo ebraico, è stato usurpato dai sionisti. È per questa ragione che molti ebrei ortodossi evitano di riferirsi allo stato sionista con il nome di “Israele”.

Quando il sionismo ha cominciato a manifestarsi, tutti i rabbini del mondo hanno parlato con parole chiare e hanno messo in guardia contro i pericoli di tali azioni: sia per le punizioni divine che ne sarebbero conseguite, sia per la futilità di voler contravvenire alla sentenza divina.

Sfortunatamente i sionisti, privi di ogni qualsivoglia sentimento religioso, non si sono curati minimamente né dei loro compagni ebrei sparsi per il mondo né degli altri esseri umani e, hanno raggiunto il loro scopo, se così si può dire, di creare uno stato, senza preoccuparsi del costo in termini umani ed economici: che si trattasse degli ebrei dei ghetti dell’inferno, usati come arma politica, o delle centinaia di migliaia di palestinesi costretti a lasciare le proprie case e terreni, non è stata fatta alcuna differenza.

Come può una persona sana di mente sostenere una cosa del genere?

Il gruppo dei Neturei Karta (in aramaico “guardiani della città”) è stato fondato per combattere quest’ingiustizia, gli ebrei religiosi si sono organizzati per smentire la presunta solidarietà, o addirittura - che Dio ci perdoni - il sostegno, a questo stato contro Dio.

La maggior parte degli ebrei ortodossi accettano il pensiero dei Neturei Karta, fino al punto di non essere d’accordo per principio con l’esistenza dello stato sionista, infatti non verserebbero una sola lacrima se esso venisse spazzato via.

Ma il problema sussiste: i sionisti sembrano essere gli unici rappresentanti e portavoce di tutti noi ebrei e perciò, con quello che fanno, suscitano solo ostilità verso di noi. Coloro i quali nutrono questo odio verso il sionismo vengono accusati di antisemitismo, tuttavia bisogna chiarire una volta per tutte che sionismo non significa ebraismo. I sionisti non possono parlare a nome degli ebrei. I sionisti saranno pure nati ebrei, ma essere ebreo significa accettare la religione e le credenze ebree. Perciò quello che deve essere assolutamente chiaro è che essere contrari al sionismo non significa odiare gli ebrei o essere antisemiti.

Il conflitto tra gli arabi e gli ebrei è scoppiato proprio quando i primi sionisti arrivarono in Palestina con lo scopo manifesto di fondare uno stato non curandosi della popolazione araba indigena. Questo conflitto continua ancora oggi a costare migliaia e migliaia di vite, sia musulmane che ebree. In Palestina l’oppressione, l’abuso e l’omicidio, sono tragedie che toccano non solo i palestinesi ma gli stessi ebrei. Questo è dovuto in parte alle terribili conseguenze in cui siamo destinati a incorrere - siamo avvisati di ciò - trasgredendo al dogma religioso che ci vieta di ribellarci al nostro esilio.

Voglio aggiungere che il collegamento tra musulmani ed ebrei si perde nella notte dei tempi, il loro rapporto è sempre stato perlopiù amichevole e reciprocamente vantaggioso. Storicamente quando gli ebrei venivano perseguitati in Europa, trovavano sempre rifugio in terre arabe. Noi possiamo essere solo amici degli arabi e dei musulmani, e possiamo solo provare rispetto per loro.

Vorrei concludere dicendo a tutto il mondo, e in particolare ai nostri vicini musulmani, che non esiste odio o ostilità tra ebrei e musulmani o qualunque altro popolo timorato di Dio. Ci auguriamo di vivere insieme come amici e vicini, così come abbiamo fatto per centinaia se non migliaia di anni nei paesi arabi. È stato solo con l’avvento del sionismo che questo vecchio rapporto di amicizia si è incrinato.

Tratto da un discorso tenuto da Yakov Konig,
portavoce dei Neturei Karta[3] inglesi,
al convegno sulla crisi del Medio Oriente,

svoltosi il 30 marzo 2004
alla Camera dei Comuni di Londra,
Inghilterra, www.nkusa.org

"L'ebraismo e il cristianesimo ironicamente devono la propria sopravvivenza e diffusione all'Impero romano, che li aveva vietati e quasi eliminati tutti e due. Durante i primi cinquant'anni del culto, solo gli ebrei potevano essere ammessi a questa setta.
TIM C. LEEDOM

Genocidio: il massacro di Deir Yassin

Il massacro dei palestinesi avvenuto in un villaggio chiamato Deir Yassin (adesso rinominato Givat Shaul Bet) è stato uno degli avvenimenti storici più importanti del ventesimo secolo; esso spicca come una delle più assolute e cruciali tragedie che hanno dato inizio al genocidio perpetrato a danno di più di quattrocento villaggi e città arabe, genocidio che ha causato l'espulsione di oltre settecentomila indigeni palestinesi per fare spazio agli ebrei invasori immigrati da tutto il mondo.

Durante i giorni di primavera, quando i cieli della Terra Santa sono di un tenero blu e l'erba di un verde brillante, autobus dotati di aria condizionata trasportano i turisti dalla parte bassa della città alla parte alta. A circa metà strada tra la pianura e le montagne, proprio dietro la restaurata locanda ottomana di Babal-Wad, "il cancello della valle", l'autobus passa vicino alle carcasse dipinte di rosso di veicoli blindati, dove le guide turistiche fanno il loro discorsetto di routine:

Questi veicoli sono qui a memoria di quegli eroici ebrei che riuscirono a liberare Gerusalemme dall'assedio di nove stati arabi.

In verità il numero di stati arabi varia a seconda dell'umore della guida e della numerosità del pubblico. La battaglia per Gerusalemme è stato un evento importante della guerra civile avvenuta nel 1948 in Palestina, e si è conclusa con l'occupazione da parte dei sionisti ebrei (provenienti dalla pianura) della parte ricca di Gerusalemme, quella parte ovest abitata da nobili arabi e mercanti tedeschi, greci e armeni. Nel corso di queste battaglie gli ebrei sionisti hanno sottomesso gli ebrei vicini non sionisti e neutrali ed espulso i non ebrei compiendo una massiccia pulizia etnica e confinando gli ebrei locali in un ghetto. Per portare a termine questa prodezza, i sionisti hanno raso al suolo ogni villaggio palestinese incontrato sulla strada per Gerusalemme. Della spazzatura arrugginita non è lo sfondo ideale per la classica storia israeliana, e sicuramente non andrebbe bene per un buon film realistico, si tratta in effetti di uno scenario ricostruito che manca di quell'autenticità richiesta dai registi. La storia dell'assedio e dell'aggressione è un dramma teatrale, non una sceneggiatura cinematografica, è un bis concesso ai turisti a suggello dell'indottrinamento ricevuto nel viaggio al Muro del Pianto e al museo dell'Olocausto.

La guerra scoppiata per il possesso di questa strada finì nell'aprile del 1948, settimane prima che Israele dichiarasse la propria indipendenza, il quindici maggio, e che truppe arabe scoordinate e senza speranza entrassero in Palestina per trarre in salvo la popolazione superstite. Come ha notato T.S. Eliot, aprile è il più crudele dei mesi. E proprio crudele fu

il fatale giorno d'aprile in cui i palestinesi furono condannati a cominciare un esilio che sarebbe durato cinque decadi. L' apoteosi fu raggiunta vicino l'entrata di Gerusalemme, dove attraverso i giardini Sacharov si arriva a un cimitero, a un ospedale psichiatrico, e infine a Deir Yassin.

La morte ha molti nomi, per ogni palestinese il suo nome è Deir Yassin. Nella notte del 9 aprile 1948, i gruppi ebrei Etzel e Lehi attaccarono il pacifico villaggio Deir Yassin massacrando uomini, donne e bambini. Non voglio qui ripetere il solito sanguinoso racconto fatto di orecchie mozzate, sbudellamenti, stupri, uomini arsi vivi, corpi gettati in cave di pietra, né voglio descrivere la parata trionfale degli assassini: i massacri sono tutti uguali, da quello di Ludlow a quello di Deir Yassin.

Tuttavia il massacro di Deir Yassin è speciale per tre motivi. Primo, è ben documentato e ci sono stati dei testimoni: altri combattenti ebrei di Halgana e Palmach, delle guide ebree, rappresentanti della Croce Rossa e la polizia inglese di Gerusalemme, tutte queste persone hanno documentato in modo completo questo avvenimento. C'erano stati tanti massacri perpetrati ai danni dei palestinesi da parte degli ebrei durante la guerra del 1948, ma nessuno di questi ha ricevuto così tanta attenzione come quello di Deir Yassin. Questa massiccia copertura mediatica è dovuta probabilmente al fatto che Gerusalemme, sede del mandato britannico in Palestina, era proprio dietro l'angolo.

Secondo, al di là del tragico avvenimento in sé, il massacro di Deir Yassin ha avuto terribili conseguenze. L'orrore provocato dal massacro ha dato inizio a una fuga in massa dai villaggi palestinesi, e ciò ha reso più facile un effettivo controllo su Gerusalemme da parte degli ebrei. La fuga è stata una scelta razionale e prudente da parte della popolazione civile. Mentre scrivo questo saggio, la mia televisione è illuminata dalle immagini di contadini macedoni in fuga da una zona di guerra. La famiglia di mia madre è scappata da una Minks in fiamme il 22 giugno 1944, e per questo è riuscita a sopravvivere, mentre i familiari di mio padre sono rimasti lì e per questo sono morti. Dopo la guerra i miei genitori, così come altri profughi, sono riusciti a tornare in patria; ai palestinesi invece, a tutt'oggi, non è stato permesso di tornare alla loro terra.

Il terzo motivo per cui Deir Yassin è un massacro particolare va ricercato nella carriera fatta dagli assassini: i comandanti delle bande Etzel e Lehi, Menachem Begin e Yitzhak Shamir, sono diventati primi ministri d'Israele. Nessuno di loro ha mostrato rimorso, e Begin ha vissuto i suoi ultimi giorni guardando Deir Yassin da casa sua. Nessun processo di Norimberga, nessuna vendetta, nessun pentimento: solo un sentiero di rose fino al Nobel per la Pace. Begin era orgoglioso di quell'operazione, e nella lettera che scrisse agli assassini si congratulò con loro per aver fatto il proprio dovere nazionale. «Avete fatto la storia di Israele», scrisse.

Shamir era anche soddisfatto di essere riuscito a realizzare un proprio sogno: espellere i nochrim (non ebrei) dallo Stato ebraico.

Anche il comandante dell'operazione, Judah Lapidot, ha fatto una carriera discreta. Begin, suo diretto superiore, gli affidò la campagna per il diritto all'immigrazione in Israele degli ebrei russi. Egli fece leva sulla compassione e sul concetto di famiglia; organizzò dimostrazioni a New York e Londra coniando per queste uno slogan memorabile: «Lasciate andare il mio popolo». Se siete tra quelli che hanno sostenuto il diritto degli ebrei russi di immigrare in Israele, forse avete incontrato quest'uomo. Da allora probabilmente il sangue versato a Deir Yassin è stato lavato via. Per indottrinare politicamente gli immigranti russi, Lapidot ha anche pubblicato un'edizione russa di Oh Jerusalem, bestseller scritto da Lapierre e Collins, purgato della storia di Deir Yassin.

Ma c'è ancora un'altra ragione per cui questo evento è così importante storicamente: Deir Yassin ha mostrato i veri obiettivi del sionismo. Dopo che il massacro è diventato di dominio pubblico, i leader ebrei hanno incolpato gli arabi. David Ben Gurion, primo ministro d'Israele, dichiarò che erano stati delinquenti arabi a provocare il massacro, ma,

quando la verità venne a galla, i politici ebrei cercarono di contenere il danno e fecero le proprie scuse all'emiro Abdallah.

Ben Gurion e il suo governo presero pubblicamente le distanze da quel sanguinoso massacro, affermando che quell'avvenimento aveva macchiato il nome di tutti gli ebrei onesti e che erano stati terroristi dissidenti a perpetrarlo. Le sue tecniche di pubbliche relazioni sono fonte di orgoglio per i buoni ebrei "liberali" favorevoli a Sion che risiedono all'estero. «Che storia orribile e spaventosa!», esclamò un umanista ebreo quando lo guidai tra le rovine di Deir Yassin, e poi aggiunse: «Ma Ben Gurion ha condannato i terroristi, essi hanno ricevuto la punizione che meritavano». «Sì», risposi io, «i terroristi hanno ricevuto la punizione che meritavano e adesso occupano le più alte cariche dello Stato».

Dopo soli tre giorni dal massacro, le bande responsabili furono annesse al nascente esercito israeliano, i comandanti ottennero gli incarichi più importanti e i loro crimini furono cancellati da un'amnistia generale. Lo stesso schema, ovvero una smentita iniziale seguita da scuse ufficiali e infine un atto di clemenza e promozione, venne applicato dopo la prima atrocità storicamente verificabile commessa dal primo ministro Sharon: nel villaggio palestinese di Qibya l'unità di Sharon fece saltare in aria alcune case provocando sessanta vittime, tra uomini, donne e bambini. Dopo che gli omicidi furono diventati di dominio pubblico, il primo ministro Ben Gurion accusò le gang arabe. Quando questo non funzionò Ben Gurion diede la colpa agli "ebrei arabi", i quali, sostenne, avendo una mentalità araba, avevano commesso quest'azione non autorizzata uccidendo tutti i contadini.

Per Sharon, questo rappresentò la classica corsia preferenziale per il posto di primo ministro; infatti sembra che avere un massacro in curriculum aiuti a diventare primo ministro di Israele. La stessa cosa avvenne dopo il massacro di Kafr Kasem, quando l'esercito israeliano mise in fila i contadini locali e li uccise a colpi di mitraglietta. Quando la negazione non fece effetto e un poliziotto militare comunista svelò i dettagli più sanguinosi, i responsabili vennero giudicati dalla corte marziale e condannati a svariati anni di prigione.

Ma questi uscirono di prigione prima della fine dell'anno, mentre il comandante degli assassini diventò il responsabile dei bond israeliani. Se avete mai comprato titoli obbligazionari israeliani, forse lo avete incontrato, sono sicuro che prima di stringervi la mano si sia lavato via il sangue. Adesso, dopo che sono passati cinquantanni, i dirigenti ebrei hanno deciso di fare un ulteriore tentativo di revisionismo con il massacro di Deir Yassin. L'Organizzazione Sionista d'America (ZOA: Zionist Organization of America) maestra nell'arte del revisionismo storico, ha pubblicato a spese dei contribuenti americani un libretto chiamato Deir Yassin: History of a Lie (Deir Yassin: storia di una bugia). I revisionisti della ZOA ignorano le testimonianze oculari dei sopravvissuti, della Croce Rossa, della polizia inglese, delle guide ebree e degli altri osservatori ebrei presenti sulla scena del massacro; inoltre non tengono nemmeno conto delle scuse avanzate da Ben Gurion dato che tutti i comandanti di queste bande annate sono finiti per diventare primi ministri dello Stato ebraico.

Per la ZOA solo le testimonianze degli assassini hanno valore, sempre che questi assassini siano ebrei. Tuttavia ci sono anche ebrei onesti, e probabilmente è a causa di ciò che l'Onnipotente non ci ha ancora cancellato dalla faccia della terra. Esiste anche un'organizzazione chiamata "Ricordando Deir Yassin" che combatte per mantenere viva la memoria di questo massacro. Quest'organizzazione pubblica libri, organizza convegni, ed è al lavoro su un progetto per costruire un memoriale lì dove è avvenuto il massacro, in modo che le vittime innocenti possano avere almeno l'ultimo conforto dato da «un nome eterno che non sarà mai cancellato» (Isaia 56:5). Ricordando Deir Yassin avrà molto da fare fino a quando tutti i sopravvissuti di Deir Yassin e dei villaggi vicini non siano riusciti a tornare alla terra dei loro padri.

Israel Shamir,
saggio pubblicato su «The Barnes Review»

Rassegna stampa

Curato, sorvegliato e protetto da Dio, o dagli Stati Uniti?
La principale ragione per cui gli Stati Uniti sono così odiati dai paesi arabi è il supporto incondizionato che danno allo Stato d'Israele e al suo indifendibile comportamento che ha violato almeno sessantacinque risoluzioni ONU.
Fin dal 1967 gli Stati Uniti sono stati il principale sostenitore di Israele, ed è solo per paura di alienarsi gli Stati Uniti che Israele non ha ancora eliminato del tutto la minaccia palestinese.

George Friedman, www.foxnews.com

Per spiegare ciò che succede non è necessario tirare in ballo sempre Dio, bastano le leggi naturali e il desiderio umano. Vedere Dio dietro tutte le cose che accadono è anche potenzialmente imbarazzante: se Geova ha organizzato l'esodo, allora ha organizzato anche l'Olocausto.

Sherwin T. Wine

Se abbandoni Israele, Dio non ti perdonerà mai.

Michael D. Evans, The American Prophecies

Fin dai tempi della rivoluzione islamica del 1979 l'unico semplice destino previsto dall'Iran per Israele è la sua distruzione. Ora che Teheran sta approntando un proprio arsenale nucleare, i piani per il suo grande nemico sembrano profilarsi sia incandescenti che radioattivi.

George Carlin

Giovedì degli attivisti di estrema destra si sono presi il merito del grave peggioramento di salute di Ariel Sharon, dichiarando che l'elemento scatenante di questo peggioramento sia una pulsa denura (parole aramaiche che stanno per "frustate di fuoco"), ovvero una maledizione di morte lanciata contro il primo ministro in luglio.

Yaakov Katx, «Jerusalem Post»

Sabato un portavoce dell'FBI ha dichiarato che un attivista di una lega di difesa ebraica, in carcere per aver progettato di bombardare una moschea in California e l'ufficio di un membro del congresso libanese-americano, è stato assassinato in una prigione federale a Phoenix.

Alex Veiga, AP

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin è stato ucciso da Yigal Amir dopo aver parlato a un raduno pacifista svoltosi nella piazza dei Re d'Israele a Tel Aviv, Amir ha dichiarato di aver agito «da solo, ma forse con Dio».

Tim C. Leedom

Induismo

La più vecchia religione conosciuta è l'induismo (2500 a.C.), nata dai primi riti pagani e dal Culto Stellare presente nella valle del fiume Indo, corrispondente all'India moderna. I riti, le storie, gli eroi e le mitologie dell'induismo si ritrovano alla base di tutte le più grandi religioni, compreso il taoismo.

La prima e più vecchia variante dell'induismo è il buddismo, nato quando Siddharta Gautama, un indù del Nepal, divenne il Buddha. Fu Siddharta che, in seguito all'illuminazione, si separò dall' induismo tradizionale e rigettò tutto il sistema anti-democratico delle caste presente in India, sistema che relegava le persone "impure" a un livello inferiore di eternità. Il buddismo si diffuse poi in tutto il mondo, mentre l'induismo continuò a esistere soprattutto in India, Pakistan e altre aree.

Si dice che l'India abbia migliaia di dei, e probabilmente la cosa è vera. L'induismo ufficiale presenta cinque divinità principali. Brahma è il dio creatore, come il Geova dell'ebraismo. Krishna è l'ottava reincarnazione di Vishnu e il dio della Bhagavad-Gita, il testo sacro che può essere paragonato al Nuovo Testamento cristiano. Vishnu è il dio che preserva nonché terzo membro della Trimurti, che più o meno corrisponde alla Trinità cristiana imposta dalla Chiesa cattolica nel quarto e quinto secolo dopo Cristo. Gli altri dei principali sono Shiva e la dea Shakti. La reincarnazione è uno dei concetti fondamentali dell'induismo, così come in tutte le religioni, in particolare quelle orientali: il buddismo, il taoismo e lo scintoismo (il corrispettivo giapponese del buddismo).

Tra le divinità indù Krishna è quella che più probabilmente è esistita veramente, essendo le altre perlopiù mistiche e mitologiche, così come gli dei romani, egizi e greci: Zeus, Apollo, Ercole e Horo. La vita di Krishna è stata paragonata a quella di Gesù: probabilmente nato da una vergine, salvatore dell'india se non proprio dell'umanità intera, adottato da un falegname e anche, secondo racconti controversi, crocifisso.

La non-violenza è idealmente uno dei più alti insegnamenti dell'induismo, ma nella sua storia questa religione è stata vittima del nazionalismo e anche di profeti e leader che si sono dichiarati prescelti da Dio. Oggi i maggiori avversari spirituali dell'induismo sono i musulmani, che hanno combattuto contro gli indù per secoli, con il risultato di migliaia di morti in nome di Krishna o di Allah. Nel 1940, in seguito a una rivoluzione pacifista unificata nata per contrastare l'impero britannico, questo doppio orientamento religioso divise l'India in due. Ironia della sorte, il leader ispiratore della nonviolenza, Gandhi, è stato assassinato da un cittadino indù all'inizio del gennaio 1948, a causa della sua predicazione di vivere in pace tutti come figli di Dio.

Oggigiorno esistono oltre un miliardo di indù, per niente uniti ma anzi divisi in numerose sette in guerra tra loro che si spartiscono in vario modo il territorio. Uno dei rami

dell'induismo è il sikhismo che adesso conta diciotto milioni di seguaci, soprattutto nel Punjab, e ha un tempio principale, Amstar. L'ultimo guru della setta, Gobing Singh, ne è stato uno dei fondatori negli ultimi mesi del 1600 d.C., e potrebbe essere paragonato a Joseph Smith dei Mormoni, o al Bab (la porta) della fede Bahai fondata nel 1800 e derivante dalla corrente sciita dell' Islam.

L'induismo è la religione ufficiale del secondo paese più popoloso del mondo, l'India, i cui abitanti sono vittime di una teocrazia e di un sistema di caste imposto dalla religione, un Paese in cui non esiste la classe media, c'è uno dei più alti tassi di mortalità infantile e di povertà al mondo, mentre poi ci sono templi religiosi che valgono centinaia di miliardi di dollari. Le parole di pace pronunciate da Gandhi e il suo semplice comandamento: «Siate pacifici gli uni con gli altri e nutrite i vostri bambini, perché sono un dono di Dio», sono finiti inascoltati, perlopiù.

Informazioni di base sulle varie religioni

RELIGIONE	DATA DI FONDAZIONE	TESTI SACRI	SEGUACI
Cristianesimo	30 d.C.	La Bibbia	2.039 milioni
Islam	622 d.C.	Corano, Hadith	1.226 milioni
Induismo	1500 a.C. (origini mollo antiche)	Bhagavad-Gita, Upanìshads, Rig Veda	828 milioni
Nessuna religione	Nessuna	Nessuno	775 milioni
Religione popolare cinese	270 a.C.	Nessuno	390 milioni
Buddismo	523 a.C.	Tripitaka, Sutra	364 milioni
Religioni tribali Sciamanesimo, Animismo	Preistoria	Tradizione orale	232 milioni
Atei	Nessuna	Nessuno	150 milioni
Nuove religioni	Varie	Vari	103 milioni
Sikhismo	1500 d.C.	Guru Granth Sahìb	23,8 milioni
Ebraismo	Dibattuta	Torah, Tanach, Talmud	14,5 milioni
Spiritismo	?	?	12,6 milioni
Fede Bahai	1863 d.C.	Alkitab Alaqdas	7,4 milioni
Confucianesimo	520 a.C.	Lun Yu	6,3 milioni
Giainismo	570 a.C.	Siddhanta, Pakrit	4,3 milioni
Zoroastrismo	600-6000 a.C.	Avesta	2,7 milioni
Scintoismo	500 d.C.	Kojiki, Nohon Shoki	2,7 milioni
Taoismo	550 a.C.	Tao-Te-Ching	2,7 milioni
Altre	Varie	Vari	1,1 milioni
Wicca	800 a.C., 1940 d.C.	Nessuno	0,5 milioni?

Note

[1] http://www.sufi.it/islam/99nomi.asp

[2] Ernest Renan, storico molto stimato, è arrivato alla conclusione che Maometto sia veramente esistito, ponendo così fine ai dubbi occidentali. Tuttavia è molto meno sicuro della reale esistenza di Gesù Cristo.

[3] Neturei Karta International è un'organizzazione costituita da ebrei contrari al sionismo, www.nkusa.org

Parte terza

La Bibbia

"La Bibbia cristiana è come una farmacia: i medicinali rimangono uguali, sono le prescrizioni dei medici che cambiano."

MARK TWAIN

Ignoranza biblica

La Bibbia è il libro più venduto, meno letto e meno capito del mondo.

REVERENDO ANDY DZUROVCIK,
Chiesa della Fede Luterana di Clark, New Jersey

Circa il 92% degli americani possiede una Bibbia e la famiglia media americana ne ha tre, i due terzi di queste persone dicono che essa contiene le risposte ai problemi principali della vita.

Quattro americani su cinque credono che la Bibbia sia la parola di Dio, e anche molti di quelli che non credono a questa tesi considerano comunque la Bibbia come fonte di valori morali e di leggi.

Quattro americani su dieci dicono di rivolgersi alla Bibbia per testare le proprie credenze religiose, mentre un americano su tre crede che considerare la Bibbia come la verità rivelata di Dio è una cosa assolutamente essenziale per chi vuole veramente conoscerlo.

A dispetto della gran percentuale di americani che considera la Bibbia parola di Dio, solo un terzo degli americani la legge almeno una volta alla settimana. Un altro 12% legge la Bibbia ancora meno di una volta a settimana, ma almeno una volta al mese. Più della metà degli americani legge la Bibbia meno di una volta al mese, incluso un 24% che afferma di non averla mai letta e un 6% che non ricorda quando l'ha letta l'ultima volta.

Questa mancanza di lettura della Bibbia spiega perché gli americani ne sanno così poco del libro che è alla base della fede della maggior parte di loro. Per esempio, otto americani su dieci si dichiarano cristiani, ma solo quattro su dieci sanno che è stato Gesù, così come dice la Bibbia, a pronunciare il Discorso della Montagna, la maggior parte di loro crede infatti che sia Billy Graham l'autore di questo discorso.

Meno della metà degli americani adulti sa che gli autori dei Vangeli sono Matteo, Marco, Luca e Giovanni, e ancora più persone ignorano l'esistenza dei dodici apostoli e il nome delpaese dov'è nato Gesù, Betlemme. Una gran parte degli americani crede che i

Dieci Comandamenti siano ancora delle buone regole da seguire oggi, ma gli riesce molto difficile ricordare quali siano queste regole.

Meno della metà degli americani sa che il primo libro della Bibbia si chiama Genesi.

Il 12% dei cristiani pensa che la moglie di Noè sia Giovanna d'Arco, mentre l'80% dei cristiani rinati crede che sia la Bibbia a dire «Aiutati che Dio ti aiuta», mentre in realtà è stato Benjamin Franklin a dirlo.

Un quarto degli americani non sa cosa si festeggia a Pasqua (la risurrezione, evento fondante del cristianesimo). La mancanza della lettura della Bibbia è dovuta a varie ragioni: la percezione che essa sia un libro inaccessibile, la credenza che abbia poco da dire al mondo di oggi, una diminuzione generale dei lettori e una minore attenzione all'educazione religiosa.

Una gran parte degli americani, l'80%, afferma che la Bibbia è un libro difficile. Ma la nuova versione internazionale, che è la traduzione più diffusa e che rappresenta la metà della bibbie vendute oggi, è scritta a un livello elementare. La percentuale di persone laureate è più che triplicata dal 1935 ai nostri giorni, ma il livello di conoscenza biblica ha fatto pochi passi in avanti.

A dispetto dei moderni sacerdoti fanatici e dei tele-evangelisti, la proporzione di cristiani americani fondamentalisti, cioè coloro i quali credono che ogni parola della Bibbia corrisponda a verità, continua a diminuire. Solo il 31% degli americani crede che tutto ciò che è scritto nella Bibbia sia la reale parola di Dio, mentre nel 1985 ci credeva il 34%. Gli americani rispettano la Bibbia ma non la leggono, perciò sono ignoranti al riguardo.

George Gallup, Jim Castelli,
tratto da The People's Religion: America Faith in the 90's,
MacMillan Publishing Co., New York 1989 [1]

Tutta la verità su Gedeone

La Gideon Society vi fa trovare le bibbie nelle camere degli hotel per il vostro bene. Ma chi era veramente Gedeone? Si potrebbe pensare che fosse una persona dal carattere esemplare che meritasse di avere una società mondiale ispirata da lui. Allora vediamo quali sono state le imprese di Gedeone:

- Gedeone ha massacrato migliaia di persone in battaglia cospirando con il "Signore".
- Gedeone ha ammazzato ancora più persone colpevoli di aver adorato "falsi dei".
- Gedeone ha torturato e ucciso ancora altre persone che hanno osato deriderlo.
- Gedeone ha depredato i cadaveri delle proprie vittime per farsi un paramento sacro ingioiellato.
- Gedeone ha generato una stirpe che ha assassinato sessantanove suoi fratelli adottivi.

Leggete pure la Bibbia da soli. La storia di Gedeone è narrata nel Libro dei Giudici, capitoli 6-8. Quella di Gedeone è solo una delle tante storie dell'orrore contenute nella Bibbia, un libro che glorifica un comportamento che in realtà sarebbe da aborrire. Milioni di persone sono state imbrogliate da quello che il clero e i capi religiosi gli hanno detto riguardo alla Bibbia. Fatevi la vostra idea, leggete la Bibbia da soli.

L'età della ragione

Sono svariati anni ormai che avrei voluto pubblicare i miei pensieri sulla religione. Sono ben conscio delle difficoltà concernenti questo argomento, perciò ho deciso di dedicarmi a esso, in un periodo più maturo della mia vita. Nelle mie intenzioni questo avrebbe dovuto essere l'ultimo regalo a tutto il mondo, questo pensavo al tempo in cui la purezza del mio intento non ammetteva dubbi, nemmeno da parte di coloro che avrebbero potuto disapprovare il mio lavoro.

L'attuale situazione francese che ha portato alla completa abolizione dell'ordine nazionale sacerdotale e di tutto ciò che ha a che fare con religioni e dogmi compulsivi, non solo ha messo fretta alle mie intenzioni, ma ha anche reso il mio lavoro assolutamente necessario, nel timore che nel generale annientamento della superstizione, dei falsi sistemi di governo e della falsa teologia, si perda di vista la morale, l'umanità, e quella che è la vera teologia.

Come molti miei colleghi e altri miei concittadini francesi che hanno fatto la loro professione di fede volontaria e individuale, anch'io farò la mia, e la farò con tutta la sincerità e franchezza con cui un uomo può parlare a se stesso.

Io credo in un solo e un unico Dio, e spero nella felicità dopo questa vita.

Credo nell'uguaglianza degli uomini, e credo che i doveri religiosi consistano nel fare giustizia e provare compassione, e sforzarsi di rendere gli esseri umani felici.

Ma andando avanti con questo lavoro dirò delle cose in cui non credo e perché non ci credo, questo per evitare che si pensi che io creda a molte altre cose oltre a queste.
Io non credo nella Chiesa ebrea, nella Chiesa romana, nella Chiesa greca, nella Chiesa musulmana, nella Chiesa protestante, e in nessun'altra chiesa che io conosca. La mia mente

è la mia chiesa. Tutte le istituzioni ecclesiastiche, che siano ebree, cristiane o musulmane, non mi sembrano nient'altro che invenzioni umane, nate per terrorizzare e schiavizzare l'umanità, e monopolizzare il potere e il profitto.

Io non intendo condannare coloro che credono altrimenti, essi hanno lo stesso mio diritto di avere le proprie credenze. Ma per essere felice un uomo deve essere mentalmente onesto con se stesso. Credere, o non credere, non significa disonestà: la disonestà è professare di credere in qualcosa in cui non si crede davvero.

È impossibile calcolare la malvagità d'animo, se posso chiamarla così, prodotta dalle menzogne spirituali nella società. Quando un uomo corrompe e svende la purezza della propria mente fino al punto di cominciare a credere professionalmente a cose a cui non crede, è pronto a commettere qualsiasi altro crimine. Quest'uomo decide di diventare prete solo per guadagnare e, per prepararsi a questo mestiere, comincia a mentire. Esiste cosa più amorale di questa?

Subito dopo aver pubblicato il pamphlet Senso comune in America, sentii fortemente che dopo una rivoluzione politica ci sarebbe stata una rivoluzione religiosa. La relazione adulterina tra Stato e Chiesa, ebrea, cristiana o musulmana che sia, ha proibito così fermamente, attraverso pene e dolori, il dibattito su credi e principi religiosi, che fino a quando non avverrà un cambiamento politico non si potrà mai parlare in modo aperto e giusto di queste cose, ma a un cambiamento politico seguirà sicuramente anche un cambiamento religioso. Verranno smascherate finalmente le invenzioni della religione, e l'uomo ritornerà a credere in modo puro e semplice in un unico Dio.

Ogni chiesa e religione si costituisce sulla base di una fantomatica missione di Dio comunicata da Dio a determinate persone. Gli ebrei hanno Mosè, i cristiani Gesù Cristo, gli apostoli e i santi, i musulmani Maometto... Come se la strada di Dio non fosse percorribile da tutti.

Ognuna di queste chiese ha i suoi libri, considerati la parola rivelata di Dio. Gli ebrei credono che è stato Dio stesso a parlare a Mosè, faccia a faccia; i cristiani credono che la parola di Dio è arrivata a noi per divina ispirazione; i musulmani credono che la parola di Dio ci è stata portata da un angelo del paradiso. Come se fosse necessario unire le giuste idee alle parole, prima di approfondire l'argomento, farò qualche altra osservazione sulla parola rivelata. Rivelato, nell'ambito religioso, significa comunicare qualcosa direttamente da Dio all'uomo.

Nessuno nega o mette in discussione il potere dell'Onnipotente di fare una cosa del genere, se lo desidera. Ma ammettere che, guarda caso, una cosa è stata rivelata a una certa persona, e non a un'altra, significa che la rivelazione vale solo per questa persona. Quando la prima persona dice questa cosa a una seconda persona, e la seconda a una terza persona, la terza alla quarta e così via, essa non è più una rivelazione: sarà una rivelazione per la prima persona, certo, ma per tutti gli altri sarà solo diceria, quindi non sono obbligati a crederci.

Chiamare rivelazione una cosa che ci giunge di seconda mano, verbalmente o scritta, è una contraddizione. La rivelazione è necessariamente limitata a una prima comunicazione: dopo di ciò la rivelazione diventa racconto di ciò che è stato rivelato, e benché la prima persona possa sentirsi obbligata a credere, la stessa cosa non può valere per me, perché questa rivelazione non è stata fatta a me, che come prova ho solo la parola della prima persona.

Quando Mosè disse ai figli di Israele di aver ricevuto le tavole dei Dieci Comandamenti dalle mani di Dio essi non erano obbligati a credergli, perché non avevano altra prova che la sua parola, e per quanto riguarda me non ho altra prova che la parola di qualche storico. Non esiste nessuna prova certa che i Dieci Comandamenti abbiano origine divina, essi contengono buoni precetti morali, ma li avrebbe potuti scrivere qualunque uomo qualificato dal punto legislativo, senza che si debba per forza ricorrere a qualche intervento

soprannaturale.

Quando mi viene detto che il Corano è stato scritto in paradiso e dato a Maometto da un angelo, questa è una cosa troppo simile a una leggenda di seconda mano per crederci, io non ho visto l'angelo con i miei occhi e quindi ho il diritto di non crederci.

Se mi dicono anche che una donna chiamata Vergine Maria ha annunciato di aver avuto un bambino senza essere mai stata con un uomo, e che il suo promesso sposo Giuseppe ha detto che un angelo gli ha dato questa notizia, io ho il diritto di crederci o no: un tale fatto richiede delle prove più valide della loro semplice parola, parola che in realtà non abbiamo nemmeno, perché né Maria né Giuseppe hanno mai scritto di questo, ma sono stati altri a scriverne. Si tratta di dicerie su dicerie, e io non posso credere a queste prove.

La cosa curiosa è che in realtà il cristianesimo deriva da una mitologia pagana. Un primo elemento ripreso dai vecchi culti è l'idea che il presunto fondatore sia stato generato dal cielo. La Trinità divina, poi, non è nient'altro che una riduzione dell'iniziale molteplicità di dei, allora adorati a centinaia: per esempio la Vergine Maria deriva da Diana di Efeso. La deificazione degli eroi si è trasformata nella canonizzazione dei santi. Così come i pagani avevano dei per tutto, i cristiani hanno santi per tutto: la Chiesa è così affollata di santi quanto il pantheon era affollato di eroi, e Roma è la sede di santi ed eroi. Il cristianesimo è poco più del vecchio paganesimo aggiornato per ottenere soldi e potere; spetta alla ragione e alla filosofia cancellare questa frode.

Nulla di tutto quello detto fino adesso può essere applicato, anche con il più freddo disprezzo, alla reale figura di Gesù Cristo. Egli fu un uomo virtuoso e amabile che predicò e praticò la migliore delle morali possibili, e benché una morale simile fosse stata predicata molti anni prima da Confucio e da alcuni filosofi greci, e successivamente anche dai quaccheri e da molti altri uomini di buona volontà, quella di Gesù non è mai stata superata.

Gesù Cristo non ha mai scritto niente di se stesso, né della sua nascita, né della sua famiglia o di qualunque altra cosa, non ha scritto nemmeno una riga del Nuovo Testamento. Tutta la sua storia è stata scritta da altre persone e per quanto riguarda la risurrezione e l'ascensione al cielo, queste erano il necessario corrispettivo della sua nascita: essendo arrivato in questo mondo in modo soprannaturale obbligatoriamente doveva andare via allo stesso modo, o la prima parte della storia avrebbe perso valore.

Se la risurrezione e l'ascensione sono veramente avvenute dovrebbero esserci testimoni oculari, come per il volo di una mongolfiera, o il sole a mezzogiorno, a questi avvenimenti avrebbe dovuto assistere tutta Gerusalemme almeno. Una cosa che deve essere creduta da tutti richiede delle prove uguali e universali per tutti, e dato che la visione universale dell'ascensione sarebbe stata l'unica prova che avrebbe potuto sostenere la risurrezione, l'intera storia viene meno, poiché non è mai esistita nessuna prova a sostegno. Invece di prove universali ci ritroviamo con un ristretto numero di persone, non più di otto o nove, che si vogliono ergere a testimoni per il mondo intero, e il mondo intero deve credere a ciò che dicono. Ma sembra che Tommaso all'inizio non abbia creduto alla risurrezione e non ci avrebbe creduto, si dice, fino a quando non avesse visto con i suoi occhi e toccato con le

sue mani. Perciò non ci crederò neanche io, e così come questo motivo è valso per Tommaso varrà anche per me, e per chiunque altro.

La migliore prova vivente che abbiamo di questa storia ci viene dagli ebrei: essi discendono da quelle persone vissute al tempo in cui questa risurrezione e ascensione, si dice, sia avvenuta, e ritengono che questa storia sia falsa. Per molto tempo mi è sembrato stranamente incoerente citare gli ebrei come prova della verità di questa storia, è come se qualcuno vi volesse dimostrare la veridicità di una cosa chiamando a testimoniare le persone che non ci credono.

L'esistenza di una persona chiamata Gesù Cristo e la sua crocifissione, che all'epoca era il modo in cui si uccidevano i condannati a morte, sono fatti storici che secondo la legge delle probabilità possono anche essere avvenuti. Gesù predicava un'alta morale e l'uguaglianza degli uomini, ma si scagliava anche contro la corruzione e l'avarizia dei sacerdoti ebrei e questo attirò su di sé l'odio e la vendetta dell'intero ordine sacerdotale. I sacerdoti lo accusarono di sedizione e cospirazione contro il governo romano a cui, all'epoca, gli ebrei erano soggetti e pagavano le tasse; e non è improbabile che lo stesso Impero romano, insieme ai sacerdoti ebrei, abbia cominciato segretamente a preoccuparsi delle conseguenze della dottrina insegnata da Cristo. A causa dell'impero e dei sacerdoti, questo riformista virtuoso e rivoluzionario perse la vita.

Ma se desideriamo sentirci grati e ammirati, non ci mancano certo le ragioni. Forse che non esiste una giusta creazione pronta ad accoglierci nel momento stesso in cui nasciamo, un mondo creato per noi, che non ci costa nulla? Siamo noi ad accendere il sole, a far piovere, a rendere la terra abbondante di frutti? Che noi dormiamo o siamo svegli, il gran macchinario dell'universo continua ad andare avanti.

So che questa indagine impudente potrà allarmare molte persone ma astenersi da questa ricerca significherebbe lasciare troppo spazio alla loro ingenuità, i tempi e l'argomento richiedono che sia fatto qualcosa. Il sospetto che la Chiesa cristiana non sia nient'altro che frutto di fantasia sta nascendo in tutti i Paesi del mondo, e per quegli uomini che barcollano sotto questo sospetto e hanno dubbi su cosa credere e cosa non credere, una ricerca libera su questo argomento sarà una consolazione.

Quando coloro che si sono occupati dei miti ecclesiastici hanno fondato il loro sistema, hanno accumulato tutti gli scritti che sono riusciti a trovare e li hanno organizzati come volevano. Se questi scritti che adesso appaiono nell'Antico e nel Nuovo Testamento siano nello stesso stato originale in cui sono stati trovati, o hanno subito aggiunte, abbreviazioni, modifiche o migliorie, è una cosa che non possiamo assolutamente sapere.

Diciamo che queste persone hanno deciso, mettendola ai voti, quale di questi libri da loro trovati avrebbe dovuto diventare parola di Dio e quale no. Essi ne hanno rifiutati svariati, poi hanno deciso che di altri non erano tanto sicuri e quindi li hanno chiamati apocrifi, infine quelli che hanno ottenuto più voti sono diventati la parola di Dio. Se avessero votato in maniera diversa, i cristiani avrebbero creduto ad altre cose: la fede di uno deriva dal voto di un altro. Noi non sappiamo nulla delle persone che hanno fatto ciò, essi si sono dati il nome generico di Chiesa, e questo è tutto quello che sappiamo della faccenda.

Sansone che scappa via con le porte della città di Gaza, se ha mai fatto una cosa del genere (che l'abbia fatto o no è indifferente), o quando è andato a trovare Dalila, o ha catturato le volpi, o qualunque altra cosa abbia fatto: cos'ha a che fare la parola rivelata di Dio con queste cose? Se si fosse trattato di fatti storici, Sansone li avrebbe potuti raccontare da solo o avrebbe potuto scriverli qualcun altro per lui, sempre se ne fosse valsa la pena raccontarli o scriverli. Ma se si fosse trattato di falsità, la legittimazione divina certo non li avrebbe potuti rendere veri, e che siano veri o falsi, adesso che li conosciamo non siamo né migliori né più saggi. Quando contempliamo l' immensità dell'Essere che dirige e governa l'incomprensibile tutto, Essere di cui l'uomo può scorgere solo una

minima parte, dovremmo vergognarci di definire tali squallidi racconti la parola di Dio.

Thomas Paine[2]

Una breve storia della Bibbia inglese

La Bibbia è stata scritta e messa insieme da uomini che hanno fatto del loro meglio.

Un umanista laico

L'"inglesizzazione" delle Sacre Scritture ha una storia lunga e affascinante in cui sono coinvolte sia la religione che la politica. Il termine "inglesizzazione" fu coniato quando nelle isole inglesi cominciarono ad apparire svariate versioni della Bibbia fino ad arrivare

alla versione ufficiale, in America meglio conosciuta come la Bibbia di Re Giacomo del 1611. Questo saggio è un piccolo riassunto riguardo le origini delle diverse versioni della Bibbia inglese, ed è stato scritto basandomi sulle domande che mi sono state fatte riguardo le versioni della Bibbia inglese durante le mie lezioni negli Stati Uniti e in Canada.

Cristianesimo e Gran Bretagna

Il più grande ostacolo a una traduzione inglese della Bibbia all'inizio è stato rappresentato dal mescolarsi e dal fondersi dei vari dialetti inglesi. Il cristianesimo ha fatto la sua comparsa in Gran Bretagna più o meno nella seconda metà del secondo secolo, e si è diffuso stabilmente tre o quattro secoli più tardi. L'Irlanda divenne il terreno fertile e ricco per la crescita e l'espansione della Chiesa cristiana, il suo progresso nell'isola verde fu così costante che per il sesto secolo il cristianesimo si era diffuso anche in Scozia e nell' Inghilterra del Nord. In questo periodo storico pochi sapevano leggere o scrivere, perciò furono l'intensa predicazione del Vangelo da parte di monaci istruiti, e relativi studenti, che portarono a una elevata diffusione del cristianesimo in tutta la Bretagna.

Al tempo la lingua della chiesa era il latino e anche la Bibbia era scritta in latino; si usavano vecchi manoscritti (la vecchia versione latina derivava dalla traduzione della Bibbia greca Septuaginta dell'Antico Testamento e non dall'ebraico, mentre il Nuovo Testamento era basato su varie versioni greche). Nel 382 Papa Damaso I aveva commissionato a san Girolamo la revisione della vecchia versione latina dei Vangeli, e per questa egli si basò su un manoscritto greco ma non completò tutto il Nuovo Testamento. San Girolamo iniziò poi a revisionare il Libro dei Salmi, e continuò con altri libri dell'Antico Testamento basandosi però su testi ebraici e traducendo direttamente dall'originale. Completò il suo lavoro all'incirca verso la fine del quarto secolo. Questa versione, conosciuta come "Vulgata", fu molto utilizzata in Occidente, e il suo intento originale era di eliminare tutte le incoerenze testuali presenti nei vecchi manoscritti latini. Quando la Vulgata prese il posto della vecchia versione latina, l'autorità di quest'ultima all'interno della Chiesa scemò. Bisogna tener presente che erano i monaci istruiti ad adattare la Bibbia latina alle lingue e ai dialetti degli ascoltatori.

Primi manoscritti inglesi

A metà del settimo secolo fa la sua apparizione una prima versione di Bibbia inglese, se possiamo definirla così. Beda il Venerabile (673-735), il grande studioso biblico anglosassone e "Padre della Storia Inglese", è il primo ad aver tradotto certe pagine della Bibbia in inglese, a cominciare dalla storia della creazione.

Nel sud dell'Inghilterra c'era Aldhelm, uno zelante monaco abate di Malmesbury che era anche un musicista eccellente. Secondo gli storici, Aldhelm è stato il primo vescovo di Sherborne e il primo traduttore conosciuto dei Salmi in inglese. Si dice che i popoli dell'Inghilterra del Sud abbiano ricevuto una prima introduzione religiosa proprio da Aldhelm, che recitava poemi popolari accompagnandosi con la sua arpa. Infatti questo furbo sacerdote aveva notato che un semplice sermone non attirava molto i popolani inglesi, così, essendo un abile musicista, si vestì da menestrello e si piazzò su un ponte dove molti erano obbligati a passare. La sua musica attirò subito vari ascoltatori, e appena il suo pubblico diventò piuttosto numeroso cominciò a suonare canzoni d'argomento

religioso e, attraverso le sue splendide melodie e le sue parole persuasive, fece sì che molti si convertissero al cristianesimo[3].

Poi ci fu Richard Rolle di Hampole (1300-1349), mistico ed eremita, che tradusse i Salmi in inglese comune e scrisse anche dei commentari. Allo stesso tempo si diffusero le opere bibliche di William Shoreham. «La diffusione delle traduzioni Shoreham-Rolle del Libro dei Salmi sancì l'inizio del trionfo della lingua inglese adeguata». Fu proprio a causa di queste due versioni che in tutta la Gran Bretagna nacque un forte desiderio per nuove traduzioni bibliche.

Divieto di traduzioni dialettali

È da notare che nel 1199 Papa Innocenzo III dichiara che:

I misteri segreti della fede non sono fatti per essere spiegati a tutti gli uomini di tutto il mondo, perché non possono essere capiti ovunque da tutti.

E Papa Gregorio VII ha detto:

Non senza una ragione all'Onnipotente Dio è piaciuto stabilire che le Sacre Scritture siano un segreto in determinati posti, nel timore che, se fossero comprensibili a tutti gli uomini, forse esse potrebbero essere sottostimate e soggette a irriverenza, o potrebbero essere fraintese da coloro di istruzione mediocre e si potrebbe incorrere in errore.

Ma nonostante queste dichiarazioni dei poteri ecclesiastici, le traduzioni della Bibbia non si sono più fermate. Tutti desideravano bere alla fontana della conoscenza che era stata nascosta da coloro che avevano l'autorità per farlo.

La versione Wycliffe

Nel quattordicesimo secolo, un periodo di grandi cambiamenti politici e sociali nonché di dispute ecclesiastiche, John Wycliffe, studioso e professore di Oxford, tradusse la Bibbia dal latino all'inglese. Il Nuovo Testamento fu tradotto all'incirca nel 1380, e per il 1382 la Bibbia era stata tradotta completamente. Altri studiosi sotto la guida di Wycliffe lavorarono alla traduzione dell'Antico Testamento, infatti quest'ultimo fu tradotto perlopiù dai suoi collaboratori e discepoli più devoti. Wycliffe morì due anni dopo aver finito la traduzione, nel 1384. La sua era una traduzione artificiosa e meccanica, perché il linguaggio usato, un dialetto delle zone interne, non era l'inglese comune. La versione di Wycliffe necessitava di una revisione, e poco dopo la sua morte qualcuno affrontò questo compito.

La risposta ecclesiastica

Quale fu la reazione del mondo religioso? Che cosa dissero le autorità religiose? L'arcivescovo Arundel nel 1412 scrisse questo al papa, riferendosi a Wycliffe:

[...] Quell'individuo meschino e appestato condannato all'oblio, il vero messaggero e figlio dell'Anti-Cristo, che ha soddisfatto la sua perversione traducendo le Scritture nella nostra lingua madre.

Un consiglio provinciale di Oxford all'inizio del quindicesimo secolo dichiarò che:

Nessuno in futuro dovrà tradurre di propria volontà alcun libro delle Sacre Scritture in inglese, né alcun uomo dovrà leggere questo tipo di libro, libretto o trattato, recentemente composto nel tempo del suddetto John Wycliffe o più tardi, o alcun libro che potrà essere composto in futuro, in tutto o in parte, pubblicamente o segretamente, pena la scomunica.

Questo decreto spense per caso l'impetuoso desiderio di vedere le Sacre Scritture tradotte in lingua inglese? Assolutamente no!

Il Rinascimento

Nel quindicesimo secolo, un'epoca di grande risveglio, ebbe luogo il Rinascimento, un movimento nato in Italia sotto la guida di alcuni liberi pensatori e scrittori. Nessuno riuscì a trattenere la marea di cambiamento e le profonde forze culturali al lavoro in tutta l'Europa, e anche la Chiesa ne subì le conseguenze. Un altro traduttore chiamato William Tyndale (1494-1536) dovette fuggire in continente per continuare a tradurre la Bibbia in inglese, poiché in Inghilterra era perseguitato.

Tyndale era uno studioso di greco e aveva accesso al testo greco di Erasmo e ad altri scritti biblici che Wycliffe non possedeva. Egli fu martirizzato prima di completare l'Antico Testamento, in quel periodo i poteri religiosi versarono molto sangue. Ma, a causa del "movimento di rinascita", le mura ecclesiastiche fatte di ignoranza e paura non poterono fermare il flusso montante di traduzioni inglesi della Bibbia.

Dopo Tyndale fu Miles Coverdale (1488-1568), un suo amico, a cimentarsi con la traduzione della Bibbia: la sua era una versione basata sulla stessa traduzione di Tyndale, ma con un occhio al testo latino e ad altre versioni. Poi nel 1537 l'editore John Rogers (1500-1555), primo martire protestante sotto la Regina Maria, pubblicò la prima traduzione inglese completa della Bibbia, ovvero la Bibbia di Matthew, in pratica una revisione del lavoro di Tyndale con l'aggiunta di brani inediti dello stesso Tyndale e parti dell' Antico Testamento tradotte da Coverdale.

Nel 1539 venne infine pubblicata la Grande Bibbia, basata sulle traduzioni Matthew, Coverdale e Tyndale. Questa versione la spuntò tra tutte le altre versioni e si decretò che sarebbe stata la versione da usare nelle chiese e, per quasi trent'anni (eccetto che sotto la Regina Maria), fu l'unica versione legalmente utilizzabile in Inghilterra. È molto importante ricordare il nome di questa Bibbia perché la versione di Re Giacomo deriva non solo dalla Grande Bibbia ma anche, come vedremo in seguito, dalla Bibbia dei Vescovi.

La Controriforma

La Controriforma cominciò a diffondersi in Inghilterra sotto il regno della Regina Maria, e molti studiosi protestanti trovarono rifugio a Ginevra. Perciò, nel 1560, nacque anche la versione della Bibbia di Ginevra, una revisione basata sulla Grande Bibbia e altre

versioni rimaneggiate. E' interessante notare che la Bibbia di Ginevra è la traduzione inglese che i puritani portarono con loro in America.

Il tono della Bibbia di Ginevra era di forte stampo protestante e tendeva pesantemente al calvinismo. John Calvin (1509-1564), riformista francese e teologo, viene considerato da alcuni un "tiranno teocratico": egli è il fondatore del sistema teologico denominato calvinismo che sosteneva fortemente l'assoluta autorità della Bibbia, il fatto che lo Stato dovesse essere soggetto alla Chiesa, e altre credenze della dottrina biblica.

Le citazioni bibliche delle opere di Shakespeare sono prese dalla Bibbia di Ginevra, e John Bunyan ha scritto il suo famoso Il viaggio del pellegrino dopo aver studiato la versione di Ginevra. La versione ginevrina della Bibbia divenne molto famosa. Nel 1539 l'arcivescovo di Canterbury, insieme ad altri vescovi del regno della Regina Elisabetta, decise di revisionare la Grande Bibbia,questa fu una decisione stimolata dal crescente successo della Bibbia di Ginevra. Questa "nuova" traduzione, o revisione, fu chiamata la Bibbia dei Vescovi nel 1568.

La versione autorizzata

Giacomo Stuart di Scozia, re d'Inghilterra dal 1603, ordinò una nuova "revisione" della Bibbia dei Vescovi, che di per sé era già una revisione della Grande Bibbia che a sua volta era basata su altre traduzioni e revisioni inglesi. Quarantasette studiosi autorizzati da re Giacomo si misero subito all'opera.

Nel 1611 fu pubblicata questa nuova traduzione, ma benché sulla copertina ci fosse scritto «nuova traduzione direttamente dal testo originale» la cosa non corrisponde completamente al vero: infatti questa nuova versione in realtà era una revisione della Bibbia dei Vescovi basata su fonti ebraiche e greche. La Bibbia di Re Giacomo non fu accettata subito universalmente, ci vollero quasi cinquantanni prima che scalzasse la Bibbia di Ginevra dal cuore della gente. In conclusione, la versione di re Giacomo era una revisione della Bibbia basata sulla Bibbia dei Vescovi che era a sua volta una revisione della Grande Bibbia, versione basata sulle bibbie di Matthew, Coverdale e Tyndale.

Una valanga di versioni inglesi

Nel diciannovesimo e ventesimo secolo sono apparse ancora ulteriori traduzioni della Bibbia: la versione Standard revisionata, la versione Standard americana, la Nuova Bibbia inglese, la TANAKH , le Sacre Scritture, la nuova traduzione pubblicata dalla Jewish Publication Society basata sul testo tradizionale ebraico, La nuova Bibbia americana, la versione di Amplified, di Weymouth, di Moffatt, di Wuest, e ancora molte altre versioni che sarebbe troppo lungo menzionare.

La maggior parte delle versioni della Bibbia comparse nel Ventesimo secolo sono traduzioni basate su testi greci ed ebraici, e le traduzioni inglesi dell'Antico Testamento sono di solito basate sul testo ebraico masoretico del decimo secolo. Il testo si chiama così perché furono i masoreti, eruditi ebrei, a lavorarci tra il sesto e il decimo secolo. Esiste poi una versione greca del testo ebraico conosciuta come Septuaginta che è stata poi tradotta in inglese dal testo greco del quinto secolo d.C.

Le traduzioni inglesi del Nuovo Testamento sono di solito basate su vari testi e versioni greche, tuttavia nel 1957 fu pubblicata per la prima volta una traduzione inglese dell'Antico e del Nuovo Testamento basata su testi aramaici, semitici e peshitta del quinto

e del sesto secolo, conosciuta anche come traduzione Lamsa. Il traduttore George M. Lamsa dichiara che ci sono circa 10.000-12.000 incredibili differenze tra i manoscritti aramaici peshitta e i testi ebraici e greci.

Il mondo moderno

Negli ultimi sessantanni, e specialmente nelle ultime tre decadi, ci sono stati degli importanti cambiamenti negli studi biblici. Sono stati usati nuovi metodi per interpretare e tradurre le Sacre Scritture, nuovi metodi sociologici e storici che forniscono gli strumenti necessari per analizzare attentamente i contesti storici e sociali dei racconti biblici. Queste ricerche moderne attingono a prove bibliche ed extra-bibliche per aiutarci a capire le persone raccontate nella Bibbia, il loro mondo e la loro fede. E' in corso un'esplosione informativa riguardo la religione, la filologia, la sociologia, l'archeologia e la storia antica che ha svelato come si viveva in Mesopotamia e come era strutturata socialmente e religiosamente la Palestina del primo secolo.

La nostra attuale conoscenza riguardo le parole aramaiche ed ebraiche, gli idiomi e gli speciali termini religiosi e filosofici ci ha chiarito molti punti oscuri della Bibbia. La scoperta e lo studio dei Manoscritti del Mar Morto ha aiutato a far capire meglio il background ebraico del tempo, e ci fornirà sempre più informazioni. Gli ebrei, in fuga dai soldati romani, nascosero questi documenti in alcune caverne nel deserto, nel 68 d.C.

Oggi, noi occidentali, sappiamo molto di più della cultura e della filosofia dei popoli dell'Est rispetto al passato. Molti autori originari del Vicino Oriente ci hanno aiutato a capire i particolari meccanismi psicologici di questi popoli, le loro usanze e i loro costumi, così differenti dai nostri. Più sapremo del mondo del Vicino Oriente, specialmente per quanto riguarda i tempi biblici, più le nuove traduzioni inglesi della Bibbia rifletteranno questa nostra nuova conoscenza.

Rocco A. Errico[4]

Parole ispirate da Dio

Domanda: può un documento alterato da re, tiranni, folli e studiosi, essere considerato la "vera" parola di Dio?
La versione Standard revisionata della Bibbia pubblicata nel 1952 è una revisione autorizzata della versione Americana standard pubblicata nel 1901, a sua volta una revisione della versione di Re Giacomo, pubblicata nel 1611.
Le seguenti sono tutte versioni "ispirate da Dio" del Nuovo Testamento, molte delle quali presentano lampanti contraddizioni tra loro. In questo elenco non sono incluse le molte versioni della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) stessa:

- Il Nuovo Testamento del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, Bibbia americana Union Version (John A. Broadus e altri)
- Il Nuovo Testamento (Henry Alford)
- Buone notizie per l'uomo moderno

- Il Nuovo Testamento in inglese semplice
- Il Nuovo Testamento nel linguaggio di oggi (Win. F. Beck)
- La versione Berkley del Nuovo Testamento (Gerrit Verkuyl)
- Il Nuovo Testamento: Una traduzione americana (Edgar J. Goodspeed)
- Il Nuovo Testamento tradotto da Monsignor Ronald Knox
- Il Nuovo Testamento secondo i testi orientali (George M. Lamsa)
- Il Nuovo Testamento: Una nuova traduzione (James Moffatt)
- La traduzione del centenario: Il Nuovo Testamento in inglese moderno (Helen Barrett Montgomery)
- La nuova Bibbia standard americana: Il Nuovo Testamento
- La nuova Bibbia inglese: Il Nuovo Testamento
- Il Nuovo Testamento: Una nuova traduzione (Olaf M. Norlie)
- Il Nuovo Testamento in inglese moderno (J.B. Phillips)
- Il Nuovo Testamento enfatico: Una nuova traduzione (J.B. Rotherham)
- Il Nuovo Testamento del Ventesimo secolo
- Il Nuovo Testamento con parole moderne (Richard F. Weymouth)
- Il Nuovo Testamento: Una traduzione con parole semplici (Charles B. Williams)

Profezie inesistenti: un problema per l'inerranza della Bibbia

Ogni volta che quello che c'è scritto nella Bibbia verrà messo in dubbio molto probabilmente si finirà per affrontare il problema delle profezie che si sono avverate. «Se la Bibbia non è stata ispirata da Dio» chiederanno i cristiani fondamentalisti, «come si spiega il fatto che tutte le profezie relative a Gesù si sono avverate?». La risposta a questa domanda è piuttosto semplice. Le profezie che secondo gli scrittori del Nuovo Testamento si sono avverate nella persona e nelle azioni di Gesù Cristo in verità si sono avverate solo nella loro fertile immaginazione. La famosa profezia dell'immacolata concezione (Isaia 7:14 e Matteo 1:23), la profezia della nascita del Messia a Betlemme (Michea 5:1 e Matteo 2:6) e quella del successivo massacro dei bambini perpetrato da Erode (Geremia 31:15 e Matteo 2:18). Tutte queste profezie, e molte altre ancora, sembra che si siano avverate solo grazie alle distorsioni e ai fraintendimenti delle frasi originali dell'Antico Testamento.

Per discutere di questo argomento ci vorrebbe un libro intero, perciò concentrerò la mia

attenzione su un altro aspetto del problema dell'avverarsi delle profezie, ovvero parlerò di quelle profezie che il Nuovo Testamento dà per avverate ma di cui non c'è alcuna traccia nell'Antico Testamento. Un esempio lo si trova in Giovanni 7:37-38; dove Gesù presumibilmente dice: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Al tempo di Gesù l'unica Scrittura era l'Antico Testamento, ma tuttavia gli studiosi che credono nell'inerranza della Bibbia, per quanto attentamente abbiano cercato, non hanno mai trovato questa frase nell'Antico Testamento. Si tratta di una profezia inesistente.

Un caso simile di "profezia che si è avverata" lo troviamo in Matteo 2:23. Qui è scritto che Giuseppe andò ad abitare con la sua famiglia a Nazaret, affinché si compiesse «ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno"». Ora in tutto l'Antico Testamento né la parola Nazaret né la parola nazareno viene mai menzionata, perciò dove sono questi profeti che hanno predetto che sarebbe esistito un messia chiamato Nazareno? Pur di non ammettere l'errore, coloro che credono nell'inerranza della Bibbia sottolineano che Matteo non ha detto che questa profezia è stata scritta, ma solo che è stata "detta" dai profeti.

La debolezza di questa "spiegazione" sta nel fatto che Matteo, di tanto in tanto, parla di presunte profezie che si sono avverate dicendo che era accaduto proprio ciò che avevano "detto" i profeti. Per esempio Matteo sosteneva che la predicazione di Giovanni il Battista rendeva vero ciò che era stato "detto" dal profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!» (Matteo 3:3). Tuttavia questa frase che Matteo attribuisce a Isaia in realtà è una citazione di ciò che lo stesso Isaia ha scritto in 40:3.

Altre "profezie" scritte che Matteo attribuisce alla "parola" di Isaia possono essere trovate in 4:14-16 (Isaia 9:1-2), 12:17-21 (Isaia 42:1-4), 13:35 (Salmi 78:2), e 21:4-5 (Zaccaria 9:9). Dato che tutte queste presunte profezie dette "a voce" possono essere trovate scritte nell'Antico Testamento, possiamo solo dedurre che Matteo parlava di profezie dette "a voce" lì dove queste profezie in realtà erano state scritte. Senza dubbio quello che Matteo scrive in 2:23 è un errore, perché nessun profeta ha mai scritto qualcosa di inerente Nazaret o i Nazareni, e lo stesso errore Matteo lo ripete anche altrove quando parla di profezie "dette" dai profeti.

Raccontando la storia del suicidio di Giuda, Matteo sbaglia ancora dichiarando che Geremia aveva predetto l'acquisto del campo dove sarebbe stato seppellito Giuda. Dopo aver gettato nel tempio le trenta monete d'argento con cui era stato pagato per tradire Gesù, Giuda fugge e si impicca.

I sacerdoti raccolgono i soldi e li usano per comprare il campo del vasaio per seppellirci

Giuda. Matteo dichiara che la profezia si è avverata: «Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: "E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore"». Ma in realtà Geremia non ha mai scritto niente del genere. Coloro che credono nell'inerranza della Bibbia prendono le difese di Matteo riferendosi a quello

che Zaccaria ha scritto in 11:12-13, dove sono anche menzionati trenta pezzi di argento, certo, ma in un contesto del tutto differente dalla frase '"citata" da Matteo. E comunque, anche se Zaccaria avesse palesemente scritto la frase citata da Matteo, questo difficilmente prosciglierebbe Matteo dall'errore, perché lui ha detto che è stato Geremia a dire ciò, non Zaccaria.

Una profezia inesistente più seria riguarda la reale fondazione del cristianesimo. Nella notte della sua presunta risurrezione, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno» (Luca 24:46). L'apostolo Paolo è d'accordo sul fatto che le Scritture parlano di una risurrezione del Messia il terzo giorno: «Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture» (Prima lettera ai Corinzi 15:3-4).

Due scrittori del Nuovo Testamento hanno poi sostenuto che nelle Scritture si parla di una risurrezione del Messia il terzo giorno, ma il problema è che nessuno è capace di citare un solo passo dell'Antico Testamento in cui si parli di una risurrezione il terzo giorno. In realtà nessuno può neanche citare un passo dell'Antico Testamento in cui si parli chiaramente e innegabilmente della risurrezione del Messia, punto, ma di questo magari parleremo un'altra volta.

Ci sono anche altre grandi incongruenze che riguardano l'avverarsi delle profezie, ma il fatto che gli scrittori del Nuovo Testamento si riferiscano così spesso a profezie di cui non c'è traccia nell'Antico Testamento è già abbastanza per farsi venire qualche dubbio. Se sbagliano quando si riferiscono a profezie che non si trovano da nessuna parte nell'Antico Testamento, come possiamo essere sicuri che sono nel giusto quando si riferiscono a cose che sono presenti nell'Antico Testamento? La verità è che noi non possiamo essere sicuri.

Preghiere

Pregheremo Dio affinché faccia sparire dalla faccia della terra tutti questi uomini sìmili a Hitler.

Il Reverendo R.L. Hymers,
pastore del Tabernacolo Fondamentalista Battista di Los Angeles, che nel
1986 prega per la morte del giudice William Brennan
(giudice pro-aborto) e altri quattro giudici

Noi tutti preghiamo Dio... gli abbiamo chiesto di dirci quali sono i nostri nemici... Egli ha risposto gli atei, gli umanisti laici e i peccatori.

Il dottor Robert Schuller riporta i risultati
della sessione di preghiera comune della rete delle chiese unite
per la missione globale della diffusione della Trinità,
Primavera 1992

Delle mani che aiutano sono molto meglio di labbra che pregano,

Robert Green Ingersoll

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Gesù Cristo (Matteo 6:5-6)

Il diluvio universale come esempio di letteratura composita

Prima di esaminare il racconto dell'arca di Noè, dovremmo esporre chiaramente il vero problema: il problema principale non è infatti nell'interpretazione archeologica, geologica o letteraria, ma piuttosto nell'interpretazione fondamentalista della Bibbia, e con il termine "fondamentalista" non ci riferiamo ad alcune sette in particolare, ma a un punto di vista ultraconservatore. Che significa?

Atteggiamento verso la Bibbia

L'approccio fondamentalista inizia col supporre che Dio abbia ispirato la Bibbia intera, parola per parola, considerarla quindi letteralmente "la parola di Dio" ed essere ossessionati dall'idea che "la Bibbia sia vera". Questa sembra essere una questione così importante che i fondamentalisti cristiani ritengono necessario che ognuno accetti una storia raccontata nella Bibbia come realtà: per esempio tutti credono che la parabola del figliol prodigo sia vera, mentre invece è assodato che si tratta di finzione. Ogni racconto, tra cui quello del diluvio, presentato in una cornice storica viene strenuamente difeso dai cristiani fondamentalisti come fatto storico.

Allora se la Bibbia è vera di conseguenza essa non può contenere errori e contraddizioni, ma coloro che credono nell'inerranza della Bibbia evidentemente ignorano tutte le contraddizioni presenti nel racconto del diluvio universale, o magari non ci credono. Superfluo dire che queste persone non accettano l'idea che nella Genesi si mescolino due storie del diluvio.

Metodo d'interpretazione

L'atteggiamento dei fondamentalisti verso la Bibbia determina il loro metodo d'interpretazione. Una caratteristica di questo metodo è eliminare le cose non gradite: quando nella Bibbia vengono trovate delle contraddizioni, una dichiarazione viene accettata e quella opposta ignorata. Prendiamo ad esempio la questione di quanti animali effettivi per specie siano stati portati a bordo dell'arca di Noè: la disposizione di Dio di portare due animali per ogni specie (Genesi 6:19) viene subito accettata, mentre la disposizione contraria di portare sette paia di uccelli e sette paia di animali puri (Genesi 7:2-3) di solito viene ignorata. Se qualcuno fa poi notare questi dettagli, è probabile che venga accusato di prendere la Bibbia a "pezzi". Tuttavia non considerare tutte le prove è la violazione di un principio base della ricerca, mentre l'unico modo di capire la Bibbia è proprio considerare tutte le prove, sia interne che esterne.

Un'altra caratteristica del metodo fondamentalista è la reinterpretazione di alcuni passaggi per fare in modo che la Bibbia combaci con le proprie convinzioni, oppure lo sforzo di manipolare le prove esterne alla Bibbia affinché supportino il proprio pensiero. Una forma molto diffusa della manipolazione della realtà è l'uso improprio dell'archeologia in modo che essa coincida con ciò che è raccontato nella Bibbia; ma non sono solo i fondamentalisti religiosi a fare ciò, anche certi scrittori e alcuni archeologi che mirano a produrre qualcosa di sensazionale si comportano così.

Sir Charles Marston, Werner Keller e altri, hanno scritto dei libri per difendere la visione tradizionale della Bibbia, usando prove archeologiche. Anche il famoso archeologo ebreo Nelson Glueck ha cercato con ansia prove archeologiche a sostegno dei fatti narrati nell'Antico Testamento. Tuttavia ci sono anche scrittori come Frederic Kenyon, Millar Burrows, Andre Parrot e altri che fanno un uso accurato dell'archeologia per interpretare la Bibbia. La verità è che alcune prove archeologiche confermano quello che è scritto nella Bibbia, e altre no.

Effetti del fondamentalismo

Se una religione si fonda essenzialmente sulla convinzione che tutto quello che c'è scritto nella Bibbia corrisponde a verità, allora le fondamenta di questa religione sono molto instabili. È facilmente dimostrabile che la Bibbia è stata scritta da uomini del suo tempo ed è in parte storia e in parte invenzione, contiene inoltre qualche prestito da altre religioni simili, un po' di verità, qualche errore, e anche delle contraddizioni. Molti effetti indesiderati derivano dal far dipendere la verità della religione dalla verità di tali nozioni:

• La religione si fonda su aspettative basse, ed è costretta a basarsi su superstizioni del passato. La religione presenta una distorta scala di valori nel momento in cui delle credenze non cosi importanti o errate vengono considerate di valore equivalente a principi religiosi ed etici.

• Molte conoscenze moderne e nuovi valori non vengono presi in considerazione dalla religione solo perché non sono presenti nella Bibbia, di conseguenza alla religione viene negato un progresso intelligente.

• Quindi il fondamentalismo porta a un fraintendimento della Bibbia: la sua vera natura, il suo sviluppo religioso, la sua relazione con la storia della religione, tutte queste cose sono oscurate dall'approccio fondamentalista. Per esempio nell'Antico Testamento si va dal gretto razzismo di Esdra e Neemia all'universalismo del secondo Isaia (40- 55) e di Giona. Considerare l'intera Bibbia come la vera parola di Dio preclude ai suoi lettori la comprensione della sua varietà e del suo sviluppo.

• Spesso i passaggi più nobili della Bibbia non sono poi così evidenti per i lettori di oggi perché sono equiparati a passaggi minori. Credere alla Bibbia in modo uniforme nasconde il fatto che a volte uno scrittore biblico ha tentato di elevare la religione a un livello più alto. Un esempio è dato dallo sforzo dell'ultimo Isaia di promuovere l'universalismo.

• Le irragionevoli congetture e dichiarazioni fatte per proteggere la convinzione che tutta la Bibbia corrisponda a verità tendono a mettere la religione in cattiva luce. Tra queste affermazioni deliranti ritroviamo quelle fatte a supporto della storia del diluvio universale e dell'arca.

La storia del diluvio nella Bibbia

La storia del diluvio universale raccontata nel libro della Genesi si presenta molto più complessa, e contiene anche notevoli contraddizioni e incongruenze, rispetto a tutti gli altri racconti relativi al diluvio. Una di queste incongruenze, come abbiamo visto, riguarda il numero effettivo di uccelli e animali portati a bordo, un'altra riguarda i due termini usati per indicare la divinità: "il Signore" e "Dio".

Una contraddizione riguarda la durata del diluvio. Nella Genesi 7:12, 8:6, 10a, 12a, è scritto che in totale il diluvio dura cinquantaquattro giorni (quaranta più sette più sette), contando dal primo giorno del diluvio fino a quando Noè lascia l'arca; mentre sempre nella Genesi 7:11, 8:13a, 14-16a, il diluvio dura un anno solare.

I fondamentalisti biblici, immancabilmente, o ignorano queste differenze o cercano di interpretare questi versi in modo da eliminarle e armonizzare il racconto, ma così operando vanno incontro a una lettura errata del testo, perché in questo modo distorcono la realtà. Infatti questo trucco, ovvero ignorare o reinterpretare parti del testo, di solito porta a un'interpretazione sbagliata.

La scoperta delle fonti.
Letteratura dalla redazione composita

L'unica spiegazione di tutte queste contraddizioni è che la Bibbia è un esempio di letteratura dalla redazione composita: due fonti scritte separate sono state usate per comporre un unico racconto, senza però poi correggere il tutto per rendere vocabolario, stile e idee coerenti l'uno con l' altro. Ecco da dove nascono tante contraddizioni, incongruenze e, qualche volta, ripetizioni.

La letteratura di questo genere nel mondo antico andava per la maggiore, e un grosso contributo dei biblisti moderni è venuto proprio dal fatto di aver riconosciuto che per molti dei racconti dell'Antico e del Nuovo Testamento sono state usate più fonti. Le stesse due fonti utilizzate nella storia del diluvio narrata nel libro della Genesi si ritrovano anche nel Pentateuco, dove sono combinate con ulteriori fonti.

La presenza di svariate fonti per la storia della creazione è stata osservata per la prima volta nel 1711, quando J.B. Bitter scoprì il significato dei differenti termini utilizzati per indicare Dio. Piano piano i biblisti hanno scoperto sempre più prove a sostegno di più fonti e una successiva revisione del Pentateuco. La famosa ipotesi Graf-Wellhausen indica le quattro fonti principali con le lettere: J, E, P, e D. Le due fonti della storia del diluvio sono J e P.

Benché l'ipotesi sia andata incontro a revisioni e migliorie, fondamentalmente è un'ipotesi ragionevole, ma gli ebrei ortodossi e i cristiani la rifiutano perché sconvolge la visione tradizionale secondo la quale è stato Mosè a scrivere il Pentateuco. Tuttavia le prove riguardanti le fonti scritte sono piuttosto forti, e le contraddizioni, le ripetizioni, le incoerenze linguistiche non possono essere semplicemente spiegate come il lavoro di un unico scrittore.

Somiglianze con altri racconti del diluvio

I racconti del diluvio in J e P contengono queste caratteristiche che ritroviamo anche nelle versioni mesopotamiche della stessa storia:

- Un dio si sente offeso dall'umanità.
- Perciò questo dio decide di distruggere l'umanità intera eccetto un uomo e sua moglie, o una famiglia, per mezzo di un diluvio.
- Un dio, lo stesso che ha deciso di mandare il diluvio, o un altro, avverte l'uomo che sta arrivando il diluvio e gli dice di costruire una barca, e salirci a bordo insieme a sua moglie e a degli animali.
- Una tempesta o un forte temporale è uno dei principali, e a volte l'unico, dei segni dell'arrivo del diluvio.

Gli altri racconti riguardanti il diluvio in genere hanno questi elementi in comune, che sono le caratteristiche base della storia.

Le versioni mesopotamiche

J ha delle caratteristiche in comune con una o più delle versioni sumere e babilonesi della storia: il giorno esatto in cui inizia il diluvio è predeterminato; uno speciale periodo di sette giorni lo precede; uno o più intervalli di sette giorni lo seguono; l'eroe alla fine del viaggio apre una finestra o un boccaporto; si parla di una copertura dell'arca; quando sta per finire il diluvio l'eroe manda fuori dall'arca una colomba e un corvo; e il corvo non fa ritorno. In J, come nelle versioni sumere e babilonesi, una volta uscito dall'arca l'eroe compie un sacrificio, e al Signore piace l'odore dell'offerta bruciata, così come accade nell'Epopea di Gilgamesh.

Anche tra P e altri racconti mesopotamici ci sono molti elementi in comune: viene specificata la grandezza dell'arca, è proprio la divinità a fornire misure, forma e numero dei ponti; per costruire l'arca viene usata la pece; viene menzionata la porta dell'arca; la nave approda su una montagna o più montagne. Alla fine del diluvio, nell'Epopea di Gilgamesh il dio Enlil benedice l'eroe e sua moglie, e in P Dio benedice Noè e i suoi figli.

Il gran numero di somiglianze dimostra che fondamentalmente sia i racconti di J che di P derivano da racconti mesopotamici precedenti. Una cosa interessante è che gli elementi comuni presenti in J non si ritrovano in P: questo indica che J e P non hanno le stesse fonti, la qual cosa non deve sorprendere considerando che c'erano molte versioni della storia in circolazione e che P è stato incluso quattro o cinque secoli più tardi di J.

La versione greca, romana, e siriana

Le versioni greche e romane della storia del diluvio cambiano ancora di più rispetto ai racconti mesopotamici. Questo si giustifica col fatto che queste versioni sono state scritte dopo le versioni ebraiche e adattate poi ad altre culture. Probabilmente Luciano di Antiochia si è servito di una fonte ellenistica che mescolava elementi ebraici e non della storia.

Storiella o storia?

Quando si arriva alle fonti ultime della storia del diluvio raccontata nella Genesi, ovvero racconti sumeri e babilonesi, è chiaro che queste sono fonti immaginarie, poemi composti e trasmessi allo scopo di intrattenere e promuovere vari ideali.

Le differenze esistenti tra le versioni ebraiche e mesopotamiche non provano assolutamente che i racconti ebraici siano originali. Flavio Giuseppe, scrittore e storico romano del primo secolo dell'era cristiana, dimostra chiaramente come gli ebrei (ma non solo loro) si appropriassero di materiale proveniente da altre culture con facilità, per poi successivamente reinterpretarlo. Nel suo trattato Contro Apione ecco quello che scrive su Berosso: «Questo autore, tenendo conto dei documenti più antichi, ci ha raccontato, proprio come Mosè, la storia del diluvio e della distruzione dell'umanità, e dell'arca con cui Noè, padre della nostra razza, si è salvato approdando sulle montagne dell'Armenia» (1. 128-130).

Nel racconto di Berosso il nome dell'uomo che si salva con una barca è Xisuthros, ma Flavio Giuseppe ignora convenientemente questo fatto e dichiara che Berosso ha scritto la storia di Noè.

L'importanza data a queste caratteristiche mitologiche dimostra che questa storia è davvero un mito, non un resoconto o un flebile "ricordo" di un evento storico.

Per essere giusti allora dobbiamo accettarlo per quello che è, una storiella.

Howard M. Teeple [6],
tratto da The Noah's Ark Nonsense,
Religión and Ethics Institute,
Inc., Evanston, Illinois 1978

Dio

L’irriverenza è la mancanza di rispetto che una persona dimostra al tuo dio, ma non esiste un’altra parola che indica la tua mancanza di rispetto nei confronti del suo dio.

Mark Twain

Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo», ha suggerito Voltaire per dire che Dio è stato inventato dagli uomini. Anche un bambino di tre anni quando gli diranno che è stato Dio a creare l’uomo, la terra, il mare e tutte le creature grandi e piccole, domanderà: «E chi ha creato Dio?

Is God Dead?,
su «Time Magazine», 8 aprile 1966

Non riesco a immaginare un dio che ricompensa e punisce gli esseri creati da lui, un dio i cui scopi sono modellati sui nostri: un dio che insomma è solo un riflesso della fragilità umana. Non posso nemmeno credere che una persona sopravviva alla morte del suo corpo benché tali pensieri alberghino, per paura e ridicolo egoismo, nelle anime deboli.

Albert Einstein

Magari il nostro ruolo su questo pianeta non è pregare Dio... ma crearlo. Forse solo dopo aver realizzato che Dio non esiste potremo cominciare a riconoscere pienamente che gli esseri umani sono autonomi e responsabili del proprio destino e degli altri esseri umani. Forse solo allora saremo capaci di acquisire il coraggio e la saggezza necessari allo sviluppo di un’etica razionale basata su una valutazione realistica della natura e una consapevolezza della morale comune.

Paul Kurtz, Forbidden Fruit

Ci sono molti dei che i cristiani rifiutano, rispetto a loro io credo solo a un dio in meno. Le ragioni che uno addurrebbe per spiegare il proprio ateismo rispetto agli dei romani probabilmente sono le stesse ragioni che io addurrei per il fatto di non credere in Gesù.

Dan Barker

Un partecipante a un dibattito ha dichiarato che sono poche le chiese che permettono agli africani di pregare insieme ai bianchi perché è così che deve essere, dato che Dio ha creato i negri per servire.«Ma supponiamo che Dio sia nero. Che succede se arriviamo in paradiso e per tutta la vita abbiamo trattato i negri come una razza inferiore e poi lo guardiamo e lui non è bianco? Cosa diremo allora?»
Non ci fu nessuna risposta, solo silenzio.

Robert F. Kennedy, Suppose God ìs Black,
su «Look Magazine»

Che sciocchi questi terrestri, pregano un dio che loro stessi hanno creato.

Ming lo Spietato, Flash Gordon

[...] E la gente si inginocchiò e pregò, quel dio di neon da loro stessi inventato [...]

Simon and Garfunkel, The Sound of Silence

Morale biblica

Ogni setta, fino a quando gli torna utile usa la ragione; quando poi non gli serve più allora affermerà con forza: «È una questione di fede, al di là della ragione».

JOHN LOCKE,
An Essay Concerning Human Under standing,
The Baffes, Londra 1690

Si suppone che i Dieci Comandamenti dell'Antico Testamento e il Discorso sulla Montagna, inclusa la Regola d'Oro, del Nuovo Testamento, rappresentino i migliori insegnamenti morali impartiti dalla Bibbia. Queste norme morali sono considerate così superiori a qualsiasi altro codice morale che si pensa abbiano origine soprannaturale.

Ma il Decalogo non è un codice morale perfetto, anzi spesso codici religiosi e legislativi di altri popoli antichi sono superiori a esso. Gli ultimi sei comandamenti, sebbene criticabili, sono fondamentalmente giusti e sono stati accettati sia dagli ebrei che dai non ebrei, poiché rappresentano un tentativo grezzo di legiferare sulle esperienze concrete dell'umanità. Invece i primi quattro comandamenti (i primi tre, secondo la versione cattolica e luterana) non hanno nessun valore morale, sono semplici princìpi religiosi partoriti dalle menti corrotte e confuse dei sacerdoti. Questi comandamenti servono solo a oscurare i veri principi morali e a produrre una morale artefatta in cui non è più possibile distinguere la lana dalla seta.

Come opera letteraria ed esposizione parziale di determinati princìpi di una setta eretica ebraica, il Discorso della Montagna è interessante, ma dal punto di vista morale il suo valore è quasi nullo. Insieme ad alcuni precetti ammirevoli, esso contiene anche delle affermazioni false e perniciose come queste (Matteo 5-6-7):

- Beati i poveri in spirito.
- Beati i miti, perché erediteranno la terra.
- Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te.
- Se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te.
- Chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.
- Non opponetevi al malvagio.
- Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.
- A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.
- Amate i vostri nemici.
- Non accumulate tesori sulla terra.
- Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete.
- Non affannatevi dunque per il domani.

I cristiani sostengono che i miscredenti sono immorali e che loro sono gli unici a essere dotati di un codice morale infallibile: la Bibbia.

Se si chiede loro quale sia l'insegnamento migliore di questa morale essi citano la Regola d'Oro, ma tuttavia questa è una semplice regola di comportamento umano. «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». Questa regola ordina quello che i cristiani condannano, e cioè che ogni persona crei da sé una propria morale. Questa regola ignora completamente le cosiddette leggi divine.

La Regola d'Oro, per quanto possa interessare ai cristiani, è un gioiello preso a prestito: saggi cinesi, greci e romani l'hanno predicata e praticata secoli prima che il Discorso della Montagna venisse pronunciato. Tuttavia questa regola, una delle migliori formulate dagli antichi, non è una regola perfetta: infatti essa non presuppone che tutti i nostri desideri siano giusti, anche se riconosce e ordina il principio di reciprocità ed è incommensurabilmente superiore alla regola di solito praticata dai presunti seguaci di Gesù, ovvero «qualunque cosa noi vogliamo che tu faccia tu fallo, e qualunque cosa desideriamo farti noi lo faremo».

Le tre virtù cristiane fede, speranza e carità, rappresentano abbastanza bene la cosiddetta morale biblica: due precetti falsi o inutili, e uno buono. La carità è una vera virtù, ma «fede e speranza», per citare Volney, «potrebbero essere definite le virtù dei polli a beneficio dei furfanti». E se i furfanti hanno deciso che la carità è la più grande di queste virtù, è solo perché essi sono coloro che la ricevono non quelli che la fanno.

Modelli biblici

I più nobili rappresentanti dell'umanità come Bruno, Spinoza, Paine e Ingersoll, sono stati denigrati, maledetti e trucidati dai cristiani, mentre gli dei, gli eroi, i patriarchi, i profeti e i sacerdoti della Bibbia come Geova, Abramo, Giacobbe, Mosè, Davide, Paolo e Cristo sono stati presentati come i più alti modelli di eccellenza morale.

Ma chi era Geova? «Un essere dal carattere terribile: crudele, vendicativo, capriccioso, ingiusto», ha detto Thomas Jefferson.

E Abramo? Un patriarca pazzo e selvaggio che sposò la sorella e ripudiò la moglie, sedusse la serva e portò il figlio nel deserto per farlo morire di fame, e quasi macellò l'altro.

E Giacobbe? Un altro patriarca che si guadagnò l'amore di Dio ingannando il padre, imbrogliando lo zio e derubando il fratello, un uomo che praticò la bigamia con due cugine e fornicò con due delle sue serve.

E Mosè? Un vero modello di mitezza che si vantava della sua umiltà: un uomo che uccise un egizio e ne seppellì il cadavere nella sabbia, un uomo che sterminò intere nazioni per depredarle, e uccise a sangue freddo migliaia di vedove prigioniere, un uomo che strappò bambini piccoli dal petto di madri moribonde condannandoli a una morte crudele e che rese orfane trentaduemila ragazze innocenti e consegnò la metà di queste alla lussuria brutale di soldati selvaggi.

E Davide? «Un uomo secondo il cuore di Dio». Un volgare sbruffone che si rivolgeva alle donne con parole che il solo citarle mi manderebbe in prigione, un traditore che desiderava guidare un esercito contro i suoi stessi connazionali, un ladro e un rapinatore che saccheggiava l'intero Paese, un bugiardo che proferiva enormi falsità per sfuggire alla giustizia, un macellaio colto in flagrante che torturò e massacrò migliaia di uomini, donne e bambini, facendoli passare attraverso fornaci, tagliandoli con asce e seghe, facendoli a pezzi con erpici d'acciaio, un poligamo con un harem di mogli e concubine, un ubriacone depravato che danzava mezzo nudo davanti alle sue serve, un viscido vecchio libertino che

rapì e stuprò la moglie di un soldato fedele, un assassino che condannò a morte questo soldato dopo che lo stesso gli aveva devastato la casa, un vecchio demoniaco schiumante di vendetta sul letto di morte che spirando ordinò la morte di due anziani, uno dei quali aveva contribuito a rendere il suo regno ciò che era, l' altro a cui aveva promesso protezione.

E Paolo? Un fanatico religioso che come ebreo perseguitò i cristiani nel nome di Geova e come cristiano perseguitò gli ebrei nel nome di Cristo, e sia come ebreo che cristiano praticò la dissimulazione e benedì il falso nel nome di Geova e di Cristo.

E Cristo? Egli viene definito «il maestro divino». Come ha scritto Percy Bysshe Shelley:

Egli guidava
La folla, predicando giustizia, verità e pace,
In apparenza; ma egli accendeva nelle loro anime
Le inestinguibili fiamme dello zelo, e benediceva la spada
Che portò sulla terra per saziare del sangue
Della verità e della libertà la sua anima maligna.

Insegnamenti immorali della Bibbia

La morale, così come la intendiamo oggi, non assomiglia molto alla morale predicata dalla Bibbia: in questo libro infatti non c'è morale, né si trovano principi morali, o moralità, e nemmeno etica o principi etici. T.B. Wakeman, presidente dell'università liberale dell'Oregon, uno studioso di lungo corso di etica e sociologia, afferma: «La parola "morale" non appare mai nella Bibbia, così come il concetto di morale. Cercare principi morali nella Bibbia è come tentare di trovare resti umani nei più vecchi strati geologici, l'eozoon per esempio. Allora la morale non era ancora nata».

Rifiuto di accettare la Bibbia come una guida morale perché approva quasi ogni vizio e crimine. Ecco una lunga lista di cose sbagliate che la Bibbia autorizza e difende:

- La bugia e l'inganno
- L'imbroglio
- Il furto e la rapina
- L'assassinio
- Le guerre di conquista
- I sacrifici umani
- Il cannibalismo
- La stregoneria
- La schiavitù
- La poligamia
- L'adulterio e la prostituzione
- L'oscenità
- L'eccesso
- Il vagabondaggio
- L'ignoranza
- L'ingiustizia verso le donne
- La sgarbatezza verso i bambini
- La crudeltà sugli animali
- La tirannia
- L'intolleranza e la persecuzione

La Bibbia è soprattutto il crudo racconto della vita di persone che vivevano duemila anni fa e più, persone che in generale distinguevano ciò che è giusto da ciò che è sbagliato ma a cui erano sconosciuti i principi morali più sottili. Queste persone credevano di essere il popolo eletto da Dio, i suoi favoriti, e per questo pensavano di avere il diritto di rubare e truffare, assassinare e schiavizzare il resto dell'umanità. Le azioni e le opinioni immorali che si ritrovano negli scritti dei loro sacerdoti e profeti nascono principalmente da religione e ignoranza, ovvero dalla superstizione.

I passaggi biblici in cui vengono affrontati il vizio e il crimine possono essere divisi in tre tipi:

• Quelli che condannano il vizio e il crimine, e questi sono i passaggi che approvo.
• Quelli in cui si parla dei crimini e dei vizi umani come semplici fatti storici senza approvarli o condannarli. La Bibbia non è da biasimare per questo.
• Quelli che approvano il vizio e il crimine. Questi, e solo questi, sono sufficienti a sostenere le accuse che io muovo alla Bibbia come guida morale.

John E. Remsburg[7]

Inerranza

Il concetto d'ispirazione divina era quello giusto per adempiere il compito di dare all'uomo la volontà di Dio in forma scritta [...], la supervisione divina si estese all'espressione verbale dei pensieri degli scrittori [...], le Sacre Scritture non ingannano né inducono in errore: la Bibbia lega a sé tutte le persone e tutte loro racconteranno com'è la loro vita illuminata dagli insegnamenti della Bibbia. "Inerranza" significa "totalmente vera" o "senza errore" e si riferisce al fatto che gli scrittori biblici non sbagliano mai, sono assolutamente sinceri, e quello che dicono è sempre affidabile. La dottrina dell'inerranza non si limita solo alla verità morale e religiosa, ma si estende fino ai fatti scientifici, storici o geografici. Gli scrittori della Bibbia semplicemente non potevano commettere gli errori che appaiono in tutti gli altri libri.

Dave Miller, insegnante alla
Brown Trail School of Preaching di Bedford, Texas

Scrivo da cristiano che ama la Chiesa, non sono un oppositore che si pone al di fuori della religione con il desiderio di deriderla. Sono uno che guarda all'autorità delle Sacre Scritture come una persona che è stata prima nutrita da esse e poi disillusa dalla Bibbia intesa in senso letterale. La mia devozione verso la Bibbia è stata così intensa che mi ha portato a studiarla in un modo talmente approfondito da annientare completamente qualsiasi possibilità che essa possa essere intesa in modo letterale- La Bibbia non è un testo scientifico. Se leggo la Bibbia in modo letterale ne ricavo più problemi che benefici, perché mi offre un Dio che non posso rispettare, figuriamoci pregare. Coloro che insistono a intendere la Bibbia in modo letterale non fanno altro che diventare complici involontari della morte di quel cristianesimo che amano così tanto.

John Shelby Spong

Coloro che sostengono la dottrina dell'inerranza della Bibbia di solito hanno approfittato dell'ignoranza, della superstizione e dell'ingenuità caratteristiche delle società nelle quali prosperano le religioni mistiche; ma nuovi sviluppi negli studi biblici e scoperte archeologiche recenti, avvenute in un'epoca illuminata dal progresso scientifico, hanno aperto profondi solchi in un territorio una volta fermamente controllato dalla forze dell' inerranza. I primi apologeti cristiani per esempio dichiaravano che non solo le bibbie originali autografe erano ispirate da Dio, ma anche tutte le copie e le traduzioni che gli scribi e i linguisti hanno trasmesso alle generazioni successive.

Una tale opinione poteva reggere solo in un'epoca in cui l'analfabetismo era parecchio diffuso, i manoscritti biblici rari e la critica testuale praticamente inesistente. Ma con la scoperta di manoscritti biblici sconosciuti alle prime generazioni di cristiani, l'invenzione della stampa e la successiva proliferazione di traduzioni in volgare, il contributo dell'archeologia, una sempre più attenta critica biblica, e l'avvento dell'istruzione pubblica, l'assurdità di questa idea è diventata così evidente che non ha potuto sopravvivere. Oggigiorno, neanche il cristiano fondamentalista più devoto oserebbe sostenere che tutte le

copie e le traduzioni della Bibbia sono divinamente esenti da errore.

Farrell Till

È stato frequentemente notato che se Dio ha concepito delle | scritture senza errori così importanti da ispirarne la composizione, avrebbe sicuramente ispirato anche le copie di queste scritture, in modo che anche quest'ultime risultassero esenti da errore. Di sicuro un Dio capace di ispirare una composizione scevra di errori può anche ispirare una copia senza errori. Ma dato che non l'ha fatto, sembra che Egli non abbia considerato il possesso delle scritture senza errore una cosa così importante. Ma se allora non è importante per noi, perché in j origine era così importante?

Paul Achtemeier[8]

Che si tratti dell'inerranza della Bibbia, della creazione, o anche dell'esistenza di Dio, è facile trovare persone che parlino di cose che ritengono logiche e razionali. E, fino a quando credono di avere argomentazioni solide, queste persone continueranno a crederci e a farci affidamento. Ma appena qualcuno gli farà invece notare quanto siano deboli e fallaci queste argomentazioni, forse che questi credenti adotteranno un atteggiamento più critico e scettico verso le loro dottrine religiose? Questo è quello che farebbero le persone nella maggior parte della situazioni, ma non quando si tratta di religione. Anche se razionalmente non si riescono a sostenere le dottrine che si vogliono difendere, la ragione stessa quasi soccombe interamente nei confronti della fede,

Qualche contraddizione presente nell'Antico Testamento

(Samuele II 24:1) Dio incita Davide a fare il censimento dei guerrieri di Israele.
(Cronache I 21:1) Qui è Satana a incitare Davide.

(Samuele II 24:9) In Israele vengono trovati ottocentomila guerrieri.
(Cronache I 21:5) Qui vengono trovati un milione e centomila guerrieri.

(Samuele II 24:9) In Giuda vengono trovati cinquecentomila guerrieri.
(Cronache I 21:5) Qui ne vengono trovati quattrocentosettantamila.

(Libro dei Re II 24:8) Ioachin ha regnato su Gerusalemme per tre mesi.
(Cronache II 36:9) Qui sono tre mesi e dieci giorni.

(Samuele III 23:8) Il capo dei prodi di Davide uccise ottocento uomini in una sola volta con la sua lancia.
(Cronache I 11:11) Qui ne uccide trecento.

(Samuele II 5 e 6) Davide porta l'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme dopo aver sconfitto i Filistei.
(Cronache I 13 e 14) Qui il fatto avviene prima di aver sconfitto i Filistei.

(Genesi 6:19,20) Dio dice a Noè di portare nell'arca due esemplari per ogni specie animale.
(Genesi 7:2) Qua Dio dice di portarne sette paia benché solo due esemplari verranno infine imbarcati nonostante le sue ultime istruzioni.

(Samuele n 8:4) Quando Davide sconfigge il re di Zoba fa prigionieri millesettecento cavalieri.
(Cronache 118:4) Qua i cavalieri sono settemila.

(Libro dei Re l 15:33-16:8) Sotto il regno di re Asa, Baasa il re di Israele morì nel ventiseiesimo anno del suo regno.
(Cronache II 16:1) Baasa è ancora vivo nel trentaseiesimo anno del regno di Asa.

(Cronache II 2:1) Salomone ingaggia tremilaseicento sorveglianti per costruire il tempio.
(Libro dei Re i 5:16) Qua i sorveglianti sono tremilatrecento.

(Libro dei Re I 7:26) Salomone costruisce un bacino che contiene duemila bat.
(Cronache II 4:5) Qua ce ne sono tremila.

(Esdra 2:8) I figli di Zattu sono novecentoquarantacinque.
(Neemia 7:13) Qua ne sono ottocentoquarantacinque.

(Esdra 2:12) I figli di Azgad sono milleduecentoventidue.

(Neemia 7:17) Qua ne sono duemilatrecentoventidue.

(Esdra 2:15) I figli di Adin sono quattrocentocinquantaquattro.
(Neemia 7:20) Qua ne sono seicentocinquantacinque.

(Esdra 2:19) I figli di Casumo sono duecentoventitré.
(Neemia 7:22) Qua ne sono trecentoventotto.

(Esdra 2:28) I figli di Betel e Ai sono duecentoventitré.
(Neemia 7:32) Qua ne sono cento venti tré.
(Cronache II 13:2) Il nome della madre di re Abia era Maaca, figlia di Uriel di Gabaa..
(Cronache II 11:20) Il suo nome era Maaca, figlia di Assalonne, [i due nomi nella bibbia coincidono]
Samuele II 14:27) Ma Assalonne aveva una sola figlia chiamata Tamar.

(Giosuè 10:23,40) Giosuè e gli Israeliti occupano Gerusalemme.
(Giosuè 15:63) Non lo fanno.

(Numeri 25:1 e 9) Quando gli Israeliti si stabilirono a Sittim cominciarono a commettere adulterio con le figlie di Moab. Così Dio mandò loro la peste, che uccise ventiquattromila persone.
Lettera ai Corinzi r 10:8) Qua ne muoiono venti tremila.

(Genesi 4 e 27) Settanta membri della famiglia di Giacobbe vanno in Egitto.
(Atti degli Apostoli 7:14) I membri sono settantacinque.

(Samuele I 17:23,50) Davide uccide Golia.
(SamueleII 21:19) È Elcanan a ucciderlo

(Genesi 4 e 27) Settanta membri della famiglia di Giacobbe vanno in Egitto.
(Atti degli Apostoli 7:14) I membri sono settantacinque.

(Samuele I 31:4-6) «Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra... Così morì Saul...».
(Samuele il 1:1-16) E' un amalecita a uccidere Saul.

(Genesi 37:28) I Madianiti vendono Giuseppe agli Ismaeliti.
(Genesi 37:36) I Madianiti vendono Giuseppe a Potiphar, consigliere del faraone.

(Genesi 37:28) Gli Ismaeliti comprano Giuseppe e lo portano in Egitto.
(Genesi 37:36) I Madianiti vendono Giuseppe in Egitto.
(Genesi 45:4) Giuseppe dice ai suoi fratelli: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto».

Fonte: Shabir AllyAl-Àttique Int' l Pubblications, Interfaith Dialogue Centers

"La Bibbia insegna che la donna ha portato il peccato e la morte nel mondo. Ella era stata creata per dipendere dalla generosità dell'uomo per tutte le sue necessità materiali, e per tutte le informazioni che avrebbe potuto desiderare... Ecco in breve ciò che la Bibbia

dice della donna.”

ELIZABETH CADY STANTON

Note

[1] Sondaggio della Barna Organization e David Gibson di www.beliefnet.com

[2] Scrittore politico, statista e autore di Common Sense, The Declaration of Indipendence, Rights of Man e The Age of Reason.

[3] Ira Maurice Price, The Ancestry of Our English Bible, and Account of Manuscript, Texts, and Versions of thè Bible, The Sunday School Times Co., Philadelphia 1911, pag. 226.

[4] Rocco Errico è professore, autore, sacerdote e studioso biblico le cui ricerche si basano soprattutto su fonti e costumi orientali, specialmente quelli di area aramaica.

[5] Farrell Till è l’editore di «The Skeptical Review», un giornale di critica biblica, ed è coinvolto in dibattiti informali e organizzati, sia scritti che orali, con coloro che sostengono l'inerranza della Bibbia.

[6] Howard M. Teeple, studioso biblico ed ex-fondamentalista cristiano, ha scritto numerosi libri e articoli, incluso The Lìterary Origin of the Gospel of John

[7] John E Remsburg è stato uno dei più intelligenti e famosi liberi pensatori e scrittori dell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo nonché presidente dell’Unione Laici Americani. Questo articolo è tratto da uno dei suoi libri, The Bible, Truth Seeker Company, New York 1905.

[8] Tratto da The Inspiration of Scripture: Problem and Proposal, The Westminster press, Louisville 1980. Un libro in cui Achtemeier spiega con competenza le assurde implicazioni del disperato tentativo dei fondamentalisti biblici di salvare la loro tanto amata inerranza.

Parte quarta

Manoscritti del Mar Morto e i Vangeli Gnostici

Astrologia nei Manoscritti del Mar Morto

È veramente stupefacente che i Manoscritti del Mar Morto siano riusciti ad arrivare fino al ventunesimo secolo. Adesso abbiamo le prove del collegamento tra questi vecchi documenti, il giudaismo del primo secolo, la Chiesa cristiana degli albori e l'astrologia antica. Anche gli studiosi e gli uomini di chiesa sono rimasti scioccati da questa scoperta, e non riescono ancora a conciliare una pratica occulta e inattendibile come l'astrologia con la versione corretta, revisionata e sterilizzata della religione cristiana predicata in tutte le chiese moderne.

I Manoscritti del Mar Morto sono stati rinvenuti nel deserto della Giudea nel 1947 da un

beduino arabo nelle caverne di un sito archeologico vicino Kirbet Qumran, in quello che oggi è lo Stato d'Israele. I lettori moderni saranno sorpresi di apprendere che alcuni beduini arabi hanno usato parte di questi documenti di inestimabile valore come combustibile per i loro fuochi da campo; alcuni contenitori d'argilla che hanno protetto questi manoscritti in forma di rotoli negli ultimi duemila anni sono stati usati come brocche per gli asini; alcuni dei rotoli in pelle sono stati inoltre riciclati da calzolai locali come suola per sandali; diversi rotoli sono stati, infine, venduti dagli antiquari ai collezionisti privati e ai turisti.

I rotoli degli oroscopi sono stati trovati nella caverna quattro, vicino le rovine della comunità essena di Qumran, lì dove questa stessa comunità nascondeva i propri libri religiosi. A quel tempo i romani stavano invadendo la Giudea e distruggevano tutto ciò che trovavano sulla propria strada. Alcuni studiosi biblici e archeologi credono che questi rotoli siano stati nascosti nelle caverne durante la rivolta ebraica del 132-135 d.C.

Nascondere gli oroscopi insieme agli altri scritti settari e alle Scritture ebraiche implica tre cose importanti:

- Questi oroscopi dovevano arrivare integri alle generazioni future.
- I seguaci della setta essena credevano e praticavano la "scienza" astrologica.
- Anche la Chiesa degli albori del Nuovo Testamento praticava l'astrologia, così come i governatori romani ed ebraici della Giudea del primo secolo e tutte le nazioni non ebraiche confinanti con la Giudea.

Molti studiosi biblici moderni credono che la "profezia della stella", così popolare ai

tempi di Gesù, non sia nient'altro che una profezia astrologica. Oggi si pensa che i tre Magi della leggenda cristiana narrata nel Nuovo Testamento fossero tre astrologi e non i tanto favoleggiati "re" dì altri racconti. Lo storico ebreo-greco Flavio Giuseppe, così come gli storici romani Svetonio e Tacito, menziona la "profezia della stella". Anche il militante ebraico rivoluzionario Simon bar Kochba (Simon il "figlio della stella") accenna alla stella nel suo nome per dimostrare ai suoi seguaci che era uno degli uomini scelti da Dio per «andare e governare il mondo».

Sono stati gli Zeloti, una setta che credeva che il destino del popolo di Israele fosse stato scelto da Dio, a scrivere i Manoscritti del Mar Morto. Gli Esseni poi credevano che la loro comunità fosse l'unica e reale Israele e non riconoscevano la neutralità, consideravano nemici tutti quelli che non si univano a loro, ovvero i seguaci degli erodiani: i Sadducei del tempio di Gerusalemme e i re fantoccio scelti dall'imperatore di Roma. Tra i devoti di Qumran c'erano anche vari tipi di ebrei Zeloti per la Legge (di Mosè).

Grazie ai Manoscritti del Mar Morto oggi gli studiosi e gli archeologi stanno imparando sempre più nuove illuminanti cose riguardo alla Bibbia. Questi documenti del primo secolo stanno facendo nuova luce sui significati perduti di antichi termini ebraici e aramaici resi oscuri e mistificati da fraintendimenti settari derivanti da vecchie interpretazioni bibliche.

Molti ora credono che sia proprio la comunità essena di Qumran il punto di collegamento tra la Chiesa degli albori e il giudaismo. Le incredibili somiglianze tra riti, insegnamenti e termini letterari sono così ovvie che solo il più fondamentalista e cocciuto dei cristiani potrà continuare a credere nella speciale unicità del cosiddetto messaggio cristiano. Si è arrivati alla conclusione che il cristianesimo dei primi cento anni dell'era cristiana sia una sorta di mutazione religiosa e culturale della comunità essena di Gerusalemme. Oggi si pensa anche che il fratello di Gesù, Giacomo il Giusto, sia il Maestro di Virtù che ricopre un ruolo così importante nei Manoscritti del Mar Morto.

Gli Esseni si autodefinivano i Nozrei ha-Brit ed erano conosciuti anche come Nozrim, Nazorei, Nazareni e Custodi dell'Alleanza. Prima che venissero chiamati cristiani nella pagana Antiochia, i primi cristiani si chiamavano Nazareni. Quando svariati non ebrei cominciarono a entrare nella comunità religiosa nazarena, i Nazareni si erano già molto allontanati dalle loro radici ebraiche. Il bagno rituale della comunità di Qumran praticato per lavare via i peccati è diventato il battesimo cristiano; il pranzo semplice degli Esseni composto da pane e vino è diventata la messa cristiana; il devoto rabbino ebraico Gesù il Nazareno è diventato l'effeminato dio non ebraico simile a Serapide

Le Scritture Ebraiche vennero retrocesse nel Vecchio Testamento, in opposizione al grecizzato e paganizzato Nuovo Testamento scritto per il mondo greco; la separazione tra l'ebraismo e il nuovo cristianesimo non ebraico era ormai completa.

Negli ultimi cento anni si è dovuta riconsiderare l'accuratezza letterale della Bibbia. L'archeologia e la critica letteraria hanno aiutato a cancellare molte congetture riguardanti la storicità di parecchi degli eventi accaduti in Giudea al tempo di Gesù. Molti archeologi moderni ritengono che il villaggio di Nazareth non esistesse ai tempi della nascita di Gesù

e nemmeno nei suoi primi anni di vita, semplicemente non c'è nessuna prova che lo testimonia. C'è, sì, una Nazareth che appare sulle mappe romane ed ebraiche, ma queste mappe sono però successive alla morte di Gesù. Questa nuova scoperta archeologica si concilierebbe con il modo in cui gli Esseni si autodefinivano nei Manoscritti del Mar Morto.

Come già detto, essi infatti si definivano i Custodi dell'Alleanza, i Nazareni ha-Brit (la comunità dei Nazareni). Gesù veniva chiamato Gesù il Nazareno (ha-Brit), in pratica adesso ci sono molte ragioni per credere che Gesù fosse un semplice ebreo esseno di quell'epoca, non il dio greco-romano dell'imperatore Costantino!

È stato ipotizzato che gli scrittori ellenici del Nuovo Testamento in greco, all'epoca abbiano eliminato questa sottile distinzione che c'era tra il tardo villaggio di Nazareth e il significato reale del termine Nazareni; ciò sarebbe facilmente potuto accadere quando lo stato ebraico venne distrutto nel 70 d.C. o nel 135 d.C. La maggior parte del Nuovo Testamento è stato scritto non più tardi di settant'anni dopo la morte di Gesù il Nazareno.

Un altro fraintendimento religioso è che sia gli ebrei del primo secolo che la Chiesa degli albori usavano lo stesso calendario lunare ancora oggi usato dagli ebrei moderni di tutto il mondo per determinare le vere vacanze ebree. Gli scrittori dei Manoscritti del Mar Morto, e molto probabilmente anche i primi fedeli ebrei cristiani (quelli appartenenti alla Chiesa degli albori), collocarono con cura i loro calendari solari nelle stesse caverne dove avevano messo le loro scritture e i loro scritti settari.

Questi due set di calendari erano utilizzati in Giudea al tempo di Gesù, e spiegano le differenze che ci sono tra i vari Vangeli e le diverse opinioni riguardo quelli che sono stati gli ultimi giorni di Gesù. Questi due calendari spiegano anche perché i seguaci dell'alto sacerdote erodiano di Gerusalemme potevano lavorare in giorni in cui agli Esseni del deserto giudaico era proibito. Le stesse vacanze e le stesse feste cadevano in differenti giorni della settimana! Più dettagli riguardo gli usi di questo calendario solare verranno alla luce man mano che verrà approfondito lo studio di questi documenti.

Gli studiosi e le persone interessate a questo argomento sono fortunati a vivere nel ventunesimo secolo, poiché adesso le autorità religiose e altri esperti "coinvolti da vicino" non possono più cancellare i riferimenti astrologici e altre informazioni presenti nei Manoscritti del Mar Morto che in passato sono state nascoste. L'intera comunità accademica moderna deve accettare e riconoscere questo nuovo modo di guardare il mondo del primo secolo.

Il monopolio elitario degli intellettuali delle religioni tradizionali ortodosse che teneva queste informazioni nascoste agli altri studiosi è stato eliminato dalla Biblical Archaelogy Society nel 1991. Tutti i Manoscritti del Mar Morto "inediti" sono stati resi noti al mondo intero grazie a un set di due volumi senza censure né revisioni chiamato A Facsimile Edition of The Dead Sea Scrolls, pubblicato dalla Biblical Archaelogy Society il 19 novembre 1992.

Dottor Alan Albert Snow[1]

Oroscopi

Due documenti dei Manoscritti del Mar Morto ritrovati nella caverna quattro, risalenti probabilmente alla fine del primo secolo a.C., uno in ebraico, l'altro in aramaico, contengono frammenti di "oroscopi" o, più precisamente, di profili astrologici che dichiarano una corrispondenza tra le caratteristiche e il destino di una persona e la posizione delle stelle nel giorno della sua nascita.

Il testo ebraico, pubblicato da J.M. Allegro, è scritto in un codice infantile. Il testo va da sinistra a destra invece che da destra a sinistra e usa, oltre all'alfabeto ebraico "quadrato", lettere prese in prestito dall'ebraico arcaico (o fenicio) e da manoscritti greci.

In questo documento sono descritte tre persone in base alle parti di "luce" e "tenebra" possedute. Il primo uomo è molto malvagio: otto parti di tenebra e una parte di luce; il secondo è piuttosto buono: sei parti di luce contro tre parti di tenebra; l'ultimo è quasi

perfetto: otto parti di luce e solo una di tenebra.

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche la bassezza, la grassezza e l'irregolarità dei tratti sono associate con la malvagità, mentre i loro opposti significano virtù.

Nella terminologia astrologica del documento, la "seconda colonna" significa senza dubbio la "seconda casa", e un compleanno "nel piede del toro" probabilmente deve essere interpretato come la presenza del sole nella parte bassa della costellazione del toro. L'"oroscopo" aramaico è, secondo il curatore J. Starcky, quello dell'ultimo Principe della Congregazione, o il Messia Reale; tuttavia è probabile che il testo alluda alla nascita miracolosa di Noè.

Al momento è impossibile sapere se i membri delle sette prevedessero il futuro attraverso l'astrologia, o se usassero composizioni simili a oroscopi meramente a scopo letterario, tuttavia io propendo più per la seconda ipotesi. Comunque il fatto che questi testi siano stati ritrovati insieme ai Manoscritti non deve sorprendere nessuno, perché anche se alcuni ebrei disapprovavano l'astrologia, altri, come lo scrittore greco-ebreo Eupolemus, attribuivano la sua invenzione ad Abramo!

G. Vermes,
tratto da The Complete Dead Sea Scrolls in English

I Manoscritti del Mar Morto e il cristianesimo

I Manoscritti del Mar Morto sono stati ritrovati nel 1947 in alcune caverne dell'altopiano chiamato Qumran, a nord-ovest del Mar Morto. Dopo aver stabilito senza alcun dubbio che questi Manoscritti risalgono in generale a un'epoca in cui il cristianesimo stava appena nascendo, gli studiosi si sono meravigliati nello scoprire che la comunità che scrisse questi documenti era così vicina ai primi cristiani da essere in qualche modo collegata storicamente ad essi. All'epoca della scoperta si fecero dichiarazioni azzardate che confutavano l'unicità del cristianesimo, ma poi si decise di procedere con più cautela. Però il mondo ormai sapeva che la più grande scoperta archeologica mai fatta aveva

riempito il vuoto di conoscenza che c'era riguardo il vero Gesù e i tempi in cui viveva.

Della maggior parte di questi Manoscritti restano solo frammenti di varia grandezza e solo pochi di questi sono sopravvissuti in forma completa, approssimativamente sono stati ritrovati i resti di circa ottocento documenti. La maggior parte consiste in copie di libri dell'Antico Testamento, il che dimostra che gli scrittori della Bibbia sono ebrei, anche se non ortodossi. Gli altri documenti, quelli più interessanti, mostrano che chi li ha scritti apparteneva a una comunità fortemente integrata che in un certo senso però viveva separata dagli ebrei tradizionali.

Ognuna delle differenze che li separava dagli ebrei tradizionali corrisponde a un tratto distintivo dei primi cristiani. La comunità di Qumran, così come viene di solito chiamata, si incontrava ogni giorno per un pasto sacro che consisteva di pane e vino novello, inoltre gli appartenenti a questa comunità mettevano tutti i loro beni in comune. Secondo il libro degli Atti degli Apostoli contenuto nel Nuovo Testamento, anche la prima generazione di cristiani si comportava così: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune [...]. Ogni giorno [...] spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore [...]» (Atti degli Apostoli 2:44-46).

La comunità di Qumran praticava il battesimo, usando quelle profonde cisterne rettangolari che rappresentano una delle più rilevanti caratteristiche degli edifici scavati vicino le caverne. Separati dal mondo, essi rinunciavano al matrimonio perché secondo loro i rapporti sessuali erano sudici e peccaminosi. Anche per i primi cristiani il battesimo era un rito d'iniziazione, e credevano inoltre, seppure più moderatamente, che il celibato fosse preferibile al matrimonio.

I due gruppi avevano anche delle parole in comune. L'espressione "Nuova Alleanza" presente nel Nuovo Testamento era utilizzata sia dai membri della comunità di Qumran che dai cristiani. Tutte e due le comunità usavano l'espressione "la Via", e anche una parola che più tardi avrebbe significato "chiesa". Tutte e due le comunità erano sotto l'autorità dei vescovi, che avevano gli stessi doveri.

Ancora più sorprendente l'idea che ambedue le comunità fossero in attesa di un messia, e credessero assai enfaticamente in una nuova età ideale che sarebbe presto venuta. Ma la comunità di Qumran aspettava due messia, un sacerdote e un laico: il messia di Aronne, e il messia di Israele. Insieme a loro sarebbe arrivato anche un profeta.

La comunità di Qumran credeva che al tempo della venuta del Messia ci sarebbe stata un'ultima grande battaglia tra i Figli della Luce e i Figli dell'Oscurità, una battaglia dove sarebbero morti tutti gli uomini malvagi con il risultato che solo gli iniziati della comunità avrebbero continuato a vivere in un mondo purificato. Anche i cristiani usavano l'espressione "Figli della Luce", e nel libro dell'Apocalisse parlano dell'Armageddon che avrà effetti simili a quelli descritti dalla comunità di Qumran.

Anche se queste somiglianze collegano necessariamente le due comunità in qualche modo, tra loro ci sono anche delle grandi differenze, perciò la comunità di Qumran non può essere definita cristiana. Gli appartenenti alla comunità di Qumran erano estremamente legalistici, e applicavano le leggi di Mosè in modo ancora più severo rispetto agli altri ebrei: per esempio per loro il Sabbath doveva essere osservato con il più assoluto rigore, mentre uno dei punti salienti dei Vangeli parla proprio di Gesù che infrange le regole del Sabbath e viene attaccato dagli ebrei per aver ignorato i riti di purificazione.

Appena sono state scoperte queste somiglianze tra i due gruppi, è scoppiata una crisi teologica: infatti per il cristianesimo Gesù era il fondatore di qualcosa di veramente nuovo, in ogni senso, direttamente rivelato da Dio a lui, e questa era proprio la ragione su cui si basava l'autorità del cristianesimo. Ma se altre persone nella stessa epoca praticavano gli stessi riti previsti dal cristianesimo senza però essere cristiani, come si poteva più credere che fossero i cristiani i depositari esclusivi dell'unica e sola Verità, in base alla quale ogni cosa doveva essere giudicata?

Il problema teologico cominciò presto a influenzare gli studi storici, e piuttosto che sulle somiglianze ci si concentrò sulle differenze tra i due gruppi. Si accettò l'idea che ci fossero punti di contatto, ma questo avveniva solo perché tutti in quell'epoca praticavano più o meno gli stessi riti. I Manoscritti fornivano solo un semplice background per la nascita del cristianesimo. Le differenze tra la comunità di Qumran e gli altri ebrei vennero minimizzate e si pensò, senza approfondire ulteriormente la cosa, che tutti i Manoscritti risalissero alla stessa epoca, solo perché in alcuni di questi documenti ci sono delle indicazioni attestanti che appartengono alla fine del secondo secolo o all'inizio del primo secolo a.C. Perciò questi Manoscritti sono di molto anteriori alla venuta di Gesù, e quindi non si può dire che il cristianesimo derivi direttamente da essi.

L'ipotesi secondo la quale i Manoscritti appartengono tutti a un periodo antecedente, la nascita di Cristo viene chiamata consensus, ma oggi solo pochi studiosi della vecchia guardia l'accettano. Ormai ci sono prove certe che le opere settarie, come possono essere chiamate le opere di quelle comunità precedentemente sconosciute, sono state composte durante un lungo arco di tempo, l'intero periodo in cui gli edifici di Qumran, presenti sull'altopiano vicino le caverne, erano abitati, cioè dal secondo secolo a.C. fino al 70 d.C.

Dei nuovi documenti scoperti nelle caverne, quelli completi o quasi completi sono chiamati: il Rotolo del Tempio, la Regola della Comunità, il Documento di Damasco, il Rotolo della Guerra, gli Inni del Ringraziamento; un altro gruppo di questi documenti, più frammentario, viene chiamato Pesharim (commentari) e dato che sono i documenti più importanti per quanto riguarda il cristianesimo ce ne occuperemo più approfonditamente; infine ci sono molti altri frammenti, resti di documenti che sono stati distrutti dal tempo.

Ecco un breve riassunto degli eventi degli ultimi due secoli a.C. e del primo secolo d.C.:

Nel 168 a.C. scoppia una grande crisi, quando il conquistatore straniero Antioco Epifanio invade e profana il tempio di Gerusalemme. Questa fu l'Abominazione della Desolazione, un evento che sarebbe stato ricordato per sempre. I Seleucidi successori di Antioco Epifanio furono scacciati eroicamente dai figli di un misterioso sacerdote che riuscirono così a tornare al governo del paese. Questi erano gli Asmoneani, e governarono il paese in modo relativamente indipendente per un lungo periodo di tempo.

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo prese possesso di Gerusalemme e della Giudea per conto di Roma: le tasse dovevano essere pagate a Roma, ma gli alti sacerdoti del luogo si occupavano dell'amministrazione. A quel tempo fece la sua apparizione un ambizioso edomita di origini arabe chiamato Antipatro, egli riuscì a ingraziarsi il governo di Roma fino al punto che suo figlio, Erode il Grande, divenne re con l'approvazione della stessa Roma. Erode regnò dal 37 fino al 4 a.C, lasciando un segno che durò nel tempo. Ebbe molti figli dalle sue nove mogli.

Negli ultimi anni del suo regno Erode, reso pazzo dalla gelosia, condannò a morte parecchi figli che pensava stessero complottando contro di lui. Dopo la sua morte solo il debole figlio Archelao poté avanzare qualche pretesa di successione, ma Roma rifiutò di dichiararlo re, e nel 6 d.C. scoppiò un' altra grande crisi. Roma decise quindi di occupare il paese e di governarlo con i propri governatori. L'imposizione di un censimento, che sanciva di fatto la fine dell' indipendenza ebraica, provocò la rivolta di Giuda il Galileo. Durante tutto il primo secolo d.C. guerriglieri ebrei attaccarono gli occupanti romani, fino a che Roma non distrusse Gerusalemme nel 70 d.C.

I Vangeli del Nuovo Testamento raccontano la storia di Gesù a partire dal 29 d.C., per circa un paio d'anni, e terminano con la sua crocifissione. In quegli anni c'era anche un altro predicatore ascetico, Giovanni il Battista, sulla cui storia si sa di più grazie allo scrittore ebraico Flavio Giuseppe che ne scrive in La guerra giudaica e in Antichità giudaiche. Flavio Giuseppe nei suoi libri nomina anche Gesù, detto il Cristo, ma l'autenticità dei passi in cui ne parla non è certa; è per questo che, considerando anche i molti miracoli narrati nei Vangeli, alcuni storici dubitano dell'esistenza di Gesù. Non è

chiaro se Gesù abbia partecipato a eventi contemporanei, e non si è capito il motivo preciso per cui è stato crocifisso. L'assenza del contesto storico nella storia di Gesù potrebbe essere dovuta a una o due ragioni: o egli viveva e predicava in uno stato di isolamento sociale, in contatto con solo un piccolo gruppo di seguaci, oppure egli in realtà aveva una parte attiva negli eventi dei tumultuosi tempi in cui viveva, ma molto di quello che ha fatto non è stato documentato. Con la scoperta dei Manoscritti del Mar Morto è possibile prendere in considerazione anche la seconda ipotesi.

Barbara Thiering[2]

Un'introduzione allo gnosticismo e alla biblioteca di Nag Hammadi

Cos’è lo gnosticismo?

“Gnosi” e “Gnosticismo” sono due parole che suonano ancora piuttosto arcane per la maggior parte delle persone, benché nelle ultime due decadi siano state sempre più usate. La parola “gnosi” deriva dal greco e indica “conoscenza” o “l’atto del conoscere”. A prima vista questa parola può essere confusa con un’altra parola più comune che ha la stessa radice ma il cui significato è opposto: agnostico, che significa letteralmente “non conoscere”. Il linguaggio greco fa distinzione tra una conoscenza di tipo razionale e propositiva e una diversa forma di conoscenza ottenuta con l’esperienza o la percezione. La gnosi è costituita da quest’ultimo tipo di conoscenza che nasce dalla comprensione interiore e dall’esperienza personale.

Nel primo secolo del cristianesimo il termine “gnostico” connotava un segmento eterodosso di una nuova e diversa comunità cristiana, infatti sembra che tra i primi seguaci di Cristo ci fossero dei gruppi di cristiani che volevano in un certo senso separarsi dalla Chiesa dichiarando non solo una semplice fede in Cristo e nel suo messaggio, ma anche una “speciale testimonianza” o un’esperienza rivelata del divino. Questi gruppi sostenevano che era questa esperienza, o gnosi, che distingueva il vero seguace di Cristo. Stephan Hoeller spiega che questi cristiani «erano convinti che gli esseri umani possono accedere a una conoscenza diretta, personale e assoluta delle autentiche verità dell’esistenza e, inoltre, che il conseguimento di questa conoscenza deve sempre costituire l’obiettivo supremo della vita umana».

Di quelle che gli gnostici consideravano le “autentiche verità dell’esistenza” ce ne occuperemo brevemente più avanti, ma prima è utile fare una panoramica storica sulla Chiesa degli albori. Nel primo secolo e mezzo del cristianesimo, il periodo in cui per la prima volta si parla di “gnostici” cristiani, non esisteva ancora un pensiero cristiano ben definito: lo gnosticismo era una della tante correnti presenti nella acque profonde della nuova religione e non si sapeva ancora quale sarebbe stata la strada definitiva intrapresa dal cristianesimo, e quindi dalla cultura occidentale. Lo gnosticismo era solo una delle influenze seminali che stava plasmando il destino del cristianesimo.

Che lo gnosticismo facesse parte, o avesse fatto parte almeno brevemente del cristianesimo, lo testimonia il fatto che alla metà del secondo secolo Valentino, uno dei più influenti maestri gnostici, fu candidato come vescovo di Roma. Nato ad Alessandria d’Egitto intorno al 100 d.C, Valentino si distinse subito per essere uno straordinario maestro e leader nella dotta e differente comunità cristiana alessandrina. Verso i trentanni Valentino si trasferì da Alessandria a quella che stava diventando la capitale della Chiesa, Roma, dove fu molto attivo negli affari pubblici della Chiesa stessa. Una caratteristica fondamentale degli gnostici era il loro dichiararsi custodi delle tradizioni sacre, dei Vangeli, dei riti e delle successioni, ovvero di questioni esoteriche per cui molti cristiani si dichiaravano o impreparati o semplicemente non predisposti. Valentino, fedele a questa

predilezione gnostica, professava di aver ricevuto una speciale autorizzazione apostolica da Teudas, discepolo e iniziato dell'apostolo Paolo, e di essere il custode di dottrine e riti trascurati da quella che sarebbe poi diventata l'ortodossia cristiana. Benché nella metà del secondo secolo fosse un membro influente della Chiesa romana, alla fine della sua vita Valentino decadde e venne bollato come eretico dalla nascente Chiesa ortodossa.

Si può dire che per lo gnosticismo le cose sono incominciate ad andare male alla metà del secondo secolo, infatti nessuno gnostico dopo Valentino è riuscito più a ricoprire un ruolo così importante all'interno della Chiesa. L'enfasi che lo gnosticismo pone sull'esperienza personale, le sue continue rivelazioni e le nuove scritture, il suo ascetismo e, paradossalmente, i suoi contraddittori atteggiamenti libertini, venivano guardati con grande sospetto. Nel 180 d.C. Ireneo, vescovo di Lione, pubblicò i primi attacchi contro lo gnosticismo dichiarandolo eretico, attacchi che altri padri della Chiesa avrebbero ripetuto con sempre maggior veemenza per tutto il secolo successivo.

Nel secondo e nel terzo secolo il cristianesimo ortodosso fu profondamente influenzato dalle battaglie contro lo gnosticismo, infatti molte importanti tradizioni della teologia cristiana furono meglio formulate proprio in rapporto alle idee gnostiche. Ma per la fine del quarto secolo la battaglia era essenzialmente finita: la Chiesa nascente aveva aggiunto la forza della correttezza politica alla denuncia dogmatica e la cosiddetta "eresia" fu dolorosamente amputata dal corpo cristiano. Lo gnosticismo come tradizione cristiana fu largamente sradicato, gli ultimi maestri ostracizzati, tutti i libri distrutti. Tutto quello che era rimasto per studiare lo gnosticismo erano le critiche e i frammenti conservati nelle eresiologie patristiche. O almeno così sembrò fino alla metà del ventesimo secolo.

La scoperta della biblioteca di Nag Hammadi

Fu un giorno del dicembre del 1945, vicino la cittadina di Nag Hammadi dell'alto Egitto, che il corso degli studi gnostici venne radicalmente rinnovato e cambiato per sempre. Un contadino arabo, scavando intorno a un masso in cerca di fertilizzante per i campi, incappò in una vecchia e piuttosto grande anfora di terracotta rossa. Con la speranza di aver trovato un tesoro sepolto, ma anche con un po' di esitazione e paura riguardo il jinn che ne sarebbe potuto fuoriuscire, il contadino ruppe l'anfora; dentro non trovo né tesori né geni, ma libri invece: più di una dozzina di vecchi codici rilegati in pelle marrone dorata. Il contadino non capì di aver trovato una straordinaria collezione di testi antichi, manoscritti nascosti millecinquecento anni prima, probabilmente dai monaci del vicino monastero di san Pacomio che avevano così cercato di strapparli alla distruzione ordinata dalla Chiesa nella sua violenta campagna di annientamento dell'eterodossia e dell'eresia.

Oggigiorno, oltre cinquant'anni dopo la scoperta di questi testi e più di due decadi dopo la traduzione e la pubblicazione in inglese della biblioteca di Nag Hammady, la loro importanza è incredibilmente chiara: questi tredici papiri contenenti cinquantadue testi sacri rappresentano i Vangeli Gnostici considerati a lungo perduti, l'ultimo testamento esistente di quello che il cristianesimo ortodosso considerava il suo nemico più pericoloso e insidioso, il temuto avversario che i padri della Chiesa avevano insultato con i nomi più diversi, il più comune dei quali è appunto "gnosticismo". La scoperta dei testi di Nag Hammadi ha fondamentalmente mutato la nostra visione dello gnosticismo e della Chiesa cristiana degli albori.

Lance S. Owens[3]

Una breve panoramica sullo gnosticismo

Lo gnosticismo è l'insegnamento basato sul concetto di gnosi, la conoscenza di cose trascendenti a cui si arriva in modo intuitivo e inconscio. Anche se lo gnosticismo si basa quindi su un'esperienza religiosa personale, è uno sbaglio pensare che tutte queste esperienze siano gnostiche; è più vero dire che lo gnosticismo denota un'esperienza religiosa particolare, un'esperienza che non si affida a un linguaggio teologico o filosofico, ma che piuttosto è molto più affine al mito, attraverso cui si esprime. La maggior parte delle scritture gnostiche ha davvero la forma di mito, ma il termine "mito" qui non deve essere inteso nel senso di "storia non vera", piuttosto bisogna pensare che le verità incorporate in questi miti sono di ordine differente da quelle veicolate da dogmi teologici o trattati filosofici.

Nella seguente panoramica, si tenterà di esprimere in prosa ciò che i miti gnostici esprimono con un linguaggio peculiarmente poetico e immaginifico.

Il Cosmo

Tutte le religioni riconoscono che il mondo è imperfetto, la differenza tra queste sta nelle spiegazioni che si danno di questa imperfezione e in quello che si suggerisce di fare per migliorare il mondo. Gli gnostici hanno la propria opinione, forse piuttosto sorprendente, riguardo questo argomento: essi ritengono che il mondo sia imperfetto perché è stato creato in maniera imperfetta.

Come il buddismo, lo gnosticismo parte dal presupposto che la vita terrena è sofferenza. Per nutrirsi tutte le forme di vita sono costrette a consumarsi l'un l'altra, andando quindi incontro a dolore, paura e distruzione (anche gli erbivori vivono distruggendo le piante). Inoltre le cosiddette catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, incendi, carestie, eruzioni vulcaniche) portano ulteriore sofferenza e morte. Gli esseri umani, fisiologicamente e psicologicamente complessi, non solo sono consapevoli di queste dolorose caratteristiche dell'esistenza terrena, ma la loro sofferenza deriva anche dalla frequente presa di coscienza di vivere da stranieri in un mondo assurdo e imperfetto.

Molte religioni attribuiscono la colpa dell'imperfezione del mondo agli uomini, secondo tale visione il mito della Genesi viene letto nel senso che le trasgressioni commesse dalla prima coppia di esseri umani hanno provocato la "caduta" che di conseguenza ha corrotto il mondo. Gli gnostici respingono come falsa questa interpretazione del mito: la colpa dei difetti del mondo non è degli uomini, ma di chi l'ha creato. Dato che, specialmente nelle religioni monoteistiche, il creatore del mondo è Dio, questa posizione gnostica appare blasfema, e spesso viene guardata con sgomento anche dai non credenti.

Sono state formulate svariate tesi nel tentativo di confutare il concetto di creazione difettosa e relativo creatore difettoso, ma nessuna di queste ha fatto cambiare idea agli gnostici. Gli antichi greci, specialmente i seguaci di Platone, consigliavano di osservare l'armonia dell'universo, perché venerare la sua grandiosità avrebbe potuto far dimenticare le afflizioni più terrene; ma tuttavia anche questa armonia è crudelmente difettosa, infelice e alienata, perciò questo consiglio non viene tenuto in gran conto dagli gnostici. Nemmeno il concetto orientale di karma viene considerato dagli gnostici come una spiegazione adeguata dell'imperfezione della creazione e della sofferenza: al massimo il karma può spiegare come funziona la catena di sofferenza e imperfezione, ma non spiega perché esiste un tale sistema triste e malvagio.

Una volta che lo shock iniziale, derivante dalla "strana" e "blasfema" spiegazione che gli gnostici danno dell'imperfezione e della sofferenza del mondo, viene meno, si può

iniziare a riconoscere che questa è tra tutte la spiegazione più sensata; per apprezzarla appieno tuttavia è necessario familiarizzare con l'idea gnostica di divinità: nella sua essenza originale di "Vero" Dio e nella sua forma degradata di Dio "falso" o creatore.

Divinità

Il concetto di dio gnostico è più complesso di quello della maggior parte delle religioni, in un certo senso unisce e concilia Dio così come è inteso dal monoteismo e dal politeismo, ma anche dal teismo, dal deismo e dal panteismo.

Secondo la visione gnostica esiste un vero e supremo Dio trascendente, che è al di là di tutte le cose esistenti e che non ha creato mai niente nel senso in cui normalmente si intende la "creazione". Mentre questo Vero Dio non ha plasmato o creato nulla, egli ha "emanato" o cacciato da dentro la sostanza di tutto ciò che c'è nei mondi, visibili e invisibili; in un certo senso quindi non sarebbe sbagliato dire che tutto è Dio, perché tutto è fatto della sostanza di Dio. Allo stesso modo bisogna riconoscere che molte porzioni dell'originale essenza divina sono state proiettate così lontano dalla loro fonte che dal processo ne sono uscite danneggiate. Venerare il cosmo, la natura e gli animali significa quindi venerare porzioni alienate e corrotte dell'originale essenza divina.

Di questo mito base gnostico esistono molte varianti, ma tutte queste versioni menzionano gli Eoni, esseri divini intermedi la cui esistenza si pone tra l'ultimo Vero Dio e noi stessi. Gli Eoni, insieme al Vero Dio, formano il Reame della Pienezza (Pleroma) all'interno del quale la potenza della divinità opera appieno; il Reame della Pienezza è il contrario del nostro stato esistenziale, che in confronto può essere definito "vuoto".

Uno degli Eoni chiamato Sophia (saggezza) ricopre un ruolo molto importante nella visione gnostica del mondo: nel corso dei suoi viaggi, Sophia ha emanato dal proprio essere una coscienza difettosa, un essere che è diventato il creatore del cosmo materiale e psichico, tutto creato a immagine della sua propria imperfezione. Questo essere, inconsapevole delle proprie origini, ha immaginato di essere l'unico e assoluto Dio. Dato che egli si è servito dell'essenza divina preesistente per plasmarla in varie forme, viene anche chiamato il Demiurgo o "il mezzo-creatore". All'interno della creazione c'è una metà autentica, una vera componente divina, ma né il mezzo-creatore né i suoi servi cosmici, gli Arconti o "governanti", la riconoscono.

L'essere umano

Nella natura umana si rispecchia il dualismo che si ritrova nel mondo, in parte creato dal falso creatore Dio e in parte risplende della luce del Vero Dio; allo stesso modo l'umanità contiene una componente psichica e fisica deperibile, e una parte spirituale che è un frammento dell'essenza divina. Questa parte spirituale viene spesso definita simbolicamente "la scintilla divina". Per questa doppia natura del mondo e dell'uomo la tradizione gnostica viene spesso definita "dualistica".

Gli esseri umani in genere ignorano di avere una scintilla divina al proprio interno e questo non sapere viene alimentato dall'influenza del falso creatore e degli Arconti, esseri che lavorano insieme per mantenere nell'ignoranza, della loro vera natura e destino, uomini e donne. Tutto ciò che ci fa rimanere attaccati alle cose terrene serve a farci rimanere schiavi di questi governanti cosmici inferiori. La morte libera la scintilla divina dalla sua infima prigione, ma se prima di morire l'anima non ha fatto un sostanziale lavoro di gnosi,

è probabile che la scintilla divina verrà scagliata di nuovo tra le pene e la schiavitù del mondo fisico, reincarnandosi in un altro corpo.

Non tutti gli esseri umani sono spirituali (pneumatici) però e pronti perciò per la gnosi e la liberazione: alcuni sono esseri terreni e materialistici (ilici) che riconoscono solo la realtà fisica, altri sono esseri che vivono molto razionalmente (psìchici). Questi ultimi due tipi di esseri di solito confondono il Demiurgo con il Vero Dio, e hanno poca o nessuna consapevolezza del mondo spirituale esistente al di là della materia e della mente.

Nel corso del tempo gli uomini, attraverso una religiosità etica, progrediscono da una schiavitù materialistica fino a una libertà spirituale e alla gnosi liberatrice. Come ha scritto lo studioso G. Quispel: «Lo spirito esiliato deve passare attraverso l' Inferno della materia e il Purgatorio della morale per arrivare nel Paradiso spirituale»[4]; questo tipo di evoluzione della coscienza è stato immaginato dagli gnostici molto tempo prima che nascesse il concetto proprio di evoluzione.

Salvezza

Tuttavia per ottenere la libertà spirituale le forze evoluzionistiche da sole non sono sufficienti. Gli esseri umani si ritrovano in una situazione difficile consistente in un'esistenza fisica in cui ignorano le loro vere origini, la loro natura essenziale e il loro destino ultimo; per liberarsi hanno bisogno d'aiuto, ma devono anche impegnarsi molto.

Fin dai tempi più antichi i Messaggeri della Luce sono sempre stati mandati dal Vero Dio per aiutare gli esseri umani nella loro ricerca della gnosi; le scritture gnostiche menzionano anche qualcuna di queste figure salvatrici: tra le più importanti troviamo Seth (terzo figlio di Adamo), Gesù e il profeta Mani. La maggioranza degli gnostici ha sempre considerato Gesù come il salvatore principale (il Soter).

Gli gnostici però non parlano di salvezza in relazione al peccato (originale o altro), ma piuttosto parlano di salvezza dall'ignoranza di cui il peccato è una conseguenza. L'ignoranza relativa alle realtà spirituali può dileguarsi solo grazie alla gnosi, e la rivelazione decisiva della gnosi viene portata dai Messaggeri della Luce, specialmente da Cristo, il Logos del Vero Dio. Gesù ha compiuto il suo ruolo di salvatore non con la sua sofferenza e la sua morte, ma attraverso i suoi insegnamenti e misteri.

Il concetto gnostico di salvezza, proprio come altri concetti gnostici, è complesso. Da un certo punto di vista la salvezza, così come intesa dalla gnosi, può essere facilmente scambiata per una sorta di esperienza individuale senza mediatori, una specie di processo spirituale fai-da-te; gli gnostici infatti credono che il potenziale della gnosi, e perciò della salvezza, è presente in ogni uomo e donna, e che la salvezza è una questione individuale e non dipendente da un essere superiore. Allo stesso tempo gli gnostici affermano che la gnosi e la salvezza possono, devono, essere stimolate e facilitate in modo che se ne diventi davvero consapevoli; sono i Messaggeri della Luce a fornire questa stimolazione attraverso insegnamenti e misteri salvifici (sacramenti) che possono essere amministrati dagli apostoli dei Messaggeri e dai loro successori.

Bisogna anche ricordare che la conoscenza della nostra vera natura, e altri concetti collegati a essa, viene frenata dalla nostra condizione terrena: infatti il Vero Dio della trascendenza è sconosciuto a questo mondo, è per questo che spesso viene chiamato il Padre Sconosciuto. È quindi ovvio che per ottenere la salvezza è necessaria una rivelazione dall'alto, la scintilla che dimora all'interno deve essere risvegliata dal suo sonno terrestre da una conoscenza salvatrice che viene "dall'esterno".

Condotta

Se le parole "etica" o "morale" stanno a indicare un sistema di regole allora lo gnosticismo si oppone ad ambedue, poiché di solito questo tipo di sistemi nasce dal Demiurgo ed è occultamente progettato in modo da servire i suoi scopi; se invece per morale si intende un'integrità interna che nasce dall'illuminazione della scintilla che dimora dentro tutti noi, allora gli gnostici accetteranno questa etica esistenziale spirituale come un ideale.

Per gli gnostici regole e comandamenti non portano sostanzialmente alla salvezza. Le regole di condotta possono servire a parecchi scopi, inclusi la formazione di una società ordinata e pacifica e il mantenimento di relazioni armoniose all'interno dei gruppi sociali; ma tuttavia queste regole non sono importanti per quanto riguarda la salvezza, poiché essa può essere raggiunta solo attraverso la gnosi. La morale quindi deve essere considerata prima in termini laici e terreni, ed è anche soggetta a cambiamenti e modifiche secondo lo sviluppo spirituale della persona.

Come detto in precedenza, gli "ilici materialisti" di solito sono poco interessati alla

morale, mentre gli “psichici autoritari” spesso danno molta importanza; al contrario, i “pneumatici spirituali” sono persone che in genere si preoccupano di altre e più alte questioni. Inoltre diversi periodi storici richiedono diverse attitudini riguardo la condotta umana, perciò sia il movimento gnostico manicheo che quello cataro, i quali vivevano in tempi in cui la purezza di condotta veniva considerata come una cosa molto importante, si comportarono di conseguenza. L’attuale periodo che sta vivendo la cultura occidentale forse somiglia per parecchi aspetti al secondo e al terzo secolo di Alessandria d’Egitto, quindi sembra appropriato che gli gnostici della nostra epoca adottino i comportamenti dello gnosticismo alessandrino classico, dove il problema di come comportarsi era per la maggior parte lasciato alla coscienza dell’individuo.

Lo gnosticismo propone diversi codici di comportamento: esso incoraggia l'anticonformismo e il distacco dal mondo, un «essere nel mondo, ma non del mondo», una mancanza di egoismo, e infine il rispetto per la libertà e la dignità degli altri esseri viventi. Tuttavia spetta all’intuizione e alla saggezza di ogni “gnostico” filtrare da questi principi linee guida individuali che si adattino alla propria persona.

Destino

Quando a Confucio domandarono cos’è la morte, egli rispose dicendo una cosa che avrebbe potuto benissimo dire uno gnostico: «Perché mi chiedete della morte, quando non sapete ancora vivere?». Nel vangelo gnostico di Tommaso viene posta una domanda simile a Gesù ed egli risponde che gli esseri umani, fin quando sono ancora sulla terra, devono arrivare a conoscere la realtà divina e ineffabile da dove sono venuti e dove ritorneranno.

Morire non significa liberarsi automaticamente dalla schiavitù e andare nel regno del Demiurgo. Infatti coloro i quali non hanno conseguito la gnosi liberatrice da vivi potrebbero reincarnarsi e rimanere intrappolati sulla terra ancora una volta, iniziando probabilmente un ciclo di rinascite. Anche se lo gnosticismo non dà molta importanza alla dottrina della reincarnazione, testi gnostici sottintendono il concetto che chi non è riuscito a entrare in contatto con la propria origine trascendente, mentre è incarnato qui sulla terra, sarà costretto a ritornare alla condizione dolorosa della vita terrena.

Riguardo la salvezza, o il destino dello spirito e dell’anima dopo la morte, bisogna essere consapevoli che è possibile essere aiutati. Valentino, il più grande dei maestri gnostici, insegnava che Cristo e Sophia aspettano l’uomo spirituale (lo gnostico pneumatico) all’entrata del Pleroma, per aiutarlo a entrare nella camera dove avverrà la riunione finale. Tolomeo, discepolo di Valentino, diceva che anche quelli non appartenenti allo stato pneumatico, gli psichici, potevano essere redenti e vivere in un mondo paradisiaco all’entrata del Pleroma. Nella pienezza del tempo, ogni essere spirituale riceverà la gnosi e si riunirà al suo più alto sé, il gemello angelico, qualificandosi perciò per entrare nel Pleroma. Tuttavia niente di tutto questo è possibile senza impegnarsi ardentemente per ottenere la gnosi.

Gnosi e Psiche: la connessione con la psicologia del profondo

Nel ventesimo secolo la psicologia del profondo è diventata sempre più importante, e

tra gli psicologi del profondo che hanno mostrato uno spiccato interesse verso lo gnosticismo uno dei più illustri è Carl G. Jung» psicologo che ha voluto richiamare l'attenzione sulla biblioteca di testi gnostici ritrovata a Nag Hammadi nel 1950 perché aveva compreso subito l'incredibile rilevanza psicologica dei pensieri gnostici.

A proposito di ciò il celebre studioso gnostico Giovanni Filoramo scrisse: «Le riflessioni di Jung sono state così a lungo immerse nel pensiero degli antichi gnostici che Jung stesso considerava gli gnostici i veri scopritori della "psicologia del profondo" [...] l'antica gnosi, sebbene fosse una religione universale, in un certo senso ha anticipato, e allo stesso tempo aiutato a chiarire, la natura della terapia spirituale junghiana»[5]. Alla luce di questo uno potrebbe chiedersi: «Lo gnosticismo è religione o psicologia?». La risposta è che potrebbe essere entrambe le cose. Molti mitologemi presenti nelle scritture gnostiche hanno rilevanza e applicabilità psicologica, per esempio il cieco e arrogante demiurgo-creatore somiglia molto a un ego umano alienato che ha perso il contatto con il proprio sé ontologico e, ancora, il mito di Sophia ricorda molto la psiche umana scollegata dall'inconscio collettivo che deve essere tratta in salvo dal sé. Ci sono parecchie analogie di questo tipo.

Molti insegnamenti esoterici proclamano: «Come in alto, così in basso». La nostra natura psicologica (il microcosmo) rispecchia la natura metafisica (il macrocosmo), perciò lo gnosticismo possiede un'autenticità sia psicologica che religiosa. La psicologia gnostica e la religione gnostica non devono per forza essere separate l'una dall'altra, ma piuttosto possono implicitamente completarsi l'una con l'altra. Gli gnostici hanno sempre sostenuto che la divinità è immanente all'interno dello spirito umano, anche se non si limita a esso, perciò l'incontro della religione gnostica con la psicologia del profondo è piuttosto comprensibile nei termini dei principi gnostici.

Conclusione

Alcuni studiosi operano una distinzione tra “gnosi” e “gnosticismo”, una cosa utile ma allo stesso tempo fuorvi ante. La gnosi è senza dubbio un’esperienza basata non su concetti e precetti, ma sulla propria sensibilità; lo gnosticismo invece è la visione del mondo basata sull’esperienza della gnosi. Per questa ragione, in lingue differenti dall’inglese, la parola “gnosi” viene spesso usata per denotare sia l’esperienza che la visione del mondo (die gnosis in tedesco, la gnose in francese).

In un certo senso si può dire che non esiste gnosi senza gnosticismo, perché l’esperienza della gnosi inevitabilmente fa nascere una visione del mondo all’interno della quale essa trova il suo posto. Allo stesso modo la visione del mondo gnostica nasce da un certo tipo di esperienza spirituale della gnosi, perciò l’esperienza gnostica non ometterà, o attenuerà, delle parti dello gnosticismo, perché sennò la visione del mondo non sarebbe più conforme a tale esperienza.

La teologia è stata definita come un involucro intellettuale usato per avvolgere il nocciolo spirituale della religione, se questo è vero allora è anche vero che molte religioni vengono strangolate e soffocate dai propri involucri. Lo gnosticismo non corre questo rischio perché la sua visione del mondo viene spiegata dal mito, piuttosto che dalla teologia. I miti, inclusi quelli gnostici, possono essere interpretati in diversi modi, e la trascendenza, la numinosità, così come archetipi psicologici e altri elementi, giocano un ruolo importante in tale interpretazione. I miti ci parlano di verità profonde che non possono essere negate.

Le verità su cui ci apre gli occhi lo gnosticismo sono autorevoli, perché la voce gnostica proviene dalla parte più profonda dell’essere umano: lo spirito. Di questo spirito è stato detto che «soffia dove vuole» (Giovanni 3;6), e questa è la ragione per cui dopo vari secoli di persecuzione la visione del mondo gnostica non è ancora morta.

La gnosticismo si è sempre trovato al momento giusto, perché ha sempre risposto meglio alla «conoscenza del cuore» che è la vera gnosi; e oggi questa sua caratteristica è sempre più evidente, perché la fine del secondo millennio ha visto il radicale deterioramento di varie ideologie che si occupavano delle grandi domande e risposte prese in considerazione dallo gnosticismo. La chiarezza, franchezza e autenticità della risposta gnostica alle domande riguardo la difficile situazione umana non possono non colpire e, col tempo, convincere. Se siete stati positivamente colpiti da questo piccola panoramica gnostica, allora forse siete degli gnostici anche voi!

Stephan A. Hoeller,
(Tau Stephanus, vescovo gnostico, www.gnosis.org)

Note

[1] II dottor Alan Albert Snow è stato membro del consiglio d'amministrazione dell'istituto degli Studi delle Origini Giudeo-Cristiane dell'università statale della California, a Long Beach. Egli è inoltre uno dei soci fondatori dell'istituto per gli Studi dei Manoscritti del Mar Morto, della Società d'Archeologia Biblica, e ha conseguito un master alla Scuola Teologica di Claremont, in California.

Con una sentenza che potrebbe avere importanti conseguenze sulla ricerca dei Manoscritti del Mar Morto, una corte di Gerusalemme ha stabilito che il professore israeliano detiene il copyright sulla ricostruzione di uno dei più importanti e antichi manoscritti ebraici.

[2] Questo saggio è stato pubblicato per la prima volta sul sito: http://www.pesherofchrist.infinitesoulutions.com

[3] Lance S. Owens è un medico e un sacerdote della Chiesa Gnostica. Ha completato i suoi studi universitari in storia all'università di Georgetown e all'università statale dello Utah, infine ha conseguito un dottorato alla Columbia University. Nel 1995 ha creato il sito The Gnosis Archive e da allora lo cura, www.gnosis.org

[4] www.angelfire.com

[5] www.mcs.com

Parte quinta

Gesù

I sedici salvatori crocifissi

Salvatori rivali

I discepoli di Gesù Cristo sostenevano che egli fosse un essere soprannaturale e avesse origine divina, che sua madre fosse umana e suo padre fosse Dio, che benché fosse stato concepito da una donna era stato generato da Dio e plasmato in forma umana, ma avesse dentro di sé una parte della divinità infinita, e quindi in parte umano e in parte divino.

Alcuni sostengono che egli fosse un Dio completo e perfetto, e anche un uomo perfetto; e ancora che egli fosse Dio, ma anche Figlio di Dio, e come tale era stato mandato da suo Padre per salvare un mondo caduto e colpevole, e perciò la sua missione riguardava l'intera razza umana; e i profeti ispirati da lui esistevano per dichiarare che in ultimo ogni nazione, lingua, famiglia e popolo sotto il cielo gli avrebbe giurato fedeltà, cosa che gli avrebbe concesso il diritto di regnare e governare sul mondo, e che «ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio» (Lettera ai Romani 14:11).

Personalmente non crediamo che questa profezia si sia mai avverata o è probabile che si avveri; inoltre non riteniamo nemmeno che questa presunta divinità di Gesù Cristo sia stata universalmente accettata o lo sarà in futuro. AI contrario questa affermazione, fin dall'avvento di Gesù sulla terra e per tutti i duemila anni che sono passati da allora, è stata sempre e costantemente avversata da molte persone, incluse quelle appartenenti a nazioni che si dicono cristiane.

Anche alcuni di quelli che lo hanno conosciuto personalmente, addirittura alcuni dei suoi fratelli di carne, bambini della stessa famiglia, figli della stessa madre, hanno osato mettere in dubbio la divinità di Gesù Cristo. Estendendo poi le ricerche ad altri Paesi scopriamo che questa affermazione, lontana dall'essere creduta, viene anzi negata e contestata da intere nazioni sul suo stesso terreno: si scopre infatti che Gesù ha dei rivali.

Centinaia di migliaia di credenti convinti della rivelazione divina, ovvero centinaia di migliaia di persone che credono nel carattere e nell'origine divina della religione, rifiutano le pretese avanzate per Gesù Cristo: queste persone ammettono l'esistenza di un dio e di un salvatore, ma non accettano né l'idea che Gesù di Nazareth sia divino né che sia un salvatore. Essi ammettono l'idea di un messia, ma non del "Messia", perché credono che il titolo non sia adatto all'"uomo Gesù Cristo" perché egli non è il salvatore del mondo. Queste nazioni dichiarano di sentirsi onorate del fatto che la nascita del vero salvatore sia avvenuta sul loro suolo e sostengono questa dichiarazione con fermezza, sulla base di una nascita avvenuta cronologicamente molto prima di Cristo. Perciò questi popoli pensano di avere maggior diritto di credere che il vero messia sia nato nella loro terra.

Come si è detto, dato che la storia del Salvatore cristiano è più recente di quella narrata da altre religioni orientali e antiche (cosa riconosciuta dagli stessi cristiani), allora quella di Gesù Cristo deve essere solo una storia derivativa, se non addirittura un plagio di altre storie, una pallida copia di cui le storie pagane rappresentano l'originale. Esiste quindi una sorta di competizione su chi deve essere definito il vero salvatore mandato da Dio tra tutti questi personaggi importanti che, in varie epoche e in vari paesi, sono stati definiti salvatori, messia e figli di Dio: o lo sono tutti, o nessuno.

Nei paesi orientali si è scoperta una cosa importante, e cioè che le storie di dei incarnati che assomigliano al miracoloso Gesù Cristo sono presenti nella maggior parte, se non nella totalità, delle principali religioni pagane dell'antichità; alcune di queste storie narrano di

incarnazioni divine e assomigliano molto alla storia del Salvatore cristiano, non solo per quanto riguarda le caratteristiche principali, ma in alcuni casi anche nei minimi dettagli, dalla leggenda dell'immacolata Concezione a quella della crocifissione e alla successiva ascensione al cielo; storie che possono anche essere confuse l'una con l'altra.

Esistono più di venti pretendenti di questo tipo, ovvero di esseri investiti della grazia di Dio, quindi di esseri divini, che si sono fatti avanti e presentati al mondo, con le loro credenziali, per contestare il dogma cristiano secondo il quale Gesù Cristo sia «l'unico Figlio mandato da Dio». Secondo la storia o le leggende tutti questi messia, salvatori e figli di Dio sono scesi dal cielo e hanno preso sembianze umane, incarnandosi in un corpo, ma mostrando allo stesso tempo prove incontestabili di origine divina facendo miracoli e prodigi, e dimostrando virtù eccezionali. Infine tutti questi Gesù Cristo (unificando in questo nome tutti loro) posero le basi per la salvezza del mondo, e ascesero al cielo.

Eccoli:

- L'indostano Krishna
- L' indiano Buddha
- Salivahana delle Isole Bermuda
- Gli egizi Zulis, o Zulhe, o anche Osiride e Oro
- Lo scandinavo Odino
- Il caldeo Crite
- Il persiano Zoroastro
- I fenici Baal e Taut, «i soli procreati da Dio»
- Il tibetano Indra
- L'afgano Bali
- Il nepalese Jao
- Il Bilingonese Wittoba
- Il siriano Thammuz
- Il frigio Atys
- Il tracio Xamolxis
- Zoar dei Bonzi
- L'assiro Adad
- I siamesi Deva Tat e Sammonocadam
- Il tebano Alcide
- Mikado dei Sintoos
- Il giapponese Beddru
- Hesus o Eros e Bremrillah dei Druidi
- Il gallico Thor, figlio di Odino
- Il greco Cadmo
- Hil e Feta dei Mandaiti
- I messicani Quetzalcoatl e Gentaut
- Il re universale delle Sibille
- Ischy dell'isola di Formosa
- Il maestro divino di Platone
- II santo di Xaca
- I cinesi Fohi e Tien
- Adone, figlio della vergine greca Lo
- I romani Issione e Quirino
- Prometeo del Caucaso
- L'arabo Maometto

Tutti questi personaggi hanno ricevuto onori divini e sono stati quasi adorati come dei, o figli di dei; quasi tutti si sono incarnati come cristo, salvatore, messia o mediatore; non

pochi di loro sono nati da vergini; alcuni hanno un carattere identico a quello del Gesù Cristo biblico; molti di loro, proprio come Gesù, sono stati crocifissi; infine tutti loro, presi insieme, forniscono un prototipo per quasi ogni accadimento importante e miracoloso, o dottrina, o precetto, del Salvatore cristiano di cui si narra nel Nuovo Testamento. Di sicuro con tutti questi salvatori il mondo non sarà, o non dovrebbe, essere perduto.

E adesso ci troviamo di fronte a un formidabile interrogativo: con tutti questi personaggi simili a Cristo sopraelencati, si può davvero dire che Cristo sia l'unico Salvatore?

Lasceremo che i teologi delle varie scuole religiose sbrighino questa faccenda da soli, lasceremo rispondere loro alla domanda se Cristo sia l'unico figlio mandato da Dio» «l'unico generato dal Padre» come dichiara Giovanni (1:14), considerando che molto tempo prima di lui diversi personaggi, in differenti nazioni, sono stati definiti "figli di Dio", e hanno lasciato prove sufficienti per supportare tale credenza, se cioè essere essenzialmente simili a Cristo, come noi proveremo e dimostreremo che sono, può rendere le loro pretese simili alle sue.

Noi presenteremo una serie di fatti e prove storiche, prese da varie storie e scritture sacre e bibbie che parlano di questi vari salvatori, e poi anche una storia delle loro vite e dottrine, e tutte queste cose dimostreranno come questi salvatori siano incredibilmente simili tra loro nelle loro caratteristiche principali, ma anche nei minimi dettagli.

Un confronto approfondito, o una lettura parallela, di tutte le storie sacre e gli insegnamenti delle rispettive bibbie di questi personaggi chiarirebbe subito, che per ogni concetto, atto, parola, azione, dottrina, principio, precetto, fondamento, rituale, rito o cerimonia, e anche per quanto riguarda gli altri personaggi che figurano nelle storie religiose come salvatori, profeti, apostoli, angeli, diavoli, demoni, geni superiori o caduti, esiste un precedente. In sostanza dimostreremo che per quasi ogni storia miracolosa o meravigliosa, e per ogni precetto morale o rito religioso di cui si parla nel Nuovo o nell'Antico Testamento cristiano, dalla cosmogonia ebraica alla storia della creazione narrata nella Genesi fino all'ultima leggenda dell'Apocalisse di san Giovanni, esiste, nei documenti sacri o nelle bibbie delle nazioni pagane orientali, un corrispettivo, o un abbozzo, che dichiara un'uguale se non maggiore pretesa all'emanazione e ispirazione divina.

Tutti gli storici, anche quelli più ortodossi, ammettono che questi personaggi e le loro rispettive storie risalgono a tempi anteriori a Gesù Cristo e se i cristiani dichiarano che l'avvento terreno del loro Salvatore, e di conseguenza la nascita della loro religione, è avvenuto non più di millenovecento anni fa, la maggior parte delle incarnazioni divine di cui parlano le religioni pagane risale invece a centinaia o migliaia di anni prima, lasciando così intendere, ovviamente, che se c'è stato prestito o trasferimento di idee da un sistema all'altro, il sistema che ha preso in prestito deve essere stato per forza quello cristiano.

Se i concetti fondamentali del cristianesimo si ritrovano quindi sparsi attraverso tutte queste antiche religioni, la domanda da porsi è se il cristianesimo non derivi, infine, da queste fonti pagane piuttosto che dal paradiso, come dichiara.

In Oriente nel 1200 a.C. circolavano documenti e leggende riguardanti il salvatore pagano Virishna che affermavano:

- Che era nato per immacolata concezione da una vergine «che non aveva mai conosciuto un uomo».
- Che era stato concepito da uno spirito o un fantasma (ovviamente un fantasma santo).
- Che era stato minacciato di morte appena nato da Cansa, il tiranno regnante all'epoca.

• Che i suoi genitori di conseguenza erano dovuti fuggire con lui a Gokul, per mettersi in salvo.
• Che tutti i bambini sotto i due anni di età furono uccisi per ordine di Cansa, così come fece Erode in Giudea.
• Che angeli e pastori assistettero alla sua nascita,
• Che tutto ciò avvenne secondo come era stato predetto.
• Che gli vennero regalati incenso, mirra, ecc.
• Che venne accolto e adorato come il "salvatore degli uomini", secondo il missionario cristiano Huc.
• Che conduceva una vita umile e morigerata.
• Che fece dei miracoli incredibili: guarì un infermo, ridiede la vista a un cieco, scacciò i diavoli, resuscitò un morto, ecc.
• Che venne infine condannato a essere crocifisso tra due ladri.
• Che dopo la sua morte scese all'inferno, resuscitò e ritornò in paradiso «alla vista di tutti gli uomini», come dichiara la storia biblica.

Il New York Correspondent, pubblicato nel 1828, ci racconta poi brevemente la storia di un antico dio cinese chiamato Beddou:

Tutti gli scrittori orientali sono concordi nel dichiarare che la nascita di Beddou è avvenuta nel 1027 a.C.; i suoi insegnamenti erano diffusi in Giappone, Cina e Ceylon. Secondo i riti sacri di questa religione "Dio si incarna di continuo", ma la sua più grande e solenne incarnazione è avvenuta tremila anni fa, nella provincia di Cashmere, quando si è incarnato con il nome di Fot, o Beddou. Si credeva che egli fosse nato dalla parte destra del costato di una vergine di sangue reale che diventando madre però non smise di essere vergine; che il re del suo paese, turbato dalla sua nascita, volesse ucciderlo, e perciò mise a morte tutti i maschi nati nello stesso periodo, e che, salvato dai pastori, visse nel deserto fino a trentanni, quando cominciò la sua missione predicando la verità e scacciando via i demoni; che fece i miracoli più incredibili e che visse digiunando e sottoponendosi alle mortificazioni più dure, e infine alla sua morte tramandò ai suoi discepoli il libro in cui sono contenuti i principi della sua religione.

Questa storia contiene notevoli somiglianze con le vicende miracolose della vita di Gesù narrata nei Vangeli, e molto simile a questa è anche la storia del messicano Quetzalcoatl che il reverendo Maurice ritiene più antica di quella di Gesù, e Lord Kingsborough e Niebuhr (nella loro Storia di Roma) forniscono anche le prove di ciò. Così com'è scritto in Indian Antiquities di Thomas Maurice, in Researches in Mexico di Humboldt, in Antiquities of Mexico di Lord Kingsborough e altre opere, il dio incarnato Quetzalcoatl nacque nel 300 a.C. da una vergine immacolata chiamata Chimalman e condusse una vita umile e compassionevole, si ritirò poi nel deserto dove digiunò per quaranta giorni, fu adorato come un dio e infine venne crocifisso tra due ladri e dopo essere stato seppellito discese all'inferno e il terzo giorno resuscitò.
Questa è parte della testimonianza di Lord Kingboroughs:

La tentazione di Quetzalcoatl, il digiuno di quaranta giorni ordinato dal rito messicano, la coppa che gli fu offerta quando era in croce, la canna che era il suo simbolo, la "Stella del Mattino" con la quale viene designato, la Teoteepall (o Pietra Divina) posta sul suo altare come una specie di oggetto di adorazione, tutte queste circostanze, insieme a molte altre inerenti al messicano Quetzalcoatl che qui non citeremo, sono davvero bizzarre e misteriose.

Ancora: «Nel Codex Borgianus Quetzalcoatl viene rappresentato inchiodato sulla croce»: una volta viene raffigurato crocifisso in cielo e un'altra volta crocifisso tra due ladri, a volte viene raffigurato inchiodato alla croce e altre volte impiccato con la croce tra le mani. La stessa opera parla della sua sepoltura, della sua discesa all'inferno e della sua risurrezione, mentre nel Codex Vaticanus si parla della sua immacolata concezione e della sua nascita miracolosa.

Se avessimo più spazio potremmo citare altre coincidenze tra la storia di questo dio messicano e quella di Gesù Cristo, e potremmo fare confronti anche con altri dei antichi come l'indiano Sakia, o Salivahana delle Bermuda, o Hesus, o Eros, o gli dei adorati dai druidi celtici, o il persiano Mitra, o Hil e Feta dei Mandaiti.

Concludendo, riportiamo la testimonianza del filosofo francese Bagin riguardante le incarnazioni divine: «Le storie più antiche sono quelle che raccontano di dei che diventano uomini per governare l'umanità. Tutte queste leggende sono sostanzialmente uguali, e nascono ovunque da credenze confuse e universali sulla discesa degli dei sulla terra».

Poniamo ora una domanda ai lettori cristiani. Che significa tutto ciò? Alla luce di questi fatti storici come fate a sostenere che Gesù Cristo è l'unico figlio mandato da Dio? Quali sono le credenziali superiori che pretende di avere? Come fate a dire che i suoi miracoli sono veri e quelli degli altri falsi?

Con audacia noi rispondiamo che cose del genere non possono essere stabilite. Rispondete a queste domande per favore, o abbandonate l'idea che Gesù Cristo sia un essere divino.

Kersey Graves,
tratto da The World's Sixteen Crucified Saviours
Christianity Before Christ
Adventures Unlimited Press, Illinois 2001

Le storie della morte di Krishna sono varie, una delle più diffuse parla dell'omicidio accidentale da parte di un cacciatore: dopo essere stato colpito, Krishna perdona tutti e scompare nel cielo. Questo accadeva nel 310 a.C. circa.

L'altra storia è più simile alla morte di Gesù, dato che parla di una crocifissione e di una sparizione. Questa storia più tardi divenne molto popolare ed ebbe successo in epoca greca, romana e cristiana. Ambedue le morti si suppone siano avvenute nel nord-ovest dell'india, in primavera. Queste storie sono esempi di letteratura composita.

Il mito di Gesù

Assodato che la storia dì Gesù è falsa e storicamente infondata, ammettendo comunque che ai tempi dell'occupazione romana sia veramente esistito un rabbino ebraico originario di Nazareth e che questo rabbino sia stato crocifisso, sarebbe successo questo: le sue gambe si sarebbero rotte e il suo cadavere sarebbe stato seppellito in una fossa comune dove i suoi resti sarebbero stati mangiati dai cani randagi o, se fosse sopravvissuto, (...)sarebbe stato costretto a nascondersi come un ricercato dopo essere apparso svariate volte ai suoi seguaci. Questa tesi è sostenuta dalla maggior parte di storici non cristiani.

Zeus e Gesù

Zeus è la versione greca del sanscrito Dyaus Pita, il "Padre Celeste", probabilmente

collegato con i miti babilonesi di Zu, l'Uccello della Tempesta che lancia i fulmini. I romani lo chiamavano Giove, i cristiani europei hanno trasformato Zeus in Gesù.

Gesù: lo shemita che parlava aramaico

Con questo scritto su Gesù il mio intento è quello di portare il lettore nello scenario del Mediterraneo orientale, quello della cultura e del linguaggio aramaico-mesopotamico in cui si svolse la drammatica e concitata vita del famoso ebreo della Galilea. Questo procedimento valorizzerà la percezione di Gesù all'interno della sua stessa cultura, religione, e società aramaico-ebraica.

Dal punto di vista etnico, Gesù era uno shemita (la lettera h poi è caduta e adesso si scrive e si pronuncia "semita"). La parola "semita/shemita" deriva da uno dei figli di Noè chiamato Shem/Sem, nominato nella Genesi (5:32). Il termine "shemita" si ritrova in parecchi dialetti semitici, e si riferisce anche ai discendenti di Sem/Shem, ovvero gli Accadi, gli Arami, gli Assiri, i Caldei, gli Ebrei e gli Arabi.

Qual è il carattere di un abitante del Vicino Oriente, nello specifico un semita? Come parlava, quali erano i suoi sentimenti religiosi più profondi, qual era la sua visione generale della vita? Una volta trovate le risposte a queste domande riusciremo a vedere, almeno in parte, l'uomo Gesù emergere fuori dal suo ambiente psicologico orientale; cominciando a conoscere la ricca filosofia religiosa e culturale, calata nel contesto giudaico, dell'epoca di Gesù. Potremo comprendere meglio quest'uomo e i suoi insegnamenti.

I quattro Vangeli scritti dagli apostoli Matteo, Marco, Luca e Giovanni, sono le fonti principali di cui possiamo servirci per scoprire il Gesù semitico, tuttavia questi Vangeli non contengono da nessuna parte una biografia classica, nel senso in cui lo intendiamo oggi, di Gesù. In generale gli antichi popoli orientali non erano molto interessati a tutti i dettagli della vita di un grande uomo, piuttosto a loro interessavano gli insegnamenti di quest'uomo e l'effetto che essi avevano sulle loro vite. I Vangeli vennero scritti dopo la morte di Gesù per ricordare le sue parole e le sue azioni come maestro e guaritore, le storie della sua nascita, della sua morte e della sua risurrezione vennero aggiunte dopo.

Non si deve pensare che i Vangeli siano dei miti solo perché gli storici dell'epoca di Gesù non hanno parlato di lui nei propri scritti, infatti bisogna sapere che Gesù era un maestro che viveva in un piccolo paese della Galilea e non era molto conosciuto. I tratti principali del carattere di Gesù non erano poi molto differenti da quelli di qualunque altro uomo appartenente alla sua comunità.

Dato che la fonte della nostra indagine sono proprio i Vangeli, la domanda da porsi è: quanto affidabili sono questi Vangeli? Per gli ultimi due secoli e mezzo, i quattro Vangeli sono stati e continuano a essere oggetto di molti dibattiti storici dotti (e non), nonché di ricerche accademiche e discussioni feroci. Anche se gli scrittori e curatori dei Vangeli ci presentano un ritratto di Gesù parziale e teologicamente piuttosto colorito, nelle pagine evangeliche si riesce ancora a scorgere il maestro semitico di Nazareth: questa è una cosa da tenere in considerazione quando si cerca di capire chi era l'uomo Gesù.

Analizziamo il punto di vista di un recente studioso libanese, Abraham Rihbany, sacerdote e adepto, prolifico scrittore del Vicino Oriente. Nel libro The Syrian Christ, egli espone la sua opinione in modo molto breve e conciso:

Nella vita di Gesù così com'è raccontata nei Vangeli non c'è un singolo evento che non sia in perfetta armonia con gli schemi di pensiero e di parola esistenti nella sua terra di origine all'epoca. Dato che sono nato non molto lontano da dov'è nato il Maestro, e sono cresciuto quasi nelle stesse condizioni in cui lui è vissuto, ho una visione consapevole della Bibbia che naturalmente un occidentale non può avere. E so per certo che le condizioni della Siria odierna sono essenzialmente identiche a quelle dell'epoca di Cristo, non perché abbia studiato i frammenti ritrovati dagli archeologi e dagli antiquari... Ma perché, vivendo io in Occidente, ogni volta che leggo la Bibbia è come se leggessi una lettera che mi è stata spedita da casa. Le sfrenate espressioni emotive; l'immaginario vivido, quasi sgargiante e

fantastico; i racconti ingenui; l'aspra e spontanea semplicità delle parabole; il ritratto non convenzionale di certe relazioni umane; così come l'immanente misticismo spirituale: tutte queste cose sembrerebbero provenire dal passato del mio villaggio natale, sulle pendici occidentali del monte Lebanon.

Osserviamo il semita Gesù alla luce del suo idioma, della sue gente e della sua epoca: lo vedremo allora in base all'antico linguaggio aramaico, alle Sacre Scritture ebraiche, alle usanze, alle metafore e alla psicologia, e anche in base allo stile di scrittura aramaico così libero che si nasconde dietro i suoi insegnamenti e i racconti del Vangelo.

Anche oggi il maestro della Galilea viene acclamato e venerato in varie forme in tutto il mondo, ma tuttavia egli non è mai andato alla ricerca di seguaci. Egli non ha mai voluto creare una nuova religione, né ha tentato di scalzare via quella dei suoi antenati. Egli fuggiva onori e notorietà. Egli non è venuto per essere sacrificato, ma per servire l'umanità.

Da una prospettiva puramente storica è certo che Gesù non abbia mai pensato di avere poteri soprannaturali, né è mai stato consapevole della sua nascita miracolosa. Questi concetti, che possiamo leggere nei Vangeli di Matteo e Luca, sono solo delle aggiunte teologiche e cristologiche fatte dagli scribi ecclesiastici durante la compilazione dei Vangeli.

Nel suo libro How to Understand the Gospels, Anthony C. Deane, canonico di Windsor, scrive: «San Marco non ha paura di attribuire limiti umani al nostro Signore: egli prova dolore, rabbia, sorpresa, stupore, fatica, chiede per sapere e a volte non riesce a fare quello che vuole».

Benché nei Vangeli l'umanità di Gesù sia comunque evidente, la teologia che si sviluppò nelle prime comunità di credenti nella seconda metà del primo secolo d.C. cominciò a nascondere i reali discorsi di Gesù e a eliminare la sua essenziale natura umana.

Gesù non ha mai dichiarato di essere il Figlio di Dio! Si sentiva completamente umano, e motivato nient' altro che dalla sua profonda fede e dalla sua personale relazione con Dio. Quello che insegnava non era né astruso né misterioso. Non aspettava che la gente andasse da lui, era lui ad andare dalle persone. Predicava nelle sinagoghe, nei mercati, in case private, in collina, in spiaggia, e ovunque ci fosse qualcuno ad ascoltare. Gesù non ha mai inventato parole nuove, ha usato solo concetti che potessero essere capiti da tutti. La sua personalità gentile e carismatica, le sue parole e parabole semplici affascinarono i tormentati galileani che lo ascoltavano con attenzione.

Il linguaggio aramaico

Prima di continuare con l'analisi di Gesù calato nello scenario del Vicino Oriente, analizziamo brevemente la storia della lingua aramaica. Essa nacque verso la fine del secondo millennio a.C. in Mesopotamia, la mezzaluna fertile dell'antico Vicino Oriente. Poi, gradualmente, all'inizio del primo secolo a.C. l' aramaico parlato e scritto cominciò a diffondersi in tutto il Vicino Oriente, diventando così la lingua degli Aramei, degli Assiri, dei Caldei» degli Ebrei e dei Siriani.

Gli storici affermano che il termine "aramaico" derivi da Aram, che secondo la Bibbia (Genesi 10:23) era il nipote di Noè. L'aramaico è una lingua semitica (più precisamente shemitica). La parola "aram" è formata da un nome e da un aggettivo aramaico: "araa" significa suolo, terra o terreno, e "ramtha" significa alto. La valle fertile Padan-Aram (Mesopotamia o Beth Nahreen la "terra tra i due fiumi") è dove risiedevano i discendenti di Aram e in cui appunto l'aramaico si sviluppò e rimase puro. Con il passare del tempo, essendo l' aramaico una lingua molto semplice da scrivere e parlare e avendo un alfabeto molto pratico, cominciarono a parlarla persone di tutte le classi sociali: politici, mercanti, scrittori.

Perciò entro l'ottavo secolo a.C. l' aramaico era diventata la lingua della maggior parte dei clan semitici, e la lingua più parlata dall'Egitto all'Asia Minore al Pakistan. I grandi imperi semitici (quello assiro e quello caldeo, ovvero babilonese) parlavano aramaico, e anche l'impero persiano (l'Iran di oggi) parlava aramaico nelle province occidentali. La lingua semitica continua a essere scritta e parlata ancora oggi, da varie comunità caldee, assire e semitiche del Vicino e Medio Oriente, e anche in Australia, negli Stati Uniti e in altri paesi. Queste comunità parlano regolarmente aramaico a casa, negli incontri sociali, politici e domestici, e anche nella liturgia religiosa.

La Bibbia, ma anche la storia laica, documenta le varie espulsioni a cui sono andate incontro le tribù di Israele che dalla loro madrepatria hanno dovuto rifugiarsi in Assi ria e Caldea. Storicamente gli esili più importanti sono due. Il primo è avvenuto nel 721 a.C., quando gli Assiri portarono le dieci tribù del nord di Israele a Ninive e le sparpagliarono per tutta la Mesopotamia (Iraq del Nord, Afghanistan e Pakistan); questi deboli conquistatori ripopolarono poi la parte nord d'Israele insieme ad altri clan semitici che parlavano l'aramaico nella variante assira. L'aramaico dell'est era infatti diviso in due dialetti: il dialetto del nord parlato appunto in Assiria, e il dialetto del sud parlato in Caldea (ovvero Babilonia). Questi nuovi abitanti della parte nord della Palestina contrassero matrimoni con gli Israeliti sopravvissuti all'esercito assiro, e i discendenti di questi matrimoni misti furono chiamati Samaritani. Il secondo grande esilio avvenne nel 587 a.C., quando il re caldeo Nabucodonosor deportò le ultime due tribù della Casa di Giuda, la parte sud del regno d'Israele, in Babilonia.

Poi nel 539 a.C. Ciro, re di Persia (l'odierno Iran), conquistò la grande città di Babilonia e pose fine all'impero caldeo. Il re persiano restituì la libertà agli ebrei in esilio che vivevano a Babilonia, garantendogli il ritorno in Palestina sotto la protezione dell'impero persiano. Questa volta gli ebrei che tornavano in patria parlavano l'aramaico del sud, dialetto che i giudei residenti in Palestina parlarono per tutto il primo secolo d.C. Ma in Galilea Gesù, i suoi apostoli, i suoi seguaci e anche i suoi contemporanei parlavano tutti l'aramaico del nord e dell'est.

È interessante notare che l'organizzazione del discorso, la fraseologia, gli idiomi e la costruzione nei quattro Vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) sono vividamente e prettamente aramaici. Le continue ripetizioni sono caratteristiche dell'aramaico dell'est. Espressioni come: «In verità, in verità, vi dico»; «In quei giorni»; «Ed ecco» ed «Egli disse loro» sono peculiarmente aramaiche. In alcune zone della Terra Santa si parlava ebraico, ma non tutti gli studiosi moderni sono d'accordo riguardo la sua grande diffusione durante il primo secolo d.C.

Varie prove indicano chiaramente che nel primo secolo l'aramaico era la lingua più

diffusa in Palestina. Gesù di Nazareth insegnò in Palestina, Libano, Siria e Mesopotamia, parlando il dialetto aramaico dell'est. L'aramaico restò la lingua più parlata del Vicino Oriente fino al settimo secolo d.C., poi venne gradualmente sostituito dall'arabo. Nondimeno i cristiani della Mesopotamia (l'odierno Iraq), dell'Iran, della Siria, della Turchia e del Libano continuavano a mantenere vivo l'aramaico a casa, a scuola e in chiesa. A dispetto del- l'obbligo di parlare arabo imposto dai governanti arabi, oggi l'aramaico viene ancora parlato in numerose varianti dialettali, soprattutto dagli Assiri e dai Caldei. L'aramaico è conosciuto come siriaco, ma questo è un termine improprio: siriaco è il termine greco che sta a indicare l'aramaico.

Un altro aspetto importante della lingua aramaica fu l'uso che se ne fece per la nascita e la diffusione di idee spirituali e intellettuali in tutto il Vicino Oriente. Il professor Franz Rosenthal, eminente studioso dell'aramaico e dell'arabo, nel suo Giornale degli Studi del Vicino Oriente scrive:

Dal mio punto di vista la storia dell'aramaico rappresenta il trionfo più puro dello spirito umano incarnatosi in linguaggio sulla cruda dimostrazione di un potere materialistico. La lingua aramaica ha conquistato grandi imperi, e quando questi sono scomparsi sommersi dall'onda della storia, questa lingua è sopravvissuta e ha continuato a vivere di vita propria, (...) questa lingua è rimasta attiva per parlare di questioni spirituali, Essa è stata lo strumento principale per la formulazione di idee religiose nel Vicino Oriente, idee che si sono poi diffuse in tutto il mondo. I gruppi monoteisti continuano a vivere oggi con un'eredità religiosa che perlopiù è nata in aramaico.

L'indole orientale e la lingua comune

Il modo migliore per capire l'indole orientale e il linguaggio comune parlato dai Semiti è leggere quanto affermato da un orientale stesso. Il dottor Rihbany scrive:

L'uomo orientale che ho in mente io è il semita, l'abitante del Vicino Oriente che, principalmente attraverso la Bibbia, ha esercitato un'influenza enorme sulla vita e la letteratura occidentali. Il figlio del Vicino Oriente è più emotivo, più intenso e più comunicativo degli abitanti del Lontano Oriente. Sebbene piuttosto antica dal punto di vista storico, l'indole semita rimane in un certo senso giovanile e il suo modo di parlare intimo e schietto.

Nel passato più antico, e ancora oggi, il modo di parlare dell'uomo orientale è quello di un credente, e non quello di un uomo d'affari o di un operaio come lo intendono gli occidentali oggi. [...] Il suo linguaggio d'ogni giorno è sostanzialmente biblico, non laico. L'unica vera differenza linguistica tra le Sacre Scritture e il vocabolario comune semita è paragonabile alla differenza che c'è tra la lingua aulica e il dialetto...

In una conversazione lo scopo principale di un uomo orientale è comunicare il suo pensiero con qualsiasi mezzo possibile, e non trasmettere il suo messaggio in maniera scientifica e accurata. Egli accumula metafore e superlativi, rinforza il discorso con gesti delle mani ed espressioni facciali in modo da far capire all'ascoltatore quello che vuole dire. Parla per immagini. II suo linguaggio parlato va a braccetto con il linguaggio gestuale più antico, e la prima cosa che colpisce l'attenzione dei viaggiatori occidentali è proprio questo abbondante gesticolare. L'uomo orientale indica quasi tutto quello che menziona nel suo discorso, e rappresenta ogni suo sentimento ed emozione attraverso movimenti corporei...

Egli si esprime così tanto in modo figurato perché ama parlare per immagini e subordinare l'accuratezza letterale all'impressione totale data da una frase. Invece di dire ai

Farisei “le vostre pretese di virtù e di buona nascita sopravanzano di molto il vostro reale modo di comportarsi”, Giovanni il Battista urla «Razza di vipere...».

La scelta ultima dell’uomo orientale è la religione. Egli ha sempre pensato, e lo pensa ancora, che il suo principale dovere sia creare la più diretta e intima connessione tra la sua anima e Dio. Dalla psicologia, dall’indole religiosa e dal linguaggio orientale ci arriva non solo il ritratto evangelico di Gesù, ma anche la Bibbia nella sua interezza.

I seguenti aspetti di Gesù sono descritti secondo uno scenario semitico-aramaico e ne enfatizzano il lato puramente umano. Nel corso dei secoli molte delle seguenti parole aramaiche attribuite a Gesù, o quelle che avrebbe potuto usare lui stesso, sono state fraintese, e alcune di esse non hanno nemmeno conservato il loro significato originale.

Yeshua: il nome di Gesù

Gesù (“Yeshu”, nel dialetto aramaico della Galilea del Nord) era un nome aramaico comune nel primo secolo d.C. La forma inglese del nome di Gesù deriva da una classica forma abbreviata ebraico-aramaica di Yeshua. Tuttavia lo stesso Yeshua è a sua volta una forma abbreviata del nome del grande eroe biblico Joshua, figlio di Nun. Il nome ebraico completo è Yehoshua. Joshua era il nome comunemente usato prima dell’esilio babilonese, dopo gli ebrei adottarono la forma contratta del nome: Yeshua.
A dispetto di questo cambiamento, il nome Joshua non scomparve del tutto. Gesù era un nome comune in Palestina ed era abbastanza diffuso tra gli ebrei fino all’inizio del secondo secolo d.C., poi essi smisero di usare Gesù come nome proprio e ripresero a usare il classico Joshua. Perciò, nel secondo secolo d.C., il nome Gesù diventò abbastanza raro tra gli ebrei,

Bar-nasha: il figlio dell'uomo

Nei tre linguaggi semitici più importanti, l’aramaico, l'ebraico e l’arabo, l’espressione “figlio dell'uomo” significa “essere umano”. Nel linguaggio di tutti i giorni, Gesù si definiva un essere umano. Secondo i Vangeli, egli usa l’espressione “figlio dell’uomo” approssimativamente ventotto volte. Per gli occidentali l’espressione “figlio dell’uomo” suona piuttosto strana e ha causato molta confusione in coloro che hanno cercato di interpretare i Vangeli senza conoscere il linguaggio aramaico. La parola esatta in aramaico è bar-nasha, una parola composta: bar significa “figlio” e nasha significa “uomo”; ma è sbagliato tradurre letteralmente l’aramaico bar-nasha con “figlio dell'uomo”. Tuttavia molti traduttori biblici hanno tradotto, e ancora traducono, questa espressione alla lettera.

In aramaico quando la parola bar (figlio) viene unita ad altre parole, queste parole cambiano significato. Per esempio, barabba tradotto alla lettera significa “figlio del padre”, ma in realtà tradotto nel modo giusto significa “egli assomiglia a suo padre”; bargara tradotto alla lettera significa “figlio del tetto”, ma tradotto correttamente significa “un pazzo”. Altri esempi sono bar-zauga, “figlio del giogo” alla lettera, ma “amico” o “compagno” nel modo corretto; bar-hila, “figlio del potere” alla lettera, ma “soldato” nel modo corretto; bar- yolpana, “figlio dell'istruzione” alla lettera, ma “discepolo” nel modo corretto. Quindi, bar-nasha, “figlio dell’uomo” alla lettera, ma “uomo” o “essere umano” nel modo corretto.

Bar-Dalaha: il figlio di Dio

Nella cultura e nel linguaggio aramaico-semitico, l'espressione bar-dalaha, "figlio di Dio" o "bambino di Dio", è usato in molti modi e può riferirsi a un orfano, a un ragazzo mite (invece un uomo mite viene spesso chiamato "uomo di Dio"), un pacificatore, un uomo buono, gentile o pio. La parola "figlio", come abbiamo imparato dall'espressione "figlio dell'uomo", è usata in modo sottile per indicare "somiglianza", "similitudine" ed "essere a immagine di"; perciò "figlio di Dio" significa "come Dio" o "somigliante a Dio". Il significato preciso dell'espressione "figlio di Dio" dipende dal contesto in cui viene usata nei vari passaggi della Bibbia.

Le poche volte in cui Gesù si riferisce a sé stesso come "Figlio di Dio" bisogna sempre contestualizzarle nella sua epoca, sia per quanto riguarda l'aspetto religioso che per il significato proprio delle parole. Questa speciale "figliolanza" di cui si parla nell'Antico e nel Nuovo Testamento non significa essere figli di Dio fisicamente, ma piuttosto indica una relazione spirituale tra il Dio di Israele e la persona designata come "figlio". Biblicamente parlando, questa "figliolanza" è appunto una relazione spirituale tra Dio e una persona basata sull'amore, sul rispetto e sul fare la volontà di Dio. Spesso gli uomini orientali si riferiscono a una persona chiamandola "figlio" o "figlio mio": è semplicemente il loro modo di mostrare affetto verso questa persona e farle capire che è "amata". In tutti i tipi di relazione, il linguaggio orientale è molto più intimo e fiorito rispetto a quello occidentale. A tutt'oggi il linguaggio religioso semitico di tutto il Medio Oriente testimonia l'immaginazione e l'intimità poetica degli uomini orientali nel loro rapporto con Dio.

Ehedaya: l'unico figlio generato

Gesù non ha mai dichiarato di essere l'unico "Figlio di Dio", sono stati altri a dichiarare che egli è «l'unico figlio generato» da Dio. Questa espressione si trova solo nel Vangelo di Giovanni. L'espressione «unico generato», traduzione della parola greca monogenes, non può essere accettata perché è una traduzione inglese sbagliata. Monogenes è una parola composta: mono significa "singolare", genos significa ''specie"; quando queste due parole sono combinate insieme il significato letterale è "uno di una specie".

Anche se genos è lontanamente imparentato al verbo "gennan" che significa "generare", è sbagliato tradurre monogenes con "l'unico generato", sarebbe meglio tradurre "figlio peculiare". San Girolamo nella sua Vulgata traduce monogenes con "l'unico generato", in risposta alla dottrina ariana[1] che sosteneva che Gesù non è stato generato, ma creato.

La parola aramaica è Ehedaya e significa "unico erede", "l'amato", quindi "l'unico figlio amato". Ancora una volta abbiamo a che fare con il linguaggio figurato semitico.

L'espressione aramaica Ehedaya non deve essere tradotta alla lettera, lo scrittore del Vangelo semplicemente si rivolge a Gesù in un modo tenero e affettuoso tipico del modo di parlare orientale.

M'sheeha: il Messia

La parola aramaica M'sheeha (messia, unto, prescelto) è un titolo e non un nome proprio, e in greco si traduce Christos (Cristo) che ha proprio lo stesso significato. Ma dopo la morte di Gesù la parola Cristo è diventata un nome proprio, e Gesù di Nazareth è diventato Gesù Cristo. Per essere più corretti si dovrebbe dire Gesù il Cristo, perché poi Gesù è diventato l'Unto. Secondo le Scritture ebraiche, i re, i sacerdoti, e qualche volta anche i profeti, venivano cosparsi di olio sacro quando svolgevano le proprie funzioni.

Ungere la testa di una persona con olio sacro è un rito molto antico. In ebraico "unto" si dice mashach, da qui il titolo di Messia (l'Unto). L'atto di ungere una persona veniva visto

come il trasferimento di poteri divini sulla persona che veniva unta, perciò quest'ultima diventava “l’unto del Signore”, ovvero un figlio adottivo. I re d’Israele erano conosciuti come “gli unti del Signore”, o “i cristi del Signore”. Davide chiamava Re Saul l’“unto del Signore” (Messia-Cristo). Nella precedente interpretazione della parola “messia”, l’unto, rappresenta il suo significato originale.

Prima di Re Davide gli ebrei non avevano mai pensato a un messia. I profeti precedenti all’esilio avevano sperato e lavorato affinché il loro popolo si purificasse moralmente in modo che Israele potesse diventare un grande faro per guidare tutti gli altri popoli della terra verso la giustizia. Secondo la visione di Isaia, Israele, una volta purificatasi moralmente, sarebbe stata governata da un re proveniente dalla famiglia di Davide. Sotto la saggia e potente leadership di questo re profetizzato, in Israele avrebbero regnato giustizia, pace, compassione e felicità, e ci sarebbe stata una tale abbondanza di questi valori positivi che anche gli altri popoli avrebbero beneficiato di questa rinascita spirituale.

Tuttavia, dopo l’esilio e il ritorno del popolo d’Israele in patria nell’era detta del Secondo Tempio, il concetto di messia si è andato gradualmente modificando in un lasso di tempo che va dal 167 a.C. fino alla nascita di Gesù. Malachia profetizzò che sarebbe arrivato Elia per preparare la strada per il Messia, un messia umano e terreno a cui il Dio d’Israele avrebbe donato il potere necessario per guidare il popolo su sentieri di pace e di giustizia. Dopo questa previsione cominciarono ad apparire sempre più scritti che

mutarono gli iniziali concetti messianici. Fu anche profetizzato l’arrivo di un messia aggressivo e militante, un leader politico che avrebbe distrutto i nemici del popolo di Dio.

A tal proposito occorre specificare che la speranza messianica non era circoscritta solo alla religione giudeo-cristiana, anzi quasi tutte le religioni antiche credevano nella venuta di un messia, soprattutto in tempi di odio, ingiustizia, persecuzione e guerra. I cuori delle persone erano pieni della speranza che un potere divino, incarnatosi in qualche grande leader, avrebbe infine portato pace e salvezza.

Durante il primo secolo d.C. cominciarono a diffondersi differenti visioni messianiche: c’era il principe-messia della Casa di Davide, il re-sacerdote, il guerriero, il mediatore tra Dio e l’uomo, un messia preesistente, e un messia dotato di poteri sovrannaturali che avrebbe distrutto Satana e il suo regno. Gesù, un contadino mediterraneo proveniente dalla Galilea (terra in parte pagana), un semplice maestro e predicatore, con qualche discepolo pescatore e una folla di poveri contadini al suo seguito, probabilmente non era all’altezza delle aspettative richieste per un grande eroe: «un principe-messia proveniente dalla Casa di Davide». Ecco perché Gesù proibì subito ai suoi discepoli di chiamarlo Messia o Cristo.

Prima di concludere, è necessario parlare di un’altra cosa. L’apostolo Paolo, un visionario capace di entrare in stati alterati di coscienza, assegnò a Gesù un altro ruolo messianico. Per Paolo, Gesù infatti era un messia/cristo mistico, l’uomo celeste che aveva conquistato il principato e il potere del cielo. Paolo aggiunse le sue idee messianiche a quelle idee già diffuse che erano state adottate e attribuite a Gesù dalla seconda generazione di credenti. Non è stata trovata ancora nessuna prova che i membri della

Chiesa di Gerusalemme abbiano accettato il Cristo mistico di Paolo che trascendeva tutte le aspettative ebraiche. I discepoli più vicini a Gesù, che camminarono, parlarono e navigarono con lui sul lago della Galilea, non hanno pensato nemmeno per un momento di avere a che fare con il creatore del cielo e della terra. Quello che univa i credenti ebraici era più un legame di tipo fraterno che religioso, essi avevano in comune la devozione verso il loro maestro e i suoi insegnamenti.

Conclusione

Gesù, semita e uomo tra gli uomini, continua a parlare attraverso tutte le epoche: il suo carattere umano, la sua natura amabile e i suoi semplici insegnamenti vivranno per sempre e continueranno ad arricchire e ad abbracciare i cuori delle persone in tutto il mondo. Quando gli umili insegnamenti di Gesù saranno capiti appieno, tutte le forme imperialistiche che in modo più o meno ambiguo sostengono l'assolutismo, l'assolutismo dell'infallibilità della Chiesa e della Bibbia, e tutte le infallibili dottrine dell'infallibilità di ogni cosa, non potranno più stare in piedi. Il desiderio d' infallibilità equivale alla brama per un'autorità incontrastata e un potere assoluto, e cerca di sottomettere la libertà individuale e il libero pensiero.

Gesù era un uomo semplice. La sua fonte era Dio e la sua coscienza spirituale continua a infuocare i cuori e gli animi di uomini, donne e bambini di tutto il mondo.

Rocco A. Errico, professore universitario

"Il bisogno dei lettori occidentali della Bibbia è... avere un vero legame mentale, e anche spirituale, con quegli uomini orientali che hanno cercato seriamente, a modo loro, di dare una forma concreta a grandi verità spirituali."

DOTTOR ABRAHAM RIHBANY

"La Pasqua ebraica (l'Ultima Cena) rappresenta l'immagine del Figlio/Sole con i dodici apostoli che simboleggiano i dodici mesi dell'anno e che sono disposti in gruppi di tre che stanno a significare le quattro stagioni dell'anno."

JORDAN MAXWELL

L’Ultima Cena

La maggior parte dei lettori della Bibbia visualizza l’emblematica scena dell’Ultima Cena in uno scenario totalmente occidentale, e non si rendono conto che questo accade perché sono influenzati dal famoso dipinto di Leonardo da Vinci. Questo rinomato artista italiano con il suo dipinto ci ha fornito un bellissimo studio dei personaggi, però bisogna essere consapevoli del fatto che Leonardo non ha dipinto uno scenario orientale. Infatti tutto il dipinto, la stanza, il tavolo, gli abiti degli apostoli e di Gesù, persino il modo in cui sono seduti, rimanda all’epoca di Leonardo: sostanzialmente quella dipinta da Leonardo è una scena della provincia italiana, e non una del Vicino Oriente.

Questa descrizione è invece basata su usanze tipiche orientali che avremmo potuto osservare a una cena di questo genere: Gesù e i suoi discepoli sono seduti in cerchio sul pavimento di una saletta di un balakhana (una locanda per soli uomini), e hanno tutti un cappello; al centro della stanza è steso un panno che in aramaico è chiamato pathora e su cui ci sono una coppa di terracotta (al centro del cerchio, in modo che sia raggiungibile da tutti), e un piccolo orcio (vicino a Gesù) riempito di vino, e due o tre piatti grandi.

Secondo le usanze orientali, in occasioni come queste ognuno dei piatti conteneva un diverso tipo di cibo. Il pane veniva passato di mano in mano, e la carne veniva avvolta in delle sottili forme di pane e spesso portata a casa. Tutti prendevano del cibo dai piatti degli altri.

Anche la postura del discepolo prediletto Giovanni (che si sporge verso Gesù) è un’usanza tipica di quei tempi, e ancora oggi, in Oriente, molti uomini si comportano così mentre mangiano con gli amici. È una cosa naturale, così come in Occidente è naturale stringersi la mano. Tuttavia questa manifestazione d’affetto avviene soprattutto quando amici molto intimi stanno per separarsi, per esempio prima di un viaggio o prima di affrontare un incarico pericoloso.

Durante la cena Gesù si lascia andare, esprime cioè i suoi sentimenti in modo libero e aperto ai suoi discepoli, parla della delusione che prova per colui che lo tradirà e, dato che nessuno di loro lo incontrerà più sotto questa forma, dice anche altre cose tipiche di una “cena d’addio”. Ma le cose dette e fatte da Gesù all’Ultima Cena non erano così inusuali per la cultura semitica: un’atmosfera intima e fraterna ed espressioni emotive di solito sono sempre presenti a una cena orientale di questo tipo, soprattutto se incombe un pericolo.

A fine visita è usanza comune che il padrone di casa chieda a tutti gli ospiti di bere dalla stessa coppa in segno di amicizia. La frase «Fate questo in memoria di me» è una richiesta affettuosa che significa “Io vi amo, perciò sarò sempre con voi”. Quando Gesù si rivolge ai suoi discepoli in questo modo essi capiscono che quello che vuole intendere è “Tra noi s’è formato un profondo legame d’amore, e perciò non ci separeremo mai”, anche se non sarà più fisicamente con loro.

Alle feste orientali, specialmente in Galilea, dividere il cibo con coloro che servono acqua e vino agli ospiti è un’usanza comune, tuttavia scambiare cibo con gli amici ha un significato più profondo: porzioni scelte vengono date agli amici in segno di intimità, cosa che non viene mai fatta con i nemici. Ancora una volta Gesù mostra i suoi sentimenti

quando passa a Giuda, il traditore, la sua pagnotta: «E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone» (Giovanni 13:26). Conoscendo questa usanza orientale, si comprende subito il profondo atto d'amore che Gesù compie dividendo il suo cibo con Giuda, Egli mette in pratica il suo stesso insegnamento: ama il tuo nemico. In pratica Gesù stava dicendo a Giuda che non lo considerava un nemico, anzi provava Profonda compassione e amore per lui, e con il suo gesto simbolico egli voleva dire: "Ecco il pane simbolo dell'amicizia, e quello che devi fare fallo presto". Poco dopo Giuda tradì e vendette Gesù ai sacerdoti.

Fu a quella cena che Gesù confermò l'amore e l'amicizia che provava per i suoi discepoli. Riferendosi all'agnello, al pane, e poi al vino, egli stava dicendo che il suo corpo era come l'agnello e il pane, spezzato e mangiato, e il suo sangue era come il vino, bevuto da tutti. Egli diede la vita per rivelare un nuovo modo di vivere all'umanità intera.

Rocco A. Errico,
tratto da Let There Be Light: The Seven Keys,
Devorss & Co., Camarillo 1994.

I movimenti di Gesù

L'era cristiana e l’ultima grande revisione del giudaismo (Dal 30 d.C. al 73 d.C. Circa)

Il conflitto tra l’ellenismo e le tradizioni del giudaismo etnico non è mai stato più evidente che nella Palestina del Nord, terra che spesso è stata soggetta a conquiste e che, essendo su una delle maggiori rotte commerciali tra l’Asia Minore e la Transgiordania, è sempre stata costantemente influenzata da altre culture. Sembra che questa regione del nord nemmeno si considerasse terra ebraica, ma piuttosto una nazione separata ritrovatasi annessa, contro la sua volontà, dai re maccabei d’Israele. Ecco quindi dei Semiti grecizzati che si ritrovano a vivere sotto il controllo e l’influenza di re ebraici e cercano altrove una guida filosofica. Insomma, un miscuglio molto eterogeneo.

In questa piccola regione chiamata Galilea nacque un caparbio iconoclasta che provava risentimento verso l’occupazione romana, ma ne accettava le leggi. Egli era abbastanza intelligente da capire almeno i rudimenti della scuola filosofica cinica e la complessità della teologia professata dagli ebrei semitici tra cui viveva, tuttavia non seguiva nessuna di queste scuole. Egli sentiva che doveva esserci un modo migliore per vivere. Egli crebbe in un sobborgo della capitale della Galilea, in un posto chiamato Nazareth. Il suo nome era Gesù.

Almeno questi sono i miti che circolano intorno alla figura di Gesù. Ma per quanto riguarda la sua influenza sul mondo, ci sono maggiori prove che egli non sia mai esistito piuttosto che il contrario. Infatti non esistono assolutamente prove laiche e concrete che Gesù sia effettivamente esistito, né riguardo alla veridicità di uno qualunque degli eventi accaduti nella sua vita, così come descritti dai Vangeli.

In effetti, quando gli studiosi applicano il Principio della Prova Negativa, sembra che il Gesù del Nuovo Testamento non sia nient’altro che un mito creato nel primo secolo.

Il Principio della Prova Negativa ovviamente non è infallibile o una prova in sé, ma piuttosto un’indicazione, una buona regola empirica, e quanto sia utile e affidabile naturalmente sono solo i logici a doverlo dire. Il Principio della Prova Negativa stabilisce che è ragionevole non credere a una cosa se queste tre condizioni vengono soddisfatte: 1) tutte le prove a supporto del fatto in questione sono state definite inattendibili; 2) non c’è nessuna prova a supporto del fatto in questione lì dove invece la prove dovrebbero esserci se la cosa è vera; 3) è stata fatta un' approfondita ed esauriente ricerca di prove lì dove avrebbero dovuto esserci.

Riguardo il primo punto l’unica prova laica, e in un certo senso affidabile, che abbiamo della vita di Gesù sta in due brevi brani presenti nelle opere di Flavio Giuseppe, storico ebraico del primo secolo: Flavio Giuseppe è stato uno scrittore molto prolifico, per esempio ha scritto spesso numerose pagine sul processo e l’esecuzione di ladri comuni, ma su Gesù non dice quasi nulla, eccetto che per questi due paragrafi di cui uno è sicuramente

un’aggiunta postuma e l’altro è molto sospetto. Altri riferimenti a Gesù contenuti in scritti laici, nella migliore delle ipotesi sono ambigui oppure sono delle aggiunte postume, o proprio tutte e due le cose, I primi riferimenti a Gesù nella letteratura ebraica risalgono al secondo secolo, tuttavia figure storiche riconosciute come Giovanni il Battista meritano attenzione, anche se in verità l’influenza che ha avuto sul giudaismo è stata minima. Non esiste alcun riferimento a Gesù in nessuna delle storie romane scritte durante la sua presunta vita, ma il fatto che proprio nessuno ne abbia scritto è strano, considerato l’impatto che secondo i Vangeli egli avrebbe avuto sugli eventi e la politica del regno ebraico.

Perciò per capire qualcosa dobbiamo ricorrere alla letteratura cristiana, ma l’esame degli scritti cristiani del primo secolo richiede molta cautela perché in quell’epoca non era considerato sbagliato scrivere qualcosa e poi attribuirla a qualcun altro, il proprio mentore filosofico magari, da cui si prendeva nome e stile di scrittura in prestito. Questa non solo era una pratica comune ma era addirittura una tecnica insegnata nelle scuole dell’epoca, e questo modo di fare ha reso estremamente difficile per gli studiosi moderni capire chi ha scritto cosa e quando del Nuovo Testamento. Questo problema benché complesso non è insolubile, e gli studiosi moderni hanno sviluppato delle tecniche per scoprire chi ha detto cosa, quando e perché l’ha fatto. Una volta applicate queste tecniche ai primi scritti cristiani, i risultati sono stati piuttosto sorprendenti.

Gli scritti di Paolo riconosciuti come scritti effettivamente da lui stesso (Lettera ai Galati, Prima e Seconda Lettera ai Tessalonicesi, Prima e Seconda Lettera ai Corinzi, Lettera ai Romani, Lettera a Filemone, Lettera ai Filippesi, e forse anche la Lettera ai Colossesi) sono i documenti cristiani più vecchi che abbiamo, essendo stati probabilmente scritti nella quinta decade del primo secolo, poco dopo la morte di Gesù. Prendendo in esame le lettere, una per una, appare subito evidente che Paolo non conosceva la dottrina dell'Immacolata Concezione, che né lui né i suoi mentori hanno vissuto ai tempi di Gesù, che Gesù non ha mai fatto nessun miracolo né è morto perché è stato processato da Pilato. Solo nella Lettera ai Galati (1:19) Paolo fa riferimento a un Gesù suo contemporaneo, ma indirettamente, quando parla di Giacomo il “fratello del Signore”: proprio il termine “Signore” rende però questo riferimento in qualche modo controverso, perché questa espressione non è mai stata usata prima del tardo secondo secolo. Perciò le lettere scritte da Paolo, almeno quelle autentiche, non sono una buona testimonianza dell’esistenza di Gesù nella prima metà del primo secolo. La cosa particolarmente interessante è che anche in altri antichi scritti cristiani non canonici precedenti ai Vangeli ci sono le stesse omissioni. Altri scritti cristiani sono di molto posteriori agli eventi trattati, infatti risalgono come minimo alla settima decade del primo secolo, e per nessuno di questi si ha la certezza che siano stati effettivamente scritti dagli autori dichiarati. Si tratta, in effetti, soprattutto di racconti di seconda o anche terza mano. In tutto il tempo trascorso dall’epoca dei fatti sono potuti nascere molti miti e quindi chiaramente questi scritti non sono testimonianze attendibili.

La seconda condizione del Principio della Prova Negativa afferma che non ci sono prove fondate lì dove invece dovrebbero esserci, e riguardo alla storia di Gesù anche questa condizione viene soddisfatta. Primo, non esiste alcun documento romano dell’epoca che parli di Gesù, un fatto sorprendente considerando ciò che la Bibbia dice in relazione a tutti i disordini che ha creato: dovrebbero almeno esistere documenti che attestano l’arresto e il conseguente processo di Gesù, o altri scritti riguardanti il successo politico di Gesù di cui parlano i Vangeli. Nelle storie romane non c’è alcun riferimento a tutto ciò, anche se di solito questi scritti sono piuttosto esaurienti (solo Flavio Giuseppe ha scritto dozzine di volumi, molti dei quali ci sono pervenuti fino a oggi, e non è l’unico storico della Palestina di quel periodo i cui scritti sono arrivati fino a noi in qualche modo). Secondo, come già detto, non esiste alcuna testimonianza affidabile nell’opera di Flavio Giuseppe.

Occorre dire che Flavio Giuseppe era uno storico molto accurato, così tanto da dedicare

tre pagine al processo e all'esecuzione di un ladro comune, inoltre ha anche scritto molto di Giovanni il Battista, però nella sua opera esistono solo due riferimenti a Gesù, e anche questi non sono ritenuti autentici dagli studiosi. Sfortunatamente gli scritti di questo storico sono giunti a noi solo attraverso fonti cristiane, nessuna di queste precedente al quarto secolo, ed è risaputo che questi testi sono stati revisionati dagli stessi cristiani. Questi due riferimenti a Gesù sono contestati per diversi motivi: primo, come ha notato Louis Feldman (eminente studioso di Flavio Giuseppe), è improbabile che uno storico ebraico come Flavio Giuseppe abbia definito Gesù il Messia, specialmente considerando che lo stesso aveva già parlato piuttosto aspramente degli altri aspiranti messia; secondo, altri commentatori di Flavio Giuseppe precedenti a Eusebio (quarto secolo d.C.) non citano il passaggio; terzo, Origene Adamantio afferma che Flavio Giuseppe non credeva che Gesù fosse il Messia. Su internet c'è parecchio materiale riguardo le varie incongruenze relative al Testimonium Flavium, nome dato dagli studiosi a questo problema.

La più antica prova scritta laica che testimonia l'esistenza di una religione basata su un uomo chiamato Gesù la troviamo nel 70 d.C. circa, ovvero parecchi decenni dopo la presunta morte di Gesù. Ma perché, se Gesù è stato tanto influente e ha causato così tanto movimento intorno alla sua figura, come afferma la Bibbia, non esistono testimonianze affidabili e contemporanee a lui?

La terza condizione del Principio della Prova Negativa afferma la necessità di compiere una ricerca approfondita di prove lì dove dovrebbero esserci prove. In effetti migliaia di studiosi, bigotti, crociati, apologeti e scettici hanno cercato tali prove fin dai primi giorni dell'era cristiana, e il fatto che nessuno di questi abbia trovato nemmeno una prova affidabile lì dove ce ne sarebbero dovute essere soddisfa pienamente la terza condizione.

Perciò, in base al Principio della Prova Negativa, abbiamo sufficienti motivi per dubitare della storicità di Gesù, e l'assenza di prove ci suggerisce che non c'è nessuna buona ragione per credere alla sua esistenza.

Allora com'è iniziato questo movimento? Perché è cresciuto così tanto?

Ai tempi di Gesù c'era un considerevole fermento intellettuale: molti studiosi laici e anche altri, provenienti da tradizioni diverse da quella giudeo-cristiana, hanno ipotizzato, e io tendo a essere d'accordo con questa ipotesi, che probabilmente il mito di Gesù sia nato come un movimento sociale per "rigiudificare" il giudaismo. All'epoca la religione attraversava un periodo di profonda corruzione, l'alto sacerdote era stato designato da Roma, e molti ebrei si sentivano attaccati nella propria cultura e religione.

Il movimento più importante di "rigiudificazione" del giudaismo era quello degli Esseni, un movimento del secondo secolo a.C. fondato o largamente influenzato proprio da quel "Maestro di Virtù" a cui i Manoscritti del Mar Morto fanno costantemente riferimento senza però mai nominarlo. Una persona che corrisponde alle scarse informazioni disponibili è Yeishu ha Notzri, Gesù o Gesua, o Yeshua o Joshua Ben Pantera o Pentera o Pandera o Pandira, il quale sembra abbia avuto una certa influenza su questo movimento, forse è stato anche qualcosa di più, ma semplicemente non possiamo saperlo. Sicuramente ci sono anche svariati riferimenti cristiani, risalenti al primo secolo, e a questo presunto uomo miracoloso.

Se, come in molti hanno ipotizzato, il Maestro di Virtù di cui parlano i Manoscritti del Mar Morto è lui, l'influenza che ha avuto sul movimento riformatore giudaico è stata notevole; e inoltre molte questioni poste dai vari riferimenti cristiani e talmudici del primo secolo all'uomo miracoloso Yeishu ha Notzri, conosciuto tra i cristiani anche come Gesù o Gesù a ben Pantera, sarebbero risolte. Origene Adamantio è uno di quelli che parla di questi eventi, affermando che il suo rivale Celso aveva sentito parlare da un ebreo di Gerusalemme di un certo Jesus Ben Pantera nato da una Maria che era stata stuprata da un soldato romano chiamato Pantera e aveva perciò fatto nascere il bambino in segreto (molti studiosi tuttavia ritengono che questa sia solo una leggenda del primo secolo derivante da

un'interpretazione inesatta dei fatti).

Alcuni cristiani del primo secolo avevano paura che questo pettegolezzo contenesse una parte di verità, e ciò è testimoniato dall'evidente imbarazzo di Marco, il primo autore di un Vangelo canonico, quando tratta le origini di Gesù: egli infatti non parla mai di Giuseppe come del vero marito di Maria. C'è da notare anche che attribuire un cognome patrilineare al neonato era un'usanza sia romana che ebraica, ma tuttavia nel Nuovo Testamento il cognome di Gesù (o di Giuseppe, per quel che conta) non appare mai da nessuna parte. Nel Talmud invece c'è almeno un riferimento a Jeshu, figlio illegittimo di un'adultera chiamata Maria Maddalena. Ci sono inoltre vari interessanti riferimenti a Yeishu ha Notzri (da notare la somiglianza con il nome "Gesù di Nazareth"), che andava in giro a praticare la magia durante il regno di Alessandro Ianneo, il quale governò la Palestina dal 104 al 78 a.C. Essendo questi riferimenti presenti nel Talmud (nel Bardita e nel Gemara) alcuni studiosi cristiani ritengono siano anti-cristiani, e così sono stati semplicemente considerati falsi preconfezionati o riguardanti qualcun altro e quindi ignorati. Ma se questi riferimenti sono autentici e parlano del Gesù cristiano essi provano che la storia di Gesù di Nazareth è davvero basata sulla vita di Yeishu ha Notzri, il quale probabilmente non è che quel Maestro di Virtù di cui parlano gli Esseni. Le prove lo indicano come il fondatore di Notzri, cioè delle sette palestinesi del primo secolo, quelle che gli studiosi moderni definiscono movimenti di Gesù.

C'è da notare che la versione del Talmud usata ancora oggi dalla maggior parte degli studiosi cristiani di solito è la versione pesantemente revisionata dai cristiani del sedicesimo secolo, revisione probabilmente avvenuta allo scopo di rimuovere i pericolosi

riferimenti a Yeishu ha Notzri e ai suoi seguaci, i Notzrim, la cui storia è appunto assente in questa versione "cristiana", mentre nell'antica versione del Talmud ancora usata dagli studiosi ebraici ci sono invece molti dettagli al riguardo. Le autorità ecclesiastiche dell'epoca consideravano Yeishu ha Notzri un fomentatore eretico e quando ne ebbero abbastanza lo misero sotto processo: egli fu riconosciuto colpevole di eresia e condannato a vagabondare in città per quaranta giorni, mentre davanti a lui un banditore chiedeva a chiunque avesse una buona ragione perché egli non fosse giustiziato di farsi avanti. Nessuno si fece avanti e così egli venne lapidato, il suo corpo venne poi appeso a un albero alla vigilia della Pasqua Ebraica dell'88 a.C. Sia la data della morte che il corpo appeso all'albero, che all'epoca, similmente alla crocifissione, significava disprezzo, sono caratteristiche peculiari della storia.

Il movimento essenico era basato su un ascetismo molto rigoroso: i fedeli erano tenuti a condurre un'esistenza isolata di tipo monastico, nel clima inclemente del deserto giudaico, seguendo una dieta strettissima e vivendo in abitazioni semplici e spartane. Dato che non molte persone riuscivano a sostenere uno stile di vita così rigido, non si può dire che quello essenico fosse un movimento molto popolare, tuttavia gli ideali essenici esercitavano una forte attrattiva sul popolo. La conseguenza fu che vari individui cominciarono a adottare gli ideali essenici, se non proprio uno stile di vita ascetico- religioso, e cominciarono ad associarsi l'un l'altro, un po' com'è accaduto in tempi moderni con il movimento hippie che ha preso in prestito molte cose dal misticismo orientale trasformandosi poi un

movimento sociale più grande. Molte di queste persone influenzate dal movimento essenico si organizzarono in piccoli gruppi di discussione e condivisione sociale. Nel primo secolo tutti questi movimenti che gli ebrei dell'epoca chiamavano Notzri, e i cui seguaci venivano chiamati Notzrim, si diffusero in tutta la regione orientale del Mediterraneo. È di importanza fondamentale notare che anche fonti talmudiche e di altro tipo riportano che i cristiani del primo secolo si riferivano a se stessi con il termine Notzrim, perché questo conferisce molta credibilità alla teoria secondo la quale la storia di Yeishu ha Notzri sia la fonte del mito di Gesù.

I Notzrim o, così come sono definiti questi gruppi dagli studiosi moderni, movimenti di Gesù, erano gruppi isolati sparsi in paesi e villaggi molto lontani tra loro presenti in tutta la regione. Questi gruppi erano uniti dal fatto di essere un movimento riformista sociale e dall'ispirazione comune rappresentata da Gesù o Jeshua o Yeishu o Yeshua, tuttavia dalle fonti contemporanee sappiamo bene che non erano gruppi religiosi, anche se avevano incorporato molti valori della religione.

Ognuno di questi movimenti aveva le proprie idee e spesso si creavano delle reti sociali o di discussione. A noi non sono pervenuti documenti scritti direttamente da loro, però molti storici contemporanei a questi gruppi ne hanno parlato e così di riflesso siamo a conoscenza di alcune delle loro credenze e pratiche. Ai tempi di Paolo, i movimenti di Gesù si erano differenziati e diffusi: esistevano gruppi di predicatori vagabondi ma anche associazioni di artigiani stabili, alcuni di questi erano semplici gruppi di studio e altri vere e proprie scuole di ricerca. Come già detto la Palestina del primo secolo era in pieno fermento filosofico, e i movimenti di Gesù non erano immuni da questo, anzi, ne erano una parte importante. Mentre niente di quello che è stato scritto da questi gruppi è sopravvissuto intatto, gli studiosi sono ragionevolmente certi dell'esistenza del Vangelo Q- l detti originali di Gesù (successivamente revisionato almeno tre volte), che è andato completamente perduto eccetto che per le citazioni che Marco fa nel "suo" Vangelo molto più tardi, e di uno dei Vangeli di Tommaso, pervenutoci in almeno due versioni e che contiene se non gli scritti dei movimenti di Gesù più antichi almeno qualche citazione da questi.

Quello che è interessante dei movimenti di Gesù, intesi come fonte del cristianesimo e del mito di Gesù, è che essi sono stati anche la fonte dello gnosticismo, considerato, per moltissimi anni, dagli studiosi un'eresia cristiana del secondo secolo, idea questa partorita perlopiù da Ireneo che nei suoi sproloqui ha inveito costantemente contro questa minacciosa e diffusa "eresia". Ma oggi l'idea che Io gnosticismo fosse molto diffuso all'epoca in cui si presume abbia vissuto Gesù è largamente accettata e adesso, grazie a quella miniera di informazioni che è la biblioteca di Nag Hammadi, sappiamo che i miti gnostici erano ebraici e non cristiani, la metafisica gnostica era neo-platonica e non neo-stoica, e questa religione aveva punti di contatto con le religioni misteriche egizie, greche, ebraiche ed "ermetiche", e derivava dai movimenti di Gesù. Inoltre nei Vangeli di Nag Hammadi ci sono costanti riferimenti a Gesù, inclusi episodi della sua vita come l'Ultima Cena e la crocifissione, e ciò prova che gli stessi Vangeli gnostici hanno preso cose in prestito da tarde fonti cristiane. Ma la grande diffusione del mito di Gesù tra gli gnostici nei primi trentanni del primo secolo ci suggerisce, a meno che non ci sia stata una drammatica conversione di massa (di cui non abbiamo nessuna prova comunque), quanto questo mito era diffuso tra gli gnostici, prima ancora del tempo in cui si presume abbia vissuto e sia morto Gesù, la cui morte avvenne comunque molto dopo. Egli non era quindi un messia divino contemporaneo agli gnostici, almeno non ancora.

Anche la distruzione del Secondo Tempio avvenuta durante la guerra ebraico-romana del 66-73 d.C. e la diaspora che ne seguì ha avuto un grande impatto sul giudaismo. Venendo a mancare l'intera classe sacerdotale del tempio non esisteva più un'autorità centrale che si occupasse della dottrina e dei riti e non era nemmeno più possibile svolgere

le funzioni nel tempio, di conseguenza ogni rabbino si comportava come meglio credeva e dava la sua risposta riguardo la nascita del cristianesimo e la diaspora a cui erano costretti gli ebrei. In alcune circostanze gruppi di rabbini fondarono scuole e influenzarono i movimenti locali, ma in generale il giudaismo si divise in varie fazioni, ognuna delle quali si batteva per mantenere viva la tradizione nel migliore dei modi. Nel complesso mantenere un'identità ebraica e delle tradizioni culturali di base era ancora possibile, ma l'impossibile era aderire rigidamente a una dottrina unica dato che non esisteva un'autorità centrale con una dottrina standard contro cui confrontare le idee locali. Perciò non deve sorprendere la nascita, al tempo della diaspora, di così tante scuole di pensiero giudaiche quante ne sarebbero poi nate nel periodo protestante, un millennio e mezzo più tardi.

La distruzione del tempio rese i movimenti di Gesù ancora più attivi, nel loro tentativo di riformare il giudaismo per salvarlo dalla "romanizzazione" forzata e dalla diaspora. Tuttavia la maggior parte di questi movimenti non fece nessuno sforzo reale per riformare la religione e la cultura ma, come vedremo, per uno di questi le cose furono abbastanza diverse. Lo gnosticismo, nato proprio dai movimenti di Gesù, all'epoca era e rimase una specie di religione concentrata su questioni spirituali, basata sull'idea di un rinnovamento spirituale che dovesse precedere il rinnovamento sociale dei movimenti di Gesù, ma allo stesso tempo voleva contribuire alla salvezza della tradizione ebraica rendendo la religione ebraica più personale e spirituale, nonché indipendente da autorità esterne.

La strada per Damasco e le origini del cristianesimo (Dal 50 d.C. al 140 d.C. Circa)

Approssimativamente nel 50 d.C. in Antiochia si verificò un evento molto significativo che cambiò il corso della storia umana: il movimento di Gesù locale, in modo improvviso e veloce, si trasformò da movimento politico riformista in una religione vera e propria. Quando ci fu questa trasformazione avvenne anche una conversione molto importante, oppure la trasformazione derivò proprio dalla conversione di Saulo di Tarso a questa nuova visione religiosa, in seguito alla quale lo stesso evangelizzò il movimento come l'apostolo Paolo. Probabilmente non sapremo mai quello che è accaduto veramente, ma gli studiosi laici sono quasi tutti d'accordo nel ritenere che questo gruppo includeva i primi veri cristiani e che Paolo, uno gnostico, fu uno dei primi se non proprio il primo a convertirsi al cristianesimo. Così il movimento di Gesù dell'Antiochia divenne il primo di quelli che gli studiosi di oggi chiamano culti cristiani, ovvero quell'insieme di culti ispirati da Paolo precedenti alla Chiesa cattolica che secoli dopo avrebbe unificato tutti questi gruppi sotto la sua autorità.

Non c'è dubbio che Paolo sia stato molto influenzato dallo gnosticismo, e di conseguenza molti scrittori citano come fonti gnostiche gli scritti di Paolo e lo considerano un alleato dello gnosticismo; ci sono anche pochi dubbi riguardo al fatto che Paolo, insieme agli scrittori cristiani suoi contemporanei (Clemente da Roma, Barnaba, e l'autore delle Scritture Ebraiche), agli gnostici e ai membri dei movimenti di Gesù, considerasse il loro rispettato fondatore Gesù morto da parecchio tempo: infatti nessuno di questi scrittori cita direttamente persone che sostengono di aver visto Gesù dal vivo. La novità era che con Paolo, Gesù aveva cominciato ad "apparire" grazie alle visioni dello stesso Paolo dove egli appariva nella mano destra di Dio; Gesù era ormai chiaramente un essere divino, non solo un grande maestro e profeta come gli gnostici avevano sempre creduto.

Accettando le visioni di Paolo e facendo il relativamente piccolo passo di trasformare Gesù da grande Maestro di Virtù e profeta in un essere divino vero e proprio, lo

gnosticismo si trasformò in una forma di cristianesimo, anche se con una teologia completamente differente dal cristianesimo cattolico che sarebbe arrivato secoli più tardi. Riguardo alla divinità di Gesù, questi primi cristiani pensavano che egli fosse un essere completamente spirituale e solo "in apparenza" era sceso sulla terra per manifestarsi ai suoi seguaci in forma umana e accettare di essere perseguitato e crocifisso. Questa dottrina gnostica "docetica", professante che le sofferenze e l'umanità di Gesù Cristo sono solo apparenti e non reali, fu bollata come eretica dai cristiani cattolici ma, a dispetto dei ripetuti tentativi della Chiesa e dell'impero romano di sradicarla, sarebbe sopravvissuta fino al sesto secolo.

Gli scritti di Paolo appartengono a quei primi scritti cristiani che sono arrivati fino a noi intatti, molto probabilmente perché essi sono stati i primi scritti cristiani nel senso in cui noi intendiamo la cristianità. Sono documenti che risalgono ai due decenni in cui si presume sia avvenuta la crocifissione. Di tutti i libri del Nuovo Testamento attribuiti a Paolo pochi sono ritenuti veramente scritti da lui, tra questi: la Lettera ai Galati, la Prima e Seconda Lettera ai Tessalonicesi, la Prima e Seconda Lettera ai Corinzi, la Lettera ai Romani, la Lettera a Filemone, la Lettera ai Filippesi, e volendo anche la Lettera ai Colossesi. Il resto dei libri del Nuovo Testamento attribuitigli sono stati scritti da autori successivi che hanno cercato di rifarsi alla sua credibilità e autorità. La cosa notevole di questi scritti è che, se li leggiamo separatamente dal resto del Nuovo Testamento, essi ci danno un'immagine interessante, ma completamente diversa dello stesso Paolo e del cristianesimo degli albori rispetto al cristianesimo che sarebbe poi stato accettato dalla maggior parte dei cristiani. Tra le ragioni addotte per spiegare queste differenze è stata fatta l'ipotesi che Paolo non conoscesse molti dettagli importanti della vita di Gesù o che, più probabilmente, questi dettagli non fossero altro che semplici miti aggiunti al cristianesimo dopo la stesura di Paolo delle sue lettere.

Scott Bidstrup,
tratto da The Bible and Christianity. The Historical Origins,
su www.bidstrup.com/bible.htm

Gli Evemeristi

Il movimento evemerista prende il nome da Evemero, un filosofo greco del quarto secolo a.C. che sviluppò l'idea secondo la quale gli antichi dei, piuttosto che essere creature mitologiche come sosteneva la maggior parte degli studiosi, erano in realtà personaggi storici veramente esistiti, re, imperatori ed eroi le cui gesta erano state infine divinizzate. Gli evemeristi hanno scritto molto materiale nel tentativo di dimostrare che Gesù fosse un riformista e un rivoluzionario ebraico che minacciava lo status quo e doveva quindi essere messo a morte, ma sfortunatamente per gli storicisti nessuno storico del tempo ha mai notato questo "grande riformista". In Ancient History of the God Jesus, Dujardin scrive: «L'Evemerismo è una dottrina costantemente rifiutata, tranne che per il caso di Gesù. Nessuno studioso crede che personaggi come Osiride o Giove o Dioniso siano esistiti veramente e siano poi stati promossi a dei, ma si fa un'eccezione solo per Gesù... È impossibile fondare l'intero cristianesimo su Gesù, se egli è stato veramente un uomo». La risposta standard che i cristiani danno agli evemeristi è che Gesù, senza i miracoli e gli attributi soprannaturali, non avrebbe potuto «essere stato adorato come un dio o anche essere stato salutato come il Messia di Israele» (Dujardin). Questa risposta è piuttosto ragionevole: nessun essere umano avrebbe potuto causare una tale confusione e un tale fanatismo isterico fino ad arrivare a un tale spargimento di sangue. La "folle" ispirazione che ha mantenuto la Chiesa a galla conferma semplicemente le origini mitologiche di questa storia. «Il presupposto generale riguardo i Vangeli canonici», scrive Gerald Massey autore di The Histrorical Jesus and the mythical Christ: separating fact from fiction, «è che l'elemento storico è alla base di tutto, e poi intorno a esso sono nate le leggende; ma in realtà è il mito a essere preesistente e a provare che il nucleo della faccenda è di derivazione mitica, e quindi che l'elemento storico è successivo. [...] È stata la storia dell'uomo a crescere intorno all'idea di divinità, e non Tessere umano a diventare divino». Il punto fondamentale della faccenda è che quando si rimuovono tutti quegli elementi di divinità e miti precedenti che hanno contribuito alla formazione di questo uomo-dio ebraico, che è quello che gli evemeristi insistono a fare, non rimane niente di storico.Come scrive Massey: «[...] un eterogeneo insieme di venti differenti persone si sono fuse in una sola [...] o in nessuno».

Acharya S,
www.truthbeknown.com

Messia

In seguito a un esame approfondito della Bibbia l'idea che tutte le profezie dell'Antico Testamento si riferiscano a un'unica persona semplicemente non può stare in piedi, al di là di qualunque cosa sì pensi di Gesù di Nazareth. Molte di queste profezie non si riferiscono proprio al Messia, e inoltre i profeti parlano di numerosi messia: ogni re e sacerdote in Israele era considerato un messia. La parola ebraica moschiach, da cui noi traslitteriamo il termine "messia", significa semplicemente 'l'unto', secondo il rito di ungere le persone importanti con dell'olio.

Wayne Simpson, Ten False Messiah,
www.jasher.com/Messiahs.com

Condizioni per essere un Messia

Egli deve costruire il terzo tempio (Ezechiele 37:26-28),
Egli deve riportare tutti gli ebrei in Israele (Isaia 43:5-6).
Egli deve portare la pace nel mondo (Isaia 2:4),
Egli deve avere la conoscenza universale di Dio (il Dio di Israele), (Isaia 11:9-Geremia 31:33).

Il Cristo

«Dobbiamo liberarci di quel Cristo, dobbiamo liberarci di quel Cristo!» Questo è quello che ha detto Ralph Waldo Emerson, uno degli uomini più intelligenti e amabili mai esistiti, mentre Thomas Carlyle invece ha detto: «Se potessi fare a modo mio, darei al mondo un ordine piuttosto perentorio: "Via Cristo"».

Dall'epoca in cui Emerson e Carlyle hanno espresso queste opinioni c'è stata una vera e propria rivoluzione filosofica: gli uomini più illuminati si sono sbarazzati di Cristo, egli è uscito dalle loro menti. Per citare il professor Goldwin Smith: «Il supremo e possente Gesù, venuto per trasfigurare l'umanità intera attraverso la sua grazia e lo spirito divino... Questo Gesù è fuggito via». Il Cristo soprannaturale del Nuovo Testamento, il Dio dell'ortodossia cristiana, è morto, ma tuttavia il clero è sopravvissuto e continua a evocare il suo fantasma per terrorizzare e schiavizzare le masse. Cristo ha causato più persecuzioni, guerre e miserie, di chiunque altro, e ancora oggi gli errori più oscuri vengono ispirati da lui.

Nello scorso secolo sono stati pubblicati due libri importanti che contestano la divinità del Cristo: Das leben Jesu di David Friedrich Strauss e Vie de Jésus di Ernest Renan. Strauss, in uno dei capolavori del libero pensiero, si adopera per dimostrare, e ci riesce per la soddisfazione della maggior parte dei suoi lettori, che Gesù Cristo non è nient'altro che un mito storico. Questo libro ha un valore che permane nel tempo, anche se è stato scritto per gli studiosi e non per i lettori normali, infatti nelle versioni tedesca e latina, e nella prestigiosa traduzione inglese di Marian Evans (George Eliot), le numerose citazioni tratte dai Vangeli sono in greco.

Vie de Jésus scritto da Renan in Palestina ha avuto una diffusione enorme, soprattutto nella versione ridotta, e ha contribuito molto a ridimensionare la figura di Cristo. È un libro affascinante, molto colto, ma è un romanzo, non una biografia. Il Gesù di Renan, come il Satana di Milton, benché sia ispirato alla figura biblica, in realtà è una creazione moderna. L'ordito è da ricercare nei quattro Vangeli, ma la lana è stata filata dalla mente del brillante autore francese.

Successivamente però Renan ripudiò le sue prime opinioni riguardanti Gesù: quando scrisse il suo libro riteneva infatti che il Vangelo di Giovanni fosse autentico, e proprio da questo prese infatti molto del materiale per tratteggiare il suo ammirevole eroe, ma poi cambiò idea e accettò il Vangelo di Marco come il più antico e autentico. Riferendosi a Marco egli scrive: «Non si può negare che in questo Vangelo Gesù viene dipinto non come

un moralista gentile degno del nostro affetto, ma come un terribile mago».

Questo capitolo sul Cristo è stato scritto da una persona che riconosce nel Gesù di Strauss e Renan uno stadio di passaggio, non finale, tra il cristianesimo ortodosso e il libero pensiero radicale. Attraverso il Cristo viene capito il Gesù del Nuovo Testamento, il quale è infatti il Cristo del cristianesimo. Il Gesù di cui si narra nel Nuovo Testamento è un essere soprannaturale e, come Cristo, è un mito: egli è il mito di Cristo. In origine la parola "Cristo", la traduzione greca della parola ebraica "Messia" (l'Unto), era un titolo da assegnare a una persona, mentre Gesù era il nome di una persona a cui i suoi seguaci avevano assegnato questo titolo. Gradualmente il titolo sostituì il nome e "Gesù", "Gesù Cristo" e "Cristo" divennero termini intercambiabili, dei sinonimi, e così sono rimasti per il mondo cristiano e quello laico.

E' possibile, e anche probabile, che un appassionato religioso della Galilea chiamato Gesù sia stato l'origine del Gesù Cristo mitico. Ma questa è solo un'ipotesi, e non è dimostrabile. Certo è che questa persona, se è davvero esistita, non era l'"Uomo Perfetto", così come sostengono i suoi ammiratori.

Il silenzio degli scrittori contemporanei

Un'altra prova del fatto che il Cristo del cristianesimo è una figura mitica e non storica è il silenzio degli scrittori contemporanei e immediatamente successivi al tempo in cui si presume abbia vissuto Cristo.

II fatto che un uomo chiamato Gesù, un misterioso maestro religioso, la base del Cristo mitico, abbia vissuto in Palestina duemila anni fa, può anche essere vero, ma di quest'uomo noi non sappiamo nulla, la sua biografia non è mai stata scritta. Renan e altri scrittori hanno cercato di scriverla ma non ci sono riusciti, perché non esistono materiali per scriverla. Gli scrittori del suo tempo non hanno scritto niente di lui e, a parte qualche epistola teologica, non esiste nemmeno qualche scrittore successivo che lo menzioni.

La lista seguente comprende una serie di scrittori che hanno vissuto e scritto nel tempo, o al massimo nel secolo successivo, in cui si presume Gesù abbia vissuto e fatto miracoli: Marco Anneo Lucano, Silio Italico, Claudio Tolomeo, Valerio Massimo, Tito Petronio Arbitro, Marco Velleio Patercolo, Teone di Smima, Plutarco, Apollonio, Publio Cornelio Tacito, Flegonte di Tralles, Fedro, Aulo Gallio, Djo Crisostomo, Flavio Giuseppe, Lucio Anneo Seneca, Gaio Svetonio Tranquillo, Marco Valerio Marziale, Quinto Curzio Rufio, Pausania il Periegeta, Horo Lucio, Epitteto, Publio Papinio Stazio, Ermogene di Tarsio, Flavio Amano, Dione Pruseo, Appiano Alessandrino, Aulo Persio Fiacco, Giusto di Tiberiade, Plinio il Giovane, Marco Fabio Quintiliano, Damis, Lucio Giunio Moderato Columella, Lisia, Filone di Alessandria, Plinio il Vecchio, Decimo Giunio Giovenale, Pomponio Mela, Luciano di Samosata, Gaio Valerio Fiacco, Favorino di Arelate.

I libri pervenuti a noi degli autori appena menzionati sono abbastanza da formare un'intera biblioteca, tuttavia in tutti questi libri ebraici e pagani, a parte due passaggi contraffatti nelle opere di un autore ebraico e due passaggi controversi nelle opere di uno scrittore romano, non esiste alcun riferimento a Gesù Cristo.

Filone di Alessandria nacque prima dell'inizio dell'era cristiana e morì molto dopo la presunta morte di Cristo, e scrisse un resoconto sugli ebrei che trattava di tutto il periodo in cui si presume Cristo abbia vissuto. Filone viveva a Gerusalemme (o lì vicino) quando è avvenuta la miracolosa nascita di Gesù e il massacro ordinato da Erode, era lì quando Cristo ha fatto la sua entrata trionfale a Gerusalemme. Filone viveva lì quando Gesù fu crocifisso e ci fu il conseguente terremoto e il cielo si oscurò in modo innaturale, ed era lì anche quando Cristo stesso resuscitò dal regno dei morti e davanti a molti testimoni ascese al cielo.

Ma, ammettendo siano veramente accaduti questi eventi soprannaturali che avrebbero

dovuto riempire il mondo di meraviglia, Filone non ne sapeva niente. È stato proprio Filone a sviluppare la dottrina del Logos, o del Verbo, ma benché il Verbo incarnato vivesse proprio dove viveva lui e si fosse rivelato a una moltitudine di persone dimostrando i suoi poteri divini, Filone non l'ha mai visto.

Flavio Giuseppe, il famoso storico ebraico, nacque in Giudea nel 37 d.C., e visse allo stesso tempo degli apostoli di Gesù. Per un po' di tempo fu governatore della Galilea, la provincia in cui Cristo visse e insegnò; egli viaggiò anche in ogni luogo di quella provincia e visitò i posti dove solo una generazione prima Cristo aveva fatto i suoi miracoli, e abitò anche a Cana dove si dice Gesù abbia fatto il suo primo miracolo. Bene, Flavio Giuseppe nei suoi scritti menziona ogni piccolo evento accaduto durante i primi settantanni dell'era cristiana, ma evidentemente Cristo era così poco importante e le sue azioni così insignificanti da non meritare nemmeno una riga scritta.

Giusto di Tiberiade nacque nella stessa provincia di Cristo, la Galilea, e scrisse un libro storico che copre tutto il periodo in cui si suppone abbia vissuto Cristo. Quest'opera è andata - distrutta, ma Fozio, uno studioso e critico cristiano del nono secolo che la conosceva, scrive: «Giusto non fa il minimo accenno all'apparizione di Cristo, di quello che gli è successo, e di tutte le cose meravigliose che ha fatto»[2].

La Giudea, lì dove miracolosamente iniziò e finì la carriera terrena di Cristo, era una provincia romana, e tutta la Palestina è intimamente collegata alla storia di Roma, eppure i documenti romani dell'epoca non fanno menzione di Cristo e delle sue gesta. Anche gli scrittori greci e alessandrini che non vivevano molto lontani dalla Palestina, ed erano a conoscenza di ciò che accadeva lì, non parlano mai del Cristo.

Per quanto riguarda Flavio Giuseppe bisogna comunque ricordare la sua opera più famosa, scritta alla fine del primo secolo, Antichità giudaiche, che narra la storia del suo popolo dagli albori fino alla sua epoca e contenente, nelle versioni moderne, il seguente passaggio:

Ora, a quel tempo c'era Gesù, un uomo saggio, se è lecito chiamarlo uomo, poiché egli compiva azioni miracolose, un maestro da cui il popolo riceveva la verità con grande piacere. Egli attirò a se molti ebrei e non ebrei. Egli era il Cristo e quando Pilato, su suggerimento degli uomini più importanti tra noi, lo condannò a morire sulla croce, coloro che l'avevano amato dall'inizio non lo abbandonarono: perche egli apparve loro di nuovo al terzo giorno, il che era stato predetto, insieme ad altri suoi diecimila prodigi, dai profeti divini. La tribù dei Cristiani, che da lui prende il nome, esiste ancora oggi (Libro XVIII, Capitolo III, sec. 3).

Per quasi seicento anni i cristiani hanno citato questo passaggio come prova non solo dell'esistenza storica di Gesù ma anche della sua divinità, tuttavia cosa più falsa non è mai stata scritta.

Il linguaggio di questo brano è profondamente cristiano, ogni parola è stata palesemente scritta da uno scrittore cristiano. «Se è lecito chiamarlo uomo»; «Egli era il Cristo»; «Egli apparve loro di nuovo al terzo giorno, il che era stato predetto, insieme ad altri suoi diecimila prodigi, dai profeti divini».

Queste sono le parole di un cristiano, scritte da qualcuno che crede nella divinità di Cristo. Flavio Giuseppe era un ebreo, un devoto credente ebraico, l'ultimo uomo sulla terra che avrebbe riconosciuto la divinità di Cristo. L'inconsistenza di questa prova venne subito scoperta e Ambrogio, che scrisse nella generazione successiva alla prima apparizione di questa testimonianza (360 d.C.), dà la seguente spiegazione teologica:

Se gli ebrei non credono a noi, permettiamogli almeno di credere ai propri scrittori. Flavio Giuseppe, da loro considerato un grande uomo, ha detto questo, e ha detto la verità in questo modo; e la sua mente era così lontana dalla giusta via che egli non era nemmeno un credente, come diceva lui stesso; però ha parlato comunque in questo modo, per tramandare la verità storica, perché pensava che non sarebbe stato giusto ingannare, anche se non era un credente, solo a causa della durezza del suo cuore, e del suo perfido intento.

La brevità del brano attribuito a Flavio Giuseppe dimostra che si tratta di un falso, infatti gli scritti di Flavio Giuseppe erano lunghi e approfonditi: egli scrisse venti libri, dedicando pagine intere a ladruncoli insignificanti e oscuri leader sovversivi. Quasi quaranta capitoli sono dedicati alla vita di un singolo re, e tuttavia questo uomo importantissimo, il migliore fra tutti, un essere del quale i profeti hanno predetto un'infinità di cose meravigliose, un essere più grande di qualsiasi altro re terreno, viene liquidato in non più di una dozzina di righe.

I padri cristiani degli albori non conoscevano i quattro Vangeli, e Giustino martire, il più importante di questi padri, scrisse circa alla metà del secondo secolo; quello che ha scritto per sostenere la divinità di Cristo avrebbe richiesto l'uso dei Vangeli, se solo fossero esistiti all'epoca. Egli fa oltre trecento citazioni dall'Antico Testamento e quasi un centinaio dai libri apocrifi del Nuovo Testamento, ma nemmeno una dai Vangeli. Il reverendo Giles scrive: «Giustino martire non nomina mai i quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni; i loro nomi non appaiono nemmeno una volta nei suoi scritti».

Papia, un altro famoso padre cristiano, visse nella stessa epoca di Giustino martire. Egli fa riferimento agli scritti di Matteo e Marco, ma le sue allusioni dimostrano chiaramente che non sta parlando dei Vangeli di Matteo e Marco. Davidson, autorità inglese in campo religioso, dice: «Papia non ha mai sentito la necessità dell'esistenza dei Vangeli, né è mai stato a conoscenza di essi».

John E. Remsburg,
tratto da The Christ, a Critical Review and Analysis
of The Evidence of His Existance,
Prometeus Books, New York 1994

Maria/Maria Maddalena

Maria

Una delle prime vittime della Chiesa cattolica è stata il femminino, la “Madre Terra” o il “Ventre della Creazione”. Il culto della Dea, sviluppatosi prima della religione istituzionale, ha iniziato a scomparire con l’apparizione della religione induista, che degradava e demonizzava le donne. Questa attitudine è diventata normale con la nascita della Chiesa cattolica, un'istituzione completamente dominata dagli uomini. Nel 1998 Padre Leo dichiara: «La Sacra Bibbia ha fatto più male alle donne di quanto abbia fatto qualsiasi altro libro nella storia dell’uomo».

La parola “vergine” significava la stessa cosa duemila anni fa?

Benché Matteo e Luca facciano di tutto per dimostrare la verginità di Maria, tutta la questione della Vergine Maria è solo un altro caso di cattiva traduzione. Nelle profezie di Isaia si faceva costantemente riferimento alla venuta di un Salvatore, lo stesso autore del Vangelo di Matteo usa la traduzione greca degli scritti del profeta ebreo Isaia nel quale viene profetizzata la venuta di questo messia. Una volta Isaia ha scritto di un ragazzo nato da una giovane donna, ma il termine greco per indicare l’espressione ebrea “giovane donna” è una parola che può significare sia “vergine” che “giovane donna”. In altre parole Isaia non ha mai profetizzato l’immacolata Concezione, e quando scrive della nascita del figlio di Re Ahaz della Giudea non sta parlando del messia. Ma per fare in modo che questa profezia tradotta in modo sbagliato si avveri, l’autore del Vangelo di Matteo afferma che Gesù è nato da una vergine. Dato che né Giovanni, né Marco, né Paolo, nei loro scritti parlano dell’Immacolata Concezione, alcuni teologi suggeriscono che questo aspetto della nascita di Gesù sia stato aggiunto in seguito, così come il trasferimento della nascita a Betlemme, in modo da far rientrare gli eventi della natività dentro uno schema profetico. Ancora una volta l’intero episodio della nascita di Gesù ricorda ai lettori che la Bibbia è un libro di fede, non di storia o di biologia.

Kenneth C. Davis,

tratto da Don't Know Much About The Bible,
William Morrow, New York 1998

Quello che il cristianesimo negava era la possibilità di una divinità femminile venerata con forza nell'antica Europa e conosciuta sotto svariati nomi, tra cui: Epona, Freya, Hertha, Mokosh. Quando la teologia cristiana assolutamente non-femminina venne introdotta ai devoti della "dea" non si trattò solo di un semplice cambiamento, il cristianesimo infatti non dava loro nessuna immagine della dea madre che potesse sostituire quelle dee che essi veneravano così tanto.

Tuttavia non passò molto tempo prima che la gente trovasse all'interno della mitologia cristiana una figura femminile che potesse servire adeguatamente allo scopo: la Vergine Maria, figlia dell'anziana Anna, che perse e riacquistò il suo figlio divino. Una volta ascesa al paradiso come regina la Vergine Maria aveva tutte le qualifiche necessarie per essere venerata, e per quanto la Chiesa ci abbia provato in tutti i modi non è mai riuscita a fermare l'idolatria verso Maria, un'adorazione estrema rivolta alla Madre di Dio.

Molti studiosi hanno analizzato la diffusione dei culti mariani e alcuni di questi affermano che fin dall'inizio il cristianesimo prevedeva rituali di tipo femminile che, così come accadeva per la Bona Dea romana, onoravano più la madre che il figlio: che fosse così o no, gli eccessi dei devoti seguaci di Maria spinsero i funzionari ecclesiastici a specificare che Maria non era una dea, sebbene ne avesse tutte le caratteristiche e gli attributi.

Patricia Monaghan,
tratto da The New Book of Goddesses & Heroines,
Llewellyn Publications, Woodbury, MN 2002

Maria Maddalena

Maria Maddalena è un personaggio femminile tipico della Bibbia. Al momento riscuote molto successo tra le femministe, i mitologisti e gli studiosi della Bibbia non-allineati, mentre per gli studiosi tradizionali è invece una spina nel fianco, l'incarnazione di domande scomode e accuse di insabbiamento.

Nei Vangeli si fa riferimento a lei solo un paio di volte e non viene mai definita una prostituta, a dispetto di una credenza sostenuta e diffusa dai primi padri della Chiesa per timore dell'uguaglianza maschile-femminile.

Dan Brown nel suo libro Il codice da Vinci avanza un'altra ipotesi estrema, sostiene infatti che Maria Maddalena abbia partorito il figlio di Gesù e si sia poi trasferita in Francia. La linea di discendenza può essere tracciata attraverso la famiglia reale e la ricchezza.

Storicamente il femminino è sempre stato escluso e martirizzato, adesso ci siamo ridotti a cercare la verità nei romanzetti.

La Vergine Maria

La storia più antica del mondo parla di una madre vergine e di un neonato.

I padri della Chiesa hanno sempre avversato duramente il culto di Maria perché erano

ben coscienti che ella non fosse altro che un miscuglio di Mariaune, la Madre-Dea semitica Regina del Cielo, di Afrodite-Mari, la versione siriana di Istar, di Juno la Vergine Santa, della Trinità delle Moire e di molte altre versioni della Grande Dea.

Anche Diana Lucifera, la dea della Stella del Mattino, fu assimilata dal cristianesimo come madre di Maria, Anna o Dinah; gli uomini di Chiesa sapevano che gli stessi titoli con cui adesso veniva indicata Maria in precedenza erano attribuiti a quelle venute prima di lei: regina del cielo, imperatrice dell'inferno, signora del mondo.

Albero genealogico di Gesù (secondo Matteo)

Davide	Geconia
Salomone	Shealtiel
Roboamo	Zorobabele
Abijah	Abiud
Asa	Hliakim
Giosafatte	Azor
Joram	Zadok
Uzziah	Achim
Jotham	Eliud
Ahaz	Eleazar
Ezechia	Matthan
Manasseh	Giacobbe
Amon	Giuseppe
Giosia	Gesù

La linea di Davide

Vari studiosi della Bibbia hanno trovato sempre più prove sul fatto che all'epoca di Gesù Cristo non è mai esistito un discendente di Davide. L'ultimo re ebraico discendente da Davide è stato rovesciato nel 586 a.C., quando i Babilonesi occuparono Gerusalemme e fecero prigionieri gli ebrei; quando poi questi furono liberati dal re persiano Ciro il Grande e ritornarono a Gerusalemme, la monarchia ebraica non fu restaurata. Semplicemente non esisteva più alcun discendente di Davide che potesse essere re della Giudea.

La sorpresa di Natale

Ogni anno, nei giorni del solstizio d'inverno, le città americane si trasformano in enormi centri commerciali ispirati dall'interpretazione cristiana di questo periodo. Alberi sempreverdi, naturali o artificiali, vengono venduti con decorazioni, fili d'oro e d'argento e lucine colorate. Ovunque ci sono regali incartati in modo appariscente e i negozi, e spesso anche le strade, si trasformano. Grassi babbi natale vestiti di rosso ridono sguaiatamente in ogni dove, e i genitori portano loro bambini dagli occhi sgranati per chiedere il regalo desiderato e assicurarli che sono stati buoni e si sono comportati bene.
Inni e canti di Natale vengono diffusi in supermercati e luoghi simili nella speranza di vincere la resistenza del consumatore e incoraggiarlo a comprare oggetti che non comprerebbe mai in circostanze normali. Questi sono giorni caratterizzati dall'avidità dei commercianti e di chi riceve i regali, e da sentimenti di dovere, obbligo e colpa di chi questi regali li fa.

Il comportamento dei negozianti è ovviamente comprensibile, dato che ogni occasione è buona per vendere: dopotutto si tratta di gente in affari, e gli affari devono generare profitto. Quindi ogni cosa che può incoraggiare a comprare va sfruttata.

Tutta la trama di questo enorme sforzo commerciale è attraversata da riferimenti alla nascita soprannaturale di Gesù di Nazareth, alla caratteristica stella che ha guidato degli uomini saggi al suo luogo di nascita, a cori angelici che annunciarono la nascita ad alcuni pastori, e all'insistenza della Chiesa cristiana sul fatto che in qualche maniera mistica e meravigliosa il divino si è introdotto nel regno dell'umano e il soprannaturale ha influito sul naturale. Anche la Chiesa cristiana si dedica a vendere il suo prodotto: si sentono cori cristiani alla radio e alla televisione; alberi e decorazioni, stelle e presepi adornano le chiese all'interno e all'esterno; bambini mettono in scena i racconti della nascita tratti dai

Vangeli, e in tutte le case cristiane l'unione effettiva di religione e affari può essere vista da caminetti, stanze e alberi addobbati, e da mucchietti di regali.

Non c'è dubbio che in questo periodo abbondino parole e azioni gentili e generose: vengono organizzate cene di Natale per i barboni, ai poveri vengono distribuiti cibo e vestiti e anche ai carcerati viene servito un pranzo speciale.

Gli umanisti non possono che approvare questi gesti di gentilezza e buona volontà, non importa quale sia la motivazione alla base, e possiamo inoltre capire gli sforzi dei commercianti e apprezzare la meraviglia dei bambini. Quello che gli umanisti non possono accettare è che questi racconti evangelici vengano presentati come fatti storicamente accaduti. Gli umanisti possono credere alla nascita di Gesù ma, come gli studiosi della Bibbia moderni, possono anche avere qualche dubbio riguardo al fatto che il luogo di nascita sia stato effettivamente Betlemme e possono anche pensare che l'immacolata Concezione, la stella cometa, i cori angelici, la visita dei Re Magi e dei pastori, il tentativo d'omicidio perpetrato da Erode, e tutti questi fatti, insomma, non siano nient'altro che folclore cristiano appartenente alla stessa categoria del mito e delle storie eroiche delle culture antiche, cose a cui, quindi, non si può proprio credere. Non esiste assolutamente nessun motivo per ritenere che questi racconti evangelici abbiano un qualche fondamento storico.

Gerald A. Lame,
tratto da Humanism and Christmas

La data di nascita di Gesù Cristo può essere calcolata solo in modo approssimativo. Infatti il venticinque dicembre non corrisponde al suo effettivo giorno di nascita ma alla festa solare del Sol Invictus, che veniva celebrata dai romani nel giorno del solstizio.

The New Catholic Encyclopedia

Il primo presepe è stato allestito settecentosessantasette anni fa, usando animali e persone Scambiarsi regali una volta era un'usanza pagana associata al Capodanno [...] e le prime canzoni di Natale non erano cantate, ma ballate!

Va a san Francesco d'Assisi il merito di aver creato il primo presepe: nell'anno 1223 il santo, allora conosciuto come fratello Francesco, insegnava il vero significato del Natale a Greccio, un paesino dell'Italia centrale.

Per illustrare la storia della nascita di Cristo egli radunò la gente del posto con il proprio bestiame e creò un presepe vivente. L'idea ebbe successo, e presto l'usanza natalizia di fare un presepe con delle statuine scolpite si diffuse in tutta Italia.

In origine scambiarsi dei regali non aveva niente a che fare col Natale, infatti gli antichi romani erano soliti scambiarsi regali il primo giorno dell'anno nuovo, un'usanza che non era ben vista dai primi leader cristiani ma a cui le persone comuni non vollero rinunciare.

Con il passare del tempo la Chiesa associò lo scambio dei regali con la storia dei Re Magi che portarono i doni a Gesù, e adesso sono ormai settecento anni che ci scambiamo regali di Natale.

Larry Haley

Immacolata concezione: "Santa Vergine" era il titolo della sacerdotessa-prostituta di Istar, Asherah o Afrodite. Tuttavia questo titolo non implicava la verginità fisica, ma stava semplicemente a significare "non sposata". La funzione di queste "sante vergini" era di distribuire la grazia della Madre attraverso la sessualità allo scopo di guarire, profetizzare, praticare danze sacre, entrare nel regno dei morti, e diventare mogli di Dio...

Barbara G. Walker,
tratto da The Women's Encyclopedia of Myth and Secrets

La scrittrice cattolica Maria Teresa Petrozzi scrive di Betlemme: «A cominciare dal sedicesimo secolo a Betlemme si sono svolte dure e sanguinose battaglie tra i latini cattolici romani e i credenti greci ortodossi per l'egemonia della basilica della Natività». Queste continue «sanguinose battaglie» erano spesso motivate dalla voglia di possesso della stella d'argento della Grotta della Natività, struttura sotterranea localizzata sotto la Basilica della Natività. Si dice che questa stella indichi il punto esatto in cui è nato Gesù,

Nel suo libro The Church of the Nativity, Bethlehem R.W. Hamilton scrive: «Tutti sanno che due dei motivi che stanno alla base della disputa tra Francia e Russia, disputa che ha poi portato alla guerra di Crimea, sono la rivendicazione del possesso delle chiavi che aprono le porte principali della basilica e della cripta (Grotta della Natività) nonché il misterioso furto della stella d'argento con un'iscrizione latina conservata in una lastra di marmo sotto l'altare della Natività avvenuto una notte del 1847».

In seguito ai continui conflitti interconfessionali che si sono succeduti nei secoli riguardo il diritto di possesso su questi siti «il diritto di ogni confessione è adesso accuratamente prescritto. Per esempio delle cinquantatré lampade della Grotta, i francescani possono usarne diciannove. L'Altare della Natività è proprietà dei greci, e i latini non possono praticarci funzioni religiose».

Una cosa da notare con attenzione è che a dicembre Betlemme e dintorni vanno incontro a un clima freddo, a piogge gelide e qualche volta anche a neve; di conseguenza a dicembre, di notte, non ci sono pastori in giro con il loro gregge. Questi non sono fenomeni meteorologici recenti. Nella Bibbia è scritto che il re della Giudea Jehoiakim «sedeva nel palazzo d'inverno, si era al nono mese, con un braciere acceso davanti» (Geremia 36:22). Il nono mese era chislev che corrisponde al nostro novembre/dicembre, e il re aveva bisogno di calore supplementare per tenersi caldo; ancora, in Esdra 10:9-13, abbiamo una prova concreta che chislev era la stagione delle piogge. Queste cose indicano che le condizioni meteorologiche di Betlemme a dicembre non coincidono con le descrizioni che dà la Bibbia degli eventi relativi alla nascita di Gesù Cristo (Luca 2:8-11).

In una nota a piè di pagina Hamilton scrive: «Anche nel resoconto della natività che si trova nello scritto apocrifo conosciuto come Libro di Giacomo o Protovangelo, scritto più o meno nello stesso periodo, si parla di una grotta, che però non si trova proprio a Betlemme. Questo racconto, per quel che può valere storicamente, suggerisce che la tradizione cristiana non era ancora associata a un luogo specifico, di sicuro non c'era alcun collegamento con la Grotta della Natività».

Gli scrittori religiosi del terzo secolo Origene Adamantio ed Eusebio di Cesarea legano la tradizione allora conosciuta a un sito particolare. Hamilton argomenta: «Una volta che la storia è stata associata a una particolare caverna non è stato più possibile fare altre ipotesi, ed è corretto dedurre che la caverna mostrata ai visitatori dopo il 200 d.C. era identica all'attuale Grotta della Natività».

Dalle prove storiche che abbiamo a disposizione e, cosa ancora più importante, dalle Sacre Scritture, possiamo quindi concludere che né Gesù né i suoi discepoli davano particolare importanza al suo luogo di nascita. E' chiaro che quando nel 326 a.C. la regina Elena, madre di Costantino il Grande, stabilì il luogo della Basilica della Natività non lo fece su basi storiche o bibliche.

Indagine sul mistero della seconda venuta di Gesù

Gli eventi accaduti in seguito alla morte di Gesù e documentati nel Nuovo Testamento suggerirebbero che i discepoli non si aspettavano altro dal loro maestro, infatti dopo la sua crocifissione decaddero tutte le speranze messianiche. Luca è molto chiaro riguardo a questo e nel capitolo ventiquattro del suo vangelo leggiamo di due discepoli di Gesù che se ne ritornano a Emmaus delusi (Luca 24:13),

La ragione di questa delusione sta nel fatto che, come possiamo leggere in Luca 24:21, loro avevano visto in Gesù il tanto aspettato messia ebreo, messia che poi era morto senza portare a termine ciò che era stato profetizzato; andando avanti poi leggiamo che Gesù parlò ai due discepoli e: «cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Luca 24:27).

Oggigiorno se chiediamo a un cristiano com'è possibile che Gesù sia il Messia quando chiaramente non ha fatto tutte le cose che un messia avrebbe dovuto fare, egli ci risponde che Gesù completerà il suo compito alla seconda venuta. A Gesù è stata data un'altra possibilità, la sua morte è stata solo temporanea, è risuscitato dal regno dei morti e un giorno ritornerà per fare tutte quelle cose che non ha fatto da vivo.

Perciò qualunque persona che in futuro darà inizio a un'era messianica sarà vista come il vero messia sulla Terra, e probabilmente i cristiani argomenteranno che questa persona può essere solo Gesù che è tornato. Tuttavia, se le speranze messianiche verranno esaudite solo a una seconda venuta, qual è allora il senso di una prima venuta? Sia il Vangelo di Giovanni che le epistole di Pietro ci presentano Gesù come una divinità pagana che, come Matteo e Luca ci informano, nacque da una vergine, proprio come Adone, figlio della

vergine Mirra, ed Ermete, figlio della vergine Maia. Gesù era membro della Santa Trinità come Mitra, Osiride, ed Ermete Trismegisto (Ermete il tre volte grande). Egli faceva miracoli come Dioniso, che trasformava l'acqua in vino, e fu crocifisso come altri sedici salvatori pagani prima di lui. Ma allora Gesù era solo un altro di coloro che si fa carico del peccato, solo un altro degli uomini-dei pagani.

Ma, secondo la storia del messia di Israele, profezie come quelle contenute in Isaia 2 e Ezechiele 38 dovrebbero essersi avverate e considerato che non si sono avverate allora, e nemmeno oggi è arrivato qualcuno ad avverarle, ci è stato detto che Gesù verrà di nuovo e compierà queste cose. Ma perché deve essere proprio Gesù a fare ciò? Solo perché i cristiani lo ritengono il Messia stabilito da tempo. Tuttavia dal Nuovo Testamento sembra che i discepoli di Gesù si aspettassero la seconda venuta nell'arco della loro vita terrena. Gesù stesso ha parlato del suo ritorno, ma egli non ha mai detto ai suoi discepoli che sarebbe tornato solo qualche migliaio di anni più tardi.

Analizziamo proprio i passi del Nuovo Testamento dove si parla della seconda venuta. In Matteo 10:23 Gesù si rivolge ai suoi discepoli e dice loro che «non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

Sono passati quasi duemila anni da questa dichiarazione e che i dodici discepoli siano o meno riusciti a viaggiare per tutte le città d'Israele, una cosa è certa: il Figlio dell'uomo non è venuto.

In Matteo 16:28 Gesù dichiara esplicitamente che «vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno». È evidente che nessuno di quelli a cui Gesù ha detto queste cose è ancora in vita oggi, e comunque in Matteo 16:24 si capisce chiaramente che Gesù sta parlando ai suoi discepoli.

Un altro intero capitolo, Matteo 24:1-51, viene considerato un'intera profezia fatta da Gesù. I cristiani fondamentalisti credono che questa profezia si avvererà negli "ultimi giorni", ovvero poco prima della seconda venuta di Gesù. Tuttavia gli studiosi moderni ritengono che questo capitolo parli di eventi che già erano avvenuti, dato che il Vangelo di Matteo è stato scritto approssimativamente nel 80-90 d.C.

Una questione tralasciata dai fondamentalisti cristiani è che Gesù stava parlando ai suoi discepoli in privato, come si può leggere in Matteo 24:3: «[...] i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo»; Gesù fa quindi una lista di eventi e aggiunge: «Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome» (Matteo 24:9), Perciò da queste parole sembra che i dodici discepoli saranno ancora vivi per essere testimoni della seconda venuta alla fine dei tempi.

Gesù continua: «Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora sì batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria» (Matteo 24:30). Nel versetto 33 Gesù è ancora più esplicito: «Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte».

E nel versetto 34 approfondisce, dichiarando: «In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada».

Ma, come tutto il mondo saprà, la generazione è passata e Gesù non è ancora tornato. Tuttavia un paio di questi eventi sono accaduti durante la vita dei discepoli: il tempio è stato distrutto, sono spuntati falsi cristi come profetizzato da Paolo, e alcuni discepoli sono stati perseguitati dai romani. È probabile che Giovanni abbia vissuto molto a lungo, ma tuttavia egli non ha mai visto nessun segno divino del ritorno del Figlio dell'uomo, e con la morte di Giovanni la generazione di cui parlava Gesù si è estinta.

Alcuni cristiani fondamentalisti pensano che "questa generazione" significhi la generazione viva quando si avvererà la profezia che essi credono ancora deve avvenire. Ma bisogna sottolineare che si capisce benissimo che Gesù non sta parlando a qualche

generazione futura ma ai suoi discepoli, quindi la sua profezia è rivolta direttamente a loro. Tuttavia bisogna dire che questa non era uria profezia originale, ma era basata su un'altra fatta da Daniele e poi rielaborata per adattarsi agli eventi dell'epoca.

In Marco 14:62, Gesù dice ai sommi sacerdoti: «E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Ma la storia ci dice che questa è una falsa profezia, perché ormai i sommi sacerdoti è da circa millenovecento anni che sono morti. Non hanno vissuto fino a vedere Gesù venire con le nubi del cielo dato che, come tutto il mondo sa, Gesù non è mai tornato.

In Luca 18:1-5 viene raccontata una parabola che ha per protagonista un giudice che non aveva paura né degli uomini né di Dio: questo giudice viene descritto come un uomo ingiusto ma quando una vedova lo implora di aiutarla egli decide di farle giustizia, soprattutto perché ha paura che vada a importunarlo ogni giorno. Leggiamo adesso cosa c'è scritto in Luca 18:7-8: «E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Se i cristiani si ritengono il popolo eletto di Dio, allora Gesù appare più ingiusto del giudice ingiusto della parabola. Per duemila anni i cristiani hanno pregato Gesù giorno e notte: egli aveva promesso di far loro giustizia velocemente, appena tornato sulla terra, ma una persona con un minimo d'intelligenza non considererebbe tutto ciò così veloce. Il giudice ingiusto non ha fatto aspettare la povera donna per duemila anni, così come ha fatto Gesù per il popolo eletto, però a quanto pare questo è il nocciolo fondamentale della parabola.

Gesù sarebbe dovuto ritornare con Giovanni ancora in vita perché, riferendosi a lui, ecco cosa dice: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?» (Giovanni 21:22). Perciò i discepoli credettero che Giovanni, il discepolo prediletto, non sarebbe mai morto. Ora Giovanni ha vissuto per parecchi anni dopo la morte di Gesù ma, proprio come il sommo sacerdote che avrebbe dovuto vedere il ritorno di Gesù, egli è morto senza rivedere Gesù.

Dalle lettere di Paolo è evidente che egli non è mai stato accettato dal gruppo apostolico, infatti durante tutto il periodo del suo ministero religioso egli ha dovuto affrontare una dura opposizione. Dopo aver fondato delle chiese in Asia Minore egli scoprì che tutti i popoli asiatici lo avevano abbandonato. Scrisse una lettera ai romani, tuttavia al suo arrivo a Roma trovò solo tre credenti ad accoglierlo. Anche a Corinto Paolo venne giudicato da altri credenti e così nella Prima lettera ai Corinzi 4:3 egli scrive: «A me, però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso».

Poi egli dice a coloro che stavano discutendo con lui: «Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo». In altre parole, Paolo dice loro di aspettare «finché venga i] Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio». Da queste parole è ovvio che Paolo si aspetti che Gesù ritorni quando lui è ancora in vita per fargli giustizia; ma Gesù non è tornato, e le polemiche continuano a infuriare ancora oggi dato che alcuni studiosi moderni ritengono Paolo un imbroglione e lo accusano di predicare una religione differente da quella seguita da Gesù e i suoi apostoli.

Ancora, nella Prima lettera a Timoteo, Paolo scrive: «Ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo». Evidentemente Paolo si aspettava che Gesù sarebbe ritornato con Timoteo ancora in vita. Gesù aveva promesso di tornare presto, rapidamente, con determinate persone ancora in vita, ma ormai queste persone sono morte da parecchio tempo. Sono passati quasi duemila anni dalla promessa di questo rapido ritorno, e i cristiani fondamentalisti di oggi ancora ci credono.

Nella Lettera agli Ebrei 9:25-26 è scritto: «[...] e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E invece una volta sola, ora, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso». Ma che dire oggi, duemila anni più tardi? Se l'epoca di Gesù era considerata la "fine del mondo", come suggerisce l'autore della Lettera agli Ebrei, allora noi viviamo in un mondo nuovo, perciò questo mondo nuovo deve aver bisogno di un nuovo sacrificio. Per ogni lettore intelligente è ovvio che Gesù non è tornato alla "fine del mondo", perché il mondo sta ancora andando avanti così come è andato avanti per milioni di anni.

E ancora, nella Lettera agli Ebrei 9:28, Paolo scrive: «[...] apparirà una seconda volta [...] a coloro che l'aspettano per la loro salvezza». Secondo queste parole la seconda venuta di Gesù sarà vista solo da coloro che l'aspettano, sarà quindi qualcosa di segreto di cui si accorgeranno solo coloro che credono in essa, e non sarà necessaria un'apparizione visibile al resto dell'umanità.

Gesù sarebbe dovuto ritornare durante la vita di alcuni bambini a cui Giovanni scrive una lettera: «E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta» (Prima lettera di Giovanni 2:28). Ma questi bambini sono tutti morti senza che Gesù sia ritornato.

Samuel Golding[3]

La croce

Herbert Cutner, in Jesus: God, Man or Myth? An Examination of The Evidence, Truth Seekers, New York 1950, scrive:

Lo stauros (termine greco che nei Vangeli indica il patibolo dove morì Gesù) era un semplice palo, orribile a vedersi, che veniva usato nel modo più crudele per giustiziare criminali e altre persone... A volte veniva appuntito e conficcato nel corpo della vittima per fissarla al terreno, oppure la vittima veniva piazzata in cima al palo in modo che poi venisse trapassata gradualmente, oppure veniva legata al palo e lasciata lì finché non fosse sopraggiunta la morte, e c'erano anche molti altri metodi. Non c'è nemmeno uno straccio di prova che lo stauros avesse la forma di una croce o anche di una T.

Se Gesù fosse stato giustiziato, miticamente o storicamente, di certo non sarebbe stato

posto su una struttura a forma di croce a braccia aperte.

Cutner scrive che gli studiosi sono consapevoli di questo errore eppure non sono riusciti a rimediare a questa traduzione sbagliata e anche alcuni vescovi anglicani del diciottesimo secolo hanno raccomandato di eliminare tutti i simboli a forma di croce, ma sono stati ignorati.

Nell'arte cristiana non appare nessuna croce fino alla prima metà del quinto secolo, quando questo simbolo probabilmente fa la sua comparsa su una moneta dipinta in un quadro. Ma il primo crocifisso vero e proprio apparirà solo nel tardo settimo secolo, infatti fino ad allora Gesù è stato quasi sempre simboleggiato da un pesce o rappresentato come un pastore, e non è mai stato raffigurato su una croce.

La presunta visione della croce nel cielo avuta da Costantino nel quarto secolo non si riferiva allo strumento di esecuzione capitale: in realtà si trattava della lettera greca "x" (chi) con la lettera "p" (rho) che l'attraversa, il famoso "monogramma" di Cristo proveniente dalle prime due lettere della parola Xpicrtoa.

Ogni Bibbia che contiene la parola "croce" o "crocifiggere" è disonesta, e i cristiani che ostentano la croce stanno inconsapevolmente facendo pubblicità a una religione pagana.

"Un messia morto non può essere vittorioso. Il Messia deve arrivare alla presenza di Dio in cielo, affinché gli sia conferita la corona che si è guadagnato e possa aspettare il segnale per il suo secondo avvento in trionfo: «E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo»."

HUGH J. SCHONFIELD

Note

[1] Sarebbe la dottrina di Ario, l'eretico più importante del IV secolo: il Concilio di Nicea fu fatto apposta per scomunicarne le dottrine (attraverso la creazione del "Credo", che ancora oggi si recita durante la messa). Ario affermava che Gesù è stato creato quando si è manifestato, ovvero che prima che Gesù nascesse "fisicamente" non "esisteva": Gesù quindi non era "eterno" come Dio, e dunque non della sua stessa sostanza, Questa cosa contraddiceva la dottrina trinitaria difesa a Nicea: per questo nel Credo è scritto che Gesù è stato «generato, non creato, della stessa sostanza del Padre» (n.d.t.).

[2] Fozio, The Bibliotheca, Gerald Duckworth & Co., Londra 1994, codice 33.

[3] Samuel Golding è tra i fondatori dell'organizzazione israeliana The Jerusalem Institute of Biblical Polemics con sede a Gerusalemme.

Parte sesta

La dottrina

La Trinità

Dio ha scoperto la Trinità nel 325 d.C.

ROCCO A. ERRICO

Secondo il cristianesimo Cristo è il secondo elemento della Trinità divina, essendo il Padre il primo e lo Spirito Santo il terzo. Ognuna di queste tre persone è Dio. Cristo è Padre e Figlio di se stesso contemporaneamente; lo Spirito Santo non è né Padre né Figlio, ma tutte e due le cose insieme. Il Figlio è stato generato dal Padre, ma esisteva già prima, così come esisterà dopo. Cristo è vecchio come suo Padre, e il Padre è giovane come suo Figlio. Lo Spirito Santo è generato dal Padre e dal Figlio, ma ancora prima di essere generati esso è uguale a loro, prima di esistere ha già la stessa età degli altri due.

Perciò è chiaro che il Padre è Dio, e il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio, e tutte e tre queste divinità formano un'unica divinità.

Secondo la tavola pitagorica celeste quindi uno equivale a tre e tre volte uno equivale a uno, e secondo un'operazione di sottrazione celeste tre meno due dà come risultato sempre tre. Anche l'addizione celeste è piuttosto curiosa, poiché due più uno fa uno. Ogni unità è uguale a se stessa e agli altri due. Insomma, non c'è niente di più perfettamente sciocco e assurdo del dogma religioso della Trinità.

E' possibile per un essere umano, nato un'unica volta, comprendere o anche solo immaginare l'esistenza di tre esseri ognuno dei quali è uguale agli altri tre?

Immaginate che uno di questi esseri sia il Padre di uno di loro, e poi immaginate che questo Figlio sia metà umano e tutto Dio, immaginate ancora che il terzo sia stato generato dagli altri due, e infine immaginate che tutti e tre siano un unico essere. Immaginate che dopo aver generato il Figlio, il Padre sia ancora solo, e che poi lo Spirito Santo sia stato generato dal Padre e dal Figlio, ma tuttavia il Padre resti ancora solo, perché non è mai esistito e mai esisterà che un unico Dio.

A questo punto, essendo arrivati al limite dell'assurdo, non possiamo dire altro che: «Preghiamo».

Robert Green Ingersoll,
tratto da The Foundation of Faith,
Kessinger Publishing, Whitefish, MT 2005

Paolo, il primo cristiano eretico

Durante i primi tre secoli e mezzo dopo la nascita di Cristo il rivale più potente del cristianesimo è stato il mitraismo, una religione introdotta a Roma dai pescatori cilici intorno al 70 d.C., e successivamente diffusasi in tutto il mondo romano. Prima del trionfo del cristianesimo il mitraismo era la religione pagana più potente dell'impero romano, successivamente gli stessi cristiani la soppressero nel 376-377 d.C., ma in realtà il suo collasso sembra sia stato causato più dal fatto che all'epoca molti dei concetti e dei riti del mitraismo furono assimilati dalla Chiesa. Come se niente fosse, Gesù Cristo prese il posto di Mitra: questa fusione di una divinità con un'altra si chiama teocrasi, e da nessun'altra parte è stata applicata così vigorosamente come nell'Impero romano.

Tarso, capitale dei Cilici e paese natale di Paolo, è stato uno dei centri principali del culto di Mitra. H.G. Wells pensava che molto probabilmente Paolo è stato influenzato dal mitraismo, dato che le frasi da lui usate ricordavano molto quelle mitraiche. Quello che diventa evidente per chi legge le varie lettere di Paolo insieme ai Vangeli è che la mente di Paolo era saturata da un'idea che non sembra poi così importante se teniamo conto solo dei detti e degli insegnamenti di Gesù: ovvero l'idea di una figura sacrificale che offre se stessa per lavare via il peccato. Mentre Gesù predicava una rinascita dell'animo umano, Paolo

predicava l'antica religione dei sacerdoti, dell'altare e del sangue. Per Paolo Gesù era l'agnello pasquale, la tradizionale vittima umana senza macchia o peccato che appare in tutte le religioni pagane.

Qualche volta Mitra veniva definito "il dio nato dalla roccia" e i suoi riti venivano officiati in delle caverne: la nascita di Gesù in una grotta è un chiaro esempio di appropriazione della precedente idea mitraica. Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi (10:4), scrive: «[...] bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo». Le stesse identiche parole si ritrovano nelle scritture mitraiche, cambia solo il nome: Mitra invece di Cristo. La collina vaticana a Roma consacrata a Pietro, la roccia cristiana, in passato era già stata consacrata a Mitra e infatti nei dintorni sono stati ritrovati molti resti mitraici. Il confluire del culto di Attis in quello di Mitra, e successivamente in quello di Gesù, avvenne senza quasi alcuna interruzione.

Dallo studio del Nuovo Testamento e da altre ricerche moderne emerge che le predicazioni di Paolo erano totalmente differenti da ciò che Gesù e i suoi discepoli insegnavano, e inoltre si comprende anche come Paolo non fosse accettato dagli altri credenti e che il suo messaggio fu rigettato dalla stessa Chiesa degli albori.

Paolo dichiarava di essere stato a Gerusalemme e di aver studiato il giudaismo lì, formandosi alla scuola del rabbino Gamaliele (Atti degli Apostoli 22:3), e a un certo punto dichiara anche di aver vissuto nella setta più rigida dei Farisei (Atti degli Apostoli 26:5). Ma che cosa l'ha cambiato? Qual è la ragione per cui un ebreo osservante viene trasformato in eretico?

Lasciamo che sia lo stesso Paolo a parlare, negli Atti degli Apostoli infatti ci sono tre passaggi che descrivono la "conversione" di Paolo. Nel primo passo (Atti degli Apostoli 9:7) è scritto che anche gli uomini che erano con lui udirono la voce di Gesù. Più tardi, parlando a una folla di ebrei, Paolo cambia versione, questa volta infatti parla di una grande luce e dice che gli uomini che erano con lui «videro la luce, ma non udirono colui che parlava» (Atti degli Apostoli 22:9). La terza volta Paolo racconta la sua storiella al re Erode Agrippa, e non fa nessun riferimento ad Anania mentre invece è presente Gesù stesso che istruisce Paolo per le sue missioni future (Atti degli Apostoli 26:15). È davvero strano che la storia di Paolo presenti tre versioni.

Paolo sostiene anche di essere un apostolo (Prima Lettera ai Corinzi 15:9), di aver ricevuto istruzioni dal Cristo risorto, di averlo visto, e infine di essere stato investito dell'autorità ecclesiastica da lui stesso (Prima Lettera ai Corinzi 12). Tuttavia le dichiarazioni di Paolo sono state messe in dubbio e discusse dagli apostoli originali e dai credenti ebrei: egli non era accettato e ritenuto un vero credente, anzi gli altri fedeli pensavano predicasse falsità.

La verità è che Paolo scelse di ignorare la vita e gli insegnamenti del Gesù dei Vangeli, sempre se ne ha mai saputo qualcosa, e decise invece di presentare al mondo non ebraico una religione misterica dove Gesù era uno spirito divino che esisteva ancor prima del mondo e che era andato via per preparare il regno di Dio, non su questo mondo, ma nell'aldilà.

Samuel Golding

"Vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce."

VISIONE DI PAOLO SULLA STRADA DI DAMASCO
(Atti degli Apostoli 26:13-14)

" I cristiani credono che i bambini nascano macchiati dalla colpa, i cattolici credono che già gli embrioni siano colpevoli."

WILLIAM B. LINDLEY

Inferno

Col passare dei secoli il cristianesimo ha reso l'inferno un posto sempre più terrificante, infatti per i primi cristiani come Plutarco (46-125 d.C.) l'inferno era solo un luogo simbolico, non un pozzo bruciante di fuoco. Poi l'inferno è diventato un posto più realistico, ed è rimasto così. Per gli ebrei e i pagani l'inferno non esisteva, quando poi il cristianesimo divenne la religione del bellicoso Impero romano, questo seppe sfruttare bene

i concetti di paura e castigo: l'inferno ora era governato da un capo assoluto, e se i popoli conquistati dai romani non si fossero comportati bene avrebbero vissuto per sempre nel regno di Satana.

L'inferno di cui parla Gesù è un luogo reale: egli usa la parola greca Geenna; si tratta di una piccola valle scavata dal fiume Hinnon, a sud della città vecchia di Gerusalemme. Un tempo sia gli ebrei che i pagani avevano usato questa luogo per compiere sacrifici rituali umani, qui i bambini venivano uccisi facendoli passare attraverso il fuoco di Moloch.

La crudeltà di Geova

Il Geova dell'Antico Testamento, dio e presunto creatore di questo mondo, agisce allo stesso modo della natura, con coerenza punisce con crudeltà, senza alcuna compassione o perdono.

Geova è responsabile anche del male del mondo, infatti ai tempi di cui si parla nell'Antico Testamento non esisteva ancora il diavolo. I primi ebrei non credevano proprio in Satana, non ce n'era bisogno perché era Dio stesso a occuparsi degli atti malvagi e delle cose cattive. Il "cattivo" in definitiva era proprio Dio.

Ma ricordate amici, Dio vi ama. Davvero, sapete. Ma io mi riferisco al vero Dio, un Dio superiore a cui siete legati spiritualmente, non a questo falso e crudele impostore con gravi problemi psicologici. Bisogna tenere a mente ciò quando si parla di Dio e della Bibbia.

Paul Tice,
tratto da Triumph of the Human Spirit,
The Book Tree, San Diego, CA 1999

Bene e male

Non riuscendo a spiegarsi la presenza del male nel mondo i bramini andarono da Buddha e gli chiesero se Dìo fosse buono o cattivo. Buddha ci pensò su un attimo e poi rispose: «Se Dio non può impedire il male, allora questo significa che non è Dio; e se invece può evitare che accadano cose malvagie e non lo fa, questo significa che non è buono». A pensarci bene sembra che in un mondo così cattivo proprio non possa esistere un Dio assoluto.

Riguardo il male, il teologo Frederick Buechner fa notare tre cose su cui si dovrebbe riflettere attentamente:

1) Dio è onnipotente.
2) Dio è completamente buono.
3) Accadono cose orribili.

Le prime due tra loro funzionano, ma quando aggiungiamo la terza allora sorge un problema. Questo è il mistero del male, la maledizione dell'umanità, a cui nessuna religione sembra riuscire a dare una risposta adeguata.

Paul Tice,
tratto da Triumph of the Human Spirit,
The Book Tree, San Diego, CA 1999

Satana non ha nemmeno un aiutante stipendiato, mentre l' Opposizione ha milioni di impiegati.

Mark Twain

Esistono vari diavoli, e Satana è il comandante in capo. Gesù invece è il capo degli angeli. Gli angeli sono molto potenti, ma non onnipotenti, ed eseguono gli ordini di Dio. Io credo negli angeli custodi. Penso che sarei morto tanto tempo fa se non avessi avuto un angelo custode.

Billy Graham, Richard N. Ostling,
tratto da Of Angels, Devils and Messages from God
su «Time Magazine»

Belzebù

Era il nome di una divinità filistea adorata in epoca biblica nella città di Ekron. Il nome significa letteralmente “Signore delle Mosche”, e trae origine dal nome dalla divinità fenicia Baal. Anticamente pare vi fosse al più una lieve distinzione tra i due culti; gli ebrei si riferivano quasi certamente a Baal in termini negativi, e Belzebù, spesso sovrapposto a tale demone, fini per essere assunto come altro termine per riferirsi a Satana.

da www.wikipedia.org

Satana, Lucifero, Belzebù, il Diavolo

Il cristianesimo ha creato la propria versione del male, dandogli corpo e aspetto, rifiutando prototipi e precursori come creature mitologiche frutto della superstizione.

"Ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti."

GENESI 2:17

Il peccato originale

Nel 1990 è stato pubblicato un libro, chiamato The Agony of Deceit, curato da Michael Horton, che si proponeva di smascherare tutti gli errori teologici, dottrinari e biblici dei

televangelisti. Essendo Michael Horton un eminente sacerdote all'inizio questo libro ha stimolato la mia curiosità intellettuale. .. Questo fino a quando l'ho effettivamente letto e mi sono accorto che il più grande inganno è proprio il libro stesso.

Quello che il reverendo Michael Horton vorrebbe farci è molto più pericoloso e dannoso, per la nostra salute mentale, delle buffonate dei predicatori televisivi: infatti, dopo aver definito le prediche dei televangelisti fallaci, il reverendo Horton vuole mostrarci la via per il "vero" cristianesimo. La prima cosa che fa è spiegarci il significato di "peccato originale".

Per quelli che non hanno familiarità con la Bibbia, la storia a cui si riferisce il reverendo parla della prima coppia che ha camminato sulla terra: Dio creò Adamo ed Eva «a sua immagine», vide che ciò che aveva fatto «era cosa molto buona» e dopo si arrabbiò così tanto con loro che maledisse l'intero genere umano con una furia tale che continua ancora oggi. Dio, incapace di risolvere il dilemma del libero arbitrio che egli stesso ha donato agli uomini, e ormai esasperato, scende sulla terra e si fa crocifiggere per placare la propria ira. Ma questa azione drastica sortisce un effetto minimo.

A pagina 135, il reverendo Horton affronta questo argomento teologico e ci spiega come il peccato originale valga anche per quelli che oggi si sforzano di sopravvivere nel ventesimo secolo, specialmente per i bambini piccoli, i peccatori peggiori:

L'idea del "peccato originale" implica che tutti gli uomini nascono con un peccato, nemmeno i bambini sono innocenti. Dal momento in cui veniamo concepiti, ognuno di noi merita la rabbia e il giudizio di Dio (Salmi 50). [...] A causa del peccato originale io sono piegato su me stesso, carico della colpa di Adamo. Posso finire all'inferno indipendentemente se io abbia peccato o no... Ma la colpa originale dopotutto è la questione fondamentale che sta alla base degli insegnamenti biblici (pag. 135-137).

La Chiesa cattolica in particolare, teologicamente convinta dei neonati peccatori, sprona i suoi devoti a credere che ogni bambino non battezzato finirà al l'inferno con il resto dei dannati, anche se muore appena nato.

La colpa è la pietra angolare della Chiesa e la paura il suo campanile. Il reverendo Horton, nel tentativo di distruggerci completamente, a pagina 139 e 140 scrive:

Dio non aiuta chi aiuta se stesso, ma salva coloro i quali non riescono ad alzare nemmeno un dito.

Ma il problema non è fare in modo che al peccatore piaccia Dio, ma il contrario piuttosto. Nella Bibbia si legge continuamente che Dio "serba rancore verso i nemici" (Naum 1:2) e che "chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Giovanni 3:36). A coloro che non credono Paolo dice: "Tu [...] accumuli collera su di te" (Lettera ai Romani 2:5).

La Bibbia parla vividamente dell'"ira furiosa del Dio Onnipotente" (Apocalisse di Giovanni 19:15) e dell' "ira dell' agnello" (Apocalisse di Giovanni 6:16)... Dio proprio non riesce ad accettarci per quello che siamo. Egli è perfetto e noi malvagi, egocentrici fino all'osso. Per placare la sua ira, bisogna soddisfare il suo senso di giustizia.

Il reverendo Horton dà poi un consiglio ai televangelisti: «C'è davvero bisogno di opprimere lo spettatore con tali dettagli teologici? Sicuramente sì. Dobbiamo opprimere gli spettatori con questo giusto senso di colpa».

Questo destino dì ira e colpa eterne sembra sia riservato anche a coloro che non hanno compiuto necessariamente azioni malvagie, come per esempio i bambini piccoli. I trasgressori invece vengono benedetti, e ricevono particolari favori da Dio. Il reverendo

Horton ci spiega questa strana idea di giustizia a pagina 142: «[...] ovviamente questo significa che anche il credente peccherà molte volte. Nondimeno Dio ha dichiarato che questa persona è un cittadino perfettamente ligio alle leggi, questo perché il fondamento della nostra relazione con Dio va ricercato nella storia di Cristo, non nella nostra».

Il vero peccatore può benissimo continuare a peccare quindi, non importa a chi rechi danno, agli occhi di Dio egli sarà sempre un cittadino ligio alle leggi. Egli è liberato dalla colpa e Dio gli donerà la sua pietà e grazia, proprio così, fino a quando "crederà" e si sottometterà alla Chiesa.

Sono le persone innocenti a doversi fare carico della colpa, a queste creature indifese Dio richiede una straordinaria resistenza fisica e mentale. Piegate sotto lo schiacciante peso della colpa inflittagli dai predicatori, da queste persone ci si aspetta che corrano veloci e vittoriose verso il premio finale. Questi atleti spirituali quasi sempre finiscono per vincere l'inferno, mentre i peccatori professionisti vengono accompagnati direttamente in paradiso. Come dice la Bibbia, le vie del Signore non sono le nostre vie (Isaia 55:8).

La cosa più incredibilmente stupefacente dei deliri del reverendo Horton è che quanto affermato è assolutamente, positivamente, biblicamente giusto! Le cose che dice sono tutte scritte nella Bibbia, tramandateci di generazione in generazione. Le "parole di Dio" citate dal reverendo Horton non sono decontestualizzate, è proprio ciò che i cristiani predicano per ottenere obbedienza.

La Bibbia, un libro scritto da uomini (solo della Bibbia originale di Re Giacomo ne esistono diciassette versioni), è lo strumento ultimo che la Chiesa utilizza allo scopo di manipolare in modo professionale ed efficiente il genere umano, facendo leva sulle più profonde paure e superstizioni.

Uno dei coautori dell' The Agnoy of Deceit, il dottor W. Robert Godfrey, illustra un altro trucchetto mentale derivante dal "peccato originale" che aiuterà a mantenere i cristiani nella propria prigione. Dato che Godfrey è professore di Storia della Chiesa al Westminster Theological Seminary di Escondido, in California, le sue opinioni sono piuttosto significative, perché ciò significa che la seguente dottrina viene inculcata nelle menti di studenti universitari:

Gli anziani vengono designati per il nostro bene, e noi dobbiamo sottometterci alla loro autorità nella chiesa locale se vogliamo ubbidire al Signore e alla Sua visione della vita cristiana... Gli anziani sono necessari per insegnare, ammonirci, disciplinarci. Ma come possono gli anziani fare ciò, se non ci sottomettiamo a loro? Che cosa significa far parte di una chiesa, se non unirsi alla congregazione locale e sottomettersi all'autorità degli anziani? Anche se, a dire la verità, gli anziani non sono infallibili. A volte possono prendere una strada sbagliata e, di tanto in tanto, abbandonare completamente la fede. Ma il fatto che alcuni anziani siano inaffidabili non ci deve esimere dalla responsabilità di trovare altri anziani devoti a cui sottometterci.

La meta è la sottomissione eterna. Questo rende le persone l'una schiava dell'altra, e allo stesso tempo rende il compito del pastore di controllare il proprio gregge attraverso la colpa più semplice. Il pastore si sottomette alla gerarchia e la gerarchia non si sottomette a nessuno, incluso Dio.

Godfrey predica che anche se questi anziani ci tradiscono attraverso una cattiva condotta, noi abbiamo il dovere di andare a cercare un altro anziano a cui sottometterci.

Il concetto di punizione è predominante nella teologia cristiana. A pagina 157 Godfrey avverte che:

A molte persone non piace l'idea di una chiesa organizzata, essi pensano che dovrebbero essere liberi di fare tutto ciò che per loro è giusto. Un tale atteggiamento riflette

l’individualismo militante della nostra società, ma non gli insegnamenti di Cristo riguardo quella che dovrebbe essere la vita della Sua Chiesa. Una giusta disciplina dei sacerdoti è necessaria per il benessere dei cristiani, così come per la Chiesa in sé. Una tale disciplina può esistere solo quando si appartiene alla chiesa locale.

Godfrey è stato presidente della Conferenza sulla Conversione di Hong Kong, ha lavorato per la commissione di Losanna sulla Predicazione Evangelica Mondiale, ed è editore capo della rivista «Eternity».

Con tutta questa offerta di colpa, paura, ira di Dio e bambini peccatori, il reverendo Michael Horton dice: «Personalmente sono stato colpito in modo profondo dalla venerazione e dal conforto di queste verità... Dobbiamo riscoprire la ricchezza delle verità cristiane storiche e bibliche per noi stessi, e integrarle quindi nella nostra pratica quotidiana e condividerle con i nostri vicini».

Solo una mente malata può trarre conforto da queste cosiddette verità appena descritte, e suggerire inoltre che i cristiani tentino di inquinare le menti dei loro vicini con questa follia è abbastanza perché vengano chiusi tutti in manicomio.
Come i rifiuti chimici scaricati nei fiumi inquinano le acque, il fango spirituale di questi cristiani avvelena le nostre menti.

Nella frase finale di pagina 150 il reverendo Horton ci dà un altro ghiotto consiglio: «È tempo di riflettere seriamente sul vero contenuto dei Vangeli».

Amen.

Quando ero cristiano...

Quando ero cristiano ed ero profondamente impegnato nella Chiesa ho letto la Bibbia, ma non l'ho letta davvero. I sacerdoti mi hanno guidato con abilità attraverso la maggioranza dei suoi passaggi, passaggi che più tardi ho scoperto essere terrificanti. Confuso dalla bellezza del linguaggio poetico, e avendo temporaneamente perso l’uso della ragione, m’era sfuggita la reale natura contraddittoria di questo classico della letteratura.

Una delle prime cose che, da adulto non pensante, ho letto della Bibbia è che al settimo giorno Dio si riposò. L’Onnipotente, Onnipresente, Onnisciente Dio si era stancato? E doveva riposarsi!?

La stanchezza si era impadronita dell’Onnipotente dopo che lui aveva creato tutti gli esseri viventi «secondo la loro specie». Secondo quale specie? Se quella era la creazione del mondo e delle sue creature, dove aveva preso Dio i modelli per foggiare le sue creature se prima non esisteva niente? E poi, come ho fatto a non accorgermi di queste incongruenze?

Forse ero troppo preoccupato del mio peccato originale.

Perché non ho mai chiesto come e dove Caino abbia trovato moglie quando, secondo la Bibbia a cui si suppone dobbiamo credere, esistevano solo quattro persone (suo padre, sua madre, suo fratello e lui stesso) all’epoca? In quei giorni contestare la Bibbia era considerato tabù, una cosa di cattivo gusto. Essendo stato indottrinato fin da piccolo, accettavo ciecamente quello che menti indagatrici avrebbero trovato assurdo.

Se Dio può fare tutto, se egli è l’architetto capo dell’universo che ha il controllo di tutte le cose, perché ha fatto annegare crudelmente tutto il genere umano eccetto Noè e la sua famiglia, solo perché qualche persona l’aveva fatto arrabbiare? Proprio Noè poi, l’uomo così amato da Dio, appena le acque si ritirarono uscì e si ubriacò.

Nel frattempo un’infinità di innocenti, inclusi bambini piccoli, avevano vissuto gli

ultimi momenti della loro esistenza nel terrore, mentre onde gigantesche e irrefrenabili si ingrossavano intorno a loro e li ingoiavano rabbiosamente, senza pietà. Questo sembra proprio un atto celeste logico: Dio è irato duramente soprattutto con i bambini piccoli, dei gran peccatori.

Una volta Dio, secondo la Bibbia scritta da lui stesso, si infuriò così tanto per un tentato censimento del popolo di Israele che uccise settantamila uomini! (Primo Libro delle Cronache 21:2,7,14). Ora anch'io mi sono rifiutato di fornire informazioni per il censimento del 1990, ma non mi arrabbierei mai fino a questo punto.

Il Dio, che i cristiani rinati ritengono dobbiamo amare, incaricò Mosè di ordinare a un intera comunità di lapidare un uomo che lo aveva fatto arrabbiare (Numeri 15:35-36). Che esagerazione! In uno strano caso di castigo divino, un farneticante Dio stroncò una città intera con dei bubboni! (Primo libro di Samuele 5:8-9). Data la sua irascibilità perché Dio non colpisce giustamente quei predicatori che rubano in suo nome, invece di permettergli di continuare a truffare le persone? Sarebbe molto più sensato questo, piuttosto che i continui massacri all'ingrosso scatenati per cause futili.

Per rassicurarci la Bibbia proclama che «Dio non è un Dio dì disordine» (Prima Lettera ai Corinzi 14:33). Tuttavia poi leggiamo nella Bibbia che Dio stesso ha di proposito causato il più grande disordine conosciuto dall'uomo, quando ha ingarbugliato la lingua comune nel sito dove si stava costruendo la Torre di Babele in modo che gli uomini non potessero più comunicare tra di loro e completare il progetto.

Queste contraddizioni, presenti in tutta la Bibbia, sono così numerose che non solo spesso le troviamo nella stessa pagina ma, almeno in un caso, a poche righe di distanza. Nella Lettera ai Galati al versetto 6:2 leggiamo: «Portate i pesi gli uni degli altri»; e poi, dopo qualche riga, il versetto 6:5 dice: «Ciascuno infatti porterà il proprio fardello». C'è poco da meravigliarsi se i cristiani se ne vanno in giro in stato confusionale.

I primi sospetti riguardo l'autenticità della Bibbia mi sono venuti osservando la condotta dei predicatori, quando poi mi sono finalmente liberato della Chiesa e del cristianesimo ho riacceso il cervello e ho cominciato a rileggere la Bibbia. Leggere attentamente questo libro nella sua interezza, e concentrarsi su quello che effettivamente dicono le parole, è un'esperienza sconvolgente: dopo averlo fatto nessuno potrà mai più dire di voler vivere secondo gli insegnamenti biblici.

La Bibbia, così come la conosciamo, non è la vera parola di Dio, a un esame approfondito questa idea proprio non regge. Adesso vi fornirò la prova che non solo degli uomini hanno alterato la Bibbia allo scopo di controllare altri uomini attraverso la colpa, ma che alterandola hanno fatto degli sbagli enormi.

Un giorno, leggendo la Bibbia a caso, ho fatto una scoperta stupefacente. Dopo aver letto il capitoletto diciannove del Secondo Libro dei Re, ho saltato qualche pagina e ho letto ancora. Con mia grande sorpresa mi sono ritrovato a leggere proprio le stesse parole. Adesso, amici, aprite la vostra Bibbia al capitolo diciannove del Secondo Libro dei Re, e poi al capitolo trentasette di Isaia. Questi due capitoli sono identici, parola per parola! Nessuno studioso biblico è riuscito a darmi una spiegazione soddisfacente riguardo questo.

Forse un "peccato originale" esiste davvero: è l'attitudine e l'abilità umana innata di distoreere tutte le cose, compreso il concetto di Dio. Attribuire le azioni e i pensieri descritti nella Bibbia a un Dio onnipotente e benevolo è davvero blasfemo.

Austin Miles[1]

"La dottrina del peccato originale dichiara che quando l’uomo ha mangiato il frutto

dell’albero della conoscenza ha acquistato una coscienza, ed è diventato un essere razionale. Mangiando quel frutto egli ha conosciuto il bene e il male, ed è diventato un essere morale. Per questo è stato condannato a guadagnarsi il pane lavorando, diventando così un essere produttivo, ed è stato anche condannato a desiderare, acquisendo così la capacità del godimento sessuale. I mali per cui i preti condannano l’uomo rispondono al nome di ragione, morale, creatività, gioia: tutti valori che stanno alla base dell’esistenza umana."

AYN RAND

"Considerare la vita umana come corrotta o vittima del peccato originale significa interpretare in maniera letterale le idee di un’antropologia e di una psicologia pre-moderna [...]. Spacciare senso di colpa come ha fatto la Chiesa [...] non è più giustificabile, se mai lo è stato."

VESCOVO JOHN SPONG,
Resetting the Bible From Fundametalism,
HarperOne, San Francisco 1992

La risurrezione: dove sono le prove?

Dato che tutta la dottrina cristiana si basa sul concetto di risurrezione, bisogna stabilire definitamente se questa è una storia vera o no. Quali sono le prove che attestano che Gesù sia davvero risorto dal sepolcro? Certo, è scritto nel Nuovo Testamento, ma si tratta di una

testimonianza affidabile? La veridicità di questa storia bisogna giudicarla da soli.

Ovviamente un giudice deve essere imparziale, e deve valutare obiettivamente tutte le prove. Sappiate che questo non è un caso come gli altri, la vostra relazione con Dio è in pericolo. Non dovete lasciarvi influenzare da ipotesi o dicerie, ma chiedere prove certe.

Se si trattasse di un caso di omicidio, prima di condannare l'imputato vorreste essere assolutamente certi della sua colpevolezza. Se la pubblica accusa convocasse in tribunale dei testimoni oculari e ognuno di questi testimoni raccontasse una storia diversa, allora la cosa si complicherebbe. L'avvocato della difesa chiederebbe l'assoluzione del suo cliente dimostrando la debolezza delle tesi accusatorie, basate su testimonianze dubbiose e contraddittorie.

Rabbino Tovia Singer

Il Salvatore "impalato"

Fatti, finzione, storia, plagio e mito sono elementi intercambiabili nella storia della crocifissione e risurrezione, "la più grande storia mai raccontata". Nei racconti dei vari testimoni oculari ci sono delle contraddizioni palesi su quello che è stato detto sulla croce e su quali siano state le ultime parole effettive di Gesù, e non si è nemmeno sicuri del fatto se Gesù sia stato crocifisso o se, più probabilmente, sia stato impalato.

Le contraddizioni della storia della resurrezione

Chi portava la croce?
Matteo, Marco, Luca: Simone di Cirene.
Giovanni: Gesù stesso.

Quale giorno del mese Gesù fu crocifisso?
Matteo, Marco, Luca: il primo giorno della Pasqua ebraica, il quindicesimo giorno del mese di nissan.
Giovanni: il giorno prima della Pasqua ebraica, il quattordicesimo giorno del mese di nissan.

Uno dei due ladroni credeva in Gesù?
Matteo, Marco: nessuno dei ladroni credeva in Gesù.
Luca: uno dei due gli crede.
Giovanni: non dice niente al riguardo.

Quali sono state le ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce?
Matteo, Marco: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Luca: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».
Giovanni: «Tutto è compiuto!».

Quanti giorni e notti ha passato Gesù nel sepolcro?
Matteo, Marco, Luca: tre giorni e due notti.

Giovanni: due giorni e due notti.

Quali donne andarono a visitare il sepolcro?
Matteo: Maria Maddalena e l'altra Maria.
Marco: Maria Maddalena e la Maria madre di Giacomo e Salome.
Luca: Maria Maddalena, la Maria madre di Giacomo, Giovanna e altre donne.
Giovanni: solo Maria Maddalena.

Cosa stava facendo l'angelo/gli angeli al sepolcro e dov'era/erano?
Matteo: l'angelo siede sulla pietra che aveva fatto rotolare via dall'ingresso del sepolcro.
Marco: l'angelo siede a destra, all'interno del sepolcro.
Luca: gli angeli stanno accanto alle donne, all'interno del sepolcro.
Giovanni: non ci sono angeli quando Maria va al sepolcro la prima volta, la seconda volta invece Maria trova due angeli seduti all'interno. Uno è seduto dalla parte del capo dove era stato deposto il corpo di Gesù, e l'altro dalla parte dei piedi.

Dopo aver visto gli angeli Maria chi incontra, prima Gesù o i discepoli?
Matteo, Marco, Luca: Gesù.
Giovanni: i discepoli.

Dopo essere risorto a chi appare per primo Gesù?
Matteo: le due Marie.
Marco: solo a Maria Maddalena.
Luca: Cleopa e un altro uomo.
Giovanni: solo Maria Maddalena.

Quante volte Gesù appare dopo essere risorto?
Matteo, Luca: due volte.
Marco: tre volte.
Giovanni: quattro volte.

Fonte: Mappa delle prove della risurrezione del rabbino Tovia Singer

Abbiccì pasquale

La Pasqua prende il nome da Istar, l'antica dea babilonese della fertilità.

La Pasqua è stata celebrata come rito di fertilità da parecchie culture, secoli prima che diventasse un rito per onorare la risurrezione di Cristo.

Anche i pagani celebravano la risurrezione dei propri dei il giorno del ' solstizio di primavera, secoli prima che cominciassero a farlo i cristiani.

I conigli e le uova sono simboli di fertilità, non hanno niente a che fare con Gesù.

Né gli apostoli né la Chiesa degli albori hanno mai celebrato la Pasqua.

La Pasqua, come altre feste, viene condannata dalla Bibbia. Nella Bibbia di Re Giacomo la Pasqua viene menzionata una sola volta, ed è considerata solo una traduzione sbagliata di

Passover (Pesach ovvero la Pasqua ebraica).

Non lasciare nulla di intentato

Lancio una sfida ai cristiani, una sfida semplice: ditemi cosa è realmente accaduto il giorno di Pasqua.

Non voglio prove, sto semplicemente chiedendo ai cristiani di dirmi esattamente cosa è

successo nel giorno in cui è nata la loro dottrina più importante.

I fedeli cristiani dovrebbero essere felici di accogliere questa sfida, perché senza risurrezione non esiste il cristianesimo. Paolo ha scritto: «Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono» (Prima Lettera ai Corinzi 15:14-15),

Le regole di questa sfida sono semplici e ragionevoli: leggete l'intera storia della Pasqua così come viene riportata nei Vangeli in Matteo 28, Marco 16, Luca 24 e Giovanni 20-21, e leggete anche come la stessa storia viene raccontata negli Atti degli Apostoli 1:3-12 e la breve descrizione che ne fa Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi 15:3-8.

Per leggere questi centosessantacinque versi ci vuole giusto qualche minuto. Poi, senza omettere alcun dettaglio di questi diversi racconti, scrivete un semplice resoconto cronologico degli eventi accaduti tra la risurrezione e l'ascensione: l'ordine degli avvenimenti, chi ha detto cosa e quando, e dove sono accadute queste cose.

Dato che il tempo nei Vangeli non sempre è riportato in modo preciso, è permesso avanzare qualche ipotesi realistica. Il vostro racconto non deve presentare un quadro perfetto di quello che è accaduto, deve semplicemente fornire un resoconto plausibile dei fatti. Delle spiegazioni aggiuntive possono essere aggiunte tra parentesi. Tuttavia la condizione importante di questa sfida è che nessun dettaglio della Bibbia venga omesso. Una sfida giusta, no?

Devo ammettere che ho provato a vincere questa sfida io stesso, ma non ci sono riuscito. Un paio d'anni fa un sacerdote con cui stavo discutendo durante un dibattito radio annunciò pubblicamente che mi avrebbe spedito il resoconto in un paio di giorni... lo sto ancora aspettando. Dopo aver tenuto una conferenza intitolata "Gesù di Nazareth: Messia o Mito" all'università del Wisconsin, uno studente luterano mi comunicò che accettava la sfida e mi avrebbe contattato entro una settimana... non si è fatto più sentire. Ma sia il sacerdote che lo studente, e anche altre persone, hanno convenuto che la mia era una sfida ragionevole e importante. Magari leggono semplicemente piano.

Molti dettagli della storia della risurrezione sono riportati una volta sola o due volte, e perciò è difficile confermarli. Per esempio il Vangelo di Matteo è l'unico a menzionare il fatto che quando Gesù è stato crocifisso i morti sono risuscitati dalle tombe di Gerusalemme mostrandosi ai vivi: un evento stupefacente che gli altri scrittori dei Vangeli e gli storici del periodo difficilmente avrebbero potuto non notare. Ma benché il silenzio degli altri possa indebolire la veridicità della storia, tuttavia esso non la confuta. Il problema sono le contraddizioni.

Thomas Paine si è occupato di questo argomento duecento anni fa in The Age of Reason, scoprendo parecchie discrepanze: «Prima di tutto penso che non possa essere confutato il fatto che se tutte le parti di una storia sono coerenti ciò tuttavia non prova che essa sia vera, poiché può esserci coerenza anche in una storia completamente falsa; secondo, se c'è disaccordo tra le parti di una storia allora è provato che essa non può essere vera».

Dato che la Pasqua è raccontata da cinque differenti autori, è davvero possibile capire se si tratta di un evento vero o falso. I cristiani dovrebbero accogliere a braccia aperte questa opportunità.

Personalmente una delle prime incongruenze l'ho trovata in Matteo 28:2, dopo che due donne arrivano al sepolcro: «Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa». Anche senza tener conto del fatto che nessun altro Vangelo parla di questo «grande terremoto», accettiamo pure il fatto che la pietra è stata fatta rotolare via dopo l'arrivo delle due donne.

II problema è che il Vangelo di Marco dice che questo evento è accaduto prima

dell’arrivo delle tre donne: «Esse dicevano tra loro: “Chi ci porterà via il masso dall’ingresso del sepolcro?” Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande» (Marco 16:3-4).

Luca (24:2) invece scrive: «Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro», e anche Giovanni dà questa versione dei fatti. Nessun terremoto, nessuna pietra che rotola. Tre contro uno: Matteo perde. Oppure sono gli altri tre a sbagliare. L’evento non può essere accaduto sia prima che dopo l’arrivo delle donne.

Alcuni sostenitori della Bibbia affermano che il tempo del passo 28:2 di Matteo deve essere inteso come trapassato remoto, ovvero dice ciò che è accaduto prima dell' arrivo delle donne. Ma l'intero passaggio è scritto in aoristo passato e nel contesto si legge come un semplice resoconto cronologico. Matteo 28:2 comincia con «Ed ecco», non «Perciò ecco». Se questo versetto può essere interpretato facilmente a proprio piacere allora, cronologicamente parlando, cosa ci trattiene dal mettere il diluvio prima dell’arca o la crocifissione prima della natività?

Un altra palese incongruenza si riscontra nel fatto che in Matteo la prima apparizione di Gesù ai discepoli successiva alla risurrezione avviene su una montagna della Galilea, come predetto dall’angelo seduto sulla roccia: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete» (Matteo 28:7). Si suppone che questo fosse un messaggio di suprema importanza, dato che era il messaggio che Dio aveva trasmesso attraverso l’angelo (o gli angeli). Lo stesso Gesù aveva predetto questa cosa durante l' Ultima Cena (Matteo 26:32).

In Matteo 28:16-17 troviamo invece scritto: «Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano».

Accettando queste parole per quello che sono, e contestualizzandole, è chiaro che Matteo intende dire che questa è la prima apparizione di Gesù. In caso contrario, se Gesù è stato visto prima, perché alcuni dubitano di lui? Riguardo il messaggio dell’angelo che dice che Gesù apparirà in Galilea, Marco dice le stesse cose di Matteo, ma dà una differente versione della prima apparizione, e questo è un problema.

Luca e Giovanni riportano dei messaggi differenti dell’angelo e contraddicono radicalmente Matteo. Luca dice che la prima apparizione avviene sulla strada per Emmaus e poi in una casa di Gerusalemme; Giovanni dice che la prima apparizione avviene di sera tardi in una casa di Gerusalemme, ma Tommaso non è presente. I messaggi di questi angeli, i luoghi e gli spostamenti sono difficilmente conciliabili.

I cristiani per spiegare queste incongruenze usano l’analogia dei cinque uomini ciechi che esaminano un elefante, alla fine ognuno di loro ne dà una differente descrizione: c’è chi parla di tronchi d’albero (le gambe), chi di una corda (la coda), e ancora di un tubo (il torso), di un muro (il fianco), di una stoffa (l’orecchio). Ma tuttavia chi vuole spiegare il problema delle contraddizioni bibliche con questa analogia dimentica di dire che ognuno dei cinque ciechi sbaglia. Un elefante non è una corda o un albero, e inoltre si possono mettere le cinque parti insieme in modo da ottenere un insieme non contraddittorio dell’intero animale. Cosa impossibile da applicare al racconto della risurrezione.

I cristiani tentano di spiegare questi racconti contraddittori paragonandoli alle differenti versioni date dai testimoni oculari di un incidente automobilistico: il fatto che un testimone dica che un'auto è verde e un altro testimone dica che l'auto è blu può essere spiegato dalle differenti angolazioni da cui si è vista la scena, dalla luce, dalla percezione o dal significato dato alle parole.

Personalmente non sono un fondamentalista dell'inerranza: non pretendo dagli evangelisti un'infallibile testimonianza da esperti, e comunque nessuno di loro ha dichiarato di essere stato fisicamente presente al sepolcro. Ma come la mettiamo se un testimone dice che l'incidente è accaduto a Chicago, mentre l'altro dice che è accaduto a Milwaukee? Almeno uno di questi testimoni non sa distinguere il vero dal falso. Luca dice che la prima apparizione dopo la risurrezione è avvenuta a Gerusalemme, mentre Matteo dice che è avvenuta in Galilea, a sessanta o cento miglia di distanza! C'è davvero qualcosa che non va, qui.

E questa è solo la punta dell'iceberg. Ovviamente nessuna di queste contraddizioni prova che la risurrezione non sia avvenuta, tuttavia fa notevolmente dubitare della credibilità dei presunti testimoni. Alcuni di essi dicono il falso, magari tutti.

Sembra che i protestanti e i cattolici non abbiano nessun problema ad applicare un sano scetticismo quando si tratta dei miracoli del'Islam o dell'incontro "storico" tra Joseph Smith e l'angelo Moroni, ma allora perché hanno un atteggiamento differente verso le proprie stravaganti affermazioni? Perché mai qualcuno che non era lì dovrebbe essere più propenso a credere alla risurrezione di quanto lo sia stato il dubbioso Tommaso che viveva proprio a quel tempo, o degli stessi apostoli di Gesù che dissero che le notizie riportate dalle donne «parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse» (Luca 24:11)?

Thomas Paine sottolinea che ogni cosa scritta nella Bibbia è frutto del sentito dire. Per esempio, il messaggio al sepolcro, se mai è esistito davvero, come minimo prima di giungere a noi ha seguito questo percorso: Dio, angelo/angeli, Maria, discepoli, autori dei Vangeli, copisti, traduttori, (i Vangeli sono tutti anonimi e non esistono versioni originali).

Ma torniamo al punto: o i cristiani mi dicono esattamente cosa è accaduto la domenica di Pasqua, oppure che il mito di Gesù venga seppellito per sempre vicino Eastre (Ostara, Istar, Astarte), la dea pagana della primavera dalla quale prende il nome la festa cristiana.

Dan Barker [2]

Chi c'è dietro un nome?

Di fatto la Bibbia non dice nulla riguardo la vita degli autori dei quattro Vangeli principali.

Una delle più grandi sfide per un biblista è determinare il periodo di tempo che intercorre tra la crocifissione e la scrittura dei Vangeli, Tutti sono d'accordo nel dire che questo intervallo di tempo corrisponde ad almeno quarantanni. Attraverso le lezioni e i libri derivati dal "Jesus Seminar" si è giunti a queste conclusioni[3].

Marco

Il Vangelo di Marco è attribuito a Giovanni Marco, amico di Paolo (Atti degli Apostoli 12:12-25; 13:5; 15:36-41; Lettera a Filemone 24; Lettera ai Colossesi 4:10; Seconda lettera a Timoteo 4:11) e cugino di Barnaba (Lettera ai Colossesi 4:10), e forse amico di Pietro (Prima Lettera di Pietro 5:13). Il primo a fare questa ipotesi è stato Papia (nel 130 d.C. circa), come riportato da Eusebio (nel 325 d.C. circa), ambedue antichi scrittori cristiani. In questo, così come in altre occasioni, Papia è tuttavia inaffidabile, perché egli è interessato a garantire l'esistenza di un testimone oculare, piuttosto che capire il processo orale da cui è nato il Vangelo di Marco.

Matteo

Ancora una volta è Papia, così come ci informa Eusebio, a dichiarare che Matteo (Matteo 10:3) è l'autore del primo Vangelo. Può darsi che Matteo si chiamasse in un altro modo, ovvero Levi, che era il nome dell'esattore delle tasse (Marco 2:14 e Luca 5:27) chiamato anche Matteo in un passaggio analogo (Matteo 9:9). Le differenze di nome sono inspiegabili. Quando Papia afferma che il Vangelo di Matteo è stato scritto in ebraico sta dicendo palesemente il falso, infatti esso è stato scritto in greco sulla base di Q e Marco, anche quest'ultimo scritto in greco da autori sconosciuti.

Luca

La credenza che Luca, medico e amico di Paolo, sia l'autore del Vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli risale al secondo secolo d.C. Il Luca in questione viene menzionato nella Lettera ai Colossesi 4:14, nella Lettera a Filemone 24, e nella Seconda Lettera a Timoteo 4:11, dove viene identificato in un medico. Ma è improbabile che l'autore del Vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli sia un medico, ed è dubbio che fosse amico di Paolo. Come altre supposizioni anche questa è troppo fantasiosa.

Tommaso

Il Vangelo di Tommaso è attribuito a Didimo Giuda Tommaso, venerato in una chiesa della Siria come apostolo (Matteo 10:3; Marco 3:18; Luca 6:15; Atti degli Apostoli 1:13; Giovanni 11:16; 20:24; 21:2) e fratello gemello di Gesù (così come dichiarato negli Atti di Tommaso, un'opera del terzo secolo d.C.). Attribuire questo Vangelo a Tommaso può indicare dov'è stato scritto, ma non ci dice nulla del suo autore.

Giovanni

Il quarto Vangelo è stato scritto da un autore anonimo nell'ultimo decennio del primo secolo d.C. Nel 180 d.C. circa Ireneo riferisce la voce secondo la quale il libro è stato scritto da Giovanni, figlio di Zebedeo, mentre altri lo attribuiscono a Giovanni il Vecchio che viveva a Efeso, e altri ancora al discepolo prediletto di Gesù (Giovanni 13:23-25, 19:25-27, 20:2-10; 21:7,20-23). Il quarto Vangelo venne dichiarato eretico dalla Chiesa degli albori, e non parla di nessuna delle storie relative a Giovanni figlio di Zebedeo. Secondo molti studiosi esso probabilmente è stato scritto in Siria, da una "scuola" di discepoli.

Robert W. Funk, Roy W. Hoover e Jesus Seminar,
tratto da The Five Gospels: What Did Jesus Really Say?
Harper Collins, Ontano 1997

"Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto c’era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l’altro «Man hu?» (“Che cos’è?”), perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo»."

Esodo 16:14-15

Il sommo sacerdote

Nessuna religione dell'antico Vicino Oriente può essere presa e studiata in modo isolato. Tutte cercano di rispondere alle prime domande dell'uomo riguardo l'origine della vita e il modo di assicurarsi la sopravvivenza. La religione nasce da questo senso di dipendenza e frustrazione.

Il nostro obiettivo è dimostrare che il giudaismo e il cristianesimo sono espressioni religiose di questa infinita ricerca dell'uomo per scoprire come ottenere potere e conoscenza. Assodato che le forze naturali sono controllate da un'intelligenza ultraterrena, queste religioni sono il logico sviluppo di più antichi e semplici riti di fertilità.

Con il progredire della tecnica gli scopi del rito religioso mutarono verso la ricerca della saggezza e della conoscenza del futuro, piuttosto che cercare di comprendere come influenzare la metereologia e i raccolti. Per il mistico il Verbo che filtrava attraverso le labbra del ventre della terra divenne meno importante del Logos, attraverso cui la sua religione gli avrebbe permesso di ottenere l'onniscienza divina; tuttavia la fonte rimaneva la stessa forza vitale dell'universo, differiva giusto un po' la pratica religiosa.

Per aumentare il raccolto il contadino copulava con sua moglie nei campi. Per ottenere il farmaco che avrebbe permesso alla loro anima di innalzarsi al cielo e tornare, gli iniziati delle religioni misteriche facevano in modo che le sacerdotesse seducessero il loro dio e lo tenessero in pugno, così come una donna provoca al proprio uomo un'erezione.

La via per raggiungere Dio e avere una fuggevole visione del paradiso passava attraverso quelle piante che più di tutte erano state nutrite dallo sperma divino: le erbe medicinali, il cui metodo di coltivazione s'era affinato nel corso dei secoli attraverso osservazioni ed esperimenti pericolosi. Coloro che conoscevano il segreto della coltivazione delle piante erano i prescelti, solo a loro Dio aveva concesso il privilegio d'accesso al trono celeste. E se Dio era geloso del suo potere, non meno gelosi dei loro segreti erano coloro che lo servivano nei riti misterici.

Non esisteva un Vangelo che potesse essere declamato per tutti, il paradiso esisteva solo per pochi eletti. Gli incantesimi e i riti con i quali l'uomo riusciva a procurarsi le piante medicinali, e i dettagli delle preparazioni corporee e mentali a cui doveva sottoporsi per assorbire il proprio dio, erano i segreti di un culto a cui nessuno se non gli iniziati, legati a esso da terribili giuramenti, aveva accesso. Questi segreti venivano scritti molto raramente, e solo per estremi motivi pratici: normalmente infatti venivano tramandati oralmente dal sacerdote all'iniziato, quindi l'accuratezza di questo passaggio dipendeva dalla memoria allenata di uomini che si dedicavano all'apprendimento e alla recitazione delle loro "scritture". Ma se per qualche motivo improvviso, come la disgregazione di comunità religiose a causa di guerre o persecuzioni, diventava necessario scrivere i preziosi nomi delle erbe usate e il loro modo d'uso con relativi incantesimi, allora il tutto si sarebbe scritto in una forma esoterica comprensibile solo a quelli appartenenti al culto.

Un caso del genere crediamo si sia verificato durante la rivolta ebraica del 66 d.C.: probabilmente istigati da membri del culto misterico e resi pazzi dalle droghe che gli facevano credere che Dio li avesse scelti per governare il mondo in suo nome, gli ebrei spinsero Roma a un'azione fulminea e terribile. Gerusalemme venne devastata e il tempio distrutto, il giudaismo si disgregò e i vari fedeli furono costretti a cercare rifugio nelle comunità sulle coste del Mediterraneo. Le religioni misteriche si ritrovarono senza

un’autorità centrale, con molti dei sacerdoti uccisi nell’insurrezione fallita o vagabondanti nel deserto. Affinché i segreti non andassero perduti per sempre, occorreva scriverli ma, se ritrovati, questi documenti non dovevano rivelare nulla e soprattutto non dovevano tradire coloro i quali ancora osavano continuare le loro pratiche religiose ribellandosi così alle autorità romane.

Gli strumenti per trasmettere le informazioni erano a portata di mano, da migliaia di anni. Le antiche leggende popolari contenevano da sempre miti basati sull’umanizzazione di piante e di alberi: alberi e piante erano caratterizzati da facoltà e qualità umane, e i loro nomi e tratti fisici erano applicati agli eroi e alle eroine dei racconti. Alcuni di questi racconti erano semplici divertimenti, altri - come la favola di Iotam sugli alberi contenuta nel Libro dei Giudici dell’Antico Testamento - erano parabole politiche, mentre altri racconti ancora servivano per ricordare e trasmettere conoscenze medicinali. I nomi delle piante formavano la base delle storie, da questi derivava poi l’identità, l’aspetto e il comportamento delle creature fantastiche. In definitiva attraverso espedienti letterari si trasmetteva conoscenza occulta ai fedeli.

Si raccontava per esempio la storia di un rabbino chiamato Gesù dandogli i poteri e il nome di un farmaco magico, gli si faceva rivivere i terribili eventi che avevano turbato la

propria vita, gli si faceva predicare l’amore per il prossimo, compresi gli odiati romani. Perciò se un racconto del genere fosse caduto in mani romane, i loro nemici ne sarebbero stati ingannati, e non avrebbero indagato oltre sulle attività dei culti misterici presenti sul territorio.

Ma questo stratagemma si rivelò fallimentare. I cristiani, odiati e disprezzati, vennero massacrati a migliaia, e il culto scomparve quasi completamente. Prese il suo posto una caricatura, un’imitazione del potere che riusciva a innalzare gli nomini in paradiso per guardare fuggevolmente Dio e morire perciò felici. La storia del rabbino crocifisso, su istigazione degli ebrei, divenne un pretesto storico su cui fondare l’autorità di una nuova religione. Quella che era nata come una mistificazione divenne una trappola anche per quelli che credevano agli eredi spirituali della religione misterica e che avevano scelto per sé il nome di “cristiani”. Soprattutto essi dimenticarono, o eliminarono, dalla loro religione e dalla loro memoria il segreto supremo dal quale dipendeva la loro intera esperienza religiosa ed estatica, il nome e l’essenza del farmaco-chiave per il paradiso: il fungo sacro.

Il fungo oggi detto “Amanita Muscaria”, o agarico moscario, è conosciuto fin dalla notte dei tempi. Sotto il suo caratteristico cappello a macchie rosse e bianche si nasconde un potente veleno allucinogeno, e negli ultimi anni si è studiato l’uso religioso che ne fanno certi popoli siberiani e altri ancora, e sono stati esaminati clinicamente anche i suoi effetti eccitanti e depressivi. Questi effetti includono: alterazione delle percezioni in modo tale che i soggetti vedono gli oggetti molto più grandi o molto più piccoli di quanto siano in realtà, colori e suoni molto più vividi, e un senso generale di potenza - sia fisica che mentale - che va al di là della normale esperienza umana.

I funghi sono sempre stati qualcosa di misterioso. Gli antichi non riuscivano a spiegarsi

la crescita che avveniva senza piantare alcun seme, la velocità con cui apparivano dopo la pioggia, e la rapida scomparsa. Nato da una volva o "uovo" il fungo assomiglia a un piccolo pene eretto, e i vecchi botanici vedevano nel fungo con la volta estesa in tutta la sua larghezza un fallo piegato sotto il "peso" dell'inguine femminile. Ogni aspetto dell'esistenza del fungo è carico di allusioni sessuali, e nella sua forma fallica gli antichi vedevano una copia del dio della fertilità stesso. Il fungo era il "figlio di Dio", il farmaco che produceva era lo sperma divino nella forma più pura possibile rispetto a quella rinvenibile in altre materie viventi. Infatti esso era Dio stesso, Dio che si manifestava sulla Terra. Per i mistici il fungo era il mezzo donato da Dio per entrare in paradiso, Dio si era fatto carne per mostrare la via per giungere a lui.

Raccogliere funghi era sempre qualcosa di pericoloso: la raccolta doveva avvenire prima dell'alba e dovevano essere pronunciate parole particolari insieme al nome dell'angelo custode, e queste erano tutte cose necessarie per la buona riuscita dell'operazione, ma non era ancora sufficiente. Era necessaria anche una sorta di sostituzione, per ripagare la terra derubata di ciò che aveva generato: ma tale era la natura divina della "pianta sacra", così veniva chiamata, che solo il dio poteva fare il sacrificio necessario. Per redimere il Figlio, il Padre doveva pagare anche il "prezzo del riscatto". Queste sono tutte frasi usate per il fungo sacro, ma anche per il Gesù cristiano.

II nostro studio si concentra molto su nomi e titoli, infatti solo riuscendo a scoprire come veniva indicato il fungo sacro fuori e dentro il culto, si può comprendere la sua funzione e teologia. Capire che molti dei nomi segreti del fungo sono stati coniati dagli antichi Sumeri, il cui linguaggio cuneiforme risalente al quarto millennio a.C. è quello più antico da noi conosciuto, ci ha permesso di fare nuove scoperte. Sembra che questa antica lingua rappresenti un ponte tra i linguaggi indoeuropei (tra cui ci sono il greco, il latino, l'inglese) e i linguaggi appartenenti al gruppo semitico, a cui appartengono i linguaggi dell'Antico Testamento, ovvero l'ebraico e l'aramaico. Per la prima volta è possibile decifrare i nomi degli dei, dei personaggi mitologici, classici e biblici, e delle piante, e quindi può essere determinata la loro posizione nei sistemi religiosi e le loro funzioni nei vecchi culti di fertilità.

Le grandi barriere che finora hanno diviso il mondo antico classico dal mondo antico biblico sono state finalmente superate, e a un livello molto più significativo di quanto sia stato possibile in precedenza, e questo è avvenuto semplicemente comparando le rispettive mitologie. Adesso è diventato possibile dimostrare quanto storie e personaggi che sembrano piuttosto differenti, poiché appartenenti a luoghi e periodi storici molto lontani tra loro, spesso parlino in realtà proprio della stessa cosa. Divinità estremamente diverse come Zeus e Geova incarnano in ultimo lo stesso concetto fondamentale di dio della fertilità, dato che in origine hanno proprio lo stesso nome. Una lingua comune riesce a superare barriere fisiche e razziali. Anche lingue in apparenza molto diverse tra loro, come il greco e l'ebraico, quando è possibile dimostrare che derivano da una fonte comune puntano a un'antica cultura comune. Perciò è possibile fare dei confronti, su basi filologiche e scientifiche, prima d'ora ritenuti impensabili. Improvvisamente, quasi istantaneamente, il mondo antico si è rimpicciolito: tutte le strade del Vicino Oriente ci riportano indietro al bacino mesopotamico, agli antichi Sumeri. Allo stesso modo, la più importante tra le religioni e le mitologie di quest'area, e probabilmente non solo, sta tornando indietro al culto del fungo sacro praticato dai Sumeri e dai loro discendenti.

John M. Allegro[4],
tratto da Sacred Mushroom and the Cross,
Hodder & Stoughton, 1970

Battesimo

Nel 418 d.C. la Chiesa cattolica decise che ogni bambino è un essere demoniaco in quanto risultato di un atto sessuale, perciò è automaticamente destinato alla dannazione se non viene battezzato.

Durante il battesimo cattolico, il prete si rivolge al bambino dicendo: «Ti esorcizzo, spirito immondo [...] maledetto dannato [...] o diavolo maledetto, riconosci la tua sentenza [...]»[5].

L'esorcismo viene eufemisticamente definito «uno strumento per rimuovere ciò che, a causa del peccato originale e del potere di Satana sulla natura, ostacola la grazia ...».

Quindi le religioni pagane, rispetto al cristianesimo, erano più gentili verso i bambini e le loro madri, perciò spesso i teologi cristiani si sono ritrovati costretti a dover spiegare l'apparente crudeltà di Dio quando permette che bambini non battezzati muoiano, condannandoli così ancor prima di aver avuto una possibilità di salvezza.

Nel sedicesimo e diciassettesimo secolo gli uomini di chiesa sostenevano che la crudeltà di Dio era perfettamente giusta.

Il gesuita Martin Del Rio ha detto: «Come se fosse una cosa di cui stupirsi. Dio permette che i bambini muoiano prima di venire battezzati per evitare che più tardi commettano quei peccati che renderebbero la loro dannazione ancora più dura. Perciò Dio non è né crudele né ingiusto, dato che, per il solo peccato originale, i bambini meritano già di morire...»

Barbara G. Walker,
tratto da The Women's Encyclopedia of Myth and Secrets

Qual è l'ultimo dei Dieci Comandamenti?
(risposta: c)

A. Non rubare.

B. Non desiderare la donna o la roba d'altri. Questo è l'ultimo comandamento secondo la lista che si trova in Esodo 20:2-17, ovvero i dieci comandamenti spesso usati da protestanti e cattolici. Tuttavia non sono questi i veri "Dieci Comandamenti" (vedere più avanti). Da notare il sessismo della Bibbia: le donne sono considerate proprietà degli uomini.

C. Non cuocere un capretto nel latte di sua madre. Credeteci o no, ma questo divieto (Esodo 34:26) è il decimo comandamento ufficiale , dell'unica serie di tavolette di pietra denominata i "Dieci Comanda- : menti". La Bibbia infatti riporta tre serie di comandamenti.

I. La prima volta che Mosè scende dal Monte Sinai con i comandamenti, egli recita semplicemente una lista (Esodo 20:2-17), la lista che la maggior parte delle chiese oggi definisce erroneamente "Dieci Comandamenti", benché non siano stati scolpiti nella roccia né si chiamino i Dieci Comandamenti.

II. La prima serie di tavolette di pietra viene data a Mosè successivamente, sempre sul Monte Sinai (Esodo 31:18). La cosa ridicola è che Mosè distrugge capricciosamente queste tavolette dopo aver visto che la gente ha iniziato ad adorare il vitello d'oro (Esodo 32:19).

III. Perciò Mosè torna indietro per avere una nuova serie di tavolette. Allora Dio dice a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzate» (Esodo 34:1). Ecco cosa c'è scritto sulle tavole sostitutive (Esodo 34:14-26):

1) Tu non devi prostrarti ad altro Dio. 2) Non ti farai un dio di metallo fuso. 3) Osserverai la festa degli azzimi. 4) Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai. 5) Celebrerai anche la festa della settimana. 6) Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio. 7) Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale. 8) La vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà rimanere fino

alla mattina.9) Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. 10) Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre.

D. Ama il prossimo tuo come te stesso. Anche Gesù è incerto riguardo i Dieci Comandamenti, ecco infatti la sua lista (Matteo 19:18-19):

1) Non uccidere. 2) Non commettere adulterio. 3) Non rubare. 4) Non testimoniare il falso. 5) Onora il padre e la madre. 6) Ama il prossimo tuo come te stesso.

Per gli ebrei tuttavia amare il tuo "prossimo" significava amare il tuo prossimo ebreo, non amare le tribù confinanti o altri estranei, come provato dall'intollerante e sanguinolento Antico Testamento e dalla storia cristiana.

Dan Barker

Rivalutazione di Giuda Iscariota

Ultimamente alcune “fonti” vaticane hanno tentato di rivalutare la figura di Giuda Iscariota, e questo ha provocato prevedibili proteste sia a destra che a sinistra. Anche se questa proposta - al di là dell’impatto che può avere sulla “fede” di qualcuno - non può che essere un fatto positivo nonché — considerando tutti i terribili e crudeli eventi derivati dall’aver preso la figura di “Giuda” sul serio - auspicabile, bisogna prima capire se un “Giuda” sia mai esistito, e poi esaminare tutte le ingannevoli storie di cui è protagonista.

Questo non significa mettere in dubbio la storicità di Gesù, così come non significa esprimere un giudizio sulla storia di Gesù se si prende in considerazione un altro personaggio in gran parte falso, ma adesso molto in voga per la sua valenza femminista: la sua presunta consorte nonché madre del suo unico figlio, la cosiddetta Maria Maddalena.

Ma mentre quest’ultimo racconto storicamente parlando non reca danno a nessuno in particolare, il caso di Giuda è molto diverso, sia come tipo di racconto sia per le conseguenze che ha avuto. La sua storia ha avuto infatti effetti terrificanti e totalmente ingiustificabili e, anche se ammettiamo che si sia davvero svolta nel modo riportato dal Vangelo e da altre leggende, effetti di questo tipo sono in ogni caso illegittimi e riprovevoli.

Per quanto riguarda Giuda nella Bibbia esistono solo un paio di riferimenti a lui, e sono chiaramente tendenziosi: ad esempio quando protesta per il fatto che Maria (una delle onnipresenti Marie) sta ungendo i piedi di Gesù con un costoso unguento profumato e chiede perché quell’olio non è stato «venduto per trecento danari per poi darli ai poveri?» (Giovanni 12:5), una chiara allusione ai “trenta pezzi d’argento” che si presume Giuda abbia preso per “tradire” il Maestro, come raccontato nei Vangeli Sinottici (Marco, Matteo e Luca). Ma chiunque abbia un minimo d’esperienza in questo campo converrebbe subito che questa allusione è un velato attacco agli Ebioniti o a quel gruppo di seguaci di Gesù (o di suo fratello Giacomo) presenti in Palestina, probabilmente i cristiani indigeni che non seguivano la dottrina del “Cristo soprannaturale” e consideravano Gesù un semplice uomo o profeta generato in modo naturale ma tuttavia molto più virtuoso.

Le versioni di Luca e di Matteo riguardo la morte di Giuda non coincidono (una cosa normale quando si ha a che fare con i Vangeli), mentre gli altri due Vangeli o non menzionano la sua morte o non dicono com’è morto. Tuttavia il punto è che il personaggio

di Giuda Iscariota è completamente inventato perché doveva servire agli scopi cristiani, e inoltre è dipinto in modo totalmente negativo. I creatori di questo personaggio e delle storie relative sapevano cosa volevano fare e in questo hanno avuto un successo al di là delle proprie aspettative, in una maniera tale che avrebbe meravigliato anche i loro cervelli cotti dall'odio.

Il personaggio di Giuda Iscariota è stato costruito per essere allo stesso tempo odioso e odiato, un personaggio diabolico che l'intera umanità doveva disprezzare, simbolo di tradimento da opporre alla perfetta figura misterica e gnostica incarnata nella persona salvifica di Gesù, il cui nome si traduce anche come "salvatore". Ma nel creare questo personaggio, gli autori di queste leggende e Vangeli (spesso è difficile capire cosa è nato prima, se i Vangeli o le leggende che hanno ispirato i Vangeli) avevano un doppio scopo e in questo, come già detto, hanno avuto molto successo.

Il nome Giuda fu usato in quel tempo e in quel luogo per parodiare e insultare, proprio come accade oggi, due personaggi molto amati dagli ebrei dell'epoca: Giuda Maccabeo, eroe della festa di Hannukkah, e Giuda della Galilea, il leggendario fondatore (come raccontato da Flavio Giuseppe) di quello che potrebbe chiamarsi il movimento degli Zeloti o della Galilea (anche dei Sicari, come vedremo più avanti); e forse si voleva prendere in giro anche un terzo personaggio, chiamato nel Nuovo Testamento, Giuda lo Zelota, molto probabilmente il terzo "fratello" di Gesù, conosciuto anche come Giuda di Giacomo, Giuda il fratello di Giacomo, o Giuda Tommaso. Infatti se egli è Giuda di Giacomo, è anche Giuda Taddeo o Teuda.

Inoltre, la parola "ebreo" in tutte le lingue proviene proprio dal nome biblico Giuda o Judah (Yehhudah), una cosa di cui le persone del tempo erano a conoscenza e che è conosciuta anche oggi. Perciò il valore peggiorativo di Giuda o Judah e tutto ciò che simboleggiava nel primo secolo d.C. non era certo ignorato né da coloro che crearono questa particolare "accusa del sangue"[6] né da tutti gli uomini, compresi gli uomini moderni. Questi tentativi di rivalutazione provenienti dal Vaticano si stanno ovviamente trasformando in una questione delicata e, al di là del rischio religioso e della prevedibile gran quantità di critiche negative, stanno cercando di correggere ciò che è sbagliato, proprio come quaranta anni fa Giovanni XXIII fece per altre simili "accuse del sangue". È certamente difficile immaginare che una tale infantile, ma diabolica, favola possa aver avuto un effetto così perverso e durevole nel tempo.

Ma c'è un'altra dimensione in cui questa "accusa del sangue" ha avuto successo lasciando il suo marchio, storicamente parlando, sulle persone, stiamo parlando del secondo nome o cognome di Giuda: Iscariota. Nessuno ha mai trovato il prototipo universale o l'origine di questo curioso nome, ma una cosa non meno importante è che nel Vangelo di Giovanni, Giuda viene definito Giuda il figlio o fratello di Simone Iscariota e a un certo punto anche "Giuda Iscariota" (Giovanni 6:71; 14:22; eccetera). Ovviamente il parente più vicino di queste riformulazioni nominali è il famoso termine usato per designare (anche in modo peggiorativo) i Sicari, con le lettere "iota" e "sigma" dell'alfabeto greco che sono state semplicemente invertite: un errore comune nella traslitterazione dell'ortografia semitica in linguaggi non imparentati e ancora più lontani come l'inglese, con la lettera "iota" che probabilmente ha generato lo "ios" del greco singolare Sicarios.

Non c'è nessun'altra approssimazione plausibile a cui questo termine potrebbe realisticamente alludere, inoltre la presenza, per sbaglio o per scelta, dell'articolo determinativo rafforza la nostra tesi. Infine l'associazione di Giuda, in questi episodi, al "Povero" (i seguaci del gruppo guidato da Giacomo, il fratello di Gesù, nella Gerusalemme del primo secolo si chiamavano Ebioniti, ovvero "poveri"), così come a un certo tipo di suicidio in Matteo e negli Atti degli Apostoli (il suicidio è uno dei principi cardine del gruppo, come riporta lo storico ebraico del primo secolo Flavio Giuseppe quando parla del

famoso assedio alla fortezza di Masada, per non parlare del richiamo al cognome del fondatore di questo movimento, l'ugualmente famoso Giuda di Galilea o Giuda lo Zelota, già menzionato prima) non fa che rafforzare questa conclusione.

Ho trattato molti di questi argomenti nel mio libro James brother of Jesus (Penguin, New York 1998), per poi approfondirli in The New Testament code (Watkins, Londra 2006).

Attinente a tutto ciò è il fatto che un altro apostolo di Gesù si presume che si chiami, secondo la lista degli apostoli riportata da Luca, Simone lo Zelota o Simone Zelota, che ovviamente nel gergo usato nel Vangelo di Giovanni significa Simone Iscariota. Inoltre egli probabilmente era più di un fratello dello strano discepolo, già menzionato prima, e nella stessa lista era conosciuto come Giuda di Giacomo o Giuda il fratello di Giacomo (il titolo secondo il quale è indicato nella lettera di Giuda contenuta nel Nuovo Testamento). In una variante di un vecchio manoscritto siriaco, Le costituzioni degli Apostoli, questa persona viene indicata anche come Giuda lo Zelota, chiudendo così il cerchio di questi termini interrelati e sovrapposti che attraversano così tanti di questi primi documenti.

Ovviamente queste sono questioni molto complicate, ma una volta prese tutte insieme è difficile non pensare che Giuda Iscariota o l'Iscariota o fratello/figlio di Simone l'Iscariota, ovvero il personaggio che troviamo nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli, non sia nient'altro che un modo denigratorio e polemico per indicare molti di quei personaggi nati proprio allo scopo di diffamare e demonizzare un insieme di persone che si opponevano alla nuova dottrina esoterica greco-romana o paolina che credeva nel Cristo soprannaturale. Tuttavia la creazione del personaggio "Giuda", per quanto il personaggio fosse negativo, probabilmente non è mai stata pensata per assumere le dimensioni teologiche e storiche che ha effettivamente poi assunto, fluendo attraversò gli ultimi duemila anni e arrivando fino al presente con un'ostinata e durevole cocciutaggine.

Questa leggenda demonizzatrice ha avuto davvero un successo imponente: un intero popolo ha dovuto soffrire le conseguenze della trasformazione dei propri amati eroi in demoni e di una caccia spietata che in un certo senso è lo spaventoso risultato dell'efficacia di questa leggenda. Se c'è una prova del detto aristotelico «La poesia è più vera della storia» allora è proprio questa leggenda e, come ho già detto, credo che la persona stessa che l'ha inventata si meraviglierebbe del suo incredibile successo. Al di là di questo, non solo non esistono basi storiche che possano supportare questa leggenda o le sue relative conseguenze, ma se Gesù fosse vivo oggi, che sia stato un essere umano o un essere soprannaturale, egli stesso sarebbe scioccato da tale vendicatività e odio diabolico, e soprattutto si sarebbe aspettato che i suoi seguaci si fossero in qualche modo già liberati di questo vecchiume storico.

Quindi deve essere prevista una rivalutazione di Giuda alla luce delle incredibili atrocità commesse nell'ultimo secolo (alcune causate da questa particolare "accusa"), anche se il processo innescato da questa polemica e il rovesciamento storico non mostrano alcun segno di recessione, fatto provato dalle varie proteste scatenatesi nei confronti di questa ipotesi di ripensamento. Questo è solo un altro caso negativo di racconto, storiella o barzelletta che è diventato fatto storico. Dopo quello che è stato scoperto grazie al miracoloso ritrovamento dei Manoscritti del Mar Morto; è tempo che la persone comincino a rendersi conto di ciò che è semplice racconto e di ciò che invece è fatto storico riguardo tutti questi personaggi come "Giuda", e che ammettano infine l'errore storico causato da una malintenzionata caricatura allo scopo di procedere verso una definitiva, positiva, rivalutazione.

Robert H. Eisenman[7]

Note

[1] Austin Miles è un sacerdote autore di molti articoli e libri. Ha scritto Don’t Call Me Brother e Setting the Captives Free, pubblicati dalla Prometheus Books di Buffalo, New York.

[2] Dan Barker è il direttore del reparto pubbliche relazioni della Freedom from Religion Foundation, con sede a Madison, Wisconsin. Questo articolo è stato copiato e distribuito in giro per il paese in varie forme. Molti lettori lo hanno mandato ai sacerdoti e ai preti della loro città. Solo in due hanno raccolto la sfida ma nessuno si è attenuto alle regole, preferendo scegliere delle contraddizioni particolari da spiegare.

[3] Tutti i Vangeli all'inizio circolavano in modo anonimo, i nomi degli autori sono stati aggiunti successivamente da sconosciuti appartenenti alla Chiesa degli albori. Nella maggior parte dei casi i nomi sono ipotesi, o forse solo il riflesso di pii desideri.

[4] John Allegro è uno studioso dei Manoscritti del Mar Morto ed è un famoso e rispettato scrittore.

[5] E' la vecchia formula battesimale, dal 1970 se ne usa un’altra. (n.d.t.)

[6] Accusa antisemita, rivelatasi infondata e tendenziosa, secondo la quale gli ebrei userebbero sangue umano nei propri riti (n.d.t.).

[7] Robert H. Eisenman insegna Religioni del Medio Oriente e Archeologia e dirige l’istituto per lo Studio delle Origini Giudeo-Cristiane all’università statale della California, a Long Beach; è inoltre professore ospite del Linacre College, all'università di Oxford. Consulente della Biblioteca di Huntington per lo studio dei Manoscritti del Mar Morto. Si è battuto per far sì che questi documenti fossero accessibili a tutti. Membro del Fondo Nazionale dell’Umanità all'istituto Albright per la Ricerca Archeologica di Gerusalemme, è stato professore all’Oxford Centre per gli studi post-laurea ebraici.

Parte settima
Cattolicesimo:
2000 anni di oppressione

Cattolicesimo: il marchio di tutto il cristianesimo

Tra il 375 d.C. e il XVII secolo, il cattolicesimo era l'unica forma riconosciuta di cristianesimo.

La madre Chiesa formata e fondata da re Costantino al Concilio di Nicea sterminò molte delle pacifiche sette mistiche allora esistenti.

Costantino impose il voto dei vescovi che si erano riuniti a Nicea, così Gesù, “il Re degli Ebrei”, diventò improvvisamente “Cristo, il Salvatore dell'Umanità”. Il principe della pace fu utilizzato come giustificazione di guerre e dominazioni culturale.

Mai, sin dai primi giorni del cristianesimo, risalenti a cento anni dopo la morte di Gesù, c’erano state divisioni e inquietudini. Per molti anni, il cristianesimo era stato un culto, esclusiva- mente ebraico, che si opponeva ai romani. A un certo punto di questa battaglia, Gesù fu etichettato come il “Re guerriero”, “il Messia” o il “Maestro dei principi morali”.

Questa confusione e disconoscimento sono ancora oggi evidenti, con ben più di duemilacinquecento differenti sette, chiese e denominazioni, che rivendicano, ognuna per sé, il ruolo di unica discepola di Gesù.

Storia cristiana 101

Quando presiedeva la cattedra di Filosofia alla Harvard University, Alfred North Whitehead fece questa osservazione: «La teologia cristiana è stata il più grande disastro della storia dell'umanità».

Aveva ragione?

Un breve resoconto:

391 d.C. I cristiani bruciano ad Alessandria una delle più grandi biblioteche del mondo, la quale custodiva oltre settecentomila pergamene.

1099 d.C. I crociati cristiani prendono Gerusalemme e massacrano ebrei e musulmani. Nelle strade c’erano teste, mani e piedi ammucchiati, e come risultato delle crociate milioni di persone furono uccise.

1208 d.C. Il papa Innocenzio ordina una crociata contro i catari francesi. Più di centomila furono uccisi a Béziers dagli uomini di Amaud.

1231 d.C. Il papa Gregorio IX istituisce l’inquisizione. Agli inquisitori viene data licenza di perpetrare con ogni mezzo l’orrore e la crudeltà. Le vittime vengono unte di lardo o grasso e poi lentamente arrostite vive. Forni costruiti per uccidere la gente» resi poi famosi dalla Germania nazista, furono usati per la prima volta durante l’Inquisizione

cristiana nell'Europa dell'Est. Le macabre torture utilizzate su centinaia di migliaia di non cristiani furono così ripugnanti e orribili, che non riesco nemmeno a descrivervele.

1377 d.C. L'esercito del papa discese sulla città italiana di Cesena. Il massacro continuò senza sosta per tre giorni e tre notti, a partire dal 3 febbraio. Le piazze traboccavano sangue. Le donne venivano violentate, sui bambini veniva messo un riscatto, e inestimabili opere d'arte furono distrutte. Più di tremila persone furono macellate.

1497 d.C. La Chiesa diede inizio a un enorme rogo a Firenze. Le opere di poeti latini e italiani, manoscritti illuminati, ornamenti femminili, strumenti musicali e dipinti furono tutti bruciati.

Anni intorno al 1500 d.C. La caccia alle streghe prosegue a pieno regime. I membri del clero riferiscono con orgoglio il numero di quante ne hanno uccise. Il prelato luterano Benedici Carpzov si vantava di aver ucciso oltre ventimila delle orribili «seguaci del diavolo». Secondo le stime degli storici, più di nove milioni (nove milioni) di persone furono giustiziate dopo il 1484, soprattutto donne. Tutto ciò è brutale tanto quanto quello che avvenne durante l'olocausto nazista del XX secolo.

1572 d.C. Più di diecimila protestanti vengono massacrati in Francia nel giorno di san Bartolomeo. Papa Gregorio XIII scrisse: «Ci rallegriamo che il mondo sia stato liberato da quegli eretici sciagurati».

William Edelen

Costantino

Diocleziano: il figlio di uno schiavo fa fortuna

Diocleziano fu il prodotto della meritocrazia e della mobilità sociale possibili nel tardo III secolo.

Egli governò il mondo romano per più di venti anni. Non era pazzo né dissoluto, ma, semplicemente, si ritirò dal potere e, com'è noto, si vantava di coltivare cavoli «con le proprie mani».

Diocleziano si era reso conto che l'impero era troppo vasto per il governo autocratico di un unico uomo, e aveva ragionevolmente diviso il potere assoluto tra quattro monarchi. Nello stesso tempo, aveva messo in opera un meccanismo di successione legittima, con due Cesari che venivano promossi al rango di augusti e che, a loro volta, nominavano i loro Cesari. Inoltre, Diocleziano aveva avuto l'accortezza di scegliere colleghi e successori sulla base di abilità e lealtà, e non per legami di sangue. La tetrarchia procurò la successione legittima per una generazione. Le province stesse furono raggruppate in una dozzina di diocesi, ognuna governata da un vicario.

Costantino: il principe viziato entra in scena

Costanzo, il padre di Costantino, era stato scelto per ricoprire la carica più bassa della tetrarchia, quella di cesare di Britannia e Gallia. Costantino stesso era stato obbligato a trascorrere la sua infanzia a Nicomedia, come «ostaggio» alla corte di Diocleziano,

Quando Diocleziano, malato, si dimise nel 305 dalla carica di augusto che aveva ricoperto per venti anni, Costantino temeva che la sua nomina alla posizione di cesare fosse stata tralasciata. Galerio divenne augusto in Oriente. Frustato, e spaventato per la propria vita, Costantino fuggì in Gallia per ricongiungersi con il padre, e insieme si impegnarono in una campagna nella Britannia del Nord.

Costanzo, soprannominato Cloro per la sua carnagione pallida e malaticcia, morì a Eburacum (York) l'anno successivo, e le truppe proclamarono Costantino augusto, in quella che era la più marginale tra le province di frontiera. Costantino si mosse immediatamente per stabilire una corte nella capitale settentrionale di Treviri, ma l'ambizioso principe aveva messo gli occhi su un premio troppo aldilà della sua portata. Un Galerio infelice riconobbe, suo malgrado, il titolo di cesare a Costantino, ma nominò un suo candidato, Severo, come supremo governatore in Occidente.

Nel frattempo, l'usurpatore Massenzio, figlio di Massimiano, primo collega di Diocleziano, era stato proclamato augusto a Roma dalla guardia pretoriana. Severo perse la vita nel tentativo fallito di eliminare l'usurpatore.

Conversione? Il nemico del mio nemico è mio amico

Ai tempi di Costantino, le province orientali erano di gran lunga le più ricche e le più popolose del mondo romano. Alcune delle sue città, come Pergamo, Smyrna, Antiochia e altre, esistevano da quasi un millennio e avevano accumulato vaste ricchezze con il commercio internazionale e con i venerati centri di culto. L'oro romano passava attraverso le numerose città orientali, diretto a Est in cambio di prodotti d'importazione persiani, indiani e arabi. Insieme a quei prodotti esotici, arrivarono in Occidente anche le esotiche «religioni del mistero» a solleticare e sedurre gli appetiti romani.

D'altra parte, le province occidentali ora governate da Costantino erano state colonizzate più di recente ed erano meno sviluppate. Le città erano piccoli «nuovi centri», l'hinterland ancora barbaro. Durante le decadi di crisi del III secolo, molti romani che abitavano nelle province occidentali erano stati ridotti in schiavitù dai razziatori germanici, e le loro città erano state bruciate. Le province della Britannia e della Gallia settentrionale si erano letteralmente ritirate dall'impero sul finire del III secolo ed erano governate da propri «imperatori» (Carausio, Allecto) con l'aiuto dei mercenari franchi.

Costantino non disponeva di una base in Oriente dalla quale allestire un tentativo di scalata al trono, ma nel 303 era stato a Nicomedia, quando Diocleziano aveva deciso di epurare lo stato romano dallo sleale elemento cristiano. Aveva anche servito la corte di Galerio sul Danubio, e visto con i propri occhi come il favorito Galerio, erede designato e suo rivale, aveva particolarmente disdegnato il culto di Cristo.

L'ambizioso e spietato principe, dalla sua base a Treviri, si auto-proclamò immediatamente «protettore dei cristiani». Ma non era certo la manciata di seguaci di Gesù nell'Occidente che Costantino aveva in mente, dopotutto, non c'era stata nessuna persecuzione in Occidente, bensì la congregazione di fedeli di gran lunga più consistente in Oriente. Essi costituivano una piccola minoranza all'interno della popolazione totale (circa il due per cento), ma in Oriente i cristiani erano una forza organizzata di fanatici, che in molte città detenevano importanti posizioni nell'amministrazione statale. Alcuni ricoprivano delle cariche persino all'interno dell'entourage imperiale. Perorando la causa dei cristiani, Costantino si mise a capo della «quinta colonna» in Oriente, uno stato all'interno dello stato.

La fantastica fiaba

Inizialmente, Costantino rispettò la tetrarchia che aveva stabilizzato l'impero per una generazione, ma Galerio stesso morì nel 311 e Costantino vide per sé un'opportunità di scalata al potere. Nella primavera del 312, nella prima delle sue guerre civili, Costantino si mosse contro lo sventurato Massenzio per impadronirsi del controllo di Italia e Africa, quasi annientando un esercito romano nei pressi di Torino e un altro fuori Roma.

Una fandonia ripetuta fino alla nausea è la favola della «scritta sul Sole», che avvertiva Costantino del suo destino divino. Nella sua versione peggiore, la leggenda narra che le parole «Sotto questo simbolo vincerai» e il simbolo della croce apparvero a Costantino e a tutto il suo esercito. Le parole, in latino, dovrebbero essere forse state «In hoc signo victor eris», una bizzarra formazione di nuvole, unica negli annali dell'osservazione meteorologica.

D’altra parte, più di un autore riferisce che le parole fossero in greco, «En touto nika», e quindi incomprensibili per la massa dell’esercito[1]. Quindi, ancora, forse erano scritte sia in latino che in greco: un orizzonte totalmente serrato da mucchi di nuvole!

Andando a fondo nella leggenda, comunque, scopriamo che la visione era di fatto un sogno raccontato alcuni anni più tardi da Costantino al suo segretario Lattanzio[2]. La fiaba fu successivamente abbellita dal «ministro della propaganda» dell’imperatore, il vescovo Eusebio, nel suo Life of Constantine. Il «simbolo della croce» fu un’interpolazione ancora successiva (la croce non era un simbolo cristiano ai tempi della battaglia, e non lo è stata fino al VI secolo). All'epoca, un emblema di buon auspicio non poteva essere altro che il “chi rho”, che, ambiguamente, rappresentava allo stesso tempo le prime due lettere della parola Cristo, la parola greca auspicio e anche Crono, dio del tempo e popolare incarnazione di Mitra!

Ciò che forse è più significativo riguardo alle sue origini fantasiose è che gli «oggetti di buon auspicio» avevano fatto il loro ingresso nel linguaggio del cristianesimo. Costantino non aveva bisogno di essere cristiano: invocare i simboli del cristianesimo bastava a guadagnargli la protezione divina. Ma invocò questi simboli? Le monete coniate all’epoca per celebrare la sua vittoria mostravano solo il Sol Invictus: il suo arco trionfante, fisso in alto, si riferisce solo «agli dei». In verità, Costantino non era un uomo particolarmente pio. Com’è noto, egli ritardò il suo battesimo finché non fu vicino alla morte, per paura di peccare ulteriormente, e a ragione: tra i suoi molti assassini vi fu quello della sua prima moglie Fausta, bollita viva, e del suo figlio maggiore, strangolato.

II fato di Roma

Durante gli anni in lotta del tardo III secolo, le fortune della città di Roma cominciarono a declinare, sebbene la stella del cristianesimo stesse sorgendo.

All’epoca di Costantino, c’erano nella città circa due dozzine di case d’incontro per i cristiani, mentre la corte imperiale e la sua burocrazia si erano trasferite a nord, prima a Milano e Treviri, e, più avanti, a Ravenna e Arles.

Colpita sia dal conflitto civile che dalle ricorrenti epidemie che ne susseguivano, la popolazione di Roma cominciò a cedere. Quel che è peggio, proprio nel momento del trionfo cristiano, la consacrazione della Basilica Luterana da parte del “primo imperatore cristiano”, e i piani del grande generale per una nuova capitale erano già di molto avanzati, ottocento miglia a est. I cristiani avevano saccheggiato e assimilato molto del pensiero e del rituale religioso pagano. Il loro eroe conquistatore aveva ora sequestrato le statue e i tessuti dell’impero d’Oriente per rendere superba la sua nuova città sul Bosforo.

Dopo il 326, Costantino non mise mai più piede a Roma: personalmente, «la città non gli era mai piaciuta»[3].

Di conseguenza, i vescovi di Roma raccolsero il manto della grandezza in declino e

misero la città su un nuovo sentiero di potere cristiano.

Rafforzare il centro, dividere la periferia

Lo scaltro Diocleziano aveva cominciato un processo (preso dalle teocrazie orientali) che il vanaglorioso Costantino rifinì e pose a modello per tutti i futuri monarchi: circondò la dignità imperiale di un alone di santità e di cerimoniale.

Un ampio seguito, elaborati cerimoniali e ostentati costumi dì corte rendevano l'accesso all'imperatore quasi impossibile. Quando, infine, raggiungeva «l'agente di Dio sulla Terra», il «supplice» si prostrava davanti all'imperatore come dinanzi a una divinità (Augusto si era sempre alzato in piedi per salutare un senatore!).

Da qui in poi, gli imperatori si concessero di essere venerati come divinità, e tutto ciò a loro collegato era detto «sacro». Ora, bisognava sempre associare alla corte l'aggettivo «sacro», al posto di «imperiale».

L'egocentrico Costantino, non pago dell'aver concentrato il potere assoluto, e "divino" nelle sue mani, arrivò al punto di ridurre l'autorità dei governatori e dei generali provinciali. Parte di questa autorità andò nella mani dei vescovi arricchiti, alla cui testa stava Costantino stesso. Costantino sperava così di prevenire ogni ribellione che potesse sorgere nelle province, ma il prezzo da pagare fu l'indebolimento della capacità delle province di resistere alle invasioni.

La Chiesa di stato: il cristianesimo entra nella casa reale

Il desiderio di Costantino di imporre all'impero una religione nella quale l'ossequio per la divinità si identificasse con la lealtà per l'imperatore trovò l'alleato perfetto nel cristianesimo, o almeno nel cristianesimo che intendeva sostenere.

Nel secolo precedente all'ignobile alleanza di una fazione particolare con l'impero, molte forme di cristianesimo si erano contese il primato. Prima di Costantino, Cristo era stato, per molti cristiani, il "buon pastore", proprio come Mitra e Apollo, non un monarca celeste o un giudice imperiale. Né le sette cristiane si soffermavano sulla scena della crocifissione: «Essi rifuggono il ricordo della morte servile e degradante inflitta al loro signore, e concepiscono la salvezza nei termini gentili dell'amicizia di Cristo, non nella panoplia dei trionfi imperiali» (Oxford History, p. 14).

Ma, con la monarchia assoluta di Costantino, il cristianesimo acquistò la sua «panoplia dei trionfi imperiali». L'ecclesiastico reggente, nonché propagandista Eusebio salutò l'autocrate come un nuovo Mosè, un nuovo Abramo. Costantino, più modestamente, vide se stesso come il tredicesimo apostolo, in attesa di diventare santo. All' epoca, forse il cinque per cento della popolazione dell'impero era nominalmente cristiano. Con l'incoraggiamento, il supporto, i fondi e l'esercito imperiali, la Chiesa universale cominciò

il compito di radunare il suo gregge.

In numerose province si era aperto un divario serio all'interno delle chiese cristiane, tra coloro i quali si erano apostatizzati durante la breve persecuzione di Diocleziano e coloro i quali avevano dovuto pagare per il loro fanatismo. Alcune chiese avevano già una piega nazionalistica, servendo da fulcro dell'opposizione all'imperatore.

Costantino, vessato da tutta questa discordia, impose un'inclusiva fede universale, o cattolica. Ovviamente, tutte le fazioni si arrogavano quella fede universale «ortodossa», e si destreggiarono per ottenere la promozione. Era inevitabile che un autocrate come Costantino adottasse e si identificasse con una chiesa che aveva modellato la sua organizzazione non semplicemente sullo stato romano, ma sul suo aspetto più autoritario: l'esercito imperiale.

Nella Chiesa di Costantino, i vescovi avrebbero governato i distretti corrispondenti alle diocesi militari, avrebbero controllato le nomine e imposto la disciplina. Gli ecclesiastici inferiori avrebbero fatto rapporto attraverso una catena di comando fino al vescovo locale. Gli "ufficiali di stato maggiore", nelle vesti di diaconi e presbiteri, avrebbero controllato i fondi e gli stanziamenti.

Infatti, nella morale cristiana non c'era spazio per la democrazia, ma solo per monarchi assoluti, scelti da Dio. Nel cristianesimo non c'erano diritti umani (per esempio, quello di uno schiavo di avere la sua libertà), ma solo obblighi (perciò uno schiavo avrebbe dovuto essere fedele al suo padrone, perché, senz'altro, tutto sarebbe stato giudicato nel giorno del giudizio).

Le rovine della vittoria: saccheggiare i pagani

L'alleanza fra l'autocrazia romana e l'intolleranza cristiana fu un matrimonio celebrato all'inferno. La Chiesa universale guardò con invidia i templi e i santuari pagani che, attraverso i secoli, avevano accumulato le proprie ricchezze. Come propagandisti di Costantino, i cristiani godevano dell'ascolto dell'imperatore e riuscirono a spingerlo a confiscare i tesori dei templi in tutto l'impero, facendone ridestinare gran parte all'"Unica Vera Fede".

L'assalto ai valori che avevano sostenuto l'impero per un migliaio di anni fu spietato e inflessibile. Esso cominciò con il rifiuto di Costantino di concedere fondi statali agli antichi santuari pagani, che erano da sempre dipesi dal sostegno economico dello stato. Non avendo mai avuto dei veri e propri addetti a tempo pieno alla raccolta di fondi, al contrario delle chiese cristiane, i culti pagani andarono immediatamente in declino.

Ma, avendo dato ai cristiani il mondo, ciò che Costantino non poteva prevedere era la ferocia della discordia cristiana, che avrebbe tormentato il suo regno e il regno di tutti quelli che lo avrebbero seguito.

La comunità cristiana in sé era cambiata conseguentemente alla rivoluzione di Costantino. Il riconoscimento ufficiale del cristianesimo, l'esonero dalle tasse e la protezione che lo stato accordò ai devoti resero la fede cristiana considerevolmente più invitante agli occhi dei pagani opportunisti. Le cariche episcopali divennero altamente ambite, dopo che, nel 319, il clero fu esonerato dagli obblighi pubblici e, nel 321, i preti furono esonerati dalle tassazioni imperiali e locali. Gli ecclesiastici furono addirittura posti al di fuori dalla giurisdizione delle corti normali (Privilegia Ecclesiastica).

Un fiume di nuovi convertiti, molti dei quali con poca o nessuna spinta religiosa, inondò la chiesa. Le agguerrite rivalità all'interno della Chiesa si moltiplicarono, sfibrarono il suo potere e mostrarono i punti deboli sia della sua dottrina che della sua organizzazione.

Costantino riuscì a istituire il principio dinastico, ma ne dovette ingoiare il frutto amaro. I suoi deboli figli, nati per governare, si uccisero l'un l'altro (l'unico sopravvissuto morì

cadendo da cavallo). Quel che è peggio, Giuliano, il nipote di Costantino, sebbene fu educato da cristiano, detestava la dottrina e, nell'assumere il trono, rovesciò molte delle politiche di Costantino.

Allo scoccare del nuovo establishment cristiano, il mondo pagano non era ancora pronto a morire in pace.

Post Costantino: muoversi con passo incerto nella tirannia religiosa

Nel giro di tre anni, l'imperatore Giuliano fu assassinato sul fronte persiano (probabilmente da un soldato cristiano deluso), ma lasciò ai cristiani il timore di perdere il premio che era loro piombato addosso tanto inaspettatamente.

Da lì in avanti, i cristiani abbracciarono una crudeltà fino ad allora sconosciuta al mondo, un'intolleranza che, nei secoli a venire, avrebbe causato un orrore inimmaginabile.

Negli ultimi anni dei IV secolo, furono varate leggi draconiane che proibivano i credi non cristiani dal nuovo eroe dei cristiani, l'imperatore Teodosio. L'eresia fu così equiparata al tradimento e divenne perciò un delitto capitale.

Teodosio il Grande presidiò alla distruzione di templi e icone, al rogo di libri e biblioteche, al massacro di sacerdoti, studiosi e filosofi pagani. La saggezza e la raffinatezza di un'intera civiltà furono sacrificate sull'altare dall'uomo del dio cristiano, e accompagnò l'Europa verso un'epoca oscura di barbarie e sciocca superstizione.

Solo chi era molto coraggioso, molto insensato o molto ben nascosto poteva ora negare di essere cristiano. Il prologo dell'Età Oscura era stato scritto.

Kenneth Humphreys,
tratto da Jesus Never Existed,
Historical Review Press, Uckfield 2005,
www.jesusneverexisted.com

Il Concilio di Nicea

Più che l'avvento e la morte di un Cristo "storico", il singolo evento più importante nella storia del cristianesimo fu la conversione dell'imperatore pagano Costantino e il riunirsi del dissonante Concilio di Nicea nel 325, che in effetti segnò la vera nascita di Gesù Cristo. Costantino, ovviamente, si "convertì" al cristianesimo perché esso offriva una rapida soluzione ai suoi atroci crimini, incluso l'assassinio di diversi membri della sua famiglia: i crimini venivano eliminati semplicemente dalla confessione e dalla fede nel Signore, assoluzioni che non poteva procurarsi tramite altre religioni, come il Mitraismo, che non offriva tali indulgenze agli assassini.

Al Concilio di Nicea non erano presenti solo i capi cristiani di Alessandria, Antiochia, Atene, Gerusalemme e Roma, ma anche i capi di molti altri culti, sette e religioni, inclusi quelle di Apollo, Demetra/Cerere, Dioniso/Bacco/Iasios, Giano, Giove/Zeus, Oannes/Dagon, Osiride e Iside, e Sol Invictus, il Sole Invitto, oggetto della devozione di Costantino. L'intento di questo concilio era unificare i vari culti in concorrenza sotto un'unica Chiesa universale o cattolica che, ovviamente, sarebbe stata comandata da Costantino e Roma. Come segnalato, Roma rivendicava l'autorità definitiva perché si riteneva fosse costruita sulla pietra di Pietro. Perciò, la statua di Giove a Roma fu convertita in san Pietro, le cui ossa fasulle furono in seguito impiantate nel Vaticano. In un tipico movimento di formazione della religione, gli dei di questi altri culti furono soggiogati dal nuovo dio e trasformati in apostoli e santi.

Come detto, resta il fatto che durante il Concilio niceno i nomi "Gesù" e "Cristo" furono messi per la prima volta insieme nell'espressione Gesù Cristo o Cristo Gesù, unendo due delle principali fazioni: Gesù rappresentava Hesus dei Druidi, Yoshua/Gesù degli israeliti, Horus/Iusa degli egizi e IES/Iesios dei Dionisiaci/Samotraci; Cristo rappresentava il Krishna/Christos dell'india, l'Unto degli ebrei e KRST dell'Egitto, tra gli altri. Perciò, si presume che l'espressione Gesù Cristo, che non era mai stato un nome, non appaia negli autori greci o latini prima del primo Concilio di Nicea. Dunque, così come il nome "Ermete Trismegisto" rappresenta una tradizione più che un singolo uomo, lo stesso accade per "Gesù Cristo". Si ritiene anche che un tale vescovo Eunomio accusò di frode e denunciò il Concilio di Nicea, del quale non fu mai pubblicato alcun resoconto, sebbene presumibilmente ne fu stilato uno, che potrebbe trovarsi a tutt'oggi tra le volte vaticane.

Acharya S.,
tratto da The Christ Conspiracy,
Adventures Unlimited Press, Kempton 1999

Le Crociate

Nel 1095 papa Urbano II chiamò a raccolta i cavalieri d'Europa per unirli e farli marciare verso Gerusalemme, allo scopo di salvare la Terra Santa dagli infedeli islamici. Le crociate fornirono un'opportunità per incrementare largamente l'influenza della Chiesa cattolica. Esse servirono inoltre a un obiettivo politico molto più vicino a casa. Quando il papa diede inizio alla prima crociata nel 1095, gran parte del potere temporale, come quello rappresentato dal re di Francia, dal re di Inghilterra e dall'imperatore germanico, era al di fuori della Chiesa. Le crociate erano un mezzo per unificare maggiormente l'Europa nel nome del cristianesimo.

Giovanna d'Arco

Giovanna d'Arco è il classico esempio di revisionismo da parte della madre Chiesa. La martire del V secolo fu prima diffamata e abbandonata dalla Chiesa cattolica. Divenne santa nel 1920, dopo una successiva riconsiderazione del suo caso. Consegnata ai nemici della Chiesa per essere bruciata al palo, Giovanna d'Arco è ora una santa in paradiso.

I crociati, presi dal loro senso di giustizia, attaccarono brutalmente i nemici della Chiesa. Il papa Gregorio VII dichiarò: «Maledetto sia l'uomo che ritrae la sua spada dallo spargimento di sangue».

Più tardi, nel 1204, papa Innocenzio III inviò un gruppo di crociati a Costantinopoli. I soldati di Cristo piombarono su Costantinopoli a oltranza, violentando, derubando e

bruciando la città. Secondo il cronista Geoffrey Villehardouin, mai, dalla creazione del mondo, era stato portato via tanto bottino da una città. La risposta del papa all'imperatore

greco:

Crediamo che i greci siano stati puniti (nelle Crociate) dal giusto giudizio di Dio: questi greci che si sono battuti per stracciare la veste senza cuciture di Gesù Cristo... Coloro i quali non si sono uniti a Noè nella sua arca perirono giustamente nel diluvio; così come costoro hanno giustamente sofferto la carestia e la fame, poiché non hanno accolto il benedetto Pietro, principe degli apostoli, come loro pastore.

Per il papa, il sacco di Costantinopoli era la giusta punizione per non essersi sottomessi alla Chiesa cattolica di Roma. Alcuni passaggi biblici supportano la sua affermazione: «Ma i miei nemici, che non vogliono io regni su di loro, siano dispersi e uccisi dinanzi a me». In seguito all'attacco, un patriarca latino agli ordini del papa governò quelle terre fino al 1261. Costantinopoli, comunque, rimase duramente indebolita e nel 1453 cadde sotto gli attacchi dei conquistatori turchi. Nei circa due secoli di crociate, migliaia di persone, se non milioni, furono uccise.

Helen Ellerbe,
tratto da The Dark Side of Christian History,
Momingstar Books, San Rafael, CA 1995

Libri bruciati

Uno dei più famosi roghi di libri della storia fu la distruzione voluta dai cattolici della biblioteca più grande del mondo, ad Alessandria, nel 391. Secondo le stime degli storici, quasi settecentomila documenti furono bruciati. Gli scritti furono etichettati come eretici e satanici, per il fatto che non appoggiavano la visione del mondo della Chiesa. I trentasei volumi di Porfirio, tutti i libri di Basilide gnostico, e oltre duecentosettantamila antichi documenti raccolti da Tolomeo il Filadelfo furono tutti distrutti. Le accademie dove si impartivano : insegnamenti non cristiani furono costrette a chiudere, L'istruzione fu proibita a chiunque, all'infuori del clero.

Inquisizione, persecuzione

L’Inquisizione della Chiesa cattolica è ricordata nella storia come uno dei più diabolici mezzi di coercizione mai concepiti dall'uomo. Ciò che rende il periodo ancora peggiore è che sì trattava dell’“opera di Dio” eseguita dal vicario di Cristo. Le vittime venivano imprigionate e torturate senza pietà finché non erano costrette a confessare i loro crimini Pur di fermare le torture, dovevano ammettere atrocità quali venerare il demonio o prendere parte a orge con diavoli. Una volta che gli inquisitori avevano ottenuto quello che volevano, i colpevoli venivano consegnati alle autorità, che li bruciavano al palo o li impiccavano. Le loro proprietà e gli altri averi venivano solitamente confiscati dalla Chiesa, che lasciava le loro famiglie, già in lutto, nell’indigenza.

* * *

Quest’istituzione oscena fu la creazione del più santo tra i re cristiani, “san” Luigi. Nel 1229, quando aveva appena quindici anni, Luigi organizzò la prima Inquisizione per eliminare l’eresia del catarismo nel sud della Francia. La crociata militare di Simone di Montfort non si era rivelata efficace come si era sperato e l’eresia continuò a prosperare, così Luigi diede istruzioni all’ordine dei domenicani, che era stato originariamente fondato per predicare pacificamente agli eretici, di perseguitarli invece con i metodi inquisitori. L’Inquisizione continuò a operare nel sud fino al 1247, quando Luigi e il suo esercito massacrarono a sangue freddo gli ultimi catari a Montségur. Ma una volta che il catarismo fu spazzato via, rimanevano molte altre eresie da cancellare e l’inquisizione, come abbiamo visto, continuò. C’è poco da sorprendersi se questa malefica progenie delle crociate fu in seguito usata per perseguitare i musulmani e gli ebrei che vivevano nel territorio cristiano, i quali furono costretti a convertirsi al cristianesimo.

Karen Armstrong,
tratto da Holy War,
Anchor; II ediz., New York 2001

Gli ebrei europei furono spesso le prime vittime delle crociate. Ma la persecuzione cristiana degli ebrei continuò per molto tempo dopo la fine delle crociate. Gli ebrei divennero i capri espiatori di molti dei problemi che la Chiesa non riusciva a risolvere. Quando, per esempio, la morte nera, la peste bubbonica, colpì nel XIV secolo, la Chiesa spiegò che la colpa era da attribuire agli ebrei e suggerì di attaccarli. Si sviluppò un intero folklore che sosteneva che gli ebrei rapissero e mangiassero i bambini cristiani in rituali ebrei di cannibalismo, e che gli ebrei rubassero e profanassero i sacramenti cristiani benedetti. Si trattava delle stesse storie che i romani raccontavano un tempo a proposito degli odiati cristiani, le stesse storie che i cristiani raccontavano delle streghe, e le stesse storie che i protestanti avrebbero raccontato dei cattolici. I massacri, gli attacchi e la distruzione delle sinagoghe e dei ghetti ebrei divennero una dimostrazione comune dell'aderenza ai principi morali dei cristiani.

Gli ebrei erano un bersaglio facile, poiché non erano mai stati accolti dalla società cristiana. Sotto il sistema feudale, la cerimonia di investitura, che richiedeva un giuramento cristiano, escludeva gli ebrei dal lavoro della terra e li indirizzava verso il commercio e le attività artigianali nelle città. Poi, con il rapido espandersi della popolazione nell'XI e XII secolo, e il conseguente afflusso di gente nelle città, furono istituite corporazioni di artigiani, ognuna con il proprio santo patrono. Gli ebrei venivano di nuovo esclusi dal commercio per essere indirizzati verso i settori rimanenti: banche, cambio e prestito di denaro. Perseguitare gli ebrei, quindi, divenne anche un modo conveniente di disfarsi dei propri creditori. Argomentazioni religiose venivano sollevate da re indebitati per giustificare la confisca di proprietà ebree e l'espulsione di ebrei dai loro domini.

Chiunque avesse potere diventava un possibile bersaglio della Chiesa. I Templari, un gruppo formato originariamente per proteggere i crociati, guadagnarono influenza politica e divennero noti come affidabili presta soldi. Così come era successo con gli ebrei, iniziarono a circolare storie incredibili sui Templari, inclusi racconti su un rituale di iniziazione che comprendeva il rifiuto di Cristo, di Dio e della Vergine, oltre che sputare, calpestare e urinare sulla croce. Accusati di omosessualità, di uccidere i figli illegittimi e di stregoneria, i Templari furono uccisi e le loro proprietà confiscate.

Helen Ellerbe,
tratto da The Dark Side of Christian History,
Morningstar Books, San Rafael, CA 1995

Giordano Bruno

Giordano Bruno (1548-17 febbraio 1600) era un filosofo italiano vissuto durante l'Età Oscura. Era anche un frate, un astronomo e un occultista. Meglio conosciuto per il suo sistema mnemonico e come primo sostenitore dell'idea che la Terra ruotasse attorno al Sole, Bruno fu spesso in conflitto con la Chiesa cattolica. Infine, fu condannato a morte come eretico per le sue idee teologiche. Fu bruciato al palo.

Altri due scienziati, presto etichettati come eretici per le loro scoperte scientifiche

rivoluzionarie, furono l'astronomo Nicola Copernico e, in seguito, il filosofo e astronomo Galileo Galilei. Sebbene scamparono alla morte al rogo, furono continuamente minacciati. Perché? Le loro teorie dicevano che il Sole (e non la Terra) fosse al centro del nostro universo. Questo concetto faceva vacillare la Chiesa cattolica, perché la sua dottrina voleva che «Dio avesse fatto della Terra il centro dell'universo, perché ivi era suo figlio Gesù». Oops... la Chiesa si sbagliava, ma provò a zittire tutta la scienza. Galileo è stato finalmente perdonato nel 1993 dal papa. Copernico è ancora nel limbo.

Le posizioni della Chiesa all'epoca:

- La Terra era piatta;
- I germi erano punizioni per i peccati commessi;
- Le streghe erano le spose di Satana;
- Le ossa di dinosauri trovate in Francia appartenevano a draghi;
- L'età della Terra era di seimila anni;
- Gli archeologi erano accusati dai padri della Chiesa di contaminare la fede con la descrizione di fatti falsi.

I catari

Il catarismo prosperò nella Francia meridionale, un'area allora conosciuta come Linguadoca. Distinta politicamente e culturalmente dal nord, la Linguadoca tollerava le diversità. Molte razze vivevano insieme armoniosamente: greci, fenici, ebrei e musulmani.

Nel 1139 la Chiesa cominciò a indire concili per condannare i catari e tutti coloro che li sostenevano. A partire dal 1179, Alessandro m proclamò una crociata contro questi nemici della Chiesa, promettendo due anni di indulgenza, o la libertà dalla punizione dei peccati, a tutti quelli che avrebbero abbracciato le armi, e la salvezza eterna per chi fosse morto in battaglia. Mentre, così, la Chiesa veniva dotata per la prima volta di una milizia per combattere le sue questioni private, la riorganizzazione delle truppe contro i popolari catari si rivelò un fallimento. In seguito, nel 1204, papa Innocenzio III distrusse quanto rimaneva dell'indipendenza delle chiese locali, armando i suoi legati con l'autorità di «distruggere, abbattere o sradicare tutto ciò che era da distruggere, abbattere o sradicare, e di piantare e costruire tutto ciò che era da costruire o piantare». Nel 1208, quando Innocenzio III offrì, in aggiunta alle indulgenze e alla salvezza eterna, le terre e le proprietà degli eretici e dei loro sostenitori a chiunque avesse abbracciato le armi, cominciò la Crociata albigese per massacrare i catari.

La ferocia dell'attacco durato trenta anni decimò la Linguadoca. Solo nella cattedrale di San Nazzaro furono uccise dodicimila persone. Il vescovo Folco di Tolosa ne mise a morte diecimila. Quando i crociati piombarono nella città di Beziers e ad Arnaud, al legato al comando, fu chiesto come distinguere i cattolici dai catari, egli replicò: «Uccideteli tutti, poiché Dio sa chi gli appartiene!». Non un bambino fu risparmiato. Uno storico scrisse che «nemmeno i morti erano al sicuro dal disonore, e le peggiori umiliazioni venivano inflitte alle donne». In totale, i morti ammazzati a Béziers, come riportato dai legati papali» furono ventimila. Secondo altri cronisti, il numero degli uccisi fu tra i sessantamila e i centomila. La Crociata albigese riportò un numero di vittime stimato in un milione di persone, non

solo tra i catari, ma anche nel resto della popolazione della Francia meridionale. In seguito, con la sua popolazione quasi annientata, le costruzioni in macerie e l'economia distrutta, le terre della Francia meridionale furono annesse al Nord.

Helen Ellerbe,
tratto da The Dark Side of Christian History,
Morningstar Books, San Rafael, CA 1995

L’Europa soccombe e i papi prosperano

Durante il IV secolo, insieme all’incupimento del carattere della Chiesa di Roma, ci fu una singolare trasformazione delle sue funzioni, originariamente semplici. I pagani erano abituati a cerimonie molto colorite e pittoresche, e la nuova chiesa, con fare indulgente, andò incontro ai loro desideri. Inni, altari e statue, incenso, acqua santa e candele accese, vesti di seta e stralci di ritualità: tutte queste cose furono prese in prestito liberamente dai templi soppressi.

Deve esserci stata una somiglianza significativa tra le funzioni nel tempio soppresso di Mitra sulla collina del Vaticano e le funzioni nel nuovo tempio dedicato a san Pietro, eretto più o meno sullo stesso luogo. Altre religioni fecero la loro parte. I pagani erano stati abituati alla varietà, e così il culto dei santi e della Vergine Madre, che per tre secoli erano stati ignoti alla Chiesa, furono incoraggiati.

Quindi bisognava inventarsi le reliquie dei santi, proprio come se i santi fossero stati a un certo punto inventati proprio per le loro reliquie. Periodicamente sentiamo di vescovi che vengono guidati da “una visione” alla scoperta del corpo di qualche martire o santo. La Palestina iniziò un eccezionale commercio di reliquie con l’Italia, a cominciare dalla scoperta della “Vera Croce”, verso la quale nessuno storico, oggi, getta la minima occhiata.

Gli eventi che ho descritto ci portano alla chiusura del IV secolo, quando papa Innocenzio I, un uomo forte, si assunse l’incarico di consolidare il diritto alla supremazia rivendicato dai papi in Occidente.

La Chiesa d’Oriente non riconosceva, e, anzi, disprezzava tale rivendicazione. Nel 381, i vescovi greci si incontrarono a Costantinopoli, e nel terzo canone del concilio stabilirono espressamente che il vescovo della “nuova Roma” (Costantinopoli) fosse uguale in rango

al vescovo della “vecchia Roma”.

La grande figura della Chiesa africana, e in realtà, dell'intera Chiesa, era all’epoca sant’Agostino. Negli anni, la “Verità” cattolica si è molto preoccupata di mostrare che il suo grande leader riconosceva la supremazia del papa, e gli ha messo in bocca ripetutamente la frase famosa: «Roma ha parlato, il caso è chiuso». All’epoca era in attività l’eretico Pelagio, e la frase si riferisce al fatto che sant’Agostino riconobbe la condanna di quest’uomo da parte di Roma come l’autorevole risoluzione della disputa.

Ora, non solo né Agostino né altro vescovo utilizzò quelle parole, ma esse sono un riassunto totalmente falso di ciò che egli realmente disse. Le sue parole, nel suo CXXXI sermone, sono: «Le decisioni di due concili (africani) sono state già inviate alla diocesi apostolica, e abbiamo ricevuto una sentenza. Il caso è chiuso». La risoluzione sta semplicemente nella condanna congiunta di Pelagio da parte dell’Africa e di Roma. Né la faccenda si chiuse qui. Papa Zosimo si pronunciò inizialmente in favore di Pelagio, e i vescovi africani lo forzarono a ritrattare.

Al fine di giustificare la sua ulteriore interferenza, il papa citò allora due canoni del Concilio di Nicea che lasciarono di stucco gli africani.

Dopo un’indagine in Oriente, fu provato che questi canoni erano contraffazioni romane. I vescovi africani informarono maliziosamente il papa della loro scoperta, nella speranza di non dover più ascoltare la sua “pompositá”. La sentirono, invece, di più. Pochi anni più tardi mandarono al papa una lettera (felicemente conservata), nella quale rifiutavano con arroganza il suo diritto a interferire, e gli consigliavano di non «introdurre il vuoto orgoglio del mondo nella Chiesa di Cristo, che offre la luce della semplicità e della modestia a coloro che cercano Dio». E la “Verità” cattolica ha l’audacia di raccontare ai fedeli che questi vescovi africani riconobbero la supremazia del papa!

Roma cadde nell’anno 410, ma i barbari subirono a tal punto il fascino della grande città, che la diocesi romana soffrì relativamente poco. La chiesa spagnola fu invasa subito dopo, e i Vandali, attraversando lo stretto di Gibilterra, calpestarono la colonia africana e, essendo Ariani, mandarono in rovina la sua chiesa.

Gli episcopati provinciali non producevano più prelati forti o istruiti, e i deboli novellini, litigando incessantemente tra le rovine dell’Impero, iniziarono a fare appello più di frequente a Roma. Una profonda ignoranza seguì la cultura di un grande impero. I papi non emersero, ma gli altri vescovi caddero. In terra di ciechi, recita un vecchio proverbio francese, il guercio è re.

Che l’episcopato romano non cambiò per il meglio, in quell’epoca di corruzione generale, è dimostrato dai suoi archivi ufficiali. Alla morte di Zosimo, il papato diventò nuovamente il premio insanguinato di fazioni rivali. Due papi, Eulalio e Bonifacio, furono eletti, e al mattino di Pasqua, quando ognuno si batteva disperatamente per avere il prestigio di condurre la grande cerimonia, un potente scontro tinse ancora una volta di rosso le strade e le piazze della città.

Alcuni anni più tardi, comunque, Roma ebbe di nuovo un papa forte e zelante, Leone i, che fece fare al papato qualche progresso verso la rivendicazione della supremazia. La Chiesa opponeva ancora qualche resistenza al diritto papale. Quando Leone provò a rovesciare il vescovo Ilario di Gallia, uno dei pochi uomini forti rimasti nelle province, Ilario usò «il linguaggio che nemmeno un laico oserebbe usare».

In Oriente, Leone non era estraneo all’uso di trucchi scorretti per raggiungere i propri obiettivi. I suoi legati tentarono di imporre sui greci i canoni illegittimi che papa Zosimo aveva tentato di usare in Africa, ma furono smascherati senza pietà. Nella xv sessione del Concilio di Calcedonia, i vescovi greci rinnovarono il famoso canone che dichiarava il vescovo di Costantinopoli pari al vescovo di Roma. In una lettera ironica, informarono Leone di ciò, e ancora, dopo breve, troviamo i messi papali a inviare in Gallia, nel nome di Leone, una presunta (e illegittima) copia delle procedure di Calcedonia, nei quali ai vescovi

greci venivano attribuite le parole riferite a Leone di: «capo della Chiesa Universale»! Come possiamo vedere, non ci fu. quasi nessuno, nemmeno tra i grandi papi, a non ricorrere a trucchetti del genere.

La Chiesa greca ha rinnovato fino a oggi la sua sfida nei confronti di Roma. La cristianità occidentale, d'altra parte, si è sottomessa al pontificato, e vedremo ora come questa sottomissione fu salvaguardata. Ciò è spiegato in parte dall'indebolimento degli episcopati provinciali, ma specialmente dalla profonda ignoranza che si era affermata in Europa. I prodotti della pia industria di contraffazioni della Chiesa includevano documenti meno innocenti che le dolci storie su santa Agnese e santa Cecilia. Alcuni di questi, come certi canoni illegittimi o falsificati del concilio greco, li abbiamo già incontrati.
I falsari divennero più audaci man mano che le ombre della notte medioevale cadevano sull'Europa, e furono fabbricati alcuni romanzi di grande utilità pratica per il papato.

Molti studiosi ritengono che il primo tra questi, Gli atti di san Silvestro, sia stato scritto in Oriente, intorno all'anno 430. Comunque sia, passò presto in Europa e divenne uno dei principali fondamenti sui quali si basava il diritto papale alla supremazia temporale. Dopo un racconto magnificamente fantasioso sulla conversione e il battesimo dell'imperatore Costantino, si narra che il monarca, dopo aver lasciato Roma per l'Oriente (e dopo aver ucciso sua moglie e suo figlio), consegnò al papato il governo secolare di tutta l'Europa, fino alla Grecia occidentale! Si tratta di un falso noto e stravagante, ma fu generalmente accettato e usato dai papi.

Un documento simile, La costituzione di san Silvestro, è stato confezionato, secondo gli storici moderni, nella stessa Roma, nell'anno 498. Ancora una volta erano stati eletti due papi, e in questa occasione la consueta faida mortale durò per tre anni. Si crede che il documento sia stato inventato, nel corso di questa lotta, dai sostenitori dell'anti-papa.

Roma e l'Italia erano ora così profondamente ignoranti che i falsari, di reliquie, leggende, canoni, pillole e qualsiasi altra cosa, vivevano un'età dell'oro. L'unica forza illuminata era l'eretico e anticlericale re d'Italia, Teodorico l'Ostrogoto. E il clero romano si diede così da fare per complottare contro il suo governo, che egli fu costretto a incarcerare papa Giovanni I.

Roma si divise nella fazione romana e in quella gotica, e battaglie terribili e corruzione aiutarono «la luce dello Spirito Santo» nel decidere le elezioni papali. Agli inizi del VI secolo ci furono sei papi in quindici anni, e di qualcuno si sospetta seriamente che fu vittima di assassinio.

Alla fine, papa Silverio aprì le porte di Roma alle truppe dell'imperatore greco, ma il cambio di sovranità portò solo il papato a una più profonda infamia. L'imperatrice greca Teodora, la corrotta e molto devota signora che aveva mosso i primi passi in un bordello, per poi finire sul trono bizantino, non era estranea all'eresia. E un diacono romano molto cortese, di nome Vigilio, le promise di risolvere questa faccenda se l'avesse fatto papa. «Annunciate un'accusa a carico di Silverio, e mandatemelo qui», scrisse Teodora al comandante greco a Roma. Il papa fu prontamente destituito per tradimento e sostituito da Vigilio. Ma papa Vigilio trovò che fosse troppo pericoloso rispettare questo scambio, e, tra gli schemi e le sassate dei romani, fu fatto salpare alla volta di Costantinopoli per imbattersi nella diabolica vendetta della pia Teodora. I romani, che lo accusarono apertamente di assassinio, appresero con gioia le sue avventure e la sua morte, e sfogarono la loro ira sul suo amico e successore, papa Pelagio.

Tali erano, allora, le condizioni del papato, sebbene gli storici cattolici lo descrivano come distinto per santità e ortodossia, sotto la speciale protezione dello Spirito Santo, sin dall'epoca della sua fondazione. Ma questo è solo un modesto assaggio delle sue qualità medioevali. Per un certo periodo Gregorio Magno (590-604) riuscì nuovamente a sollevare il prestigio papale, ma anche il pontificato di quell'uomo profondamente religioso presenta gravi difetti. Il suo stucchevole elogio della cruenta e sanguinaria regina Brunichilde e del

brutale imperatore orientale Foca, nonché il suo giubilo fuor di misura all'assassinio dell'imperatore Maurizio (che lo aveva definito «sciocco») furono disgustosi.

La sua ignoranza e la sua credulità erano illimitate. Le sue opere più ampie, Magna moralia e I dialoghi, sono incredibili grovigli di storie su demoni e miracoli. Rimproverò severamente i vescovi che provavano a istruire la loro gente, e non comprendeva che i terrificanti vizi e crimini che deplorava in quasi ogni sua lettera, l'ubriachezza generale, la simonia e l'immoralità dei preti, insieme all'orribile supremazia della violenza, erano in gran parte dovuti all'ignoranza. Fu uno degli artefici del Medio Evo.

Dopo Gregorio, il papato sprofondò lentamente nella fetida palude del Medio Evo. L'immagine dei principi morali della Chiesa di Roma data da Geromio nel IV secolo, dell'intera Chiesa d'Occidente data dal prete Salviano nel V secolo, e dal vescovo Gregorio di Tours nel VI secolo, non hanno quasi paralleli nella letteratura.

Comunque, seguire le fortune del papato, così per come le possiamo delineare dagli scritti barbarici dell'epoca, attraverso quel periodo di costante degenerazione, renderebbe quest'opera noiosa. Elezioni contestate, rivolte sanguinarie, corruzione, tafferugli con i vescovi d'Oriente ne segnano il calendario. Venti papi oscuri attraversano questo buio palcoscenico nel corso di cento anni. Riprendo la storia al punto in cui i papi cominciano a conquistare il potere temporale.

Nell' VIII secolo, gli imperatori greci erano di nuovo alle prese con l'eresia, e il popolo regnante nel nord dell'Italia, i Longobardi, era ancora ariano. I papi cominciarono a cercare oltre le Alpi un protettore ortodosso, e il loro sguardo fu attratto dai franchi. Roma trovò che fosse conveniente considerare i franchi una razza illuminata e pia, sebbene sappiamo dai resoconti di san Bonifacio ai papi che il clero e i principi franchi fossero tra i peggiori in Europa.

Gli ecclesiastici, leggiamo, avevano quattro o cinque concubine nei loro letti. Ubriachezza, risse, simonia e corruzione contaminarono quasi l'intero clero e i monaci. Queste cose furono ignorate, né il Laterano (che all'epoca era il palazzo dei papi) criticò la corruzione di Carlo Martello, che derubò la Chiesa.

Carlo Martello non prestò attenzione alla lusinghiera offerta del papa, ma suo figlio Pipino trovò il modo di sfruttarla. Era il "maggiordomo di palazzo", e desiderava spodestare il re per occuparne il trono. Mandò i suoi incaricati da papa Zaccaria per chiedergli se poteva, in coscienza, farlo. Non solo poteva, replicò Zaccaria, ma doveva! E da quel momento in poi Roma fu in grado di affermare che Pipino e il suo famoso figlio, Carlo Magno, dovevano il loro trono al papato.

Non ci volle molto prima che papa Stefano, essendo fortemente pressato dai Longobardi, facesse appello alla gratitudine del franco ignorante, e un affare molto notevole fu concluso. Pipino accettò il titolo di "patrizio" (in senso vago, principe) di Roma, e in cambio promise di strappare agli eretici longobardi l'intero territorio che era appartenuto ai papi.

È vero che in precedenza erano state date al papato proprietà molto considerevoli. Gregorio Magno, che credeva la fine del mondo prossima, aveva indotto un ampio numero di nobili a lasciare le loro proprietà alla Chiesa, poiché i loro figli non avrebbero potuto goderne, e così coltivò e governò immensi territori. Diventò l'uomo più ricco, nonché il più grande schiavista d'Europa. Gregorio era stato tanto accorto nelle questioni materiali, quanto credulone in quelle religiose. Ma gli storici sospettano, a ragione, che gli incaricati papali mostrarono a Pipino Gli atti di san Silvestro, e in virtù di questo volume rivendicarono diritti su quasi tutta l'Italia.

Il burbero e superstizioso Pipino fece il forte giuramento di riguadagnare per il "benedetto Pietro" le terre di cui quegli avidi eretici si erano appropriati, andò in Italia e si assicurò questi domini. Non sappiamo con precisione quanta parte di Italia consegnò nelle mani del papato, poiché il papato non ha conservato il testo autentico di nessuna di quelle

donazioni su cui si basano le sue rivendicazioni sul potere temporale.

C'è un documento, noto come Frammento Fantuzziano, a cui si attribuisce la verità sui termini della Donazione di Pipino, ma gli studiosi concordano nel dire che si tratta di una vergognosa falsificazione romana. Comunque, è certo che Pipino diede al papato, probabilmente in forza della falsificazione più antica, una parte molto considerevole dell'Italia del Nord e centrale, incluso l'intero Governorato di Ravenna, e se ne tornò in Francia.

In ogni caso, il papato non aveva alcun titolo su questo territorio, e il re dei Longobardi lo rioccupò subito. Papa Stefano tempestò il monarca francese di appelli appassionati e compassionevoli affinché recuperasse il territorio per lui, ma Pipino rifiutò di muoversi ancora. A quel punto, il papa fece un passo significativo. Tra le sue lettere superstiti ce n'è una indirizzata a Pipino scritta nel nome di san Pietro. Il papa aveva contraffatto la firma di Pietro, e l'aveva consegnata al franco ignorante come un miracoloso appello da parte dell'apostolo in persona. Grazie a quel pio stratagemma e alla precedente falsificazione, il papato ottenne ventitré città italiane, compresi i territori che le circondavano.

Chi nutre dei dubbi a proposito del fatto che il papa volesse davvero ingannare il re sembra dimenticare che, all'epoca, il papato si era già gravemente macchiato di crimini e falsificazioni. Nel 768, un nobile del distretto romano chiamato Toto mise insieme una folla di preti e laici, ed elesse papa suo fratello. "Papa" Costantino era un laico, ma scalò in fretta e furia i vari gradi dell'ordine sacerdotale e fu consacrato papa da vescovi compiacenti.

Senza dubbio alcuno quei vescovi, allora, rivendicarono per sé una ricompensa, pestando i piedi agli ufficiali più anziani. Leggiamo, però, che il capo ufficiale della corte papale, Cristoforo, insieme a suo figlio Sergio, fuggì alla volta dei Longobardi, prese in prestito un esercito e marciò indietro su Roma. Una battaglia agguerrita e mortale, nella quale i Longobardi vinsero, fu seguita dal primo di una serie di atti terribili di vendetta che di lì in poi, di tanto in tanto, getteranno disonore sul papato.

Lo sciagurato Costantino, debitamente consacrato da tre vescovi, fu messo su un cavallo, su una sella da donna, con pesanti zavorre ai piedi, e condotto ignominiosamente per le strade di Roma. Fu poi confinato in un monastero, in attesa di giudizio. Ma Cristoforo e Sergio fecero irruzione nel monastero e cavarono gli occhi dell'uomo. In questa condizione, il volto cieco ancora stravolto dalla mutilazione, Costantino fu portato al cospetto del sinodo nel palazzo del papa e processato. I preti infuriati bastonarono lo sventurato con le loro stesse mani, e «se ne liberarono».

Nelle cronache, la fine di Costantino è lasciata all'immaginazione. Anche suo fratello perse gli occhi. Uno dei vescovi che l'aveva consacrato perse gli occhi e la lingua. In breve, i sostenitori del prematuro papa furono puniti con una ferocia che ci parla a sufficienza della natura del papato all'epoca.

La "Verità" cattolica, che, comunque, ammette con generosità che ci siano stati alcuni "papi cattivi", sebbene questo non riguardi poi la rivendicazione di un interesse speciale dello Spirito Santo sul papato, immagina il papa serenamente distante da questi orrori. Ascoltate il seguito. Cristoforo e Sergio si aspettavano troppo in cambio dei servizi prestati a papa Stefano, così lui si stancò di loro e complottò con il re longobardo. Padre e figlio scoprirono o sospettarono l'intrigo, e cercarono di uccidere il papa. Basti dire che, non molti giorni dopo, loro stessi si ritrovarono con gli occhi cavati fuori dalle orbite.

Cristoforo fu mutilato così brutalmente che morì. Alcuni scrittori cattolici fanno mostra di liberalità, e ammettono che il papa fu implicato in questa vicenda. Ma la sordida verità è nota a noi e a questi scrittori grazie alla più assoluta autorità dell'epoca. Nello stesso Liber pontificalis abbiamo la testimonianza esplicita di papa Adriano I, il più grande papa del tempo, il quale afferma che papa Stefano ordinò che gli occhi di Cristoforo e di Sergio fossero cavati, e per la sordida ragione che re Desiderio promise di restituirgli le terre in

disputa se l'avesse fatto. Stefano, dice Adriano, glielo confessò.

I vicari di Cristo erano sprofondati in un tale abisso, che il desiderio di sovranità temporale e di ricchezza si aggiungevano all'ambizione per la supremazia religiosa. E, ovviamente, fu loro permesso di affondare allo stesso livello in tutta Europa. Come affermano le lettere di san Bonifacio e altri documenti contemporanei, la condizione morale in Inghilterra, Francia e Germania (la Spagna era ora passata agli arabi) era indescrivibile. I monasteri e i conventi ospitavano la più aperta dissolutezza (Bonifacio racconta che le monache inglesi uccidevano i loro figli), e il clero era molto corrotto. Ma in questa sede devo limitarmi ai vicari di Cristo.

Joseph McCabe[4]

"La Chiesa di Roma ha affermato che nessun uomo possa essere salvato al di fuori della sua fede, e altre sette religiose si avvicinano a questa pessima opinione in proporzione alla loro ignoranza e all'influenza di preti ignoranti o malvagi."

JOHN ADAMS,
secondo presidente degli Stati Uniti

La Chiesa, ora enormemente ricca, si è interessata più alla raccolta di denaro che al relazionarsi ai suoi membri. L'ansia della Chiesa medioevale per le ricchezze era tale che, si diceva, i suoi dieci comandamenti fossero ridotti a uno solo: «Porta soldi», I preti erano selezionati più sulla base del loro denaro che su ogni altra virtù. Un'enorme disparità si sviluppò non solo tra il clero e i laici, ma anche tra i vari ranghi del clero. La rendita di un vescovo ricco, per esempio, poteva variare tra le trecento e fino a mille volte in più di quella di un vicario. Nel XII secolo la Chiesa proibì agli ecclesiastici di sposarsi, al fine di impedire che la proprietà passasse dalla Chiesa alle famiglie del clero. L'incongruità di un'organizzazione straordinariamente ricca che rappresenta gli ideali di Gesù Cristo suggerì nel 1326 la bolla papale o editto Cum inter nonnullos, che definiva un'eresia affermare che Gesù e i suoi apostoli non possedessero proprietà.

Helen Ellerbe,
tratto da The Dark Side of Christian History,
Morningstar Books, San Rafael, CA 1995

"Se tutti i documenti raccontavano la stessa vicenda, dunque la menzogna era passata alla storia ed era diventata verità. «Chi controlla il passato», proclama lo slogan del Partito, «controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato»."

GEORGE ORWELL,
da 1984

Missionari

Attraverso la fine del XVI secolo e tutto il XVII e il XVIII secolo, le malattie e la crudeltà spagnoli diedero molti, ma per lo più non calcolati, problemi. Esistono pochi documenti dettagliati di ciò che avvenne all'epoca, ma una quantità di ricerche in altri settori ha mostrato che i primi decenni successivi al contatto occidentale furono quasi invariabilmente i peggiori per il popolo indigeno, perché fu il momento in cui i focolai delle malattie epidemiche si diffusero più liberamente. Ma poco importa come fosse la popolazione della California prima dell'arrivo degli spagnoli, e cosa accadde durante i primi secoli successivi all'ingresso degli spagnoli nella regione: a partire dal 1845 la popolazione indiana della California fu ridotta a centocinquantamila persone (riducendo di molte volte il suo numero prima del contatto con l'Europa) da flussi di epidemie di influenza, difterite, morbillo, polmonite, pertosse, varicella, malaria, tifo, colera, tubercolosi, dissenteria, sifilide e gonorrea, insieme alla quotidiana violenza dei coloni e degli esploratori.

I padri spagnoli, che si avvalsero delle truppe armate spagnole per catturare gli indiani e ridurli a gregge nelle staccionate della missione, fecero del loro meglio per convertire i nativi prima di ucciderli. E li uccisero. Prima ci furono le missioni dei gesuiti, fondate agli inizi del XVIII secolo, delle quali sono disponibili poche statistiche demografiche. Poi i francescani presero il posto dei gesuiti... (Molte persone si limitano a credere che le missioni non rappresentassero altro che «svolgere il lavoro del Signore» per il bene di Dio e degli indiani. La storia documentata del periodo e del luogo, però, non lo conferma).

Non fu fatto altro che introdurre nelle missioni più indigeni, sotto la forza militare delle armi. Dalla fine di quei primi tre disastrosi anni (quando il numero di morti spinse la

popolazione indiana a vivere nelle missioni fino alla sua decimazione) fino al decennio d'apertura del XIX secolo, il numero di indiani all'interno delle missioni francescane crebbe costantemente, ma questa crescita era interamente imputabile alla massa di indigeni che venivano catturati e deportati nei recinti delle missioni. Una volta che erano stati così confinati, il tasso di mortalità annuale degli indiani eccedeva regolarmente di più del doppio quello di natalità. Questo rapporto complessivo morte-nascita avrebbe completamente sterminato una popolazione di qualsiasi dimensione, che non fosse stata rimpolpata da nuovi coscritti, in meno di mezzo secolo. Il tasso di mortalità infantile nelle missioni era addirittura peggiore. Comunemente, il tasso di mortalità infantile in queste istituzioni di conversione coatta variava da... uno ogni sei fino a uno ogni tre...

In breve, le missioni furono focolai di morte, nei quali i livelli della popolazione indiana erano mantenuti solo fin quando venivano coscritti sempre più indigeni per compensare l'immenso numero che ne veniva ucciso una volta lì. Questo modello fu seguito in tutta la California e il Sud-est. Così, per esempio, un sondaggio demografico in una prima missione in Arizona ribaltò le statistiche mostrando che, in una sola volta, una sorprendente percentuale del 93% di bambini nati all'interno delle sue mura moriva prima di raggiungere il decimo anno di vita...

Erano molti i modi in cui gli indiani nelle missioni morivano. Le cause più comuni erano le malattie introdotte dall'Europa, che si diffondevano in un lampo in quegli spazi ristretti, e la malnutrizione. Lo spazio personale per gli indiani nelle missioni era in media di due metri per cinquanta centimetri per i prigionieri celibi, che di notte venivano rinchiusi in stanze comuni per soli uomini o sole donne con un'unica buca aperta come gabinetto. Forse veniva concesso un po' più di spazio a un prigioniero africano nella stiva di una nave di schiavi che navigava nel Passaggio di Mezzo. Agli indiani sposati e ai loro figli, d'altra parte, era permesso dormire insieme in ciò che il visitatore russo V. M. Golovnin descrisse nel 1818 come «recinti per bestiame appositamente fabbricati». Come spiega:

Non posso pensare a un termine migliore per descrivere queste abitazioni, che consistono di una lunga fila di impalcature alta non più di due metri e larga dai tre ai quattro metri, senza pavimento né tetto, ognuna divisa in sezioni da tramezzi, anch'essi non più lunghi di quattro metri, ognuna dotata di una piccola porta in corrispondenza del tramezzo e di una piccola finestra. Qualcuno potrebbe forse chiamarle in modo diverso da cortile per gli animali e il pollame domestico? Ognuna di queste piccole sezioni è occupata da un'intera famiglia. La pulizia e l'ordine sono fuori questione: un contadino parsimonioso ha di solito recinti per il bestiame tenuti meglio.

In queste condizioni, le malattie introdotte dagli spagnoli si diffusero all'impazzata. Si verificarono e ri-verificarono epidemie di morbillo, varicella, tifo e influenza, mentre la sifilide e la tubercolosi divennero, come disse una volta Sherburne F. Cook, malattie «totalitarie»: quasi tutti gli indiani ne erano affetti. Lo stesso discorso valeva per la malnutrizione. A dispetto dei raccolti agricoli nelle piantagioni gestite dagli indiani delle missioni, che Golovnin definì «straordinari» e «mai visti prima in Europa», insieme alle vaste mandrie di bestiame e all'abbondanza facilmente accessibile di pescato, il cibo concesso agli indiani, secondo il russo, era «una specie di minestra di orzo, bollita in acqua con mais, fagioli e piselli; di tanto in tanto veniva loro data della carne, mentre quelli più diligenti catturavano del pesce per sé». Secondo l'analisi dei dati di Cook, in media il consumo calorico di un indiano delle missioni impiegato nel lavoro dei campi era di circa 1400 calorie al giorno, crollando a 715 o 865 calorie al giorno in missioni come quelle di San Antonio e San Miguel. Per contestualizzare questo dato, la stima migliore del consumo calorico degli schiavi afroamericani del XIX secolo era superiore alle 4000 calorie al

giorno, e di quasi 5400 per un maschio adulto impiegato nei campi. Sembra molto secondo gli standard occidentali moderni, ma non è esagerato in termini di dispendio calorico richiesto a un lavoratore agricolo. Come afferma l'autore della stima, «Una dieta di 4206 calorie al giorno per schiavo, quando un limite superiore non è eccessivo né generoso, ma meramente adeguato a fornire energia sufficiente a chi deve lavorare da schiavo». Naturalmente, gli indiani delle missioni lavoravano da schiavi anche nei campi dei padri missionari, ma lo facevano con molto meno della metà del consumo calorico comunemente fornito, in media, a uno schiavo nero nel Mississippi, in Alabama o in Georgia. Anche i comandanti militari nelle missioni sapevano bene che il cibo fornito agli indiani era gravemente insufficiente, soprattutto considerando «l'arduo sforzo richiesto dai lavori in cui erano impiegati»; lavori, dice un altro, che duravano «dalla mattina alla notte», e lavori, nota un terzo, che bisognava aggiungere agli altri «stenti a cui erano sottoposti». La grave malnutrizione che ne deriva, naturalmente, rendeva i nativi ancora più suscettibili alle infezioni batteriche e virali che si inasprivano nelle condizioni di vita sudice e promiscue in cui erano costretti a sopravvivere, fatto che, con tutta probabilità, li avrebbe spinti a comportarsi in modo più letargico, il che avrebbe comportato per loro più punizioni fisiche...

Quando non lavoravano direttamente sotto il controllo dei padri della missione, gli indigeni prigionieri erano soggetti ai lavori forzati attraverso accordi di impiego che le missioni avevano con gli accampamenti militari spagnoli. L'unico compenso che i nativi ricevevano per questo, come per tutti ì loro pesanti lavori quotidiani, era la solita, inadeguata porzione di cibo. Come un visitatore francese commentò agli inizi del XIX secolo, dopo un'ispezione delle condizioni di vita nelle missioni, la relazione tra il prete e il suo gregge sarebbe «stata diversa solo nel nome, se uno schiavista li avesse mantenuti per farli lavorare e li avesse impiegati a sua volontà: anche lui li avrebbe nutriti». Ma, e noi ora lo sappiamo, li avrebbe nutriti meglio.

In breve, i Francescani li affamavano e nello stesso tempo li sfruttavano, portandoli alla morte, mentre le malattie che loro e altri avevano importato ne uccidevano altre migliaia. La similitudine di questo risultato con quello che si era ottenuto nei campi di schiavitù dell'America centrale e meridionale non mi sorprende, poiché le missioni spagnole della California, istituite da padre Junipero Serra, chiamato in modo pertinente "l'ultimo conquistador" da un biografo ammiratore, attualmente candidato alla santità cattolica, furono modellate direttamente sul sistema di genocidio che aveva portato molti milioni di indigeni a morti premature e strazianti nell'America centrale e meridionale. Altri morirono ancora più velocemente, non solo per le malattie, ma per mostruose forme di castigo. Per essere certi che gli indiani fossero spiritualmente pronti a morire, quando il momento stabilito era prossimo, veniva loro chiesto di assistere alla messa in cappelle dove, secondo il visitatore di una missione, venivano sorvegliati da uomini «con fruste e pungoli per proteggere l'ordine e il silenzio» ed erano circondati da «soldati con baionette rigide», che si trovavano nei pressi nel caso in cui fosse scoppiato qualche disordine. Questi erano gli stessi soldati, protestavano i preti ufficialmente celibi, che di consueto violentavano le giovani donne indiane. Se qualche neofita (come gli spagnoli chiamavano gli indiani che erano stati battezzati) era in ritardo per la messa, avrebbe ricevuto «sulla schiena nuda colpi di un largo sandalo in cuoio, posto in cima a un pesante bastone». Infrazioni più gravi comportavano torture più serie.

E se mai qualche nativo osava tentare la fuga dai padri missionari, che dovevano portarli alla salvezza, cosa che gli indiani facevano costantemente, secondo i racconti degli stessi francescani, non veniva loro serbata nessuna pietà. Dai giorni in cui le missioni furono fondate, Junipero Serra viaggiò dal suo pulpito predicando fuoco e zolfo, flagellandosi davanti al suo gregge in gabbia, colpendo il suo torace con pesanti sassi finché non si temeva cadesse a terra morto, bruciandosi il petto con candele e tizzoni

ardenti emulando san Giovanni da Capistrano. Dopo questa sorta di attività auto-flagellante, padre Serra non aveva pazienza per gli indiani che ancora preferivano non obbedire alle sue richieste. Così, in almeno un'occasione, quando i suoi prigionieri indiani non solo scappavano, ma rubavano alcune provviste della missione per sostentarsi nel loro viaggio verso casa, «Sua Signoria era così arrabbiato», ricorda padre Paulo, «che era necessario che i padri presenti lo fermassero per evitargli di impiccarne qualcuno. Gridava che gente di una tale razza meritava di essere accoltellata».

David E. Stannard,
tratto da The American Holocaust,
Oxford University Press, USA 1993

Padre Serra e gli scheletri del genocidio

Junipero Serra fu il primo padre e presidente delle missioni dell'Alta California, ed è stato beatificato, ultimo passo prima della canonizzazione. Al secolo Miguel Jose Serra, nato il 24 novembre 1713 in una famiglia contadina sull'isola spagnola di Maiorca, padre Serra crebbe nel villaggio di Petra. Ebbe una distinta carriera accademica in Europa. All'arrivo nel Nuovo Mondo, padre Serra afferrò l'occasione al volo per realizzare il sogno della sua vita: diventare un conquistatore spirituale e guidare una nazione di pagani nella schiera di fedeli della Chiesa. Essendo uno dei primi preti nell'Alta California, e padre e presidente delle missioni dell'Alta California, padre Serra contribuì alla formazione delle linee politiche, dell'atteggiamento e del trattamento riservato ai nativi californiani delle missioni. Proprio l'eredità delle missioni è una delle basi su cui si fonda la candidatura di padre Serra per la santità, che è ancora in sospeso.

Attraverso una selettiva e miope interpretazione degli eventi storici, gli individui che desiderano perpetuare il romantico mito popolare dei giorni della California spagnola hanno creato un'immagine pura di padre Serra. In sua difesa, monsignor Thaddeus Shubsda della diocesi di Monterey commissionò il Rapporto Serra, che è una raccolta di otto interviste. L'immagine mitica creata all'interno del Rapporto Serra è di un padre Serra in possesso di una natura totalmente predisposta al perdono dì qualunque trasgressione commessa dai nativi californiani, completamente innocente e avulsa da ogni idea di incarcerazione o castigo, come la flagellazione.

Quest'immagine quasi asettica di padre Serra è rinforzata nel Rapporto Serra dal dottor Nunis, con affermazioni come «Non c'è prova che Serra abbia mai dato ordine di punizioni fisiche o di qualsiasi tipo di punizioni insolite» (Costo 1987:218). «Punizioni insolite» secondo quali standard? Quelli dei zelanti missionari che le ordinavano, o quelli degli Indios che le subivano? Purtroppo, non disponiamo dell'opinione degli indigeni, a cui, al

limite, i sostenitori della canonizzazione si riferiscono superficialmente.

Ciò che sembra stia succedendo è un conflitto di opinioni, definizioni e interpretazioni tra i sostenitori della canonizzazione, un gruppo che alcuni identificherebbero come "apologisti", e i "detrattori", che mettono in dubbio l'esattezza storica del caso di padre Serra. Gli apologisti hanno ritenuto necessario degradare gli indigeni della California per elevare la reputazione di Serra.

Questo studio si rivolge ai miti degli apologisti con documentazioni storiche, specialmente le lettere scritte da padre Serra che lo mettono in relazione a flagellazioni e incarcerazioni. Gli apologisti sono colpevoli degli stessi peccati accademici di cui accusano i detrattori, e avrebbero dovuto condurre una ricerca più accurata nella letteratura scientifica. Si sarebbe dovuta condurre anche un'analisi rigorosa dei dati antropologici, prima di perpetuare obsoleti miti etnocentrici sui nativi californiani.

Gli apologisti denigrano i detrattori

La decisione finale sul fatto che padre Serra meriti la santità o meno spetta alla Chiesa cattolica stessa, poiché la santità è una posizione interna d'onore, che richiede un processo di valutazione lungo basato su criteri stabiliti.

Dubbi sono stati sollevati per sfidare i miti e l'aura di caratteristico romanticismo pastorale che avvolge la California coloniale. Il primo dei tre punti principali usati nel Rapporto Serra per difendere la canonizzazione è che i detrattori di padre Serra, basandosi su un punto di vista emotivo, piuttosto che utilizzare un approccio da studiosi, stanno creando un abbaglio storico e accuse infondate che riflettono una carenza di ricerca e trascurano i fatti. Il secondo è che padre Serra è stato incolpato di abusi avvenuti molto dopo la sua morte nel 1784, e il terzo è che nessuno ha ancora prodotto una documentazione che attesti che padre Serra abbia maltrattato qualcuno.

La maggior parte delle interviste contenute nel Rapporto Serra esponevano una visione europea del XVIII secolo, attraverso un'interpretazione ristretta degli eventi storici, e accettavano come oro colato la valutazione del periodo, altamente etnocentrica, del popolo indigeno. Secondo questa visione europea del XVIII secolo, la California dei nativi contava bande vagabonde di novelli uomini di Neanderthal dotati di intelligenza limitata e di una cultura e una tecnologia appena rudimentali. Nel Rapporto Serra, il dottor Nunis rinforza l'immagine etnocentrica affermando che i padri diedero agli indiani:

> (...) calde coperte così che voi (indiani) non moriste di freddo. Ora l'indiano non doveva più seppellirsi nella sabbia per mantenersi al caldo... gli indiani della California avevano, nel migliore dei casi, un modesto livello di civilizzazione. E sono gentile... La vita era molto, molto dura. Dovevano letteralmente sgobbare per vivere. E quella vita significava appena mangiare e rimanere vivi... Non avevano idea del tessuto sociale, nel senso più vero della parola... Non avevano senso della moralità (Costo 1987:219).

Una letteratura significativa è stata tralasciata o censurata, e gli studiosi in disaccordo con la canonizzazione sono stati banalizzati. Il dottor Engstrand disse nel Rapporto Serra che i detrattori sono «degli antropologi e archeologi dilettanti, gente degli anni Sessanta che vuole una causa, o che vuole promuovere il benessere generale degli indiani, e ricevere molta pubblicità, per cui pensano che questa sia una buona ragione per cui far rullare i tamburi» (Costo 1987:195). Anche il clero che ha pubblicato in favore di padre Serra riconosce molti dei punti che la comunità indigena considera essere abusi dei diritti umani.

Gli apologisti giustificano gli abusi dei diritti umani perché in Europa tali atti erano una forma accettata di punizione. La prospettiva indigena fu ignorata, dimessa o erroneamente

interpretata dagli apologisti. Importanti membri della comunità dei nativi della California hanno segnalato che i partecipanti al Rapporto Serra, che tentarono di interpretare la prospettiva indigena, non tennero in considerazione, né tanto meno resero partecipe, la comunità nativa.

Il Rapporto Serra stende un manto di condanna su tutti i detrattori, tralasciando che molti sono nativi americani cresciuti nella tradizione cattolica. Ci sono molti distinti e rispettati studiosi che assumono una posizione critica nei confronti delle interpretazioni storiche usate per sostenere la canonizzazione. La dottoressa Gloria Miranda descrive gli autori dei resoconti storici che criticavano il sistema delle missioni e i detrattori contemporanei come coloro che «avevano attitudini anti-spagnole e anti-cattoliche molto sfacciate... un'antipatia per il cattolicesimo profondamente radicata e irrazionale... e per questo la loro non è una critica solida, basata su valide argomentazioni. È basata su una visione emotiva e religiosa» (Costo 1987:213-214). È interessante che Bancroft abbia sottolineato il coraggio di padre Antonio de la Conception Horra, che ha espresso il suo disappunto verso i colleghi per i molti abusi subiti dai neofiti all'interno del sistema delle missioni in California. Padre Horra fu battuto, dichiarato pazzo ed esiliato dalla California per la sua «slealtà» (Bancroft, 1886:593). Non c'è dubbio che Hubert Bancroft era uno degli storici a cui gli apologisti si riferivano.

Il castigo salva

I metodi che padre Serra istituì nel sistema delle missioni, e la filosofia personale che guidava le sue motivazioni, vanno esaminati. Padre Serra credeva che dolore e penitenza fossero necessari per purificare la carne. La dolente questione dell'auto-flagellazione viene spesso trascurata dagli apologisti, ma è un punto da tenere in considerazione nel trattare la filosofia personale di padre Serra su conversione, castigo e purificazione della carne per salvare lo spirito. Nell'opera di padre Maynard Geiger, Palou's Life of Fray Junipero Serra , pubblicata dall'Academy of American Franciscan History (Berkeley 1955, pp. 279, 280), c'è una lettera interessante. Nella sua lettera padre Palou diceva:

San Prospero include la virtù della penitenza tra gli effetti della temperanza: vitiosa castigat "punisce i vizi". In tale modo frate Junípero esercitava questa virtù, che per la mortificazione del suo corpo non si accontentava degli ordinari esercizi accademici riguardo agli atti di disciplina, come veglie e digiuni, ma segretamente flagellava la sua carne con camicie ispide, fatte con setole o con punte di filo metallico, con le quali ricopriva il suo corpo. Durante la parte più silenziosa della notte, portava i suoi esercizi di disciplina al sangue, quando si recava a una delle tribune del coro. Sebbene il luogo fosse così remoto e l'ora così tranquilla, c'erano frati che sentivano i colpi crudeli... Non pago di mortificare il suo corpo per la sua imperfezione e i suoi peccati, faceva penitenza anche per i peccati degli altri. Con forti rimproveri riusciva a muovere i suoi ascoltatori al dolore e alla penitenza per i loro peccati; colpiva il suo petto con una pietra, imitando san Geromio; imitando il suo san Francesco Solano, a cui era devoto, usava una catena per flagellarsi; usava una torcia ardente, applicata al suo petto scoperto, per bruciare la sua carne imitando san Giovanni da Capistrano e vari altri santi. Tutto questo faceva non solo con lo scopo di punire se stesso, ma anche di muovere i suoi uditori alla penitenza per i propri peccati.

I colpi più dannosi per gli apologisti vengono dalla penna di padre Serra stesso. Padre Antoine Tibesar, nella sua opera in quattro volumi Writings of Junipero Serra, pubblicata

anch’essa dal’Academy of American Franciscan History (Berkeley, 1955), ci offre una ricca fonte a cui attingere per avere una visione del pensiero di padre Serra attraverso la sua penna. Nel 1752 Serra richiese al tribunale dell'Inquisizione di investigare sulla stregoneria locale, e fu nominato capo inquisitore della Sierra Gorda, in Messico.

Jose Ignacio Rivera

Lo scandalo della Banca Vaticana

Cannes, la città della costa francese, è nota in tutto il mondo per il suo Festival

Internazionale del Cinema, così come per essere una calamita per il jet set cosmopolita. Ma un tipo di attenzione diversa si è posata sul luogo turistico lo scorso giovedì, poiché la polizia italiana e quella francese hanno travolto Cannes per arrestare un uomo chiamato Licio Gelli, latitante da maggio, soprannominato il “Burattinaio” per il suo ruolo in alcuni dei più bizzarri eventi degli ultimi decenni. L’arresto di Gelli è collegato con scandali e affari segreti risalenti alla seconda guerra mondiale. Molti di questi eventi coinvolgono il Vaticano, specialmente il ruolo giocato dalla Santa Sede nell'organizzare una via di fuga per l’espatrio di nazisti e altri criminali di guerra, e un affare finanziario che lega il papato

con il denaro sporco e illegale affluito nella sua banca, lo Ior o Istituto per le Opere di Religione.

Tutto cominciò con un corpo trovato la mattina del 17 giugno 1982, sotto il ponte Blackfriars di Londra. Il cadavere pendeva da una corda, appesantito da sei chilogrammi di mattoni e pietre; le mani della vittima erano state legate dietro la sua schiena, un fatto che, a quanto pare, fu ignorato dal medico legale, il quale archiviò il caso come semplice suicidio. Ma c'era dell'altro. Il corpo era di Roberto Calvi, capo del Banco Ambrosiano, all'epoca l'istituzione finanziaria privata più grande d'Italia. Una seconda inchiesta, richiesta dalla famiglia di Calvi, iniziò a scoprire uno scandalo finanziario e politico che si è riflesso in tutto il continente, e oltre.

Quando gli investigatori cominciarono le indagini per il caso Calvi, scoprirono un buco di quasi un miliardo e trecentomila milioni di dollari nel Banco Ambrosiano. Successivamente, il denaro fu rintracciato in conti posseduti dal Vaticano. Calvi e la sua banca avevano a che fare anche con un losco figuro di nome Licio Gelli, capo di una rinnegata loggia massonica segreta chiamata P2, o Propaganda Due.

Il collegamento del Vaticano con Gelli-Calvi risale all'ascesa di Benito Mussolini, che, nel 1921, organizzò i fascisti italiani del vecchio Fascio di Combattimento in un movimento politico. Dopo essere diventato primo ministro, Mussolini negoziò una serie di accordi con il Vaticano e finalmente sciolse la "Questione Romana", sorta nel 1870, quando il Regno d'Italia appena formato annesse lo stato papale. In quell'occasione, il governo italiano garantì alla Chiesa cattolica di Roma la sovranità limitata, e un sussidio di tre milioni e duecentocinquantamila lire all'anno. Dai resoconti pubblicati, i papi si consideravano «prigionieri» dello Stato.

I Patti Lateranensi, conosciuti anche come Concordato, risolsero il dilemma creando uno Stato cattolico e garantendo l'autonomia politica al papato. Furono disposti anche una serie di "indennizzi" finanziari, incluso il denaro di avviamento di ciò che divenne la Banca Vaticana. Ma questo non avvenne prima del 1984, quando fu firmato un trattato riveduto e corretto, che dichiarava la Chiesa cattolica di Roma come religione di stato ufficiale dell'Italia.

II Vaticano usò le sue risorse per fornire passaporti, denaro e altro sostegno per le vie di fuga gestite dalla Chiesa, attraverso le quali venivano trasportati ex nazisti e altri sostenitori del nazismo fuori dall'Europa, verso lidi più sicuri in Medio Oriente, Inghilterra, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Sud America. Organizzazioni come l'odessa (Organizzazione degli ex membri delle S.S.) e il "Ragno" si avvantaggiarono di questo servizio, e secondo alcuni calcoli la via di fuga vaticana fornì sostegno a non meno di trentamila nazisti. Tra i beneficiari della generosità della Santa Sede c'erano gli ex funzionari della Gestapo Klaus Barbie, Adolph Eichman, il dottor Joseph Mengele (l'Angelo Bianco", o "Angelo della Morte" del campo di concentramento di Auschwitz), Gustav Wagner, comandante del campo di Sobibor, e Franz Stangl del centro di sterminio di Treblinka. Anche i membri delle Waffen S.S. della divisione galiziana furono trasferiti.

Conrad Goeringer

Papa Giovanni Paolo II: un misero fallimento morale, proprio quando ce n'era più bisogno

Tagliamo la testa al toro: papa Giovanni Paolo II è stato un misero fallimento morale, proprio quando ce n'era più bisogno. Non guardiamo il suo impegno ecumenico. Lasciamo da parte la sua opposizione al comunismo. Dimentichiamo le sue scuse per gli orrori della Chiesa cattolica di Roma inflitti in due millenni a così tanti innocenti del mondo. Tutte queste scoperte erano inevitabili, e nessuna di esse particolarmente rivoluzionaria...

Facciamo attenzione alle volte in cui il papa ha avuto l'opportunità di rettificare la Chiesa cattolica. Facciamo attenzione alle Americhe. In due delle più profonde questioni

che coinvolgono la Chiesa cattolica durante il suo papato di venticinque anni, la lotta della teologia della liberazione nell'America Latina durante gli anni Ottanta, e lo scandalo degli abusi sessuali negli Stati Uniti, l'uomo, al secolo Karol Wojtyla, fece peggio che niente: diede agio a chi già era a proprio agio e afflisse gli afflitti.

Questo supposto campione degli oppressi, questo vicario di Cristo, sostenne in modo consistente la Chiesa laddove essa si allineava con i despoti delle Americhe. Ha concesso ai vescovi americani di dichiarare pubblicamente il candidato democratico presidenziale, nonché cattolico John Kerry come non idoneo a ricevere la comunione: una posizione apertamente politica per spingere diversi cattolici verso il partito repubblicano. In Messico, Giovanni Paolo n ha canonizzato ventisei persone associate alla rivolta dei cristeros, movimento degli anni Venti che la Chiesa cattolica, infuriata dalla richiesta del governo messicano di cedere estesi possedimenti terrieri, organizzò per raggruppare i parrocchiani nella lotta contro il governo stesso.

Ma il peccato più notevole di Giovanni Paolo II fu commesso in America Latina. Lì, durante gli anni Sessanta, i cattolici sposarono l'elogio di Marx per la classe operaia con la nozione radicale di Gesù che «gli umili erediteranno la terra». Con l'avvento di questa teologia della liberazione, i fedeli dell'America Latina tirarono un sospiro di sollievo: la gerarchia della Chiesa di Roma, che nel Nuovo Mondo si era allineata con la classe dominante sin dai tempi di Colombo, avrebbe finalmente combinato la luce del paradiso con la lotta sulla terra. Ora la Chiesa si sarebbe unita agli oppressi, piuttosto che limitarsi a bagnare le loro ferite con la promessa di salvezza nell'aldilà.

Com'è comprensibile, i possidenti dell'America Latina si infuriarono e chiamarono in loro soccorso gli Stati Uniti per fondi e truppe: i famigerati contras e gli squadroni della morte. Presto ci furono assassini di preti, suore, frati, parrocchiani e persino vescovi, e ogni cattolico che osava mettere in dubbio l'iniquità sociale. Ma piuttosto che richiamare questi governi di destra e i loro seguaci, Giovanni Paolo II soffocò la teologia della liberazione. Trasferì i preti e i vescovi che si erano coraggiosamente opposti alle forze predatrici. In un famoso episodio, richiamò tramite la televisione nazionale il prete nicaraguense Ernesto Cardenal per aver dato il suo sostegno ai sandinisti invece che ai contras appoggiati da Reagan, e fece azzittire una folla di parrocchiani che gridavano «Vogliamo la pace!».

I difensori di Giovanni Paolo II diranno che la sua opposizione alla teologia della liberazione non dipese dal fatto che essa amava troppo il povero, ma piuttosto dalla sua relazione con il marxismo, che Wojtyla aveva sofferto quando era un giovane prete in Polonia. Sottolineeranno anche che Giovanni Paolo II ha visitato la tomba del vescovo salvadoregno Oscar Romero, il più importante esponente della teologia della liberazione, che fu colpito al cuore dal proiettile di un cecchino del governo mentre officiava messa nel 1980. Al santuario di Romero, nel 1983, il pontefice commentò che il vescovo era «un pastore zelante e venerato che tentò di fermare la violenza. Chiedo che la sua memoria venga rispettata e che l'interesse ideologico non distorca il suo sacrificio di pastore tolto al suo gregge».

Ma erano tutti convenevoli. Quando Romero era in vita, Giovanni Paolo II lo richiamò tre volte in privato, una volta addirittura chiedendogli di allinearsi con la dittatura salvadoregna. Romero rifiutò, definendo la richiesta «ingiusta». Poco dopo l'assassinio di Romero, un editorialista del «Washington Post» sospirò che «l'indignazione del papa è stata così attutita da poter essere presa come una dichiarazione politica in sé». E mentre Giovanni Paolo II premiava con la santità altri cattolici di minor peso, Romero non è stato nemmeno beatificato, per quanto nel suo santuario in San Salvador ci siano stampelle, fotografie, testimonianze e dimostrazioni di riconoscenza di migliaia di persone.

Quando ne aveva l'opportunità, Giovanni Paolo II disconosceva le tombe dei martiri. Prendiamo in considerazione Fernando Saenz Lacalle, un membro dell'organizzazione laica cattolica ultra conservatrice dell'Opus Dei. Nel 1996, Giovanni Paolo II nominò

Lacalle arcivescovo di San Salvador, proprio la carica un tempo ricoperta da Romero. Poco dopo aver assunto l'episcopato, Lacalle accettò l'incarico di generale di brigata onorario dell'esercito salvadoregno, lo stesso esercito che aveva insabbiato lo stupro e l'assassinio di quattro suore americane nel 1980. Quando il papa visitò il Paese nel 1996, in occasione dell'insediamento di Lacalle, tutt'e due rifiutarono di visitare la tomba dei sei gesuiti assassinati dall'esercito salvadoregno in un'orribile notte del 1989. In modo ancora più oltraggioso, Lacalle chiese e ottenne una donazione di due milioni di dollari per una cattedrale nuova dì zecca dalla Republican Nationalist Alliance (nota con l'acronimo spagnolo arena), la coalizione il cui fondatore, Roberto D'Aubuisson, è il presunto mandante dell'assassinio di Romero, un uomo che ha più volte dichiarato la sua ammirazione per Hitler.

«Mentre la Chiesa cerca la liberazione politica, sociale ed economica degli oppressi, il suo obiettivo primario è quello spirituale della liberazione dal male». Nel 1986 il Vaticano fece questa dichiarazione, e da allora la sua inattività ha già portato all'assassinio di centinaia di migliaia di persone nell' America centrale, nonché alla migrazione forzata di milioni di persone. In modo più significativo, il ritiro della Chiesa di Roma da un ruolo attivo nelle lotte dell'America Latina degli anni Ottanta ha portato a un esodo, che continua fino a oggi, di tutta la regione verso il protestantesimo.

Poco dopo la visita del papa nel 1996, un gesuita salvadoregno definì l'influenza di Giovanni Paolo II sull'America Latina in una lettera aperta a uno dei suoi compagni gesuiti morti: «La nostra Chiesa è cambiata, Ellacu. Non so se riusciresti a riconoscere in lei la Chiesa di monsignor Romero, la Chiesa che ha dato voce ai senza voce e quella che ricordava Gesù di Nazareth... Non provoca più nessun entusiasmo. Il potente non la percepisce come una minaccia, e non so se il povero trovi in lei aiuto e rifugio. Credo che la nostra Chiesa si trovi più spesso del dovuto alle spalle dei potenti di questo mondo».

Avvicinandoci a casa, i cattolici potranno ricordare come Giovanni Paolo li abbia ignorato ciò che sta assumendo la forma del genocidio spirituale della sua Chiesa: lo scandalo degli abusi sessuali da parte dei sacerdoti. I suoi difensori accenneranno che ciò che il papa disse ai dodici cardinali americani in visita al Vaticano nel 2002, «Nel sacerdozio e nella vita religiosa non c'è posto per coloro che nuocciono ai giovani», era una punizione sufficiente.

Ma era troppo poco, e troppo tardi. Per allora, il papa sapeva già. Sapeva già dal 1985, quando Tom Doyle, un prete e canonico dell'Ambasciata Vaticana a Washington, D.C., contribuì alla stesura di un rapporto confidenziale che avvertiva i funzionari cattolici americani della tempesta di pederastia che si stava prospettando all'orizzonte. Sapeva già dal 1990 che i vescovi si stavano consigliando l'un l'altro per inviare ì documenti potenzialmente incriminanti al delegato apostolico (il rappresentante papale della Chiesa cattolica negli Stati Uniti), perché quell'ufficio gode dell'immunità diplomatica. Lo sapeva nel 1993, quando per la prima volta si riferì allo scandalo degli abusi sessuali in America accusando i media di prendere di mira i suoi prelati, insabbiando la cosa come «un'occasione di sensazionalismo». Lo sapeva!

Giovanni Paolo II si è opposto alla politica di tolleranza zero insediata dai vescovi americani nel 2002, la quale assicurava che gli stupratori di bambini non avrebbero mai più officiato messa. Giovanni Paolo il non ha mai rimosso il cardinale di Los Angeles Roger Mahoney e il vescovo di Orange Tod D. Brown dalle loro cariche, nonostante la loro attiva protezione dalla legge dei preti molestatori di bambini.

Nel mio cubicolo ho un medaglione d'argento di papa Giovanni Paolo II. Ma l'ho posizionato in un angolo specifico, lontano dal mio rosario, lontano dal santino del Natale della Vergine di Guadalupe, lontano dalla mia statua di Santo Nino de Atocha, lontano dalla mia foto del battesimo. Ho messo il medaglione direttamente sopra un passo del Libro di Gomorra, lo studio caposaldo di San Damiano nel quale papa Leone IX veniva

redarguito sullo scandalo degli abusi sessuali nell' XI secolo! Un passaggio di quello studio colpisce in modo particolare: «Poiché il vero dice "Chiunque scandalizzi uno di questi fanciulli sarebbe meglio se avesse una macina appesa al collo e affogasse nelle profondità del mare". Se la forza della Sede Apostolica non interviene il prima possibile, non c'è dubbio che non sarà in grado di frenare il corso precipitoso di questa immoralità sfrenata».

Gustavo Arellano,
«oc Weekly»

Opus Dei: domande e risposte selezionate dal FAQ non ufficiale dell'Opus Dei

D: *Cos'è l'Opus Dei?*

R: L'Opus Dei è una setta fondamentalista che opera nell'ambiente cattolico. Ufficialmente è parte della Chiesa cattolica, perciò i suoi membri affermano di non appartenere a una setta. Dunque, tutto dipende da cosa si intende con la parola "setta". Sarà meglio che vi facciate una vostra opinione leggendo queste FAQ.

D: *Quali sono gli aspetti negativi dell'Opus Dei?*

R: In breve:

• Il fondamentalismo.
• L'intolleranza verso le altre religioni.
• La disonestà.
• Il pericolo inerente alla struttura non democratica che spinge a seguire ciecamente gli ordini impartiti.
• Il pericolo inerente al controllo psicologico dei suoi membri, ottenuto tramite una «chiacchierata settimanale» in cui devono raccontare i dettagli più intimi delle loro anime ai capi spirituali.
• Il modo aggressivo e manipolativo in cui si cerca di acquisire nuovi membri.
• Il carattere malvagio del fondatore.
• Il fatto che non vengano rivelati i veri obiettivi e si tenga molto materiale segreto al pubblico.
• Il pensiero compiaciuto di appartenere a un'élite.

D: *Cosa c'è di pericoloso nella struttura dell'Opus Dei?*

R: Il pericolo si annida nella struttura non democratica dell'Opus Dei, che riflette totalmente l'ideologia fascista alla base degli insegnamenti di Escriva. La gente deve eseguire gli ordini ricevuti dai capi senza metterli in dubbio. I capi hanno il controllo totale delle persone a loro subordinate attraverso la chiacchierata settimanale, in cui vengono a conoscenza di tutto ciò di cui hanno bisogno per manipolare i seguaci. Così, se il capo più alto decide di fare qualcosa, questo qualcosa accadrà. Giustificano la loro struttura con la scusa che è tutto nel nome di Dio. Ma le persone dell'Opus Dei sono tutte umane e c'è sempre la possibilità che facciano degli errori. Nella struttura di tipo dittatoriale dell'Opus Dei un errore o una cattiva decisione di una soltanto delle persone in cima al l'organizzazione possono avere conseguenze fatali. La loro risposta è qualcosa come: «Be', abbiamo costruito una dittatura, ma non vi preoccupate: abbiamo un dittatore così gradevole, una persona tanto gentile e di buon cuore...». Inoltre, Escriva non era una persona dal carattere molto buono. E una persona che non ammette di aver sbagliato nell'inserire l'ideologia fascista nel suo lavoro, anche dopo il 1945, quando il male insito nell'ideologia fascista avrebbe dovuto diventare ovvio a chiunque, non è decisamente un santo. Per lo meno, io credo che Dio non sia uno skinhead in tenuta mimetica e anfibi, a cui piace il fascismo.

D: *L'Opus Dei abusa delle informazioni ottenute dai suoi membri nel corso delle chiacchierate settimanali, allo scopo di manipolarli?*

R: Sì. Secondo Carmen Tapia lo fanno. Quando ricopriva il ruolo di capo spirituale, doveva scrivere relazioni su tutte le persone sotto di lei e a volte riceveva ordini dall'alto su cosa dire loro.

D: *Qual è il ruolo delle donne nell'ideologia dell'Opus Dei?*

R: Vediamo un po' come vengono considerate le donne:
Le donne sono grandi peccatrici e sono responsabili del fatto che siamo stati sloggiati dal giardino dell'Eden. E l'unica possibilità per loro di alleviare la loro colpa è sottomettersi: «Dovrete essere come un tappeto che la gente potrà calpestare», dicono.[5]

D: *Che tipo di persona era Josemaria Escriva?*

R: Era il prete che ha fondato l'Opus Dei nel 1928. Nacque in tempo di guerra, perciò forse la sua idea era fondare una specie di «esercito» di Dio (molti aspetti dell'organizzazione dell'Opus Dei mostrano similitudini con la struttura di un esercito, come la sostituibilità di ogni membro, o la sottomissione acritica agli ordini). Secondo Carmen Tapia, era una persona dai pessimi modi. Scrive che poteva essere gradevole e gentile a volte, ma anche molto collerico. Parlava in modo sprezzante delle donne. Spesso gridava.

Escriva non conduceva la vita ascetica di un santo, ma sempre gli erano piaciute le cene sontuose nel suo quartiere generale simile a un palazzo a Roma (una costruzione con venti-quattro cappelle!). A me sembra che sia stata una persona di media intelligenza che ha sempre desiderato essere un filosofo. Forse le discussioni con intellettuali lo ferivano, e perciò ha provato a compensare la sua mancanza di intelligenza concentrandosi sul suo credo religioso, che gli consentiva di raffinare la sua autostima in modo che potesse

guardare dall'alto in basso le persone che non condividevano questo credo. Io non sono uno psicologo, ma questo spiegherebbe alcuni dei suoi insegnamenti (per es. questo: 2+2=4; 2+2+Dio=?). Da quanto dice Carmen Tapia, era un uomo molto orgoglioso. Cita: «Ho incontrato molti vescovi e diversi papi, ma io sono l'unico fondatore». E il valore che l'intelligenza aveva per lui sì può scorgere in quello da lui detto ai suoi seguaci una volta: «Non diventate stupidi come quelle suore» (e provava a fare una faccia da idiota).

Data tutta l'ideologia fascista contenuta in Cammino (Valencia 1939), non vi sembrerà sorprendente sapere che aveva simpatie anche per Hitler. Wladimir Felzmann, un ex membro dell'Opus Dei, parla di una chiacchierata con Escriva dopo che quest'ultimo insisteva sul fatto che grazie all'aiuto di Hitler il governo di Franco aveva salvato la cristianità dal comunismo, aggiungendo: «Hitler contro gli ebrei, Hitler contro gli slavi, e questo significa Hitler contro il comunismo».

A voler essere giusti, quando giudichiamo il señor Escriva dobbiamo considerare che era un figlio dei suoi tempi. E un sacco di gente, a quei tempi, aveva questo tipo di ideologia e di idee; e per molta gente doveva trattarsi di idee piuttosto normali. Comunque, questo non rende migliore la sua ideologia e non lo giustifica minimamente per averla mischiata ai suoi insegnamenti religiosi.

Pensate all'incredibile arroganza di un uomo che ha chiamato la sua opera «l'opera di Dio».

D: *I membri dell'Opus Dei si dichiarano fedeli al papa e alla Chiesa cattolica. Questo significa che non possono essere pericolosi?*

R: Ci sono due punti da tenere bene a mente.

1) Forse i membri dell'Opus Dei seguono la Chiesa. Almeno così dicono. Ma cosa succederebbe se riuscissero ad aumentare ancora di più la loro già grande influenza sulla Chiesa e sul papa, e riuscissero a infiltrarsi in ogni parte della Chiesa? Cosa succederebbe se portassero la Chiesa verso una maggiore intolleranza? Qualcuno teme che la loro influenza sia già tale, che il prossimo papa potrebbe essere un membro dell'Opus Dei.

2) Dubito che prenderebbero davvero sul serio il «seguire la Chiesa», se avessimo un papa liberale. Oltretutto, Carmen Tapia scrive nel suo libro che, quando lavorava nella tipografia dell'Opus Dei, dovevano cambiare le matrici di stampa con il testo degli statuti dell'Opus Dei che erano stati firmati dal papa dopo che erano già stati firmati... E racconta anche come Mr Escriva aveva spesso parole astiose nei confronti del papa. Non sono certo che continuino a tutt'oggi a falsificare i documenti. Ma anche quel po' di travisamento dei testi, come quello che Mr McCloskey attua con i testi del Concilio Vaticano II, li aiuta molto.

Franz Schaefer

La sottocultura di Fatima

La Chiesa cattolica ha provato a distogliere lo sguardo, ma l'espulsione delle donne si ripresenta di continuo per ossessionarla.

Le visioni della vergine

L’11 febbraio 1858 una pastorella di quattordici anni, di nome Bernadette Soubirous, vide ciò che credeva essere una splendente figura femminile di fronte a una grotta, vicino Lourdes, nel sud della Francia. Bernadette ebbe questa visione per diciotto volte, durante le

quali la figura rivelò finalmente di essere l' "Immacolata Concezione". Un prete del luogo disse che questo la identificava come la Beata Vergine Maria. Nel corso del nono incontro, la visione istruì Bernadette su come scavare il terreno all'interno della grotta. Nel farlo, la pastorella scoprì puntualmente una sorgente sotterranea. Da allora, si dice che le acque della sorgente abbiano poteri curativi.

Dopo la sua morte nel 1879, Bernadette è stata canonizzata e Lourdes è da allora diventata luogo di pellegrinaggio per la gente malata di tutto il globo.

Il 13 maggio 1917, tre bambini di Fatima, in Portogallo, ebbero la prima di sei visioni, mentre stavano portando il loro gregge in un pascolo vicino. La visione consisteva di una figura brillante di donna sopra un albero. Questa donna disse dì provenire dal cielo e che sarebbe apparsa ai tre bambini, Francisco Marto, Iacinto Marto e Lucia dos Santos, il giorno 13 di ogni mese, fino a ottobre. Sebbene la notizia delle visioni dei tre bambini si diffuse rapidamente, gli adulti radunati per testimoniare le visioni non videro che una piccola nuvola su un albero. I bambini continuarono ad affermare di vedere una donna, ma furono presto sospettati e fermati. Comunque, il 19 agosto ebbero un'altra visione, nella quale la donna diceva loro che avrebbe fatto la sua ultima apparizione il 13 ottobre.

Più di settantamila spettatori, quel giorno, sfidarono la pioggia per andare a testimoniare all'apparizione, ma soltanto i tre bambini videro la donna, che si descrisse come Nostra Signora del Rosario.

Si sono avuti spesso resoconti di «danze del Sole» da parte dei bambini di Medjugorje, in Bosnia Erzegovina, in un quinquennio che va dal 1981 al 1985.I bambini affermavano di vedere la Vergine Maria ogni giorno, per un totale di oltre duemila visioni. Finché non sarà condotto uno studio completamente oggettivo di questo fenomeno, il tema rimarrà un enigma.

Karyn Easton,
www.paranormality.com

Donne vittime degli abusi clericali

I nostri cuori piangono per le migliaia di bambine e di donne che sono state aggredite sessualmente dal clero, ma che continuano a soffrire nella vergogna, nel silenzio e nell'auto-biasimo. I recenti sforzi del Vaticano per scrollarsi di dosso le colpe dell'orribile e continua crisi degli abusi sessuali della gerarchia cattolica non fanno altro che gettare sale sulle ferite già profonde, e spesso ancora fresche, di bambine e donne che sono state violentate, sodomizzate e molestate dagli ecclesiastici cattolici.

E' molto difficile, per le vittime di qualsiasi crimine sessuale, farsi avanti. È ancora più difficile se il responsabile è una rispettata autorità religiosa.

Ed è particolarmente difficile quando gli altri affermano o fingono che le vittime, come te, siano poche.

I funzionari della Chiesa cattolica insistono nel non contraddistinguere e non diagnosticare questo scandalo, il che rende probabile la continuazione del maltrattamento

di giovani indifese e di vittime ferite. Se non si è in grado di descrivere accuratamente un problema, di certo non si è in grado di risolverlo o prevenirlo.
Mettiamo in discussione l'affermazione dei vescovi sul fatto che l'ottanta per cento delle vittime degli abusi ecclesiastici siano maschi. Prima di tutto, quest'immagine si basa su un'indagine molto scorretta condotta dai vescovi stessi. In secondo luogo, crediamo che questa percentuale derivi dal fatto che una quantità sproporzionatamente maggiore di vittime maschili, rispetto alle vittime femminili, denunci i crimini e venga creduta. Terzo, tra i seimila e più membri, sparsi in tutto il Paese, della nostra associazione, la metà sono donne. E, infine, se anche questa percentuale dell'ottanta per cento fosse corretta, essa rifletterebbe soltanto un accesso maggiore dei preti ai ragazzini, piuttosto che una maggiore omosessualità tra i profittatori (molti genitori consentono ai loro figli maschi di andare al cinema o in gite in cui si passa la notte fuori con i preti; pochi genitori permettono le stesse cose alle loro figlie femmine).

Ci sono molte ragioni per cui le vittime maschili sono più pronte a denunciare, a essere credute, essere prese sul serio e ottenere più attenzione. Tra esse:

1) Bambine e donne spesso temono saggiamente di essere colpevolizzate per gli abusi subiti. A poche vittime maschili viene chiesto «Bene, cosa indossavi in quel momento?» o «Eri già fisicamente sviluppata per la tua età?».

2) Alcuni genitori si sentono più indignati e motivati all'azione quando è loro figlio a essere violentato, piuttosto che loro figlia.

3) Bambine e donne sono spesso sottilmente incoraggiate ad affrontare il proprio dolore in privato. I bambini e gli uomini sono spesso incoraggiati ad affrontare il proprio dolore con qualche forma di reazione.

4) Per alcuni, nella nostra società e nei media, il sesso tra uomini (consenziente o no, legale o no) è considerato più osceno e interessante.

Bambini innocenti e adulti vulnerabili sono al sicuro solo quando i profittatori vengono smascherati. I profittatori vengono smascherati solo quando creiamo un clima solidale, che incoraggia le vittime a parlare. Quel clima, però, non può esserci quando i funzionari della Chiesa continuano a scaricare le colpe e puntare il dito, minimizzando il rischio e il danno per metà dei membri della Chiesa.

Barbara Blaine,
fondatrice e presidente dello SNAP
(Survivors Network for those Abused by Priests),
www.snapnetwork.org

Esorcismo

La Chiesa Cattolica ha rivisto e rinnovato il rito dell'esorcismo nel gennaio 2000, con papa Giovanni Paolo II, che ne ha confermato la necessità (e alcune fonti affermano che lui stesso ne abbia tenuti tre durante il suo pontificato).

www.about.com

Oggi, la Chiesa di Roma crede ancora nella possessione del demonio e i suoi preti praticano ancora quello che è chiamato «esorcismo reale», un rituale di ventisette pagine per scacciare gli spiriti maligni,
Il rituale richiede anche l'uso dì acqua santa, incantesimi, varie preghiere, incenso, reliquie

e simboli cristiani come la croce. La Chiesa cattolica ha oggi almeno dieci esorcisti ufficiali in America.
Molte persone temono di essere possedute dal demonio, ma gli esorcisti stessi possono causare grandi danni. L'esorcismo ha causato negli anni una grande quantità di tragedie nel mondo reale, incluse diverse morti.

• I ministri pentecostali di San Francisco presero a pugni una donna, fino a farla morire, nel 1995, nel tentativo di scacciare il diavolo dal suo corpo.
• Nel 1997, una donna coreana cristiana è stata calpestata a morte a Glendale, in California, e a New York, una bambina di cinque anni è morta dopo essere stata obbligata a ingoiare una miscela contenente ammoniaca e aceto e aver avuto la bocca tappata con il nastro adesivo.
• Nel 1998, una ragazza di diciassette anni di Sayville, New York, è stata soffocata da sua madre con una busta di plastica, nel tentativo di distruggere un demone dentro di lei.
• Nel 2001, una donna di trentasette anni, Joanna Lee, è stata strangolata a morte nel corso di un esorcismo tenuto da un ministro della Chiesa coreano in Nuova Zelanda. Il ministro, Luke Lee, è stato ritenuto colpevole di assassinio.

Robert Todd Carroll,
The Skeptic's Dictionary,
Wiley, San Francisco 2003

L'esorcista capo del Vaticano ha avvertito che leggere Harry Potter può condurre i giovani al satanismo.

Jano Gibson,
«Tlie Sydney Moming Herald»

L'abuso sessuale da parte degli ecclesiastici: coscienza storica del problema

Le autorità della Chiesa cattolica sono spesso giunte alla conclusione che il problema degli abusi su bambini e bambine da parte di ecclesiastici sia un problema nuovo, così nuovo che loro (le autorità) stanno solo ora cominciando a rendersi conto di quanto sia serio e solo ora cominciano a pensare a come affrontarlo.

L'abuso sessuale sui minori e altri comportamenti sessuali sbagliati da parte del clero cattolico non sono un problema nuovo. La prova di ciò è presente nelle fonti storiche. La Chiesa non ha pubblicato studi storici sul problema dell'abuso sessuale su minori da parte

di ecclesiastici per ovvi motivi. È un crimine considerato ripugnante da tutte le società, nei secoli. A causa della sua natura disgustosa e dell'impatto negativo che l'ammissione della sua esistenza avrebbe sulla reputazione della Chiesa, i casi di abusi sessuali sui minori da parte di ecclesiastici vengono generalmente nascosti. Tuttavia, le fonti storiche rivelano un interesse costante verso questa problematica attraverso le epoche della storia cristiana.

I Libri Penitenziali cristiani, che vanno dal VI all' XI secolo, contengono cenni occasionali di punizioni inflitte agli ecclesiastici per crimini di omosessualità. La gravità della punizione, che cresceva a seconda del rango dell'ecclesiastico (più leggera per gli ecclesiastici minori, più pesante per preti e vescovi), indica che il crimine in sé era considerato dalla Chiesa particolarmente repellente, all'epoca.

II monaco Graziano compose l'unica e più importante fonte di diritto canonico occidentale, il Decretum, pubblicato nel 1440. È la stesura sistematica delle fonti di diritto canonico, che includono gli scritti dei primi padri della Chiesa, sacre scritture, regolamentazioni, norme, canoni emessi dai precedenti concili, sinodi e papi della Chiesa. Contiene anche numerosi riferimenti alla legislatura civile degli imperatori romani cristiani. In un paragrafo, Graziano tende a mettersi dalla parte del diritto romano, che infligge la pena di morte agli uomini che fanno sesso con bambini. In un altro, sostiene l'imposizione della scomunica agli ecclesiastici che hanno peccato. Graziano fece riferimento in diversi canoni, di cui parecchi riferiti agli ecclesiastici stessi, al maligno insito nello stuprum pueri o agli atti impuri con i bambini.

Una delle opere più importanti è il Libro di Gomorra di san Pier Damiani. Scritto a metà dell'XI secolo (forse nel 1048), questo volume è una discussione attentamente pianificata del problema dell'omosessualità nel clero. La storia dell'esposizione di Pier Damiani, la risposta del papa dell'epoca e ì successivi tentativi di minimizzare lo scritto di Damiani è un tetro promemoria del fatto che la storia si ripete.

L'abuso sessuale sui minori è un crimine specifico menzionato nel codice penale nel 1917 e nel 1983. È stato menzionato, nei secoli, nel diritto della Chiesa per una ragione: esiste, è un problema serio ed è stato riconosciuto dalla Chiesa come tale. Non è qualcosa di nuovo saltato fuori solo con la pubblicità derivata dalla situazione di Lafayette, in Louisiana, nel 1984-85. A causa della natura dell'abuso sessuale sui minori, la Chiesa istituzionale ha cercato di mantenere la vicenda nella massima riservatezza. Ha pesantemente fallito nel fornire cure pastorali adeguate e nel dimostrare interesse per le vittime di tali abusi, come ha pesantemente fallito nell'occuparsi in modo responsabile dei singoli preti abusatori.

La storia di questo problema suggerisce con forza che i valori ricercati con priorità dalla Chiesa istituzionale sono stati la sua immagine pubblica, la sua sicurezza pubblica e l'eludere ogni pubblico riconoscimento della portata del problema.

La suscettibilità delle vittime degli abusi sessuali da parte di preti

Una domanda ricorrente è: come possono le vittime e le loro famiglie aver permesso che tali abusi iniziassero e continuassero? Questa domanda viene posta in merito ai querelanti in casi di questo genere, quasi sempre. La risposta sta nel concetto di coercizione religiosa. Nei casi in questione, le vittime provenivano tutte da devote famiglie cattoliche vicine alla Chiesa. Le vittime erano cattolici praticanti, resi partecipi della vita quotidiana della loro Chiesa attraverso il coinvolgimento nelle loro parrocchie. Queste famiglie credevano che il prete rivestisse un ruolo importante nelle loro vite. Era stato loro insegnato che il prete occupava il posto tra loro e la salvezza, tra loro e la sicurezza spirituale offerta dalla Chiesa a coloro che rimangono leali e obbedienti alla sua condotta.

A queste persone è stato insegnato a non mettere in dubbio la saggezza e le decisioni di un prete, a non mettere in dubbio il suo stile di vita e a dare per scontate le motivazioni più pure per le sue azioni. In molti casi, questi cattolici credevano anche fosse un peccato grave mettere in dubbio l'autorità del prete, parlarne male o renderlo oggetto di pettegolezzi.

Era una speranza comune delle famiglie cattoliche devote e attente che uno o più dei loro figli entrasse nella vita religiosa e/o nel sacerdozio. Per questa ragione, le attenzioni di un prete verso un bambino venivano spesso credute sincere e pure, e queste attenzioni potevano portare al grande onore, per il bambino o la bambina stessa, di essere scelti a seguire a vocazione religiosa. Per questo motivo, tra gli altri, i genitori spesso permettevano ai loro figli di restare soli con i preti, per essere accompagnati in gita o per rimanere con loro nei oro ambienti. Il risultato finale è che ai genitori è stato insegnato a riporre fiducia assoluta nei loro preti. L'idea di un prete che abusa sessualmente o che danneggia in altro modo un bambino sarebbe stata ed era, nei casi di queste famiglie, qui prese in considerazione, totalmente aliena.

Le vittime stesse (incluso questo caso) erano legate al potere del prete. Era oltre l'immaginazione di un bambino o di una bambina che un prete, che era un amico, un confidente, un mentore e un padre spirituale, poteva fare o tentare qualcosa di cattivo o sbagliato. Da una parte, la Chiesa ha insegnato le virtù della purezza e circondato le espressioni della sessualità di un alone peccaminoso. I bambini e le bambine agli inizi della pubertà ricevevano questi messaggi dalla loro Chiesa tramite i preti, e spesso reagivano con paura, vergogna, stupore e spesso senso di colpa al risveglio della loro sessualità. In questo modo quando un prete tentava degli approcci, questi approcci non venivano affatto creduti tali dalla vittima. Una volta che la situazione aveva i suoi sviluppi, molti preti colpevoli continuavano a usare il loro potere per indurre gradualmente nelle vittime la convinzione che nessuno li avrebbe creduti se avessero rivelato cosa stava succedendo. Infatti, prima della vasta attenzione mediatica a questi abusi negli anni Ottanta, raramente genitori, autorità ecclesiastiche o altri avrebbero creduto a un giovane che facesse accenno al fatto che un prete gli stava facendo cose strane. Le vittime, in senso drammaticamente reale, erano tra l'incudine e martello.

Il risultato degli abusi sessuali da parte di membri del clero ha avuto diversi effetti sulle vittime. L'impatto psicologico ed emotivo è argomento per gli esperti medici. Comunque, c'è anche un grave impatto spirituale. L'evento o gli eventi dell'abuso hanno spinto numerose vittime non solo ad abbandonare la Chiesa istituzionale, ma anche a guardarla con sdegno, paura e anche odio. Molti non sono o non erano in grado di fare una distinzione emotiva e intellettuale tra il prete, le autorità istituzionali e la Chiesa stessa. Gli individui come preti o vescovi rappresentano la Chiesa. La Chiesa è la fonte di salvezza spirituale. La fede in Dio era profondamente legata alla fede e alla lealtà alla Chiesa. Era la Chiesa, attraverso i preti, che perdonava i peccati. Ora, era il dispensatore di perdono a causare i peccati. Molte vittime sentivano e sentono di essere state derubate della loro fede e della loro salvezza spirituale. Non possono recarsi in Chiesa per ricevere sollievo, perché il punto focale della loro fiducia, il prete, li ha traditi. Li ha condotti in ciò che era e spesso è ancora percepito come il peggiore dei peccati, il peccato della carne.

In breve, l'impatto spirituale degli abusi sessuali è profondo. Con tutta probabilità, l'impatto è connesso all'impatto psicologico ed emotivo e ai modelli di comportamento autodistruttivo che spesso vengono riscontrati in molte vittime degli abusi sessuali da parte di ecclesiastici.

Il concetto di coercizione religiosa è anche direttamente correlato alla manipolazione delle vittime e delle loro famiglie. Questa manipolazione è attuata dai funzionari della Chiesa, il cui ultimo intento è convincere vittime e relative famiglie a non sporgere denuncia, a non rendere pubblico il fatto ecc. al fine di evitare scandali o danni alla Chiesa. La stessa dinamica messa in atto nella seduzione viene messa in atto anche nel tentativo di

sminuire gli eventi. Questa manipolazione quasi sempre riguarda le vittime e le loro famiglie, ma può ed effettivamente viene estesa ai funzionari della legge e ad altri il cui intervento potrebbe eventualmente causare problemi per l'istituzione.

Thomas Doyle,
tratto da Memorandum,
su www.bishop-accountability.org

" La cosa che vorrei chiedere a monsignor Baird, che era proprio al centro della disgrazia che si stava abbattendo sulla nostra comunità e sulla nostra chiesa, è questa: «Cosa sapeva, quando lo ha saputo, e perché non l'ha detto a nessuno? Dopo tutto, lei conosceva questi molestatori personalmente, in qualità di responsabile mediatico per la diocesi della contea di Orange, o no? E se non li conosceva, perché non li conosceva?"

VIRGINIA SNOW

Vecchi miti, nuovi miti

Alcuni miti sulla crisi degli abusi sessuali perpetrati dai vescovi possono ora, finalmente, essere messi da parte. Allo stesso tempo, dobbiamo stare attenti a evitare di sostituire i vecchi miti con i nuovi.

Ecco qui alcuni dei vecchi miti

Mito uno: «E' solo una piccola percentuale di preti che commette questi crimini».

Per più di un decennio, in America e a Roma numerosi capi della Chiesa hanno enfaticamente affermato che l'1%, o meno, dei preti molestava i bambini. Secondo l'indagine condotta dagli stessi vescovi americani, la percentuale minima è almeno del 4%.

Mito due: «Gran parte degli abusi erano di natura secondaria».

Secondo il «New York Times» di oggi, coloro che hanno catalogato le indagini «erano sorpresi dall'alto tasso di offese gravi». I vescovi e i loro addetti stampa hanno usato in modo consistente, e ancora usano, termini vaghi e moderati come «condotta inappropriata» e «violazioni al limite» per descrivere ciò che quasi chiunque altro chiamerebbe sesso orale o sodomia.

Mito tre: «Non nella mia diocesi».

Apparentemente, il documento indica che le denunce di abusi affiorano in più del 95% delle 194 diocesi cattoliche americane.

Ed ecco alcuni dei potenziali nuovi miti o dei miti recentemente ripescati, che possono emergere dai resoconti pubblicati oggi.

Nuovo (ripescato) mito uno: «I responsabili degli abusi sono i preti gay».

La prova per trarre questa conclusione è troppo inconsistente. Alcuni sostengono che molte vittime siano stati bambini maschi perché i preti stupratori avevano più accesso a loro. Altri fanno notare che la metà dei membri dello SNAP sono donne.

Nuovo (ripescato) mito due: «In realtà è colpa degli psichiatri pagati dalla Chiesa».

Review Board ha accennato questa scusa. Ma dobbiamo ricordare che i vescovi avrebbero dovuto permettersi professionisti indipendenti di prima qualità. Invece, si sono ripetutamente affidati (e continuano ad affidarsi) a professionisti cattolici di fiducia, spesso privi di una formazione psicologica pertinente o di un expertise nel trattare i molestatori di bambini. (I "terapisti" di John Geoghan erano stretti amici di famiglia, un medico e uno psicologo che, guarda caso, è stato accusato due volte di molestie sessuali verso i pazienti.

Nuovo mito tre: «Il diritto canonico ha impedito ad alcuni vescovi di liberarsi degli stupratori».

Volere è potere. Noi della SNAP non abbiamo visto quasi nessuna prova che suggerisca che i vescovi volessero rimuovere gli stupratori, ma non potevano farlo. Sappiamo di un solo vescovo che è stato coinvolto in procedure interne della Chiesa per aver rimosso uno stupratore. Questo vescovo l'ebbe vinta.

Nuovo mito quattro: «Almeno ora i vescovi stanno cominciando a "vuotare il sacco"».

In primo luogo, diversi vescovi hanno combattuto contro il lancio di questa indagine anonima. Diversi altri hanno rifiutato di dare accesso alla loro indagine. Il 14% delle diocesi e degli ordini religiosi «non ha fornito nessuna delle informazioni richieste». Da costa a costa, i vescovi sono ancora nelle aule dei tribunali a combattere con le unghie e con i denti affinché le testimonianze che danneggiano la Chiesa rimangano lontane persino dalla luce del giorno. Ci sono legioni di esempi di segretezza continua.

Nuovo mito cinque: «Molte vittime si sono fatte avanti solo di recente».

Questa affermazione va presa con grande beneficio del dubbio. Il «New York Times» ha affermato che «i due terzi delle denunce furono esposte a partire dal 1993». Un aneddoto: noi dello SNAP sappiamo che molte delle vittime che hanno parlato negli ultimi anni ci avevano provato anche in passato, spesso ripetutamente, per essere ascoltati,

inutilmente, da funzionari della Chiesa. È sciocco ritenere che, poiché non sono stati trovati documenti negli schedari dell'ufficio della cancelleria, nessuno in passato avesse mai denunciato un ecclesiastico stupratore.

Nuovo mito sei: «C'era qualcosa di strano/aberrante nei preti ordinati tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta».

Ancora, non c'è una prova consistente che lo confermi. La nostra precisa impressione è che se sembra che questi uomini si siano macchiati di più abusi, è semplicemente perché le loro vittime hanno raggiunto l'età in cui cominciano a vedere modelli di comportamento preoccupanti nelle loro vite, sono entrate in terapia, sono più introspettive e analizzano le loro azioni, e stanno trovando la forza e il coraggio di denunciare gli abusi subiti.

Barbara Blaine,
fondatrice e presidente dello SNAP di Chicago

C'è un quartiere dove ci si possa sentire al sicuro?

I preti molestatori non sono sempre in angoli remoti del mondo, o nei quartieri dove vive la gente più povera e meno istruita, dove possono infinocchiare e intimidire il loro gregge. Un esempio classico è Balboa Island, in California, un'area esclusiva in un'istruita roccaforte repubblicana degli ideali americani. Nel corso degli ultimi trentanni, due delle chiese di questa comunità cattolica sono state scalo di tre quantomeno discutibili monsignori. Due di loro erano stati trasferiti lì con il programma chiamato «soluzione geografica». Per la Chiesa, si tratta semplicemente di trasferire i preti problematici in nuovi quartieri, dove il loro passato oscuro non viene rivelato praticamente a nessuno. I loro presunti crimini vengono da loro negati, e rimossi dalle menti dei loro parrocchiani, che in

molti casi non hanno idea delle passate trasgressioni. Ma i fatti sono freschi e ancora innegabili.

Molti di questi fatti sono stati insabbiati e sono ancora nascosti. Oltre alle smentite, non uno dei monsignori ancora in vita era disposto a commentare questo articolo. Molte richieste non hanno avuto telefonate né e-mail in risposta, o hanno ricevuto la risposta automatica: «Nessuna informazione può essere attualmente rilasciata». Peccato, per loro, che come accusati o colpevoli dovrebbero essere in grado di evitare che queste brutte situazioni si ripetano nella loro chiesa in un quartiere vicino. Secondo lo SNAP (Survisors Network Against Molesting Priests), ci sono ancora, nel sistema cattolico, migliaia di preti pericolosamente malati. La necessità che siano identificati e stanati per il bene dei nostri bambini è più urgente che mai. Le domande che volevo porre agli accusati sono semplici: «Perché i preti non riescono ad affrontare i loro crimini, e perché il gregge viene spesso e volentieri riorganizzato attorno a preti colpevoli?».

La richiesta di una pulizia della Chiesa proviene in genere da un gruppo di attivisti impegnati, mentre gran parte del gregge non fa altro che tornare in chiesa, come se non fosse successo niente. Papa Giovanni Paolo II non ha mai incontrato un bambino molestato, per quanto gli sia stato chiesto molte volte di farlo. Papa Benedetto XVI spera che i crimini vengano dimenticati (più o meno lo stesso atteggiamento che ha verso i crimini della seconda guerra mondiale), perciò ha fatto poco o niente per smascherare e mettere al bando coloro che hanno ingannato i bambini di Dio o insabbiato tali crimini (si veda il sito web dello SNAP www.snapnetwork.org). Dagli Stati Uniti è possibile chiamare 1’800-364-3064 per la diocesi di Orange County per denunciare un crimine ecclesiastico. Per un archivio completo dei vescovi, preti e monsignori criminali, inserire «bishop’s accountability» nel motore di ricerca Google).

Orange County: in California la condanna al pagamento fu più alta di quella di Boston, e, come per quella di Boston, la Chiesa è stata riluttante nell’esborso di denaro, ed è stato fatto poco per cambiare politiche o atteggiamenti. Opportunismo e moralità si sono dimostrati per la Chiesa cattolica due diversi punti di vista. Vi suggeriamo di dare un’occhiata al giornale ogni mese, e vedere la lista crescente di crimini e insabbiamenti, nonché la mobilitazione delle pubbliche relazioni della Chiesa cattolica e la cifra di parcelle di avvocati pagate dalla madre Chiesa. Dopo, decidete. È una pulizia o un’imbiancata superficiale?

Un documento pubblico guarda ai monsignori a cui sono stati affidati i bambini di Dio a Balboa, in California, negli ultimi trentanni: monsignor Lawrence Baird, attuale capo della St John Vianney Catholic Church, a Balboa Island, California, e capo di Our-Lady of Mt Carmel sulla penisola di Balboa, ha preso il posto di monsignor Dennis J. Murray, allontanato dopo il verdetto su una delle accuse per molestia a suo carico. Monsignor Baird era il responsabile mediatico della diocesi di O.C. (Orange County) durante il periodo degli anni Novanta, periodo in cui la Chiesa cattolica negava tutto e l’opera di insabbiamento era a pieno regime.

Alla fine, la diocesi per cui monsignor Baird era responsabile mediatico e Daniel Murray era responsabile delle vocazioni è stata obbligata a sborsare cento milioni di dollari alle vittime degli abusi della diocesi stessa. Durante questo periodo, O.C. era una stazione di sosta per preti colpevoli» rei confessi e incriminati. È stato stabilito che la diocesi fosse a conoscenza dei crimini, ma non ne parlava a nessuno. Baird ha negato di conoscere il background dei preti molestatori. In seguito alla morte di un altro prete incriminato, Joseph E. Sharpe, Baird ha preso il suo posto alla St Vianney. Sharpe era stato allontanato diversi anni fa dalla chiesa cattolica nella contea di Los Angeles. Monsignor Baird stesso era accusato di aver molestato una donna che si era rivolta a lui dopo essere stata molestata e violentata da padre John Lenihan, con cui Baird aveva officiato per molti anni nella diocesi di O.C. Baird negò di aver mai incontrato la donna, e tanto meno di averla molestata. La

vittima della molestia negata si sottopose alla macchina della verità, che superò con una valutazione di +15, dopo che Baird aveva presentato una querela per diffamazione contro di lei. Il prete rifiutò di sottoporsi allo stesso test, dichiarando, tramite il suo avvocato, che la prova non era ammissibile in tribunale, e che sarebbe stata manipolata. Il caso uscì dal tribunale dopo poco, nel novembre del 2002.

Di recente, Baird è stato coinvolto in un'altra controversia: abitava in una casa da due milioni di dollari di proprietà della diocesi, quando le strutture per il rettorato erano già disponibili. Durante questo periodo, la diocesi si dichiarava povera, dopo l'esborso di cento milioni di dollari per i reati di pedofilia. Allo stesso tempo, la chiesa dispensò undici lavoratori della diocesi per mobilità economica.

Le accuse di abusi nei confronti di un giovane, dal 1973 al 1979, a carico di monsignor Dennis J. Murray: la condanna al pagamento di 513.000 dollari (saldo pubblico di 1.013.400 dollari) fu tenuta segreta da lui stesso e, illegalmente, dalla diocesi di O.C. In aggiunta all'indignazione, Murray rimase nel ruolo di monsignore per quasi un altro anno. Murray fu messo in congedo nel 2003, dalla chiesa di Our Lady of Mt Carmel, a Balboa, in California, e attualmente è considerato dimesso. Altre fonti dicono che è semplicemente «in congedo». Nel corso di questo periodo di accuse, negli anni Novanta, monsignor Murray era ancora responsabile delle vocazioni nella diocesi di Orange County, prima di essere mandato nel 2000 alla Our Lady of Mt Carmel a Balboa. Era accusato anche di cattiva condotta sessuale nel 1991, ma la Chiesa non poteva convalidare le accuse, perciò l'indagine fu chiusa. La Chiesa non volle rilasciare commenti su di lui. Fu citato in un processo civile e i documenti in appendice al Rapporto dell'Arcidiocesi del 15 novembre 2005 indicano che era sul libro paga della Chiesa almeno fino al 4 settembre 2004. Murray è uno dei preti che ha avuto più nomine nella storia della contea di Orange, e ha alloggiato una volta ad Anaheim con altri due pedofili, uno incriminato e uno reo confesso, nel 1994. Nell'ultimo rapporto, monsignor Murray nega ancora qualsiasi malefatta.

Monsignor Joseph E. Sharpe è approdato a Balboa Island nel settembre 1978. Secondo il Rapporto dell'Arcidiocesi, fu citato nel processo BC307934 nella contea di Orange a causa di presunte molestie perpetrate tra il 1958 e il 1964 nell'area di Los Angeles. E' stato citato ed è ancora implicato nella causa. Nel maggio 1971, l'arcivescovo di Los Angeles denunciò relazioni improprie tra Sharpe e due sorelle. Poiché le sorelle hanno richiesto la privacy, nessuna altra azione è stata intrapresa dalle autorità legali o dai funzionari della Chiesa a Santa Clara Church, a Oxnard, in California. Nel 1973 Sharpe ha dato le dimissioni, pressato da vari motivi, non tutti di natura sessuale. A gennaio, nel 1974, fu sollevato dall'incarico di prete per altre questioni. Fu allontanato dalla diocesi di Los Angeles nel 1976. È stato inserito ufficialmente nella lista dei preti molestatori ed è morto nel 1999. Nel 1997 era andato in pensione alla St Vianney.

Fonte: SNAP
(Survisors Network AgainstMolesting Priests)

Un “ateo funzionalista” dirige il dipartimento di Teologia al Catholic Boston College?

Fondamentale, nelle preoccupazioni dei tradizionalisti delta scuola, è capire come la nomina di Vanderhooft per la carica di direttore di un dipartimento universitario violi la forte decisione, presa dai vescovi cattolici americani, di attuare la direttiva papale Ex Corde Ecclesiae (15 agosto 1990). L’enciclica implora le istituzioni cattoliche di istruzione superiore a rimanere fedeli alle loro radici e chiede, tra le altre cose, che i vescovi locali diano suggerimenti a chi insegna teologia cattolica. Non c’è prova che l’arcidiocesi locale sia stata consultata su questa faccenda, sebbene i funzionari del Boston College neghino che il messaggio, che dicono serva solo a una funzione «consultiva», arrivi sotto l’ombrello dell’enciclica. John Dunn, portavoce ufficiale del Boston College, afferma che «L' Ex

Corde Ecclesiae non si pronuncia a proposito dei professori non cattolici».

Contrariamente sia al credo riformista che a quello cattolico, gli unitari-universalisti non sono trinitaristi (per esempio negano la divinità di Gesù Cristo e lo Spirito Santo), negano l'ispirazione divina e infallibile delle Sacre Scritture e credono alla salvezza universale, cioè che chiunque possa andare in paradiso, e che ci siano «molti validi sentieri verso la spiritualità». Molti matrimoni tra persone dello stesso sesso sono stati celebrati alla Follen Community Church da quando Vanderhooft è diventato parte della congregazione. I membri della setta non credono necessariamente in Dio.

Nella sua prima docenza, Vanderhooft ha presumibilmente rigettato nell'immondizia la Trinità e ha presentato la Bibbia come documento umano che non ha niente a che fare con lo Spirito Santo.

Eric Langborgh,
Accuracy in Academia's Campus Report

Note

[1] Samuel Angus, The Mystery Religion, Dover Publications, New York 1975, p. 236.

[2] Lucius Caecilius Firmanus Lactantìus, De mortibus persecutorum, cap. XLIV;

[3] J. Julius Norwich, Byzantium, Knopf, New York 1989, p. 61.

[4] Joseph McCabe (1867-1955) era un ex prete e autore di molti libri. Questo articolo è tratto da Popes and Their Church ed è disponibile nella maggior parte delle biblioteche

pubbliche americane. Pubblicato a Londra, da Watts, nel 1953.

[5] Dichiarazione udita da molta gente nel corso di una serata informativa dell'Opus Dei a Dornbirn, in Austria. Da Thomas Hofer, Gottes Rechte Kirche: Katolische Fundamentalisten auf dem Vormarsch, Ueberreuter, Korneuburg 1998,

Parte ottava

Fondamentalismo

La destra cristiana e l’ascesa del fascismo americano

Il dottor James Luther Adams, mio professore di etica all’Harvard Divinity School, ci diceva che quando avremmo avuto la sua età, e allora era prossimo agli ottanta, avremmo tutti combattuto contro i «fascisti cristiani».

L’avvertimento, datomi venticinque anni fa, arrivò nel momento in cui Pat Robertson e altri evangelisti radiofonici e televisivi iniziavano a parlare di una nuova religione politica che avrebbe indirizzato i suoi sforzi al prendere il controllo di tutte le istituzioni, compreso il governo. L’obiettivo dichiarato era usare gli Stati Uniti per creare un impero cristiano globale. Era difficile, all'epoca, prendere sul serio una retorica talmente fantasiosa, specialmente data la qualità buffonesca di coloro che la esponevano. Ma Adams ci metteva in guardia dalla cecità causata dallo snobismo intellettuale. I nazisti, diceva, non sarebbero tornati con le svastiche e le camicie marroni. Gli eredi della loro ideologia avevano trovato

una maschera per il fascismo tra le pagine della Bibbia.

Non era uomo da usare la parola “fascista” con leggerezza. Si trovava in Germania nel 1935 e nel 1936, e lavorava con la chiesa antinazista clandestina, nota come Chiesa Confessionale, guidata da Dietrich Bonhoeffer. Adams fu infine detenuto e interrogato dalla Gestapo, che gli suggerì di prendere in considerazione l’idea di tornarsene negli Stati Uniti. Un suggerimento che seguì. Partì su un treno notturno con i ritratti incorniciati di Adolph Hitler messi sopra il contenuto delle sue valigie per nascondere le bobine dei film dai lui girati sulla cosiddetta Chiesa cristiana tedesca, che era a favore dei nazisti, e sui pochi individui che a essa si erano opposti, inclusi i teologi Karl Barth e Albert Schweitzer. Lo stratagemma funzionò: quando la polizia di dogana sollevò la parte superiore delle valigie, vide i ritratti del Fuhrer e le chiuse nuovamente. Ho guardato per ore i filmati in bianco e nero, sgranati, mentre ascoltavo i suoi racconti nel suo appartamento a Cambridge.

Lui vedeva nella destra cristiana, molto prima che le vedessimo anche noi, similitudini inquietanti con la chiesa cristiana tedesca e con il partito nazista, similitudini che, diceva, nel caso di instabilità sociale prolungata o di una crisi nazionale, avrebbero visto i fascisti americani insorgere per smantellare la società civile sotto la parvenza religiosa. Disperava dei liberali, che, diceva, come nella Germania nazista, si riempivano la bocca con sciocchi luoghi comuni sul dialogo e sulla comprensione, che li rendevano inefficaci e impotenti. I liberali, diceva, non capivano il potere e il fascino del male, né la fredda realtà di come il mondo funzionava. L’attuale stretta di mano dei democratici ai repubblicani sulla scia delle elezioni, con molti che si chiedono come possano accostarsi a un movimento i cui capi li marchiano come demoniaci e satanici, non avrebbe sorpreso Adams. Come Bonhoeffer, non credeva che coloro che avrebbero combattuto fattivamente, in tempi di agitazione, una battaglia che per lui era parte integrante del messaggio biblico, sarebbero venuti dalla Chiesa o dai liberali, élite secolari.

La sua critica rivolta alle importanti università dedite alla ricerca, insieme ai media, non era meno devastante. Queste istituzioni, chiuse in se stesse, compromesse dalle loro strette relazioni con il governo e gli enti pubblici, non avrebbero trattato le questioni morali fondamentali e le iniquità dell’epoca, una volta data loro una fetta sufficiente della torta in cambio della loro compiacenza. Non avevano fegato per una battaglia che avrebbe potuto costare loro prestigio e benessere. Mi diceva che se i nazisti avessero conquistato l'America, «il 60% delle facoltà di Harvard avrebbero cominciato le lezioni con il saluto nazista». Anche questa non era un’astrazione. Lui aveva osservato gli accademici all’università di Heidelberg, incluso il filosofo Martin Heidegger, alzare rigidamente le loro braccia agli studenti prima delle lezioni.

Venti anni più tardi, nonostante la diffusione sempre maggiore della destra cristiana, la sua predizione sembra apocalittica. Tuttavia le persone di spicco all'interno della destra cristiana si sono spostate dalle periferie della società ai piani della Camera dei Rappresentanti e del Senato. I fondamentalisti cristiani ora detengono la maggioranza dei seggi nel 36% di tutti i comitati del partito repubblicano, cioè diciotto su cinquanta stati, insieme ad ampie minoranze in tutti gli stati rimanenti. Quarantacinque senatori e centottantasei membri della Camera dei Rappresentanti si sono aggiudicati tra l’80 e il 100% dell’approvazione da parte dei tre più importanti gruppi di pressione della destra cristiana: The Christian Coalition, Eagle Forum e Family Resource Council. Tom Cobum, il nuovo senatore dell'Oklahoma, ha incluso nella sua campagna elettorale il divieto all'aborto e un appello per imporre la pena di morte ai dottori che eseguono un aborto una volta che il divieto abbia luogo. Un altro nuovo senatore, John Thune, crede nel creazionismo. Jim DeMint, il nuovo senatore eletto in South Carolina, vuole proibire alle madri non sposate di insegnare nelle scuole. Dagli exit poll dell’Election Day emergeva che il 22% dei votanti si identificava nei cristiani evangelici e Bush si è aggiudicato il 77%

dei loro voti. I sondaggi affermano che una moltitudine di votanti disse che la questione più importante nella campagna elettorale era stata quella dei «valori morali».

Se non vorrà affrontare una rivolta nel cuore del suo elettorato, il presidente Bush dovrà promuovere questi importanti obiettivi, inclusa la marcia per affidare l'istruzione e il welfare sociale alle chiese, tramite la sua iniziativa religiosa, così come frammentare il muro tra Chiesa e stato, tramite le sue nomine giudiziarie.

Jim Dobson, capo dell'associazione Focus on the Family, che durante la campagna elettorale aveva conversazioni telefoniche settimanali con Karl Rove, ha avvertito il presidente, Nella trasmissione «This Week» della rete ABC ha affermato che «questo presidente ha due anni, o, in senso lato, il partito repubblicano ha due anni, massimo quattro, per applicare queste politiche, altrimenti credo che pagherà un prezzo alle prossime elezioni».

Bush potrebbe rivelarsi una figura di transizione, la nostra versione di Otto von Bismarck. Bismarck usava i "valori" per infondere energia alla sua base verso la fine del xix secolo, e lanciò il Kulturkampfi parola da cui deriviamo le nostre "guerre culturali", contro cattolici ed ebrei. Gli attacchi di Bismarck divisero il Paese, resero il discredito di interi segmenti della società una parte accettabile del discorso civile, e aprì la strada al razzismo più virulento dei nazisti. Ho il sospetto che questo sarà il contributo di George Bush alla nostra democrazia.

Sam Brownback

Ogni settimana la destra cristiana tiene un consiglio di guerra a Capitol Hill. Il loro obiettivo è trasformare l'America in una teocrazia. E il loro capo è Sam Brownback, il senatore del Kansas che gli evangelici vogliono vedere alla Casa Bianca.

Jeff Sharlet, «Rolling Stone»

Brownback appartiene a una "cellula" segreta, una delle organizzazioni nascoste che modella la politica pubblica sugli ideali della destra cristiana. Piccole ma influenti, queste cellule vengono usate come base per imporre l'agenda politica della destra cristiana sulla maggioranza della popolazione ignara.

Un evangelista di nome Abraham Vereide ha costituito nel 1935 un network di cellule «guidate da Dio» con senatori, generali, industriali e predicatori che condividono le stesse idee. Allora fu chiamato National Council for Christian Leadership. Sì incontravano fuori da una chiesa per pregare insieme e leggere la Bibbia.

Ora si fanno chiamare The Family (noti anche come The Fellowship, The Fellowship Foundation e The International Foundation). Il loro obiettivo è costruire il Regno di Cristo sulla terra, una cellula alla volta, di cui Washington sarà capitale. Si battono per essere invisibili e per influenzare i capi politici dietro le scene. I gruppi di preghiera si sono incontrati al Pentagono e al Dipartimento della Difesa.

Dominionisti e ricostruzionisti

Il movimento ricostruzionista, fondato nel 1973 da Rousas Rushdooney, è la base intellettuale per l'elemento politicamente più attivo all'interno della destra cristiana. L'opera in tre volumi di milleseicento pagine di Rushdooney, Institutes of Biblical Law (P&R Publishing, Phillipsburg, NY 1973), sostiene che la società americana dovrebbe essere governata secondo gli insegnamenti biblici dei Dieci Comandamenti. Scrisse che all'eletto, come Adamo e Noè, era stato dato il dominio della terra da Dio e che a lui spettava sottomettere la terra, insieme a tutti i non credenti, così il Messia sarebbe tornato. Questa era un'interpretazione radicalmente nuova per molti all'interno del movimento evangelico. Il Messia, com'era stato tradizionalmente insegnato, sarebbe tornato in un evento chiamato "Estasi", in cui ci sarebbero state guerre e caos. I non credenti sarebbero stati tormentati e uccisi, mentre reietto si sarebbe innalzato al cielo. L'Estasi non era un evento che poteva essere manipolato o influenzato, sebbene i credenti spesso interpretavano le catastrofi e le guerre come presagi dell'imminente "seconda venuta".

Rushdooney incentivò un'ideologia che promuoveva la violenza per creare lo stato cristiano. La sua ideologia era l'immagine speculare della teologia della liberazione, che era in voga più o meno nello stesso periodo. Mentre i teologi della liberazione stipavano la Bibbia nella scatola del marxismo, Rushdooney la stipava nella scatola ugualmente distorta del fascismo classico. Questo attrito si sentì per la prima volta in America Latina, venti anni fa, quando ero lì come giornalista. In El Salvador, i preti di sinistra appoggiarono e addirittura viaggiarono con i movimenti ribelli in Nicaragua ed El Salvador, mentre Pat Robertson e Jerry Falwell, insieme agli ecclesiastici conservatori dell'America Latina, sostenevano in Nicaragua le lotte dei contras contro i sandinisti, e i brutali regimi militari in El Salvador, Guatemala, Cile e Argentina.

Definizione di fondamentalismo

Il fondamentalismo è variamente descritto da diversi autori, ma per me, in verità, si riduce a una definizione piuttosto semplice: secondo me, una religione fondamentalista è una religione, qualsiasi religione, che quando si presenta un conflitto tra amore, compassione e premura da una parte, e conformità alla dottrina dall'altra, quasi invariabilmente sceglierà la seconda opzione, a prescindere dagli effetti che avrà sui suoi seguaci o sulla società di cui fa parte.

Le religioni fondamentaliste fanno questa scelta perché tutte danno un'alta priorità alla conformità dottrinale, con una forza tale che essa assume una priorità maggiore dell'amore, della compassione e dell'assistenza.
Infatti, molti fondamentalismi sono così presi dalla serietà dottrinale che l'amore, l'assistenza e la compassione sembrano quasi non essere nemmeno parte de! loro pensiero. Come mi disse un corrispondente, riguardo ai convertiti di una certa setta cristiana, «È come se entrassero dentro e rimuovessero chirurgicamente ogni senso dell'amore e dell'umorismo».

Scott Bidstrup

I volumi di Institutes of Biblical Law si appellavano a una società cristiana che fosse rigida, impietosa e violenta. Reati come l'adulterio, la stregoneria, la blasfemia e l'omosessualità meritavano la pena di morte. Il mondo doveva sottomettersi ed essere governato dagli Stati Uniti cristiani. Rushdooney liquidò i sei milioni di ebrei uccisi nell'olocausto come un'immagine gonfiata e le sue teorie sulla razza facevano eco all'eugenetica nazista.

«L'uomo bianco ha alle spalle secoli di cultura cristiana e ciò che questa fede richiede è la disciplina e la riproduzione selettiva», scrisse. «Il negro è il prodotto di un passato radicalmente diverso, e la sua eredità è stata governata da considerazioni radicalmente diverse».

«La formazione della cultura negra risiede in Africa e nella magia, e gli intenti della magia sono il controllo e il potere al di sopra di Dio, dell'uomo, della natura e della società. Il Voodoo, o la magia, era la religione e la vita dei negri americani. Le canzoni voodoo sono alla base del jazz, e il vecchio Voodoo, con il suo obiettivo di potere, è stato semplicemente sostituito con il voodoo rivoluzionario, una spinta modernizzata al potere»[1].

Rushdooney era profondamente avverso al governo federale. Credeva che il governo federale si sarebbe preoccupato di poche altre questioni, oltre a quella della difesa nazionale. L'istruzione e il welfare sociale dovevano essere consegnate alle chiese. La legge biblica doveva sostituire il codice civiIe. Questa ideologia rimane nel cuore del movimento. È stata attuata tramite i buoni scolastici, con i dollari federali ora diretti alle scuole cristiane, e l'assalto alle agenzie federali che si occupano di povertà e servizi umanitari. Attualmente, l'Office of Faith-Based and Community Initiatives sta versando milioni in fondi federali a gruppi come l'Operation Blessing di Pat Robertson e il National Right to Life, così come alle fondamentaliste organizzazioni di carità religiosa e ai programmi che promuovono l'astinenza sessuale.

Rushdooney ha messo le fondamenta per un nuovo modo di pensare al coinvolgimento politico. Lo stato cristiano non si avvererà solo attraverso segni e meraviglie, come erano certi coloro che credevano nell'Estasi, ma anche attraverso la fondazione della nazione cristiana. Ma è rimasto, anche all'interno della destra cristiana, una figura profondamente controversa.

Il dottor Tony Evans, ministro di una chiesa di Dallas e fondatore dei Promise Keepers, ha articolato l'estremismo di Rushdooney in una forma più accettabile. Ha fatto appello ai credenti, spesso durante emozionanti raduni allo stadio, ad affidarsi a Cristo e a esercitare il proprio potere all'interno della società come agenti di Cristo. Si è appellato anche a uno Stato cristiano. Ma non ha promosso il ritorno della schiavitù, come fece Rushdooney, né ha elencato una sfilza di reati punibili con la pena di morte come l'adulterio, né ha abbracciato le teorie sulla razza di tipo nazista. E stato attraverso Evans, che era un mentore spirituale di George Bush, che il dominionismo è arrivato a dominare l'ala politicamente attiva della destra cristiana. Le enunciazioni religiose di leader politici come George Bush, Tom Delay, Pat Robertson e Zeli Miller sono comprensibili solo alla luce di Rushdooney e del dominionismo. Questi leader credono che Dio li abbia scelti per combattere le forze del male, che hanno preso corpo nell'«umanesimo laico», e per creare

una nazione cristiana. Pat Robertson dice frequentemente ai credenti che «il loro intento è guadagnare il dominio della società». Delay disse ai suoi sostenitori, in occasioni come l'assemblea di due anni fa alla First Baptist Church a Pearland, in Texas, che «Lui (Dio) mi sta usando, sempre, ovunque, per promuovere una visione del mondo cristiana in tutto ciò che faccio e che sono. Lui mi sta formando, Lui sta lavorando con me». Delay continuò ai dire ai suoi seguaci: «Se rimaniamo nella Chiesa, la cultura non cambierà».
Pat Robertson, che ha cambiato il nome della sua università in Regent University, dice che sta formando i suoi studenti a governare, per quando i reggenti cristiani prenderanno il potere, parte del processo che condurrà al ritorno di Cristo. Robertson ha dato le dimissioni da capo della Christian Coalition quando Bush è salito in carica, un segno che molti hanno preso come l'ascesa del primo reggente. Questa battaglia non è retorica» ma una battaglia che, come è stato detto ai seguaci, alla fine porterà alla violenza. E il nemico è chiaramente definito e marchiato per la distruzione.

«Gli umanisti laici», ha scritto il popolare teologo della destra cristiana Francis Schaeffer in una delle sue numerose diatribe, «sono la più grande minaccia al cristianesimo che il mondo abbia mai conosciuto».

Uno dei libri più illuminanti che espone gli obiettivi finali del movimento è America 's Providential History, il libro di testo standard usato in molte scuole cristiane, nonché punto di riferimento per il movimento per l'istruzione domestica cristiana[2]. Cita il paragrafo XXVI della Genesi, che chiede all'umanità che «domini sui pesci del mare e sugli uccelli dell'aria, sul bestiame e su tutta la terra e su ogni essere che striscia sulla terra», come prova che le Sacre Scritture chiedono ai «cristiani che hanno fede nella Bibbia» di prendere il dominio dell'America.

«Quando Dio guida Noè, attraverso il diluvio, verso una nuova terra, Lui rifonda il

Mandato di Dominio, ma ora delega all'uomo la responsabilità di governare gli altri uomini» (p. 19). Gli autori scrivono che Dio ha chiamato gli Stati Uniti a diventare «la prima nazione veramente cristiana» e a «fare di tutte le nazioni dei discepoli» (p. 184). Il libro denuncia la tassa sul reddito come idolatria, la tassa di proprietà come «furto», e chiede l'abolizione dell'imposta sulle successioni nel capitolo intitolato «Economia cristiana». La perdita di tali gettiti fiscali causerà la devastazione del governo federale e la presa di potere della Chiesa assolutista, per quanto questo non sia esplicito nel testo.

Il genero di Rushdooney, Gary North, scrittore popolare e fondatore dell'Institute for Christian Economics, ha esposto gli intenti della destra cristiana:

«Tagliamo corto: dobbiamo usare la dottrina della libertà religiosa per guadagnarci l'indipendenza delle scuole cristiane, finché non avremo formato una generazione di persone che sappiano che non c'è neutralità religiosa, né legge neutrale, né istruzione neutrale, né governo civile neutrale. Quindi, lavoreranno sodo per la costruzione di un ordine sociale, politico e religioso basato sulla Bibbia, che finalmente negherà la libertà religiosa dei nemici di Dio»[3].

I dominionisti devono operare, per ora, nell'ambiente contaminato di uno stato laico e liberale. Hanno imparato, quindi, a parlare in codice. Il codice che usano è la chiave per capire la dicotomia del movimento, che ha una faccia pubblica e una privata. In questo non sono molto diversi dall'avanguardia, com'è descritta da Lenin, o dai terroristi islamici che si rasano le barbe, adottano un abbigliamento occidentale e guardano i film pomo sui canali pay-per-view nelle loro stanze d'hotel, la notte prima di dirottare un aereo per un attacco suicida.

Joan Bokaer, direttore del Theocracy Watch, un progetto del Center for Religion, Ethics and Social Policy alla Cornell University, gestore del sito web enciclopedico www.theocracywatch.org , era alcuni anni fa in un tour promozionale nello Iowa. Ha ottenuto una copia del promemoria che Pat Robertson ha consegnato ai seguaci durante l'incontro tra i capi di partito dello Iowa Republican County. Era intitolato How to Partecipate in a Politic Party, e diceva:

Governa il mondo per Dio. Dai l'impressione che sei lì a lavorare per il partito, non spingere un'ideologia. Nascondi la tua forza. Non sfoggiare la tua cristianità. I cristiani hanno bisogno di prendere posizioni dì comando. I funzionari di partito controllano i partiti politici e perciò è molto importante che i cristiani maturi abbiano la maggioranza nella leadership, quando possibile, piacendo a Dio.

II presidente Bush manda di frequente messaggi in codice ai fedeli. Nel suo discorso alla nazione nella notte dell'11 settembre, per esempio, copiò un verso direttamente dal vangelo di Giovanni quando disse «E la luce splenderà nel buio, e il buio non prevarrà». Usa spesso la frase «quando ogni bambino è benvenuto alla vita e protetto dalla legge», parole prese direttamente dal manifesto a favore della vita intitolato The America We Seek: a Statemen of Pro-Life Principle and Concerne (1996).

Fa citazioni da inni, preghiere, tratti e passaggi biblici, senza riferire le fonti. Queste frasi rassicurano l'elettorato. Un inesperto, invece, non le coglie.

Il movimento della Christian Identity

Si tratta di un certo numero di piccoli gruppi di fedeli cristiani fondamentalisti ed

estremamente conservatori, che promuovono insegnamenti razzisti, sessisti, anticomunisti, antisemiti e omofobi.

La loro agenda politica include: l'opposizione al controllo delle armi, l'opposizione alla parità di diritti per gay e lesbiche e il sostegno ai movimenti miliziani.

II Ku Klux Klan è tradizionalmente l'organizzazione più nota che segue le convinzioni della Christian Identity. Alcune altre sono: American Nazi Party, Aryan Nations, Confederate Hammerskins, Jubilee, National Association for the Advancement of White People, White Aryan Resistance (WAR) e White Separatist Banner.

«La Christian Identity crede anche all'inevitabilità della fine del mondo e alla seconda venuta di Cristo. Si crede che questi eventi siano parte di un processo di pulizia che è necessario prima che il regno di Cristo possa essere istituito sulla terra. Allora, gli ebrei e i loro alleati tenteranno di distruggere la razza bianca usando ogni mezzo a loro disposizione. II risultato sarà una lotta violenta e sanguinosa, una guerra a tutti gli effetti, tra le forze di Dio, la razza bianca, e le forze del male, gli ebrei e i non bianchi. In modo significativo, molti seguaci credono che tutto ciò sia legato alla venuta del nuovo millennio».

da FBI Project Megiddo, About Domestic Terrorist
su www.religioustolerance.org/megiddo.htm

Cristo il Vendicatore

La destra cristiana trova la sua giustificazione ideologica in un ristretto passo del Vangelo, in particolare le lettere dell'apostolo Paolo, in particolare la storia della conversione di Paolo sulla via di Damasco nel libro degli Atti degli Apostoli. Essa attinge pesantemente dal Libro della Rivelazione e dal Vangelo secondo Giovanni. Questi libri hanno in comune una teologia apocalittica. Il Libro della Rivelazione è l'unico caso nei Vangeli in cui Gesù predica la violenza, offrendo una visione di Cristo come capo di un grande e brutale esercito di vendicatori celesti. Martin Lutero trovò il Dio ritratto nella Rivelazione così odioso e crudele che, nella sua traduzione in tedesco della Bibbia, mise il libro in appendice.

Questi libri raramente parlano del messaggio d'amore, di perdono e di compassione di Cristo. Si concentrano sulla rovina e sulla distruzione che si abbatteranno sui non credenti, e sul bisogno urgente di salvezza personale. Il mondo è diviso tra il bene e il male, tra coloro che agiscono nel nome di Dio e coloro che agiscono nel nome di Satana. Il Gesù degli altri tre Vangeli, il Gesù che porgeva l'altra guancia e abbracciava i suoi nemici, un'idea che era radicale e sorprendente nel mondo dell'antica Roma, è epurato nella narrativa scelta dalla destra cristiana.

Il culto della mascolinità pervade questa ideologia. Ai credenti viene detto che il femminismo e l'omosessualità sono le forze sociali che hanno reso il maschio americano fisicamente e spiritualmente impotente. Gesù è ritratto come un uomo d'azione, che scaccia i demoni, combatte l'Anticristo, attacca gli ipocriti e castiga i traviati. Questo culto della mascolinità porta con sé la glorificazione della forza, della violenza e della vendetta. Trasforma Cristo in un personaggio simile a Rambo. Infatti, le raffigurazioni di Gesù all'interno del movimento mostrano spesso un uomo dalla corporatura energica che maneggia una spada enorme.

Quest'immagine di Cristo guerriero affascina molti all'interno del movimento. La perdita di lavori manifatturieri, la mancanza di un'assistenza sanitaria accessibile, le opportunità insignificanti di istruzione e la poca stabilità lavorativa hanno lasciato fuori molti milioni di americani. Questa ideologia è allettante perché offre loro la speranza di potere e vendetta. Santifica la loro rabbia. Accende la paranoia nei confronti del mondo esterno, mantenuta attraverso bizzarre teorie di cospirazione, molte esposte nel libro di Pat Robertson, The New World Order, il Nuovo Ordine Mondiale (New Edition, Nashville 1992). Il libro è una lunga declamazione xenofoba che include attacchi cruenti contro le Nazioni Unite e numerose altre organizzazioni internazionali. L'abbandono della classe operaia è stato cruciale per il successo del movimento. Solo reintegrando la classe operaia nella società, attraverso la creazione di posti di lavoro, l'accesso a una buona istruzione e all'assistenza sanitaria, la destra cristiana potrà essere effettivamente indebolita. I movimenti rivoluzionari sono di solito costruiti sulle spalle di una classe operaia arrabbiata e privata dei diritti. Questo non fa eccezione.

Le rappresentazioni della violenza che si abbatterà sui non credenti sono dettagliate, macabre e brutali. Esse parlano alla rabbia che molti credenti nutrono e alla loro sete di vendetta. Questo, in gran parte, spiega le vendite straordinarie della serie apocalittica di Tim LaHaye e Jerry B. Jenkins, Nel loro romanzo, Glorious Appearing (Tyndale House Publisher, Carol Stream 2004), basato sull'interpretazione di LaHaye delle Profezie bibliche sulla "seconda venuta", Cristo sventra la carne di milioni di non credenti con il solo suono della sua voce. Ci sono lunghe descrizioni di orrore, di come «le sole parole del Signore hanno surriscaldato il loro sangue, causando l'esplosione delle loro vene e della loro pelle». Gli occhi si disintegrano. Le lingue si fondono. La carne si dissolve. Il romanzo, e tutta la serie intitolata The Left Behind di cui fa parte, sono tra i romanzi per adulti bestseller nel Paese. Predicano la guerra santa.

«Ogni insegnamento di pace prima del ritorno (dì Cristo) è eresia», diceva il telepredicatore James Robison.

I disastri naturali, gli attacchi terroristici, l'instabilità in Israele e persino la guerra in Iraq sono considerati come segnali che indicano la strada. La guerra in Iraq era stata predetta, secondo i credenti, nel IX capitolo del Libro della Rivelazione, in cui quattro angeli «che sono reclusi nel grande fiume Eufrate saranno liberati per uccidere la terza parte degli uomini». La marcia verso la guerra globale, persino la guerra nucleare, non è temuta, ma anzi accolta come foriera della seconda venuta. E al comando degli eserciti vendicativi c'è un Messia arrabbiato e violento, che condanna milioni di non credenti a una morte orribile e dolorosa.

La corruzione della scienza e della legge

Il movimento della destra cristiana cerca di dare la sua impronta alla legge e alla scienza. Deve gettare discredito sulle discipline razionali che sono i pilastri dell'Illuminismo per abolirne il sistema liberale. Questa corruzione della scienza e della legge è vitale nella promozione della dottrina. Il creazionismo, o «disegno intelligente», come l'eugenetica per i nazisti, deve essere introdotto nella corrente scientifica principale, come valido insegnamento scientifico atto a distruggere la disciplina della scienza stessa. Ecco perché la destra cristiana si sta adoperando per raccogliere prove, assicurandosi che i testi scolastici includano il «disegno intelligente» e condannino i matrimoni gay.

La spinta della destra cristiana a includere teorie eccentriche nel dibattito scientifico o legale è parte della campagna per distruggere la ricerca intellettuale spassionata e sincera. I fatti diventano intercambiabili con le opinioni. La comprensione della realtà non deve basarsi sulla raccolta elaborata di fatti e di prove. Solo l'ideologia è vera. I fatti che

ostacolano l'ideologia devono essere alterati. Le menzogne, in questa visione del mondo, diventano vere. Hannah Arendt ha chiamato questo tentativo «relativismo nichilistico», sebbene un'espressione migliore potrebbe essere «follia collettiva».
La destra cristiana ha lottato con successo per ottenere che libri creazionisti venissero venduti nelle librerie del Parco Nazionale del Grand Canyon e insegnati nelle scuole pubbliche in stati come 1'Alabama e l'Arkansas. Nei libri di testo cristiani viene promosso il «disegno intelligente». Gli studenti leggono che tutte le specie animali, o almeno i loro progenitori, stavano sull'arca di Noè. Il Grand Canyon fu creato alcune migliaia di anni fa dal diluvio che sollevò l'arca di Noè, non un miliardo di anni fa, come hanno stabilito i geologi. La terra ha solo qualche migliaio di anni, in linea con la lettura letterale della Genesi. Non è una visione del mondo bizzarra e casereccia. È un tentativo insidioso di mettere a repentaglio la ricerca scientifica razionale e l'analisi intellettuale. Tom Delay, in seguito alla sparatoria di Columbine, diede voce a questo assalto alla razionalità, dicendo che la strage aveva avuto luogo «perché il nostro sistema scolastico insegna ai ragazzi che non sono altro che scimmie glorificate che si sono evolute da un qualche brodo primordiale» (da un discorso dato da Delay alla Camera il 16 giugno 1999).

«Ciò che convince le masse non sono i fatti», ha scritto Hannah Arendt in Le origini del totalitarismo (Biblioteca Einaudi, Torino 2004) «e nemmeno i fatti inventati, ma solo la coerenza del sistema di cui fanno presumibilmente parte. La ripetizione, alquanto sopravvalutata in importanza a causa della credenza comune dell'inferiore capacità delle "masse" di comprendere e ricordare, è importante perché le convince della coerenza nel tempo».

Ci sono più di sei milioni di studenti delle scuole elementari e secondarie che frequentano scuole private, e l'11% circa di questi studenti frequenta scuole gestite dalla destra cristiana. Queste scuole cristiane hanno visto un incremento del 46% delle iscrizioni negli ultimi dieci anni. I 245.000 studenti extra rappresentano il 75% dell'aumento totale delle iscrizioni nella scuola privata.

La dichiarazione di guerra

Adams ci diceva di guardare attentamente cosa faceva la destra cristiana agli omosessuali. Lui ha visto come i nazisti avevano usato i «valori» per lanciare la repressione di stato sugli oppositori. Hitler, alcuni giorni dopo aver preso il potere nel 1933, mise al bando tutte le organizzazioni omosessuali e lesbiche. Ordinò di compiere incursioni nei luoghi dove gli omosessuali si radunavano, culminando nel saccheggio dell'istituto di Scienze Sessuali a Berlino. Migliaia di volumi presi dalla biblioteca dell'istituto furono gettati nel fuoco. Adams diceva che gli omosessuali sarebbero stati anche i primi «deviati» isolati dalla destra cristiana. Dopo sarà il nostro turno.

Il divieto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, passato nelle elezioni in undici stati, era parte di questa marcia verso la nostra porta. Una legge federale del 1996 definisce il matrimonio solo tra un uomo e una donna. Tutti gli stati che hanno fatto ricorso al voto, a eccezione dell' Oregon, hanno messo fuorilegge i matrimoni tra persone dello stesso sesso, come altri ventisette stati. I divieti, comunque, dovevano passare, è stato detto ai credenti, per ostacolare i «giudici attivisti» che volevano revocarli. La famiglia cristiana, la nazione stessa, era minacciata. I divieti servivano ad ampliare le spaccature che dividono il paese. L'attacco agli omosessuali ha consegnato ai fanti della destra cristiana un bersaglio facile. Ha dato loro il sapore della vittoria. Li ha fatti sentire potenti. Ma è un presagio di sfortuna per i gay e per noi.

Ogni dibattito con la destra cristiana è inutile. Non possiamo raggiungere questo movimento. Esso non vuole un dialogo. Non gliene importa niente del pensiero razionale e

della discussione. Non è addolcito dal fatto che John Kerry preghi o Jimmy Carter insegni in un catechismo della domenica. Questi tentativi ingenui di raggiungere un movimento deciso alla nostra distruzione, per provare loro che anche noi abbiamo dei «valori», sarebbe buffo, se la posta in gioco non fosse così drammaticamente alta. Ci odiano. Odiano il mondo liberale e illuminato formato dalla Costituzione. Le nostre opinioni non contano.

Questo movimento non si fermerà finché non saremo governati dalla legge biblica, una chiesa assolutista non si sarà intromessa in ogni aspetto della nostra vita, le donne non rimarranno a casa e alleveranno i figli, i gay non acconsentiranno a essere curati, l'aborto non sarà considerato omicidio, la stampa e le scuole non promuoveranno i valori cristiani «positivi», il governo federale non sarà sventrato, la guerra non sarà diventata la nostra principale forma di comunicazione con il resto del mondo e i recalcitranti non credenti non vedranno la loro carne lacerarsi al suono della voce del Messia.

La scintilla che potrebbe fare infiammare il movimento sta forse nelle mani di una cellula di terroristi islamici, nelle mani dei gemelli ideologici della destra cristiana. Un altro attacco terroristico disastroso potrebbe essere il nostro incendio del Reichstag, la scusa usata per cominciare lo smantellamento accelerato della nostra società civile. L'ideologia della destra cristiana non richiama amore e compassione, tema centrale del messaggio di Cristo, ma violenza e odio. Esercita un forte fascino su molte persone nella nostra società, ma è aiutata anche dalla nostra compiacenza. Non possiamo restare alle porte aperte della città, aspettando passivamente e umilmente i barbari. Stanno arrivando. Si stanno trascinando rozzamente verso Betlemme. Se non altro, cominciamo almeno a chiamarli con il loro nome.

Chris Hedges[4]

Il buon libro insegnato male

Negli ultimi anni, in Florida e nel resto degli Stati Uniti, c'è stata una controversia sulla religione nelle scuole pubbliche, su se e come bisognerebbe insegnare la Bibbia agli studenti. La maggior parte delle autorità sono d'accordo nel dire che insegnare la religione agli studenti faccia parte di una buona istruzione. D'altra parte, insegnare la religione, nel senso di fare proselitismo o cercare di inculcare negli studenti il credo di una fede particolare, o insegnare argomenti religiosi da un punto di vista fazioso, fa parte di un' istruzione pubblica fallace. Una tale direttiva viola anche il requisito costituzionale per cui le scuole pubbliche devono rimanere neutrali nei confronti della religione e non possono appoggiare la religione in generale, né, nello specifico, una qualsiasi fede particolare.

La fondazione People for the American Way sostiene con forza l'insegnamento della religione agli studenti, insieme al ruolo che la religione ha giocato nella storia. Tale direttiva può avere e infatti ha luogo in molte classi, con corsi in Religioni comparate, Storia della religione, Storia mondiale e Storia americana. Come hanno chiarito i tribunali, comunque, per le scuole pubbliche c'è un modo giusto, e uno sbagliato, di presentare l'argomento religioso e i temi a esso correlati. Quando si tratta della Bibbia, la Corte Suprema degli Stati Uniti è d'accordo che le scuole pubbliche insegnino agli studenti le Sacre Scritture, a patto che tale insegnamento sia presentato «obiettivamente come parte di un programma educativo laico»[5].

Comunque, come rivelato dai processi in cui la corte ha trovato problemi legali con i corsi sulla Bibbia nelle scuole pubbliche, una serie di distretti scolastici nel paese hanno ignorato l'ammonizione della corte. Non hanno insegnato ai loro studenti la Bibbia da un punto di vista oggettivo, come parte di un corso di studi veramente accademico e laico, ma da un punto di vista religioso, in generale da una particolare prospettiva faziosa sul cristianesimo. In questi corsi, la Bibbia viene tipicamente presentata come una verità basata sui fatti, e agli studenti viene richiesto di impegnarsi in esercitazioni più appropriate a un catechismo che a una scuola pubblica, che comprendono esercizi in cui viene data più importanza all'apprendimento mnemonico piuttosto che al pensiero critico o alle capacità analitiche.

Purtroppo, come quest'indagine riporta, un numero significativo di distretti scolastici della Florida insegnano tali corsi incostituzionali. Lo stato della Florida permette che i suoi licei pubblici offrano corsi di Studi Sociali lunghi due semestri intitolati «Storia della Bibbia: il Vecchio Testamento» e «Storia della Bibbia: il Nuovo Testamento».

Il Dipartimento dell'istruzione della Florida fornisce per ognuno una breve «descrizione del corso», lasciando ai distretti scolastici locali la scelta di come svilupparne i programmi. In pratica, questa si è rivelata la ricetta di un disastro. Come documenta quest'indagine, i distretti scolastici che insegnano i corsi sulla Storia della Bibbia lo stanno facendo, con eccezioni minori, in un modo che viola la Costituzione e i diritti dei loro cittadini. Inoltre, questa condotta priva gli studenti di una valida istruzione accademica sulla Bibbia, nonché di un'istruzione che potrebbe esporre loro più di un'unica particolare visione faziosa.

Tratto da People for the American Way,
www.pfaw.org

I presidenti fondatori non erano cristiani

Uno dei miei periodi preferiti dell'anno è febbraio, il mese dei presidenti. Perché? Perché mi dà l'opportunità annuale di intaccare l'ignoranza storica e religiosa dei politici conservatori, cristiani fino all'osso. Passano la maggior parte del loro tempo a stravolgere la storia americana, affermando che la Bibbia e il cristianesimo erano alla base della fondazione di questa nazione. Che grande sciocchezza! Una volta all'anno riesco a portare alla loro attenzione un po' di fatti indiscussi.

L'Enciclopedia Britannica (Britannica, Chicago 1968), vol. II, p. 240, dice: «Uno dei problemi imbarazzanti per i campioni della fede cristiana del XIX secolo era il fatto che non uno dei primi sei presidenti degli Stati Uniti fosse cristiano. Erano deisti».

Nel deismo non c'è un Dio personale, ma solo una «forza», o «energia», o «Dio natura» o «provvidenza» impersonale. Nel deismo, la Bibbia non è altro che letteratura, e per di più cattiva letteratura. Sia Jefferson che Paine la chiamarono «un mucchio di sterco». Gli altri nostri fondatori usavano lo stesso linguaggio. Nel deismo, Gesù non era altro che un predicatore nomade. Ora lascerò questi uomini parlare con le loro parole.

GEORGE WASHINGTON: «Non essendo un bigotto, sono disposto a tollerare i ministri cristiani e la Chiesa». Cercando dei servitori, disse: «Sarei felice di avere degli atei, ebrei, cristiani o maomettiani». Nel 1831, il ministro episcopale Bird Wilson disse in un sermone: «Washington non è altro che un unitarista, semmai». Washington rifiutava di prendere la comunione, considerandola una superstizione. Rifiutava addirittura di inginocchiarsi in chiesa, secondo sua moglie e il suo ministro James Abercrombie. L'articolo 11 del Trattato di Tripoli, stipulato sotto Washington, inizia: «Non essendo il governo degli Stati Uniti d'America in alcun senso fondato sulla religione cristiana». Il Trattato fu sancito dal Senato nel 1797 sotto Adams, senza alcuna obiezione.

THOMAS JEFFERSON: Autore della Dichiarazione di Indipendenza. «Ho esaminato tutte le superstizioni note del mondo, e non ho trovato nella nostra particolare superstizione del cristianesimo nessuna caratteristica di pregio. Sono tutte similmente basate su favole e mitologia. Milioni di uomini, donne e bambini innocenti, sin dall'introduzione del cristianesimo, sono stati bruciati, torturati, multati e imprigionati. Qual è stato l'effetto di questa coercizione? Rendere stupida la metà del mondo, e l'altra metà ipocrita. E sostenere la bricconeria e l'errore su tutta la terra».

JAMES MADISON: Autore della nostra Carta dei Diritti. «Un governo giusto, istituito per perpetuare la libertà, non ha bisogno della Chiesa o del clero. Per quasi quindici secoli l'istituzione legale del cristianesimo è stata sotto processo. Che frutti ha dato? Questi sono, ovunque, i suoi frutti: orgoglio e indolenza del clero... ignoranza e servilismo nei laici... e sia nel clero che nei laici superstizione, bigottismo e persecuzione». Madison contestava ardentemente che lo stato mantenesse dei cappellani nel Congresso e nell'esercito, così come contestava l'esenzione dalle tasse delle chiese. E faceva bene. Dovrebbero essere tassate.

JOHN ADAMS: «La dottrina della divinità di Gesù è stata la comoda copertura di un'assurdità». Adams firmò il Trattato di Tripoli, che afferma che gli Stati Uniti d'America non sono in alcun modo fondati sulla religione cristiana. Il ministro episcopale Bird Wilson, in un sermone dell'ottobre 1831, ha riassunto la religione dei nostri presidenti fondatori in queste parole: «Tra tutti i nostri presidenti, da Washington in giù, non uno è stato un professore del cristianesimo».

ABRAHAM LINCOLN: Non è stato un presidente fondatore, ma un gigante che condivideva con i fondatori esattamente le stesse idee sulla religione. Cito: «Il

cristianesimo non è la mia religione e la Bibbia non è il mio libro. Non mi sono mai associato a nessuna Chiesa, perché non potrei mai dare il mio assenso alle lunghe e complicate affermazioni della dottrina e del dogma cristiano». Lincoln non ha mai fatto parte di nessuna Chiesa e non si è mai battezzato, considerandola una superstizione. Sua moglie diceva: «Mio marito non è cristiano, ma io credo che sia un uomo spirituale». L'eccellente biografia di questo gigante, vincitrice del Premio Pulitzer, è Abraham Lincoln di Carl Sandburg (Dell, USA 1967, vol.III). E come scrive Sandburg: «Le sue idee erano tali che l'avrebbero collocato completamente al di fuori del cristianesimo».

Thomas Jefferson mise in una frase succinta ciò che loro tutti credevano: «Verrà il giorno in cui la genesi mistica di Gesù, da un essere supremo come suo padre nel ventre di una vergine, verrà classificata al pari della favola della genesi di Minerva nel cervello di Giove» (da Lettera a John Adams, 11 aprile 1823).

Perché questi fatti della storia americana non vengono insegnati nei nostri licei? Quali forze sono all'opera nella nostra società per mantenere la verità storica lontana dai nostri giovani? Ci agitiamo tanto sulla censura di film e televisione. Un virus in azione molto, molto più letale è la censura delle idee sulla religione dei nostri primi sei presidenti, i nostri padri fondatori. Perché questo non viene insegnato? Perché il vostro ministro non ve lo dice, dando per scontato che conosca la storia?

Il genio di Goethe l'ha detto nel migliore dei modi: «Niente è più terrificante dell'ignoranza in azione».

William Edelen

Coercizione religiosa e libertà

Per decenni, i giudici della Corte Suprema sia conservatori che progressisti hanno riconosciuto che uno dei modi più importanti in cui la Costituzione protegge la libertà religiosa è esigere dal governo di rimanere neutrale nei confronti della religione. I giudici della Corte Suprema Scalia e Thomas, comunque, hanno sradicato questa tutela. Nel 1992, in un dissenso congiunto tra i giudici Thomas, White, e il presidente della Corte Suprema Rehnquist, Scalia scrisse che il Primo Emendamento non esige la neutralità del governo nei confronti della religione («Lee vs. Weisman»). Sostenevano, invece, che il governo può promuovere la preghiera e la religione, salvo favorire nello specifico una setta particolare, costringere legalmente alla partecipazione o pagare l'attività religiosa. Nella Corte attuale, mancano solo altri due voti affinché questa visione radicale diventi realtà.

Se le opinioni di Scalia e Thomas si trasformassero in legge, le conseguenze sarebbero devastanti. Le scuole potrebbero autorizzare le preghiere del «pubblico passivo» alle cerimonie di diploma, in classe e in ogni altra attività della scuola, a patto che non favoriscano solo un punto di vista fazioso, come Scalia, Thomas e Rehnquist hanno argomentato nel dissentire dalla sentenza della corte che stabiliva che la preghiera «guidata dagli studenti» e sponsorizzata dalla scuola nelle partite di football al liceo era incostituzionale, nel processo «Distretto scolastico indipendente di Santa Fe vs. Doe» (2000). Ai giovani studenti potrebbe essere detto di chinare il capo in una preghiera verbale o silenziosa e, se non sono d'accordo, potrebbe essere detto loro che non sono buoni cittadini. Gli stati potrebbero richiedere l'insegnamento del creazionismo religioso, insieme a quello dell'evoluzione, come Scalia ha sottolineato nella sua opposizione alla sentenza «Edwards vs. Aguillard» (1987), o potrebbero autorizzare smentite anti-evoluzione nei libri di testo, come suggerito da Scalia, Thomas e Rehnquist nel dissentire dalla negazione del riesame della sentenza «Consiglio parrocchiale dell'istruzione di Tangipahoa vs. Freiler» (2000). I funzionari di polizia, i giudici, i sergenti istruttori e altre figure che ricoprono posizioni di autorità sugli adulti potrebbero anche imporre le loro idee religiose su un pubblico passivo di adulti. Il principio familiare che afferma che il governo non può intraprendere un'azione allo scopo di promuovere, o che effettivamente promuova la religione sarà eliminato, come Scalia e Thomas hanno suggerito in un'opinione concordante nel 1993 («Lamb's Chapel vs. Distretto scolastico Center Moriches Union Free»).

Gli scritti dei giudici Scalia e Thomas sul coinvolgimento del governo nella religione provano una completa mancanza di rispetto per i legittimi diritti e interessi delle persone che non sono religiose o sono membri di fedi minori. Nella sentenza «Lee vs. Weisman», i due giudici della Corte Suprema si facevano beffe del danno alla libertà religiosa e alla libertà di coscienza che risultava dall'imporre al pubblico passivo la preghiera durante le cerimonie di diploma. Infatti, notavano che alla cerimonia di diploma in questione a Weisman la presenza non era obbligatoria, e che perciò non c'era «penalità» nel rinunciare completamente alla cerimonia. Questo suggerimento cavalleresco, cioè che i ragazzi e le famiglie che si oppongono alla preghiera imposta dal governo potrebbero con semplicità saltare la cerimonia, fallisce profondamente nel riconoscere l'importanza fondamentale per la grandissima maggioranza dei ragazzi e delle loro famiglie di questo antico rito di passaggio.

Sia la sentenza «Edwards vs. Agullard» che la «Church of Lukumi Babau Aye, Inc. vs. Città di Hialeah» (1993) rivelano un'ulteriore minaccia che la maggioranza Scalia-Thomas getterebbe sulla libertà religiosa. Gli scritti di Scalia per questi casi dimostrano una visione radicale verso molti casi religiosi e argomentano che un'analisi dell'intento legislativo non

dovrebbe assolutamente avere alcun ruolo nel giudizio dei casi che si appellano al Primo Emendamento. Questa posizione di Scalia aprirebbe la strada a leggi che, seppure neutrali nella loro formulazione, sono fragorosamente motivate dall'intento di promuovere la religione. Il giudice Thomas ha assunto una visione ancora più radicale, affermando che l'Establishment Clause non si applica affatto sullo stato e sul governo locale, e che gli individui non hanno diritto alcuno alla neutralità religiosa diverso da quello che riguarda il governo federale, contraddicendo decenni di precedenti della Corte Suprema.

Ironicamente, a dispetto del loro rifiuto di una vera neutralità nei confronti della religione in casi come quello Weisman, per consentire la promozione della religione da parte del governo, Scalìa e Thomas hanno abbracciato una versione differente di neutralità nell' argomentare che il governo dovrebbe essere in grado di investire anche profusamente del denaro in istituzioni religiose impiegando i dollari dei contribuenti. Sebbene una ristretta maggioranza di cinque a quattro, inclusi Scalia e Thomas, abbia consentito l'uso dei buoni scolastici finanziati dai contribuenti nelle scuole religiose, nella ! sentenza «Zelman vs. Simmons-Harris» (2002), dove si incontra una scelta dei genitori genuina e indipendente, Scalia e Thomas sono andati addirittura oltre. In un plebiscito con altri due giudici, nella sentenza «Mitchell vs. Heims» (2000), Scalia e Thomas hanno suggerito che quasi ogni contributo governativo alle scuole religiose possa essere concesso, a patto che il materiale fornito non sia religioso e sia dato in ugual misura alle scuole non religiose. Sebbene quest'idea sia stata rifiutata da cinque giudici, Scalia e Thomas chiaramente aderiscono a essa. Per esempio, in qualità dì voce contraria alla negazione di un'istanza di revisione in un caso del 1999, il giudice Thomas scrisse in favore dell'abolizione del divieto di sostenere profusamente le organizzazioni faziose con i fondi pubblici (Columbia Union College vs. Clark). Un altro giudice come Scalia e Thomas, e probabilmente il finanziamento diretto da parte del governo a religiosi e faziosi servizi sociali e scuole verrebbe autorizzato, e verrebbe autorizzata la spesa di dollari pubblici su attività con un intento o un contenuto esplicitamente religioso. Infatti, una Corte Suprema a maggioranza Scalia-Thomas obbligherebbe uno stato a sovvenzionare le scuole che formano gli ecclesiastici, perché lo stato offre borse di studio universitarie ai soggetti laici (Locke vs. Davey). Una corte Scalia-Thomas sarebbe persino in grado di accordare a un distretto scolastico o a una municipalità le linee da seguire per permettere a una setta religiosa di predominare (Commissione per l'istruzione del distretto scolastico del Kiryas Joel Village vs. Grumet, 1994).

Infine, il giudice Scalia concederebbe addirittura l'esenzione fiscale per i libri e i periodici religiosi, anche se alle pubblicazioni non religiose è stato negato lo stesso beneficio. Nel 1989, Scalia si è opposto a una posizione di maggioranza per cui era incostituzionale per il governo fornire l'esenzione fiscale per i periodici religiosi, laddove simili esenzioni non erano concesse alle pubblicazioni non faziose e l'esenzione non serviva un intento laico. Sebbene la legge del Texas in questione discriminava esplicitamente a favore delle pubblicazioni religiose e di fatto incrementava le tasse per le case editrici laiche esonerando quelle religiose, Scalia affermò che la legge non favoriva la religione impropriamente (Texas Monthly, Inc. vs. Bullock). In breve, una Corte Suprema a maggioranza Scalia-Thomas abolirebbe la libertà religiosa e la separazione tra Chiesa e Stato come noi la conosciamo.

da People for the American Way,
www.pfaw.org

Una priorità chiave del pieno diritto che si otterrebbe sotto una corte a maggioranza Scalia-

Thomas sarebbe lo smantellamento del muro tra Chiesa e Stato, così attentamente e volutamente eretto dai padri fondatori per proteggere la libertà religiosa di tutti gli americani.

L'inversione della sentenza «Lee vs. Weisman» (1992) e di quella «Distretto scolastico indipendente di Santa Fe vs. Doe» (2000) avrebbe eliminato la vera neutralità del governo verso la religione e avrebbe autorizzato la preghiera sponsorizzata dal governo alle cerimonie di diploma e in altri eventi scolastici pubblici.

L'inversione della sentenza «Commissione per l'istruzione del distretto scolastico del Kiryas Joel Village vs. Grumet» (1994) avrebbe autorizzato il segnare le linee guida di un distretto scolastico per permettere a una setta religiosa di predominare.

L'inversione della sentenza «Mitchell vs. Helms» (2000) avrebbe permesso che quasi ogni contributo governativo dato alle scuole pubbliche e ai programmi di servizio sociale fosse dato direttamente a scuole esplicitamente religiose, chiese e altre istituzioni religiose.

Thomas picchetta una posizione particolarmente estrema nell'arena della libertà religiosa, sostenendo che la causa costituente del Primo Emendamento non si applica affatto sugli stati e sui governi locali. In altre parole, Thomas non vede una barriera costituzionale per uno Stato che dichiara una religione ufficiale e tratta la gente con disparità, forte di una legge di stato basata sui loro credi religiosi. Certamente non abbiamo bisogno di altri giudici che condividano questa interpretazione della Costituzione.

da People for the American Way

Telepredicatori

Le domande sulle dichiarazioni che sentiamo dal pulpito, o dai programmi radiofonici o televisivi, richiedono attenzione. Quando quello che otteniamo è evasione invece di risposte, abbiamo ragione di sospettare che l'inganno, e non il chiarimento, sia la principale raison d'être della religione. Vediamo che molto di ciò che i leader religiosi ci insegnano a proposito di Dio e della morale è contraddittorio, evasivo, accentratore, e porta a una coercizione sottilmente velata. L'esaltazione, la loquacità, l'altisonanza, e le ciance che stanno man mano prendendo il posto di una dissertazione calma, ragionata e significativa ci disturbano. In un mondo che insiste sulle spiegazioni razionali, quelle religiose sembrano meno certe della fantasia e pompose, e passano come fatti e frutto di sagacia. La disperazione nelle arringhe dei predicatori sta diventando sempre più evidente, mentre tali soggetti perdono la battaglia per la credibilità.

Parole loro...

Pat Robertson

Se il popolo cristiano lavora insieme, può riuscire a sopravvivere a questo decennio riguadagnando il controllo delle istituzioni che gli è stato tolto nei passati settanta anni. Aspettatevi confronti che non saranno solo spiacevoli, ma talvolta fisicamente sanguinosi... Questo non sarà un decennio per i deboli di cuore, ma per i risoluti. Le istituzioni saranno precipitate in un cambiamento lancinante. Sopravvivremo a uno dei periodi più tumultuosi della storia dell'umanità. Quando sarà finito, sono convinto che il popolo di Dio emergerà vittorioso.

Noi della Christian Coalition stiamo addestrando un esercito a cui tutto ciò importa. Stiamo formando la gente affinché sia operativa a essere eletta nelle commissioni scolastiche, nei consigli cittadini, nelle assemblee legislative dello Stato, e ad avere posizioni chiave all'interno dei partiti politici... Entro la fine di questo decennio, se lavoriamo e diamo e organizziamo e addestriamo, LA CHRISTIAN COALITION SARÀ L'ORGANIZZAZIONE POLITICA PIÙ POTENTE D'AMERICA.

Una sentenza della Corte Suprema non è la legge degli Stati Uniti. La legge degli Stati Uniti è la Costituzione, i trattati fatti conformemente alla Costituzione, e le leggi debitamente varate dal Congresso e firmati dal presidente. E ognuna di queste cose io vorrei confermare con tutta la mia forza, sia che mi trovi d'accordo o no... Sono legato alle leggi degli Stati Uniti e a tutti i cinquanta stati... (ma) non sono legato a nessun caso o a nessuna corte di cui io stesso non faccia parte... Io non penso che il Congresso degli Stati Uniti sia subordinato ad alcuna corte... Può ignorare una sentenza della Corte Suprema, se lo vuole.

Abbiamo una corte che ha essenzialmente conficcato il suo dito nell' "occhio di Dio" e ha detto che abbiamo intenzione di legiferare per cacciarvi dalle scuole. Porteremo via i vostri comandamenti dalle scalinate del palazzo di giustizia in vari stati. Non lasceremo che i bambini leggano i comandamenti di Dio. Non lasceremo che la Bibbia sia letta, e niente preghiere nelle nostre scuole. Abbiamo insultato Dio ai più alti livelli del nostro governo. E dunque noi diciamo: «Perché succede questo?». Sappiate che sta succedendo perché Dio Onnipotente sta ritirando la sua protezione su di noi.

Robertson nel suo programma The 700 Club

trasmesso dalla tv via cavo, spiega perché
gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001
hanno avuto luogo due giorni prima

Credo che per George Bush vincere sarà una passeggiata. Credo davvero di sentire il Signore dirmi che le elezioni del 2004 saranno esplosive. Questa è la forma che le cose stanno prendendo. Il Signore lo ha benedetto... Voglio dire, potrebbe fare errori tremendi e venirne fuori. Non fa alcuna differenza quello che fa, giusto o sbagliato che sia, Dio lo raccoglie perché è un uomo di preghiera e Dio lo benedice.

La Costituzione degli Stati Uniti, per esempio, è un meraviglioso documento di auto-governo per il popolo cristiano. Ma nel momento in cui consegni il documento nelle mani di un popolo non cristiano o ateo, questo lo usa per distruggere il fondamento stesso della nostra società. E questo è quello che sta succedendo.

Gli individui cristiani sono gli unici davvero, con il popolo ebreo, coloro che credono nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe; sono gli unici qualificati ad avere il regno, perché, si spera, saranno guidati da Dio e a lui si sottometteranno.

Non ho mai detto questo nella mia vita... Non ho mai detto solo cristiani ed ebrei. Non l'ho mai detto.

Robertson su «Time Magazine», dopo essere stato
interrogato a proposito della sua affermazione
su The 700 Club dell'11 gennaio 1985

Quando, in occasione della mia candidatura alle presidenziali, dissi che avrei portato al governo solo cristiani ed ebrei, sono stato travolto da una tempesta di fuoco. I media mi sfidarono con la domanda «Che vuoi dire?». «Non porterai atei al governo? Come osi sostenere che quelli che credono nei valori giudeo-cristiani sono più qualificati a governare l'America di indù e musulmani?». La mia semplice risposta è: «Sì, lo sono».

Se qualcuno ha capito cosa gli indù credono veramente, non ci sarebbe alcun dubbio sul fatto che non avrebbero nessun problema nell'amministrare le politiche governative di un Paese che favorisce la libertà e l'uguaglianza... Potete immaginare l'Ayatollah Ruhollah Khomeini come ministro della difesa, o Mahatma Gandhi ministro della sanità, dell'istruzione e del welfare? L'idea del karma di indù e buddhisti e l'idea del kismet, o fato, dei musulmani, condannano il povero e il disabile alla loro sofferenza... E' il volere di Allah. Questi credi non sono altro che abbietto fatalismo, e distruggerebbero le vittorie sociali conquistate da questa nazione, se solo fossero messi in pratica.

È importante notare che le termiti non costruiscono niente, mentre i grandi costruttori della nostra nazione sono stati quasi tutti cristiani, perché i cristiani hanno il desiderio di costruire. Il cristiano è motivato dall'amore per l'uomo e per Dio, perciò costruisce. Le persone che sono entrate nelle (nostre) istituzioni (oggi) sono principalmente termiti. Il loro interesse è distruggere le istituzioni che sono state costruite dai cristiani, che si tratti di università, di governi, delle nostre tradizioni, di quello che abbiamo... Ora ne sono incaricate le termiti, e non è così che dovrebbe essere, ed è giunto il momento di un suffumigio divino.

So che possa suonare in qualche modo machiavellico e malvagio, pensare di poter mandare un plotone per stanare qualcuno come Osama bin Laden, o il capo della Corea del

Nord, ma non è forse meglio fare una cosa del genere, stanare Milosevic, stanare Saddam Hussein, piuttosto che spendere miliardi di dollari per una guerra che colpisce civili innocenti e distrugge le infrastrutture di un paese?

L'agenda politica femminista non si occupa della parità di diritti per le donne. Si occupa di un movimento politico socialista e contro la famiglia, che incoraggia le donne a lasciare i loro mariti, uccidere i loro figli, praticare la stregoneria, distruggere il capitalismo e diventare lesbiche.

L'associazione per la pianificazione delle nascite sta insegnando ai bambini a fornicare, alla gente a commettere adulterio e ogni tipo di bestialità, come l'omosessualità e il lesbismo: tutto ciò che la Bibbia condanna.

Capisco che non è un bel sentire per le signore, ma, se vi sposate, voi avete accettato il comando di un uomo, vostro marito. Cristo è il capo della famiglia e il marito è il capo della moglie, così stanno le cose, punto.

Queste ragazze non sono stupide. Se arrivi a pagarle cinquecento, seicento, settecento, ottocento dollari al mese, o quello che sia, per avere un figlio, loro avranno i figli. E se smettessero di pagarle, loro smetterebbero di avere figli« Semplice, no? Non è spietatezza, non è crudeltà: è un modo intelligente di usare i soldi.

Se la pratica diffusa dell'omosessualità porterà alla distruzione della nostra nazione, se porterà le bombe dei terroristi, se porterà terremoti, tornado e meteoriti, non è per forza qualcosa che noi dovremmo accogliere a braccia aperte.

Vorrei avvertire Orlando che si trova proprio sulla strada di qualche serio uragano, e non credo che sventolerei quelle bandiere alla faccia di Dio, se fossi in voi.

Robertson in The 700 Club del 6 agosto 1998,
in occasione del Gay Pride tenutosi a Orlando,
in Florida, nel 1998

Molti osservatori dicono che I'AIDS sia il martello e il fucile del movimento omosessuale, un efficace veicolo per spingere l'agenda politica degli omosessuali in ogni fase della nostra società.

Un cosa è dire: «Noi abbiamo il diritto al lavoro... Noi abbiamo il diritto di essere lasciati in pace nel nostro piccolo angolo di mondo a fare le nostre cose». Ma è una cosa completamente diversa dire, sentite bene: «Non solo andremo nelle scuole, ma prenderemo i vostri figli e i vostri nipoti e li trasformeremo in omosessuali». Questo non va bene.

Io penso che «un uomo, un voto», dunque una democrazia illimitata, non sarebbe una cosa saggia. Bisogna che ci sia una qualche forma di protezione per la minoranza che la gente bianca rappresenta in questo momento, una minoranza che necessita e ha il diritto di chiedere protezione per i propri diritti.

Robertson in The 700 Club del 18 marzo 1992,
suggerendo che i voti dei bianchi in Sud Africa
avrebbero dovuto contare più degli altri voti,
perché in minoranza

Vedere gli americani diventare seguaci dell'Islam non è altro che una follia... Il popolo islamico, gli arabi, furono quelli che catturarono gli africani, li misero in schiavitù e li mandarono come schiavi in America. Perché mai la gente, in America, dovrebbe voler abbracciare la religione degli schiavi?

L'associazione People For the American Way è stata fondata dal creatore di Archie Bunker. Vogliamo che Archie Bunker determini i voti del Senato degli Stati Uniti?

Come potrebbe mai esserci la pace se ubriaconi, spacciatori, comunisti, atei, veneratori new age di Satana, umanisti laici, dittatori oppressivi, avidi cambiavalute, assassini rivoluzionari, adulteri e omosessuali fossero al comando?

Vorrei dire ai bravi cittadini di Dover: se c'è un disastro nella vostra zona, non rivolgetevi a Dio. Voi lo avete appena allontanato dalla vostra città.

Dio è tollerante e amorevole, ma non possiamo continuare a mettere il dito nel suo occhio per sempre. Se in futuro, a Dover, avranno problemi, consiglio loro di chiedere aiuto a Charles Darwin. Forse lui può aiutarli.

Le guerre di sterminio hanno dato problemi a un sacco di persone, senza che potessero capire pienamente cosa stesse succedendo. La gente nel territorio della Palestina è molto malvagia. Sono stati lasciati nell'idolatria. Sacrificavano i loro figli. Avevano ogni sorta di abominevole pratica sessuale. A quanto pare, facevano sesso con gli animali. Avevano rapporti sessuali uomini con uomini e donne con donne. Commettevano adulterio e fornicazione. Servivano degli idoli. Come ho detto, offrivano in sacrificio i loro figli, e avevano abbandonato Dio.

Dio ha detto agli israeliti di ucciderli tutti, uomini, donne e bambini, distruggerli. E questa sembra una cosa terribile da fare. Lo è o non lo è? Dunque, immaginiamo che ci fossero due migliaia o dieci migliaia di loro a vivere su quella terra, o qualsiasi altro numero, non conosco il numero esatto, ma scegliete pure un numero qualsiasi. E Dio disse: «Uccideteli tutti». Be', sembrerebbe difficile, non credete? Ma quelle sarebbero diecimila persone probabilmente dirette all'inferno. Ma se rimanessero e si riproducessero, in altri trenta, quaranta o cinquanta o sessanta o cento anni potrebbero plausibilmente essere... diecimila diventerebbero centomila, centomila potrebbero plausibilmente diventare un milione, e ci sarebbero un milione di persone condannate a trascorrere l'eternità all'inferno! Ed è molto più misericordioso prenderne pochi piuttosto che vedere come vanno le cose in un futuro prossimo di cento anni, e dire: «Be', dovrò portare via un milione di persone, che saranno per sempre lontane da Dio a causa dell'abominio che c'è lì». E come un contagio. Dio ha detto che non c'era cura per questo. Non era previsto cambiamento, e tutto ciò che avrebbero fatto è causare problemi agli israeliti e strapparli da Dio ed evitare che la verità di Dio raggiunga la terra. E così Dio in amore, perché di un gesto di amore si è trattato, ne ha portati via un piccolo numero per non doverne portare via un numero maggiore.

Sapete, io non conosco questa dottrina dell'assassinio, ma se lui (Hugo Chavez) crede che stiamo provando ad assassinarli, penso che dovremmo sul serio andare avanti e farlo. Costa molto meno che iniziare una guerra... e penso che nessun bastimento di petrolio si fermerà.

Reverendo Jerry Falwell

Se non sei un cristiano riconvertito, come essere umano sei un fallimento.

Uno studente mi ha chiesto: «Può un salvatore di anime come lei credere nella salvezza di Osama bin Laden?». Certamente, noi sappiamo che il sangue di Gesù Cristo può

salvarlo, e quindi deve essere giustiziato.

Spero di vivere abbastanza per vedere il giorno in cui, come nei primi giorni del nostro Paese, non avremo alcuna scuola pubblica. Le chiese le avranno rilevate di nuovo e i cristiani e gestiranno. Che giorno felice sarà quello!

L'idea che la religione e la politica non debbano mischiarsi è stata inventata dal diavolo per evitare che i cristiani governino il loro paese.

Se vogliamo salvare l'America ed evangelizzare il mondo, non possiamo adattarci alle filosofie laiche che sono diametralmente opposte alla verità cristiana... Dobbiamo usare tutte le risorse possibili per reclutare e formare venticinque milioni di americani a diventare attivisti informati e morali, le cui voci possano essere sentite nelle sale del Congresso.

Sembra che l'anti-biblico movimento femminista americano stia finalmente morendo, grazie a Dio, e forse lo sta sostituendo un movimento di uomini centrato su Cristo, che potrebbe diventare il fondamento per un risveglio spirituale nazionale di cui si ha disperatamente bisogno.

Non c'è separazione tra Chiesa e Stato. Le moderne Corti Supreme degli Stati Uniti hanno violentato la Costituzione e la fede cristiana, e hanno violentato le chiese travisando ciò che i padri fondatori avevano in mente quando hanno redatto il Primo Emendamento della Costituzione.

La Bibbia è la parola... veritiera del Dio vivente. E' assolutamente infallibile, senza errore in tutte le questioni concernenti la fede e la pratica, così come in campi come la geografia, la scienza, la storia ecc...

Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano, verso 10(leggendo dal Libro di Giuda): tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina. Guardate la Metropolitan Community Church oggi, la chiesa gay, quasi accettata nel Concilio mondiale delle chiese. Quasi, il voto è stato contro di loro. Ma proveranno ancora e ancora finché non entreranno, e la tragedia è che otterranno un voto. Perché di loro si parla nel Libro di Giuda come animali senza ragione, cioè esseri che vivono immoralmente spinti dalla più volgare lussuria della carne, e così Giuda descrive questa come un'apostasia. Ma, grazie a Dio, questo sistema vile e satanico un giorno sarà interamente annichilito e ci sarà un festeggiamento in paradiso.

Gli uomini maturi non dovrebbero fare sesso con le prostitute a meno che non siano a loro sposati.

Stiamo combattendo contro l'umanesimo, stiamo combattendo contro il liberalismo... stiamo combattendo contro tutti i sistemi di Satana che oggi stanno distruggendo la nostra nazione... la nostra battaglia è contro Satana stesso.

L'AIDS è l'ira di un Dio giusto contro gli omosessuali. Opporvi si sarebbe come il salto di un israelita nel Mar Rosso per salvarsi dai cocchieri del faraone.

Stai correndo in un'automobile. Forse sei al volante. Sei un cristiano. Ci sono molte persone in macchina con te, forse qualcuno non è cristiano. Quando la tromba suona, tu e gli altri credenti riconvertiti in quella automobile sarete istantaneamente presi, scomparirete, lasciando solo i vostri vestiti e le cose materiali che non possono ereditare la vita eterna. La persona o le persone non salvate nell'automobile si ritroveranno con sorpresa in quella macchina che è andata improvvisamente a schiantarsi da qualche parte... Le altre macchine sull'autostrada guidate da credenti saranno improvvisamente fuori controllo e il caos assoluto avrà il sopravvento... in ogni autostrada del mondo in cui i cristiani saranno tolti dal volante.

Pat Robertson e Jerry Falwell

Falwell: Ciò che abbiamo visto martedì, in tutta la sua tragicità, potrebbe essere un

nonnulla se, di fatto, Dio continuasse a sollevare il sipario lasciando che i nemici dell'America ci diano quello che, probabilmente, meritiamo.

Robertson: Be', Jerry, questa è la mia sensazione. Penso che abbiamo appena visto l'anticamera del terrore, ma non abbiamo ancora visto cosa potrebbero fare all'intera popolazione.

Falwell: L'ACLU (American Civil Liberties Union) deve assumersi le sue colpe. E so che si faranno sentire per quello che sto dicendo, ma espellendo Dio.,, con successo, grazie all'aiuto del sistema giuridico federale... espellendo Dio dalla pubblica piazza, dalle scuole, gli abortisti dovranno farsi carico di parte di questo, perché non si può prendere in giro Dio, e quando distruggiamo quaranta milioni di piccoli innocenti, noi facciamo andare Dio su tutte le furie... Credo davvero che i pagani, e gli abortisti, e le femministe, e i gay e le lesbiche che stanno attivamente provando a fare di questo uno stile di vita alternativo, I'ACLU, l'associazione People for the American Way, tutti coloro che tentano di rendere laica l'America... Io punto il dito contro le loro facce, e dico che loro hanno contribuito affinché questo accadesse.

Robertson: Sono totalmente d'accordo, e il problema è che abbiamo adottato questo genere di agenda politica ai più alti livelli del nostro governo, e in qualità di società libera siamo responsabili di ciò che la gente al potere fa, e la gente al potere, ovviamente, è il sistema giuridico.

Falwell: Pat, hai notato ieri che I' ACLU e tutti coloro che odiano Cristo, People for the American Way, NOW (National Organization for Women), ecc. sono stati completamente ignorati sia dai democratici che dai repubblicani, in tutt'e due le camere del Congresso, che si sono affacciati sulle scalinate e hanno invocato Dio pregando e cantando «Dio benedici l'America», e hanno detto: «Che si impicchino, quelli dell'ACLU!»? In altre parole, quando la nazione è in ginocchio, l'unica cosa normale, naturale e spirituale da fare è ciò che dovremmo invece fare sempre: invocare Dio.

Paul Crouch

Paul e Jan Crouch sono i proprietari del Trinity Broadcasting Network, TBN, la piattaforma del movimento World of Faith che promuove l'idea che Gesù e i suoi apostoli fossero ricchi. Sostengono che le donazioni dei loro spettatori siano dei veri e propri investimenti, che Dio ripagherà centuplicandoli.

Lui (Dio) non ha mai segnato una distinzione tra lui e noi... Sapete, stasera, cos'altro questo ha significato? Clamore e controversia generati dal demonio per provare e riuscire a portare all'interno del corpo di Cristo la discordia sul fatto che noi stessi siamo divini. Io sono un piccolo dio!.,.
Io porto il suo nome. Io sono tutt'uno con lui. Io ho stretto un patto con lui. Io sono un piccolo dio! Critici, andate al diavolo! Se siete stati curati o salvati o benedetti grazie alla tbn e non avete versato il vostro contributo alla emittente, state derubando Dio e perderete la vostra ricompensa in paradiso.

[...] Quella folla vecchia e marcia di sandedrini, cioè coloro i quali si oppongono al «movimento unitario» per ragioni dottrinali come il Trinity Broadcasting Network per esempio, chi asserisce l'incompatibilità della teologia cattolica con quella evangelica,

morta due volte ed estirpata alle radici... è gente dannata, sulla via che li condurrà all'inferno, e non penso possa esserci alcuna redenzione per loro...

[...] Gli ipocriti, i cacciatori di eresie che vogliono trovare un minuscolo atomo di dottrina illegale negli occhi di alcuni cristiani... quando ce n'è un'intera foresta nelle loro stesse vite... A loro io dico, andate all'inferno! Fuori dalla mia vita! Fuori dai piedi! Smettetela di bloccare i ponti (dell'ecumenismo) di Dio! Mi avete stancato!

Ecco un'applicazione spirituale... Voglio dire a tutti voi scribi, farisei, cacciatori di eresie, tutti voi che siete pronti ad andare in giro a raccogliere minuscole pagliuzze di errori dottrinali dagli occhi di tutti e a dividere il Corpo di Cristo... liberate la strada di Dio, finitela di bloccare i ponti (dell'unità) di Dio, altrimenti penserà Dio a fulminarvi...

[...] Che sia lui a chiarire tutto questo delirio dottrinale! Mi rifiuto di discutere ancora con quelli di voi là fuori ! Non chiamatemi nemmeno, se volete discutere... Fuori dalla mia vita! Non voglio parlare con voi... Non voglio vedere le vostre brutte facce!

Dio, noi chiediamo la morte per tutto ciò e per tutti coloro che solleveranno una mano contro questo network e questo ministro che appartiene a Te, Dio. E la tua opera, è la tua idea, è la tua proprietà, è la tua onda radio, è il tuo mondo, e noi chiediamo la morte per qualsiasi cosa voglia mettersi sulla strada della grande voce di Dio, che parla al mondo intero. Nel nome di Gesù, e tutte le genti dissero «Amen»!

Alcuni giorni fa, Jan ed io stavamo discutendo sulla straordinaria crescita ed espansione della TBN, e lei mi ha chiesto: «Quale sarà il futuro della TBN, se Gesù indugia e noi troviamo rifugio in paradiso?»

Dalla copertina di una brochure della TBN

Benny Hinn

So, nel profondo della mia anima, che qualcosa di soprannaturale sta per accadere a Nairobi, in Kenya. Paul e Jan verranno a Nairobi con me, ma, Paul, potremmo benissimo tornare a casa con delle riprese di Gesù da trasmettere. Sapete che il Signore è apparso in Romania di recente, e c'è un video di ciò, in cui il Signore appare nel retro di una chiesa e lo potete vedere nel video camminare lungo la navata laterale, già. Paul, ti ricordi quando arrivai alla TBN, anni fa, e mostrai un video del Signore che appare nella nostra chiesa a Orlando, sulla balconata sul muro? Certo che lo ricordi.

Il Signore mi ha anche detto di dirvi, che a metà degli anni Novanta, verso il '94 o '95, non più tardi, Dio distruggerà la comunità omosessuale in America. Ma non la distruggerà con quello che molte teste hanno creduto essere lui. La distruggerà con il fuoco. Molti si pentiranno e saranno salvati, ma molti si ribelleranno e saranno distrutti.

Lo Spirito di Dio mi dice che negli anni Novanta un terremoto colpirà la costa orientale dell'America e distruggerà molto. Nessun posto sarà al sicuro dai terremoti negli anni Novanta. Coloro che hanno conosciuto i terremoti lo sapranno. Gente, sento lo Spirito tutto su di me (parla in «lingue»).

Lo Spirito mi dice che Fidel Castro morirà negli anni Novanta. Oddio! Qualcuno proverà a ucciderlo e non ci riuscirà. Ma la sua salute fisica subirà un cambiamento, e lui perderà il potere. E Cuba verrà visitata da Dio. Io visiterò Dio. Oh! Oh! Sacro Spirito, vuoi dire che morirà fisicamente? Che vuoi dire, Sacro Spirito? Spiegami, per favore. Oddio! Oh! Il Sacro Spirito mi ha appena detto che potrebbe essere ben peggiore di qualsiasi morte possiate immaginare. Ho qualche dubbio, dentro di me, su quale specie di morte il Signore intenda. Non sono sicuro. Lo vedo. Uh! Vedo Castro, io... io vedo Castro chino dietro le sbarre, non so cosa significhi.

Dio Padre, signore e signori, è uno e trino, poiché è se stesso, separato dal Figlio e dallo Spirito Santo. Vedete, Dio Padre è uno, Dio Figlio è uno, Dio Spirito Santo è uno; ma ognuno di loro è in sé un essere trino. Se posso scioccarvi e forse dovrei, sono in nove! «Cosa hai detto?!». Lasciatemi spiegare. Dio Padre, signore e signori, è uno con il suo proprio spirito, con la sua propria anima e il suo proprio corpo fatto di spirito. Direte che non avete mai sentito una cosa del genere. Be', credete forse di essere in chiesa per ascoltare cose già sentite nei passati cinquanta anni?

E' più vicino a te dell'aria che respiri. Ho camminato in quel mondo. Ho visto cose che tu non saresti in grado di comprendere. Paul, tu credi che io sia un uomo del Signore? Ci credi? Da quanto tempo mi conosci? Credi che io sia pazzo? Posso raccontarti una cosa? Non l'ho mai raccontata a nessuno. Mai! Un giorno stavo pregando e un uomo è apparso di fronte a me. Per due giorni di fila, due volte, un giorno e il giorno seguente. Ho visto quest'uomo nella mia stanza. All'inizio mi ha spaventato. Quando tu entri nel mondo della preghiera parti dallo stato mentale in cui conosci così bene le cose intorno a te, e poi entri in uno stato dì completezza spirituale e di benessere in cui niente ti preoccupa, niente ti fa paura. Gli angeli non ti stupiscono più quando appaiono perché tu stai già assaporando e stai già provando e stai già vivendo in quell'atmosfera. Puoi capirlo? Non vieni scosso da nulla. È apparso a me un uomo. Era alto circa un metro e novanta. Un uomo vecchio, con la barba bianca. La sua faccia era poco nitida, ma molto vivida. I suoi occhi di un blu cristallino. Aveva un abito bianco.
Sulla sua testa c'era come uno scialle. Sembrava un prete. Ma ogni sua parte scintillava come un cristallo. E parlai e dissi: «Signore, chi è quest'uomo che vedo?». Lo so che tu penserai che ho perso la testa, ma il Signore mi rispose: «Elia il profeta!». Lo sai quando questo è successo? E' accaduto alcuni giorni prima di ricevere l'unzione per la seconda volta nella mia vita. Precisamente! L'unzione dei ministri è stata ripetuta su di me dopo quanto è accaduto.

Jimmy Swaggart

I media sono governati da Satana. Eppure, continuo a chiedermi se molti cristiani ne sono pienamente consapevoli. Inoltre, crederebbero in ciò che dicono i media, considerando che il loro intento è rubare, uccidere e distruggere?

L'educazione sessuale nelle nostre scuole promuove l'incesto.

L'evoluzionismo è una filosofia speculativa fallimentare, non un fatto scientifico. Solo una società spiritualmente fallita potrebbe mai crederci... solo gli atei potrebbero accettare questa teoria satanica.

Jim Bakker

Mi duole riconoscere che sette anni fa... sono stato malvagiamente manipolato da perfidi amici di un tempo e colleghi, che mi hanno reso vittima con l'aiuto di una complice femmina. Hanno cospirato per tradirmi e farmi cadere in un incontro sessuale, in un momento di grande tensione nella mia vita coniugale. Io stesso sono stato parte di uno schema ordito per cooptarmi e ottenere dei vantaggi per loro sulla mia pelle, in relazione alla loro speranza di raggiungere una posizione nel ministero.

Oral Roberts

Ho sentito questa travolgente e santa presenza tutta intorno a me. Quando ho aperto gli occhi, lui era lì... Alto circa 90 m, mi guardava... Egli stava a circa novanta metri più in alto della Città della Fede, che è alta 180 m. Lì ero faccia a faccia con Gesù Cristo, il Figlio di Dio vivente. Avevo visto Gesù solo una volta prima di allora, ma questa volta ero faccia a faccia con il Re dei re. Egli venne giù, mise le sue mani sotto la Città della Fede, la sollevò e disse: «Guarda come mi è facile sollevarla!».

Fonti: www.positiveatheism.org;
www.politicalhumor.about.com;
www.geocities.com ; www.imdb.com;
www.brainyquote.com ;The 700 Club

Hell Houses

Una Hell House è una specie di casa degli orrori organizzata dalle chiese cristiane durante il periodo di Halloween, quando un po' ovunque vengono allestite delle normali case degli orrori. Spesso, i clienti entrano per sbaglio in una Hell House, e non se ne rendono conto se non dopo aver pagato il biglietto e aver iniziato la passeggiata tra le scene cristiane dell'orrore. Alcune di queste scene sono;

- Un sacrificio da rito satanico.
- Crudeli dottori masochisti che praticano un sanguinoso aborto su una giovane ragazza che urla.
- Gay e lesbiche torturati all'inferno dai demoni.
- Un uomo sposato che, dopo aver litigato con sua moglie, viene sedotto da quella megera della sua segretaria.
- Un adolescente spinto da streghe malefiche a uccidere i suoi compagni di classe.
- Un ebreo asidico torturato all'inferno dai demoni.
- Una ricostruzione della scena in cui Cassie Bernall viene uccisa a fucilate nel massacro della Columbine High School. Gli assassini le chiedono se crede in Dio e le sparano quando lei risponde «sì». Sebbene ciò non abbia mai avuto luogo, gli ospiti dei talk show e gli scrittori cristiani hanno insinuato che sia accaduto.
- Una scena tipo Ground Zero dopo l'11 settembre.

Alla fine di una Hell House si trova, di solito, una tipica scena paradisiaca, con Gesù, nuvole e angeli. Dopo essere stati terrorizzati dalla minaccia di bruciare all'inferno per l'eternità, ai clienti viene chiesto di pentirsi e accettare Gesù Cristo come loro signore e salvatore.

Fonti: www.religioustolerance.org;
www.atheists.org;
www.landoverbaptist.org

Armageddon ambientale

Nelle trascorse elezioni diversi milioni di buoni e onesti cittadini si sono recati alle urne credendo nel l'Indice di Estasi. Esatto, l' Indice di Estasi.

Cercatelo su Google (Rapture Index) e troverete che i libri più venduti in America oggi sono i dodici volumi della serie The Left Behind (Tyndale House Publisher, Carol Stream 2003), scritta dal fondamentalista cristiano e guerriero della destra religiosa Timothy LaHaye. Questi veri credenti sottoscrivono una teologia fantastica messa insieme nel XIX secolo da un paio di preti immigrati, i quali presero passi disparati della Bibbia per tesserli insieme e fame un'opera di narrativa, che ha affascinato l'immaginazione di milioni di americani.

La sua scaletta è piuttosto semplice, se non bizzarra (lo scrittore inglese George Monbiot ha recentemente stilato una brillante dissertazione in proposito e gli sono debitore nel momento in cui mi permetto di aggiungere le mie impressioni). Una volta che Israele avrà occupato il resto delle sue terre bibliche, le legioni dell'Anticristo lo attaccheranno, scatenando una resa dei conti finale nella valle dell'Armageddon.

Mentre gli ebrei che non si sono convertiti verranno bruciati, il Messia tornerà per l'Estasi. I veri credenti saranno sollevati dai loro vestiti e trasportati in paradiso dove, seduti alla destra di Dio, guarderanno i loro avversari politici e religiosi soffrire i tormenti dei bubboni, delle piaghe, delle locuste e delle rane, nel corso dei molti anni di tribolazione a seguire.

Non me lo sto inventando. Come Monbiot, ho letto la letteratura. Ho raccolto delle interviste a queste persone, seguendole dal Texas al West Bank. Sono sincere, serie ed educate, mentre ti dicono che si sentono chiamate a collaborare affinché l'Estasi avvenga, come realizzazione di una profezia biblica. Ecco perché hanno dichiarato solidarietà a Israele e agli insediamenti ebrei, appoggiando il loro sostegno con denaro e volontari. Ecco perché l'invasione dell'Iraq, per loro, è stato un atto di riscaldamento, predetto nel Libro della Rivelazione, in cui quattro angeli «che sono reclusi nel grande fiume Eufrate saranno liberati per uccidere la terza parte degli uomini». Una guerra con l'Islam nel Medio Oriente non è qualcosa da temere, ma da accogliere: una conflagrazione essenziale sulla strada verso la redenzione. L'ultima volta che ho fatto una ricerca a tal proposito su Google, l'Indice di Estasi era a 144, appena un punto sotto la soglia critica, quando il tutto esploderà, il Figlio di Dio tornerà, la volontà retta entrerà in paradiso, e i peccatori saranno condannati in eterno al fuoco dell'inferno.

Dunque, cosa significa questo per le politiche pubbliche e l'ambiente? Si consulti «Grist Magazine» e si legga il notevole lavoro di ricerca del giornalista Glenn Scherer, The Road to Environmental Apocalypse (su «Grist Magazine» del 27 ottobre 2004). Leggetelo e vedrete come milioni di fondamentalisti cristiani possano credere che la distruzione ambientale non solo vada ignorata, ma anzi accolta, e anche accelerata, come segno dell'imminente apocalisse.

Come spiega il «Grist Magazine», non stiamo parlando di una manciata di legiferatori estremisti che sostengono o sono sostenuti da queste convinzioni. Quasi la metà del Congresso degli Stati Uniti, prima delle ultime elezioni (231 legislatori in tutto, ancora di più dalle elezioni a oggi), sono sostenuti dalla destra religiosa.

Quarantacinque senatori e 186 membri del CVIII Congresso hanno ottenuto dall'80 al 100% dei voti a favore da tre tra i più influenti gruppi cristiani che appoggiano la destra. Ne fanno parte: il senatore del premier della maggioranza Bill Frist, l'assistente del premier della maggioranza Mitch McConnell, il capo della Conferenza Rick Santorum della Pennsylvania, il capo delle attività politiche Jon Kyl dell'Arizona, il portavoce degli Interni Dennis Hastert, il whip di maggioranza Roy Blunt. L'unico democratico che ha avuto il 100% dei voti della Christian Coalition è stato il senatore Zeli Miller della Georgia, che recentemente ha citato il libro delle Sacre Scritture di Amos in senato: «Dice il Signore

Dio: “Verranno i giorni in cui manderò una carestia sulla terra”». Zeli Miller sembrava compiaciuto a questo pensiero.

E perché non esserlo? C’è un elettorato per questo. Un’inchiesta del 2002 del «Time»/CNN ha scoperto che il 59% degli americani crede che le profezie presenti nel Libro della Rivelazione si stiano per avverare. Circa un quarto crede che la Bibbia abbia predetto gli attacchi dell’11 settembre. Guidate attraverso il paese con la radio sintonizzata su una delle più di milleseicento stazioni radio cristiane, o, nel motel, guardate uno dei duecentocinquanta canali tv cristiani, e potrete ascoltare alcuni di questi vangeli da fine del mondo. E capirete che da tutte queste persone affascinate da così forti profezie «non ci si può aspettare», come detto dal «Grist», «che si preoccupino dell’ambiente». Perché preoccuparsi della Terra, se siccità, alluvioni, carestie e pestilenze causate dal disastro ecologico sono segni dell’apocalisse predetta dalla Bibbia? Perché preoccuparsi del cambiamento climatico globale quando tu e i tuoi verrete salvati nell’Estasi? E perché preoccuparsi della conversione dal petrolio all’energia solare quando proprio Dio stesso fece il miracolo dei pani e dei pesci, può mettere su un po’ di miliardi di barili di greggio con una sola parola? Perché queste persone credono che, fino al momento in cui Cristo tornerà, il Signore provvederà a tutto.

Uno dei loro testi di riferimento è un libro di storia delle scuole superiori, America Providential History. Ci troverai queste parole: «Il laico o il socialista hanno limitate risorse mentali e vedono il mondo come una torta... che ha bisogno di essere tagliata, cosi che ognuno ne possa prendere un pezzo». Invece, «il cristiano sa che le potenzialità di Dio sono illimitate e che non c’è mancanza di risorse nella terra del Signore... Mentre molti laici vedono il mondo come sovrappopolato, i cristiani sanno che Dio ha creato la terra grande a sufficienza, con risorse in abbondanza per accogliere ogni singola persona». C’è poco da stupirsi se Karl Rove si aggira per la Casa Bianca fischiettando quelfinno militante, «Avanti, soldati cristiani!». Ha schierato milioni di soldati di fanteria il due novembre, inclusi molti di quelli che hanno fatto dell’apocalisse una potente forza motrice nelle moderne politiche americane.

Posso leggere nelle vostre facce come sia difficile per un giornalista riportare una storia del genere con una qualche credibilità. Perciò, permettetemi di metterla sul personale. Io stesso non so come stare in questo mondo senza aspettarmi un futuro sicuro e alzarmi ogni mattina per fare quello che posso per realizzarlo. Così, sono sempre stato ottimista. Ora, comunque, penso al mio amico a Wall Street a cui un giorno chiesi: «Cosa pensi del mercato?». Lui rispose: «Sono ottimista». «E allora perché sembri così preoccupato?», e lui: «Perché non sono sicuro che il mio ottimismo sia giustificato».

Nemmeno io lo sono. Molto tempo fa ero d’accordo con Eric Chivian e il Center for Health and the Global Environment sul fatto che le persone proteggeranno l’ambiente naturale quando si renderanno conto della sua importanza per la loro salute e per la salute e le vite dei loro figli. Ora non ne sono così sicuro. Non è che non ci voglia credere, semplicemente ho letto le notizie e ho collegato i punti.

Ho letto che l'amministratore del U.S. Environmental Protection Agency ha dichiarato che queste elezioni sono un mandato sull’ambiente per il presidente Bush. Questo per un’amministrazione:

• Che vuole riscrivere il decreto sull’aria pulita, il decreto sulle acque pulite e il decreto sulle specie a rischio, che protegge le piante rare, le specie animali e i loro habitat, così come il decreto sulle politiche ambientali nazionali, che richiede al governo di giudicare anticipatamente quali azioni potrebbero danneggiare le risorse naturali.

• Che vuole ammorbidire i limiti di inquinamento per l’ozono. Eliminare le ispezioni ai tubi di scappamento dei veicoli. E attenuare gli standard di inquinamento per macchine, veicoli sportivi e utilitari, grandi camion a diesel e attrezzature pesanti.

• Che vuole una nuova legge internazionale sulla revisione dei conti per consentire alle aziende di mantenere segrete al pubblico certe informazioni sui problemi ambientali.

• Che vuole lasciar cadere tutte le azioni legali del New-Source Review contro i progetti alimentati a carbone e indebolire le sentenze j consensuali precedentemente raggiunte con le aziende che sfruttano il carbone.

• Che vuole aprire l'Arctic Wildlife Refuge alla trivellazione, e aumentare la trivellazione nel Padre Island National Seashore, il più lungo tratto di barriera insulare non sfruttato al mondo, nonché l'ultima grande area costiera selvaggia in America.

Ho letto i giornali proprio questa settimana e ho appreso che l'Environmental Protection Agency ha pianificato una spesa di nove milioni di dollari (di cui due milioni donati dagli amici dell'amministrazione dell'American Chemistry Council) per pagare le famiglie povere per continuare a usare pesticidi nelle loro case. Questi pesticidi sono collegati ai danni neurologici dei bambini, ma, invece di metterli al bando, il governo e l'industria avevano intenzione di offrire a ogni famiglia 970 dollari, e inoltre una videocamera e vestiti per i bambini, per servirsene come cavie da studiare.

Ho letto tutto questo sui giornali.

Ho letto i giornali proprio ieri sera e ho appreso che gli amici dell'amministrazione dell'International Policy Network, che è finanziato da ExxonMobil e da altre compagnie simili, hanno stilato una nuova relazione sul fatto che il cambiamento climatico «è un mito, i livelli del mare non stanno aumentando, gli scienziati che credono che la catastrofe sia possibile sono la vergogna delle scienze».

Non ho letto solo i giornali, ma anche l'arguto scritto del recente disegno di legge sugli stanziamenti, passato al Congresso, con le oscure (e oscene) clausole in allegato: una clausola sulla rimozione della protezione dai pesticidi di tutte le specie a rischio; un veto sul controllo giurisdizionale di una foresta in Oregon; una deroga sul controllo ambientale per i permessi di pascolo sulle terre pubbliche; una clausola spinta dai promotori immobiliari per indebolire la protezione su habitat cruciali della California.

Tratto dal discorso di accettazione di Bill Moyer,
tenutosi il 1° dicembre 2004 a New York,
quando il Center for Health and the Global Environment
lo ha premiato alla Harvard Medicai School
con il quarto Global Environment Citizen Award

Le fini

Le profezie ci hanno accompagnato per secoli, persino prima di Gesù e del

cristianesimo. Il tasso complessivo di riuscita delle predizioni è miserabile, persino con ri-scritture e ri-datazioni.

In Matteo, 16:28, per esempio, Gesù dice: «In verità io vi dico, che tra i qui presenti vi sono di quelli che non morranno, prima che vedano il Figlio dell'uomo venire nel suo regno». Questo significa che il tempo della realizzazione di queste aspettative non era stato concepito tanto remoto da Gesù e dai suoi discepoli. Significa che Gesù promise la realizzazione di tutte le speranze messianiche prima della fine della generazione esistente. La maggior parte dei cristiani era già molto sorpresa del fatto che Cristo non fosse ritornato entro i primi dieci anni o giù di lì dalla sua resurrezione. Decisero che la "Fine" era stata rimandata per concedere più tempo per battezzare più gente prima del giorno del giudizio.

Predizioni fallite sulla Fine del Mondo

• **60 d.C**. circa: le Lettere di Paolo di Tarso suggeriscono che Gesù sarebbe ritornato durante la'sua vita, e l'Estasi sarebbe cominciata.

• **90 d.C**. circa: san Clemente predisse che il mondo sarebbe finito quell'anno.

• **500 d.C.**: basandosi sulle dimensioni dell'arca di Noè» un prete e teologo romano a cavallo del II e III secolo predisse che Cristo sarebbe ritornato nel 500 d.C.

• **I gennaio dell'anno 1000**: questo anno è passato alla storia come uno dei più intensi periodi di isteria riguardo al ritorno di Cristo. Molti cristiani europei avevano predetto che il mondo sarebbe finito proprio il primo gennaio di quell'anno, Con l'avvicinarsi di questa data, i cristiani iniziarono a fare guerra ad alcuni pagani del Nord Europa. Tutto ciò costituiva un tentativo di convertirli prima dell'arrivo di Gesù. Durante gli ultimi mesi del 999 d.C., ognuno si comportava meglio che poteva; i beni terreni furono venduti e dati ai poveri; le terre non furono ricoltivate dopo i raccolti; i criminali furono liberati dalle prigioni.

• **1033**: quando Gesù non arrivò nell'anno 1000, un nuovo fervore si accese sulla data del suo ritorno.

• **1147**: Gerard da Poehlde dichiarò che il millennio era iniziato nel 306 d.C., durante il regno di Costantino. Fu ricalcolato che Gesù sarebbe tornato nel 1306.

• **1205**: Gioacchino da Fiore predisse che il Re Riccardo d'Inghilterra avrebbe sconfitto l'Anticristo, che era già a piede libero nel mondo.

• **1284**: Il papa Innocenzio III aggiunse 666 anni alla data della nascita dell'Islam e saltò fuori questa data.

• **1346**: Un terzo dell'Europa mori a causa delle peste bubbonica. Le autorità cristiane avevano ucciso tutti i gatti, convinti che fossero usati dalle streghe come demoni domestici. Questo causò la prolificazione della popolazione di ratti. Le pulci dei ratti diffusero la peste.

• **1533**: Melchior Hoffman predisse che la Nuova Gerusalemme sarebbe stata fissata a

Strasburgo, in Germania, in seguito al ritorno di Gesù in quell'anno.

• **1669**: Tra il 1669 e il 1690, ventimila tra i "Vecchi Credenti" in Russia si diedero fuoco, perché credevano che il mondo fosse sul punto di finire e non volevano essere presi dall'Anticristo.

• **1689**: Benjamin Keach, guida battista del XVII secolo, predisse che l'Armageddon sarebbe avvenuto quell'anno.

• **1792**: Molti seguaci del movimento di Shaker considerarono questo l'anno della fine del mondo,

• **1814**: Joanna Southcott annunciò che avrebbe portato la seconda venuta di Gesù Cristo, partorendo vergine. Iniziò a prendere peso e sembrava incinta. Il tempo di partorire arrivò, e passò. Morì dopo poco. Il suo corpo fu sottoposto ad autopsia, e rivelò che la sua era stata una falsa gravidanza.

• **1830**: Margaret McDonald predisse che Robert Owen si sarebbe rivelato l'Anticristo. Owen contribuì alla fondazione di New Harmony, nell'indiana.

• **21 marzo 1843**: William Miller, fondatore del movimento millerita, fissò per quell'anno la seconda venuta di Gesù.

• **22 ottobre 1844**: Quando Miller fallì la prima data, ne stabilì un'altra, alla quale oggi ci si riferisce come la "Grande Delusione", Di nuovo, molti cristiani rinunciarono a tutti i loro averi e lasciarono le loro occupazioni in attesa di Cristo.

• **1850**: Ellen White, fondatrice del movimento degli Avventisti del Settimo Giorno, indicò molte date come l'ultima, In quell'anno, scrisse: «Il mio angelo accompagnatore mi ha detto "Il tempo è quasi finito. Preparati, preparati, preparati!". Ora il tempo è quasi finito... e ciò che noi abbiamo imparato in anni, loro dovranno impararlo in pochi mesi».

• **1856 o più tardi**: L'ultima predizione di Ellen White fu a proposito dei suoi compartecipanti alla conferenza degli avventisti del settimo giorno: «Mi fu mostrata la compagnia presente alla conferenza. L'angelo disse: "Alcuni saranno cibo per i vermi, alcuni saranno soggetti alle sette ultime piaghe, alcuni vivranno e rimarranno sulla terra per essere traslati alla venuta di Gesù."».

• **1890**: Joseph Smith, fondatore e capo della Chiesa Mormone, udì una voce. Scrisse ciò che sentì:

Stavo un giorno pregando molto ardentemente per conoscere il tempo della venuta del Figlio dell'Uomo, quando sentii una voce ripetere quanto segue: "Joseph, figlio mio, se la tua vita si protraesse fino all'ottantacinquesimo anno di età, vedresti allora la faccia del Figlio dell'Uomo; dunque, che questo ti basti, e non mi disturbare oltre su questa faccenda."

Fui lasciato così, senza poter stabilire se questa venuta si riferiva all'inizio del millennio o a una qualche apparizione precedente, o se sarei morto e avrei quindi visto il suo volto. Credo che la venuta del Figlio dell'Uomo non avverrà prima di quel tempo.

Si sarebbe dovuto trattare del 1890.

• **1891**: Il 14 febbraio 1835, Joseph Smith chiamò a raccolta i capi della chiesa. Disse che Dio glielo aveva comandato, in modo che lui potesse annunciare che Gesù sarebbe ritornato entro 56 anni.

• **1914, 1915, 1918, 1920, 1925, 1941, 1975 e 1994, ecc.**: Tutte le date della fine del mondo stabilite dalla Watchtower Society o dai suoi membri. Erano basate su varie interpretazioni del Libro di Daniele, Capitolo IV, combinate insieme a sciocchi calcoli aritmetici.

•**1936**: Herbert W. Armstrong, capo della Chiesa di Dio Universale, fissò quest'anno per la seconda venuta. Quando questo non avvenne, stabilì che la data sarebbe stata il 1975.

• **1948**: Lo stato di Israele fu costituito. Molti cristiani predissero che questo sarebbe stato l'anno dell'inizio dell'Estasi.

• **1957**: Mihran Ask fu citato nella rivista «The Watchtower»: «In un momento tra il 16 e il 23 aprile 1957, l'Armageddon spazzerà via questo mondo! Milioni di persone moriranno nelle sue fiamme, e la terra sarà bruciata».

• **Gli anni Settanta**: Moses David, fondatore dei Bambini di Dio, aveva predetto che tutta la vita negli Stati Uniti sarebbe finita dopo che una cometa avrebbe colpito la Terra a metà degli anni Settanta.

• **1972**: La rivista «Atlantic» ha scritto: «L'impero di Herbert W. Armstrong ha subito un duro colpo quando la fine non è iniziata nel gennaio del 1972, come Armstrong stesso aveva predetto, mettendo così in difficoltà le molte persone che avevano ceduto la maggior parte dei loro beni alla Chiesa, nella speranza di raggiungere Petra, dove tali proprietà terrene sarebbero state inutili».

• **1975**: Un'altra famosa data predetta dai Testimoni di Geova.

•**1978**: Il pastore Chuck Smith, della Calvary Chapel a Costa Mesa, in California, predisse il ritorno di Gesù per il 1981.

• **1980**: Leland Jensen, capo del gruppo Fede Mondiale Baha'i, predisse che un disastro nucleare avrebbe avuto luogo, facendo scattare venti anni di guerra e scontri. Il nuovo millennio avrebbe portato il Regno di Dio sulla terra.

• **1981**: Arnold Murray della Shepherd's Chapel, capo della Christian Identity, ha predetto che l'Anticristo sarebbe venuto sulla terra nel 1981. Successivamente, Murray fece un'altra previsione: la Battaglia dell'Armageddon avrebbe avuto luogo nel giugno del 1989.

• **1982**: Pat Robertson ha annunciato pubblicamente la fine del mondo nell'autunno di questo anno.

• **1986**: Moses David, del gruppo di fede i Bambini di Dio, ha predetto che la Russia avrebbe sconfitto Israele e gli Stati Uniti nella Battaglia dell'Armageddon in questo anno. Il comunismo avrebbe dominato il mondo, quindi Gesù sarebbe tornato.

• **1988**: Nel suo libro The Late, Great Planet Earth (Harper Collins, New York 1992),

Hal Lindsey ha predetto che l'Estasi avrebbe avuto luogo quaranta anni dopo la nascita di Israele.

• **11 ottobre 1988**: Edgar Whisenaut, uno scienziato della NASA, ha pubblicato un bestseller intitolato 88 Reasons Why the Rapture Will in 1988 (Whisenant/World Bible Society, Costa Mesa 1988).

• **1990 circa**: Peter Ruckman ha studiato analiticamente la Bibbia e ha calcolato che l'Estasi avrebbe avuto luogo all'incirca nel 1990.

• **2000**: La nostra previsione fallita della fine del mondo preferita, che è stata predetta praticamente da tutti.

Fonti: www.religioustolerance.org
e The Date Setters Diary

Gesù killer

Gesù tornerà sulla Terra e distruggerà tutti i non cristiani? Secondo l'ultimo dei thriller della serie Left Behind, intitolato Glorious Appearing, a Gesù basterà alzare una mano ed essi saranno ingoiati nelle viscere della terra e schiacciati al suo richiudersi. È davvero ciò che farebbe un pacifico, non giudicante salvatore? Genocidio, pulizia etnica?

Questi romanzi hollywoodiani, fatti per la tv, sono stati tradotti in trentatré lingue, e hanno venduto più di cinquanta milioni di copie. La serie Left Behind offre anche libri bestseller per bambini, e altri prodotti correlati che comprendono un'industria crescente simile a quella della trilogia di Star Wars. Gli autori vantano con orgoglio il fatto che «più di tremila persone sono diventate credenti dopo aver letto la serie». La biografia presente nel loro sito web, inoltre, dice: «Left Behind è progettato nell'intento di riuscire ad assistervi durante il vostro viaggio spirituale». L'obiettivo del cristianesimo è distruggere tutti i non cristiani, oppure diffondere l'amore di Dio per una pacifica coesistenza?

Secondo le leggi americane, la libertà di parola è il diritto che ci è stato dato dal nostro Dio (per non parlare del diritto costituzionale) e questi romanzi di narrativa sono stati scritti in America. Gli Stati Uniti, essendo un crogiolo di culture e religioni, dovrebbero essere un porto sicuro, in cui la gente può praticare le proprie fedi e le proprie idee politiche liberamente. A questo punto, queste fedi e convinzioni religiose sono state disapprovate o addirittura messe fuori legge. Immaginate se una serie di libri scritta da un musulmano, un ebreo o un afroamericano descrivesse la gloriosa estirpazione di chiunque non condivida quelle stesse fedi. Sarebbe un bestseller, o verrebbe proibita dalla destra religiosa? Questi autori verrebbero celebrati o perseguitati? Come risponderebbero i nostri figli a queste domande?

Sebbene Left Behind sia un'opera di fiction, un ampio numero di lettori ne accetta la trama come un dato di fatto. Questo è confermato dal numero di lettori che sono diventati credenti. Se alcuni dei lettori sono diventati credenti, dunque i credenti hanno iniziato a covare l'odio. Questi libri producono ignoranza e odio? Insinuano l'idea che i musulmani e tutte le persone appartenenti ad altre fedi siano malvagie? Il Dalai Lama è Satana in persona? Lui scriverebbe mai tali sciocchezze?

Oggi, noi americani viviamo in una società stretta dalla paura. Questa paura viene perpetuata dai media e dalla minaccia del terrorismo. Questa paura crea un crescente sospetto tra vicini e amici. Abbiamo davvero bisogno di un altro bestseller che promuova l'intolleranza religiosa? Io credo che, in questo tempo, Gesù, Allah, Jahvè, o qualsiasi dio predicherebbe la tolleranza e l'amore.

Chad Cooper

Quando la realtà si fa più pericolosa e bizzarra della fiction, è tempo di agire. Agire attraverso la conoscenza e la ragione è l'unico modo per fare veramente la differenza.

Il fondamentalismo e il credo religioso possono in definitiva portare alla morte improvvisa dell'umanità? La risposta è decisamente sì. Ma ancora più sconvolgente è la lenta forma di soffocamento di cui sta soffrendo l'umanità, procurato dal non discernimento, dall'ignoranza religiosa, dal mito istituzionalizzato e dalla "non azione" di coloro che hanno capito tutto...

Tim C. Leedom,
tratto da The Main Man,
Truth Seeker, New York 1999

Il pattino d’atterraggio di Gesù

Si trattava di una e-mail che noi non dovevamo vedere. Non erano per i nostri occhi le note che mostravano i membri dello staff della Casa Bianca in riunione per due ore con i fondamentalisti cristiani, riunione in cui hanno sviscerato un’inesistente scienza sociale sui matrimoni gay, come se si fosse trattato di un mandato sacro, e hanno emesso avvertimenti focosi del tipo «l' amministrazione del presidente e l’attuale governo sono impegnati a ogni livello in una lotta culturale, economica e sociale». Questo a un gruppo la cui rappresentante in Israele erede di essere stata colpita da una stregoneria causata dalla vicinanza a un volume di Harry Potter. Soprattutto, pare che noi non dovremmo essere a conoscenza della consultazione dell’assistente capo nel Medio Oriente del National Security Council con i cristiani apocalittici, ansiosi di accertarsi che le politiche americane in Israele siano conformi ai loro settari scenari da giorno del giudizio.

Ma ora ne siamo a conoscenza.

«Tutto ciò di cui state discutendo sono informazioni che voi non dovreste conoscere», ha sbraitato il ministro pentecostale Robert G. Upton, quando gli è stato chiesto di rispondere alle domande sul briefing ufficioso ricevuto dalla sua delegazione il 25 marzo. Dettagli di quell’incontro compaiono in un promemoria riservato, firmato da Upton e che «The Voice» è riuscito ad avere.

Il riepilogo dell’incontro inviato via e-mail rivela che Elliot Abrams, direttore dell’NSC, National Security Council, per gli affari sul Vicino Oriente e il Nord Africa, si è seduto con il Congresso Apostolico e ha tranquillizzato le preoccupazioni teologiche dei suoi membri. Affermando di essere «la voce cristiana nella capitale della nazione», i membri si oppongono fragorosamente all’idea di uno stato palestinese. Temono che un ritiro di Israele da Gaza potrebbe permettere la creazione di questo stato, e obiettano sulla base del fatto che tutto l’Israele del Vecchio Testamento appartiene agli ebrei. Finché Israele non sarà intatto e il tempio di Salomone ricostruito, credono, Cristo non ritornerà sulla terra.

Abrams ha tentato di attenuare le loro preoccupazioni, affermando che «la Striscia di Gaza non ha un’influenza biblica significativa come la tomba di Giuseppe o la tomba di Rachele, e quindi è un pezzo di terra che può essere sacrificato per la pace».

Tre settimane dopo questa confabulazione, il presidente George W. Bush ha invertito le politiche di vecchia data degli Stati Uniti, sostenendo la sovranità di Israele sulle parti della sponda occidentale, in cambio del disimpegno di Israele dalla Striscia di Gaza.

In un’intervista con «The Voice», Upton ha negato di aver scritto il documento, sebbene sia stato mandato da un indirizzo e-mail di uno dei membri del suo staff e porti il timbro dell'organizzazione, che è quasi identico al sigillo ufficiale degli Stati Uniti. La sua grammatica eccentrica e i tic nella punteggiatura, peraltro, coincidono con quelli dei testi del sito web del Congresso Apostolico, e Upton ha verificato i dettagli chiave in esso riportati, incluso il numero di partecipanti all’incontro (45 ministri incluse le mogli) e la conclusione «con un commovente saluto del presidente dal suo elicottero presidenziale».

Upton si è rifiutato di confermare ulteriori dettagli.

Affiliato con la United Pentecostal Church, il Congresso Apostolico è parte di un importante e disciplinato elettorato politico, corteggiato dalle recenti amministrazioni repubblicane. In qualità di sottoinsieme del più vasto movimento cristiano sionista, vanta

una lunga storia di opposizione a ogni proposta che si allontani da ciò che loro chiamano «soluzione dello stato unico» in Israele.

L'associazione della Casa Bianca con il Congresso, che ha appena incaricato un nuovo membro dello staff in Israele che possa correre in conflitto con le strette leggi anti-missionarie in Israele, fa inoltre insorgere delle preoccupazioni diplomatiche.

Il membro dello staff, Kim Hadassah Johnson, ha scritto in un resoconto che «The Voice» è riuscito ad avere: «Stiamo istituendo il Meet the Need Fund in Israele, "MNFI". Il fondo sarà un fondo di prestito senza interessi, che ci consentirà di prestare denaro ai nuovi credenti (e ad altri, previa richiesta) che hanno bisogno di assistenza. Avranno l'opportunità di ripagare il prestito (sebbene non sarà obbligatorio)». Quando queste parole sono state lette da Moshe Fox, ministro per gli affari pubblici e interreligiosi all'Ambasciata di Israele a Washington, la sua risposta è stata: «Questo sembrerebbe contro la legge, che proibisce ogni sorta di incentivo economico o materiale per spingere la gente a convertirsi a un'altra religione. Ecco quello che sembra» (il giudizio di Fox è stato inviato via e-mail a Johnson, che non ha risposto alla richiesta di commento).

Le origini del Congresso Apostolico risalgono al 1981, quando, secondo il suo sito web www.apostoliccongress.com, «Fratello Stan Wachtsetter fu capace di aprire la porta della Casa Bianca ai cristiani apostolici». Gli apostolici, una setta dei pentecostali, rivendicano la loro legittimità in quanto eredi della chiesa originale perché loro, come si suppone abbiano fatto i dodici apostoli, battezzano i convertiti nel nome di Gesù, non nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ronald Reagan mostrava delle affinità teologiche con questi cristiani, a causa della loro convinzione che il mondo sarebbe finito in un impetuoso Armageddon. Reagan stesso ha citato esplicitamente questa convinzione una mezza dozzina di volte, durante la sua presidenza.

Ma seppure le parole del cristianesimo apocalittico sono assenti dai suoi discorsi, George W. Bush si è comunque dimostrato ansioso di lavorare con gli apocalittici: un motivo di orgoglio per Upton. «Siamo costantemente in contatto con la Casa Bianca», si vanta. «Vengo informato almeno una volta a settimana tramite briefing telefonici... Mi trovavo lì circa due settimane fa... In quella circostanza abbiamo incontrato il presidente».

La scorsa primavera, dopo che il presidente Bush ha annunciato il suo piano Road Map per la pace in Medio Oriente, il Congresso Apostolico ha co-patrocinato l'impegno con il gruppo ebreo Americans for a Safe Israel, che ha posizionato dei tabelloni pubblicitari in ventitré città americane con una citazione dalla Genesi: «Io darò questo paese alla tua progenie». E il messaggio «Prega affinché il presidente Bush onori il patto di Dio con Israele. Fai avere alla Casa Bianca questo messaggio». Infine, il cartellone forniva il numero della Casa Bianca e l'indirizzo del sito web del Congresso Apostolico.

Nell'intervista con «The Voice», il pastore Upton ha rivendicato una responsabilità personale nell'invio di 50.000 cartoline alla Casa Bianca contro la Road Map, il cui intento è creare uno stato palestinese. «Non sono assolutamente d'accordo con qualsiasi forma di stato palestinese», ha detto Upton. «Ricevere 50.000 cartoline nel giro di due settimane, tutte con la stessa richiesta pur provenendo da ogni angolo del paese, questo ha scosso la Casa Bianca. Ha veramente spinto (il presidente Bush) a fare marcia indietro sulla Road Map».

Quando ho cercato di ricevere conferma riguardo al racconto di Upton sull'incontro alla Casa Bianca, sono stato indirizzato al portavoce del National Security Council, Frederick Jones, la cui risposta iniziale alla lettura di una lista dei nomi dei membri dello staff della Casa Bianca presenti è stato un incisivo «Lei sa che metà delle persone che ha appena nominato sono ebree?».

Quando gli ho chiesto di commentare l'incontro al vertice tra i membri dello staff della Casa Bianca e i rappresentanti di un'organizzazione che potrebbe infrangere la legge israeliana, Jones ha risposto: «Perché la Casa Bianca dovrebbe commentare una cosa del

genere?».

Quando gli ho chiesto chi nell'amministrazione si occupa di studiare la Bibbia per discernere quali parti di Israele siano o non siano sacrifici accettabili per la pace, Jones ha detto che le sue precedenti affermazioni erano state ufficiose.

Quando ho chiesto al pastore Upton di spiegare perché il sito web del gruppo descriva il Congresso Apostolico come «la voce cristiana nella capitale della nazione», invece che semplicemente «una» voce cristiana nella capitale della nazione, lui ha risposto: «C'è stata una reale mancanza di leadership nel lasciare che qualcuno emergesse come una voce cristiana, qualcuno che non parla per la destra, qualcuno che non parla per la sinistra, ma qualcuno che parla per la gente, e qualcuno che parla da un punto di vista teocratico».

Quando le sue parole gli sono state ripetute per accertarmi che avesse detto proprio «punto di vista teocratico», e non «teologico», lui ha detto: «Esattamente. Esattamente. Noi vogliamo sapere cosa Dio vorrebbe che noi dicessimo o facessimo in qualsiasi questione».

Quella del Medio Oriente non è stata l'unica questione discussa durante l'incontro del 25 marzo. James Wilkinson, vice-consigliere per la sicurezza nazionale nelle comunicazioni, ha parlato per primo e si è distinto per aver affermato che la Commissione per l'11 settembre «sta rappresentando coloro che hanno dato se stessi per proteggere questa nazione "debole contro il terrorismo", quel 99% di tutti gli uomini e le donne che ci proteggono in questa lotta contro il terrorismo sono cittadini in carriera», e ha portato l'esempio di Frances Townsend, vice-consigliere per la sicurezza nazionale nella lotta al terrorismo, «che ha sacrificato il Natale per fare una "videoconferenza sulla sicurezza"».

Tim Goeglein, vicedirettore delle relazioni pubbliche e uomo di punta della Casa Bianca per i cristiani evangelici, moderava l'incontro, e ha anche parlato a proposito della questione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. Secondo il promemoria, ha posto la domanda retorica «Cosa succederebbe al nostro paese, se ciò accadesse sul serio? Cosa spinge coloro che desiderano la realizzazione di tale speranza?». La sua risposta: «Vogliono cambiare l'America». Come? Ha citato la ricerca di Stanley Kurtz, ricercatore dell'Hoover Institute, che afferma che da quando i matrimoni gay sono stati legalizzati in Scandinavia, il matrimonio stesso ha quasi cessato di esistere. (Di fatto, da quando la Svezia ha varato una legge sulle coppie di fatto per le coppie dello stesso sesso nella metà degli anni Novanta, non si è verificato alcun cambiamento complessivo nel tasso di matrimoni e divorzi).

È stato Matt Schlapp, direttore politico della Casa Bianca e capo tenente di Karl Rove, che è stato parafrasato nell'affermazione «che l'amministrazione del presidente, e attuale governo, è impegnata in ogni livello in una battaglia culturale, economica e sociale».

Anche Kristen Silverberg, vice-assistente al presidente per le politiche interne, era presente all'incontro. (Nessuno dei partecipanti ha risposto alle richieste di interviste).

L'incontro è stato chiuso da Goeglein, a cui era stato chiesto «Cosa possiamo fare per essere d'aiuto nella lotta su queste questioni e sui fondamenti e sui valori della nostra nazione?», e che ha risposto, secondo i resoconti, «Pregare, pregare, pregare, pregare».

La rappresentante del Congresso Apostolico in Israele, Kim Johnson, è etnicamente ebrea, mantiene una dieta kosher, e si attiene agli standard modesti delle donne ebree ortodosse, in modo da mischiarsi meglio al suo ambiente.

In una lettera che «The Voice» è riuscita ad avere, Kim Johnson annota che molti dei cristiani apostolici con cui lavora in Israele sono donne filippine «sposate con uomini ebrei, che talvolta accompagnano le loro mogli agli incontri. Stiamo progettando di iniziare un'associazione con questo gruppo selezionato, potremmo incontrarci a delle cene e conoscerci l'un l'altro. Per favore, pregate per il tempo e la formazione di tale gruppo». Altrove, parla di una discussione con qualcuno «sui rischi e i fastidi in cui incorrono i cristiani che fanno opera missionaria con gli ebrei». Lavora spesso con gli ebrei poveri, il genere di persone che potrebbe essere interessato a prestiti senza interessi, e prova un

fremito d'emozione «nell'incontrare gli emarginati di questa terra, fatto meraviglioso, in quanto loro fanno parte degli eletti del Suo Regno».

Una figura estatica che dai suoi stessi resoconti sembra operare al limite della sanità mentale («In due delle tre notti nel mio appartamento sono stata attaccata da uno spirito spaventoso da far drizzare i capelli», scrive, notando che nell'appartamento aveva trovato un libro dì Harry Potter; «a questo punto, lo associo alla stregoneria»), Johnson ha incontrato anche Gila Gamliel, membro del Knesset (4). (Gamliel non ha risposto alle richieste di intervista). Si è persino vantata di un imminente incontro con un «capo del Knesset».

«A questo punto, e per tutta la corrispondenza futura, è importante per me notare che questo paese ha leggi anti-missionarie molto rigide», redarguisce i seguaci tornata a casa. «La discrezione è necessaria in tutta la corrispondenza. E importante porre una particolare attenzione quando la gente scrive e-mail o fa domande sull'impegno dell'organizzazione a tal riguardo».

Il suo capo, il pastore Upton, mostra una fotografia sul sito web del Congresso Apostolico scattata durante un incontro tra lui e Beny Elon, ministro del turismo del primo ministro Sharon, famoso in Israele per la sua pressione sull'espulsione dei palestinesi dalle terre controllate da Israele.

Ronn Torassian, il suo portavoce negli Stati Uniti, ha affermato che «il ministro Elon conosce bene Mr Upton», ma quando gli è stato chiesto se è consapevole del fatto che il membro dello staff di Mr Upton potrebbe infrangere le leggi anti-missionarie di Israele, ha sbottato: «Questo non è qualcosa di cui è interessato a discutere con "The Village Voice"!».

In aggiunta al suo lavoro in Israele, il Congresso Apostolico è parte di una crescente faccia pubblica cristiana di attività pro-Israele negli Stati Uniti. Don Wagner, autore del libro Anxious for Armageddon (Herald Press, Scottdale 1995), ha studiato il sionismo cristiano per quindici anni, e crede che l'attuale linea dura del movimento pro-Israele negli Stati Uniti sia «prevalentemente gentilizia». Spesso, i devoti lavorano in concerto con gruppi ebrei come l'Americans for a Safe Israel, o AFSI che ha fondato un comitato quasi del tutto cristiano per la soluzione di «stato unico» come sponsor della campagna pubblicitaria dello scorso anno. Il consiglio del comitato includeva, insieme a Upton, luminari evangelici quali Gary Bauer ed E.E. "Ed" McAteer della Tavola Rotonda Religiosa.

Il direttore esecutivo dell'AFSI, Helen Freedman, conferma il crescente stampo cristiano della sua coalizione. «Abbiamo molti buoni ebrei, naturalmente», dice, «ma sono in minoranza». E aggiunge, «L'ebreo liberale non è in grado di credere agli arabi quando dicono che il loro obiettivo è rendere islamico l'Occidente... Ma io ci credo. E i cristiani evangelici ci credono». Degli ebrei che potrebbero invece sostenere la visione del suo gruppo del diritto divino degli ebrei su Israele, lamenta: «Si vergognano di citare la Bibbia, di fare riferimento al Testamento, di parlare della Terra Promessa».

Il pastore Upton non si vergogna, e Helen Freedman è orgogliosa della sua associazione con lui. Diventa pensierosa alla domanda se lei, come Upton, ha avuto modo di ottenere un incontro con il presidente. «Il pastore Upton è il capo dell'intero Congresso Apostolico», lamenta. «E un gruppo di evangelici di rilievo nazionale ».

Upton ha qualcosa che Freedman desidera: un blocco elettorale.

Butta sul ridere le preoccupazioni sul fatto che, per i sionisti cristiani, l'attuale vita degli ebrei in Israele serva come mero mezzo per il loro scenario da fine del mondo: «Abbiamo una diversa concezione di come sarà (la fine del mondo)... Chi ha ragione gioirà, e chi ha torto dirà "Oops"!».

Non è preoccupata nemmeno dell'anti-semitismo evangelico: «Non penso che esista», dice. Però, ammette anche che la preoccuperebbe sapere che il Congresso Apostolico ha

una rappresentante in Israele che prova a guadagnare convertiti: «Se scoprissimo che qualcuno stesse provando a convertire degli ebrei al cristianesimo, saremmo molto disturbati».

Kim Johnson non chiama la sua opera «conversione di ebrei al cristianesimo». La chiama «circoncisione del cuore», una circoncisione spirituale a cui gli ebrei devono sottoporsi perché, scrive in una parafrasi di Geremia, capitolo IX, «Dio distruggerà tutte le nazioni non circoncise, insieme alla Casa di Israele, perché la Casa di Israele non è circoncisa nel cuore... Sarà attraverso il Vangelo... che i cuori degli uomini verranno circoncisi».

Gli apostolici credono che solo 144.000 ebrei che non avranno riconosciuto Gesù come il Messia, prima della Seconda Venuta di Cristo, saranno salvati nel giorno del giudizio. Sebbene anche per coloro che non credono in questa interpretazione letterale della Bibbia, o per chi viva in Israele, o si preoccupi di Israele, o la cui sicurezza potrebbe essere messa a repentaglio da un'estesa conflagrazione in Medio Oriente, cioè chiunque, le profezie delle scritture dei sionisti cristiani potrebbero essere la minore delle loro preoccupazioni.

Invece, ciò dì cui dovremmo preoccuparci sono le profezie auto-avveranti. «Biblicamente», ha affermato un ministro della South Carolina a sostegno della campagna pubblicitaria contro la Road Map, «ci sarà sempre una guerra».

Don Wagner, un evangelico, teme che nel partito repubblicano la gente che crede in questo «costituisca ora il discorso dominante, nell'anno delle elezioni». Chiama il tentativo di soggiogare la Sacre Scritture agli aventi attuali «un'eresia moderna, di proporzioni di culto».

«Voglio dire che è terrificante», continua. «Inoltre mostra quanto sia diventata marginale la principale corrente di pensiero cristiana, e la maggioranza del pensiero evangelico».

Dimostra, dice, «l'assoluta convergenza dei neoconservatori con i sionisti cristiani e la lobby a favore di Israele, che guida le politiche americane in Medio Oriente».

Il problema non è che George W. Bush stia discutendo le politiche da assumere con gente che spinge soluzioni di destra per il raggiungimento della pace in Medio Oriente, o con i devoti cristiani. Il problema è che ne sta discutendo con i cristiani che potrebbero non tenere per niente alla pace: per
lo meno fino all'Estasi.

La lobby ebraica a favore di Israele, negli interessi della pace per coloro che vivono nel presente, dovrebbe considerare un disimpegno.

Rick Perlstein[6]

"Il presidente Bush ha detto a tutti noi: «Sono guidato da una missione di Dio. Dio mi volle dire, “George, vai e combatti contro questi terroristi in Afghanistan”. E io l’ho fatto, e allora Dio mi volle dire: “George, vai e metti fine alla tirannia in Iraq...”. E io l’ho fatto. E ora, di nuovo, sento le parole del Signore rivolte a me, “Vai e da’ un loro stato ai palestinesi, e la sicurezza agli israeliani, e porta la pace nel Medio Oriente”. E in nome di Dio io lo farò»."

NABIL SHAAT,
ministro degli Esteri palestinese

"Gli americani devono rendersi conto chiaramente del perché la destra religiosa crede che Israele dovrebbe essere sostenuto e difeso incondizionatamente dall’Occidente: i cristiani credono seriamente che andranno in paradiso e sfuggiranno alla morte del corpo quando Gesù tornerà per annunciare l'Estasi. Secondo la loro dottrina, questa facile scappatoia può verificarsi solo finché esiste lo stato d’Israele. Se Israele fosse cancellato dalla mappa del mondo, questa fantasia dovrebbe essere abbandonata."

TIM C. LEEDOM

"Voi non volete un presidente che crede che Gesù tornerà presto. Credere nella Seconda Venuta di Gesù ha spinto la gente a fare cose molto stupide..."

BOB MINICK

Come il fondamentalismo promuove l’ignoranza

Il fondamentalismo ha quasi immancabilmente un problema con la scienza. La scienza è il processo di partire dalla prova e procedere con la conclusione che meglio si addice alla prova, indipendentemente da quale possa essere la conclusione.

Il fondamentalismo, inoltre, parte da una conclusione e cerca una prova che confermi quella conclusione.

Chiunque sia mai stato nel torto sa che il secondo non è un modo per trovare la verità, perché presume che il ricercatore, tanto per cominciare, ha la verità, cosa che ovviamente può essere come può non essere.

Ma ciò non ferma i fondamentalisti; la premessa stessa del fondamentalismo dà per scontato di partire con la verità, e tutto quello che manca ai fondamentalisti è la prova. Questa falsa scienza è persino diventata un'industria in organizzazioni quali l’Institute for Creation Science, il Family Research Council, ecc. Ci sono molti altri esempi anche da parte di altre religioni oltre al cristianesimo.

Scott Bidstrup

Note

[1] Cfn ADL (Anti-Defamation League), The Religious Right, New York 1994, p.124

[2] op cit.

[3] Gary North (a cura di), Christianity and Civilization, Geneva Divinity School Press, Tyler 1983.

[4] Chris Hedges è un giornalista del «New York Times» e l'autore di War Is a Force That Gives Us Meaning e Losing Moses on The Freeway: America's Broken Covenant with The Ten Commandments, pubblicati dalla The Free Press. Ha preso un master in Teologia alla Harvard Divinity School.

[5] Distretto scolastico di Abington vs. Schempp, 374 U.S. 203,1963. Consultabile su: http://supreme.justitia.com

[6] Rick Perlstein è l'ex corrispondente capo della politica interna per «The Village Voice», e autore di Before the Storm: Barry Goldwater and The Unmaking of the American Consensus.

Parte nona

Archeologia e scienze:
il colpo mortale al cristianesimo

Alcune ragioni specifiche per cui molti scienziati non credono al creazionismo e a una interpretazione letterale della Genesi

Esistono due principali modelli in concorrenza sul passato della Terra. I nuovi scienziati che credono nella creazione della Terra generalmente traggono queste conclusioni:

• Dio ha creato tutte le specie in un breve periodo di tempo, forse all'incirca nel 4.004 a.C., e certamente non prima del 10.000 a.C.

• Dio ha creato tutte le specie di batteri, creature primitive mono-cellulari, trilobiti, dinosauri, umani ecc... a una breve distanza di tempo l'uno dagli altri. Proprio come si vede nel cartone animato The Flinstones, gli umani e i dinosauri vagavano insieme sulla terra.

• Durante i quaranta giorni di pioggia e i circa nove mesi di prosciugamento del diluvio di Noè, tutti gli animali di terra rimasti fuori dall'arca morirono affogati. Si formarono vari depositi con sedimenti e corpi degli animali morti; i loro resti divennero fossili, inseriti negli strati rocciosi.

La maggior parte degli scienziati crede che sia avvenuta una sequenza di eventi molto diversa:

• Una primitiva forma di vita monocellulare sia venuta a esistere in seguito a una serie di processi naturali, miliardi di anni fa. Attualmente, gli scienziati hanno solo una vaga consapevolezza della natura di tali processi.

• Miliardi di anni dopo, la primitiva forma di vita si è evoluta in specie più complesse (per es. i trilobiti), proprio mentre le primitive forme di vita si estinguevano.

• Le specie successive si sono evolute in dinosauri centinaia di milioni di anni fa. Si estinsero, probabilmente a causa di estremi cambiamenti ambientali causati da un'enorme collisione di un asteroide con la Terra. Ma le nuove specie che si erano evolute dai dinosauri e altre specie che si trovavano sulla terra insieme ai dinosauri stessi continuarono a evolversi.

• L'Homo sapiens, l'uomo di Neanderthal e alcuni tra i più evoluti primati sono apparsi molto più di recente, e hanno un antenato comune. L'uomo di Neanderthal si estinse.

• Durante tutta questa estinzione di vecchie specie e l'arrivo di nuove specie, singoli

esemplari di specie animali morirono. Una frazione molto piccola di quelli con gusci duri o scheletri si è convertita in fossili, inserendosi nelle rocce.

• La maggior parte degli scienziati non crede che ci sia mai stato un diluvio di proporzioni mondiali. Ci sono seri dubbi sull'origine e la fine di tanta acqua.

Alcune ragioni per cui molti scienziati credono che il Libro della Genesi sia impreciso:

Ci sono ulteriori indicatori per cui molti scienziati credono che l'ordine della creazione descritto nella Genesi non possa essersi verificato.

• Alcune piante necessitano dell'intervento degli uccelli e delle formiche per la loro moltiplicazione. Se le piante furono create nel terzo giorno, e gli uccelli e le formiche furono creati nel quinto e nel sesto giorno, e se ogni «giorno» della Genesi corrisponde a mille o più anni reali (come credono alcuni scienziati creazionisti), allora alcune piante avrebbero dovuto sopravvivere senza moltiplicarsi per migliaia di anni. Per gli altri scienziati creazionisti che credono che un «giorno» nella Genesi corrisponda letteralmente a ventiquattro ore, questo non rappresenta un problema.

• La testimonianza dei fossili mostra chiaramente che gli animali di terra si svilupparono prima degli uccelli. Ma il racconto della Genesi indica il contrario.

Gli scienziati hanno trovato molti altri indicatori che rivelano errori in altre parti del Libro della Genesi. Alcuni esempi sono:

• I teologi in genere concordano nel dire che la Bibbia insegni che la terra ha meno di diecimila anni. Comunque, nel Wyoming, la formazione del «fiume verde» mostra che le varve, una formazione spessa 260 m, formata da annuali strati di sedimenti, si sono stabilite nel corso dei due milioni di anni passati. In Groenlandia sono stati presi tre noccioli dalla banchisa, che mostrano 40.000 strati annuali di ghiaccio. In ognuno di questi casi, a ogni anno corrisponde la disposizione di un evidente strato di sedimento o ghiaccio.

• La Bibbia dice che Noè caricò l'area intera con due (o sette) esemplari di ogni specie in un solo giorno. Ciò comporterebbe che Noè avrebbe dovuto caricare nel vascello, classificare e sistemare 480 specie al secondo.

• Noè portò nell'arca sua moglie, tre figli e tre nuore. Ogni persona avrebbe dovuto classificare, alloggiare, badare, nutrire, abbeverare e rimuovere gli escrementi di circa cinque milioni di animali, ogni giorno.

• Si dice che Noè abbia costruito un'arca totalmente in legno lunga circa 130 m. In effetti sono state costruite alcune lunghe imbarcazioni in legno, alcune lunghe persino 90 m, ma esse necessitavano di vasti rinforzi in metallo: un'opzione non disponibile per Noè. Inoltre, imbarcavano molta acqua, il che richiedeva l'utilizzo di pompe per rimuovere l'acqua dalla stiva, manovrate da una numerosa ciurma o meccanicamente. Le pompe a motore non erano disponibili a quell'epoca, e non c'erano abbastanza esseri umani sull'arca per pompare l'acqua manualmente.

• Molti animali possono sopravvivere solo in alcune piccole regioni della terra, dove le scorte di cibo e le temperature sono ideali. Queste specie non avrebbero potuto lasciare i loro habitat e spostarsi attraverso la giungla e il deserto per raggiungere l'arca; non sarebbero sopravvissute al viaggio.

• Non c’era un meccanismo in base a cui gli animali trovati solo in Nord America, in Sud America e in Australia avrebbero potuto attraversare gli oceani e arrivare all’arca.

• Quando ci sono meno di quaranta esemplari di una specie, l’estinzione è inevitabile, persino qualora ci fosse un massiccio intervento umano. Dopo il diluvio ci sarebbero stati solo due o sette esemplari di ogni specie; non sarebbero sopravvissuti.

• La Bibbia afferma che la Torre di Babele fu costruita dai 110 ai 150 anni dopo il diluvio. Ci si potrebbe chiedere come le tre donne fertili sopravvissute al diluvio (le nuore di Noè) abbiano potuto dare vita a un così grande numero di discendenti in sole sei generazioni.

• Non c’è traccia di un diluvio di proporzioni mondiali negli antichi scritti, templi, piramidi, sculture e quanto altro provenga dall’Egitto, dall'India o dalla Cina, che esistesse ai tempi di Noè. Inoltre, se davvero si fosse verificato un diluvio, allora tutte le prime civiltà del mondo sarebbero state completamente distrutte. L’intera popolazione del mondo sarebbe ammontata a otto persone, nei pressi dell’arca. Ci sarebbero voluti millenni per l’umanità, per ristabilirsi in Cina come in qualsiasi altro posto. E ancora, avrebbero sviluppato una cultura molto diversa da quella della società antidiluviana. Le testimonianze archeologiche in Egitto mostrerebbero un improvviso cambiamento che va dagli artefatti dell’antico Egitto, a nessun segno di civiltà, all’antica cultura israelita dopo il periodo del diluvio. Le testimonianze archeologiche in Cina mostrerebbero un improvviso cambiamento che va dagli artefatti dell’antica Cina, a nessun segno di civiltà, all’antica cultura israelita dopo il periodo del diluvio. E via dicendo. Ma le testimonianze archeologiche mostrano che le varie culture non sono state interrotte; esse hanno continuato a svilupparsi attraverso tutto il periodo in cui si suppone si sia verificato il diluvio. Per esempio, il Vecchio Regno egizio copre il periodo dal 2649 a.C. al 2134 a.C., dalla terza all’ottava dinastia. In particolare, la quinta dinastia copriva l’intervallo di tempo tra il 2465 a.C. al 2323 a.C., a cavallo del periodo in cui i conservatori religiosi credono che sia avvenuto il diluvio.

• Ci si potrebbe chiedere come abbiano potuto sopravvivere i pesci. Alcuni pesci necessitano di acque dolci, alcuni di acque salmastre e altri di acque salate. Se agli oceani venisse aggiunta acqua a sufficienza, il livello si alzerebbe al di sopra delle montagne più alte, dunque la salinità degli oceani cambierebbe drasticamente. Ci sarebbe stata un’estinzione di massa delle specie di pesci; solo pochi tolleranti pesci oceanici sarebbero sopravvissuti. Il contenuto di sale di tutti i laghi di acqua dolce del mondo sarebbe cresciuto drasticamente, causando l’estinzione di numerose specie di pesci che vivono solo in acque dolci. Niente di tutto ciò è accaduto, eccetto che in una piccola area del mondo: il Mar Nero, all’incirca nel 5600 a.C. Molti scienziati credono che questa sia l’origine del mito del diluvio universale degli antichi babilonesi, che è stato adottato dagli antichi scrittori ebrei che hanno scritto la Bibbia.

Bruce A. Robinson,
consulente in Ontario per Religious Tolerance,
www.religioustolerance.org

Il seme di Ysiraal

In tutti i monumenti d'Egitto, solo una volta viene citato per nome il popolo d'Israele. È stato scoperto non moltissimi anni fa dal professore Petrie, su una stele eretta dal re Merenptah II. Non che ci sia alcuna possibilità di identificare questo popolo con gli israeliti dell'esodo biblico. Il «popolo di Ysiraal» citato sul monumento appartiene a coloro che erano tra i confederati dei Nove Archi, i razziatori, i nord africani, i Khita, i Canaaniti, i siriani settentrionali, e altri con cui venivano associati.

Ogni razziatore è stato assoggettalo dal re Merenptah, che dà la vita come ogni giorno fa il dio sole.

Questa iscrizione fa un resoconto della campagna libica, e conclude con la seguente descrizione del trionfo del re Merenptah:

I capi chinati, dicendo "Pace a te"; non uno dei Nove Archi solleva la testa. Sconfitti sono i Tjehenu [nord africani]; i Khita [Ittiti] sono placati; devastato è Pa-kanana [Kanun] con ogni violenza; presa è Askadni [Askelon?]; presa è Kazmel; Yenu [Yanoh] dei siriani è ora come se non fosse mai esistita; il popolo di Ysiraal è rovinato - di esso [non rimane] seme; la Siria è diventata come le vedove d'Egitto; tutte le terre, unite, sono in pace.

Petrie, «Contemporary Review»,
maggio 1896

II popolo di Ysiraal (Israele) è qui incluso, insieme ai siriani, tra i confederati Nove Archi, che compivano continue incursioni in Egitto come invasori e razziatori, e di cui si dice che siano stati sterminati. Quindi si dice: «Il popolo di Ysiraal è rovinato: di esso non rimane seme». Ma non c'è niente nell'iscrizione del re Merenptah che corrisponda o che corrobori la storia biblica degli israeliti nella terra di Egitto, o del loro esodo nella terra di Canaan. La campagna contro la confederazione libica è stata intrapresa da Merenptah, che, secondo l'iscrizione, era nato come lo strumento predestinato a portare a termine la vendetta delle invasioni subite dall'Egitto da parte dei barbari dei Nove Archi. Nel proclamare il trionfo del monarca, l'iscrizione dice: «Ogni razziatore è stato assoggettato dal re Merenptah».

In questa iscrizione, il popolo di Ysiraal viene identificato dal faraone con i nomadi degli Edomiti Shasu o i pastori, e sono da lui classificati con i razziatori confederati che invasero l'Egitto con i Libu, e furono sconfitti nell'enorme massacro della battaglia di Procepis (Pa-ar-shep, che è anche testimoniata sul monumento). Si trattava di una tribù o di una comunità totemica di allevatori di bestiame, una delle «tribù degli Shasu dalla terra di Aduma», che andavano in Egitto alla ricerca di terre da pascolo per trovare sostentamento per i loro greggi nella regione orientale del Delta.

Proprio a questo punto, quando il popolo di Ysiraal e il suo seme era stato «spazzato via» o annientato come gli israeliti in Siria, ci fu un esodo degli Edomiti Shasu, spinti in seguito al servizio di una falsa teoria a favore della «storia» biblica. Queste tribù avevano considerato le regioni orientali del Delta, fino a Zoan, come loro possedimenti, finché non furono cacciate fuori da Seti I. Ora venivano nuovamente spostati, sotto Meneptah II (Merenptah), ma «in modo pacifico e leale»: «In qualità di fedeli servitori dell'Egitto,

hanno richiesto un passaggio attraverso la fortezza di confine di Khetam nella terra di Thuku affinché possano trovare sostentamento per se stessi e per il loro gregge nei ricchi pascoli dei distretti dei laghi, presso la città di Pa-Tum»[1]

Un ufficiale egizio fa il seguente resoconto a tale proposito. Dice:

Un altro motivo di soddisfazione per il cuore del mio signore: abbiamo portato a termine il passaggio delle tribù degli Shasu dalla terra di Aduma (Edom) dalla fortezza (Khetam) di Merenptah-Hetephima, che è situata a Thuku (Succoth), ai laghi della città di Pa-Tum, di Merenptah-Hetephima, che sono situati nelle terre di Thuku, per nutrire se stessi e il loro gregge nei possedimenti del faraone, che è lì un sole caritatevole per tutti i popoli. Nell'anno 8... Sut, io li ho condotti (secondo la lista dei giorni nei quali la fortezza fu aperta per il loro passaggio).

Heinrich Brugsch Bey,
da Papyrus Anastasi

Merenptah aveva la sua sede reale anche nella città di Ramses. Qui incontriamo il campo di Zoan e le città commerciali di Pithom e Ramses, che sono state importate nel secondo libro di Mosè, e sforzi futili sono stati fatti per mostrare che questa testimonianza corroborava la versione biblica dell'esodo. Ma in questo esodo troviamo che gli Shasu o i pastori sono un popolo pacifico e leale, soggetti fedeli del faraone, condotti con cortesia dalla terra di Edom attraverso la fortezza (Khetam) al paese dei laghi di Succoth (o Thuku), il primo accampamento assegnato agli israeliti, dove avrebbero trovato abbondanza di cibo e biada per se stessi e per i loro greggi e mandrie, invece di vagabondare nel deserto per quarant'anni, secondo l'altra storia. Nello stesso tempo, o giù di lì, il popolo di Ysiraal in Siria veniva estirpato alla radice da Merenptah. Il passaggio attraverso la terra di Thuku, Succoth in ebraico, qui descritto, è a quanto pare il tragitto adottato da coloro che hanno convertito «l'avanzata» da Amenta nell'esodo biblico dall'Egitto, e tende ad affiliare gli allevatori di bestiame nella terra di Goshen alle tribù nomadi degli Edomiti Shasu (Genesi XLVI, 32). Ma non dovremmo considerare i figli di Israele come un'entità etnica su questa linea di tragitto, né come il popolo, di circa un milione di persone, che morì nel deserto di sabbia che formava la terre delle tombe nel dominio desertico di Sekari. Per quello, dovremmo «fare marcia indietro» e accamparci prima di Pi-ha-hiroth, e passare attraverso la bocca del crepaccio nel deserto di Amenta. Ma è inutile provare oltremodo a confondere l'esodo ebraico con la mitica «avanzata» dal Basso Egitto di Amenta, nell'intento di ristabilire una storia con una base falsa.

Gli attacchi dei libici e dei loro invasori confederati al tempo di Merenptah è un dato di fatto storico. Che siano stati sconfitti e rispediti indietro da Merenptah è un fatto

ugualmente storico. Per lo meno non si è trattato di un esodo trionfante di 600.000 uomini combattenti, perché non arrivarono mai lì, ma furono fatalmente sconfitti ai confini di quelle terre. L'unico popolo , dunque, conosciuto con il nome di Israele dai monumenti egizi è il popolo di Ysiraal, che ebbe distrutto persino il suo seme, come affermato dal faraone diletto di Ptah. Può essere identificato come un contingente di uomini combattenti del nord della Siria, che si era unito ai libici, o alla vecchia confederazione dei Nove Archi, nei suoi attacchi all'Egitto, e fu ricacciato indietro sconfitto e rovinato, se non interamente distrutto, da Merenptah, il cosiddetto "Faraone dell'Esodo". Così, se questo era lo stesso popolo dell'esodo degli ebrei, la liberazione degli israeliti dall'Egitto si rivelerebbe invece la liberazione dell'Egitto stesso dalla confederazione libica di barbari incursori, tra i quali gli israeliti erano un'unità appena distinguibile. Che entità etnica era, dunque, «il seme di Israele» agli occhi di Merenptah, o dello scrittore della sua iscrizione? Un popolo che combatteva da mercenario e razziatore per il re libico, che aveva fatto una guerra congiunta all'Egitto, ed era stato respinto tutto in una volta in un'unica, travolgente rotta. Arrivarono e partirono, e non lasciarono traccia del loro passato. Israele in Siria non era Israele in Egitto. Israele in Egitto non è un'entità etnica, ma i figli di Ra nel Basso Egitto di Amenta, che appartengono interamente al mito.

Gerald Massey,
tratto da Ancient Egypt: The Light of the World.,
NuVision Publications, Sioux Falls 2004

In The Bible Unearthed (Diane Pub. Co., Darby 2004), Israel Finkelstein e Neil Asher Silverman teorizzano che i primi libri della Bibbia non furono scritti prima del VII secolo avanti Cristo, cioè centinaia di anni dopo che si dicesse che le vite dei patriarchi, l'Esodo dall'Egitto e la conquista di Canaan fossero accaduti.

La verità è che quasi ogni moderno archeologo che ha investigato la storia dell'Esodo, con molte poche eccezioni, è d'accordo nel dire che il modo in cui la Bibbia descrive l'Esodo non è lo stesso in cui esso avvenne, se è mai avvenuto.

Tratto da un sermone pronunciato
dal rabbino David Wolpe

Le persone che provano a trovare spiegazioni scientifiche per l'apertura del Mar Rosso perdono la possibilità di capire come la letteratura antica mischiasse spesso idee mitologiche con memorie storiche. Non era considerato menzogna o imbroglio; era un modo di far circolare le idee.

Carol Meyers,
professore specializzato in studi biblici
e Archeologia alla Duke University

Nel XIII secolo avanti Cristo, la possibile data in cui gli Israeliti entrarono a Canaan, Gerico era un villaggio non fortificato. In altre parole, nei racconti successivi si è romanzato sopra per arrivare alla storia a noi più familiare. La valle del fiume Giordano,

dove si trova Gerico, è situata su una spaccatura maggiore, o zona di frattura geologica. Una spiegazione per l'arresto del fiume è che entrambi gli eventi siano stati indotti da un terremoto. In ogni caso, non c'è traccia archeologica di questi crolli delle mura di Gerico. Per avere la prova di come i vecchi racconti di guerra vengano abbelliti e ammantati dell'idea di «intervento divino», non c'è bisogno di allontanarsi troppo dai paraggi dell'antico Mediterraneo. All'incirca nello stesso periodo storico in cui Joshua potrebbe aver condotto a Canaan una confederazione sciolta di tribù di Israele, c'era una battaglia in corso tra un insieme di tribù e gli abitanti di un'altra città fortificata nella costa dove ora si trova la Turchia. Questa imponente battaglia, altrimenti insignificante da un punto di vista storico, combattuta a «Ilio» all'incirca nel 1193 a.C., fu trasformata in una storia molto più grossa. Trasmessa oralmente, come le storie della Bibbia, fu finalmente trascritta più di trecento anni dopo, nell'850 a.C., da un poeta da noi chiamato "Omero", e si intitola Iliade, il cui seguito è l' Odissea.

Kenneth C. Davis,
tratto da Don Know Much About the Bible$_y$
William Morrow, New York 1998

Collocare Gesù nel tempo, nello spazio e nell'archeologia

Entro cinquanta anni dopo la morte di Gesù, gli scrittori cristiani iniziarono a tentare di ancorare la sua vita nel tempo e nello spazio. Per allora, Paolo era morto e le sue speranze sul fatto che Gesù sarebbe presto tornato e avrebbe istituito il suo regno non erano state realizzate. I soldati romani avevano distrutto il tempio ebraico a Gerusalemme e avevano spazzato via la comunità degli ebrei esseni a Qumran Masada, l'ultima roccaforte ebraica contro i romani, caduta sotto un brillante assalto romano. Era chiaro che, per sopravvivere, il giudaismo e la sua progenie, il cristianesimo, avrebbero dovuto rindirizzare il loro pensiero e le loro missioni.

Nelle sue lettere, che sono i primi scritti del Nuovo Testamento, Paolo diede scarsa attenzione alla vita di Gesù. Non possiamo sapere se si dedicò di più alla biografia di Gesù nei suoi discorsi pubblici. Né è possibile accertarsi che le storie sulla vita di Gesù possano aver circolato tra i seguaci di Cristo. Dopo l'anno 70 d.C., fu scritto il Vangelo di Marco. (Alcune fonti rivendicano per il Vangelo di Marco una data precedente intorno al 55 d.C.). Questo scrittore aprì il suo racconto con un Gesù adulto che arriva sul fiume Giordano per farsi battezzare da Giovanni Battista. Non ha raccontato niente della nascita o dell'infanzia di Gesù.

Quando è nato Gesù?

I vangeli di Matteo e Luca mostrano un più grande interesse verso una storia più completa della vita di Gesù. Questi documenti, che sembrano essere stati scritti circa dieci anni dopo quello di Marco, usavano il Vangelo di Marco come base per i loro scritti, ma aggiungevano racconti separati sulla nascita e l'infanzia di Gesù. Il Vangelo di Matteo affermava che Gesù fosse nato a Betlemme, durante il regno di re Erode il Grande, e che, per proteggere l'infante Gesù dai soldati del re, la famiglia fuggì in Egitto e tornò in Palestina solo dopo che Erode fu morto. Secondo lo storico ebreo Giuseppe Flavio, Erode morì successivamente a un'eclissi lunare.

Gli astronomi moderni ci dicono che tali eclissi, che sarebbero state visibili in Palestina, avvennero il 14 marzo dell'anno 4 d.C. e il 10 gennaio dell'anno I d.C. Perciò, a seconda dell'eclissi alla quale ci si riferisce, Erode morì nel 4 d.C. o nell'I d.C., e Gesù sarebbe quindi nato o prima del 4 d.C. o prima dell' 1 d.C. Queste date forniscono un aiuto minimo o nullo nel fissare nella storia il momento della nascita di Gesù. Sulla base delle informazioni contenute nel Vangelo di Matteo, semplicemente non ci è dato sapere quando sia nato Gesù.

Anche il Vangelo di Luca (1:5) notava che Gesù fosse nato durante il regno di Erode. Lo scrittore ha collegato la storia della nascita a un censimento universale chiesto da Cesare Augusto (Caio Ottaviano), che governò tra il 30 a.C. e il 14 d.C., al tempo in cui Cireneo (Publio Sulpicio Quirino) era governatore della Siria. Da diverse fonti, sappiamo che Quirino fu governatore tra gli anni 6 e 7 d.C. Poiché Luca (2:2) ha notato che questa era la prima iscrizione (apografa), alcuni studiosi hanno congetturato che Quirino potrebbe

essere stato responsabile di più di un censimento.

Suggeriscono che, forse, il censimento di nostra conoscenza del 6-7 d.C. fosse un secondo censimento e forse Quirino era stato governatore in un tempo precedente. C'è un intervallo nella lista conosciuta di governatori che caddero tra il 3 e il 2 a.C., perciò forse Quirino era il governatore il cui nome manca tra queste date. Questo metterebbe d'accordo i racconti di Matteo e di Luca, in modo che si possa stimare che Gesù sia nato tra il 3 e il 2 a.C. La teoria è forzata. Quando ci si deve affidare a una serie di «forse» e «probabilmente» che sorgono dalla mancanza di prove, è tempo di preoccuparsi. In ogni evento, i racconti separati e differenti dei vangeli non forniscono nessun reale aiuto nello stabilire la data di nascita di Gesù.

Dove è nato Gesù?

Sia Matteo che Luca hanno affermato che Gesù sia nato a Betlemme. Il Vangelo di Matteo (2:3-6) cercava di rendere il luogo di nascita di Gesù la realizzazione di una profezia trovata nel Libro di Michea (5:2):

E tu, o Betleem Efrata, quella troppo piccola per essere fra le migliaia di Giudea» da te mi uscirà colui che deve divenire il dominatore in Israele, la cui origine è dai primi tempi, dai giorni del tempo indefinito.

Questo passaggio particolare è uno dei diversi simili passaggi aggiunti agli scritti originali del profeta Michea. Il compilatore non era qualcuno che visse durante la vita del profeta nell'VIII secolo avanti Cristo, ma era un redattore del VI secolo avanti Cristo. Mentre gli ebrei erano in esilio a Babilonia, alcuni di loro sognavano la restaurazione della Giudea sotto un monarca della discendenza di Davide, forse dalla famiglia reale ebrea che era stata fatta prigioniera a Babilonia. Sebbene la profezia non avesse niente a che fare con Gesù, lo scrittore del Vangelo di Matteo la reinterpretò e provò a farla applicare a Gesù.

Un collega cristiano conservatore una volta disse: «Non è meraviglioso che lo Spirito Santo abbia dato al "passaggio" un significato nel VI secolo, e un significato interamente nuovo nel I secolo?!». Questo è ciò che io chiamo teoria dell'interpretazione biblica del "doppio rimbalzo". Il collega ammise che lo stesso Spirito Santo potrebbe dare ancora un altro significato al passaggio in un tempo da venire (e la teoria diventerebbe allora del "triplo rimbalzo"!). L'affermazione nel Libro di Michea non aveva niente a che fare con la nascita di Gesù, e l'utilizzo della profezia rappresenta l'intento dello scrittore del Vangelo di Matteo di provare che Gesù era il messia ebreo tanto a lungo atteso.

A Betlemme c'è una Chiesa della Natività, costruita, così vi diranno le guide locali, proprio sulla grotta dove Gesù nacque. Infatti, si dice che la stella posizionata sul pavimento di una nicchia segni l'esatto punto in cui il bambino dovrebbe aver riposato. Nei secoli, centinaia di migliaia di pellegrini hanno pregato in questa chiesa e in questo punto, credendo che si trattasse del luogo della nascita di Gesù. Che si siano sbagliati tutti, o che questo sia veramente il posto dove è nato Gesù? Matteo e Luca non sono d'accordo nel collocare il luogo di nascita a Betlemme. Matteo scrisse di uomini saggi in visita all' infante Gesù in una casa che era, presumibilmente, il posto dove era nato (2:11). Dalla metà del II secolo dopo Cristo, il luogo di nascita di Gesù fu identificato in una grotta, una supposizione non irragionevole, in quanto le grotte erano, e sono ancora, usate in quella regione come stalle per gli animali.

La maggior parte degli studiosi moderni crede che Gesù nacque a Nazareth, non a Betlemme. Le storie sulla nascita sono pia narrativa, o leggende create da scrittori cristiani per dimostrare che Gesù realizzò le aspettative degli ebrei e la profezia ebraica riguardo

alla venuta del messia. Perciò, i riferimenti alle figure governative sono progettate per collocare Gesù nel tempo, e il riconoscimento della grotta nativa, con la successiva erezione di un santuario sulla grotta stessa, costituiscono un impegno a collocare Gesù nello spazio. In questo modo si va incontro ai bisogni dei credenti, in quanto attraverso le visite a questo luogo sacro sentono di poter in qualche modo avere un contatto intimo con il fondatore del loro sistema di fede. Il lavoro degli archeologi getta nel dubbio la tradizione e i siti.

Infanzia e gioventù

Come la storia di Gesù procede nei vangeli, Matteo e Luca entrano in conflitto. Secondo la tradizione che fa riferimento al Vangelo di Matteo, Giuseppe, Maria e Gesù fuggirono in Egitto per evitare i soldati di Erode (2:13-15). Luca, d'altra parte, scrisse che Gesù fu circonciso e poi portato a Gerusalemme per i riti di purificazione, prima che la famiglia facesse ritorno a Nazareth (2:21-39). Ci fu un periodo in cui la Chiesa era in grado di produrre il prepuzio di Gesù come tangibile artefatto della circoncisione, ma non sono riuscito a capire cosa ne sia stato in tempi più recenti di quel prezioso frammento di pelle di neonato.

Sembra che ci siano pochi dubbi sul fatto che Gesù sia cresciuto a Nazareth, in Galilea, come figlio del falegname locale, Giuseppe. La ricerca archeologica e storica nella storia di Nazareth indica che, sebbene fosse abitata sin dai tempi di Neanderthal (70.000-35.000 a.C. circa), nel periodo romano ospitava solo una piccola comunità ebrea, un villaggio così piccolo e così insignificante da essere ignorato nei riferimenti geografici del i secolo dopo Cristo.

Perciò, la Chiesa dell'Annunciazione, che commemora il luogo in cui l'angelo Gabriele informò la Vergine Maria della sua prossima gravidanza divina, quando lo Spirito Santo sarebbe «venuto su» di lei e l'avrebbe «coperta dell'ombra» (Luca 1:35), è una struttura del primo periodo bizantino, probabilmente costruita durante il v secolo dopo Cristo. Tutti gli altri locali (e ce ne sono molti), che ai pellegrini di Nazareth vengono presentati come associati alla vita di Gesù, sono invenzioni tardive, e non hanno niente a che fare con Gesù. Forse l'unica autentica reliquia del passato che potrebbe essere associata a Gesù è "Ain-Myriam", l'unica sorgente locale dalla quale l'acqua sgorga da secoli.

Ministero

Finora, gli scavi associati ai siti elencati nelle scritture cristiane come luoghi visitati da Gesù non hanno prodotto niente che getti un po' di luce diretta sulla sua vita. Ciò è particolarmente vero quando guardiamo i dintorni di Gerusalemme. Naturalmente, il Monte degli Ulivi è ancora lì, quasi completamente punteggiato da luoghi sacri.

Ci sono le rovine della Chiesa Eleona, dove Gesù dovrebbe aver istruito i suoi discepoli circa la fine del mondo; c'è la Chiesa della Preghiera del Signore, dove Gesù dovrebbe aver insegnato ai suoi discepoli a pregare; c'è la Moschea dell'Ascensione, precedentemente Chiesa dell'Ascensione, che segna il punto preciso da cui Gesù fece la sua ascensione al cielo; c'è la cappella francescana del Dominus Flevit, dove si dice che Gesù abbia pianto per Gerusalemme; ci sono la Chiesa di Maria Maddalena, il Giardino e la Chiesa del Getsemani, la Grotta del Tradimento, dove Giuda tradì Gesù; la tomba della

Vergine Maria, dove il suo corpo riposò prima di salire al cielo; e, finalmente, c'è l'entrata a Gerusalemme e la "Via Dolorosa", la via del dolore o via della croce.

Ogni sito commemora qualche racconto del Vangelo riguardo alla vita di Gesù. Nessuno dei luoghi ha una qualche base di fatto. Sono tutti distanti centinaia di anni dal tempo in cui visse Gesù. Non sono altro che strutture costruite per commemorare le storie del Vangelo, ma senza basi storiche per la loro collocazione.

Dentro la città di Gerusalemme, il sito dell'antico tempio ebraico è coperto dalla magnifica moschea Harem es-Sharif, l'enclave sacra, e altri templi musulmani. Di questo luogo non ci è dato sapere niente a proposito del tempio ebraico al tempo di Gesù, eccetto forse che il muro occidentale, dove gli ebrei devoti piangono ancora per la distruzione del tempio nel 70 d.C., rimane a testimoniare il tipo di mura protettive che un tempo circondavano la struttura. Gli scavi dentro e intorno le mura della città di Gerusalemme forniscono informazioni sulla città antica, ma non sul tempio in sé, né su Gesù.

Le strade che Gesù dovrebbe aver calpestato non sono le stesse su cui oggi i fedeli cristiani trasportano croci di legno, osservano le stazioni della croce e provano a ignorare i commercianti di souvenir con i loro oggetti in legno di ulivo. Ai tempi di Gesù, le strade erano dai 3 ai 4,5 m, o ancora oltre, più in basso degli attuali sentieri, e non c'è modo di determinare se la strada dei pellegrini corrisponda al presunto viaggio di Gesù con la croce.

C'è un frammento esposto di pavimentazione conosciuto come il "Litostrato", che è stato portato alla luce dagli scavi nella chiesa costruita dalla Sorelle di Sion. Le pietre sembrano essere state parte del Pretorio, o cortile di Antonia (la torre di fortezza così nominata da re Erode per fare piacere a Marco Antonio). Porzioni di questo stesso cortile sono state ritrovate negli scavi sotto il Convento della Flagellazione e il Convento Greco Ortodosso. Sulla base di queste scoperte, è stato suggerito che il Litostrato coprisse un'area di qualcosa come 1.500 m^2. È abbastanza possibile che Gesù abbia calpestato qualche punto di questo pavimento, quando fu giudicato da Pilato.

Crocifissione

La Via Dolorosa conduce alla Chiesa del Santo Sepolcro, che ospita sia il luogo della crocifissione che il luogo della sepoltura di Gesù. Il sito della crocifissione fu chiamato "Golgota", il luogo del teschio (Matteo 27:33; Marco 15:22; Luca 23:33; Giovanni 19:17). Fu collocato «nei pressi della città» (Giovanni 19:20) e fuori dalla città, secondo il Libro degli Ebrei 13:12. Certamente il luogo della sepoltura si trovava al di fuori delle mura della città, come probabilmente anche il luogo dell'esecuzione.

È registrato che, quando Adriano visitò Gerusalemme, eresse un santuario al dio romano Giove sul sito del tempio ebraico rimasto una rovina desolata sin dalla sua distruzione nel 70 d.C. Molti vedono il gesto di Adriano come un atto dissacratorio, e forse lo era. D'altra parte, è ben noto agli storici e agli archeologi che i luoghi sacri tendono a conservare la loro sacralità e il loro potere magico. Comunque, Adriano vietò agli ebrei l'ingresso a Gerusalemme, indubbiamente in parte come reazione alla rivolta degli ebrei (114-117 d.C.), che aveva scosso l'impero romano d'Oriente poco prima che Adriano diventasse imperatore, e anche per la rivolta di Bar- Cochba (132 d.C.), che ebbe luogo dopo la sua ascesa al trono. Eresse un santuario a Giove sul monte santo di Gerazim, che era sacro ai samaritani, ed eresse un tempio a Venere sul Golgota. È piuttosto probabile che la sua motivazione fosse, in parte, umiliare gli ebrei, dissacrare i loro luoghi sacri, e dimostrare la superiorità delle divinità romane su quelle del popolo assoggettato.

I primi cristiani devono aver conservato qualche ricordo del luogo dove avvenne la crocifissione, sebbene le loro preoccupazioni sembravano essere concentrate meno sul

passato e sulla storia personale di Gesù, e più sul suo atteso ritorno. Forse Adriano costruì deliberatamente il tempio di Venere in un posto sacro ai cristiani, ma non fu prima che Gerusalemme fosse diventata una città cristiana, quando fu conquistata nel 325 d.C., che il Golgota divenne un santuario cristiano. Per allora, Venere era stata adorata in quel sito per quasi duecento anni.

Costantino ordinò che il tempio di Venere fosse distrutto, e nel corso della demolizione fu «scoperta» una tomba vuota che si supponeva fosse appartenuta a Gesù. Non è stato registrato come fu determinato che quella fosse la tomba di Gesù, ma bisogna notare che le tombe vuote abbondano in Palestina, e la maggior parte degli archeologi hanno guardato in dozzine di esse. Dal 335 d.C., fu eretta la chiesa che oggi forma la base per l'attuale Chiesa del Santo Sepolcro, sebbene rimangano solo frammenti di quella prima struttura.

Si sarebbero dovute fare meravigliose scoperte nel sito della tomba. La regina Elena fece un sogno in cui veniva scoperto il nascondiglio della croce. Piuttosto sicuri, mentre la regina sedeva nei pressi, gli operai esaminarono una cavità e tre croci furono trovate. A questo punto, preferisco che sia il grande scrittore americano Mark Twain a raccontare la storia, così come gli fu esposta, durante il suo viaggio in Palestina nel 1867. La pubblicò nel libro The Innocents Abroad, nel 1869 [2]:

Qui, c'è anche una lastra di marmo che segna il luogo dove santa Elena, madre dell'imperatore Costantino, trovò le croci all'incirca tre secoli dopo la crocifissione. Secondo la leggenda, questa grande scoperta suscitò stravaganti dimostrazioni di gioia. Ma furono di breve durata. Il dubbio si insinuò: «Quale sorresse il benedetto Salvatore, e quali i ladroni?». Trovarsi nel dubbio in una questione così delicata come questa - essere incerti su quale croce adorare - fu una grave disgrazia. Trasformò la gioia pubblica in dolore. Ma quando mai si è visto che lì non ci fossero dei santi preti in grado di mettere a tacere un problema tanto semplice? Uno di questi venne presto a capo di un piano che sarebbe stato una prova sicura. Una nobile donna giaceva molto malata a Gerusalemme. I saggi preti ordinarono che le tre croci fossero portate tutte insieme al suo capezzale. Così fu fatto. Quando i suoi occhi si poggiarono sulla prima, la donna gettò un grido che fu udito oltre la Porta di Damasco, e persino sul Monte Ulivo, si disse, per poi ripiombare nel deliquio mortale. La curarono, e portarono dentro la seconda croce. Istantaneamente fu colpita da terribili convulsioni, e fu con grande difficoltà che i sei uomini forzuti riuscirono a tenerla. Avevano paura, a quel punto, di portare dentro la terza croce. Iniziarono a temere di essersi imbattuti nelle croci sbagliate, e che la vera croce non era affatto tra le tre.

Comunque, mentre sembrava che la donna stesse per morire in preda alle convulsioni che la stavano lacerando, i preti conclusero che la terza croce non avrebbe al limite fatto altro che liberarla dalla sua miseria con un lieto trapasso. Così la portarono, ed ecco, un miracolo! La donna balzò fuori dal suo letto, sorridente e gioiosa, e perfettamente in salute. Quando ascoltiamo prove come questa, non possiamo far altro che credere. Ci vergogneremmo di dubitare, e a ragione, pure. Persino la parte stessa di Gerusalemme in cui tutto ciò avvenne è ancora li. Quindi, non c'è davvero spazio per il dubbi.

Ma chi avrebbe osato sminuzzare la santa croce in migliaia di frammenti, che vengono a tutt'oggi conservati come reliquie nelle chiese cattoliche romane in tutto il mondo? Se dobbiamo credere che i frammenti appartengano veramente alla croce sulla quale Gesù morì, allora la croce deve essere stata distrutta.

Studiosi più obiettivi suggeriscono che i pezzetti di legno devono essere stati raccolti nelle vicinanze del sito della Chiesa del Santo Sepolcro. In questo caso, potrebbe trattarsi anche di frammenti del legno del tempio demolito dedicato a Venere.

La Chiesa del Santo Sepolcro è stata diverse volte messa in dubbio. Una di queste volte riguarda la cosiddetta “Tomba del Giardino”, che è collocata fuori dalle attuali mura turche di Gerusalemme. Apparentemente, coloro che preferiscono la Tomba del Giardino lo fanno perché la Chiesa del Santo Sepolcro giace dentro le attuali mura della città antica. Attraverso la ricerca archeologica, pensiamo oggi di conoscere il percorso delle mura antiche, e se il tracciato è corretto, la Chiesa del Santo Sepolcro è situata decisamente al di fuori delle antiche mura della città, anche se è collocata entro le attuali mura turche.

In altre parole, la collocazione della Chiesa del Santo Sepolcro non è un luogo improbabile per la sepoltura. La Tomba del Giardino è una scelta tardiva ed è riconosciuta come autentica solo da quei milioni di persone che seguono i telepredicatori fondamentalisti. Durante la stagione pasquale, vediamo i telepredicatori accanto a quella che loro definiscono «la vera tomba», che è la Tomba del Giardino. Nessuno studioso, al giorno d’oggi, attribuisce la minima validità alle loro affermazioni. La cosiddetta “Tomba del Giardino” è stata scoperta nel 1867. La tomba fu probabilmente scavata nella roccia durante il primo periodo bizantino, nel IV o nel V secolo dopo Cristo, e non ha niente a che fare con il periodo in cui visse Gesù. E, ovviamente, non c’è prova che la tomba nella Chiesa del Santo Sepolcro fosse quella di Gesù.

Forse le rivendicazioni più drammatiche sono quelle riguardanti un artefatto noto come «la Sacra Sindone», che alcuni credono sia associato alla sepoltura di Gesù. Pochi lettori della stampa popolare sanno che durante il XIV secolo c’erano diverse sindoni, e di ognuna si rivendicava che fosse stata quella ad avvolgere il corpo di Gesù nel momento della sepoltura. Affermazioni pseudo-scientifiche sull’autenticità della sindone di Torino hanno prodotto termini drammatici per spiegare l'immagine del corpo, inclusa la «bruciatura da radiazione» risultante dall’«esplosione di un’energia radiante», per quello che tali termini possano significare. La datazione tramite il carbonio-14 ha dimostrato che la Sindone è una contraffazione del XIV secolo ed è una delle molte reliquie così deliberatamente create nello stesso periodo, tutte progettate allo scopo di attrarre i pellegrini in specifici santuari per incrementare e ingrandire il prestigio e le entrate finanziarie della chiesa locale.

Santuari e simboli

Non discuto con coloro che visitano posti sacri per rinnovare e approfondire la loro fede. Posso apprezzare il fatto che, sin dall’istituzione della Chiesa della Natività e della Chiesa del Santo Sepolcro nel IV secolo, milioni di cristiani si sono recati in questi siti in pellegrinaggio e hanno reso omaggio alla loro fede. Posso anche capire il modo in cui, coloro che vanno in questi santuari, oggi riescono a sentire un legame con centinaia di migliaia di altri che li hanno preceduti nei secoli. Ma fare un pellegrinaggio, e legarsi a una cristianità che si estende all’indietro nel tempo e che rende più profondo il proprio impegno verso i valori e all’etica più alti della fede cristiana, è alquanto diverso dal visitare questi santuari nella convinzione che i luoghi siano sacri perché hanno avuto qualche reale associazione fisica con Gesù.

Ascoltare e guardare le pubblicità pre-pasquali dei ministri fondamentalisti che cercano

di persuadere i disinformati a unirsi a loro in un viaggio a Gerusalemme per visitare, tra gli altri posti, la Tomba del Giardino, che affermano essere l'autentica tomba di Gesù, è una cosa che insulta la mia intelligenza, promuove l'ignoranza e scarta i migliori risultati della coscienziosa erudizione moderna storica e archeologica.

Come docente di materie umanistiche, come persona impegnata a cercare di contribuire alla produzione di una società culturalmente letterata, e impegnata a istruire gli studenti e il pubblico alla migliore comprensione del passato, mi sento frustrato dall'ignoranza storica e scientifica in così tanti dei miei ascoltatori. Molti partecipanti provengono da solide chiese liberali e da buone scuole superiori e università. Purtroppo, in queste istituzioni, i ritrovamenti dei migliori studi biblici vengono ignorati o diluiti, e il risultato è che la fede tende a sostituire la ragione.

Gesù è una figura importante nel pensiero occidentale, ma il Gesù che sembra interessare di più è il Gesù della fiction religiosa, il cosiddetto "Cristo di fede". Come simbolo, Gesù può essere un ispiratore delle migliori tradizioni etiche che gli esseri umani abbiano sviluppato. Ciò che deve essere tenuto a mente con chiarezza è il fatto che abbiamo a che fare con un simbolo di fede e che il Gesù storico è andato perso nelle nebbie del passato. Il Cristo di fede è una creazione dei credenti religiosi che hanno preso la figura storica e l'hanno rivestita di fasce mitologiche nello stesso modo in cui gli antichi egizi presero Osiride, che avrebbe potuto essere una figura storica, e l'hanno mitizzato. Osiride fu quindi rivestito di divinità, e i luoghi sacri associati alla sua vita romanzata furono santificati.

Conclusioni

Il nostro problema, secondo la mia opinione, è doppio. Il primo è associato con l'avarizia dei paesi, delle città, delle chiese e delle parrocchie, che cercano di attirare turisti e pellegrini nei loro santuari. Attirano gli uomini e le donne che passano il tempo a fissare con lo sguardo attonito i posti che potrebbero avere ben poco a che fare con quello che le loro guide stanno dicendo loro.

Il secondo problema sta nel clero istruito e negli insegnanti nel mondo occidentale. Per una qualche ragione, forse la paura dei parrocchiani, la paura di essere messi in discussione o la paura di controversie, mancano nell'istruire i loro parrocchiani e i loro studenti dando loro accesso alle migliori prove che abbiamo del passato. Naturalmente ci sono dei gruppi di pressione, ampiamente composti da fondamentalisti, che minacciano costantemente quelli di noi che non insegnano o non accettano la loro particolare interpretazione della Bibbia, o di Gesù o della vita stessa. Quando noi, impegnati a fornire la migliore informazione e prova che la nostra ricerca possa produrre, falliamo nel contrastare le loro supposizioni o quando falliamo nel sottolineare le nostre migliori prove, o ancora ci pieghiamo alla pressione esercitata da questi gruppi particolari e restiamo in silenzio, veniamo meno nella nostra più alta vocazione di insegnanti, capi, pensatori e razionalisti e tradiamo il nostro personale senso di integrità.

Possiamo collocare Gesù in modo generico nel tempo durante il i secolo dopo Cristo.

Potrebbe essere nato in uno dei pochi anni prima dell'inizio dell’era comune. Morì durante il tempo di Ponzio Pilato (26-36 d.C.), forse nell’anno 29 o 30. Possiamo vagamente collocare Gesù nello spazio, ma i luoghi ora associati con lui sono discutibili. Non possiamo collocarlo archeologicamente, perché finora gli archeologi hanno trovato solo quello che tutt’al più potrebbe essere definita «prova secondaria». Possiamo ricreare le dimensioni del mondo in cui ha vissuto, ma, aldilà delle scritture cristiane, non possiamo collocarlo storicamente all’interno di quel mondo.

Gerald A. Lame [3]

"Spesso, la verità è l’esatto contrario di ciò a cui generalmente si crede."
JEAN DE LA BRUYÈRE

L’ossario non prova l’esistenza di Gesù

Nella settimana successiva al 21 ottobre 2002, i titoli dei giornali di tutto il mondo proclamavano il ritrovamento della prova dell’esistenza di Gesù Cristo, nella forma di un ossario, che precedentemente si era ipotizzato contenesse le ossa di «Giacomo, figlio di Giuseppe, fratello di Gesù», come era scritto in aramaico sul contenitore stesso. Lo studioso che in principio ha dato notizia di questa spettacolare scoperta, Andre Lemaire, esperto della Bibbia della Sorbona, «nato cattolico», è giunto alla conclusione che «molto probabilmente» l’iscrizione si riferiva a Gesù di Nazareth, cioè Gesù Cristo. Si è voluto ipotizzare che l’ossario, comunque, sia appartenuto a «Giacomo il Giusto» della Bibbia, che viene citato da Matteo (13:55) e dai Galatei (1:19) come il fratello di Gesù. Naturalmente, gli apologisti e i fanatici cristiani si sono sfregati le mani e, allegri e compiaciuti, hanno bombardato di e-mail sulla notizia i non credenti. Ma c’era davvero qualche mirabile «nuova prova» dell’esistenza di Gesù, che avrebbe chiarito la documentazione una volta per tutte, o si trattava solo di un altro piccolo relitto galleggiante pieno di fede?

In realtà, sembra essere giunto ancora una volta il momento per i responsabili religiosi del mondo di tirare fuori un’altra reliquia sacra per dare man forte alla fede infiacchita. Questi trucchetti sono stati alle spalle dell’incessante distribuzione di notizie riguardo alla Sacra Sindone (non c’è mai stata una reliquia più falsa), la recente «raffigurazione» di come sarebbe stato l’aspetto di Gesù (un uomo di Neanderthal), e dell’infinito mare di libri riguardo al «vero Gesù», che invariabilmente assume le sembianze degli autori di suddetti libri. Per coloro che si occupano di queste cose da un po’ e hanno sviluppato un occhio critico, quest’ultima «scoperta» è una volta di più la solita «prova».

L’articolo originale apparso su «Biblical Archaelogy Review», che ha dato in esclusiva questa storia, era sfacciato e sconsiderato nelle sue dichiarazioni, affermando nettamente che «Questo contenitore (l’ossario) fornisce l’unica citazione nell’era del Nuovo Testamento della figura centrale del cristianesimo ed è la prima scoperta archeologica di sempre a corroborare i riferimenti biblici a Gesù».

Hillary Mayell, che scrive per il «National Geographic» (21 ottobre 2002), ha detto: «I ricercatori potrebbero aver scoperto la prima prova archeologica che fa riferimento a Gesù come a una persona reale, e identifica Giacomo, primo capo della chiesa cristiana, come suo fratello».

L’articolo sul sito web MSNBC (www.msnbc.msn.com) riguardo all’ossario affermava: «Nessun artefatto fisico del I secolo a lui collegato è stato scoperto e verificato».

Jeordan Legon, della CNN, in un articolo intitolato Gli studiosi: la più antica prova dell'esistenza di Gesù?, scrive: «Mentre la maggior parte degli studiosi concorda nel dire che Gesù sia esistito, nessuna prova fisica del i secolo è mai stata definitivamente collegata alla sua vita».

Kenneth Woodward del «Newsweek» apre il suo articolo Un indizio verso Gesù? (4 novembre 2002) affermando: «Sebbene Gesù di Nazareth sia una figura universalmente

riconosciuta, nessuno ha mai trovato una prova della sua esistenza aldilà dai testi».

L'articolo di Rossella Lorenzi in «Discovery News» è intitolato Trovata la prima prova dell'esistenza di Gesù?. Questo titolo lascia intendere un paio di interpretazioni, inclusa quella che l'ossario sia la prima prova finora scoperta. Comunque, nella frase iniziale Lorenzi dice: «La prima prova archeologica dell'esistenza di Gesù è venuta alla luce...», e ripete che «il nuovo ritrovamento potrebbe essere la prima scoperta archeologica a corroborare i riferimenti biblici a Gesù», indicando che l'interpretazione corretta del titolo comporta che non esistessero prove precedenti.

Inoltre, Dan Rahimi, il «direttore delle collezioni» del museo che ospita l'ossario, ha affermato: «Molta gente accetta la verità di Gesù come una figura storica, ma non lo accetta come il Cristo, e usare l'espressione "avanti Cristo" è davvero una cosa piuttosto etnocentrica dei cristiani europei...». L'articolo che riporta questo commento racconta anche:

«Anche la data stessa della nascita di Gesù è stata oggetto di dispute per secoli, con molti studiosi che asseriscono che essa ebbe luogo tra il 4 e il 7 a.C., nei mesi autunnali».

Per il loro valore nominale, tali titoli e commenti implicano che non sia mai stata trovata nessuna altra prova dell'esistenza di Gesù. Una tale affermazione è piuttosto sorprendente, considerando che Gesù Cristo deve essere stato un uomo che ha scosso il mondo, e si suppone sia stato il responsabile del cosmo in modo sovrannaturale per gli ultimi duemila anni! Quello che riflettono questi commenti su «l'unica citazione nell'era del Nuovo Testamento», «la prima scoperta archeologica di sempre», «la prima prova archeologica», «la più antica prova», e «la prima prova» è che, in precedenza, non c'era stata nessuna prova diretta dell'esistenza di Gesù Cristo. Inoltre, il commento sul fatto che «molta gente accetta la verità di Gesù come una figura storica» implica che molta gente riconosce questa mancanza di prove e non lo accetta come «figura storica». In più, l'ammissione che la data di nascita di Gesù è fondamentalmente a noi ignota mette ancora di più a repentaglio la sua «verità storica».

Acharya S.
su www.truthbeknown.com

L'ossario fatto risalire a Gesù è un falso

19 giugno 2003; La cassa di pietra che molti speravano avrebbe fornito la più antica prova della vita di Gesù è stata dichiarata un falso dagli archeologi che l'hanno esaminata: «L'iscrizione sembra nuova, scritta nella modernità da qualcuno che ha tentato di riprodurre gli antichi caratteri scritti, le iscrizioni, probabilmente incise in due diverse fasi, non sono autentiche».

Da una dichiarazione rilasciata

dalla Autorità per le Antichità in Israele

Gli articoli più ambiti dai crociati

- Santo Graal
- Lancia di Longino
- La Sacra Sindone
- Il velo della Veronica
- La santa mangiatoia
- La fasciatura (di Gesù Bambino)
- La scala santa su cui Gesù ha camminato
- Il palo del flagello dove Gesù fu frustato
- Frammenti della "Vera Croce"
- Le unghie sante
- La veste senza cuciture
- La targa (inchiodata sulla testa di Gesù)
- La corona di spine
- Teschio di Giovanni Battista (il Giovane e il Vecchio)
- Le ciglia di Cristo
- Il dito che san Tommaso incredulo ficcò nel fianco del suo Signore
- Il prepuzio di Gesù Bambino

Nota: alcuni di questi articoli sono a tutt'oggi disponibili.

Reliquie

Il “cristianesimo costantiniano”, che fu inventato tra il 312 e il 337 d.C., si componeva di un’ampia coalizione di individui malcontenti, ignoranti, poveri e «inclini alle religioni», abitanti nelle terre conquistate. Costantino fu un vero machiavellico: manipolò un gruppo formato dai primi preti cristiani, una volta perseguitati e torturati dai romani e dai pagani. Nell'oscurità creò per loro dei nemici da combattere, contro i quali unire le forze. Promise loro un posto in paradiso, se avessero ucciso gli eretici e i non credenti. Il risultato fu terribile. Nei secoli a seguire, milioni di musulmani, ebrei e abitanti dei villaggi furono massacrati dai seguaci della fede.

Così, iniziò la marcia verso l’Europa e il Medio Oriente. Il cristianesimo di Costantino aveva anche bisogno di una spinta. Si appigliò alla scoperta di oggetti mitici della storia di Gesù, incluso il Santo Graal, che si suppone fu usato durante l’«Ultima Cena», e una contraffatta «Lancia di Longino» fu portata nelle crociate successive da sconosciuti fedeli. Più tardi si scoprì che la lancia che aveva punto Gesù era stata fabbricata dai cinque agli otto secoli dopo la presunta croci- fissione di Gesù.

Molti altri artefatti della vita e della morte di Gesù divennero popolari souvenir al pari di bandiere, cappellini e palle da baseball della World Series spacciati molte volte per originali.

La Chiesa Cattolica perpetua un’altra bufala religiosa?

A Trier (Treviri), in Germania, i fedeli creduloni «pascolano» verso la cattedrale della città nella speranza di vedere un altro artefatto religioso che è stato attribuito a un «Gesù Cristo». Quattromila fedeli hanno presenziato alla messa speciale che dà il calcio di inizio al baccano mistico lungo un mese che ospita la “Santa Veste di Trier”, una tonaca marrone che alcuni insistono nel dire sia stata indossata da Gesù Cristo durante il suo lungo cammino sul Golgota e la sua crocifissione. L’indumento è stato leggermente modificato nel corso dei decenni, ora ha delle sezioni decorative fatte di seta e di un misto cotone chiamato taffettà, e nel XIX secolo fu immerso in una soluzione gommosa per preservarlo. L’agenzia Reuters ha detto che quest’ultima procedura avrebbe reso difficile, se non impossibile, la datazione tramite il carbonio-14 e altri test che sarebbero stati utili per stabilire l’età di questa veste di Cristo.

Sebbene la veridicità della Santa Veste di Trier dipenda in gran parte dalla leggenda e dalla fede cieca, la chiesa e gli addetti al turismo vanno avanti nella celebrazione. «La diocesi locale progetta di approfittare del pellegrinaggio con una scelta di eventi associati», nota Reuters. L’evento avviene in un momento in cui il governo tedesco sta spendendo considerevoli somme di denaro per promuovere il turismo intorno a questi eventi e a costruzioni religiose nazionali, incluso l’anniversario di Martin Lutero. La Santa Veste ha rappresentato una proficua fonte economica anche negli anni passati; la diocesi ha organizzato eventi simili nel 1933 e nel 1959, attraendo allora un totale di quasi quattro milioni di persone.

Solo un altro falso?

Gli ufficiali della Chiesa sono spesso indiretti riguardo alle affermazioni fatte sulle reliquie e su altri artefatti religiosi, specialmente dopo il fiasco della Sacra Sindone. Dopo un’ampia analisi scientifica, la maggior parte dei ricercatori è giunta alla conclusione che la Sindone, che si suppone sia stato il lenzuolo sepolcrale di Gesù Cristo, non era coerente al tessuto di venti o più secoli fa.

Altri hanno fatto notare che l' immagine «miracolosa» che sembrava essere stata

proiettata sulla Sindone era stata ottenuta tramite tecniche e materiali ben noti.

La Santa Veste di Trier ha un'origine ugualmente dubbia. Il libro Forgery in Christianity di Joseph Wheliss (Kessinger Publishing, Withfish 1992) tratta le contraffazioni religiose, notando:

Il possesso della veste senza cuciture di Cristo è rivendicato dalla Cattedrale di Trier e dalla parrocchia di Argenteuil; la prima afferma che la reliquia fu mandata da papa Silvestro alla chiesa di Trier, ma ciò non può essere ritenuto vero... La reliquia stessa non dà ragione di prendere in considerazione la sua autenticità. Nel periodo deire- sposizione della Santa Veste, che doveva avere luogo ogni sette anni, ai pellegrini che si recavano in visita alla Cattedrale di Trier veniva garantita l'indulgenza plenaria...

I sostenitori della Santa Veste fanno eco all'affermazione di Wheliss sul fatto che essa fosse collegata all' imperatrice Elena. La madre di Costantino diventa un collegamento importante, dunque, nella storia della veste e di alcune altre frodi sfacciate, inclusa la "Vera Croce" sulla quale si suppone che il messia cristiano sia stato crocifisso. Charles Mackay, autore del sagace volume Extraordinary Popular Delusions and the Madness of Crowds (Richard Bentley, Londra 1841) nomina Elena nel capitolo intitolato «Reliquie».

Le origini dell'interesse verso le reliquie dei tempi moderni risalgono ai secoli immediatamente precedenti alle crociate... La reliquia assolutamente preferita era il legno della Vera Croce... In genere è stato dichiarato, nelle tradizioni della Chiesa Romana, che l'imperatrice Elena, madre di Costantino il Grande, scoprì per prima l'autentica Vera Croce nel suo pellegrinaggio a Gerusalemme. L'imperatore Teodosio ne regalò la parte più grande a sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che ricoprì il legno di pietre preziose e lo collocò nella chiesa principale della città. Fu portata via dagli Unni, dai quali fu bruciata, dopo averne estratto i gioielli di valore in essa incastonati.

Mackay nota che i frammenti della Vera Croce apparivano periodicamente, in quantità tale che «se raccolti insieme in un unico luogo, sarebbero stati sufficienti a costruire una cattedrale».

A proposito di questi frammenti, aggiunse: «Felice era il peccatore che poteva carpire la vista di uno di essi; più felice ancora chi ne possedeva uno!», e ancora, «Pellegrinaggi annuali erano compiuti verso i santuari che li contenevano, e considerevoli rendite raccolte dai devoti».

Mackay e altri autori hanno notato la popolarità delle «reliquie» sui fedeli creduloni e acritici. Alcuni esempi comprendono le lacrime versate da Gesù Cristo, gocce di sangue di Gesù o Maria, latte materno di Maria, persino capelli o frammenti delle unghie dei piedi che, dice Mackay, «erano venduti a prezzi stravaganti»:

Molte unghie, tagliate dai piedi luridi di qualche ecclesiastico senza scrupoli, venivano vendute al prezzo di diamanti, nell'arco di sei mesi dopo il loro distacco dal piede originario, sotto la supposizione che un tempo fossero appartenute a un santo o a un apostolo.

Un altro artefatto religioso portato via dall'imperatrice Elena fu la "Scala Santa", che si supponeva un tempo avesse adornato l'abitazione privata di Ponzio Pilato. Mackay dice:

Si dice che si tratti degli scalini che Gesù salì e discese quando fu portato alla presenza del governatore romano. Sono tenuti nella massima venerazione, a Roma... solo le ginocchia dei fedeli possono toccarli, salendo o scendendo, e solo dopo che i pellegrini li abbiano baciati riverentemente.

Elena fu responsabile anche della costruzione sia della Chiesa del Santo Sepolcro che della Chiesa della Natività. Questi luoghi segnano i presunti luoghi di sepoltura e di nascita del Messia.

Qualcuno di questi artefatti è davvero autentico? Probabilmente no. Il pellegrinaggio di Elena a Gerusalemme ebbe luogo nel 325 d.C,; la vendita di reliquie era già un florido affare per i privi di scrupoli. Copie dello stesso articolo "originale" venivano vendute a numerosi compratori. C'era anche il repellente traffico di ossa umane che si diceva fossero appartenute ai "Santi Innocenti", i bambini che presumibilmente furono massacrati dal re Erode nel tentativo di uccidere l'infante messia. Il numero di Santi Innocenti va dai 14.000 ad addirittura 144.000, il che assicurava una fonte pressoché perpetua di ossa per la soddisfazione dei fanatici di reliquie.

I testi considerati sacri anche dai cristiani non forniscono alcuna origine o supporto documentaristico nell'accertare l'effettiva autenticità degli artefatti dichiarati veri dall'imperatrice (santa). Matteo (27:35) afferma: «Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte».

Una variante nella tradizione del Graal?

La leggenda che aleggia sulla Santa Veste appartiene allo stesso genere di floklore che, nel tempo, ha alimentato la storia del "Santo Graal". In realtà, nel Vangelo di Matteo l'indumento che costituisce la santa veste scompare, per lasciare immediatamente spazio alla storia di Giuseppe di Arimatea. Dal verso 57, Matteo racconta come quest'uomo ottenne il corpo del messia da Pilato e lo seppellì in una tomba, successivamente immortalata dalla Chiesa del Santo Sepolcro di Elena, a Gerusalemme. In una leggenda non biblica, invece, Giuseppe finisce con la coppa menzionata da Matteo nel capitolo 22, verso 27; come la croce, la Santa Veste e la tomba, la coppa entrò nel mito nella forma di Santo Graal, con le storie di Re Artù. Secondo la leggenda, Giuseppe trasportò la coppa fino a Glastonbury nell'Inghilterra sud-occidentale; da lì, la favola fu ulteriormente abbellita dai monaci della vicina Abbazia di Glastonbury.

Ancora qualche notizia su Elena...

Oltre a essere un'instancabile collezionista di reliquie religiose di dubbia autenticità, Elena (in seguito fatta «santa» dal Vaticano) era la madre di Costantino il Grande, che si diede tanto da fare per rendere il cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero Romano post-pagano. Uno dei suoi progetti più ambiziosi era ricostruire la vecchia città di Gerusalemme, ricoperta dalle ripetute stratificazioni di templi religiosi dedicati a vari dei, che erano stati costruiti nei secoli. Costantino cominciò la sua opera abbattendo il tempio costruito per il culto di Giove; sotto c'era una piccola grotta con un cornicione e una grossa roccia accanto. Per gli zelanti cristiani del tempo, inclusa Elena, quella era la «prova» che avevano trovato la tomba del Messia costruita da Giuseppe da Arimatea. Secondo lo

storico John Romer, nel suo libro Testament (Henry Holt & Co., New York 1989 la scoperta di questa «santità delle santità» fu «un'identificazione basata, come il cristianesimo stesso, sulla fede».

Nel frattempo, l'anziana Elena arriva a Gerusalemme in pellegrinaggio con numerosi altri credenti. Romer descrive come «Aiutata dall'altrettanto anziano vescovo Macario, usando preghiere, sogni e diligente curiosità, Elena scoprì la Vera Croce di Gesù, con ancora attaccata la targa di legno di Pilato... la maggior parte del legno sacro venne spedito a Costantinopoli; da allora, è stato distribuito in migliaia di schegge in tutta la cristianità. Dopo aver attentamente misurato tutti quei frammenti che fu in grado di trovare, un prelato francese del XIX secolo giunse alla conclusione che il loro volume totale non sarebbe consistito in legno a sufficienza per crocifiggere un uomo! Ma tale razionalismo, per quanto nelle migliori intenzioni, smentisce il vero potere delle reliquie...».

In realtà, il «vero potere» di frammenti di legno, gocce d'acqua o di sangue e di altre reliquie religiose non risiede nel fatto che si tratti di cose vere in senso storico o fisico, ma nel fatto che siano credute tali. Molti continuano ad accettare l'autenticità della Sacra Sindone, nonostante sia stato provato scientificamente che non possa essere esistita al tempo di Gesù Cristo; altri potrebbero «credere» nella verosimiglianza della «Santa Veste di Trier», anche se un'attenta analisi scientifica mostrasse che anche in questo caso si tratta di un falso.

AANEWS,
su www.atheist.org

La Corona di Spine

La corona posta sulla testa di Gesù, come parodia della corona di un re, appartiene a una classe di artefatti chiamati reliquie liturgiche: oggetti collegati a un personaggio sacro o a un santo, o il corpo o parte del corpo di un tale individuo. La gente ha venerato le reliquie liturgiche nel tempo, febbrilmente nel primo millennio dopo Cristo, e in una certa misura anche oggi, in quanto impregnate di poteri curativi o perché hanno delle particolari emanazioni dovute alla loro associazione con un santo.

Harvey Rachlin,
tratto da Lucy's Bvnes, Sacred Stones & Einstein 's Brain,,
Henry Holt & Company, New York 2000

La Lancia del Destino

La Lancia che punse il fianco di Gesù, mentre era morente sulla croce, è chiamata "Lancia del Destino". È nota anche come Lancia Sacra, Lancia di Longino o Giavellotto di Longino.

Secondo la leggenda cristiana, possedere la lancia ha determinato la vittoria in diverse battaglie di rilevanza mondiale, attraverso le epoche. E' stata nelle mani di alcuni tra i più importanti dominatori della storia, come Costantino, Giustiniano, Ottone il Grande e Adolf Hitler, i quali credevano tutti nel suo potere sovrannaturale.

In verità, esistono molte presunte lance o giavellotti. La lancia che è stata tenuta dagli imperatori del Sacro Romano Impero giace ora in un museo di Vienna, in Austria. La metallurgia recente la fa risalire a non prima del vii secolo d.C. È il genere di arma che

avrebbe potuto comunemente essere distribuito alla fanteria romana, ma non c'è modo di dire quante ne furono fabbricate durante l'impero Romano. C'è in essa un frammento di metallo che è stato identificato dai fedeli come un chiodo della crocifissione, ma è stato alterato.

Il Santo Calice

Nella leggenda e nella fede cristiana il "Santo Calice" è il vaso che Gesù usò nell'Ultima Cena come coppa per il vino. Non è menzionato in nessun racconto nel canonico Nuovo Testamento, né nella prima letteratura non canonica, il che ha portato la maggior parte degli antropologi e degli storici a ignorarlo, ritenendolo un espediente narrativo usato per legittimare le prime storie e leggende. Purtroppo, la ricerca per il recupero del calice, che è anche noto come il "Santo Graal", ha portato allo spietato massacro dei crociati e di altri fanatici religiosi nella storia.

C'è un calice argentato ai Cloisters, parte del Metropolitan Museum of Art a New York City, che fu fabbricato in Antiochia, nel VI secolo. Fu recuperato per la prima volta poco prima della prima guerra mondiale e fu celebrato come il "Santo Calice", sebbene il museo consideri questo titolo «ambizioso».

Note

[1] Heinrich Brugsch Bey, Egypt under the Pharaohs, Kessinger Publications, Whitefish 2007,volume unico, p. 317.

[2] Mark Twain, The Innocent's Abroad (1869), a cura di Davide. E. Sloane, Oxford University Press, USA 1996.

[3] Gerald Larue è un emerito professore di Storia biblica e Archeologia alla University of Southern California, e presiede la cattedra del Commitee for the Scientific Examination of Religion. È l'autore di numerosi libri.

Parte decima

Nuove reazioni, nuove conseguenze

Streghe

I processi alle streghe ebbero luogo principalmente in Europa, a partire dal 1450 circa fino alla metà del XVIII secolo. All'epoca, le denunce di stregoneria satanica, maligna e dannosa venivano prese piuttosto seriamente. Le vittime di queste accuse erano di solito, ma non esclusivamente, donne. Le donne anziane che vivevano da sole erano le tipiche sospettate.

Le stime degli studiosi sul numero di persone torturate, imprigionate e qualche volta giustiziate vanno da 150.000 al milione. La maggior parte degli studiosi concordano nel dire che almeno 40.000 persone furono uccise, mentre alcuni affermano che la cifra non sia inferiore alle centomila. I processi erano per lo più comuni in Inghilterra, Francia, Scozia, Italia e Germania; ce ne furono anche in Scandinavia, in Spagna e in Irlanda, in misura minore, ma i risultati furono altrettanto orribili. Nell'America coloniale, i più celebri processi alle streghe si tennero a Salem, nel Massachusetts, nel 1692.

Esodo 22:17 o 18

L'intera frase, in ebraico (Libro dell'Esodo 22:17 o 18), consiste di tre parole:
La traduzione di ogni parola è la seguente: parola ebraica che significa «mago» = mago
parola ebraica che significa «no, non» = no, non
parola ebraica che significa «resurrezione, rinascita» = resurrezione, rinascita

Quale sarà la migliore traduzione di questo verso? La versione in inglese del Re Giacomo lo traduce «Thou shalt not suffer a witch to live»,cioè, «Non lascerai vivere colei che pratica la magia». Si addice all'agenda politica del Re Giacomo. Lui credeva che le streghe fossero «tempeste contro le sue navi», come scrisse in Newes from Scotland

(1592). Re Giacomo scrisse anche un trattato chiamato Daemonologie (1597), e si occupava attivamente di perseguitare le streghe, quindi i suoi pregiudizi sono evidenti.

Inoltre, possono essere rivolte diverse argomentazioni contro la sua traduzione. Non c'è prova che le streghe fossero conosciute agli scrittori dell'Esodo. Per loro, un mago poteva probabilmente essere un indovino della corte egizia, dalla quale erano appena fuggiti. L'Esodo 7:11 fa riferimento ai «maghi» del faraone, usando la stessa parola in ebraico. Il Re Giacomo non traduce in questo punto l'ebraico come «witches», probabilmente perché «le streghe del faraone» sarebbe stato un anacronismo troppo ovvio.

Questi antichi sacerdoti egizi praticavano l'imbalsamazione, e la leggenda narra che essi affermavano di essere in grado di resuscitare i morti, sebbene fosse loro proibito farlo. Così, ha senso che lo scrittore dell'Esodo 22:18 abbia voluto confutare questa affermazione. Quindi crediamo che una plausibile traduzione del verso potrebbe essere «Un mago non può resuscitare i morti».

Comunque, il contesto del verso, inserito in una serie di versi che elencano punizioni, suggerisce ancora un'altra traduzione, «Un mago non sarà resuscitato». Questo significherebbe che Javeh (Jehovah) aveva il potere di resuscitare, e la punizione per coloro che pensavano di poter resuscitare i morti era che loro stessi non sarebbero stati resuscitati. Volendo combinare i due significati, «Un mago non può resuscitare i morti, né sarà riportato in vita dalla morte da Jehovah».

Flash Light, webmaster del sito
www.polytheism.org

Hermes vs. puritani

L’arena sociale contemporanea degli Stati Uniti è caratterizzata da una cacofonia di voci in competizione, ognuna rivendicando di essere l’autentica vera voce di questo Paese. Alla sinistra dello spettro socio-politico, sentiamo molte voci pesantemente colorate dal pensiero europeo del tardo XIX, primi del XX secolo. Mi riferisco principalmente al materialismo dialettico di Marx ed Engels nelle sue numerose varianti, alcune amplificate da Lenin. Il pensiero marxista è diventato pressoché normativo per la sinistra americana.

All’estremità opposta dello spettro, troviamo un insieme confuso di cristianesimo protestante fondamentalista del XIX secolo, liberamente mischiato alla prospettiva economica della Rivoluzione Industriale. Mentre la sinistra parla del suo interesse per gli svantaggiati e di altri valori umani, la destra si sofferma sulla tradizione e sui valori della famiglia, con i quali non intende altro che l’etica del lavoro del secolo scorso, la repressione sessuale e l’attacco violento di quasi chiunque non concordi con queste posizioni.

Chi o cosa, allora, è il vero americano? Chi parla per l’America? La terra della libertà e dimora del coraggioso, la terra delle opportunità, la nazione della Statua della Libertà ha una voce autentica? O la cacofonia di voci che sentiamo è l'unica voce di questa terra e di questa cultura?

Io credo che si possano definire tre tipi di “America”. La prima è antica, o “America shamanica” (discussa in un altro capitolo del mio libro). La seconda è l' “America ermetica, e la terza è l“America puritana”, che rispetto alla maggior parte delle questioni ha agito come forza avversaria del l’America ermetica.

Per capire l’America ermetica, abbiamo bisogno di fare un importante salto indietro nella storia, nel periodo dell’antichità definito «alessandrino». All’epoca, il dio greco Hermes figlio di Zeus, messaggero degli dei e patrono delle comunicazioni e del commercio, si fuse archetipicamente alla figura del dio egizio Thoth, signore della mente, scriba degli dei e patrono della trasformazione. Il risultato fu lo splendido sistema misterico della gnosi, strettamente correlato nello spirito alle scuole dello gnosticismo cristiano. Fu prodotto un corpo di letteratura mistica ampio e profondamente ispirante, tutto

poeticamente attribuito a Hermes-Thoth e progettato per facilitare l'intuizione spirituale, la trasformazione e la liberazione definitiva dell'anima umana.

Il rinascimento ermetico fu in pieno fulgore quando Cristoforo Colombo arrivò in America. Prosperò in Inghilterra al tempo di Elisabetta I, e perciò il paese, in immediata relazione etnica e culturale, il Nord America, divenne totalmente «ermeticizzato» proprio nel momento in cui l'Inghilterra stava cominciando la sua espansione coloniale nel mondo.

Le correnti ermetiche e neo-ermetiche si stavano rapidamente trapiantando dall'Inghilterra all'America, e venivano frequentemente rafforzate dall'emigrazione verso il Nuovo Mondo degli esoterici europei di orientamento ermetico, come i tedeschi rosacrociani dall'Europa centrale. Da Lord Francis Bacon, studioso elisabettiano e saggio ermetico, a Johannes Kepler, astronomo e mago tedesco, e oltre, le influenze esoteriche di origine ampiamente ermetica furono portate per incidere sulle colonie appena fondate del Nord America.

All'epoca della Rivoluzione Americana, il rinascimento ermetico si era fuso in modo significativo con il movimento originariamente francese dell'illuminismo. Così la leadership normativa della Rivoluzione Americana, e in particolar modo la sua ala intellettuale, guidata ed esemplificata da Benjamin Franklin, era ben impregnata dello spirito dell'illuminismo ermetico.

I fondatori della Repubblica americana proseguirono nella creazione di un modello di governo, fino ad allora inaudito nella storia: una repubblica fondata sulla filosofia dell'illuminismo ermetico ed espressione, con certe modifiche rese necessarie dalla differente epoca storica, della saggezza del Corpus Hermeticum e di altri libri ermetici.

È così che Hermes giunse in America, ed è così che oggi possiamo affermare, forse suscitando lo scontento di alcuni, che l'ispiratore principale della Repubblica americana non fu Mosè né Gesù, e nemmeno sant'Agostino o san Tommaso d'Aquino, ma piuttosto l'antico Ermete Trismegisto. Hermes, che sopravvisse tra gli alchimisti, i maghi, i rosacrociani, i massoni esoterici e i filosofi francesi illuministi, attraversò l'oceano Atlantico sui suoi sandali alati e presenziò con il suo caduceo alle prime assemblee del Congresso continentale.

Non c'è dubbio che la massoneria mistica ed ermeticizzata giocò un ruolo importante nell'istituzione di una repubblica ermetica dall'altro capo dell'Atlantico, nel XVIII secolo. L'emissario dei coloni rivoluzionari in Francia, Benjamin Franklin, era un fervente massone, egli strinse, infatti, profondi legami con i membri al comando della confraternita

della Loggia delle Nove Sorelle in Francia.

L'America ermetica

Sorge ora una domanda: quale era il contenuto di questo insegnamento ermetico che fu trasmesso alle prime guide della repubblica americana dai vari circoli dell'illuminismo ermetico-rosacrociano-massonico? Per rispondere a questa domanda, comincerò da un racconto stenografico, o riassunto abbreviato, di quei punti della tradizione ermetica che hanno direttamente inciso sulla fondazione della Repubblica americana.

Il primo tra i principi fondamentali portati nella costruzione del nuovo Commonwealth

dall'illuminismo ermetico fu la separazione tra chiesa e stato. Questo principio era inaudito in ogni altra parte del mondo o in ogni altro governo al tempo della fondazione degli Stati Uniti. Sotto la Costituzione, non c'era più una fede convenzionale. Per legge, il governo si disimpegno completamente dagli affari della religione. Il massimo che le minoranze religiose potevano aspettarsi dagli altri governi, fino a quel momento, era la «tolleranza». Ciò significava che, pur mantenendo una religione di stato ufficialmente riconosciuta, le autorità avrebbero tuttavia pazientemente sopportato (tollerare, in latino, significa «sopportare») l'esercizio di una religione diversa da parte di alcuni.

Il prototipo dei monarchi tolleranti era senz'altro Federico il Grande, che pronunciò le parole famose «Che ognuno cerchi la salvezza a modo suo», ma che pure manteneva come religione ufficiale la convenzionale Chiesa Luterana di Prussia. I fondatori della repubblica americana si ispirarono chiaramente a questo principio.

La teoria avanzata popolarmente che si riferisce alla separazione tra stato e chiesa in America è che, poiché nelle colonie erano presenti e prosperavano numerose religioni, era meglio fare della religione una questione privata, e così disperdere il potenziale dissenso settario. Comunque, nella visione delle influenze ermetiche che furono portate a incidere sulle opinioni dei padri fondatori, si può supporre che questa non fu l'unica ragione del loro atteggiamento. L'illuminismo ermetico in sé non era semplicemente interessato all'assenza dello scontro religioso; piuttosto, sentiva che c'era qualcosa di profondamente sbagliato con le teologie di tutte le denominazioni religiose esistenti nella cultura del tempo, e che per questa ragione nessuna di esse andava appoggiata. Il problema non era il non sapere quale religione fosse giusta, ma piuttosto che si sapeva, o almeno si sospettava, che tutte fossero sbagliate.

Una delle principali discordie tra l'illuminismo ermetico da una parte, e le varie denominazioni del cristianesimo e dell'ebraismo dall'altra, riguardava il concetto di Dio. Tutte le denominazioni della cristianità dell'epoca, così come i seguaci dell'ebraismo, aderivano al teismo, nel credere in un Dio individuale, creatore, sostentatore e giudice del mondo, che è personalmente coinvolto nella gestione della creazione in ogni momento del tempo. Agli occhi dei pensatori ermetici dell'illuminismo, questo concetto non solo appariva con delle debolezze teoretiche, ma anche responsabile di certi mali pratici, come il diritto divino dei governatori, la presenza della legge religiosa all'interno del tessuto della società, e molti altri.

Se Dio era attivamente coinvolto in tutti gli affari del mondo e degli esseri umani, era facile figurarsi che questo stesso Dio avesse istituito l'esistente struttura governativa e sociale, e che lo stato avrebbe dovuto attuare le ordinanze di Dio allo scopo di compiacerlo. Dalla separazione tra stato e chiesa, possiamo dedurre che i padri fondatori degli Stati Uniti non fossero a favore di un Dio del genere.

Gli uomini e le donne dell'illuminismo non erano in genere teisti, ma deisti. I deisti accettavano l'esistenza di un "Essere Supremo" come origine prima e destino finale di tutte le creature e dell'universo, ma erano convinti che questa divinità non gestisse attivamente l'universo o interferisse negli affari dell'umanità. Il loro era il Dio Alieno degli ermetici e degli gnostici, conosciuto anche come Deus Absconditus, il Dio nascosto (gli esoterici di varie scuole e vari periodi storici condividevano questa convinzione). Le visioni religiose eterodosse di molti padri fondatori non erano solo una questione di convincimento personale: Benjamin Franklin scrisse persino una liturgia per una nuova religione basata sui principi deistici ed ermetici, e ne mandò una copia a Jean Jacques Rousseau, che l'accettò con piacere e, presumibilmente, con approvazione.)

Il secondo tratto distintivo ermetico della Repubblica americana era la teoria del governo a tre rami. Sebbene non sia molto noto, gli Stati Uniti divennero e rimasero in effetti una monarchia elettiva e costituzionale, in cui il monarca (chiamato, a torto o a ragione, presidente) ha poteri molto più ampi che nelle attuali monarchie costituzionali

europee. All'epoca in cui la Costituzione prese forma, ci fu persino un serio dibattito sul fatto che il presidente avrebbe dovuto detenere il titolo di "Serena Altezza", a indicare il carattere monarchico del suo ufficio.

Un'altra importante considerazione è l'origine della legittimità del governo. Nell'organizzazione dominante nell'Europa dell'epoca, era sottinteso che l'origine della legittimità fosse la volontà o la grazia di Dio. Comunque, i fondatori del governo americano decisero che sarebbe stata la volontà del popolo, o «il giusto consenso dei governati», a rendere un governo legittimo. Ecco che troviamo di nuovo i principi ermetici all'opera, con forza. Sin dall'epoca dell'Egitto alessandrino, gli insegnamenti ermetici avevano sempre dato importanza al potere divino e alla dignità dell'anima umana. L'anima umana non è solo una creazione di Dio, ma piuttosto è divina nell'origine e nella sua natura essenziale, e come tale non può essere per sempre assoggettata a un'autorità esterna.

L'essere umano è stato concepito per causare gli eventi che succedono, e non per essere il destinatario passivo degli effetti di una volontà divina esterna. In qualità di agenti liberi, i cittadini possono stipulare contratti tra di loro per formare associazioni come stato e nazione, e non sono destinati a rimanere soggetti di governatori che sono loro imposti. Anche la teoria del "Contratto sociale" di Jean Jacques Rousseau servì da ispirazione per questo tratto distintivo del governo americano.

Infine, bisogna considerare il principio ermetico che, più di ogni altro, ha permeato non solo il governo americano, ma l'intera storia degli Stati Uniti. La visione ermetica dell'esistenza dichiara che la vita è un processo, non una condizione fissa. Per questo, la vita non può essere regolata, ma piuttosto deve esserle consentito di svolgere le sue funzioni. In questa visione, il governo è come un maestro di alchimia* che controlla e supervisiona il processo, ma non interferisce con esso. Meno il governo interferisce con il processo vitale della nazione, meglio è.

Se i cittadini sono liberi di muoversi, mantenere i loro guadagni, intraprendere attività commerciali e professioni ed entrare in affari come vogliono, il processo funziona. Così, le forze esistenti in politica, nella religione, nella società e nell'economia, proprio come il sale, Io zolfo e il mercurio dell'alchimista, interagiscono liberamente l'un l'altra, e il risultato è crescita, trasformazione, e la scoperta di innumerevoli, latenti potenziali di una natura benefica. Il principio guida di questo processo non è il dio gretto, ossessivo e tirannico del Vecchio Testamento, ma piuttosto Hermes, pastore delle forze dell'essere, facilitatore e saggio alchimista che trasforma tutte le cose.

L'America puritana

In contrasto con lo spirito ermetico, comunque, c'è un altro elemento nella vita americana, che sin dal principio era diverso e davvero antagonista dell'illuminismo ermetico. Quest'idea opposta era il puritanesimo, o la forma protestante calvinista del cristianesimo. In molti modi il puritanesimo divenne un completo stile di vita, una forza potente che ha influenzato la vita pubblica in tutta la storia americana.

I puritani furono trapiantati dall'Inghilterra, seguendo le orme di Giovanni Calvino, il tiranno teocratico di Ginevra, che era noto per mettere la gente in carcere per «crimini» come ballare. Ispirati dal discepolo di Calvino, John Knox, il delirante flagello di Scozia, i puritani inglesi diventarono causa di grande angoscia nella loro patria. Alcuni di loro andarono in America nel 1630, alle calcagna dei Padri Pellegrini, che non erano puritani e che erano arrivati in America nel 1620.

Oliver Cromwell, i cui compagni giustiziarono crudelmente re Carlo I, istituì una pia dittatura nella quale il Natale fu bandito dalla legge e l'allegra vecchia Inghilterra fu spogliata di quasi tutto il suo colore e la sua bellezza. Questo crudele e noioso regime fu

successivamente sostituito dalla monarchia restaurata della Casa degli Stuart, e gli amici puritani di Cromwell furono sempre più assoggettati alle ire di, pratica- mente, chiunque. Molti di loro decisero di salpare e attraversare l'Atlantico, per raggiungere i loro compagni in Massachusetts.

I puritani vengono ricordati, nella letteratura e nell'arte impregnate di sentimentalismi, come una specie innocua di immigranti, e sono confusi con i Padri Pellegrini, che erano in cerca della libertà religiosa a loro negata in patria. Comunque, la verità è che i puritani avevano negato tale libertà a molte persone e per molto tempo, tanto che erano stati cacciati dalla loro patria come punizione per misfatti molto reali. Presto si distinsero nel Nuovo Mondo impiccando non poche presunte streghe, e questo in un momento in cui questa curiosa pratica non era già più esistente altrove. Guardando a tempi più recenti, notiamo che i puritani olandesi che si stabilirono in Sud Africa sono diventati gli inventori e i perpetuatori dell'apartheid. Un primato decisamente spiacevole, potremmo dire.

Purtroppo, la faccenda non si chiuse lì. L'ideologia puritana ha esercitato un'influenza pazzesca praticamente su tutto il protestantesimo americano (e, bisogna ammetterlo, su gran parte del cattolicesimo americano giansenista a predominio irlandese). Non solo le dirette estensioni della tradizione calvinista, come la Chiesa presbiteriana e quella riformata, ma innumerevoli altri corpi ecclesiastici sono diventati saturi delle idee calviniste e dei valori e dello stile di vita puritani.

In innumerevoli modi, gli Stati Uniti sono diventati un paese molto calvinista, più della Svizzera, della Scozia e dell'Olanda, roccaforti originali di questa fede. II deismo e la visione del mondo ermetica facevano leva sull'élite culturale, mentre il puritanesimo, originariamente rifugiatosi in New England, diffuse i suoi principi (a volte modificati) alle masse e in ogni stato. Che sia un democratico jacksoniano, o un repubblicano lincolniano, l'«uomo comune» della storia americana ha sempre avuto almeno un elemento parzialmente calvinista nel suo carattere.

Bisogna che qui vengano sottolineati quattro tratti fondamentali del calvinismo (o puritanesimo). Il primo è che l'immagine di Dio del calvinismo è quella del Vecchio Testamento al suo estremo. Lutero fu il riformatore che rappresentava Cristo, Calvino quello che rappresentava Jehovah. C.G. Jung e altri hanno saggiamente notato che il dio che il popolo adora mette la sua firma nella sua psiche. L'immagine di Dio dei calvinisti è radicalmente in conflitto con il deismo dei padri fondatori della repubblica, e la sua influenza è stata caratterizzata da severità, vendetta e spietata crudeltà (bisogna ricordare che Calvino e i suoi compagni non si avvalsero della raffinata e ammorbidita teologia del tardo ebraismo rabbinico, in cui quest'immagine di Dio subì alcune salutari modifiche. Il Dio di Calvino veniva direttamente dal Vecchio Testamento e dalle proiezioni del teologo, messe sullo stesso piano).

Il secondo punto è che il calvinismo è, per sua natura e storia, di orientamento teocratico. La pia dittatura è stata una porzione molto grande della storia di questa religione. La gretta, intollerante e ossessiva immagine del suo dio si rispecchiava nella condotta pubblica e nelle linee politiche dei suoi membri. La storia americana al suo principio porta un'ampia testimonianza al desiderio calvinista di controllare la vita pubblica così come quella privata. Il fatto che le streghe venissero impiccate, e i peccatori messi alla gogna o marchiati con una lettera scarlatta, faceva parte di questa sindrome. Una linea piuttosto diretta corre da Cotton Mather e i suoi giudici clericali a certi movimenti moderni come il Moral Majority. Chiaramente, il principio ermetico della separazione tra stato e chiesa non è mai stato seriamente appoggiato dalla mentalità calvinista.

Un tratto fondamentale della fede calvinista è la dottrina della predestinazione. Seppure originata nella teologia astratta, l'interpretazione universale di questa dottrina voleva che coloro che seguivano l'etica calvinista fossero il nuovo «popolo eletto». La ricchezza materiale e il successo venivano considerati il segno inconfondibile del favore divino

accordato ai predestinati per la salvezza. Da ciò seguì che i calvinisti, e quelli da loro influenzati, divennero ambiziosi, orientati al successo, e spesso spietati.

In modo eufemistico, questo atteggiamento fu annacquato dalla definizione innocua di «etica del lavoro», un credo apparentemente sano, rispettabile e virile, che al contempo portava con sé un'enorme ombra. Questo tratto distintivo del calvinismo presto si unì nell'empia alleanza con il capitalismo nato dalla Rivoluzione Industriale. Il barone rapinatore, l'uomo d'affari privo di scrupoli della nostra cultura, non è una figura ermetica, ma calvinista. Così, dalle origini in poi, lo spirito calvinista o puritano ha annullato e minimizzato molti dei grandi vantaggi che lo spirito ermetico aveva conferito all'America. Questa tendenza non si è fermata nemmeno oggi.

Infine, il puritanesimo è di fatto quello che noi intendiamo nel linguaggio colloquiale con questo termine. E' caratterizzato da una tendenza estremamente moralizzante rispetto alla vita e alla condotta personale, congiunta a un considerevole lassismo quando i principi morali devono essere applicati alla politica o agli affari. Ciò implica un atteggiamento triste e austero nei confronti dell'aspetto piacevole della vita umana in superficie, compensato da una feroce avarizia e un desiderio di potere nascosti (una storiella significativa vuole che un predicatore calvinista dichiarò che il gelato doveva essere stato inventato dal demonio perché era troppo buono. Sulla stessa linea, H. L. Mencken definì il puritanesimo come «la paura evocativa che qualcuno, da qualche parte, possa essere felice»). La psicologia approfondita rivela che questo genere di stile di vita, ossessivo e represso, è in sé molto pericoloso per la psiche di coloro che lo adottano. Al tempo della sua prima visita negli Stati Uniti, Jung parlò di questo problema in un'intervista pubblicata nel «New York Times» del 29 settembre 1912:

Quando vedo tanta raffinatezza e tanto sentimento quanti ne vedo in America, cerco una quantità equivalente di brutalità. Gli opposti insieme - si trovano ovunque. Trovo negli americani il più forte autocontrollo del mondo - e ne ricerco la causa... Trovo una grande dose di formalità. Mi chiedo quale sia la causa, e scopro la brutalità. La formalità è sempre la copertura della brutalità. È necessaria ~ essa rende la vita possibile finché non scoprì il bruto e non ne hai un reale controllo. Quando farete ciò in America, allora sarete il popolo più sensibile, più emotivo, più pienamente sviluppato del mondo.

Il risultato naturale di una mancanza della conoscenza di sé è l'esercizio di una volontà repressiva e critica. Coloro che non conoscono se stessi devono almeno provare a controllarsi, senza sapere chi o cosa stanno cercando di controllare. L'atteggiamento morale calvinista è l'antitesi diretta della gnosi rappresentata da Jung. La formalità, la repressione, e le regole artificiali della condotta morale servono solo a nascondere (alle volte a fortificare) pericolose forze istintive e complessi psicologici dell'inconscio. Così Jung anticipò molti dei futuri dilemmi della cultura americana.

Difendere la nostra eredità ermetica

Da questo punto di vista è chiaro che i tratti distintivi principali dell'America ermetica e dell'America puritana hanno delle differenze che sono eccezionali e ci riguardano ancora molto. Un conflitto profondo e apparentemente inconciliabile strappa in due l'anima dell'America. Mentre, sottilmente, questo conflitto può anche essere raffigurato come un processo alchemico, esso è ancora incombente su coloro che percepiscono l'eredità ermetica di questo Paese nel tentativo di difenderla e salvarla dall'essere sopraffatta dal suo

opposto. Solo ricordando e sostenendo le qualità ermetiche della visione americana, la benefica operazione alchemica raffigurata dai padri fondatori potrà funzionare.

Quale dunque dovrebbe essere la direzione da prendere? Prima di tutto, riconosciamo l'esistenza del conflitto e consapevolmente capiamo e affermiamo la sua natura e significato. Nella leggenda dell'eroe del Santo Graal, Parsifal incontra il pescatore ferito re Amfortas, e gli pone una semplice domanda: «Chi sei, buonuomo?». Se, come Parsifal, facciamo la domanda giusta, anche noi potremmo diventare i guaritori del reame. Cosa affligge la nostra cultura più di ogni altra malattia è il continuo, insidioso e dannoso conflitto tra l'originale matrice della repubblica archetipale ermetica da una parte, e il complesso puritano dall'altra. Il crimine, le avversità economiche, le cantonate in politica estera, gli errori umani degli uomini di stato: tutti questi sono sintomi di un più grande conflitto di fondo. Prevarrà la visione ermetica? O le invasioni di una religiosità arcaica e inconscia, e di una visione del mondo profondamente scorretta e dello stile di vita che su di esse si fonda porteranno il popolo e la cultura americane sempre più lontane dagli obiettivi prefigurati dai padri fondatori di questa nazione?

Infine, dobbiamo prendere posizione e cominciare a passare al setaccio il grano ermetico per separarlo dalla paglia puritana, nella vita pubblica contemporanea. I conservatori non dovrebbero lasciarsi prendere dagli slogan e dalle idee che non sono affatto conservatrici. Quale individuo sano di mente potrebbe mai immaginare il Dr Franklin prendere d'assalto le cliniche dove si possono praticare gli aborti? Thomas Jefferson potrebbe mai sancire un governo che interferisce con le attività intime dei cittadini nelle loro case? Questi uomini, come qualsiasi altra persona ovunque nel mondo, conoscevano la libertà come unica e indivisa; sapevano che il popolo è libero nel privato così come nel pubblico, o non è libero affatto.

I liberali dovrebbero smetterla di cercare un rimedio per tutti i mali, vedendo poi questo rimedio in un maggiore peso al governo, alla manipolazione e all'interferenza. Il fatto che venga varato un ampio numero di leggi, come Lao Tse ha riconosciuto, porta a una più grande illegalità; l'aumento di regole accresce la confusione e l'indisciplina. I governi non esistono per gestire e regolare le vite dei cittadini, ma per assicurare un quadro in cui le relative forze e talenti delle persone possano svilupparsi e prosperare. Ogni buon governo della storia è stato di dimensioni piccole, moderato nell'esercizio del potere, e tenuto a distanza quando si trattava della privacy e delle libertà personali, economiche e politiche della gente. L'avanzamento di ammirevoli cause non dovrebbe essere usato come scusa per ingigantire il governo e rimpicciolire la libertà e l'iniziativa degli individui.

L'America ermetica contiene il rimedio per i mali che si sono abbattuti su di noi in quest'epoca. Il rimedio è la libertà. Con la libertà, l'alchimia dello spirito corregge i difetti della cultura e ripara gli eccessi della civiltà.

Stephan A. Hoelter, Ph.D.[1]

"Verso nessun crimine gli uomini si sono mostrati tanto crudelmente spietati come nel punire le differenze di opinione."

JAMES RUSSELL LOWELL

A quelli che si stanno avvicinando al «mormonismo»

Se vi state avvicinando al mormonismo, la «Church of Jesus Christ of Latter-Day Saints», o LDS Church, (in italiano Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni), lo state probabilmente studiando in sedute private, nelle vostre case, con i missionari di questa chiesa. Ecco alcuni dei punti chiave che probabilmente vi stanno illustrando.

Il mormonismo è iniziato nel 1820, quando un adolescente dell'ovest dello Stato di New York, di nome Joseph Smith, fu incitato da un risveglio religioso dei cristiani del luogo in cui viveva a pregare Dio affinché gli rivelasse quale fosse la vera Chiesa. In risposta alle sue preghiere, ricevette la visita di Dio Padre e di Dio Figlio, due esseri separati, che gli dissero di non unirsi a nessuna chiesa perché tutte, all'epoca, erano false, e che lui, Joseph, avrebbe fondato la vera Chiesa. Questo evento è chiamato la "Prima Visione".

Nel 1823 Joseph Smith ricevette un'altra visita celeste, nella quale un angelo chiamato Moroni gli parlò di una storia sacra scritta dagli antichi ebrei in America, incisa in dialetto egizio su delle tavole d'oro seppellite su una collina nella vicinanze. A Joseph fu detto che quella era la storia dell'antico popolo americano, e che lui sarebbe stato lo strumento per portare alla conoscenza del mondo questo documento. Joseph ottenne dall'angelo queste tavole d'oro nel 1827, e le tradusse in inglese grazie allo spirito di Dio e all'uso di uno strumento sacro consegnatogli insieme alle tavole, chiamato l' "Urim e Thummim". La traduzione fu pubblicata nel 1830 con il titolo di Libro di Mormori, ora venerato dai mormoni come una sacra scrittura, insieme alla Bibbia.

Il Libro di Mormori è una storia religiosa e laica degli abitanti dell'emisfero occidentale a partire dal 2200 a.C. fino a circa il 421 d.C. Dice al lettore che gli indiani d'America discendevano da tre gruppi di immigranti che furono guidati da Dio, dalle loro case

originarie del Vicino Oriente, in America. Un gruppo proveniva dalla Torre di Babele, e gli altri due gruppi venivano da Gerusalemme, poco prima della schiavitù babilonese, nel 600 a.C. circa. Furono guidati dai profeti di Dio che avevano il Vangelo di Gesù Cristo, che è così conservato nella loro storia, cioè il Libro di Mormori. Molti tra i discendenti di questi immigranti erano cristiani, persino prima che Cristo nascesse in Palestina, ma molti non erano credenti. Credenti e non credenti combatterono molte guerre, l'ultima delle quali vide sopravvivere solo i degenerati non credenti, che sono gli antenati degli indiani d'America. L'evento più importante durante questa lunga storia fu la visita di Gesù Cristo in America, dopo la sua crocifissione, durante la quale diede i sacramenti (e convertì) tutti gli abitanti.

Joseph Smith fu destinato dalla rivelazione di Dio a ristabilire, «restaurare» la vera chiesa, cosa che fece nel 1830. Fu visitato diverse volte da messaggeri divini, che lo investirono del vero sacerdozio. Continuò a ricevere rivelazioni da Dio per guidare la Chiesa e dare più conoscenza del Vangelo. Molte di queste rivelazioni sono pubblicate in Dottrina e Alleanze, accettato dai mormoni come sacra scrittura, insieme alla Bibbia e al Libro di Mormori.

Joseph Smith e i suoi seguaci furono continuamente perseguitati per la loro fede religiosa, e scacciati dallo stato di New York verso l'Ohio, poi in Missouri, poi nell'Illinois, dove Joseph Smith fu assassinato nel 1844 dalla folla, un martire della sua fede. La chiesa fu allora portata da Brigham Young, il successore di Joseph, nello Utah, dove i mormoni si stabilirono con successo.

Oggi, la Chiesa mormone è guidata dai successori di Joseph Smith. L'attuale presidente' della chiesa è un «profeta, veggente e rivelatore», proprio come lo era stato Joseph Smith, e dà istruzioni ai membri della chiesa tramite rivelazioni e sotto la guida di Dio.

La moderna Chiesa mormone è l'unica vera chiesa, poiché restaurata da Dio attraverso Joseph Smith. Le altre chiese, derivate dalla prima chiesa cristiana, sono in apostasia perché i loro capi hanno corrotto le sacre scritture, cambiato le ordinanze della chiesa originale, e spesso hanno condotto vite corrotte, perdendo così la loro autorità.

Accettando il battesimo nella chiesa mormone, farete il primo, necessario passo verso la vostra salvezza e il vostro ingresso finale nel Regno dei Cieli, il «Regno Celeste».

Cosa non vi diranno i missionari

Fino a poco tempo fa, ai missionari veniva richiesto di presentare il mormonismo in sei «discussioni», che erano una serie di chiacchierate con il cliente imparate a memoria. Ora sono semplicemente incoraggiati a «seguire lo spirito» durante le loro presentazioni. Il messaggio e l'approccio di base, comunque, sono ancora essenzialmente gli stessi.

Ecco un riassunto di fatti importanti sulla Chiesa mormone, sulla sua dottrina e la sua storia, che probabilmente i missionari non vi diranno. Non vogliamo suggerire che vi stiano intenzionalmente ingannando, la maggior parte dei giovani mormoni che servono le missioni per la chiesa non sono ben istruiti nella storia della chiesa o negli studi critici moderni della chiesa. Probabilmente nemmeno loro conoscono tutti i fatti. Sono stati addestrati, comunque, a dare agli interessati «il latte prima della carne», e cioè a posticipare la rivelazione di tutto ciò che potrebbe rendere un interessato esitante, per quanto vero. Ma voi dovreste essere a conoscenza di questi fatti, prima di impegnarvi.

Ognuno di questi fatti è stato dimostrato attraverso studi storici. E questa lista non è nella maniera più assoluta esaustiva !

La storia della «Prima Visione», nella forma in cui vi è stata presentata, era sconosciuta prima del 1838, diciotto anni dopo la sua presunta circostanza e quasi dieci anni dopo che Smith aveva cominciato il suo impegno missionario. La più vecchia (ma piuttosto diversa)

versione della visione la scrisse Smith di proprio pugno, all'incirca nel 1832 (ancora almeno undici anni dopo), e dice che solo un personaggio, Gesù Cristo, gli apparve. Inoltre non fa alcun riferimento a un risveglio religioso. Inoltre contraddice l'ultimo racconto, sul fatto che Smith avesse già deciso che nessuna chiesa era vera. Addirittura una terza versione di questo evento è documentata nella forma di ricordo nel diario di Smith, quindici anni dopo la presunta visione, in cui un «personaggio» non identificato apparve, poi un altro, con un messaggio che implicava che nessuno dei due fosse il figlio. Erano accompagnati da molti angeli, che non sono menzionati nella versione ufficiale che vi è stata raccontata. Qual è la versione corretta, ammesso che una Io sia? Perché quest'evento, che ora la chiesa ritiene così importante, rimase ignoto per così tanto tempo?

Attenti studi di storia della religione del luogo in cui viveva Smith nel 1820 mettono in dubbio il fatto che quell'anno ci fosse stato davvero un risveglio religioso così vasto, come Smith e la sua famiglia descrissero in seguito in associazione alla «Prima Visione». I risvegli religiosi del 1817 e del 1824 sono più appropriati a ciò che descrisse successivamente Smith.

Nel 1828, otto anni dopo che Dio stesso, presumibilmente, gli disse di non unirsi a nessuna chiesa, Smith presentò domanda di adesione alla locale Chiesa metodista. Gli altri membri della sua famiglia si erano uniti ai presbiteriani.

I contemporanei di Smith lo descrivevano come una specie di impostore, la cui principale fonte di guadagno era offrirsi ai contadini locali, dietro pagamento, per aiutarli a trovare tesori sepolti, grazie all'uso della magia popolare e delle «pietre veggenti». In realtà Smith fu processato nel 1826 con l'accusa di «scavi impropri alla ricerca di ricchezze». È interessante notare che nessuno dei suoi critici sembrava fosse al corrente della sua affermazione di essere stato visitato da Dio nel 1820, sebbene nel suo racconto del 1838 dichiarasse che aveva subito «una grande persecuzione» per aver parlato alla gente della sua visione.

Le uniche persone che affermavano di aver effettivamente visto le tavole d'oro erano undici amici stretti di Smith (molti di loro imparentati l'un l'altro). Le loro testimonianze sono stampate nella premessa di ogni copia del Libro di Mormon. Mai a terzi disinteressati fu concesso di esaminarle. A un certo punto non ben specificato, l'angelo se le riprese. La maggior parte dei testimoni più tardi abbandonò Smith e lasciò il suo movimento. Smith li chiamò allora «bugiardi».

Smith produsse la gran parte della «traduzione» non leggendo le tavole attraverso l' Urim e Thummim (descritti come un paio di lenti sacre), ma osservando la stessa «pietra veggente» che aveva usato per le cacce al tesoro. Posizionava la pietra nel suo cappello, e con esso si copriva il volto. Per molto del tempo in cui dettava la sua «traduzione», le tavole d'oro non erano nemmeno presenti, ma nascoste altrove.

La storia e la civiltà descritte dettagliatamente nel Libro di Mormon non corrispondono a niente che sia stato trovato dagli archeologi in nessuna parte delle Americhe. Il Libro di Mormori descrive una civiltà durata migliaia di anni, che copriva sia il Nord che il Sud America, che aveva familiarità con cavalli, elefanti, bestiame, pecore, grano, orzo, acciaio,

veicoli a ruote, costruzione di barche, vessilli, monete e altri elementi della cultura del

Vecchio Mondo. Ma non una traccia di nessuna di queste cose presumibilmente molto comuni è mai stata trovata nelle Americhe di quel periodo. Né il Libro di Mormori fa cenno a molti dei tratti distintivi delle civiltà che realmente esistevano in quel periodo nelle Americhe. La Chiesa mormone ha speso negli anni milioni di dollari nel tentativo di provare attraverso la ricerca archeologica che il Libro di Mormori è un accurato documento storico, ma non è riuscita a produrre nessuna prova archeologica precolombiana convincente, che confermi la storia del Libro di Mormori. Inoltre, sebbene nel libro viene presentato un popolo relativamente omogeneo, con un unico linguaggio e una comunicazione tra parti distanti delle Americhe, la storia precolombiana delle Americhe mostra l'opposto: tipi razziali più disparati (quasi interamente dell'Asia orientale, decisamente non semitici, come provato da recenti studi del DNA), e molte lingue indigene non correlate, nessuna delle quali nemmeno lontanamente collegata all'ebraico o all'egizio.

Il popolo del Libro di Mormori era presumibilmente composto da ebrei devoti che osservavano la Legge di Mosè, ma nel Libro di Mormori non c'è quasi traccia della loro osservanza alla legge mosaica e nemmeno un'accurata conoscenza della stessa.

Sebbene Joseph Smith disse che Dio aveva dichiarato «esatta» la traduzione completa delle tavole, come pubblicata nel 1830, nelle edizioni successive sono stati apportati molti cambiamenti. Oltre a migliaia di correzioni sugli errori di grammatica e diciture obsolete nell'edizione del 1830, sono state apportate altre modifiche per riflettere successivi cambiamenti in parte della dottrina fondamentale della chiesa. Per esempio, una prima modifica nella dicitura modificò l'accettazione della dottrina della Trinità, come appariva nell'edizione del 1830, consentendo così a Smith di introdurre la sua successiva dottrina di molteplici dei. Una modifica più recente (1981) ha sostituito «bianco» con «puro», apparentemente per riflettere il cambiamento nella posizione della chiesa riguardo alla «maledizione» della razza nera.

Joseph Smith disse che il Libro di Mormori conteneva la «pienezza del vangelo». Comunque, il suo insegnamento su molti argomenti dottrinali è stato ignorato o contraddetto dall'attuale Chiesa mormone, e molte dottrine che ora vengono considerate essenziali dalla chiesa non vi sono nemmeno menzionate. Alcuni esempi sono la posizione della chiesa sulla natura di Dio, l'immacolata Concezione, la Trinità, la poligamia, l'inferno, il sacerdozio, le organizzazioni segrete, a natura del paradiso e della salvezza, i templi, le ordinanze per procura per i defunti, e molte altre questioni.

Molte delle nozioni storiche basilari che si trovano nel Libro di Mormori apparvero in stampa già nel 1825, solo due anni prima che Smith iniziasse la composizione dello stesso, in un libro intitolato View of the Hebrews, di Ethan Smith (nessuna parentela), pubblicato proprio a poche miglia da dove Joseph Smith viveva. Uno studio accurato di questo libro oscuro portò uno degli ufficiali della Chiesa mormone (lo storico B.H. Roberts, 1857-1933) a confessare che l'evidenza tendeva a mostrare che il Libro di Mormori non fosse un documento antico, ma messo insieme da Joseph Smith stesso, che si basò sulle idee che aveva letto nel libro precedente.

Sebbene i mormoni affermino che sia Dio a guidare la Chiesa mormone tramite il suo presidente (che ha il titolo di «profeta, veggente e rivelatore»), i successivi «profeti» hanno ripetutamente, sia portato la chiesa in imprese che si sono rivelate tristi fallimenti, sia mancato nel vedere il disastro imminente. Per menzionarne solo alcuni esempi: la Kirtland Bank, l'Ordine Unito, il raduno di Sion in Missouri, la spedizione del Campo di Sion, la poligamia,l'Alfabeto del Deserto. Un esempio recente è la truffa perpetrata con successo ai danni della chiesa dal mercante di manoscritti Mark Hoffmann negli anni Ottanta. Hoffmann riuscì a vendere alla chiesa manoscritti del valore di migliaia di dollari che lui stesso aveva contraffatto. La chiesa e il suo «profeta, veggente e rivelatore» li accettarono come veri documenti storici. I capi della chiesa appresero la verità non da Dio, tramite una rivelazione, ma dagli esperti non mormoni e dalla polizia, dopo che Hoffmann fu arrestato

per due omicidi che aveva commesso per insabbiare la sua truffa. Questo scandalo fece il giro della nazione.

Il rituale segreto del tempio,la «dotazione», fu introdotto da Smith nel maggio del 1842, solo due mesi dopo che era stato iniziato alla massoneria. Il rituale del tempio mormone ricorda da vicino il rituale massonico dell'epoca. Smith spiegò che i massoni avevano corrotto l'antico (dato da Dio) rituale, cambiandolo ed eliminando parti di esso, e che lui lo stava restaurando alla sua forma «pura» e «originale» (e completa), come gli era stato rivelato da Dio. Negli anni a venire, la Chiesa mormone ha fatto molte modifiche fondamentali al rituale «puro e originale» che era stato «restaurato» da Smith, perlopiù eliminando parti principali di esso. Molte dottrine che un tempo venivano insegnate e ritenute fondamentali, essenziali ed «eterne», sono state abbandonate. Il punto non è se crediamo che la chiesa abbia fatto bene ad abbandonarle; piuttosto, il punto è che una chiesa che asserisce di essere la chiesa di Dio assume una posizione «perenne» in un momento e la posizione opposta in un altro, ogni volta affermando di proclamare la parola di Dio. Alcuni esempi sono:

• La dottrina di Adamo-Dio (Adamo è Dio Padre).
• L'ordine unito (tutte le proprietà dei membri della chiesa devono essere tenute in comune, intestate alla chiesa).
• Il matrimonio plurimo (la poligamia: un uomo deve avere più di una moglie per raggiungere il più alto grado del paradiso).
• La maledizione di Caino (la razza nera non ha il diritto di accedere al sacerdozio dì Dio, perché è maledetta; questa dottrina non fu abbandonata fino al 1978).
• L'espiazione del sangue (alcuni peccati quali l'apostasia, l'adulterio, l'omicidio, il matrimonio interrazziale devono essere espiati con lo spargimento del sangue del peccatore, preferibilmente per mano di qualcuno designato a farlo dalle autorità della chiesa).

Tutte queste dottrine furono proclamate dal profeta regnante, «Parola di Dio», e quindi «eterne», «perenni», per governare la chiesa «per sempre». Tutte sono state abbandonate dalla chiesa attuale.

Le rivelazioni di Joseph Smith furono raccolte e pubblicate per la prima volta nel 1833 nel Libro dei Comandamenti. Dio (come documentato in Dottrina e Alleanze capitolo 1 e 67) testimoniò» presumibilmente tramite una nuova rivelazione, che le rivelazioni precedenti, così come erano state pubblicate, erano vere ed esatte. Poiché il Libro dei Comandamenti non ebbe un'ampia distribuzione (gran parte delle copie furono distrutte dai rabbiosi oppositori dei mormoni in Missouri, dove il libro fu pubblicato), esso fu ripubblicato, con rivelazioni aggiuntive, con il titolo Dottrina e Alleanze, nel 1835, a Kirtland, in Ohio. Comunque, molte delle rivelazioni pubblicate a Kirtland erano profondamente diverse dalla versione data originariamente. In genere, le modifiche davano più potere e autorità a Smith, e giustificavano i cambiamenti che stava apportando all'organizzazione della chiesa e alla teologia. Naturalmente sorge il dubbio su perché le rivelazioni che Dio aveva dichiarato esatte necessitassero di una revisione.

Joseph Smith affermava di essere un «traduttore» grazie al potere di Dio. Oltre al Libro di Mormon, fece diverse altre «traduzioni».

Per esempio "tradusse" il Libro di Abramo, ricavato da papiri egizi che entrarono in suo possesso nel 1835. Affermò che i papiri erano stati scritti dal biblico Abramo «di proprio pugno». La traduzione di Smith è ora accettata come sacra scrittura dalla Chiesa mormone, in quanto parte del volume Perla di gran prezzo. Smith produsse anche una Grammatica

Egizia, basata sulla sua traduzione. Gli studiosi moderni dell'antico Egitto concordano nel dire che i papiri sono comuni papiri funerari egizi, di natura interamente pagana, che non hanno niente a che fare con Abramo, essendo tra l'altro di un periodo di duemila anni successivi ad Abramo stesso. Gli egittologi hanno detto che la «Grammatica» prova che Smith non avesse alcuna nozione sulla lingua egizia. È pura fantasia: l'ha inventata lui.

Un altro esempio è la «Revisione Ispirata» della Bibbia di re Giacomo. A Smith fu ordinato da Dio di ritradurre la Bibbia, perché le traduzioni esistenti contenevano errori. Completò la sua traduzione nel 1833, ma la chiesa usa tuttora la versione del re Giacomo.

Poi ci sono le «Tavole di Kinderhook», un gruppo di sei lastre di metallo incise con strani caratteri, disseppellite nel 1843 vicino Kinderhook, nell' Illinois, ed esaminate da Smith, che iniziò a tradurle». Non portò mai a termine la traduzione, ma riconobbe le tavole come un «documento antico», e ne tradusse a sufficienza per identificarne l'autore in un discendente del faraone. I contadini locali, in seguito, confessarono che avevano fabbricato, inciso e seppellito loro le tavole, per scherzo. A quanto pare, avevano copiato i caratteri da una scatola da tè cinese,

Joseph Smith affermava di essere un «profeta». Frequentemente profetizzava eventi futuri «grazie al potere di Dio». Molte di queste profezie sono documentate nel testo sacro della Chiesa mormone Dottrina e Alleanze. Quasi nessuna si è realizzata, e molte non potranno realizzarsi ora, perché gli atti da compiere dalle persone nominate non furono mai compiuti, e quelle persone sono ora morte. Molte profezie includevano le date delle loro realizzazione, e tali date sono ormai passate da lungo tempo, mentre gli eventi non sono mai accaduti.

Joseph Smith non morì da martire, ma in una sparatoria in cui lui stesso sparò un certo numero di colpi. All'epoca era in carcere, in arresto per aver ordinato la distruzione di un giornale di Nauvoo che aveva osato divulgare la notizia (che era vera) delle sue relazioni sessuali segrete. All'epoca aveva annunciato la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, istituito un governo segreto, e sempre segretamente si era incoronato «re del regno di Dio».

Sin dalla fondazione della chiesa, fino al giorno d'oggi, i capi della chiesa mormone non hanno esitato a mentire, falsificare documenti, riscrivere o sopprimere la storia, o a fare tutto ciò che è necessario per proteggere l'immagine della chiesa stessa. Molti storici mormoni sono stati scomunicati dalla chiesa per aver pubblicato le loro scoperte a proposito della verità sulla storia mormone.

Il mormonismo include molte altre insolite dottrine, che probabilmente non vi verranno spiegate finché non avrete fatto parte della chiesa per un lungo periodo. Queste dottrine non vengono rivelate ai curiosi o ai nuovi convertiti, perché queste persone non sono ancora considerate pronte a ricevere la parte della dottrina più consistente del «latte». Probabilmente, i mormoni si rendono anche conto del fatto che se gli interessati venissero a sapere di questi insoliti insegnamenti, potrebbero non unirsi alla loro chiesa. In aggiunta a quelle precedentemente menzionate in questo articolo, le seguenti sono degne di nota:

- Dio era un tempo un uomo come noi.
- Dio ha un corpo tangibile fatto di carne e ossa.
- Dio vive su un pianeta vicino alla stella Kolob.
- Dio «Padre Celeste» ha almeno una moglie, la nostra «Madre in Cielo», ma lei è così santa che non ci è dato discutere con lei né rivolgerle preghiere.
- Noi possiamo diventare come Dio e governare il nostro universo.
- Ci sono molti dei, e ognuno governa il proprio universo.
- Gesù e Satana (Lucifero) sono fratelli, e sono anche nostri fratelli: noi tutti siamo figli spirituali del Padre Celeste.
- Gesù Cristo fu concepito da Dio Padre facendo sesso con Maria, che era

temporaneamente sua moglie.

• Non dovremmo rivolgere le nostre preghiere a Gesù, né tentare di instaurare una relazione personale con lui.

• «Dio» (Jehovah) nel Vecchio Testamento è l'essere chiamato Gesù nel Nuovo Testamento.

• Nel più alto grado del regno celeste alcuni uomini avranno più di una moglie.

• Prima di venire su questa terra, vivevamo come spiriti una «preesistenza», durante la quale siamo stati messi alla prova; il nostro stato in questa vita (se siamo mormoni o selvaggi, o in America o in Africa) è il nostro premio o la nostra punizione per la nostra obbedienza in quella vita.

• La pelle scura è una maledizione di Dio, il risultato del nostro peccato, o del peccato dei nostri antenati. Se abbastanza giusta, una persona dalla pelle scura potrà diventare di pelle chiara.

• Il giardino dell'Eden era in Missouri. Tutta l'umanità, prima del diluvio universale, viveva nell'emisfero occidentale. L'Arca trasportò Noè e gli altri sopravvissuti nell'emisfero orientale,

La vostra vita da mormoni

Se doveste decidere di diventare membri della chiesa mormone, dovreste essere consapevoli di come sarà la vostra vita all'interno della chiesa. Sarete accolti calorosamente da una vivace comunità di persone sane, attive e generalmente solidali, molte delle quali conducono una vita molto felice all'interno del mormonismo e non potrebbero immaginare le loro vite senza esso, ma ci sono anche altri aspetti.

Vi verrà continuamente ricordato che per accedere al più alto grado del paradiso (il Regno Celeste) dovrete passare per la cerimonia della dotazione nel tempio e il vostro matrimonio con le vostre spose mormoni dovrà essere «sugellato» (se la vostra sposa non è mormone, o se non siete sposati, non potrete accedere al più alto grado del paradiso). Per ottenere il permesso affinché queste cerimonie vengano celebrate nel tempio, dovrete dimostrare di essere membri fedeli e obbedienti della chiesa, e fare tutto ciò che vi verrà ordinato dalle autorità della chiesa, dal profeta fino al funzionario di livello locale. Dovrete sottoporvi a un'intervista personale «di merito» con le autorità della chiesa locale, riguardo alla vostra vita privata e alle vostre attività religiose e sociali.

Ci si aspetta che doniate alla chiesa almeno il 10% del vostro guadagno, come decima. Ci si aspetteranno altre donazioni qualora ce ne fosse il bisogno. Non vedrete mai un rendiconto di come questo denaro venga speso, o di quanto riceva la chiesa, e niente in assoluto riguardo alla sua condizione finanziaria; la chiesa mantiene le sue finanze segrete, persino ai suoi membri.

Ci si aspetta che rinunciate all'uso di alcol, tabacco, caffè e tè.

Ci si aspetta che portiate a termine ogni compito che vi sarà dato. Questi compiti possono consistere nell'insegnamento, tenere un archivio, dare qualunque genere di assistenza, lavoro di conservificio o di fattoria, aiutare negli asili domenicali o qualunque lavoro ci sia bisogno di svolgere. Ogni compito che porterete a termine con successo vi renderà idonei per gli altri, con più responsabilità e più impiego di tempo. I membri che svolgono questi lavori, persino quelli che coinvolgono una delicata consulenza pastorale, non ricevono alcun addestramento formale di sorta (non esiste un clero istruito e pagato). Vi sarà detto che Dio vi ha affidato tali compiti. Gran parte del tempo libero di molti mormoni è occupato dal lavoro in chiesa, nel tentativo di soddisfare i numerosi compiti che sono stati loro assegnati.

Ci si aspetta che voi siate ciecamente obbedienti alle autorità della chiesa, qualunque

cosa vi si chieda di fare. Lo slogan è «Segui i Fratelli», e significa seguire senza dubbi o domande. La discussione se un decreto che viene dall'alto sia giusto o no viene scoraggiata. Ci si aspetta che abbiate fiducia sul fatto che i capi non possano mai sviarvi. Se anche vi dicessero qualcosa che possa contraddire ciò che aveva detto un profeta precedente, vi sarà detto «un profeta vivente ha la precedenza su un profeta morto».

Potrete «votare» per coloro a cui sono state assegnate posizioni di autorità su di voi, ma il voto si terrà per alzata di mano durante un incontro pubblico. Solo un candidato per ogni ufficio verrà eletto (l'unico «chiamato da Dio»). Il voto è perciò quasi sempre unanime, a favore del candidato.

Vi si raccomanderà di non leggere materiale che «non promuova la fede», cioè, che possa essere critico o mettere in dubbio la chiesa o i suoi capi, o che potrebbe mettere la chiesa o i suoi capi in cattiva luce.

Vi si raccomanderà di non frequentare «apostati», cioè ex mormoni (vi faranno domande in proposito durante la vostra intervista di merito).

Se non siete sposati, sarete incoraggiati a sposare un buon mormone il prima possibile. Quando vi sposerete in una cerimonia nuziale al tempio, ai membri della vostra famiglia e agli amici non mormoni non sarà consentito partecipare alla cerimonia, perché solo ai mormoni «meritevoli» è consentito l'ingresso al tempio.

Se siete omosessuali, sarete spinti ad abbandonare quest'aspetto «maligno» della vostra natura. Se non lo farete, probabilmente non sarete pienamente accettati dagli altri membri della chiesa. Se non rimarrete casti, potreste essere scomunicati.

Se siete maschi, oltre i dodici anni di età e «meritevoli» (cioè, se siete obbedienti, frequentate gli incontri, non vi masturbate ecc.), riceverete gli ordini di uno dei livelli del sacerdozio, e, se continuate a essere fedeli e obbedienti, avanzerete gradualmente attraverso i ranghi sacerdotali. Se siete femmine, riceverete i benefici dell'autorità sacerdotale solo indirettamente, attraverso vostro padre mormone, o vostro marito mormone. Il ruolo della donna mormone è essere una moglie e una madre, e obbedire e onorare suo marito (o padre) sacerdote.

Se vi dimostrerete fedeli, gran lavoratori e obbedienti, sarete a tempo debito considerati degni di «ricevere la vostra dotazione» in un tempio mormone. Non vi sarà detto in anticipo cosa aspettarvi esattamente da questa lunga cerimonia, eccetto che i dettagli del rituale sono segreti (i mormoni preferiscono dire che sono semplicemente «sacri», ma li trattano esattamente come se fossero segreti). Come parte di questa cerimonia, vi sarà richiesto di prestare diversi giuramenti, per la violazione dei quali è prevista una pena, di cui non si parla più, ma che fino al 1990 era la morte attraverso vari metodi sanguinosi, come avere la gola tagliata da orecchio a orecchio. Vi saranno consegnati i simboli e le parole d'ordine segrete, che sono necessari per entrare in paradiso. Dopo aver ricevuto la dotazione, vi sarà richiesto di indossare in ogni momento uno speciale indumento intimo.

Se doveste mai decidere di aver fatto un errore nell'unirvi alla chiesa mormone e dunque vorreste lasciarla, probabilmente scoprirete (a giudicare dall'esperienza di altri che l'hanno fatto) che molti dei vostri amici mormoni vi abbandoneranno ed eviteranno. Se non riuscite a convincere i membri della vostra famiglia a lasciare la chiesa con voi, scoprirete che la chiesa ha spezzato la vostra famiglia e le vostre relazioni familiari non si recupereranno mai.

Prima di impegnarvi, fate attentamente le vostre considerazioni, e ricordate che ogni dubbio possiate nutrire ora probabilmente non farà altro che crescere.

Esaminate con cura tutt'e due gli aspetti della storia mormone. Ascoltate i racconti di coloro che hanno vissuto un'esperienza mormone infelice, non solo quei mormoni che vi parlano della vita nella chiesa sprizzando felicità da tutti i pori.

I missionari mormoni sono spesso affascinanti ed entusiasti. Hanno una storia affascinante da raccontare. All'inizio sembra meravigliosa. Ma ricordate il vecchio detto:

«Se sembra troppo bello per essere vero, probabilmente è davvero troppo bello per esserlo!». State attenti a non cadere nella trappola di credere a qualcosa semplicemente perché volete che sia vera.
I mormoni possono dirvi che chi critica la chiesa mente, citando fonti inesatte e distorcendo la realtà. Se esaminate le fonti usate dai critici, comunque, scoprirete che la maggior parte del loro materiale viene da scritti mormoni ufficiali o semiufficiali. Anche voi dovreste esaminare queste fonti.

Per avere più informazioni sull'altro aspetto del Mormonismo, o per vedere la prova che testimoni le nostre affermazioni sulla Chiesa mormone, non esitate a contattarci. Il nostro unico intento è accertarci che voi sentiate tutt'e due le campane. Promettiamo che non vi faremo la predica, ma vi forniremo solo i fatti necessari a equilibrare i dati sulla storia mormone.

Richard Packham,
fondatore della Ex-Mormon Foundation,
www.exmormon.org

La poligamia negli Stati Uniti

Il termine «fondamentalista», in un contesto religioso, si riferisce a seguaci estremisti e spesso fanatici dei principi fondamentali di una religione. La corrente principale della Chiesa Mormone nello Utah è del parere che non esista qualcosa come un vero «fondamentalista mormone», poiché, adottando lo stile di vita poligamico, la loro comunità va contro la chiesa. I seguaci più estremisti della Chiesa mormone, che nell'interesse di questa discussione chiamerò fondamentalisti, hanno un'opinione al riguardo differente. Loro seguono gli insegnamenti originali di Joseph Smith, l'uomo che ha. fondato la Chiesa mormone. Joseph Smith stesso era poligamo, sebbene la questione fosse dibattuta in modo veemente da lui e da sua moglie fino al momento della sua morte. Il mormonismo si basa sull'idea che Dio comunichi direttamente con i suoi seguaci, per quanto le sue parole abbiano un valore pratico solo quando vengono riferite da uomini. Joseph Smith affermava che la poligamia non sarebbe stata così piacevole se Dio non l'avesse voluta proprio in

questo modo. Perciò, i fondamentalisti seguono ciò che fu insegnato agli inizi della nascita di una religione, o si basano su quanto è stato detto infine dal fondatore della religione stessa, le cui parole ispirarono sin dal principio il seguito di fedeli?

Alcuni mormoni credono che ci fossero ragioni pratiche per la poligamia, in principio, poiché la poligamia fu stabilita durante il lento viaggio a ovest, verso lo Utah, nella prima parte del 1800. Prima di stabilirsi, finalmente, a Salt Lake City, i "Santi degli Ultimi Giorni" provarono a vivere in città già colonizzate. I mormoni erano in gran numero, e adottarono la politica di non fare affari con i non credenti. Puntualmente incontravano qualche resistenza, che portò alla famosa storia della persecuzione religiosa del mormonismo. Poiché quello fu un periodo caratterizzato da grandi lotte, le donne rimanevano spesso vedove. La poligamia potrebbe essere stata una soluzione utile al problema delle famiglie mono-genitoriali alla frontiera americana. Secondo le dottrine fondamentaliste, le donne sono considerate esseri inferiori agli uomini, e tutte dovrebbero vivere matrimoni poligami. Un uomo deve avere tre mogli per raggiungere nell'aldilà il più alto livello del regno celeste. Giovani adolescenti vengono date in spose a uomini vecchi abbastanza per essere loro padri, e a volte anche vecchi abbastanza per essere i loro nonni. I critici moderni della poligamia fanno presente che non è una coincidenza che gli uomini siano sempre in grado di soddisfare i loro desideri sessuali, e sempre con i membri della comunità del sesso opposto più giovani e spesso più desiderabili. Le giovani donne diventano mogli senza volerlo,e il risultato è che vengono sottoposte a continue violenze. I giovani uomini sono a volte altrettanto vittime, in quanto capita che vengano espulsi dalla comunità per evitare che entrino in competizione con i membri più anziani. Anche quando vogliono accettare le dottrine della religione, viene detto loro di trovarsi le loro mogli all'esterno della comunità. Essendo questa una cosa ben difficile da chiedere a qualunque giovane donna di altre parti del paese, non rimane loro nessuno da sposare, a meno che non lascino la comunità. Probabilmente, l' aspetto peggiore riguardo a questa situazione è l'abuso perpetrato nelle vite delle donne. Ci si aspetta che abbiano un figlio all'anno e spesso vengono loro negate le cure mediche, affidandole invece alla preghiera. «Durante i parti sono proibiti gli antidolorifici. I bambini nati morti vengono per consuetudine seppelliti nei giardini sul retro, le loro mamme spesso negano di essere state incinte», questo secondo Lu Ann Kingston di Bountiful, un'altra comunità prevalentemente poligama nello Utah. I rimedi per liberare il corpo dalla malattia sono preghiera intensa e quaranta giorni di digiuno.

Sono molte le ragioni per cui questa pratica continua, a dispetto del fatto che le giovani donne vivano in un paese libero e, in teoria, dovrebbero essere in grado di andarsene, se lo vogliono. Le ragioni sono varie e complesse, spesso richiedono uno sguardo approfondito alla natura umana, così come la sindrome di Stoccolma spesso associata alle vittime di rapimento. Le persone che praticano il fondamentalismo mormone sono di proposito un gruppo molto chiuso, e parlare della loro situazione con estranei può comportare un'autocolpevolizzarsi. Un altro fattore potrebbe essere l'impossibilità di comunicare con l'esterno, perché anche se le donne mormone parlano la stessa lingua che si parla nel resto del paese, potrebbero venire da una situazione così tanto diversa da non lasciare spazio alla comprensione. Poiché le città non hanno la televisione, ma solo un accesso limitato ai media, sarebbe contro le loro idee (e i loro comodi) permettere a un estraneo di entrare e accedere a una visione dall'interno, piena e approfondita del loro stile di vita. Finora nessuno l'ha fatto, e i pochi membri che rilasciano interviste lo fanno solo in privato e nel timore di incorrere in qualche guaio.

Prima di tutto, c'è una sorta di shock che le persone vivono quando vengono tirate fuori da una situazione in cui ogni loro movimento veniva monitorato. Questo enigma è stato esaminato quando si sono condotti studi sulle persone rilasciate dal carcere o dall'esercito. Andare da un mondo rigido, pieno di limiti, a un mondo in cui non ce ne sono quasi per

niente può rivelarsi un'esperienza molto spaventosa. Anche anni dopo la sua fuga da Hildale-Colorado City, Sarah Cooke trova ancora che l'indipendenza sia «terrificante. È spaventoso, non ci sono quasi regole». Le donne che lasciano la comunità possono anche essere costrette a subire la perdita della loro famiglia. Potrebbero non rivedere mai più i loro fratelli, cugini, mamme e amici, se li abbandonassero. Per una donna, potrebbe bastare questo come incentivo a restare. Molto probabilmente lascerebbe un'infelicità per vivere il resto della sua vita in un tipo diverso di infelicità.

Le ragazze vengono spesso ritirate dalla scuola alla fine delle scuole medie, a quattordici anni. Per avere ancora di più il controllo della situazione, Warren Jeffs, capo della comunità di Hildale-Colorado City, ha dichiarato l'anno scorso che i bambini devono essere ritirati dalle scuole e istruiti a casa. La sua intenzione era evitare che lo stato potesse dire la sua riguardo alla gestione dei bambini della comunità, a dispetto del fatto che le scuole avevano comunque una funzione più simile a quella di un catechismo. La mancanza di istruzione dà alle donne meno opportunità di prendere decisioni informate e obiettive sulle loro vite. La loro capacità di esprimersi e definire la loro situazione è altrettanto limitata, anche se sanno di volere dalla vita qualcosa di diverso da ciò che viene loro imposto. La mancanza di un'istruzione di base può impedire loro di gettare le basi per costruire una vita da sé, basata sulle proprie decisioni.

Un ulteriore aspetto che complica la situazione è il fatto che alcune ragazze effettivamente desiderano restare in matrimoni poligami. Vi parleranno di come i loro progetti per il futuro includano una casa con una stanza per il marito, una stanza per la prima moglie, una stanza per la seconda moglie, e via di seguito. Questo potrebbe essere il risultato di un sistema di fede così profondamente radicato in loro, che le ragazze fissano i loro obiettivi intorno a una serie di parametri limitati e prescritti. Il loro processo decisionale potrebbe anche essere contaminato dalla mancanza di attenzioni paterne nell'infanzia. Più precisamente, si può quasi dire che non hanno padre, perché potrebbero dover condividere un papà con dozzine di altri bambini. Potrebbero già trovarsi a loro agio nel contendersi l'attenzione degli uomini nelle loro vite, avendo, ancora, conosciuto solo questo stile di vita. Ci sono cartelli intorno alla casa che dettano la dottrina fondamentalista mormone del «Sii dolce, non importa cosa accada». È riportato che questi cartelli si trovino in ogni famiglia. Non riuscire a seguire i precetti delle loro famiglie potrebbe semplicemente essere percepito come un fallimento personale. Lode e approvazione vengono conquistate solo eseguendo con entusiasmo quanto viene detto loro, senza domande, non importa cosa venga loro chiesto di fare. Questo può portare a una specie di dissociazione dal proprio sé, nella quale la donna percepisce la propria infelicità a distanza, e non la considera come qualcosa che può e dovrebbe cercare di risolvere. L'avvilimento può essere molto potente e durevole. E' possibile vedere questi effetti quando una persona viene rapita, e in un periodo di tempo molto breve si trasforma quasi in un'arma contro il proprio sé, nel fatto che lei non coglierà le opportunità di fuggire quando le si presenteranno. Queste idee sono state ampiamente analizzate quando, nel giugno del 2002, una ragazza di quattordici anni di nome Elizabeth Smart fu rapita da un barbone poligamo con sua moglie, ed è rimasta loro prigioniera per nove mesi. Ebbe diverse opportunità di fuggire, ma non le colse. Se si osservano questi effetti su una persona che fa parte di una società normale, si può solo immaginare come possa essere vivere dalla nascita solo per accettare i confini del mondo in cui si è nati.

Anche un forte senso di spiritualità può costituire una debolezza per una ragazza, e a volte per un ragazzo, in una comunità poligama. Se lui, o lei, crede nel paradiso e nell'inferno, e crede nella letteratura spirituale che gli viene data, crederà anche che andrà all'inferno se rifiuterà di accettare un matrimonio organizzato. Crederà che se non si piegherà a qualunque richiesta che suo marito potrebbe farle, sta peccando. In un caso, un uomo costringeva continuamente sua moglie ad atti sessuali verso i quali lei opponeva

resistenza. La convinse per anni che, se non veniva incontro ai suoi bisogni sessuali e lui fosse stato costretto a rivolgersi per essi al di fuori del matrimonio, il peccato di adulterio si sarebbe abbattuto su di lei. Queste circostanze possono portare a una situazione molto insolita, in cui l'uomo è educato nella convinzione che deve consumare il matrimonio nella notte di nozze. Se la sua nuova moglie non gradisce partecipare, l'uomo è obbligato a decidere tra peccare e infrangere la legge. Se non la obbliga a fare sesso con lui, sta peccando, ma se la obbliga ferisce la donna a cui ha appena fatto voto coniugale. Commette anche un crimine. Inoltre, commette peccato se non aderisce al sistema dei matrimoni poligami. C'è anche un consistente sentimento di divisione tra "noi e loro", tra la comunità e il resto del mondo oltre i confini della comunità, poiché il resto del mondo è considerato un prodotto del male, in cui il peccato abbonda. Le tecniche di lavaggio del cervello sono probabilmente più semplici se applicate su ragazze giovani, isolate e non istruite. In un esempio del dialogo usato per persuadere i membri della chiesa già credenti e fedeli , un membro della comunità di Hildale-Colorado City che ha scelto di rimanere anonimo disse: «Satana è stato invidioso di Dio sin dal primo giorno. Satana vuole governare. Non vuole che sia Dio a governare, perciò inganna le persone deboli con l'apostasia e il passaggio all'altro lato».

Anche la paura di una punizione gioca un ruolo importante nel convincere le ragazze a restare nelle loro comunità. Possono e saranno senz'altro perseguitate dai membri della loro comunità, e in casi estremi verranno trascinate di nuovo a casa loro e punite a colpi di cinghia. I casi meglio documentati di donne fuggite dalla poligamia mostrano come i loro tentativi di fuga siano stati puniti con abusi fisici così severi da renderle livide e sanguinanti. Una donna, Flora Jessop, riuscì a raggiungere una stazione di rifornimento solo per essere catturata da suo padre e suo zio ed essere riportata a casa. In queste situazioni, spesso le donne affrontano la scelta tra essere messe in un istituto di igiene mentale o acconsentire al matrimonio organizzato, essendo la seconda scelta l'unica che ha in sé qualche beneficio.

Anche nei casi in cui i genitori stessi siano contrari al matrimonio organizzato per la figlia, la chiesa può vendicarsi. La chiesa nella comunità Hildale-Colorado City possiede quasi tutta la terra della comunità. Lo United Effort Plan, o UEP, è il nome legale del trust finanziario che ha la proprietà di tutti i beni della chiesa, inclusa la maggior parte della terra nelle due città. Lo UEP è noto per sfrattare le persone che non obbediscono alla parola del capo della Chiesa, che ha lo stesso peso della legge. Se una coppia rifiuta di cedere la propria figlia alla persona a cui è stata assegnata, devono affrontare la scomunica dalla chiesa. Questo può significare la perdita della loro casa, anche se essa è stata costruita con i loro mezzi. Semplicemente, la chiesa demolisce la casa, se e quando riesce a tirarne fuori i residenti. La scomunica ha il valore della morte per una persona la cui comunità è così intrecciata alla chiesa. Queste persone si trovano improvvisamente nell'impossibilità di parlare con i membri della loro famiglia e i loro vicini, isolati e soli nella loro stessa città.

La ragione principale, e spesso fraintesa, dell'esistenza furtiva della comunità sta nella sua storia. Nel 1953 un raid della polizia nella città fu così fallimentare che in seguito si ritorse contro la polizia stessa. Gli ufficiali delle forze dell'ordine arrivarono nelle ore prima dell'alba del 26 luglio, arrestarono la maggior parte della comunità e affidarono i bambini a famiglie adottive. I membri della chiesa furono difesi dagli attivisti dei diritti civili, in seguito alla pubblicazione di foto di bambini strappati dalle braccia delle loro madri. Queste foto furono molto pubblicizzate, e nonostante un articolo del «Time Magazine» avesse pubblicato solo foto neutrali dell'intervento della polizia, le immagini più emotive si erano già impresse a fuoco nella memoria del pubblico. Si crede che questo raid abbia rovinato la carriera politica dell'allora governatore Howard Pyle, che l'aveva organizzato, e la comunità fu quasi del tutto abbandonata durante la metà degli anni Novanta. Anche recentemente il procuratore distrettuale, che mise in carcere un uomo per

abusi sessuali nei confronti di una adolescente all'interno del matrimonio poligamo, non è stato rieletto. Molti cittadini dell'Arizona e dello Utah discendono da poligami e non pensano che la poligamia sia poi così grave da fame un capo d'accusa per la gente.

La geografia stessa ha avuto un ruolo fondamentale nell'isolamento di Hildale e Colorado City. Un'area conosciuta come «La Striscia», la parte dell'Arizona che ospita Colorando City, è nell'angolo più remoto a Nord-ovest dello stato. E' protetta dal resto dello stato dal Grand Canyon, un canyon che nessun ponte potrebbe mai attraversare. A nord ci sono estesi precipizi, comuni in quella parte del paese. A est e a ovest ci sono ampie e spopolate distese di arido deserto. La città più vicina, Fredonia, di 1036 abitanti, è la seconda più grande città sulla striscia. Gli abitanti di Hildale-Colorado City, originariamente nota semplicemente con il nome di Short Creek, iniziarono a popolare quest'area negli anni Venti, quando i mormoni volevano sentirsi liberi di continuare^ praticare i principi di Joseph Smith.

È difficile immaginare come sia la vita per una donna in questa comunità. Forse si sente relativamente a suo agio, fin quando non vi rimane mal volentieri. Ci sono molte occasioni per le donne di legarsi l'una all'altra, in situazioni in cui la gelosia non è presente. Se a una persona non è mai stato permesso di pensare pienamente a sé, non può sapere cosa si sta perdendo. Spesso sorge un problema solo quando viene organizzato un matrimonio con qualcuno che non piace alla ragazza, come uno zio pervertito che l'ha molestata sin da quando era una bambina. Un'altra circostanza che potrebbe potenzialmente causare un problema è quando una giovane donna si innamora di un giovane uomo, e non solo le è proibito stare con quell'uomo, ma è obbligata a sposare qualcuno per cui non prova alcun sentimento. Il capo della comunità fissa il matrimonio, sotto il velo della decisione di Dio. Solitamente Dio gli dice di tenere le ragazze più attraenti per sé. Le condanne cominciano a essere emesse, come quella per il poligamo Tom Green, e le cose per le donne iniziano a migliorare. Mr Green è stato accusato di avere rapporti sessuali con una minore, quando si è scoperto che una delle sue mogli aveva solo tredici anni quando la mise incinta per la prima volta. Mr Green ha fatto il giro del circuito dei talk- show televisivi, seguendo una rivelazione di Dio che lo spingeva a farlo. Ha parlato apertamente del suo stile di vita e del suo passato, e si è autoaccusato nel processo. Mr Green non solo aveva sposato la sua figliastra di tredici anni, ma le sue «mogli spirituali» avevano vissuto nel benessere e frodando il governo. Tale attività è nota come «dissanguare la bestia» (bleeding the beast), che loro giustificano con questa teoria: dato che in seguito verranno perseguitati per il loro stile di vita, cercano una rivalsa in anticipo.

Sono stati fatti dei tentativi per istituire una stazione «di salvataggio», così che le donne abbiano un posto al quale rivolgersi qualora volessero andarsene. In questi casi, le giovani donne nelle comunità vengono etichettate come «a rischio» se corrispondono a un profilo specifico: il loro corpo sta iniziando lo sviluppo e/o si avvicinano all'età di quattordici anni. Si è proposto di costruire una stazione di polizia satellite, a venti miglia dai confini della città. Si tratterebbe di un posto dove le donne possono andare e ricevere protezione nel caso in cui desiderassero fuggire al fato di essere costrette alla poligamia. La stazione includerebbe uffici come il Child Protective Services e l'ufficio del procuratore generale. Sono anche stati fatti dei tentativi di far passare leggi che avrebbero regolato più strettamente le attività poligame, come pene più severe per il sesso con minori. Una legge varata dalla legislatura del 2003 ha creato il nuovo crimine della bigamia infantile: sposare una seconda moglie di età inferiore ai 18 anni. Queste nuove leggi vengono proposte tenendo in mente le giovani mogli poligame. Per ora, sono nelle mani di «Dio».

Corrina Murdy

Nation of Islam

Conosciuto anche come «Farrakhanismo» per il nome del suo fondatore, Louis Farrakhan, la noi è diventata sinonimo del Black Power militante in America. Spingendosi oltre rispetto al proclama dell'iraniano Ayatollah Khomeini sul fatto che l'America e l'Occidente siano «il Grande Satana», i membri della noi suggeriscono che tutti gli uomini bianchi siano diavoli creiti seimila anni fa dallo scienziato malvagio «Yakub». Così la Nation of Islam auspica la separazione tra caucasici e neri, causando un apartheid globale.

Non solo la noi è una religione razzista, ma non è nemmeno musulmana. I seguaci della noi non hanno l'impegno di compiere l'Hajj, forse a causa delle esperienze di Malcolm X nel suo pellegrinaggio a La Mecca, un viaggio durante il quale scoprì con orrore che l'Islam fu fondato dagli arabi, e non dai neri.

Inoltre, Malcolm X, scoprì che si tratta di una religione globale con membri della congregazione di ogni colore e nazionalità sulla terra. Certamente, una volta che fu tornato

in America ed ebbe cominciato a dire la verità suIl'Islam al popolo nero, fu assassinato apparentemente dalla noi, della quale lui stesso era uno dei membri fondatori.

La Nation of Islam è piuttosto rigida riguardo alla filosofia del Black Power, certamente come risultato degli abusi sulla razza nera perpetrati dai bianchi. Comunque, gli abusi e l'oppressione non sono ragioni sufficientemente valide per alterare la verità. Sebbene Bilal, uno schiavo nero liberato da Maometto, fu la prima persona in assoluto a chiamare i musulmani alla preghiera «adhan», l'Islam non era all'epoca una religione nera. Gli africani avevano già migliaia di diverse religioni animiste e credenze magiche, ed erano considerati infedeli, «Kaffir» dagli arabi musulmani.

Nel desiderio di provare la superiorità dei neri sui caucasici, i predicatori della noi citano spesso gli egizi come prima grande civiltà della terra. Evitano persino di menzionare la civiltà cinese, quella micenea, la minoica e la troiana. Inoltre, non sono gli egizi a cui viene giustamente e accuratamente attribuito il titolo di civiltà «inventrice», ma piuttosto i sumeri, dai 4000 ai 3000 anni a.C. Perciò, se la superiorità razziale deve essere misurata in base a chi ha raggiunto per primo la civiltà, il premio dovrebbe andare alle razze del Vicino e Medio Oriente, forse anche all'Iraq del giorno d'oggi.

La NOI dimentica anche di dire che non è stato l'uomo bianco a inventare la schiavitù di massa, ma l'uomo nero, se davvero l'antico popolo egizio deve essere classificato come tale.

Aldilà delle imperfette opinioni storiche della noi, la loro percezione dell'Islam stesso è soggetta a molti errori. Louis Farrakhan considera il Corano scritto apposta per Elijah Muhammad, il vero profeta dell'Islam, un uomo che, più correttamente, ha tratto un profitto dalla religione, piuttosto che essere un vero profeta.

Le altre convinzioni di Farrakhan includono delle strane nozioni: 1) Dio venne sulla terra nel luglio 1930 nella forma di W. Fard Muhammad; 2) la carrozza del trono di Ezechiele del «Merkabah» verrà un giorno sulla terra sotto forma di gigantesco UFO, uccidendo l'uomo bianco e gli ebrei; 3) lui stesso è andato due volte in Messico a bordo di un UFO.

Per quanto a Farrakhan sia stato proibito di entrare in Inghilterra nel 2001, il governo del Regno Unito potrebbe invertire la sua decisione quando sarà costruita una pista di atterraggio per UFO.

Rich Stanit,
tratto da Religion Must Die,
The Book Tree, San Diego 2006

Wallace Fard Muhammad

Wallace Fard Muhammad (1877-1834) fu il fondatore originale della Nation of Islam (NOI). La sua prima moschea fu a Detroit. Predicò lì la sua interpretazione dell'Islam per tre anni, quindi scomparve senza lasciare tracce nel 1934. All'epoca, circolarono molte voci sul fatto che il suo successore e studente Eli Poole (che aveva cambiato il suo nome in Elijah Muhammad) l'avesse ucciso.

Fard era conosciuto con molti nomi diversi: Wali Farad, Farad Mohammed, W.D. Fard, e F. Mohammed Ali. La NOI si riferisce a lui solo come maestro Fard Muhammad.

Gli archivi dell'FBI mostrano che Fard Muhammad e un certo Wallace Dodd Ford sono la stessa persona. L'FBI è in possesso delle impronte digitali e delle fotografie di entrambi, per dimostrarlo. Ford, che è noto anche come Wallace Dodd, nacque il 25 febbraio 1891, da una coppia mista di provenienza europea e polinesiana. Tra l'altro, nacque in Nuova

Zelanda. Andò negli Stati Uniti nei primi anni Venti. Fu arrestato per droga e trascorse tre anni nel carcere di San Quentin tra il 1926 e il 1929.

Elijah Muhammed respingeva le affermazioni dell'FBi come campagna di diffamazione. Disse pubblicamente che Fard era il Dio vivente e che non era scomparso affatto; era andato a La Mecca. Nel suo libro, Message to the Blackman in America (Secretarius Memps, 1997), fece questa affermazione a proposito del suo maestro:

Allah (Dio) è venuto a noi dalla città santa di La Mecca, in Arabia, nel 1930. Ha usato il nome di Wallace D. Fard, firmandosi spesso W.D. Fard. Nel terzo anno (1933), lui si è firmato W.F. Muhammad, che sta per Wallace Fard Muhammad. È venuto solo. Ha iniziato a insegnarci la conoscenza di noi stessi, di Dio e del demonio, della misurazione della terra, degli altri pianeti, e delle civiltà di alcuni dei pianeti aldilà della terra.

Una breve storia della chiesa di Scientology

L. Ron Hubbard fondò la chiesa di Scientology nel 1954, sul seguente sfondo: si era ritirato dall'università per voti scarsi. Sebbene più tardi vantò una distinta carriera in marina al tempo di guerra, di fatto Hubbard non vide mai la battaglia e lasciò la marina americana presentando un'istanza all'amministrazione dei veterani per cure psichiatriche. Due matrimoni bigami fallirono. Trovò il successo come scrittore di opere pulp e di fantascienza, ma come dichiarò alla fine degli anni Quaranta: «Scrivere per un penny a parola è ridicolo. Se un uomo vuole davvero fare un milione di dollari, il miglior modo per riuscirci è fondare la sua religione».

Hubbard raccolse la magia rituale, l'occulto e l'ipnosi, dando dimostrazioni di ipnosi nel 1948 e scrivendo al suo agente letterario a proposito di una terapia sulla quale stava lavorando che aveva uno straordinario potenziale promozionale e di vendite. Mettendo insieme tecniche ipnotiche, teorie freudiane, concetti buddhisti ed elementi di altre filosofie

e pratiche, Hubbard saltò fuori con Dianetics. Pubblicò Dianetics: The Modern Science of Mental Health (Bridge Pubblications, Los Angeles 2007) nel 1950.

Nella pratica dianetica il «paziente», lavorando con un compagno chiamato «auditor», ricorda dolorose esperienze del passato in sequenza cronologica inversa, presumibilmente cancellandone gli effetti negativi e ottenendo uno stato chiamato «clear», che si suppone libero da ogni male. L'auditor registra attentamente ogni rivelazione intima, incluse attività sessuali o criminali e guai coniugali o familiari; queste registrazioni sono tenute in archivio.

Hubbard rappresentava Dianetics come una terapia per ottenere la salute mentale. Affermava che avesse fondamenta scientifiche e fosse stata sviluppata attraverso un'accurata ricerca, e il suo uso della parola «paziente» suggerisce che avesse anticipato l'accettazione di Dianetics da parte dell'ordine dei medici. Ma non produsse mai copie di un qualsiasi protocollo di ricerca. Dianetics fu immediatamente contrastata dall'Associazione dei Medici Americani e dall'Associazione degli Psicologi Americani, l'ultima raccomandando ai suoi membri un uso limitato delle tecniche dianetiche al solo scopo di indagine, finché i risultati rivendicati da Hubbard non fossero stati dimostrati.

Il pubblico, comunque, fece del libro un bestseller, e sembrava che la barca di Hubbard fosse andata in porto. Creò la Fondazione Hubbard di Ricerca Dianetica per promuovere le sue teorie e le sue tecniche.

Gli auditor chiedevano ripetutamente ai pazienti in stato di trance di ricordare «episodi simili precedenti», e i pazienti iniziarono a riferire esperienze passate della loro vita. Hubbard incorporò la convinzione nelle vite passate nella sua ideologia in evoluzione, discutendo il concetto nel suo secondo libro di Dianetics, Science of Survival (Bridge Pubblications, Los Angeles 2007).

Il tracollo della Fondazione Hubbard cominciò quando l'iniziale follia per Dianetics scemò, e la nuova enfasi posta da Hubbard sulle vite passate inasprì le tensioni con i partner finanziari della fondazione. Dal 1952, Hubbard era squattrinato e aveva perso il controllo di Dianetics.

La nascita di Scientology

Hubbard iniziò a interessarsi a un tipo di macchina della verità chiamato «elettropsicometro», grazie alla quale credeva che gli auditor avrebbero raccolto migliori risultati. Ottenne il diritto di esclusiva per questa apparecchiatura, che rinominò Hubbard Elettrometro, o E-meter. Iniziò a chiamare i pazienti «pre-clear» e «nel giro di sei settimane aveva creato, apparentemente dal nulla, un nuovo soggetto».

Hubbard chiamò il suo nuovo soggetto Scientology e, nel presentarlo, affermava di aver scoperto l'anima umana. Mentre Dianetics era indirizzato al corpo, Scientology si rivolgeva alla liberazione delle anime (che Hubbard chiamò «thetan») dal loro presunto essere intrappolate nel mondo fisico o materiale, e la restaurazione dei loro presunti poteri sovrannaturali.

Hubbard stabilì il suo quartier generale a Phoenix, in Arizona, e si auto-conferì il titolo di D.Scn. (Dottore di Scientology). Nel maggio 1952 mise la Hubbard Association of Scientologists International sotto il controllo personale di se stesso e della sua terza moglie, Mary Sue. Nel frattempo, l'Associazione dei Medici Americani continuava a opporsi a Dianetics e Scientology.

Nel 1953 Hubbard recuperò il controllo di Dianetics dopo una lunga battaglia legale, e costituì: la Church of Scientology, la Church of American Science e la Church of Spiritual Engineering. Nel 1954 costituì la Church of Scientology of California, che divenne la chiesa madre. Nel 1956, alla chiesa fu garantita la condizione di esenzione dalle tasse dalla

corte federale degli Stati Uniti.

Nel 1957, facendosi passare per un fisico nucleare, Hubbard diede una serie di lezioni a Londra su «radiazioni nucleari e salute», promuovendo un composto vitaminico che affermava curasse sia le «malattie da radiazioni» che il cancro. Sempre in quell'anno, la CIA aprì un dossier su di lui.

Hubbard scrisse ripetutamente all'FBI lamentandosi delle persecuzioni comuniste e naziste. I servizi segreti lo considerarono un caso psichiatrico, ma tennero il dossier su di lui e successivamente, con la crescita dell'organizzazione, indagarono su di lui attivamente... offensivamente, sostengono i seguaci di Scientology.

Espansione internazionale

Nel 1959 Hubbard si trasferì in Inghilterra e acquistò la Saint Hill Mansion nel Sussex, dalla quale avrebbe diretto le operazioni internazionali e l'espansione della Chiesa di Scientology fino al 1967. Gli anni Sessanta videro l'introduzione delle procedure di «etica», che includono punizioni severe (anche per i bambini) e la politica di «sconnessione», che richiede agli scientologisti di recidere i legami con la famiglia e con gli amici critici nei confronti di Scientology.

Sebbene i punti essenziali di Scientology erano stati presentati nella loro interezza precedentemente, Hubbard produsse un costante flusso di libri e audiocassette che venivano aggressivamente vendute dai suoi seguaci. Creò sistemi di «controlli di sicurezza», in cui i membri venivano interrogati per accertarsi della loro lealtà e per ricavarne confessioni. Produsse risme di direttive politiche su soggetti che variavano dalla «tech» (tecnologia) di Scientology, alla gestione della chiesa, a detergenti di sua ricetta pensati per i neonati; tutte queste missive venivano considerate dai membri della Chiesa di Scientology come sacre scritture.

Nei tardi anni Sessanta, Hubbard pubblicò i «livelli superiori». Agli scientologisti che avevano trascorso centinaia o migliaia di ore nella vana speranza di acquisire le abilità sovrannaturali spesso promesse fu garantito che, con queste procedure, la promessa sarebbe stata finalmente mantenuta. Basati su una storia di simil-fantascienza che ha luogo milioni di anni fa, narra di un crudele despota galattico di nome Xenu e dei suoi malvagi adulatori (altrove identificati come l'attuale clero cristiano e gli psichiatri), i livelli superiori vengono mantenuti segreti finché un membro non viene considerato pronto a riceverli. Il costo stimato per i corsisti di Scientology, dall'inizio fino al completamento del livelli superiori, va oggi dai 300.000 ai 500.000 dollari.

Nel 1967 il fisco tolse alla chiesa madre di Scientology l'esenzione dalla tasse. La sua organizzazione era sotto una sempre maggiore, sorveglianza da parte di diversi governi, e le amarezze fiscali abbondavano, perciò Hubbard scrisse la sua famosa legge del «Fair Game», che affermava che chiunque fosse avvertito come nemico di Scientology «poteva essere soggetto a inganni, cause, menzogne o distruzione». Un anno dopo, pubblicò una direttiva che cancellava l'uso dell'espressione «Fair Game» (a causa della pubblicità negativa), ma prevedeva che gli attacchi a coloro i quali venivano percepiti come nemici di Scientology dovessero continuare.

A metà del 1967 Hubbard comprò tre navi e prese il mare con un piccolo nucleo di seguaci. Nominandosi il «Commodoro», trascorse diversi degli anni seguenti a vagabondare per l'Atlantico, perseguitato da immaginari «rossi e nazisti» e seguito dalle «messaggere del Commodoro», ragazze adolescenti vestite con sexy pantaloncini rossi che lo servivano e riverivano, gli facevano il bagno, lo vestivano e raccoglievano persino la cenere delle sue sigarette. Aveva frequenti scatti d'ira e istituì punizioni brutali, come

l'incarcerazione nei sudici depositi per le catene della nave per giorni e a volte settimane, e i «lanci in mare», in cui i membri della ciurma in errore venivano bendati, legati e gettati in mare, cadendo fino a dodici metri nel mare freddo e sperando di non andare a sbattere contro la fiancata della nave, che verso il basso aveva cirripedi taglienti come rasoi. Queste punizioni venivano applicate ai bambini tanto quanto agli adulti.

Hubbard fece dei tentativi pasticciati di approdare in Marocco e Rodesia, e gli fu quindi proibito un ulteriore ingresso in Inghilterra. Diede inizio alla Sea Organization (SO), i cui membri indossano uniformi che ricordano quelle della marina, assumono ranghi della marina, firmano contratti da miliardi di dollari l'anno, mentre le donne dell'organizzazione vengono spinte ad abortire, se rimangono incinte, perché i figli sono percepiti come un'interferenza ai loro obblighi con la SO. Hubbard creò la famigerata e violenta Rehabilitation Project Force, una punizione speciale per i membri della SO che non eseguono gli ordini, fanno errori o non raggiungono gli obiettivi di produzione.

Verso la religione

Durante i primi anni Settanta il fisco americano «provò che Hubbard stava facendo una cresta di milioni di dollari sulla chiesa, ripulendo il denaro tramite società prestanome a Panama e mettendolo al sicuro in conti bancari svizzeri. Inoltre, i membri della chiesa imbavano documenti del fisco, presentavano false ricevute fiscali e molestavano gli impiegati dell'agenzia».

Nel 1971, una corte federale degli Stati Uniti decise che le rivendicazioni terapeutiche di Hubbard fossero false, e che l'auditing tramite E-meter non si potesse considerare una cura scientifica. La Chiesa di Scientology rispose «prendendo una piega pienamente religiosa, cercando protezione nel Primo Emendamento... i counselor iniziarono a sfoggiare colletti clericali. Furono costruite cappelle, i franchising divennero "missioni", le parcelle "donazioni fisse", e la cosmologia da fumetto di Hubbard divenne "sacra scrittura"».

Nel 1975, dopo anni di gestione di Scientology a bordo della sua nave ammiraglia, la Apollo, Hubbard acquistò il Fort Harrison Hotel e un palazzo precedentemente adibito a banca nel centro di Clearwater, in Florida, sotto il nome di United Churches of Florida, per nascondere la relazione con Scientology. Trasferì la sua ciurma a Clearwater, istituendo la Flagship Land Base, detta anche «Flag».

Mentre la Chiesa di Scientology continuava a espandersi, la sua agenzia di spionaggio privata, nota come Guardiani Office (GO), gestiva operazioni audaci contro il sindaco di Clearwater, vari uffici governativi e chiunque altro fosse percepito come un ostacolo sulla strada di Scientology.

Hubbard aveva istituito la GO nel 1966 a scopo di sicurezza interna ed esterna. I compiti del GO includevano attaccare le critiche, mantenere l'obbedienza dei membri e azzittire i disertori. Gli agenti del GO «rubavano le cartelle cliniche, mandavano lettere anonime diffamatorie, esprimevano critiche per atti criminali, ricattavano, tenevano sotto controllo e derubavano gli avversari, e si infiltravano negli uffici del governo per rubare migliaia di dossier... I critici dovevano essere portati al crollo o molestati fino a ottenerne il silenzio». Più tardi, nei primi anni Ottanta, undici ufficiali del GO, inclusa la moglie di Hubbard, furono messi in carcere in seguito a una massiccia operazione di istallazioni di cimici e sottrazione di documenti ai danni degli uffici governativi in tutti gli Stati Uniti, che Hubbard aveva personalmente creato e chiamato con il nome in codice «Operation Snow White», «Operazione Biancaneve». Hubbard stesso fu citato in giudizio come cospiratore, ma fuggì alla giustizia perché nessuno riusciva a trovarlo.

Quasi sin dall'inizio, Hubbard ha avuto guai con la legge. Nel 1951, la Commissione

degli Esaminatori Medici del New Jersey presentò una procedura contro di lui per l'insegnamento di pratiche mediche senza autorizzazione; fuggì a Los Angeles per evitare il processo. Le sue organizzazioni furono ripetutamente accusate di praticare la medicina senza averne licenza; gli E-meter e i composti vitaminici furono sequestrati. La Food and Drug Administraron accusò Scientology di affermare il falso a proposito della capacità dell'E-meter di curare malattie patologiche e si richiese che tutti gli E-meter portassero un'etichetta che sconfessasse tali affermazioni.

In diversi momenti, Hubbard (e/o la chiesa) è stato indagato dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, I'FBI, la Food and Drug Administration, la CIA, il Fisco, la National Security Agency, l'Ufficio di Dogana, la Drug Enforcement Administration, il Dipartimento della Difesa, i Servizi Segreti, l'Ufficio Postale degli Stati Uniti, l'International Network Services, il BATF (Ufficio per Alcol, Tabacco e Armi da Fuoco), il Dipartimento del Lavoro, i dipartimenti di polizia di varie città degli Stati Uniti come anche l'Interpol e un mucchio di altre agenzie governative mondiali. Hubbard fu condannato in absentia per frode in Francia. La Chiesa di Scientology è stata condannata per infrazione della fiducia pubblica e infiltrazione negli uffici governativi in Canada. Scientology è stata proibita nello stato di Victoria, in Australia. Hubbard attribuì tutti questi eventi al vasto complotto di comunisti russi, neofascisti, banchieri, media, fisco, clero cristiano, extraterresti demoniaci e albo degli psichiatri, che lui considerava i suoi acerrimi nemici.

Andreas Heldal-Lund,
da «Operation Clambake»,
www.xenu.net

Xenu

Secondo Hubbard, 75 milioni di anni fa esisteva una confederazione di 76 pianeti, inclusa la terra. La «Confederazione Galattica» (il titolo viene dalla fantascienza di E.E. "Doc" Smith) era governata da Xenu (chiamato da Hubbard anche Xemu). La sovrappopolazione era diventata un problema serio, che Xenu risolse uccidendo molti degli abitanti della Confederazione. Hubbard stimò che i 76 pianeti avevano in media 178 miliardi di abitanti ciascuno. La gente fu uccisa e i thetan (o spiriti) si raccolsero, si congelarono in un misto di glicolo e alcool, e furono portati sulla Terra, dove furono posizionati nei pressi dei vulcani fatti esplodere con bombe all'idrogeno. I thetan furono raccolti in «nastri elettronici», impacchettai in grappoli e sottoposti a un impianto di 36 giorni per renderli servili e incapaci di prendere decisioni. Un grappolo è una raccolta di thetan corporei che comprendono un capo e un capo «alterno». Il grappolo si concepisce come individuo. Secondo OT 3 (Thetan Operante 3), ognuno sulla Terra è di fatto una raccolta di tali grappoli (Hubbard dice che chiunque segua il corso OT 3 troverà «centinaia» di thetan corporei, molte vittime di questo percorso credono di trovarne milioni).

In OT 3, l'individuo trova i «thetan corporei» localizzando ogni sensazione di pressione

o di massa nel suo corpo. In quanto grappolo, viene indirizzato «telepaticamente», e portato attraverso l'incidente che ha dato origine alla sua formazione, 75 milioni di anni fa. Una volta che questo è stato fatto, i thetan corporei individuali dovrebbero essere disponibili a farsi portare attraverso lo stesso incidente o l'incidente di ingresso in questo universo. Questo viene chiamato «incidente uno», e presumibilmente avvenne quattro quadrilioni di anni fa. Questo incidente è descritto nei materiali come «forte rumore - onde di luce - esce un cocchio, gira a destra e a sinistra - esce un cherubino - suona il corno, si avvicina - serie di rumori di qualcosa che va in frantumi - il cherubino scompare (si ritira) -l'oscurità scende sul thetan». La maggior parte degli scientologisti non è certa dell'esatta definizione di «cherubino».

I seguaci di Scientology passano giorni o anni a trattare i «thetan corporei» (ho conosciuto due persone che hanno fatto da «auditor» a questa procedura quasi ogni giorno per undici anni). I materiali di Scientology di diverse date affermano che alla fine di OT 3 l'individuo sarà «stabilmente esteriore» (fuori dal suo corpo, o si potrebbe dire fuori di testa), libero dalla «sopraffazione» (in tre parole, non verrà più sopraffatto emotivamente da niente), e avrà un ricordo totale del suo intero ciclo di incarnazioni, da quattro quadrilioni di anni fa fino al presente. I materiali segreti, visionati solo da quelli che vendono il corso, danno il «fenomeno finale» come una «grande vittoria», esortando la persona a entrare rapidamente nel corso successivo dove si paga a ore.

Chiunque entri in contatto con questo materiale senza aver prima intrapreso i corsi di Scientology fino a OT 2 morirà, pare, di polmonite.

Naturalmente, OT 3 è in sostanziale disaccordo con la geologia convenzionale. I geologi concordano nel dire che quasi tutti i vulcani elencati da Hubbard, come quelli alle Hawaii e a Las Palmas, hanno avuto origine molto più di recente che 75 milioni di anni fa. Da un semplice punto di vista logico, sembra strano che nessuno di questi vulcani sia stato danneggiato dall'esplosione delle bombe all'idrogeno.

Jon Atack

Leader pericolosi

Jim Jones

Il predicatore americano James Warren "Jim" Jones (13 maggio 1931-18 o 19 novembre 1978) fu il fondatore della Peoples Tempie Church. Jones portò i suoi seguaci nelle giungle della Guyana, dove divennero suoi virtuali prigionieri. I suoi devoti erano convinti che lui fosse Dio. Il 18 novembre 1978 bevvero il soft drink Kool-Aid avvelenato, dietro suo consiglio. In alcuni casi Jones li forzò a farlo. 914 tra donne, bambini e uomini morirono di una morte terribile. Jim andò con loro... si suicidò con un colpo di fucile.

David Koresh

I Branch Davidian (Davidiani del Ramo) attirarono molta attenzione nel 1993, con il loro

assedio nel centro di Monte Carmel, vicino Waco, in Texas. Il gruppo è una setta estremista della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, che ha una storia di profezie fallite e totale intolleranza delle altre religioni. David Koresh, capo auto-consacratosi della setta, manteneva il suo alto profilo grazie al ricorso a pistole e cause legali. Presto I'FBI e il BATF furono coinvolti, portando a un impetuoso finale l'assedio dei Branch Davidian. L'assedio fu promosso da Koresh e dai suoi seguaci, che all'epoca si facevano chiamare gli «Studenti dei Sette Sigilli», invece di Branch Davidian. 82 Davidiani morirono tra le fiamme, molto probabilmente accese dai seguaci stessi. Tra i deceduti, 26 erano bambini, insieme a Koresh stesso e alle sue «mogli».

Note

[1] Stephen A. Hoeller, Ph.D. è uno studioso gnostico e junghiano il cui quarto libro, Freedom: The Alchemy of a Voluntary Society, è stato pubblicato dalla casa editrice Quest Book nel gennaio 1992.

Parte undicesima

Rivelazioni

Che forma avrà la nuova mitologia?

Noi viviamo oggi, grazie a Dio, in un stato laico, governato da esseri umani (con tutti i loro inevitabili difetti), secondo i principi della legge che sono ancora in evoluzione e che non hanno le loro origini a Gerusalemme, ma a Roma.

In questo momento, il concetto di Stato sta rapidamente cedendo il passo a quello di ecumene, cioè l'intera terra abitata; e se niente altro ci unisce, lo farà la crisi ecologica. Non c'è più bisogno di quelle diverse forme di religioni vincolate localmente e limitate socio-politicamente, che in passato hanno tenuto gli uomini a distanza tra loro, dando a Dio ciò che è di Cesare e a Cesare ciò che è di Dio.

«Dio è una sfera intelligibile il cui centro è ovunque e la cui circonferenza in nessun luogo». Così ci viene detto in un libricino del XII secolo noto con il titolo di Libro dei ventiquattro filosofi [1]. Ognuno di noi, chiunque e ovunque sia, è dunque il centro, è dentro di lui, che lo sappia o meno, è quella Mente in Libertà, le cui leggi sono le leggi non solo di tutte le menti, ma anche di tutto lo spazio. Perciò, noi siamo i figli di questo splendido pianeta, che da poco abbiamo visto fotografato dalla luna.

Non siamo stati messi su questo pianeta da un qualche dio, ma è proprio da qui che veniamo. Siamo i suoi occhi e la sua mente, la sua vista e il suo pensiero. E la terra, insieme al sole, questa luce attorno alla quale essa gira come una tarma, viene da una nebulosa, come ci viene detto; e questa nebulosa, a sua volta, viene dallo spazio. In sostanza, noi siamo la mente dello spazio. C'è poco da stupirsi, quindi, se le sue leggi e le nostre sono le stesse! Ugualmente, le nostre profondità sono le profondità dello spazio, da dove tutti quegli dei scaturirono ciò che le menti degli uomini, nel passato, proiettavano negli animali e le piante, nelle colline e i fiumi, nei pianeti e i loro corsi, e nelle loro specifiche osservanze sociali.

Ora, la nostra mitologia deve essere dello spazio infinito e della sua luce, che è all'esterno così come all'interno. Come tarme, siamo catturati dall' incantesimo del suo fascino, voliamo verso di essa, verso la luna e oltre, per poi tornare indietro. Tutto questo dividere gli orizzonti ha mandato in frantumi il nostro stesso pianeta. Non possiamo più tenere il nostro amore a casa e proiettare la nostra aggressività altrove. E nessuna mitologia che continua a parlare o insegnare di «altrove» e di «estranei» incontra le esigenze di questo momento.

E quindi» per tornare alla nostra domanda iniziale, che forma avrà la nuova mitologia?

E', e per sempre sarà, finché esiste la razza umana, la vecchia, eterna, perenne mitologia, nel suo «senso soggettivo», indirizzata al risveglio degli individui nella consapevolezza di sé, non semplicemente come ego in lotta per un posto sulla superficie di questo splendido pianeta, ma come centri alla pari della Mente in Libertà, ognuno a modo proprio d'accordo con tutti, e senza orizzonti.

Joseph Campbell,
tratto da Myths To Live By,
Penguin, New York, 1993

Umanesimo, la speranza per l’umanità

Nel 1962, durante la crisi dei missili di Cuba, John F. Kennedy disse che «L’opera di

Dio sulla terra è certamente la nostra opera». I suoi commenti furono spinti in parte dal terrore mondiale causato dall'imminente chiarificazione tra USA e URSS, una chiarificazione che avrebbe potuto significare la fine del mondo in senso letterale. Fortunatamente, prevalsero le teste meno calde; purtroppo non fu appresa nessuna lezione, se non quella sbagliata.

Sia l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti barcollarono, e subito, l'anno seguente, iniziarono un massiccio accumulo di armi di distruzione di massa per l'attacco e la difesa. I leader che promuovevano una soluzione più moderata e «alternativa» furono rimossi dalla scena mondiale: Kennedy per mano di un cecchino, mentre il leader sovietico fu rimosso da un golpe. Ciò lasciò in vita due ideologie, che non combattevano per il miglioramento della razza, ma per il predominio della democrazia cristiana da un lato, contro il comunismo senza dio dall'altro. Nel mezzo restava il resto del mondo, apparentemente impotente, mentre i due giganti del dogma politico e della forza militare continuavano a lottare, sperperando miliardi di dollari in armi, e l'ignoranza e la povertà si diffondevano. Questa istantanea della storia non è unica nel suo genere. Una rapida lettura della storia mostra che le due piaghe più funeste della storia sono state le guerre e il pensiero dogmatico... e quello religioso il più distruttivo. Quando la guerra e la religione uniscono le forze, il mondo dà alla luce degli orfani. Non esiste un posto al mondo a cui sia stata risparmiata questa piaga. Il Medio Oriente, che è stato la culla della religione... ipoteticamente il luogo di nascita del «principe della pace», per ironia della sorte è invece la culla e l'origine della maggior parte delle guerre. Ebrei contro cristiani, musulmani contro indù, tutti contro tutti, tutti nel nome di Dio, il loro Dio esclusivo! Questa infezione si è diffusa in tutti gli angoli del mondo, incluso il nostro Paese. Quando la terra diventò un bene immobiliare e i Nativi Americani furono etichettati come «eretici senza Dio» dalla madre Chiesa e i puritani, il furto totale dell'America divenne più digeribile per chi vi prese parte e per la loro progenie, che oggi vi vive. Un nome speciale fu coniato per l'occasione... Destino Manifesto.

Delle crociate, finanziate e reclutate dall'Inghilterra e dalla Chiesa cattolica, sono rimasti più di 800 libri. Ma le lezioni della storia non sono state apprese, per cui, tristemente, siamo condannati a ripetere gli stessi errori. La nostra attuale crisi in Medio Oriente ne è un esempio. Abbiamo semplificato il nostro odio etichettando i nostri nemici, in un paese invaso come «senza dio», come «malvagi», e antidemocratici. Il nemico è senza volto... un nemico senza volto di proposito. Non democratico e non cristiano. Abbiamo oggi giustificato le nostre azioni a noi stessi e agli altri. Oggi andiamo a briglia sciolta: stessa storia, libro diverso.

Così arriviamo di soppiatto nel XXI secolo, con lo stesso bagaglio che avevamo portato nei venti secoli precedenti. Soluzioni militari disumanizzanti ed etichette di «infedele», «eretico» e «Satana» inserite nei mass media affinché tutti possano sentirle e reagire; il business, come sempre. La scelta che gli umanisti non religiosi hanno oggi è di giocare la partita di portare nella corrente principale un pensiero alternativo e un nuovo modo di pensare. Non c'è altra scelta. Viviamo nel villaggio globale, che è ammuffito da ansie, programmi televisivi di sola pubblicità, ripetizione spaziale. Raramente si sente la voce umanista. La voce che dice «siamo stati tutti dipinti con lo stesso pennello», che tutti noi siamo sull'astronave terra e non abbiamo altra scelta se non vivere in pace.

Va tutto benissimo fin quando vogliamo pensare che «il discorso degli anni Sessanta» libererà il mondo» ma non lo farà da solo. I mass media sono il fronte di battaglia per i cuori e le menti del mondo. Bisogna che si mostri che il modello «alternativo» ha avuto dei seguaci, che hanno avuto successo, e che, grazie all'approccio umanistico verso la fratellanza e la soluzione delle diversità, hanno fatto la differenza. L'intento di questa vetrina mediatica è doppio: identificare i benefici della pace e ottenere la non interferenza delle religioni tossiche e delle loro limitate, antiche convinzioni.

È un lavoro difficile. Poiché la vita è un palcoscenico, dobbiamo dare una faccia al nostro ideale. Dobbiamo identificare un gruppo di persone che hanno fatto la differenza, e che ancora di più l'avrebbero fatta se non ci fossero state tolte. In altre parole, dei «martiri». La Chiesa ha usato queste figure con grande successo, nella storia. Quasi ogni rivoluzione ne ha avuto uno... da Thomas Paine a Martin Luther King. Purtroppo, gli umanisti ne hanno molti di più di quanto si possa pensare. Senz'altro privo di dogma religiosi, senz'altro con il bene comune nella mente deve essere stata la persona che ha detto al mondo: «Esploriamo quelle cose che ci uniscono, e non ci soffermiamo su quelle che ci dividono».

La lista include tutte le razze e le circostanze. La lista dovrebbe dimostrare che il mondo alternativo alla guerra, alla retorica dura, agli stereotipi, alla violenza, e alle sanzioni offre più benefici rispetto al corso fondamentalista. In un semplice racconto per bambini, uno dei personaggi afferma che il modo migliore per avere meno nemici è farsi più amici. La lista degli adulti a favore delle «soluzioni alternative» è solenne e triste allo stesso tempo. Un adagio dice che una persona non muore, se i suoi ideali sopravvivono o vengono trasmessi da qualcun altro. L'eredità del gruppo umanista deve essere messa in scena, altrimenti l'umanità sarà la prossima vittima della violenza, della follia religiosa e dell'odio.

Martin Luther King, Gandhi, Mary Dyer, Cesar Chavez, Robert F. Kennedy, John F. Kennedy, Capo Joseph, Rachel Corrie, Anwar Sadat, Yitzhak Rabin, Dag Hammarskjóld, T. Makiguchi, John Lennon, George Helm, Abraham Lincoln, Oscar Romero, l'eroe comune Wang di piazza Tienanmen, Imre Nagy e i fratelli Hofer: ognuno è un martire per le proprie rivendicazioni, ognuno con un'alternativa, ognuno con una storia importante. Quanto potrebbe essere migliore il mondo, oggi, se la violenza non avesse abbreviato le loro vite? Il fuoco di questi grandi umanisti dovrebbe tornare a bruciare, non relegato a una voce di uno scaffale di una biblioteca del New England. Le loro vite dovrebbero essere al centro della scena, nel villaggio globale, perché, come ha detto il critico sociale Marshall McCullen, «the media is the massage [message]».

Gli umanisti dovrebbero entrare nell'arena, o saranno portati con la forza all'oblio dalle Fox Television e dai Pat Robertson del mondo. Tutte le risorse dei frammentati gruppi umanisti devono essere capitalizzate e avanzare nella scena dei media mondiali. La ricetta per la crescita e la diffusione è semplice. Il piano è semplice. Ma come ha detto Alan Watts, «L'azione è l'unica verità».

Kelsey M. Leedom

Perle di saggezza da Ingersoll

• Un credente è un uccello in gabbia. Un libero pensatore è un'aquila che spezza le nuvole con ali instancabili.

• Non voglio un paradiso per il quale io debba dare in cambio la mia ragione; non voglio la felicità in cambio della mia libertà; e non voglio un'immortalità che chieda la resa della mia individualità.

• Bandiscimi dall'Eden quando vuoi; ma prima lascia che io mangi il frutto dell'albero della conoscenza.

• L'uomo che ha inventato il telescopio ha scoperto di più del paradiso di quanto gli occhi chiusi in preghiera abbiano mai scoperto.

• La paura dipinge quadri di fantasmi e li appende nella galleria dell'ignoranza.

• La superstizione è, è sempre stata e sempre sarà l'avversaria del progresso, la nemica dell'istruzione e l'assassina della libertà.

• La libertà è la mia religione.

• Nessuno crede che Shakespeare fu ispirato da Dio, eppure tutti gli scrittori dei libri del Vecchio Testamento messi insieme non sarebbero stati in grado di produrre l'Amleto.

• La religione non potrà mai riformare il genere umano, perché la religione è schiavitù.

• La teologia non è ciò che noi sappiamo di Dio, ma ciò che non sappiamo della Natura,

• Se un uomo, oggi, seguisse gli insegnamenti del Vecchio Testamento, sarebbe un criminale. Se seguisse rigorosamente quelli del Nuovo, sarebbe pazzo.

• Quando parlo di Dio, mi riferisco a quel dio che impedì all'uomo di tendere la mano e prendere anche il frutto dell'albero della vita, che lo avrebbe fatto vivere in eterno; a quel dio che moltiplicò le agonie delle donne, aumentò la fatica dell'uomo, e nella sua rabbia annegò un mondo a quel dio i cui altari puzzavano di massacrava i neonati, violava le vergini, metteva in schiavitù gli uomini e colmava la terra di crudeltà e crimini; a quel dio che ha fatto il paradiso per pochi, e l'inferno per molti, e che godrà per sempre sul dolore che farà contorcere i perduti e i dannati,

• Io credo nel focolare. Credo nella democrazia della casa. Credo nel repubblicanesimo della famiglia. Credo nella libertà, nell'uguaglianza e nell'amore.

Robert G. Ingersoll, 1833-1899

I nostri apprezzamenti per queste citazioni a Steven Kropko, degli Atheists United, P.O. Box 5329, Sherman Oaks, CA 91413.

Parla Capo Seattle

Come si può comprare o vendere il cielo, il calore della terra? L'idea è strana per noi.

Se non possediamo la freschezza dell'aria e lo scintillio dell'acqua, come possiamo comprarle?

Ogni parte di questa terra è sacra alla mia gente. Ogni splendente ago di pino, ogni riva sabbiosa, ogni foschia nei boschi bui, ogni insetto che salta e canta è santo nella memoria e nell'esperienza della mia gente. La linfa che scorre attraverso gli alberi porta la memoria dell'uomo rosso.

I morti dell'uomo bianco dimenticano il paese della loro nascita quando vanno a passeggiare tra le stelle. I nostri morti non dimenticano mai questa meravigliosa terra, perché essa è la madre dell'uomo rosso. Noi facciamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono i nostri fratelli; il cervo, il cavallo, la grande aquila, questi sono i nostri fratelli. I picchi rocciosi, i succhi dei prati, il calore del corpo del pony, e l'uomo - tutti apparteniamo alla stessa famiglia. Così, quando il Grande Capo a Washington manda parole per dire che vuole comprare la terra, ci chiede troppo. Il Grande Capo manda parole per dirci che ci riserverà un posto, così che potremo vivere comodamente tra di noi.

Lui sarà nostro padre e noi saremo suoi figli. Quindi considereremo la tua offerta di comprare la nostra terra. Ma non sarà facile. Perché questa terra è sacra per noi. Quest'acqua scintillante che scorre nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Se ti vendiamo la terra, devi ricordare che è sacra, e devi insegnare ai tuoi figli che è sacra e che ogni riflesso spiritico nell'acqua chiara dei laghi narra gli eventi e le memorie della vita della mia gente. II mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre.

I fiumi sono i nostri fratelli, essi placano la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe, e nutrono i nostri figli. Se ti vendiamo la nostra terra, devi ricordare, e insegnare ai tuoi figli, che i fiumi sono i nostri fratelli, e i tuoi, e da ora in poi porgere ai fiumi la gentilezza che porgeresti a un fratello.

Sappiamo che l'uomo bianco non capisce i nostri modi. Per lui, una porzione di terra non è diversa da quella successiva, perciò lui è uno straniero che viene nella notte e prende dalla terra tutto quello che gli serve.

La terra non è sua sorella, ma il suo nemico, e quando l'ha conquistata, lui passa oltre. Si lascia alle spalle le tombe dei suoi padri, e non gliene importa. Toglie la terra ai suoi figli, e non gliene importa. La tomba di suo padre e il diritto di primogenitura dei suoi figli vengono dimenticati. Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose da comprare, saccheggiare, vendere come pecore o perline colorate. Il suo appetito divorerà la terra e lascerà dietro di lui solo un deserto.

Non lo so. I nostri modi sono diversi dai vostri modi. La vista delle vostre città fa male agli occhi dell'uomo rosso. Ma forse è perché l'uomo rosso è un selvaggio e non può capire.

Non c'è un posto tranquillo nelle città dell'uomo bianco. Non un posto per ascoltare l'aprirsi delle foglie in primavera, o lo strofinio delle ali di un insetto. Ma forse è perché sono un selvaggio e non posso capire. Il rumore continuo sembra che insulti le orecchie. E che senso ha la vita, se un uomo non può ascoltare il canto solitario del succiacapre o i litigi delle rane in uno stagno di notte? Io sono un uomo rosso e non posso capire.

L’indiano preferisce il suono morbido del vento che sfreccia sulla superficie di uno stagno, e l’odore del vento stesso, ripulito da una pioggia di mezzogiorno, o profumato dal pino.

L’aria è preziosa per l’uomo rosso, perché tutte le cose condividono lo stesso respiro: l’animale, l’albero, l’uomo, tutti loro condividono lo stesso respiro. L’uomo bianco sembra non accorgersi dell’aria che respira. Come un uomo da molti giorni in punto di morte, è insensibile al fetore. Ma se ti vendiamo la nostra terra, devi ricordare che l’aria è preziosa per noi, che l’aria condivide il suo spirito con tutta la vita che mantiene. Il vento che diede a nostro nonno il suo primo respiro, riceve anche il suo ultimo sospiro. E se ti vendiamo la nostra terra, devi tenerla a parte e sacra, come un posto dove anche l’uomo bianco possa venire ad assaggiare il vento addolcito dai fiori di prato.

Così, considereremo la tua offerta di comprare la nostra terra. Se decideremo di accettare, metterò una condizione: l’uomo bianco deve trattare le bestie di questa terra come suoi fratelli.

Io sono un selvaggio e non posso capire nessun altro modo. Ho visto migliaia di bufali in decomposizione sulla prateria, lasciati lì dall’uomo bianco che ha sparato loro da un treno di passaggio. Io sono un selvaggio e non posso capire come il cavallo di ferro fumante possa essere più importante del bufalo che noi uccidiamo solo per restare in vita.

Cos’è l’uomo senza bestie? Se tutte le bestie scomparissero, l’uomo morirebbe per l’immensa solitudine del suo spirito. Perché qualunque cosa accada alle bestie, presto accadrà all’uomo. Tutte le cose sono collegate.

Devi insegnare ai tuoi figli che il suolo sotto i loro piedi è la cenere dei vostri antenati. Per far sì che rispettino la terra, di’ ai tuoi figli che la terra è colma delle vite dei nostri antenati. Insegna ai tuoi figli quello che noi abbiamo insegnalo ai nostri, che la terra è nostra madre. Tutto quello che accade alla terra, accade ai figli della terra. Se gli uomini sputano sul suolo, sputano su loro stessi.

Questo sappiamo: la terra non appartiene all’uomo, l’uomo appartiene alla terra. Questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutte le cose sono collegate. Tutto quello che accade alla terra, accade ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la tela della vita: egli non è altro che un filo al suo interno. Qualunque cosa fa alla tela, la fa a se stesso.

Anche l'uomo bianco, che passeggia e chiacchiera con Dio come con un amico, non è esente dal destino comune. Potremmo essere fratelli, dopo tutto. Vedremo. Una cosa sappiamo, e che un giorno l’uomo bianco potrebbe scoprire: che il nostro Dio è lo stesso Dio. Ora potresti pensare che tu lo possiedi come desideri possedere la nostra terra. Ma non puoi. Lui è il dio dell’uomo, e la sua compassione è uguale per l’uomo rosso e per il bianco. Questa terra è preziosa per lui, e nuocere alla terra è gettare disprezzo sul suo Creatore.

Anche i bianchi dovranno passare, forse prima di tutte le altre tribù. Contamina il tuo letto, e una notte soffocherai nei tuoi stessi rifiuti. Ma nel tuo perire splenderai scintillante, acceso dalla forza di Dio che ti ha portato su questa terra e per qualche fine speciale ti ha dato il dominio su questa terra e sull'uomo rosso. Questo destino è un mistero per noi, perché noi non sappiamo quando i bufali saranno tutti massacrati, i cavalli selvaggi domati, gli angoli segreti della foresta appesantiti dall’odore di tanti uomini, e la visione delle venerabili colline macchiata da cavi parlanti.

Dov’è il fondo del bosco? Andato.

Dov’è l’aquila? Andata.

La fine della vita è l’inizio della sopravvivenza.

Capo Seattle

Un appello per una nuova riforma

Nel XVI secolo, la Chiesa cristiana, che aveva costituito la base di gran parte della stabilità del mondo occidentale, entrò in una fase caratterizzata da violente turbolenze interne. Nel tempo, questa fase turbolenta assunse il nome di Riforma Protestante, ma durante il periodo violento stesso, ci si riferiva a essa con aggettivi molto meno affascinanti. L'istituzione che chiamava se stessa «il corpo di Cristo» si aprì in un primo momento al dibattito, poi passò all'acredine, poi alla violenza e alla contro-violenza e infine alla guerra aperta tra cristiani protestanti e cristiani cattolici. Ne venne fuori la guerra dei cento anni, e il conflitto tra Inghilterra e Spagna, che raggiunse l'apice nella distruzione dell'Armada spagnola nel 1588. Tale distruzione fu da più parti interpretata come una sconfitta ai danni del dio cattolico spagnolo, per mano del dio protestane inglese.

Eppure, quando si osserva questo conflitto ecclesiastico a più di quattrocento anni di distanza, è sorprendente notare quanto fossero insignificanti le questioni teologiche che dividevano i due schieramenti. Nessuno dei due metteva in discussione insegnamenti centrali del cristianesimo, come la dottrina della Santissima Trinità, Gesù in quanto figlio incarnato di Dio, l'esistenza di paradiso e inferno, il ruolo della croce nel progetto della salvezza, o il ruolo di sacramenti come il battesimo e la comunione. Queste erano, piuttosto, condivise affermazioni di fede.

Certamente, questo conflitto non fu privo di questioni teologiche, sebbene, a posteriori, esse sembrino piuttosto triviali. I cristiani protestanti e i cristiani cattolici non erano d'accordo, per esempio, sul definire se la sola fede bastasse a garantirsi la salvezza, come sosteneva Lutero, o se la fede senza opere fosse morta, come argomentava il Vaticano, citando l'epistola di Giacomo. Ci fu anche un dibattito sull'uso appropriato delle scritture e sul ruolo dell'investitura degli ordini. A dispetto degli appellativi ostili di «eretici» gettati sui protestanti, e di «Anticristo» gettati sui cattolici, chiunque osservi questo dibattito dal punto di vista di questo secolo vedrà che, pur essendosi trattato di una lotta aspra e dura, fu tuttavia una lotta che vide contrapposti ai credenti cristiani altri credenti cristiani. La Riforma non fu un tentativo di riformulare la fede cristiana per una nuova era. Fu piuttosto una battaglia su questioni che riguardavano gli ordini della chiesa. Non era arrivato il tempo in cui ai cristiani si sarebbe reso necessario ripensare ai segni fondamentali e distintivi del cristianesimo stesso.

Sono convinto che il mondo cristiano di oggi stia affrontando questo momento. Il cuore e l'anima stessi del cristianesimo saranno il contenuto di questa riforma. Il dibattito che è stato costruito per secoli è ora emerso alla visione pubblica. Tutti i passati sforzi ecclesiastici per tenerlo a bada e negarne l'esistenza hanno certamente fallito, e continueranno a farlo. La necessità di una nuova riforma teologica parte da quando Copernico e Galileo spostarono questo pianeta dalla sua precedente, presunta collocazione al centro dell'universo, dove si credeva che la vita umana si scaldasse sotto l'attenzione costante di una divinità definita paterna. Quella rivoluzione nel pensiero produsse una prospettiva radicalmente diversa da quella in cui la Bibbia fu scritta, e attraverso la quale i principi teologici fondamentali della fede cristiana furono costituiti.

Prima che lo scoppio della rivoluzione venisse assorbito, Isaac Newton, che delineò le leggi fisiche dell'universo determinate matematicamente, aggiunse peso al dibattito. Dopo Newton, la chiesa si ritrovò in un mondo in cui i concetti di magia, miracolo e intervento divino, a cui ricorrere come spiegazione di qualunque cosa, non potevano più essere proposti con integrità intellettuale. Una volta di più, la gente fu costretta a fare parte e

abbracciare una realtà decisamente diversa da quella impiegata nel linguaggio tradizionale della loro memoria religiosa.

Poi venne Charles Darwin, che mise in relazione la vita umana con il mondo della biologia in modo molto più significativo di quanto nessuno avesse mai immaginato di poter fare fino a quel momento. Darwin confrontò anche la coscienza umana con concetti diametralmente opposti alla tradizionale visione del mondo cristiana. La Bibbia comincia con il presupposto che Dio abbia creato un mondo finito e perfetto, dal quale gli esseri umani sono stati scacciati in un gesto di ribellione cosmica. Il peccato originale era la realtà in cui si supponeva di vivere tutta la vita. Darwin, invece, postulò una creazione incompleta e perciò imperfetta, aldilà della quale la vita umana si stava ancora evolvendo. Gli esseri umani non sono precipitati dalla perfezione al peccato, come la chiesa ha insegnato per secoli; ci stavamo evolvendo, e in effetti ci stiamo ancora evolvendo verso livelli di consapevolezza più alti. Così, il mito fondamentale del cristianesimo, che interpretava Gesù come un emissario divino venuto a salvare le vittime della caduta dalle conseguenze del loro peccato originale, divenne non efficace. E la stessa cosa accadde all'interpretazione della croce del calvario come momento del sacrificio divino, quando fu pagato il riscatto per il peccato. Il cristianesimo convenzionale chiaramente traballò all'impatto delle opinioni di Darwin, ma i leader cristiani pretesero che, se Darwin non poteva essere sconfitto, poteva almeno essere ignorato. Era una speranza vana.

A Darwin seguì Sigmund Freud, che analizzò i simboli del cristianesimo e in essi trovò manifestazioni di una nevrosi infantile ben radicata. Il Dio inteso come figura patema, che guidava le decisioni personali finali, rispondeva alle nostre preghiere, e prometteva premi e punizioni basandosi sul nostro comportamento, non era progettato per portare nessuno alla maturità. Questa visione di Dio, piuttosto, portava a una mentalità religiosa di dipendenza passiva, o a un rifiuto laico aggressivo di ogni cosa riguardante la religione. Dopo Freud, non fu sorprendente vedere il cristianesimo degenerare in un fondamentalismo biblico sempre più stridulo, in cui il pensiero non veniva incoraggiato e venivano prontamente fomite pie risposte preconfezionate, ma in cui né le domande autentiche né la maturità venivano consentite o incoraggiate. Mentre il cristianesimo si è spostato sempre di più in questa direzione, la gente contemporanea, che pensa con menti moderne, ha iniziato a respingere i suoi impegni religiosi nell'«associazione degli alunni della Chiesa» e ad abbandonarli. Tra questi due poli di fondamentalismo irrazionale e laicismo vuoto, si trovano le due principali chiese della cristianità, la cattolica e la protestante. Sono in declino numericamente, sembrano perse teologicamente, si preoccupano più dell'unità che della verità, e si chiedono come mai il sentimento che prova la gente all'interno della mura della chiesa sia la noia. Il rinnovo del cristianesimo non verrà dal fondamentalismo, dal laicismo o dalla non pertinente tradizione principale. Se non c'è altro all'orizzonte, dunque non vedo futuro per l'impresa che chiamiamo fede cristiana.

La mia sensazione è che la storia sia arrivata a un punto in cui solo una cosa potrà salvare questa venerabile tradizione religiosa, in questo momento critico della storia cristiana. Questa cosa è una nuova riforma molto più radicale di quelle che il cristianesimo ha finora conosciuto, una riforma che dovrebbe trattare la sostanza stessa di questa fede. Questa riforma riconoscerà che i concetti pre-moderni in cui è stato tradizionalmente diffuso il cristianesimo non parleranno mai più al mondo postmoderno in cui oggi viviamo. La riforma tratterà proprio la vita e la morte del cristianesimo. Poiché andrà al cuore di come debba essere inteso il cristianesimo, supererà di gran lunga in intensità la riforma del XVI secolo. Non saranno sue preoccupazioni l'autorità, l'organizzazione ecclesiastica, le investiture e i sacramenti validi. Si tratterà piuttosto di una riforma che esaminerà proprio la natura della fede cristiana stessa. Si chiederà se questo antico sistema religioso possa o non possa essere rindirizzato e ri-articolato, così da continuare a vivere in questo mondo sempre meno religioso.

Martin Lutero accese la Riforma del XVI secolo inchiodando alla porta della chiesa di Wittenberg, nel 1517, le 95 tesi che desiderava discutere. Io pubblicherò questa sfida al cristianesimo in «The Voice». Metterò in Internet le mie tesi e ne invierò copie con inviti a discuterne ai riconosciuti leader cristiani del mondo. Le mie tesi sono di gran lunga inferiori per numero a quelle di Martin Lutero, ma rappresentano una minaccia di gran lunga superiore dal punto di vista teologico. Mi appello ai cristiani del mondo affinché discutano sulle seguenti questioni:

1. Il teismo, in quanto modo di definire Dio, è morto. Perciò, la maggior parte dei discorsi teologici su Dio oggi sono privi di significato. Bisogna trovare un nuovo modo di parlare di Dio.
2. Poiché Dio non può più essere concepito in termini teistici, diventa assurdo cercare di intendere Gesù come l'incarnazione della divinità teistica. Quindi la cristologia delle epoche passate è in fallimento.
3. La storia biblica della creazione perfetta e finita, dalla quale gli esseri umani caddero nel peccato, è mitologia predarwiniana, e fandonia post-darwiniana.
4. L'Immacolata Concezione, intesa letteralmente da un punto di vista biologico, rende la divinità di Cristo, per come intesa tradizionalmente, impossibile.
5. Le storie di miracoli del Nuovo Testamento non possono più essere interpretate, in un mondo post- newtoniano, come eventi sovrannaturali causati da una divinità incarnata,
6. La visione della croce come sacrificio per i peccati del mondo è un'idea barbara, basata su un concetto primitivo di Dio, e deve essere abbandonata.
7. La Resurrezione è un'azione di Dio. Gesù fu risvegliato dall'intenzione di Dio. Perciò, non può esserci una resurrezione fisica verificatasi nella storia umana.
8. La storia dell'Ascensione presupponeva un universo a tre livelli, è quindi non può trovare riscontro tra i concetti di un'epoca dello spazio post-copernicano.
9. Non c'è nessun criterio esterno, obiettivo e rivelato nelle sacre scritture o nelle tavole di pietra che governerà per sempre il nostro comportamento etico.
10. La preghiera non può essere una richiesta fatta a una divinità teistica affinché agisca in un determinato modo nella storia umana.
11. La speranza di una vita dopo la morte deve essere per sempre separata dalla mentalità di premio e punizione che regola il comportamento. La chiesa deve quindi abbandonare la sua fiducia nel senso di colpa come motivante del comportamento.
12. Tutti gli esseri umani portano l'immagine di Dio e ogni persona deve essere rispettata per quella che è. Quindi, nessuna descrizione esterna del proprio essere, che si basi sulla razza, sull'etnia, sul genere o sull'orientamento sessuale, può essere correttamente usata come base per il rifiuto o la discriminazione.

Così, pongo oggi queste tesi davanti agli occhi del mondo cristiano, e sono pronto a discutere ognuna di esse, mentre ci prepariamo a entrare nel terzo millennio.

John S. Spong

Satyagraha
I martiri della pace

YITZHAK RABIN: Primo ministro di Israele; «Soldato della Pace», vincitore del Premio Nobel negli anni Novanta; assassinato durante una manifestazione pacifica che celebrava i trattati tra palestinesi e israeliani.

ABRAHAM LINCOLN: Liberò gli schiavi; progettò una Ricostruzione pacifica «senza malizia verso nessuno...» dopo la Guerra Civile; fu assassinato al Ford Theater nell'aprile 1865 per mano di un assassino razzista.

DAG HAMMARSKJOLD: Secondo segretario delle Nazioni Unite; vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 1961; la sua vita si è conclusa in una missione ONU per la pace in Africa, nel 1960, a causa di un sospetto incidente aereo.

ANWAR SADAT: Presidente dell'Egitto; vincitore del Premio Nobel; firmò gli Accordi di Camp David con il presidente Jimmy Carter e Israele; fu ucciso da terroristi estremisti islamici durante una cerimonia pubblica.

IMRE NAGY: Premier dell'Ungheria in carcere dopo la Rivolta del 1956 per la libertà e la democrazia socialista; incarcerato per due anni; giustiziato nel 1958 dai sovietici dopo un processo segreto.

ROBERT F. KENNEDY: Senatore degli Stati Uniti e primo candidato della Pace per la presidenza, nel 1968; procuratore generale; forte sostenitore dei diritti civili e della disobbedienza civile; morì il 6 giugno 1968 dopo aver vinto le primarie in California per le presidenziali, per mano di un assassino arabo.

JOHN F. KENNEDY: Trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti; firmò lo storico trattato antinucleare; fondatore dei Peace Corps; forte sostenitore del movimento per i diritti civili; difensore di uno sviluppo pacifico all'estero; ucciso durante una parata presidenziale a Dallas, in Texas, da estremisti politici.

MEDGAR EVERS: Attivista dei diritti civili nel Sud insieme a Martin Luther King; membro dei Freedom Riders e nonviolento; morì nel corso di una marcia pacifica nel 1963.

WEN: «Solo, sconosciuto» protestante pacifico cinese nella sommossa di piazza Tienanmen; celebre in tutto il mondo per il suo coraggio nel rimanere fermo davanti a un carro armato; mai più visto.

MARY DYER: Quacchera di Boston, nel XVII secolo; martire di una protesta per la coesistenza pacifica e la tolleranza religiosa; impiccata dalla Chiesa cattolica.

GEORGE HELM: Attivista hawaiano «O'Hana»; musicista; protestante per i diritti delle isole hawaiane e l'uso pacifico della terra; scomparso misteriosamente mentre vogava verso un sito militare insulare.

TSUNESABURO MAKIGUCHI: Pacifista buddhista e oppositore della seconda guerra mondiale; morì in prigione nel 1944 per mano dell'imperatore del Giappone; fondatore della Soka-gakkai.

CAPO JOSEPH: Capo pacifico dei Nez Perce (Nasi Forati), nella parte nordoccidentale degli Stati Uniti alla fine del 1800; «deportato» dalle sue terre ancestrali, e costretto a vivere in una riserva; spedito a morire nel carcere dell'Oklahoma.

MARTIN LUHER KING: Sostenitore della disobbedienza civile e dei diritti civili; vincitore del Premio Nobel per la Pace; nell'agosto 1964 tenne il famoso discorso intitolato «I have a dream...» a Washington D.C.; assassinato da razzisti durante una contestazione dei lavoratori e manifestazione per i diritti civili, il 4 aprile 1968.

JOHN LENNON: musicista; membro dei Beatles; sostenitore della pace attraverso le sue canzoni, come Imagine; assassinato a New York City nei primi anni Ottanta da un fanatico cristiano scontento.

MOHANDAS GANDHI: «Padre della disobbedienza civile» e creatore della democrazia in India; ucciso nel 1947 da un induista radicale.

OSCAR ROMERO: Arcivescovo di El Salvador; capo sostenitore della teologia della liberazione e della nonviolenza in un El Salvador devastato dalla guerra; morì per mano degli squadroni della morte nel 1980; il Vaticano ha aperto il processo di beatificazione, primo passo verso la santità.

MICHAEL HOFNER: Immigrante americano nei primi anni del Novecento; obiettore di coscienza della prima guerra mondiale; carcerato, picchiato, e recluso ad Alcatraz e Leavenworth; ispiratore del popolare canto di pace «Great Mandala (The Wheele of Life)»; morì alla fine della prima guerra mondiale.

RACHEL CORRIE: Sostenitrice americana dei diritti umani, uccisa in Palestina mentre proteggeva la casa di un medico palestinese dai bulldozer israeliani che la stavano demolendo.

CESAR CHAVEZ: Tra i primi organizzatori del Mexican Farmer-Workers in California; costretto al digiuno, picchiato, incarcerato; un sostenitore della disobbedienza civile e della nonviolenza; morto per cause naturali all'età di 66 anni.

Satyagraha
I martiri della pace

La pace è stata il più indefinito stato di cose nella storia. Ironicamente, in quanto formula religiosa, imposta sul mondo e pronunciata da leader con altri ordini del giorno, ha portato solo a più odio e morte nel nome di Dio. Diversi casi in questione sono gli assassini di pacifisti e sostenitori della pace degli ultimi tre secoli. Venti tra i nostri più illustri sostenitori della pace, della giustizia e dell'uguaglianza sono stati eliminati da fanatici religiosi che giustificavano le loro azioni in un contesto religioso.

Cosa dobbiamo fare

Vogliamo stare sulle nostre gambe e guardare il mondo dritto in faccia: i suoi fatti buoni, i suoi fatti cattivi, le sue bellezze e le sue bruttezze; guardare il mondo per quello che è e non esserne spaventati. Conquistare il mondo con l'intelligenza e non con la mera sottomissione da schiavi al terrore che da esso deriva. L'intera concezione di Dio è una concezione derivata dagli antichi dispotismi orientali. È una concezione indegna degli uomini liberi. Quando senti le persone che si sminuiscono in chiesa e dicono di essere miserabili peccatori, e tutto il resto, sembrano spregevoli e non degne di esseri umani che si rispettino. Dobbiamo alzarci in piedi e guardare il mondo francamente in faccia. Dobbiamo fare del mondo il meglio che possiamo, e se non è bene come vorremmo, dopotutto sarà comunque meglio di quanto questi altri ne hanno fatto in tutte queste epoche. Un buon mondo ha bisogno di conoscenza, gentilezza e coraggio; non ha bisogno di un attaccamento al passato pieno di rimpianti, o di catene alla libera intelligenza messe molto tempo fa dalle parole di uomini ignoranti. Ha bisogno di una mentalità coraggiosa e di una libera intelligenza. Ha bisogno di speranza per il futuro, non di guardare continuamente indietro a un passato che è morto, e che crediamo sarà di gran lunga superato dal futuro che la nostra intelligenza può creare.

Bertrand Russell

La nostra sfida

Nel 1993, quando stavo cominciando a raccogliere informazioni per Il Libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere decisi di sottopone i capì di diverse denominazioni religiose a un test sulla loro conoscenza dei testi sacri. Il test, informale, era molto semplice. Ho preso cinquanta detti da vari testi sacri delle religioni del mondo. In questo quiz «pop» erano incluse sacre scritture dall'induismo, lo zoroastrismo, l'ebraismo, il buddhismo, il taoismo, il cristianesimo, l'Islam, lo shintoismo e i libri di saggezza dei Nativi Americani.

La sfida proposta a questi uomini di dio era questa:

1. Identificare i detti che vengono dalla propria religione.
2. Riconoscere la provenienza delle altre sacre scritture.

Ministri, preti, predicatori, reverendi, ecclesiastici, monaci, rabbini hanno fallito miseramente in tutt'e due le sezioni. Il punteggio più alto è stato del 56% su tutt'e due le sezioni; la maggior parte dei punteggi è stata inferiore al 50% !

Ecco il test... con le risposte. Fate il test e decidete da voi se c'è davvero qualche differenza tra queste fedi. Senza dubbio alcuno, c'è un creatore di forza che è ben aldilà della nostra comprensione. Una cosa è certa: l'uomo ha fatto gli dei, qualunque sia il loro nome: Yavè, Geova, Iside, Buddha, Krishna, Allah, Amaterasu, Lao Tzu o Zaratustra. Essi ci separano e mantengono il mondo nell'oscurità.

1. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 7:12

2. Nessuno di voi è un vero credente finché non desideri per i suoi fratelli ciò che desidera per sé.

Islam, Hadith di Bukhari

3. Non fare agli altri ciò che ti dispiacerebbe fosse fatto a te.

Induismo, Mahabharata Parva 113:8

4. Annovera tra gli scolari di Aronne colui che ama la pace e aspira alla pace, colui che ama le creature e fa loro conoscere la Torà.

Ebraismo, Abot 1:12

5. Ama il prossimo tuo come te stesso.

Ebraismo, Levitico 19:18

6. A chi di sé ha cura a pro del mondo si può confidare il mondo.

Taoismo, Tao Te Ching 13

7. I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole.

Islam, Corano 9:71

8. Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te... non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 6:2-3

9. C'è un uomo che fa la carità e tanto la tiene segreta che la sua mano sinistra non sa quanto ha speso la destra.

Islam, Hadith di Bukhari

10. Quando l'aiuto è dato soppesando il bisogno di chi riceve e non la ricompensa di chi dona, la sua virtù è più grande del mare.

Induismo, Tirukkural 226

11. Nelle buone azioni, il cuore puro riversa la vera religione.

Shintoismo, Genchi Kato

12. Ognuno ha una direzione verso la quale Dio lo rivolge, perciò gareggiate in opere buone, cercando di superarvi l'un l'altro.

Islam, Corano 2:148

13. Il sommo bene è come l’acqua: l’acqua ben giova alle creature e non contende.

Taoismo, Tao Te Ching 8

14. L’amore non fa male alcuno al prossimo; l’amore, quindi, è l’adempimento della legge.

Cristianesimo, Lettera ai Romani 13:10

15. Non fare del male agli altri, così che nessuno possa fare del male a te. Ricorda che incontrerai davvero il tuo signore e che davvero lui stimerà le tue azioni.

Islam, Hajj Khutba (discorso di commiato del profeta Maometto)

16. Non uccidere.

Ebraismo, Libro dell'Esodo 20:13

17. Ma quelli che godono di particolare considerazione, quali già siano stati a me non importa; Iddio non giudica dalle apparenze esteriori.

Cristianesimo, Lettera ai Galati 2:6

18. Dio non guarda le vostre facce e la vostra ricchezza, ma guarda il vostro cuore e le vostre azioni.

Islam, Hadith di Muslim

19. Non badare al suo aspetto né all’altezza della sua statura... l’uomo riguarda all’apparenza, ma l’Eterno riguarda al cuore.

Ebraismo, Primo libro di Samuele 16:7

20. Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c’è la trave?

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 7:2-4

21. Ergendoti a censore dei difetti altrui, moltiplichi i tuoi.

Buddhismo, Dhammapada 252-253

22. Se gli uomini guardassero i propri difetti come guardano quelli degli altri, davvero il male di questo mondo conoscerebbe la sua fine.

Induismo, Tirukkural 190

23. La migliore azione dì una grande persona è perdonare e dimenticare.

Sciiti, Hahjul Balagha, detto 201

24. Perdona i tuoi fratelli con il cuore.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 18:35

25. A chi Dio concede il suo perdono? A colui che perdona gli altri.

Ebraismo, Rosh Hashanah 17:A

26. Se c'è un motivo per odiare qualcuno, ecco insorgere un motivo per amare.

Proverbio wolof, Senegal

27. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.

Cristianesimo, Vangelo di Luca 6:27-28

28. Caccia il male con il bene, chi ti è nemico diventerà amico pieno di tenerezza.

Islam, Corano 41:34

29. L'odio non può porre fine all'odio. Solo l'amore è capace di estinguere l'odio. Questa è la legge eterna.

Buddhismo, Dhammapada 1-5

30. Ripaga il torto con la virtù.

Taoismo, Tao Te Ching 63

31. E Dio disse: «Fa' come me: come io ricambio il male con il bene, anche tu ricambierai il male con il bene».

Ebraismo, Libro dell'Esodo, Rabbah 26:2

32. Non è più sufficiente invocare la pace: dobbiamo agire la pace, vivere la pace e vivere in pace.

Proverbio dei Nativi Americani, Shenandoah

33. Cerca la pace e perseguila.

Ebraismo, Salmo 34:14

34. A chi di sé fa pregio a prò del mondo si può affidare il mondo.

Taoismo, Tao Te Ching, 13

35. Non importa il nome di Dio, poiché l'amore è il vero Dio di tutto il mondo.

Proverbio Apache

36. Essere attaccato a un'idea e guardare le idee altrui con sprezzo, dall'alto in basso: questo è ciò che il saggio chiama un ceppo.

Buddhismo, Sutta Nipata 789

37. Come l'ape, che raccoglie il miele da fiori diversi, il saggio accetta l'essenza di diverse scritture e vede solo il bene in tutte le religioni.

Induismo, Bhagavata Purana 11:3

38. Il problema di abbracciare una sola dottrina è che ciò saccheggia la Via.

Confucianesimo, Mencio V 11 A.26

39. Chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 20:25-26

40. Colui che ha ricevuto da Dio l'autorità di governare sugli altri, e che non si occupa di loro in modo onesto, non sentirà mai nemmeno il profumo del paradiso.

Islam, Hadith di Bukhari

41. Non è la forza delle armi che porta il successo a chi governa, ma la sua legge e la sua giustizia.

Induismo, Tirukkural 546

42. Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 5:8

43. Voi tutti che venite a me nella speranza di ottenere la realizzazione dei vostri desideri, pregate con cuori puri da ogni falsità, puliti dentro e fuori, che riflettono la verità come uno specchio.

Shintoismo, Oracolo di Temmangu

44. La verità è il sigillo di Dio.

Ebraismo, Sabbat 55

45. Il cibo rubato non placa mai la fame.

Proverbio Omaha, Nativi Americani

46. Non sperperate le sostanze tra di voi. Non sprecatele offrendole agli uomini di legge come pretesto per divorare ingiustamente parte dei beni altrui (e voi lo sapete benissimo!).

Islam, Corano 2:188

47. Non rubare.

Ebraismo, Libro dell'Esodo 20:15

48. Non c'è sciocco più grande di colui che ha acquisito tanta erudizione e pure predica agli altri, ma non ha il dominio di sé.

Induismo, Tirukkural 834

49. Parla poco e fai tanto.

Ebraismo, I Padri secondo il rabbino Nathan, XX 111:1

50. I saggi non parlano, agiscono.

Taoismo, Tao Te Ching 17

51. Fin quando non capisci che il tuo corpo è una cosa avuta in prestito, non c'è nulla che tu possa capire.

Tenrikyo, Ofudesaki 111:137

52. La nostra cittadinanza è nei cieli.

Cristianesimo, Lettera ai Filippesi 3:20

53. Sii nel mondo come se fossi uno straniero o un viaggiatore.

Islam, Quaranta Hadith di An-Nawawi 40

54. E ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.

Ebraismo, Ecclesiaste 12:7

55. La relazione tra l'anima e il corpo è come quella tra un uccello e il suo guscio. L'uccello lo lascia in aria con gioia.

Induismo, Tirukkural 338

56. Niente è reale se non l'eterno. Niente perdurerà se non l' Eterno.

Sikh, Guru Granth, Japuji 1, 1

57. La verità non conosce né la nascita né la morte, non ha inizio e non ha fine.

Buddismo, Vangelo di Buddha, 2:10

58. In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Cristianesimo, Vangelo di Giovanni 1:1-3

59. Io (saggezza) fui designato dall'eternità, dall'inizio, prima che il mondo cominciasse.

Ebraismo, Proverbi 8:2

60. La verità deriva dal cielo. Essa è per natura quella che è, e non può essere cambiata.

Taoismo, Chuang Tzu 31

61. Cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 7:7

62. Se qualcuno viene da me camminando, io andrò da lui correndo.

Islam, Allah Hadith di Muslim

63. Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore.

Ebraismo, Libro di Geremia 29:13

64. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

Cristianesimo, Lettera ai Romani 8:16

65. Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.

Cristianesimo, Vangelo di Giovanni 20:17

66. Tutte le creature sono figlie di Allah.

Islam, Hadith di Baihaqi

67. Io sono il padre di questo universo, la madre... Io sono ciò che è e ciò che non è.

Induismo, Bhagavad-Gita 9:18

68. Invocate il Signore con grande umiltà, invocatelo nel segreto del cuore.

Islam, Corano 7:55

69. Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 6:6

70. Prendi del tempo per venerare l'innominabile.

Taoismo, Hua Hu Ching 81

71. Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

Cristianesimo, Lettera agli Ebrei 1:14

72. Lode si canti al Dio... che crea gli angeli, messaggeri dotati di ali.

Islam, Corano 35:1

73. Le creature celesti per il bene della Legge stanno giorno e notte a guardia e li proteggono.

Buddhismo, Sutra del Loto, capitolo 14

74. Se fai del Signore la tua casa... Lui comanderà agli angeli di occuparsi di te, di proteggerti sempre.

Ebraismo, Salmo 91:9-11

75. Il corpo è il campo dell’azione... quello che pianti, raccoglierai.

Sikh, Guru Granth Sahib, Cauri Var, 308

76. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.

Cristianesimo, Lettera ai Galati 6:7-8

77. Coloro che avranno fatto del bene in questo mondo riceveranno il bene.

Islam, Corano 39:10

78. Chi semina il bene raccoglierà una sicura ricompensa.

Ebraismo, Proverbi 11:18

79. Il male avvilupperà coloro che tramano il male.

Islam, Corano 35:43

80. La ricompensa del peccato è la morte.

Cristianesimo, Lettera ai Romani 6:2

81. Lui è l'unica Via per la vita dopo la morte... Lui è il ponte supremo che conduce all'immortalità.

Induismo, Svetasvatara Upanishad 6:15-19

82. Voi siete la luce del mondo.

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 5:14

83. Sii come un lume per coloro che camminano nell'oscurità...

Fede Bahai, estrapolato dagli scritti di Baha'uTl'ah

84. Il fulgore dei credenti gli correrà davanti e alla mano destra.

Islam, Corano 66:8

85. Usa la tua luce e ritorna all'origine della luce. Questo dicesi praticar l'eterno.

Taoismo, Tao Te Ching 52

86. Siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto a senno, siate uomini fatti.

Cristianesimo, Prima Lettera ai Corinzi 14:20

87. Non rincorrere le cose di cui non hai conoscenza alcuna. Ti sarà chiesta ragione della maniera in cui avrai usato udito e vista e gli affetti del cuore.

Islam, Corano 17:36

88. Non credere a niente solo perché l'hai sentito... Non credere a niente solo perché l'hai trovato scritto nei tuoi testi sacri.

Buddhismo, Anguttara-nikaya, Salama Sutra

89. Mortali, foreste, fili d'erba, animali e uccelli: meditate tutti su voi stessi.

Sikh, Guru Granth Sahib, Asa Chhant, 45

90. Oh, quanto amo la tua legge! Su di essa medito tutto il giorno.

Cristianesimo, Salmi 119:97

91. La preghiera è quando parli a Dio; la meditazione è quando Dio parla a te.
Detto del buddhismo Zen

92. Se riesci a svuotare la mente di ogni pensiero, il tuo cuore abbraccerà la quiete della pace. Tornare alla radice è quiete.

Taoismo, Tao Te Ching 16

93. Non ci vogliono molte parole per dire la verità.

Capo Joseph, Nez Perce

94. Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

Cristianesimo, Lettera di Giacomo 1:26

95. Meglio di mille vuote parole è una sola parola che porta la pace.

Buddhismo, Dhammapada 1

96. Quei che sa non parla, quei che parla non sa.

Taoismo, Tao Te Ching 56

97. Astenetevi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima.

Cristianesimo, Prima lettera di Pietro 2:11

98. Sai cos’è che con più facilità porta gli uomini all’inferno? Sono due cavità: la bocca e le parti intime.

Islam, Hadith di Tirimidhi

99. E che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua?

Cristianesimo, Vangelo di Matteo 16:26

100. Il santo indossa rozze vesti e cela nel seno la giada.

Taoismo, Tao Te Ching 70

Fonti: libri sacri del mondo,
One Hearth a cura di Bonnie Louise Kuchler

Note

[1] Paolo Lucentini (a cura di), Libro dei ventiquattro filosofi, Adelphi, Milano 1999

Appendice

Elenco parziale dei liberi pensatori

John Adams: presidente degli Stati Uniti, promotore e firmatario della Dichiarazione di Indipendenza.
Samuel Adams: spirito proponente nel Boston Tea Party, firmatario della Dichiarazione di Indipendenza.
Ethan Alien: eroe nella guerra rivoluzionaria; scrisse Reason: the Only Oracle of Man.
Steve Allen: autore, umorista e intrattenitore.
Isaac Asimov: massimo autore di fantascienza e umanista, passato presidente della American Humanist Association.
Clara Barton: fondatrice della Società per la Croce Rossa Americana.
L. Frank Baum: scrittore, autore del Mago di Oz.
Alexander Graham Bell: inventore del telefono.
D. M. Bennett: fondatore nel 1873 e primo redattore di «Truth Seeker», una rivista di libero pensiero.
Samuel Beckett: autore irlandese.
Marlon Brando: attore di cinema, specializzato in ruoli moralmente intensi.
Giordano Bruno: filosofo, monaco, messo al rogo nel 1600,
Luther Burbank: orticoltore e selezionatore di sementi.
Albert Camus: saggista, romanziere, autore di racconti, drammaturgo, giornalista.
Rachel Carson: ambientalista, autrice di The Silent Spring.
Norman Cousins: redattore del «Saturday Review».
Clarence Darrow: avvocato.
Charles Robert Darwin: botanico inglese, autore de L' origine delle specie.
Charles Dickens: romanziere.
Frederick Douglas: abolizionista.
Thomas Alva Edison: inventore.
Charles W. Eliot: presidente dell'università di Harvard per 40 anni.
Benjamin Franklin: scrittore americano, statista e inventore.
Sigmund Freud: neurologo austriaco.
Betty Friedan: autrice de La mistica della femminilità,
Erich Fromm: psicanalista e autore di Psicanalisi della società contemporanea.
Robert Frost: poeta americano.
Galileo Galilei: astronomo, fisico, «Eppur si muove!».
Annie Laurie Gaylor: redattrice di «Freethought Today», autrice, lettrice universitaria e portavoce dei diritti delle donne.
Horace Greeley: fondatore del «New York Tribune».
Armand Hammer: industriale americano,, filantropo laico, passato presidente dell' Occidental Petroleum.
Oliver Wendell Holmes: fisico americano e autore.
Aldous Huxley: critico inglese e scrittore.
Immanuel Kant: filosofo tedesco, considerato da alcuni uno dei più grandi pensatori moderni.
Rudyard Kipling: autore inglese.
Paul Kurtz: professore di Filosofia alla State University di New York, redattore, editore.
Norman Lear: produttore televisivo, ha prodotto All In The Family, fondatore dell'associazione People for the American Way.

James Madison: presidente degli Stati Uniti e più giovane tra i Padri Fondatori, collaborò all'approvazione della Costituzione e al passaggio della Carta dei Diritti.
Horace Mann: educatore americano.
Henry Miller: scrittore americano.
Friedrich Nietzsche: pioniere della filosofia, anticattolico.
Florence Nightingale: infermiera inglese, filantropa.
Thomas Paine: scrittore e teorico politico, la mente dietro la Rivoluzione Americana e la Dichiarazione di Indipendenza.
Linus Pauling: vincitore del Premio Nobel per la Pace, chimico.
Pablo Picasso: pittore e scultore spagnolo.
Ayn Rand: scrittrice americana, filosofa oggettivista.
Bertrand Russell: filosofo inglese, matematico, scrittore.
Carl Sagan: astronomo, scienziato, scrittore, opinionista tv.
Willian Shakespeare: drammaturgo e poeta inglese.
George Bernard Shaw: drammaturgo irlandese.
Upton Sinclair: scrittore americano.
B.F. Skinner: comportamentista, psicologo, firmò nel 1973 il Manifesto Umanista.
Mark Twain: autore e umorista americano.
Walt Whitman: poeta americano, vero erede dei principi emersoniani.

Bibliografia

S. ACHARYA, The Christ Conspiracy, Adventures Unlimited Press, Kempton 1999.
PAUL ACHTEMEIER, In Inspiration of Scripture: Problems and Proposals, Westminster John Knox Press, Louisville 1980.
JOHN ALLEGRO, The Sacred Mushrooms and the Cross, Doubleday, New York 1970.
WARREN ALLEN SMITH, Who's Who in Hell: A Handbook and International Directory for Humanists, Freethinkers, Naturalists, Rationalists, and Non-Theists, Barricade Books, New York 2000. max anderson, The Polygamy Story: Fact and Fiction, Publishers Press, Salt Lake City 1979.
SAMUEL ANGUS, The Mistery Religion, Dover Publications, New York 1975.
JON ATACK, Xenu, 1996, su www.xs4all.nl.
GUSTAVO ARELLANO, Pope John Paul: A Moral, Abject Failure When It Mattered, «oc Weekly», vol. 10, n. 31, 8 aprile 2005. hanna arendt, Le origini del totalitarismo, Einaudi, Torino 2004.
KAREN ARMSTRONG, Holy War, Anchor, Norwell 2001 (rt ediz.).
EAD, Maometto: vita del profeta, traduzione di Gianmaria Pastore, II Saggiatore, Milano 2004.
ROBERT O.BALLOU (a cura di), The Portable World Bible, Viking Press, New York 1977.
ID (a cura di), World Bible, Penguin, New York 1977.
DAN BARKER, What do you Really Know About the Bible?, su www.ffrf.org.
J:H: BEADLE, Life in Utah, National Publishing Company, Philadelphia 1870.
MARK A. BELILES - Stephen K. mcdowell, America's Providential History, Providence Foundation, Charlottesville 1989.
SCOTT BIDSTRUP, The Bible and Christianity: The Historical Origins, 2001, su www.bidstrup.com.
MARTHA BRADLEY, Sonntag, Kidnapped from that Land: The Government Raids on the Polygamists of Short Creek, University of Utah Press, Salt Lake City 1993.
DAN BROWN, II codice da Vinci, Mondadori, Milano 2004.
HEINRICH BRUGSCH bey, Egypt Under the Pharaohs, Kessinger Publishing, Withefish 2007.
JOHN BUNYAN, II viaggio del pellegrino. Da questo mondo a quello venturo presentato in forma di sogno, Gribaudi, Milano 1985.
TIM BUTCHER, Israeli hawks circe Iran’s N-plants, «News Telegraph», su www.telegraph.co.uk, 12 agosto 2005. cameron averil - stuart hall, Eusebius. Life of Constantine, Oxford University Press, Usa 1999.
JOSEPH CAMPBELL - JOHNSON E. FAIRCHILD, Myths To Live By, Penguin, New York 1993.
CAPO SEATTLE, Chief Seattle Speaks, «Seattle Times», ottobre 1887. robert todd carroll, The Skeptic's Dictionary, Wiley, San Francisco 2003.
The Catholic Encyclopedia, vol. 10, Robert Appleton Company, New York 1911.
JUDY CHICAGO, The dinner party: from creation 10 preservation, Merrel Publisher, Londra 2007.
Church Groups operating Halloween Hell Hoaxes, su www.atheists.org.
ALBERT CHURCHWARD, Book of Religion, Dutton & Company, Boston 1924.
JOHN WILLIAM COLENSO, The Pentateuch and Book of Joshua: Critically Examined, Longamnn, Londra 1826-1879.
JEREMY COOKE, School Trains Suicide Bombers, «BCC News», su

http://news.bbc.co.uk, 18 luglio 2001.
CARLETON S. COON, Southern Arabia, a Problem for the Future, United States Goverment Printing Office, Washington 1945.
HERBERT CUTNER, Jesus: God, Man or Myth?, Truth Seekers, New York 1950.
SAN PIER DAMIANI, Libro di Gomorra, 1051. The Date Setters Diary, su www.raptureready.com .
KENNETH C.DAVIS, Don't Know Much About the Bible, William Morrow, New York 1998.
ANTHONY C. DEANE, , How to Understand the Gospels, Hodder and Stoughton Ltd., Londra 1930 circa.
DEIR YASSIN: History of a Lie, su www.deiryassin.org, marzo 9, 1998.
FRANZ DELJTSCH, The Pentateuch, in The Biblical Commentare on the Old Testament series, T. and T Clark, Edinburgo 1869-1877.
THOMAS WILLIAM DOANE, Bible Myths and Their Parallels in Other Religions, Commonwealth Co., New York 1882.
ID., Bible Myths and Their Parallels in Other Religions, University Books, 1882.
CHESTER DOLAN, Religion on Trial, Mopah Publications, Long Beach 2000
THOMAS DOYLE, The Thomas Doyle Memo Part, 1985.
ID., Memorandum, 16 maggio 1996, su www.bishop-accountability.org.
EDOUARD DUJARDIN, Ancient History of the God Jesus, Watts & Co.,1938.
KARYN EASTON, Virgin Visions, 2002, su www.paranormality.com.
WILLIAM EDELEN, Spirit Dance, William Edelen Books, Palm Springs1998.
ID, Earthrise, William Edelen Publishing, Palm Springs, 2002.
ROBERT H. EISENMAN, Rehabilitating Judas Iscariot, su www.huffing- tonpost.com, 23 gennaio 2006.
ID., James Brother of Jesus, Penguin Paperbacks, New York 1998.
ID., The New Testament Code, Watkins, Londra 2006.
ROBERTH H. EISENMAN - JAMES M. ROBINSON (a Cura di), A facsimile edition of the Dead Sea Scrolls, volumi, Biblical Archaeology Society, Washington 1992.
HELEN ELLERBE, The Dark Side of Christian History, Momingstar Books, San Rafael 1995.
Enciclopedia Britannica 1968, 24 vol I., Britannica, Chicago 1968.
ROCCO A. ERRICO, Let There Be Light, The Seven Keys, DeVorss & Company, Camarillo 1994.
MICHAEL D:EVANS, The American Prophecies, Faith Words, 2004. Final Report of the Examining Committees for the Yehoash Inscription and James Ossuary, marzo 2003, su www.antiquities.org. Israel finkelstein - neil asher sylverman, Bible Unearthed, Diane Pub Co, Darby 2004.
Fallujah adopts Taliban theocracy, su www.jihadwatch.org, 4 giugno 2004.
Flash light, Exodus 22:17 or 18, su www.polytheism.org.
MITCH FRANK, Understanding the Holy Land, Penguin Books, Londra aprile 2005.
GEORGE FRIEDMAN, Israel Prepares Massive Blow Against Palestinians, su www.foxnews.com, agosto 2001. jennie anderson froiseth, The Women of Mormonism: Or The Story Of Polygamy As Told By The Victims Themselves (1882), Kessinger Publishing, Withefish 2007. robert w. funk - ROY w. hoover, The Five Gospels: The Search for the Authentic Words of Jesus, HarperSanFrancisco, San Francisco 1997.
GEORGE H: GALLUP - JIM CASTELLI, The People's Religion: American Faith in the 90's, Macmillian Publishing Company, New York 1989.
DAVID GIBSON, America’s Favorite Unopened Text, su www.beliefnet.com, 12 luglio 2000. jano gibson, Vatican Exorcist Warns of Harry Potter, in «The Sydney Morning Herald», su www.smh.com, 3 marzo 2006.

FLAVIO GIUSEPPE, Antichità giudaiche, Utet, Torino 2006. id., Contro Apione, Marietti, Milano 2007id., La guerra giudaica, Giovanni Viticci (a cura di), Mondadori, Milano 1974.
CONRAD GOERINGER, The Vatican Bank Scandal, su www.americanatheist.org .
SAMUEL GOLDING, Biblical Polemics in Jerusalem, The Jerusalem Institute of Biblical Polemics, Gerusalemme, 1990, pp. 11-19.
The Good Book Taught Wrong, su www.pfaw.org .
BILLY GRAHAM, Of Angels, Devils and Messages From Cod, su www.time.com, 15 novembre 1993.
KERSEY GRAVES, The Worlds Sixteen Crucified Saviors, Truth Seeker Co., New York 1875. graziano, Decretum, 1440.
GUARDIAN UNLIMITED, Virgins? What Virgins?, su www.guardian.co.uk,
12 gennaio 2002. fotio, The Bibliotheca, Geratd Duckworth & Co., Londra 1994. kaziah may Hancock, Prisons of the Mind, Desert Blossom Publishing, Utah 1987.
CHRIS HEDGES, The Christian Right and The Rise of American Fascism, www.theocracywatch.org, 2004. andreas HELDAL-LUND, A Brief History of the Church of Scientology, Operation Clambake, su www.xenu.net.
Hell House Features, su www.landoverbaptist.or, 2003.
A. HOELLER, FREEDOM: The Alchemy of a Voluntary Society, Quest Books, Adyar 1992.
THOMAS M. HOFER, Gottes Rechte Kirche, Ueberreuter, Komeuburg 1998.
L. RON HUBBARD, Dianetics: The Modern Science of Mental Health, Bridge Publications, Los Angeles 2007. id., Science of Survival, Bridge Publications, Los Angeles 2007.
MICHAEL HORTON, The Agony of Deceit, Moody Press, Chicago 1990.
ALEXANDER VON HUMBOLDT, Researches in Mexico, in Voyage aux Regiones Equinoxiales Du Noveau Continent, Theatrum Orbis Ter- rarum, Da Capo Press, Amsterdam, New York 1971-1973.
KENNETH HUMPHREYS, Jesus Never Existed, Iconoclast Press, Vancouver 2005.
ROBERT GREEN INGERSOLL, The Foundation on Faith, Kessinger Publishing, Withefish, Mt 2005.
COURTENAY J. JAMS, The Language of Palestine and Adjacent Regions, T. & T. Clark, Edimburgo 1920. thomas Jefferson, «Lettera al nipote Peter Carr, 10 agosto 1787», The Writings of Thomas Jefferson, New York Library Of America, New York 1994.
ID., Lettera a John Adams, 11 aprile 1823.
ID., Thomas Jefferson: Writings, The Library of America, Peterson, Merril D. (a cura di), New York 1994. jerry B. Jenkins - Tim lahaye, Glorious Appearing, Tendale House Publisher, re-issue edition, Carol Stream 2004.
YAAKOV KATZ, Extremists Boast They Cursed Sharon, su «Jerusalem Post», 6 gennaio 2006, su http://www.jpost.com.
ROBERT F.KENNEDY, Suppose God is Black, in «Look Magazine», 23 agosto 1966.
EDWARD KING, Antiquities of Mexico, Londra 1831-1848.
JON KRAKAUER, Under the Banner of Heaven: A Story of Violent Faith, Anchor, New York 2004.
YAKOV KONIG, su www.nkusa.org (Neturei Karta uk, incontro sulla crisi del Medio Oriente, marzo 2004, House of Common, Londra).
BONNIE LOUISE KUCHLER, One Heart, Marlowe & Company, Emeryville 2004.
EAD., One Heart: Universal Wisdom from the World's Scriptures, Da Capo Press, New York 2004.
PAUL KURTS, Forbidden Fruit, Prometheus Books, Buffalo, NY 1988.
KARINLAUB, «End-timers» focus on Jerusalem, su www.dispatch.co.za, 22 aprile 1998.
Lucius caecilius firmi anus LACTANTius, De mortibus persecutorum, 314 d.C. circa.

TIM F.LAHAYAE, Left Behind Collection, Tendale House Publisher, Carol Stream 2003.
ERIC LANGBORGH, Functional Atheist' Directs Theology at Catholic Boston College?, in «Accuracy in Academia's Campus Report», su www.academia.org .
DOMINIQUE LAPIERRE - LARRY COLLINS, Oh Jerusalem, Lectorum Publications Inc, 1984.
GERALD A. LARUE, Humanism and Christmas, in LARUE, gerald A., The Way of Ethical Humanism, Centerline Pr, Rapid City 1989.
KELSEY M. LEEDOM, Humanism, the Hope for Mankind, St Margaret's Episcopal School, marzo 2005.
ID., The Main Man, Truth Seeker, New York 1999.
HAL LINDSEY, The Late, Great Placet, HarperCollins, New York 1992.
JOHN LOCJE, An Essay Concerning Human Understanding, The Baffes, Londra 1960.
ANTHONY LOYD, Tomb of the Unkonwn Assassin Reveals Mission to Kill Rushdie, «Times Online», 8 giugno 2005.
PAOLO LUCENTINI, (a cura di), Libro dei ventiquattro filosofi, Adelphi, Milano 1999.
CHARLES MACKAY, Extraordinary Popular Delusions and the Madness of Crowds, Richard Bentley, Londra, 1841.
GERALDMASSEY, Ancient Egypt: The Light of the World, NuVision Publications, Sioux Falls 2004.
ID., The Historical Jesus and the Mythical Christ, The Book Tree, San Diego 2000.
IRA THOMAS MAURICE, Indian Antiquities, vil vol. Richardson, W., Londra 1794.
JORDAN MAXWELL, The Naked Truth, serie di video su www.jordan- maxwell.com.
F.M. MAYNARD - J. GEIGER, Palou's Life of Fray Junípero Serra, Academy of American Franciscan History, Berkely 1955.
DULUE MBACHU, Anti-Muslim Riot in Nigeria Turns Deadly, Breit-bart.com/AP, 21 febbraio 2006, su www.wwm.org.
JOSEPH MCCABE, Popes and Their Church, Watts, Londra 1936.
JOHANN DAVID MiCHAELIS, Introduction au Nouveau Testament, par Jean-David Michaelis, J.J. Paschoud, Genere 1822.
AUSTIN MILES, Don't Call Me Brother, Prometheus Books, Buffalo, NY 1989.
ID., Setting the Captives Free, Prometheus Books, Buffalo, NY 1990. frank MITCH, Understanding the Holy Land, Viking Children's Books, Penguin Group, New York 2005.
PATRICIA MONAGHAN, The New Book of Goddesses and Heroines, Llewellyn Publications, Woodbury 2002. bill moyer, discorso di accettazione per il Global Environment Citizen Award, su www.truthout.org, dicembre 2004.
ELIJAH MUHAMMBD, Message to the Blackman in America, Secretarius Memps, 1997.
CORRINA MURDY, Poligamy in the U.S., Long Beach State University, 2004.
GARY NORTH, Christianity and Civilization, Geneva Divinità School Press, Tyler, Texas 1983.
JOHN JULIUS NORWICH, Byzantium, Knopf, New York 1989.
GEORGE ORWELL, 1984, Mondadori, Milano 2002.
LANCE S. OWENS, An Introduction to Gnosticism and The Nag Hamma- di Library, su www.gnosis.org. richard packham, To Those Who are Investigating Mormonism, su www.exmormon.org, 14 maggio 2005.
THOMAS PAINE, The Age of Reason: Being an Investigation of True and Fabulous Theology, Avenel, Gramercy, New York 1993. moshe pearlman - yaacov dannai. Historical Sites in Israel, Chartwell Books, Secaucus, N.J. 1978.
RICK PERLSTEIN, The Jesus Landing Pad, su «Village Voice», su www.villagevoice.com , 18 maggio 2004.
Poligamy under siege, «The Economist», gennaio 1988.
IRA MAURICE PRICE , The Ancestry of Our English Bible an Account of Manuscripts,

Texts and Versions of the Bible, Sunday School Times Co, Philadelphia 1911.
The Portable World Bible, Viking Press, New York 1939.
HARVEY RACHLIN, Lucy's Bones, Sacred Stones & Einstein s Brain, Henry Holt & Company, New York 2000.
Religious Coercion and Liberty, su www.pfaw.org, 2005.
JOHN E. REMSBURG, The Bible, Truth Seeker Company, New York 1905. id., The Christ, Truth Seeker Company, New York 1909.
ERNEST RENAN, Nouvelles Etudes d'Histoire Religieuse, Calmann-levy, Paris 1924, id., Revue des Deux-Monde, 1851.
ID., Vie de Jésus, Michel Lévy Freres, Paris 1863 (trad. it. Vita di Gesù, Newton Compton, Roma 2008).
ABRAHAM RIBHANY, The Syrian Christ, 1916, Rist. Andrew Merlose, Londra 1927.
JOSE IGNACO RIVERA, Father Serra and the Skeletons of Genocide, University of California, Berkeley, 1991.
PAT ROBERTSON, How to Participate In a Political Party, 1 marzo 1986, distribuito da Robertson alla Iowa Republican County Caucus, su www.theocracywatch.org id, The New World Order, Thomas Nelson, New Edition, Nashville 1992.
BRUCE A. ROBINSON, 64 Failed End-of the-Wo rid Predictions Before 1990, Ontario
ID., Basic Information on Various Religions Chart, su www.religious- tolerance.org.
SALMAN RUSHDIE, Versi Satanici, Mondadori, Milano 1994. rushdoony, The Institutes of Biblical Law, 3 voli., P&R Publishing, Phillipsburgh, NJ 1973.
BERTRAND RUSSEL, Perchè non sono cristiano, South London, National Secular Society, 1927.
CARL SANDBURG, Abraham Lincoln, 3 voli., Dell, Usa 1967. franz schaefer, The Unofficial Opus Die faq, su www.mond.at. glenn scherer, The Road to Environmental Apocalypse, su «Grist Magazine», 27 ottobre 2004 .
HUGH J. SCHONFIELD, The Passover Plot, Hutchinson, Londra 1966,
JOHN ROSS SCHROEDER - AUST JEROLD, Who and What is Hamas?, «The Good News Magazine», marzo 2006, su www.gnmagazine.org .
JUNIPERO SERRA- ANTONINE TIBESAR, Writings of Junipero Serra, 4 vol., Academy of American Franciscan History, Berkeley 1955. ALLY al-attique SHABIR, 101 Clear Contradictions in the Bible, Shabir AllyAl-Attique International Islamic Publications, Interfaith Dialogue Center.
ISRAEL SHAMIR, Genocidal Depopulation: The Deir Yassin Massacre, su «The Barnes Review», ottobre 2002.
JEFF SHARLET, God's Senator, «Rolling Stone», 25 gennaio 2006. esam shashaa, A Brief History of Palestine, su www.palestinehisto- ry.com
NEIL ASHER SILBERMANN - Israel finkelstein, The Bible Unearthed, Free Press, Florence 2002.
WAYNE SIMPSON, Ten False Messiahs, 2000, su http://jasher.com rabbi tovi singer, Crucifixion/Resurrection Chart, su www.outre-achjudaism.org , 1998. warren allen smith, Who's Who in Hell, Barricade Books, Fort Lee1993.
ALAN ALBERT SNOW, Astrology in the Dead Sea Scrolls, in leedom, tim C. (a cura di) The Book Your Church Doesn't Want You To Read, Kendall Hunt Publishing Company, Dubuque 1993. dorothy allred SOLOMON, Predators, Prey, and Other Kinfolk: Growing Up in Polygamy, W,W. Norton, New York 2003.
EGERTON SYKES, Everyman's Dictionary of Non-Classical Mythology, J.M. Dent & Sons Ltd, Londra 1968.
JOHN SHELBY SPONO, Rescuing the Bible from Fundamentalism, HarperSanFrancisco, San Francisco 1992. id., Why Christianity Must Change or Die, HarperSanFrancisco, San Francisco 1999.

RICH STANIT, Religion Must Die, The Book Tree, San Diego 2006.
DAVID E. STANNARD, The American Holocaust, Oxford University Press, 1992.
ADRIAN C. SWINDLER, The Trinity: An Absurdity Borrowed From Paganism, su «The Truth Seeker Journal», autunno 1992.
HOWARD M. TEEPE, The Noah's Ark Nonsense, The Religion and Ethics Institute, Inc., Evanston 1978.
BARBARA THIERING, The Dead Sea Scrolls and Christianity, su www.pesherofchrist.infinitesoulutions.com.
PAUL TICE, Triumph of the Human Spirit, The Book Tree, San Diego 1999.
FARRELL TILL, A Problem for Biblical Inerrancy, su «The Skeptical Review»,primavera, 1991, pp. 18-26.
MARK TWAIN, The Innocent's Abroad (1869), a cura di Davide E. Sloane, Oxford University Press, Usa 1996.
SHERWIN TWINE, Jewish Humanism, «Machar», marzo 1992.
ALEX VEIGA, JDL Activist Linked to California Bomb Plot Killed in Prison, su www.sfgate.com , 5 novembre 2005.
GEZA VERMES, The Complete Dead Sea Scrolls in English, Penguin, New York 1998.
CARL HERMAN, voss, Living religione oh the World, Prometheus Books, Buffalo, NY 1977.
DONALD E. WAGNER, Anxious For Armageddon, Herald Press, Scottale 1995.
BARBARA G. WALKER, Women s Encyclopedia of Myth, Harper, New York 1983.
TeERESA WATANABE, Doubting the Story of Exodus, su «Los Angeles Times», 13 aprile 2001, The Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, in «The Watchtower», 15 dicembre 1990.
Why Jesus Didn't Qualify, su http://messiahpage.com.
The World Encyclopedia, Oxford University Press, 2001.

Riviste

«Biblical Archaelogy Review» «Contemporary Review»
«Grist Magazine»
«Guardian Unlimited»
«Jerusalem Post»
«Journal of Near Eastern Studies» «Los Angeles Times»
«National Geographic»
«New York Times»
«OC Weekly»
«Rolling Stone»
«Telegraph»
«The Good News Magazine» «The Sydney Morning Herald» «The Village Voice»
«The Voice»
«The Way»
«Time Magazine»
«Truth Seeker Journal» «Washington Post»
«Washington Times»

Altri siti internet consultati

http://imdb.com
http://news.bbc.co.uk